

2

Edizione del testo

a cura di

Diego Dotto, Péter Ertl, Dávid Falvai, Eszter Konrád, Federico Rossi, Ditta Szemere

con la collaborazione di

Csenge Béres, Eszter Draskóczy, Kata Hári




Filologie medievali e moderne 24 | Serie occidentale 20

e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X

ISBN [ebook] 978-88-6969-509-4 | ISBN [print] 978-88-6969-510-0

Open access

Published 2021-06-09

© 2021 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-509-4/009

[Prologo]

[1] [1r] *Cominciassi lo prolago de la meditatione de la vita del nostro Signore Yesu Cristo.*

[2] Infra ll'altre spetial cose di vertude e di laude de la sanctissima vergine Cecilia si leggie che 'l Vangelio di Cristo innascoso sempre portava in del pecto. La qual cosa pare che ssi debbia intendere ch'ella de la vita ^v del Signore Yesu in del Vangelio dimostra' alquante pió devote cose avea in sé electe. In de le quale meditava lo dì e la nocte col cuore puro e intero, con intentione spetiale e fervente. [3] Et compiuto lo tractato, [ri]ncominciandosi anco da capo, con dolce e soave gusto rugumando, quelle cose in del secreto del pecto suo con prudente consiglio collocava. [4] Lo simigliante conforto te che ttu facci: imperò che sopra tutti li studii de lo spirituale exercitio questo credo che sia maggiormente necessario e mag[iv]giormente fruttuoso e che al più alto grado possa conducere. [5] Non troverrai mai hue così possi essere amaestrato contra le vane luçinghe e cadevile, contra le tribulatione e adversità, contra le tentatione dei nimici e vitii, siccome in de la vita di Cristo, la qual fu senza ogra difecto perfectissima. [6] Ma per frequente e continua meditatione de la vita sua perviene l'anima inn alcuna familiaritate, confidentia e amore di lui, sicché ll'altre cose vil[i]pende e dispregia. Anco è f[or]ti[fi]cata e ammaestrata di quello che debbia fare e che debbia fuggire. [7] Dico in prima che la continua contemplatione de la vita di Yesu Cristo fortifica e stabilisce la mente contra le vane e caduche cose, siccome si dimostra in de la predicta beata Cecilia, la quale si ave[a] lo cuor suo ripieno de la vita di Cristo che in lui vane cose [non pot]jeano intrare. [8] Unde essendo in de la pompa de le nosse, hue tante vanità si fanno, cantando li organi e lli dionesti cuori, ed ella ad sollo Dio intendea dicendo: «Sia factò, o Signor, lo cuor mio e 'l corpo mio immaculato acciò che io non sia confusa». [9] In del secondo modo fortificami contra le tribulatione e adversità, sì come si dimostra in dei sancti martiri. [10] Intorno a la qual cosa dice Bernardo in del 61 sermone sopra la *Cantica*: «Quinde perviene lo sostenimento del martirio, che in de le ferite di Cristo con tutta divotione risguardi e per continua contemplatione si dimori in quelle. Sta lo martire allegro avegna che con tutto lo corpo lacerato e cercare li lati col ferro. [11] Or u' è allora l'anima del martire? Certo in de ll[e] ferite di Yesu, essendo le [2r] ferite manifeste ad intrare. Se fusse in de le suoie interiora, cercandole, ferro † perfero † senterebbe, dolore non porterebbe sentendo lo dolore e anegherrebbe». Infin qui dice Bernardo. [12] Quinde è che non solamente li martiri ma i confessori in delle loro tribulatione e infermitade ebbero tanta patientia e tutto die ànno. Se tu leggi di beato Francesco e de la beata vergine Clara madre e dugh[e]sa tua, potrai trovare come in molte tribulatione, penurie e infermitade non solamente patienti ma allegri stavano. [13] Quel medesimo continuamente vedere puoi in quelli che fanno sancta vita. Questo è però che le loro anime né errano, né

ill. 1

2 si leggie] *cf. Passio sanctae Ceciliae virginis et martyris* (Mombritius, *Sanctuarium* 1: 332); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 165.9. dimostra'] *ma non si può escludere una lettura tradit, cf. de uita Domini Iesu in Euangelio tradita.*

3 [ri]ncominciandosi] *cf. reincipiens.*

6 vil[i]pende] *ms. uil p(re)nde, cf. uilipendit.* · f[or]ti[fi]cata] *ms. faticata, cf. Insuper fortificatur et instruitur.*

7 ave[a]] *ms. aue, cf. repleuerat.* · in lui] *ma cf. in ipsam, più che un errore per attrazione di Cristo, il referente dovrebbe essere proprio il cuore, per cui ipsum potrebbe essere la lezione originale documentata dal volgarizzamento e ipsam una banalizzazione nell'ed. di riferimento e in Peltier 510a.*

8 cantando... confusa] *cf. Passio sanctae Ceciliae virginis et martyris* (Mombritius, *Sanctuarium* 1: 333); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 165.10-11. · Sia factò... confusa] *Sal. 118.80.*

cantando... dicendo] *ma cf. cantantibus organis, ipsa stabili corde soli Deo decantabat, dicens (Peltier 510a uacabat in luogo di decantabat).*

9 In del secondo... martiri] *cf. Secundo fortificat contra tribulationes ut in martyribus, ma cf. Peltier 510a Secundo fortificat contra tribulationes et adversa, ut patet in Martyribus, in cui fortificami potrebbe essere un errore di copia.*

10 Bernardo] Bernardo, *Cant. 61.7-8 (LTR 2: 152-3).*

avegna] *ms. augna con e agg. nell'interl.* · e cercare li lati col ferro] *forse da una lettura rimari, se non da emendare in cercante, cf. et rimante latera ferro.*

11 in de ll[e]] *ms. i(n)del.* · perfero] *ms. fe(r)ro p(er)fero, cf. ferrum profecto sentiret, non si emenda perché non è chiaro in quale punto della tradizione si sia prodotta la corruzione.* · sentendo lo dolore] *ma cf. dolorem non ferret, succumberet et negaret.*

12 dugh[e]sa] *ms. dugh[sa in cui l'abbreviazione per h(e) potrebbe essere evanita, cf. matre ac dulcissima tua, ma cf. Peltier 510b matre ac ducissa tua.*

13 né errano, né sono] *per prudenza si mantiene la lezione tradita (forse una lezione errant già nel modello latino?), cf. ipsorum anime non erant in ipsorum corporibus sed Christi, ma cf. Peltier 510b ipsorum animae nec erant, nec sunt in eorum corporibus, sed in Christo.*

sono in de le loro corpora, ma di Cristo per la devota contemplatione de la vita sua. [14] In del terso modo dico che ammaestrano in quelle cose che son da fare acciò che inimici né vitii possano sopravvenire facendo cadere né inganare. Questo però che la perfectione de le vertude quine si trova. [15] Hue troverrai di caritate, di grande povertade, di perfecta humilitade, di profonda sapientia, d'oractione, di mansuetudine, d'obbedientia, patientia e di tutte vertude exempli e doctrina come in de la vita del Signore di tutte le vertude pieno? [16] Di questo cusì brevemente Bernardo in del sermone 22 sopra la *Cantica*: «Invano s'affatica quelli in acquistamento di vertude se altronde pensa d'averle che dal Signore de le vertude, la cui doctrina è seminamento di prudentia, la cui morte dimostramento è di fortessa». Infin a cqui dice Bernardo. [17] Addunqua chi lui [...] sequitare e acquistare per frequente contemplatione lo cuore s'accende e animasi, poi è illuminato di divina vertude, sì che de la vertude si veste e da le cose vere discerne le f[alse], [2v] sì che più sono stati l'i[l]lecterati e ' semplici che le grande e profonde cose di Dio perciò àno cognosciute. [18] Unde credi tu che beato Francesco venne ad tanta copia di vertudie e ad così inluminosa intelligentia di S[c]ripture e ad così sottile notitia de li inganni del nimico e dei vitii se non per familiare conversare e contemplare del Signore suo Yesu? Però così ardentemente era trasformato ad quella che quaçi era diventato con essa una cosa. In tutte le vertude, quanto più perfettamente poté, seguitava lui. Et a la perfine essendo lui compiuto e perfecto in Yesu per empimento de le sancte stimate, funo in lui tutte trasformate. [19] Vedi dunqua ad che alto grado la contemplatione de la vita di Yesu Cristo misericordio[so] fa pervenire. ^v Ma e che fondamento efficace leva a maggior[i] gradi di contemplatione: perciò che quine si trova una untione che ad pogo a pogo purificando e levando l'anima ammaestra di tutte le cose, de le quale non è sermone ora al preçente. [20] Unde ora in quelle contemplatione de la vita di Cristo in alcun modo abbo pensato d'introducerti, ma vorrei che queste cose da pió esperto e da [3r] pió ammaestrato prendessi però che in cotai cose son molto insufficiente. [21] Ma iudicando che meglio è alcuna cosa dire in qualche modo che in tutto tacere, ispermenteró la impotentia mia, famiglialmente parleró con teco con roçço e impulito sermone: sì perché meglio possi quelle cose che ssi dicen piglare, sì perché non tanto l'orecchie sì dilecti, ma la mente ne studii di satiare. Imperò che non è in ornati sermoni da ponnere la sollicitudine, ma in de le contemplatione del nostro Signore Yesu. [22] A la qual cosa siamo anco inducti per la doctrina di Cristo, la qual dice: «Lo sermone roçço passa infine al cuore, ma lo pulito pasce li orecchi». [23] Unde abbo speranza che a la roççità tua darà alcuno fructo la mia piccola doctrina, ma i[n] questo maggiormente spero, che se in queste cose per continua contemplatione ti vorrai exercitare, questo Signore Yesu del quale parliamo arai maestro. [24] Ma non credere che tutte quelle cose ch'elli dicesse u facesse le quai possiamo contemplare ci siano scripte. Ma io ad maggiore simiglansa così le conteró ad te come se così fusseno istate, siccome intravenne u che potesseno essere intravenute sanctamente si può credere,

ill. 2

- 14 sopravvenire... inganare] *cf.* ut nec hostes nec uicia irruere uel fallere possint.
- 16 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 22.11 (LTR 1: 137). prudentia... morte] *nella tradizione latina o volgare è intervenuto un saut du même au même, cf. cuius doctrina seminarium prudentiae, cuius misericordia opus iustitiae, cuius uita speculum temperantiae, cuius mors insigne est fortitudinis.*
- 17 [...] *prob. saut du même au même nella tradizione volgare, cf.* Qui ergo eum sequitur errare non potest neque falli. Ad cuius uirtutes imitandas et adipiscendas. · l'i[l]lecterati] *ms.* lilecte(r)ati, *cf.* illiterati. · profonde] *cf.* probanda, *ma cf. Peltier 510b profunda.*
- 18 S[c]ripture] *ms.* s(r)ipture. · compiuto e] *ms.* (e) nell'interl. · perfecto] *ms.* p(er)fecta con a corr. in o. · era trasformato... una cosa] *cf.* afficiebatur ad ipsam, ut quasi sua similitudo fuerit, *ma cf. Peltier 510b afficiebatur ad ipsam, ut quasi sua pictura fieret.* · empimento] *ma cf.* per impressionem sacrorum stigmatum. · funo... trasformate] *ma cf.* fuit in eum totaliter transformatus.
- 19 misericordio[so]] *ms.* misericordia senza riscontro nel modello latino, *cf.* ad quam excelsum gradum meditacio uite Christi perducit. · maggior[i]] *ms.* maggio(re), *cf.* maiores... gradus. · ammaestra] *ms.* a(m)maestrata, *cf.* docet de omnibus.
- 21 impotentia] *cf.* impericiam, *ma cf. Peltier 511a impotentiam.* · l'orecchie sì dilecti] *cf.* aurem sed mentem studeas inde reficere.
- 22 Lo sermone... orecchi] *fonte non identificata: nel modello latino la frase è attribuita a san Girolamo, ma ci si riferisce prob. a Iacopo da Varazze, Leg. aur. 1.167 dove è citata l'epistola 32, 3 dello ps.-Girolamo (PL 30: 240). Cristo] ms. x°, ma cf. Hieronymi doctrina.*
- 23 ma i[n] questo] *ms.* Maiq(ue)sto, *cf.* sed in hoc magis spero.
- 24 ad maggiore simiglansa] *cf.* ad maiorem impressionem. · ymaginattiv[a]] *ms.* ymaginattive, *cf.* secundum quasdam imaginarias representationes quas, per cui non si può escludere un accordo al plurale come nel modello.

secondo alcuna ymaginativ[a] representatione la qual l'animo in diversi modi comprende. [25] Intorno a la divina Scriptura contemplare, sponere e intendere in molti modi possiamo siccome crediamo che abiçogni, in tal modo che non sia contra la verità de la vita, de la iustitia, ciò è che non sia contra fede u buoni costumi. Adunque quando troverai persone che narrino e dicano: «Così dixè u fece lo Signore Yesu», uero altri che sono introducti, se quello per Iscriptura non si possa provare, nol prendere altrimenti se non come richiere la devota contemplatione. Ciò è così lo riceve come se io dicesse: «Pensa che così dixè u fece lo Signore Yesu», e così de le simigliante cose. [26] Et tu se di queste cose desideri di ricevere frutto, cusì preçente te medesimo dà ad quelle cose che [3v] per lo Signor Yesu si narrano che son dicte e facte dilettevolmente e acconciamente, lassando allora tutte l'altre cure e solectitudine. [27] Per qual cosa prego te, dilecta figliuola, che questo mio lavoro, lo quale abbo preso ad laude del Signore Yesu e tuo p[ro]fecto e mia utilitate, allegramente riceve, e più allegramente, più devotamente e più sollicitamente te exercita in questo. [28] Lo cominciamento dunqua da la incarnatione è da piglare, ma possiamo comprendere alcun[e] cos[e] che lla precedeteno, così in cielo inverso Dio e li angeli suoi beatissimi, come in terra inverso la Vergine gloriosa, le quale mi paiano da contare in prima. E però di quelle cose diremo.

[1]

[1] *De le meditatione di quelle cose che vanno innanti a la incarnatione del Signore e in prima de la sollicita intercessione de li angeli, la quale fanno ad Dio per noi.*

[2] Con ciò sia cosa che per lunghissimi tempi oltra spatio di .v^m. anni miseramente stesse la generatione humana e nullo per lo peccato del primo homo potesse saglire a la patria, li primi beatissimi spiriti, avendo compactione di tanta ruina e essendo solliciti de la sua restauratione, avengna che più volte in prima, ma, venendo la pienitudine del tempo, più sollicitamente e pió devotamente in cotal modo pregono gittandosi gioso ginocchione dinanti al suo trono tutti insieme, e dixeno: [3] «Signore, a la vostra maestade piacque di fare la nobile e rationabile creatura, ciò è l'omo, per la vostra bontade acciò che la sua salute qui con noi e a nnoi per quella intervennisse restauracione de le nostre ruine. Ma ecco, Signore, che periscano tutti e nimo si salva, e in tanti rivolvementi d'anni nullo ci vediamo, di tutti li nimici nostri si rallegrano, e di quelli non le nostre ruine, ma l'infenali spelunche son ripiene. [4] Perché [4r] dunque, o Signore, nasceno? Perché son date a le bestie l'anime che confessano noi? Et [se] secondo la iustitia vostra queste cose si facciano, pur tempo è di ^v misericordia. Et se lli primi parenti trapasano incautamente lo comandamento vostro, sovegna la misericordia vostra. Raccordatevi che a la vostra ymagine e similitudine voi lo creaste. [5] Aprite, Signore, misericordiosamente la man vostra e impieteli di benedictione. Li occhi di tutti riguardano a voi, siccome li occhi dei servi a le mane dei signori loro infine a tanto che voi abbiate misericordia e sovegnate con rimedio [4v] salutevile».

ill. 3

25 de la iustitia] *ma cf.* iusticie aut doctrine (*Peltier 511b* et). · richiere] *ms.* richire *con e agg. nell'interl.* · persone... dicano] *ma cf.* Cum ergo me narrantem inuenies, *prob. occorre ipotizzare la caduta di me.*

26 dicte... acconciamente] *ma cf.* dicta et facta narrantur ac si tuis auribus audires et oculis ea uideres, toto mentis affectu diligenter, delectabiliter et morose.

27 p[ro]fecto] *ms.* p(er)fecto, *cf.* profectum.

28 alcun[e] cos[e]] *ms.* alcuna cosa, *cf.* sed quedam ipsam precessisse meditari possumus.

2 ruina... restauratione] *cf.* Is. 61.4. · venendo... tempo] Gal. 4.4.

3 di tutti li nimici] *ms.* Ditutti li nimici *con diversa segmentazione rispetto a* hic uidemus de omnibus, hostes nostri triumphant, *ma cf. Peltier 511b* quod de omnibus hostes nostri triumphant.

4 Perché son... noi?] Sal. 73.19. · a la vostra... similitudine] Gn. 1.6. noi] *ma cf.* confitentes tibi. · [se]] *ms.* om., *cf.* Et si secundum iusticiam tuam hoc fiat.

5 Aprite... benedictione] Sal. 144.16. · Li occhi... misericordia] Sal. 144.15 e 122.2. con rimedio salutevile] *cf.* remedio salutati, *ma cf. Peltier 511b* remedio salutari humano generi.

[1] *De la contentione tra la Misericordia e la Verità.*

[2] Essendo dicte queste cose, la Misericordia picchiava le interiora del Padre acciò che sovenisse avendo seco la Pace, ma la Verità contradicea avendo seco la Iustitia, e intra lloro è facta grande contentione, secondo che conta beato Bernardo per bello e lungo sermone prim[o] de l'Anuntiatione. [3] Ma io brevemente, come potrò, vi conterò la somma: imperò che frequentemente li suoi dolci dicti intendo di narrare, ma molte volte con brevità per ischifare la prolixitate (idest lo troppo dire). In questo luogo questa è la somma del dicto suo. [4] Diceano la Pace e la Misericordia ad Dio: «O Signore, discaccerai tu in eterno u dimenticherai di fare misericordia?». Et queste cose lu[n]go tempo aveano contastate. [5] Rispuose lo Signore: «Siano chiamate le sorelle vostre le quale contra voi sono apparecchiate, e lloro simigliantemente ascoltate». [6] Le quale essendo chiamate, la Misericordia cominciò a dire: «Abbiçogna di misericordia divina la creatura rationale perciò ch'è diventata misera e miserabile molto. Venuto è 'l tempo de la misericordia e già è passato». [7] Et per contrario la Verità rispuose: «Conviensi, Messere, che ssia adimpieto lo sermone che tu ài dicto. Tucto muoia Adam con tutti quelli che i llui erano quando trapassando lo comandamento gostòe lo pomo vietato». [8] Dixe la Misericordia: «Messere, perché dunqua mi facesti? E la Verità sa che però son perita, ma tu non arai mai misericordia». [9] E la Verità rispuose e dixe per contrario: «Se lla predicta tua sententia scamperà lo trasgressore, la tua verità è perita e non permene in eterno». [10] Ma fu questa questione per lo Padre mandata al Figliuolo, e la Verità e la Misericordia dinanti da lui quelle medesme cose diceano. [11] E aggiungea la Verità e dicea: «Io confesso, Messere, che per buono çelo si muove la Misericordia, ma non secondo iustitia, la quale maggiormente vuole perdonare al prevari[5r]catore che a la sorella». [12] Ma la Misericordia: «Tu non perdoni né ll'uno né ll'altro, e di tanta indignatione incrudelisci contra lo prevaricatore che tu lo involvi parimente e la sorella». [13] Ma non di meno la Verità fortissimamente allegava: «Messere, contra te si rivolge questa questione e conviensi guardare che la parola del Padre vegna meno». [14] Dixe la Pace: «Cessatevi da queste paraule. Non è da vertude l'onesta contentione». Vedi briga grande e ragione forte e efficacie. Non si vedea come contra l'omo la verità e la misericordia potessero conservare. [15] Unde lo Re scripsse la sententia, la quale diede a la Pace, che pió p[re]sso stava a llui, che lla legesse, la qual contenea così: «Queste cose dice: peritte se Adam non muoia. Et queste cose dice: peritte se misericordia non riceva. Sia facta la morte buona, e àe l'una e ll'altra quel che dimanda». [16] Meraviglonsi tutti in de la parola de la sapientia e consentitteno che morisse Adam acquistando misericordia. Ma adimandono come la morte può essere facta buona con ciò sia cosa ch'ella sia orribile in del dicto. [17] Rispuose lo Re: «La morte dei peccatori è pessima, ma quella dei sancti è pretiosa e porta di vita. Trovisi dunqua chi per carità muoia non colpevole di morte. Et così la morte non potrà tenere lo

2 secondo che... l'anuntiatione] Bernardo, *Ann.* 1.9-14 (LTR 5: 22-9).
prim[o] ms. p(r)ima, cf. primo.

3 prolixitate] ms. p(ro)littate con t corr. in x. · idest lo troppo dire] nell'interl., cf. propter prolixitatem uitandam.

4 O Signore... misericordia?] Sal. 76.8 e 10.
lu[n]go] ms. lugo.

5 ascoltate] ma cf. audiamus.

7 gostòe] ms. ch(e) gostoe, cf. quando preuaricando pomum gustavit.

8 che però... misericordia] cf. quod ego perii si nunquam misereris.

11 secondo iustitia] cf. secundum scienciam, ma cf. Peltier 512a secundum justitiam. · al] ms. a con l agg. nell'interl.

12 e di] ms. | (e) di (e) di.

13 conviensi... meno] prob. da integrare una negazione, cf. Cauendum ne uerbum Patris euacuetur.

14 paraule] ms. parole con u agg. nell'interl. · Non è... contentione] errore di traduzione, cf. Virtutum non est honesta contencio. · come... conservare] cf. quomodo circa hominem possent ueritas et misericordia conseruari.

15 che lla legesse] ms. ch(e)lla alegesse, cf. dedit legendam. · Queste cose... riceva] traduzione impropria, che risale al mancato riconoscimento di hec come soggetto con referenti la Verità e la Misericordia e una doppia lettura di perii in luogo di perii, cf. Hec dicit: Perii si Adam non moriatur. Et hec dicit: Perii si non misericordiam consequatur.

16 adimandono] B. nel marg. sinistro prob. di un'altra mano. · cosa] B. nel marg. sinistro prob. di un'altra mano. · in del dicto] ma cf. ipso auditu.

17 La morte... pessima] Sal. 33.22. · quella... pretiosa] Sal. 115.15.
peccatori] alla nel marg. sinistro di un'altra mano.

inocente, ma farà i llei forame per lo quale passino li liberati». [18] Lo sermone piacque loro. Ma uve si potrà trovare uno tale? Ritornó dunque la Verità ad terra e l[a] Misericordia rimase in cielo. E secondo che dice 'l Propheta: «Messere, in cielo è la misericordia tua e la verità tua infine ai nuvuli». [19] Cerca 'l mondo de le terre. E nimo mondo di bructura, né u[n] parvulo d'un dì. Ma e lla Misericordia cerca 'l cielo e nullo trova che a cciò abbia sufficiente caritade. Imperò che ttutti siamo servi, e etiandio quando bene ab[5v]biam facto, dobiám dire che inutili servi siamo. [20] Dunqua a llui si convenia questa victoria, con ciò sia cosa che nullo avesse maggior caritade, né ponnesse per li servi inutili la sua anima. Unde ritornano ad quello dì che ordinato era molto stanche. [21] Non avendo trovato quello che disideravano, dixè la Pace: «Voi non sapete, né pensate alcuna cosa. Non è chi faccia bene, non è infine ad uno, ma quelli che diede lo consiglio, sì doni l'aiuto». [22] Intese qu[e]ste cose lo Re e dixè: «Io mi pento che féi l'omo. Convienmi fare penentia per l'omo lo quale creai». [23] Et chiamóe Gabriello e dixè: «Và e dì' a la figliuola di Syon: "Ecco lo Re tuo che viene"». Infin a cqui dice Bernardo. [24] Vèi dunque come di gran periculo fu e è lo peccato e come grande malagevilessa fu a trovare lo rimedio. In questo consentì le predicte Vertude maximamente in de la persona del Figliuolo. [25] La persona del Padre inn alcuno modo par terribile e potente, e così arebbero potuto in alcun modo avere suspexione la Pace e lla Misericordia. Ma la persona de lo Spirito è benignissima, e così potea[n] avere sospetto la Verità e lla Iustitia. Unde la persona del Figliuolo siccome meçcana è acceptata a ffare questo remedio. Ma quest[o] non proprie ma aropriate intende. [26] Allora fue adimpieta quella paraula del Propheta: «La misericordia e la verità si scontrono insieme, la iustitia e la pace si baciono insieme». Et queste cose possiamo conte[m]plare per quelle cose che di cielo poteno venire.

[3]

[1] *De la vita de la Vergine Maria innanti la inca[r]nactione del Figliuolo.*

[2] De la Vergine [per] la quale fu facta la incarnatione possiamo contemplanare la sua vita. Unde déi sapere che essendo ella d'anni 3, fu dal padre e da la madre offerta al templo e quine stecte infine a li anni 14. [3] Et quello ch'ella facesse stando in del tem[6r]plo, possiálo sapere per le revelacione suoie facte ad alcuna sua devota, e quella crediamo e credesi che ffusse sancta Elyçabeth, la cui festa sollemnemente celebriamo. In de la qual cosa queste cose si contengnano infra l'autre: [4] «"Quando 'l padre mio e lla madre mia mi lassono in del templo, immantenente in del mio cuore mi propuosi d'avere Dio per padre, e devotamente e continuamente pensava quello ch'io potesse fare e che pió fusse gra-

ill. 4

18 Messere... nuvuli] Sal. 35.6.
e l[a]] ms. | el.

19 Et nimo... dì] Gb. 14.4 secondo la traduzione latina della versione dei Settanta, ma la fonte diretta è naturalmente Bernardo, Ann. 1.13 (LTR 5: 27). · inutili servi siamo] Lc. 17.10.

20 nullo... anima] Gv. 15.13.

21 Non è... ad uno] Sal. 13.1.

22 Io... l'omo] Gn. 6.6-7.
qu[e]ste] ms. quste.

23 Và... viene] Zc. 9.9.

25 quest[o] ms. q(ue)ste, a meno d'integrare cose o accettare un'ellissi in assenza, cf. Hoc. · aropriate] cf. non proprie, sed appropriate, ma cf. Peltier 512b non proprie, sed appropriate.

26 La misericordia... insieme] Sal. 84.11.
possiamo] cf. posuimus, ma cf. Peltier 513a possumus. · conte[m]plare] ms. (con)tepla(r)e.

1 inca[r]nactione] ms. i(n)canactio(n)e.

2 essendo... anni 14] cf. ps.-Matteo, Liber de ortu beatae Mariae 4 e 8.1 (Tischendorf, Evangelia, 61 e 66); Iacopo da Varazze, Leg. aur. 50.11, 127.61 e 68.
[per]] ms. om., cf. ex qua.

3 per le revelacione suoie] Oliger, Revelationes, 54-8, 66.
crediamo e credesi] ma cf. creditur.

tioso ad Dio acciò ch'ei degnasse di darmi la gratia sua. [5] Et fé'mi insegnare la leggie del mio Dio. Et tutti li comandamenta de la divina leggie, 3 spetialemente n'abbo osservate [6v] in del cuor mio, ciò è: amerai lo Signore tuo Dio con tutto lo cuor tuo, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua e con tutte le forse tuoie. Anco: ama lo proximo tuo come te medesimo. Anco: inn odio arai lo nimico tuo. [6] Queste cose, dixè, abbo osservate in dell'animo mio e incontenente tutte le vertudie compresi che in quelle si contegnano. [7] L'anima non puote alcuna vertude avere se Dio non ama con tutto 'l cuore. Di questo amore discende ogni prenitudine di gratia. Poi che discende, non persevera in dell'anima, ma discorre come acqua, se li nimici suoi, ciò è li vitii e li peccati, non arà inn odio. [8] Or dunqua chi vuole la sua gratia avere e possedere, convien c'ordini lo suo cuore ad amore e a odio. [9] Voglo dunque che tu facci come fo io. Io mi levava sempre a meççanocte e andava dinanti a l'altare del tempio, e con tanto de^v siderio, con tanta volontade e con tanto affecto quant'io potea e sapea, adimandava gratia a lo omnipotente Dio d'osservare questi 3 comandamenti e tucti li altri comandamenti de la leggie. [10] Et così stando inna[n]ti a l'altare 7 petitione facea, le [7r] quali son queste. Prima adimandava gratia per la quale potesse impiere lo comandamento de l'amore, ciò è lui amare con tucto 'l cuore etc. [11] Lo secondo modo dimandava gratia per la quale io potesse amare lo proximo secondo la volontà e 'l piacere suo e che elli mi facesse amare tucte quelle cose ch'elli ama e à inn amore. [12] Lo terso modo dimandava ch'elli mi facesse odiare e fuggire tucte quelle cose ch'elli à inn odio. [13] Lo quarto modo humilitade, patientia, benignitade e mansuetudine e tutte le vertudie per le quale io diventasse gratiosa dinanti al cospetto suo. [14] Lo quinto modo dimandava ch'elli mi facesse vedere lo tempo in del quale fusse nata quella sanctissima Vergine che dovea portare lo Figliuolo di Dio e che conservasse li occhi miei ch'io la potesse vedere, li orecchi acciò ch'io la potesse udire, la lingua acciò ch'io la potesse laudare, le mane acciò ch'io la potesse servire, li piei acciò ch'io potesse andare al servizio suo, le ginocchia acciò ch'io potesse adorare lo Figliuol di Dio in del grembo suo. [15] Lo sexto modo dima[n]dava gratia d'ubbidire li comandamenti e l'ordinatione dei pontifici del tempio. [16] Del 7° modo dimandava che 'l tempio e tutto lo suo populo conservasse al suo servizio". [17] Avendo dicto queste paraule, disse la serva di Cristo: "O dolcissima mia Donna, or none eravate voi piena di gratia e di tutte vertude?". [18] Rispuose la beata Vergine: "Per fermo sappi che io mi riputava tanto ria e vilissima e indengna de la gratia di Dio come voi, però li addima[n]dava io gratia e vertude". [19] Et anco: "Karissima, credete che ognia gratia la quale io ebbi avesse senza fatica, ma non è cusì, anti ti dico che nulla gratia, dono u vertude non ebbi da Dio [7v] senza grande fatica e continua oratione, con ardente desiderio, con profonda divotione, con molta lagrime e con molta afflictione, dicendo, faccendo, pensando sempre cose che piò li piacesse siccome io sapea e potea, excepta la gratia de la sanctificatione per la quale fui sanctificata in del ventre de la madre mia". [20] Et aggiunse: "Per fermo sappi che nulla gratia discende dall'anima se non per oratione e afflictione di corpo. Ma poi che noi abbiam dato a Dio quelle cose che per noi possiamo, avegna che ssiano poghe, elli viene in dell' [...] anima in sé medesimo venir meno, e perde la memoria e non si ricorda d'aver dicto u facto alcuna cosa a Dio gratiosa. Et allora pare

- 5 amerai... forse tuoie] Lc. 10.27. · ama... te medesimo] Mt. 5.43, 19.19, 22.39; Mc. 12.31; Lc. 10.27. · inn odio... nimico tuo] Mt. 5.43.
comandamenta] ms. coma(n)|dam(en)te con e corr. in a.
- 6 contegnano] non traduce et ita te uolo doceri, cf. anche Peltier 513a et ita volo te facere.
- 10 amare... cuore] Lc. 10.27.
inna[n]ti] ms. i(n)nati.
- 13 gratiosa... suo] Gn. 30.27, 32.5, 33.15, 39.21, 47.29, 50.4; Es. 33.13 e 16, 34.9; Tb. 1.13; Est. 2.9; Sir. 42.1; Bar. 1.12; 1 Mac. 10.60 e 11.24.
Lo quarto... humilitade] con ellissi (o omissione?) di dimandava, cf. Quarto petebam humilitatem.
- 14 portare] cf. portare aut parere e Peltier 513b parere.
- 15 dima[n]dava] ms. dimadaua. · dei pontifici] ma cf. pontificis templi.
- 17 dicto] cf. His auditis, prob. da emendare in udito, ma a rigore non si può escludere una lettura dictis.
- 18 addima[n]dava] ms. addi|madaua.
- 19 Karissima] ma cf. Filia.
- 20 Et aggiunse] N. nel marg. sinistro. · [...] prob. saut du même au même nella tradizione volgare, cf. ipse uenit in animam, secum ferens ita altissima dona, quod uidetur anime in seipsa deficere.

ad sé medesimo più vile e più dispecta che mai fusse”». In fin a cqui de le dicte revelacione. [21] Beato Ieronimo de la sua vita cusì scripse: «Questa regula s’avea ordinata la beata Vergine che da la maitina infine all’ora di tersa stava inn oratione, da la tersa infine a la nona stava in opera di filare occupata. Dall’ora di nona anco dall’oratione √ non si partia infine a tanto che ll’angelo no· lli apparia, da la cui mano predea lo cibo. E meglo in meglo in dell’opera di Dio crescea. [22] Studiavasi acciò che in de le vigilie fusse trovata la primaia, in de la sa|8r|pientia de la legge di Dio più ammaestrata e in della humilitade più humile, in dei versi di David più leggente, in caritade più √ gratiosa, in puritade più pura, in ogne vertude più perfecta. [23] Ella era costante e immobile, con ciò sia cosa che continuamente di bene in meglo andasse, nullo la vidde né udicte mai adirata. Ogne suo sermone era sì pieno di gratia che in de la sua lingua era cognosciuto Dio. [24] Sempre in oratione e inn amaestramento de la legge di Dio permanea e era sollicita inverso le compagne suoie √ acciò che nulla di loro in alcuna paraula peccasse, acciò che nessuna di loro in riso la voce sua levasse, acciò che nul|8v|la di loro in iniurie uvero superbia crescesse contra sua pare. [25] Senza intermissione, ciò è continuamente, benedi[c]ea Dio, e acciò che forse in de la salutatione sua da le laude di Dio √ non fusse levata, se alcuno la salutava, ella per salutatione “Dio gratia” rispondea. [26] Unde questo venne in prima da la sancta e beata Vergine Maria, che quando li sancti homini si salutavano, diceano “Deo gratia”. Dell’esca la quale ricevea da mano dell’angelo si pascea e quella che predea dai pontifici del templo dava ai poveri. Continuamente pareva che ll’angelo li parlasse, e come karissimi erano a llei obbedienti». In fin a cqui dice Ieronimo. [27] In del nono anno fu la beata Vergine disponsata ad Ioseph per divina revelacione, e tornó in Naççareth, e come si contiene in de la sua leggenda de la sua nattivade. Et queste son quelle cose le quale possiamo contemplare innanti la incarnatione de· nostro Signore Yesu Cristo. [28] Queste cose ruguma bene e dilectati con esse, con tutto l’affecto accomandandole a la memoria e per opera sequitandole, le |9r| quai sono cose devotissime e molto utile all’anima, e perciò le dovemo queste cose avere molto care, pensando lo gran buono fructo ch’elle ci farano se nnoi ben devotamente le contemplamo. √

ill. 6

ill. 7

ill. 8

ill. 9

ill. 10

[4]

[1] *Cominciassi la meditatione de la vita del nostro Signore Yesu Cristo e della incarnatione sua. Luc. j.*
 [2] Poi che venne la pienitudine del tempo, uvero come avesse diliberato, come ordinóe la somma Trinità di provvedere a la genneracione humana per la incarnatione del Figliuolo, per la molta sua caritade, co la quale questa genneracione humana amava, commovendo la misericordia sua, e non di meno ad pregaria de l[i] supernali spiriti, e con ciò sia cosa che la beata Vergine fusse tornata in Naççareth, chiamóe Dio omnipotente Gabriello arcangelo e dixeli: [3] «Và a la dilectissima figliuola nostra Maria, disponsata ad Ioseph, sopra tucte le creature ad noi è karissima, e dilli che ‘l Figliuo|9v|lo mio à deside-

21 Ieronimo] ps.-Matteo, *Liber de ortu beatae Mariae* 6.2-3 (Tischendorf, *Evangelia*, 63-4); cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 127.67. in dell’opera di Dio] *ma cf.* in Dei opere et amore.

22 più leggente] *prob. da una lettura legentior in luogo di elegancior (d’altronde legentior ha buone probabilità di essere la lezione originale del modello latino rispetto alla lezione elegancior dell’ed. di riferimento e di Peltier 514a).*

24 levasse] *ms.* <n(on)> leuasse. · crescesse] *ma cf. exerceret, forse per attrazione di levasse e quindi da emendare o viceversa da una lettura cresceret che a rigore non si può escludere, per cui si mantiene la lezione tradita.*

25 benedi[c]ea] *ms.* benediea.

26 diceano] *ms.* diceano di]ceano. · e come karissimi... obbedienti] *prob. guasto testuale in un punto della tradizione latina o volgare, cf. et quasi carissime obtemperabat ei e Peltier 514a et quasi charissimae sorori vel matri obtemperabat ei con soggetto l’angelo.*

27 si contiene... nattivade] *cf. ps.-Matteo, Liber de ortu beatae Mariae* 8 (Tischendorf, *Evangelia*, 66-70); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 127.68-77, *ma cf. anche* 50.11-12. e come si contiene... nattivade] *ma cf. Quod qualiter factum fuit inuenies in legenda de natiuitate sua.*

28 e molto utile... contemplamo] *ma cf. Et nunc ad incarnationem ueniamus. · avere] agg. nel marg. destro con richiamo.*

1 Lc. 1.26-38.

2 Poi che... tempo] Gal. 4.4. · per la molta sua caritade] Ef. 2.4. uvero... humana] *cf. quod ordinavit summa Trinitas generi humano providere, ma cf. Peltier 514a vel deliberasset quomodo ordinavit summa Trinitas humano generi provideri. · commovendo... sua] cf. commouente eum misericordia sua. · de l[i] supernali] *ms.* d(e)l sup(er)nali.*

3 ad noi è karissima] *ma cf. super omnes creaturas michi charissimam.*

iii. 11

iii. 12

rata la sua bellezza e a sé l'ha electa a madre, e pregala ch'ella ' riceva allegramente, però che per lei abbo ordinato d'operare la salute di tutta l'umana generatione e voglio dimenticare la ingiulia ad me facta». [4] Adtende qui e raccordati di quelle cose che in del principio ti dixi, ciò è che tu impari di tutte quelle cose che ssi dicono e fanno d'apparecchiarti di preçente. [5] Or dunque qui immagina e raguarda Dio come puoi, però ch'elli è senza corpo. Ma risguardalo come grande Dio, sedente inn alta sedia, con volto benigno, pietoso e paternale, quasi volendosi riconciliare uvero riconciliato, queste paraule dic[en]te. [6] Et Gabriel con faccia ^v allegra e ioconda, ginocchione e col volto inchinato, temeroso e reverente, l'a[m]basciata del suo Signore attentamente ricevecte. [7] Levandosi Gabriel iocondo e allegro volò di cielo e in humana spetie inn un momento fu dinanti a la Vergine, la quale era in de la cammera de la casellina sua, ma non volò sì tosto che Dio no· lli intrasse innanti, e trovóvi la sancta Trinitade, la quale andó e intró innanti al messo suo. [8] Unde déi sapere che ll'altissima opera de la incarnatione fu di tutta la Ternitade, avegna che sola la persona del Figliuolo fusse incarnata, come a ccolui che si vestisse una gonnella intorno al quale fusseno due che lli stes|10r|seno dalle latora, lui aiutasseno e tenessero le maniche de la gonnella. [9] Or dunque qui raguarda bene e come se ad questo facto fussi preçente intende tucte quelle cose che ssi dixeno e ffanno. O caente è hora quella casellina hue sono cotai persone e tale cose vi si fanno! Avegna che inn ogni luogo sia la sancta Ternitade, pur quine è hora in alcuno singu^vlare modo, medita che ssia per ragione de la singulare operatione. [10] Intrato dunque Gabriello imbasciadore fedele dentro a la Vergine, dixe: «*Ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu i mulieribus* (Dio ti salvi, di gratia piena, lo Signore è teco, benedecta sè sopra tucte le femmine)». [11] Ma ella torbata non rispuose. Non fu torbata di torbactione colpevile, né de la vitione dell'angelo, però ch'ell'era uçata spesso di vederli; ma secondo le paraule |10v| del Vangelio torbata fu in del sermone suo, pensando la novità di tal sermone (idest salutatione), però ch'elli non era uçato di salutarla così. [12] In de la quale salutatione vedendosi di 3 cose comendare, non potea fare che ll'umile Donna non si torbasse. Era commendata ch'era piena di gratia e che Dio era seco e ch'ella era benedecta sopra tutte le femmine. [13] E ll'umile persona non può udire commendatione di sé medesimo senza vergogna e torbactione, unde ella fu torbata di vergogna honesta e virtuosa. [14] Cominció anco a temere che questo non fusse vero, non ch'ella [non] credesse che ll'angelo parlasse vere cose, ma perciò ch'è proprio de li humili che none esaminano le loro vertudie, ma maggiormente s'arrecano ad memoria li lor difecti, acciò che così sempre possano andare innanti, riputando la grande vertude picciola e lo picciolo difecto molto grande. [15] Dunqua ella siccome savia e cauta, vergognosa e timorosa, non rispuose nulla. Che avrebbe risposto? Impara tu per questo suo exempro di tenere silentio e lla taci[turn]itade amare però che grande e utile molto è cotal vertude. Ella udicte prima 2 volte ch'ella rispondesse .j. Unde abominevile cosa est la vergine essere parlante. [16] Ma ll'angelo cognoscendo la cagione de la sua dubbitatione, dixe: «Non temere, Maria, e non ti vergognare de la laude ch'io t'abbo dicte, imperò che così è la verità, e non solamente sè piena di gratia, ma con essa ài tutta l'umana generatione ricoverata. Unde ecco che conceperai e partorerai uno altissimo figliuolo, lo quale t'ha electa in sua madre e salverà tutti quelli c'arano in lui speranza». [17] Allora ella rispuose non confessando, né negando le predicte commendatione, ma d'altro volendosi certificare, de la qual cosa molto pió dubitava, ciò è di non |11r| perdere la verginità sua. [18] Dimandó dunqua l'angelo del modo di questa conceptione, così dicendo: «Come può essere questo, con ciò sia cosa che la verginità mia fermissimamen-

4 d'apparecchiarti di preçente] *ma cf.* te exhibere presentem.

5 dic[en]te] *ms.* d(i)c(t)e, *cf.* sedentem... uolentem... hec uerba dicentem.

6 l'a[m]basciata] *ms.* labasciata. · ricevecte] *ma cf.* suscipientem.

8 come... gonnella] *cf.* que adiuarent, et tunice manicas tenerent, *ma cf.* Peltier 514b quemadmodum si tunicam induenti, duo ex lateribus ejus stantes adjuvarent eum, et tunicae manicas tenerent.

10 Intrato... dixe] *cf.* Ingressus ergo Gabriel paronymphus fidelis ad uirginem, dixit.

11 Non fu torbata... vederli] *cf.* Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 50.42.
di tal sermone... salutatione] *cf.* cogitans de nouitate talis salutationis.

14 [non]] *ms.* om., *cf.* non crederet.

15 rispuose nulla] *cf.* respondit, *ma cf.* Peltier 515a nihil respondit. · e lla taci[turn]itade] *ms.* ellalta circu(n)ditade, *cf.* et taciturnitatem.

16 ma... ricoverata] *ma cf.* sed eam toti humano generi recuperasti, et reinuenisti ab eo. · uno altissimo figliuolo] *ma cf.* altissimi Filium secundo *Lc.* 1.31-32.

18 no· lla] *ms.* nollo *con o corr. in a*, *ma cf.* nec in perpetuum hominem cognoscam.

te abbo promessa al Signore mio Dominedio e che mai no· lla debbia cognoscere homo in perpetuo?». [19] E l'angelo dixè: «Questo è per Ispirito Sancto, lo quale ti riemperà per singular modo e per la sua virtù conceperai rimanendo sempre salva la tua verginitade. Et però lo figliuol tuo sarà chiamato Figliuol di Dio. Imperò c'a llui non è alcuna cosa impossibile. E ecco Elyçabeth, tua cugnata, la quale essendo vecchia e sterile, già sono mesi 6 ch'ella concepete figliuolo per virtù di Dio». [20] Riguarda questo, per Dio, contempla come tutta la Trinità è quine e aspecta la rispontione e lo conse[n]timento di questa sua figliuola singulare, amorosamente e dilectosamente riguardando la vergogna sua e li costumi e le paraule. [21] Et anco come l'angelo diligentemente e saviamente induce e ordina le paraule sue, stando inchinat[o] e rreverente dinanti a la Donna sua, con volto piacevole e allegro, fedelmente compiendo l'ambasciata sua e attentamente osservando le paraule de la Donna sua, acciò che possa acconciamente rispondere e sopra questa opera meravigliosa compiere la volontà del Signore. [22] Et anco come la Donna sta temorosamente e humilmente, con faccia vergognosa, assagliata dall'angelo, e imprevolutamente per queste paraule non insuperbiscie e non si reputa odendo di sé contare grandissime cose, le quale ad nulla persona funo mai dicte, ma tutto ciò appropriava a la gratia divina. [23] Inprende dunqua col suo exemplo ad essere vergognosa e humile, però che senza queste cose la verginità pogo vale. A la perfine la prudentissima Vergine a^{11v} vendo udite le paraule dell'angelo consentite. [24] Et siccome in de le sopradicte suoie revelatione si contiene, con profonda divoctione s'inginocchiò e co le mane giunte dixè: «Ecco l'a[n]cella di Dio, sia factò ad me secondo la paraula tua». [25] Allora lo Figliuol di ^v Dio incontenente tutto e senza dimoransa intrò in del ventre de la Vergine e di lei prese carne humana e tucto rimase in del seno del Padre. Unde puoi qui sanctamente imaginare come quel Figliuolo con obbediensa e fatigosa legatione ricevendo, al Padre s'inchinò e raccomandò. [26] Et in quel medesimo punto l'anima creata e discesa che fue in quel ventre sanctificato, fu perfectò homo secondo tucte le co[m]plectione del corpo, ma picciulo molto e parvulo, sicché poi in del ventre naturalmente crescea come li altri. Ma non fu isciempiata e dilungata la infutione dell'anima u la distentione de le membra come in de li altri. Unde era perfectò Dio come perfectò homo, e così savio e potente com'elli è ora. [27] Gabriello allora co la Donna sua simigliantemente s'inginocchiò, e pogo stante poi levandosi co· llei, anco s'inchinò infine a terra, e accumiatòsi da la Donna e sparitte. E ritornòsi a la patria, narrò queste [12r] cose. E fue nuovo gaudio e nuova festa e molta grande allegressa in cielo. [28] E lla nostra Donna tutta infiammata, in de l'amor di Dio maggiormente che non solea accesa, sentendosi a^v vere conceputo, incontenente s'inginocchiò e re[n]decte gratie a Dio di tanto dono. Humilmente e devotamente pregavalo che la degnasse amaestrare, sicché in quelle cose che intravvenisseno ad fare inverso 'l Figliuolo suo facesse senza alcun difecto. [29] Considerare déi quanta è lla solennità d'oggi e 'l iubilare in del cuor tuo e farne grande letitia. Non è udita dal principio del seculo infine al termine de la fine cotale allegressa e mai non era stata tale. [30] Oggi è la solennità di Dio Padre, lo quale fé le nosse al Figliuol suo in dispensassione de l'umana natura, la quale oggi lo Figliuolo unitte ad sé inseparabilmente. [31] Oggi è anco la solennità de le nosse del Figliuolo e lo die del suo natale in del ventre, poi serà dal ventre. [32] Oggi è la solennità de lo Spirito Sancto per questa opera meravigliosa e singulare de la sua incarnatione, la quale a llui si riferi^{12v}sce. Et oggi cominciò ad mostrare la

ill. 13

ill. 14

20 conse[n]timento] *ms.* (con)setim(en)to.

21 inchinat[o] *ms.* i(n)chinata, *cf.* inclinatus.

22 assagliata dall'angelo] *cf.* preuenta ab angelo.

24 Et siccome... si contiene] *Oliger, Revelationes*, 68.
l'a[n]cella] *ms.* lacella.

25 Allora... humana] *cf.* *Oliger, Revelationes*, 68; *Iacopo da Varazze, Leg. aur.* 50.112.
con obbediensa... ricevendo] *cf.* ipse Filius tanquam obedienciam et laboriosam legacionem suscipiens.

26 era... ora] *Iacopo da Varazze, Leg. aur.* 50.112; *cf.* *Bernardo, Laud. Virg.* 2.9-10 (LTR 4: 27-8).
Et in quel medesimo... sanctificato] *cf.* et in eodem instanti anima fuit creata et infusa. · co[m]plectione] *ms.* coplectio(n)e. · in del] *ms.* i(n)d(e) con l *agg. nell'interl.*

27 gaudio... allegressa] *cf.* *Lc.* 1.14.
pogo stante poi] *ma cf.* parum post. · accumiatòsi] *ms.* accumito]si con a *agg. nell'interl.* · E ritornòsi... cose] *ma cf.* et ad patriam rediens hec narrauit.

28 Humilmente... difecto] *cf.* *Oliger, Revelationes*, 64-6.
E lla nostra Donna... accesa] *cf.* Domina uero tota inflammata, et amore Dei magis solito succensa. · re[n]decte] *ms.* redecte.

29 Non è udita... tale] *cf.* Inaudita est enim nec unquam fuit, *ma cf.* *Peltier 515b* Inaudita est enim usque modo a saeculis, nec unquam fuerat.

benignità singulare a l'umana generatione. [33] Oggi è lla sollemnità gloriosa de la Donna nostra, la qual è dal Padre in figliuola, dal Figliuolo in madre, da lo Spirito Sancto in ispoça ricognosciuta e ricevuta. [34] Oggi è la sollemnità di tutta la celestial corte però che ssi comincia la loro reparatione. [35] Oggi è molto maggiormente la sollemnità dell'umana natura però che la sua salute e la redentione sua è cominciata e la reconciliatione di tutto 'l mondo, e è ssullimata e deificata. [36] Oggi riceveve nuova obediensa lo Figliuolo dal Padre per compiere la nostra salute. Oggi del sommo cielo esciendo exaltóe come gigante ad correre la via e richiusesi in dell'orticello del ventre verginale. Oggi è facto uno di noi e nostro frate e à incominciato ad peregrinare con noi. [37] Oggi è discesa di cielo la vera luce per tollerare e per cacciare via le nostre tenebre. Oggi lo pane vivo, lo quale dà vita al mondo, è cominciato ad essere cotto in del forno del ventre vergina[le]. Oggi la paraula è facta carne acciò che habitasse in noi. [38] Oggi le grida e i desideri dei patriarchi e dei propheta sono exauditi e aimpieti. Gridavano con desiderio mirabile e diceano: «Manda l'agnello, Messere, etc.». [39] Et anco: «*Rorate celi desuper etc.* (Innafeate, o cieli, di sopra e li nuvoli piovano lo iusto, aprasi la terra e germi lo Salvatore)». Et anco: «*Utinam dirumperes celos et descenderes* (O dDio lo vollesse che tu rompessi li cieli e discendessi)». [40] Et anco: «*Domine, inclina celos tuos et descende* (Signore, inchina li cieli tuoi e disce[nde])». Et anco: «*Domine, ostende faciem tuam et salvi erimus* (Messere, [13r] mostraci la faccia tua e saremo salvi)». Et cutai cose e molte de le quale tutta la Scriptura è piena. [41] Lo die d'oggi con grande desiderio aspectavano. Oggi è 'l principio e 'l fondamento di tutte le sollenitate e cominciamento di tutto lo nostro bene. Infine a ora è stato indegnato Dio contra l'umana generatione per lo fallimento del primo parente, ma ingiumai vedendo lo Figliuolo facto homo, non si corruccherà da ora innanti. [42] Oggi si dicie che ssia la pienitudine del tempo. Or dunqua vedi come meravigliosa opera e sollemnissima festa questa sia. Tutta è dilectevile, tucta è ioconda, tutta è desiderabile, e dé essere ricevuta con ogni divotione, la quale si dé fare in iubilacione, letitia e allegressa, e de ogni veneratione dignissima. [43] In queste cose pensa e ti dilecta, e diventerai ioconda e forsi ti mosterrà lo Signore maggior cose.

[5]

[1] *Come la Donna nostra andó ad Eliçabeth.*

III. 15

[2] Dipo queste cose ripensando la Donna nostra de le paraule de l'angelo che dixie de la consobrina sua Heliçabeth, propuosesi di ^v viçitarla a rrallegrarsi co' llei e anco di servirla. Unde andó sola con Ioseph spoço suo da Naçareth infin a ccasa sua, la quale era di lunge da Ierusalem per 74 uvero 75 migliaia. [13v] [3] Ma non si ritarda per aspressa u per lunghezza di via, ma con fretta a[n]dóe però che non volea essere molto veduta in publico. Et così non era per la conceptione del Figliuolo agravata come [al]l'altre femmine comunamente adiviene. Non fu lo nostro Signore Yesu Cristo gravoso a la madre. [4] Raguarda dunque qui come va sola co lo sposo suo la reina del cielo e de la terra, e non a ccavallo ma ad piei, non mena cavallaria di cavalieri, né di baroni, né compagnia di cammariere, né di donçelle, ma vanno co' llei povertade, humilitade e vergogna e di tutte le vertude onestà, e lo Signore con seco. Grande e

33 Figliuolo] ms. figliuola con a corr. in o. · in ispoça] ms. ini(n)spoça.

36 del sommo... esciendo] Sal. 18.7. · exaltóe... la via] Sal. 18.6.

37 la vera luce] Gv. 1.9. · lo pane... al mondo] Gv. 6.32-33 e 51. · è cominciato... vergina[le]] Gloss. ord. Gv. 6.34. · la paraula... in noi] Gv. 1.14.
vergina[le]] ms. u(er)gina], cf. uirginalis uteri e § 36.

38 Manda... Messere] Is. 16.1.

39 Rorate... desuper] Is. 45.8. · Utinam... descenderes] Is. 64.1.
lo vollesse] uollesse | con lo agg. nell'interl.

40 Domine... descende] Sal. 143.5. · Domine... erimus] Sal. 79.20.

42 la pienitudine del tempo] Gal. 4.4.
tempo] ms. te(m)plo, cf. temporis plenitudo (già in 1.2).

1 Lc. 1.39-80.

2 per 74 uvero 75 migliaia] cf. triginta quattuor uel triginta quinque miliaria.

3 a[n]dóe] ms. adoe. · [al]l'altre] ms. lalt(r)e |, cf. ut aliis mulieribus communiter contingit. · a la madre] ms. almalre con l corr. in d.

4 cavallaria di cavalieri] cf. frequenciam militum. · pompa] ma cf. (scil. comitiuam) huius seculi uanam et pomposam.

onorevile compagnia àe, ma no· lla vana, né lla pompa del seculo. [5] Et intrando dentro da la casa, salutóe Elyçabeth e dixè: «Dio ti salvi, suor mia, Heliçabeth». [6] Exultando e tutta rallegrata e accesa de lo Spirito Sancto, levasi suso e ^vabbracciata tennerissimamente, e gridando per grande allegressa, e dixè: «Benedecta sè ttu tra le femmine e benedecto lo [14r] fructo del ventre tuo. Et unde è ad me questo, che la madre del Signore mio è venuta a me?». [7] Ma quando la Vergine salutó Helyçabeth, ripieno Iohanni in del ventre de lo Spirito Sancto, ripiena n'è anco la madre. E in prima non ·d'è ripiena la madre che 'l figliuolo, ma lo figliuolo, ripieno, riempie la madre, non per alcuna cosa fare in dell'anima de la madre, ma per Ispirito Sancto alcuna cosa in lei dé essere facta meritando, però che in lui la gratia de lo Spirito Sancto più abundant[e] risplendea, e in prima sentitte la gratia. Però che ssiccome ella sentitte Maria, così Iohanni sentitte l'avvento del Signore, e però exaltóe e ella parlóe propheticamente. [8] Véi quanta virtù fu in de le paraule de la Donna, però che a la loro pronuntiatione è donato lo Spirito Sancto. Unde si abbondosamente di lui era piena che per li suoi meriti esso Spiritu Sancto anco li altri rimpiea. [9] Rispuose Maria ad Elicabeth e dixè: «*Magnificat anima mea Dominum etc.* (L'anima mia magnifica Dio)», compiendo tutto 'l cantico de la iocondità e de la laude. [10] Poi ponendosi ad sedere, la Donna humilissima in luogo più basso si ponea ai piei d'Elicabeth, ma ella incontenente levandosi e queste cose non sofferendo, rissóla su, ^ve parimente sediano. [11] Ora incomincio a pparlare insieme, e così la Donna nostra dimanda del modo de la sua conceptione, Helyçabeth [14v] del modo de la sua. E queste cose insieme si ragionavano rallegrandosi insieme e laudavano Dio dell'una e dell'altra concessione, e stanno inn operatione di gratia e fanno festa di letitia grande. [12] E cco· llei stette la Donna quaçi mesi 3 ministrandola e servendola in tucte quelle [cose] che potea humilmente e reverentemente e devotamente, quaçi dimenticata d'essere madre di Dio e redina di tutto 'l mondo. [13] O qual casa e qual cammera, qual lecto in de· quale parimente dimorano e riposano cutai madre di cutai figliuoli fecundate, Maria e Elicabeth, Yesu e Iohanni! Sonvi anco quelli magnifici vecchi, Çac^v[caria] e Ioseph. [14] Venendo 'l tempo suo de Elyçabeth, parturitte lo figliuolo, lo quale la Donna nostra levó di terra e diligentemente l'acconcióe come biçogno era. Ma lo parvulo [15r] molto la mirava come se elli la intendesse, e volendola ella porgere a la madre, lo volto pure a la Donna volvea e in lei solamente si dillectava, e ella allegramente si giocava co· llui, abbracciavalo e baciavalo iocondamente. [15] Considera la magnificensa del pretioso Iohanni. Nullo ebbe mai tal baila, nullo anco mai tal governatrice. Et molti altri grandi brivileggi si trovano di lui, in dei quali né soprastò ora. [16] All'octavo die lo parvulo fu circunciso e chiamato Iohanni, e allora parló Çaccaria e prophetó dicendo: «*Benedictus Dominus Deus Israel etc.* (Benedecto sia lo Signore Dio d'Israel, però c'æ viçitata e facta la redentione del populo suo)». Et così in quella casa son facti questi due bellissimi cantici, ciò è *Magnificat* e *Benedictus*. [17] Ma la Don^vna nostra stando dipo la cortina per non essere veduta da li homini ch'erano venuti a la circuncione di Iohanni, e iscoltava intentamente quel canto in del quale si faceva mentione del figliuol suo, e ogna cosa serbava in del cuor come sapientissima. [18] Et facto questo, e lla nostra Donna volse tornare in Naççaret a ccasa sua. [15v] In de la qual tornata, recati a la mente la sua povertà. Tornó ad casa, in de la quale né pane, né vino, ^vné altre cose necessare vi trovóe, anco né possessione avea, né pecunia. Ma stette questi 3 mesi appo coloro forsi ch'erano ricchi, ma ora son tornati a la povertà loro e per procurare co le proprie mane lavorando la vita loro. Abbi compactione a llei e accendeti inn amore di povertade.

ill. 16

ill. 17

ill. 18

ill. 19

ill. 20

7 non per alcuna... madre] *ma cf.* non quidem in anima matris aliquid efficiendo. · ma per Ispirito Sancto... meritando] *ma cf.* sed per Spiritum Sanctum aliquid in ea fieri promerendo. · più abundant[e] *ms.* piu abu(n)da(n)tia, a meno di integrare con, *cf.* gracia affluencior refulgebat.

8 Unde... rimpiea] *cf.* Eciam alios replebat, *ma cf. Peltier 516b* Sic enim abundanter ipsa erat plena, quod ejus meritis ipse Spiritus sanctus etiam alios replebat.

11 Ora... dimanda] *ma cf.* Querit autem Domina.

12 [cose]] *ms. om., cf.* ministrans et serviens ei in omnibus que poterat.

13 Çac[caria]] *ms.* Çac], *cf.* magnifici senes, illi Zacharias et Ioseph.

14 lo quale... di terra] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 3 (PL 198: 1538); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 50.115 e 81.45. de Elyçabeth] *ma cf.* Adueniente igitur tempore suo peperit Elisabeth filium. · giocava] *ms.* si(n)gincaua *con n corr. in o.*

15 Nullo... governatrice] *ma cf.* Nullus unquam talem baiulam habuit. · in dei quali né... ora] *cf.* in quibus non insisto ad presens.

17 e ogna cosa... cuor] *Lc.* 2.51.

18 Et facto questo] *ma cf.* Tandem ualefaciens Elisabeth et Zacharie, ac benedicens Ioanni. · e per procurare... loro] *cf.* et ut propriis manibus laborando uictum procuraret.

[1] *Come Iosep volse lassare la Donna occultamente. Mt. j.*

[2] Con ciò sia cosa che insime habitasseno la Donna nostra e Ioseph suo sposo, e crescendo Yesu in del ventre de la madre, Ioseph vedendo ch'ella era gravida, doleasi molto in séi medesimo. Adtende a queste cose bene, però che molte belle cose potrai imprendere! [3] Et se ttu dubiti perché 'l Signore volse che la madre sua avesse marito, con ciò sia cosa che sempre vollesse ch'ella fusse vergine, rispondoti per 3 belle ragione: acciò ch'ella [16r] essendo gravida non fusse infamata, l'altra ch'ella ricevesse consolactione del servigio e de la compagnia del marito, la tersa acciò che al dimonio fusse occultato 'l parto de' Figliuolo di Dio. [4] Risguarda Ioseph la mogle sua una volta e pió, doleasi molto e torbavasi e contra lei avea lo volto torbato e lli occhi levava da lei come di ria intentione, avendo in sé mala sospetione che questa cosa non fusse avenuta per avolterio. ^v [5] Or vedi come 'l Signore permecte li suoi essere tormentati di tribulactione e essere tentati a llor corona. Unde elli pensava di lassarla occultamente. Veramente di questo si può dire che la sua laude è in del Vangelio. [6] Unde contasi quine ch'elli era homo iusto e era di grande vertude. Con ciò sia cosa che comunamente si dica che quasi di somma vergogna, dolore e furore sia al marito l'avolterio de la mogle, non di meno elli [16v] vertudiosamente si temperava e non la volea accusare, ma patientemente passava questa grande iniuria, non vendicandosi, ma vinto di pietà, volendo da lluogo, occultamente la volea lassare. [7] Et anco la Donna ^v non passò queste cose senza tribulactione, et ella molto lo mirava, e vedendolo così torbato, e di questo ella anco era torbata. Ma ella come savissima humilmente tacea e occultava lo dono di Dio. Innanti volea essere reputata vile e ria che paleçarlo e di sé alcuna cosa parlare che ad vantamento si potesse pensare che pertenesse. Pregava ^v [17r] Dio che degnasse di ponervi rimedio e a llei ed al suo marito che levasse questa tribulactione. [8] Vedi come grande tribulactione e angoscia elli anno, e lo nostro Signore Dio providde l'uno e ll'altro. Unde elli mandò l'angelo suo, lo quale dixè ad Ioseph in sogno che la mogle sua avea conceputo di Spiritu Sancto, e seguramente e allegramente stessee collei. Unde la grande tribulactione si cessò e tornò in grande allegressa. [9] Et così verrebbe a nnoi se in de le tribulactione sapessimo avere patientia; imperò che ' Signore dipò l[a] tempesta fa tranquillità. Et non dubitare imperciò ch'ei no· lle permecte ai suoi venire se non per loro utilidade. [10] Addimandò Ioseph di questa conceptione meravigliosa, a la quale la Donna li dixè dilige[n]te^vmente tucto 'l facto. Unde Ioseph rimane tucto pieno di grande allegressa e sta co la sua sposa benedecta. E oltra pió che non si può contare, ama lei con casto e puro amore e avendo di lei fedel cura, e la Donna siguramente co· llui dimora, e in de la loro povertà allegramente viviano. [11] Anco lo Signore Yesu sta rinchiuso in del ventre infine ai mesi 9 secondo 'l modo humano. Sta benignamente e patientemente sostiene e aspecta lo debito tempo. [12] Abbi compactione di lui che venne a ttan[17v]ta profondità d'umilitade. Molto doveremmo desiderare questa vertude e mai non doveremmo saglire in superbia quando tanto s'è inchinato lo Signore de la maestade. [13] E di questo beneficio solo di cusì lungo rinchiudimento per noi no· llo potremmo mai dengnamente soddisfare, ma almeno col cuore questo beneficio cognosciamo e gratia con tucto l'affetto li rendiamo che noi dagl'altri è degnato de elegere, uvaccio che questo pogo tempo rappropriamo a llui e stiamo rinchiusi al suo servigio. [14] Imperò che veramente questo è suo beneficio, non nostro merito, lo quale è grandissimo e molto accep[ta]bile e

ill. 21

ill. 22

ill. 23

ill. 24

1 Mt. 1.18-25.

Come... Mt. j.] *cf.* De conuersacione et habitacione et vita quam Domina fecit cum sponso. Matth. 1, *ma cf. in apparato ms.* B Qualiter Iosep uoluit dimittere Dominam occulte.

3 avesse marito... Dio] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 3 (PL 198: 1539).

infamata] *ms.* i(n)fama con ta *agg. nel marg. destro.* · che al dimonio] ch(e)l dimonio con al *agg. nel marg. destro.*

4 come di ria intentione] *ma cf.* oculos auertebat ab ea tanquam a mala. · non fusse avenuta] *prob. con negazione espletiva, cf.* suspicans hoc ex adulterio contigisse.

5 la sua laude... Vangelio] 2 Cor. 8.18.

6 vertude] *ms.* u(er)tudi con i *corr. in e, cf.* magne namque uirtutis erat. · volendo da· lluogo] *cf.* cedere uolens.

7 et ella molto... così torbato] *ma cf.* perpendebat enim et uidebat ipsum turbatum.

9 l[a] tempesta] *ms.* lete(m)pesta |, *cf.* tempestatem.

10 dilige[n]tamente] *ms.* diligete[m(en)te. · con casto e puro amore] *ma cf.* casto... amore.

14 accep[ta]bile] *ms.* accep|bile, *cf.* acceptabile. · venerabile] *cf.* mirabile, *ma cf.* Peltier 518a venerabile.

venerabile. Unde non ad pena ma a sigurtà siamo rinchiusi, in de la sacrestia sigurissima de le religione siamo collocati. [15] Da la quale le venenose saette di questo malvagissimo mondo [u] i pericoli del tempestoso mare non ci possano actingere né cavare se non per nostra stoltitia. [16] Or dunque ci sforsiamo con tucto nostro podere co la mente rinchiusa e partita da tucte le caduche e difectuose cose di contemplare lui con purità di cuore, però che lo corporale rinchiudimento pogo varrà senza quello de la mente. [17] Anco a questo medesimo Signore Yesu in questo abbi compassione infine a la morte, però che ' Padre, lo quale sommamente amava, cognoscea che per l'ydoli era abbandonato e da li peccatori vitoperato, e per la compassione la quale avea all'anime a la ymagine sua create, le quale vedea così miseramente e quasi universalmente essere dannate. Et questa li era maggior pena che non fue la passione corporale, che per tollere questo, sostenne quella. [18] Vedi come belle imbandigione ti sono apparecchiate qui. Se vuoi sentire la [18r] loro dolcessa, rugumale diligentemente e spesse volte vi ti dilecta in su queste belle e devote cose.

[7]

[1] *De la nattività del nostro Signore Yesu Cristo. Luc. .ij.*

[2] Venendo 'l termine dei .ix. mesi, andó un bando da parte dello imperadore che fusse scripto per l'università del mondo, ciò è ciascuno in de la sua cità dovesse andare in Ierusalem a la festa. Et volendo Ioseph andare ad impiere lo comandamento, misesi in via co la Donna e menó seco un bue e uno acinello. [3] Sicché l^v la Donna era grossa e lla via era grande, di migla .v., che Belleem è cuta[n]to lungi a Ierusalem. Et vanno come poverelli mercatanti di bestie. Essendo venuti di Bethleem, però ch'elli era[n] poveri e molti v'erano venuti per quella medesima cagione, e elli non poteno trovare albergo. [4] Ora abbi compactione qui a la Donna e risguardala dilicata gio[18v]vanecta, però ch'era d'anni .xv., di quello viaggio affaticata, e con vergogna tra le gente a[n]dando, cercava luogo pe· riposarsi, ma nol potea trovare perciò che molta gente v'era. Et tutti l'accumiatavano, Iosep e la Sanctissima, cusi^v grossa, affatica' e parvula, e llo vecchiarlo suo sposo. [5] Et quelli vedendo una grotta che nimo v'era intrato, e allora elli vedendo voita, v'introno entro ad albergare, che quine tornavano homini quando piovea, e in quello luogo Iosep, lo quale era maestro di legname, forsi che vi chiuse in alcun modo. [6] Unde ora diligen[te]mente risguarda ogni cosa, maximamente però che io intendo di dire quelle cose che da la Donna funo revela[19r]te e mostrate secondo ch'io l'ebbi da uno sancto frate del nostro ordine degno di fede, al quale io penso che li fusseno revelate. [7] «Essendo venuta l'ora del parto in sulla meççanocte sopra la domenica, la Vergine levandosi ricta, adpoggiósi ad u^vna colonna che quine era. Ma Iosep se dea tristo, però che forsi quelle cose che ssi convenia non potea apparecchiare; poi levandosi, prese

ill. 25

ill. 26

ill. 27

15 [u] i periculi] *ms.* d(e)i p(er)iculi, *cf.* uel tumultuosi maris procelle. · actingere né cavare] *cf.* attingere.

16 da tucte... cose] *cf.* ab omnibus caducis.

17 infine a la morte] *riduzione o più prob. lacuna, cf.* Eidem eciam Domino Iesu in hoc compatere, quod est in continua afflictione et fuit ab instanti sue conceptionis (*Peltier 518a* a suae conceptionis primordio) usque ad mortem: eo scilicet quod.

18 rugumale... devote cose] *ma cf.* ea rumina diligenter et sepe.

1 Lc. 2.1-20.

2 menó... acinello] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang. 5* (PL 198: 1540).
che fusse scripto... a la festa] *grossolana inserzione, cf.* ut describeretur uniuersus orbis, scilicet quilibet in ciuitate sua. · scripto] *ms.* scripoo *con o corr. in t.* · Et volendo... co la Donna] *ma cf.* Cumque Ioseph ire uellet ad civitatem suam, Bethleem, et sciret instare tempus sue coniugis, duxit eam secum.

3 cuta[n]to] *ms.* cutato. · era[n]] *ms.* e(r)a.

4 a[n]dando] *ms.* adda(n)do. · pe· riposarsi] *ms.* p(er)i[po]sarsi.

5 grotta] *cf.* ps.-Matteo, *Liber de ortu beatae Mariae* 13.2-3 e 13.7, 14 (*Tischendorf, Evangelia*, 77 e 80). · quine... modo] *cf.* Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang. 5* (PL 198: 1540); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 6.25-26.
vi chiuse] *ma cf.* se clausit.

6 diligen[te]mente] *ms.* dilige(n)m(en)te.

7 in sulla meççanocte... domenica] Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 6.27, *cf.* Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang. 5* (PL 198: 1540).
apparecchiare] *ms.* apparecchiare *con c agg. nell'interl.*

ill. 28
ill. 29
ill. 30

del fieno del presepio e puose ai piei de la Donna e elli si volse inn altra parte. [8] Allora lo Figliuol di Dio eternale escitte del ventre de la madre senza alcuna mormoratione uvero leçione, inn un momento siccom'era in del ventre, così fu fuor de ventre sopra 'l fieno ai piei de [19v] la madre sua. E lla madre incontenente si chinó e ricolselo e dolcemente si ll'abbracció e puose in del grembo suo. E co la puppa da cielo piena, de lo Spiritu Sancto amastrata, si llo incominció a llavare tucto col lac^vte suo. [9] Avendo così facto, si llo puose in del presepio. ^v [20r] Lo bue e ll'acino s'inginocchiono e puoseno le bocche ^v loro sopra lo presepio fiatando sopra lo bambulo come se avesseno ragione e congnolesseno che 'l ba[m]bulo così poverissimo fusse fasciato, biçognavali riscaldamento in quel tempo ch'era freddo. [10] La madre anco s'inginocchió e adoravalo e gratie rendecte a Dio, e dixè: "Gratie ti rendo, sanctissimo Padre, che 'l Figliuol tuo m'ài dato, et adoro te, Dio eternale, e te, Figliuolo di Dio vivo [20v] e mio". [11] Et Iosep anco simigliantemente l'adoró. Et poi prese lo basto dell'ascino e cavóne la bardella de la pagla uvero de la borra e puoselo a llato al presepio acciò che la Donna vi s'appoggiasse, ed ella vi si puose e poi li puose la bardella sopto 'l fianco, e così stava la Donna del mondo e tenendo sempre 'l volto sopra lo presepio, fixa cogl'occhi e con tucto l'affetto sopra lo dolcissimo suo figliuolo». Infin a cqui si conta de la revelatione. [12] Or dunqua avendo queste cose così mostrate, la Donna disparitte e rimasevi l'angelo, e dixè in quel luogo grande laude, le quale anco quelle mi dixè, ma né d'impararle, né di scriverle ebbi accorgimento. [13] Ài veduto l'orto del sacratissimo principi, ài veduto con esso lo parto de la celestiale regina, e in dell'uno e in dell'altro ài potuto considerare asprissima povertade, imperciò che di molte cose necessarie ebbe biçogno. [14] Per qual cosa lo Signore vi trovó vertù altissima. Questa è quella angelica margarita per la qual comperare, ognà cosa si dé vendere. Ella è lo primo fondamento di tucto lo spirituale edificio. Lo spirito non può saglire a Dio co la soma de le cose temporale. [15] De la quale dixè beato Francesco: «Sappiate, frati, che la povertà è spetial via di salute però ch'ell'è notricamento e radice d'umilità e di perfectione, lo cui fructo è molto, ma è occulto». [16] Dunque è ad noi gran vergogna e nociva che noi no lla abbracciamo con tucto lo nostro podere, ma siamo caricati de l[a] superfruità, quando lo Signore del mondo e la Donna sua madre l'osservó cusì strettissimamente e così studiosamente. [17] De la qual così dice [21r] Bernardo in del sermone dipo la vigilia de la Nattività del Signore: «Abbondava in terra questa bellezza e non sapea l'omo lo suo presso. La Donna desiderando lo Figliuolo di Dio discese per elegerla ad sé e ad noi e per farla pretiosa in de la sua exterminatione. Addorna la cammera tua d'umiliarti e di povertà. [18] In questi panni li piace, etiandio Maria rendendone testimonia, in questi drappi di seta si dilecta d'essere involto. L'abbominatione de li Egyptii offerisci al tuo Dio». Infin a cqui Bernardo. [19] Elli medesmo in del .v. sermone della Nattività di[ce]: «A la perfine lo populo suo è consolato. Vuoi cognoscere lo populo suo? Ad te è abbandonato lo populo, dice l'omo secondo lo cuor di Dio. [20] Et elli dice in del Vangelo: "Guai ad voi, o r[i]cchi, c'avete qui la consolacione vostra!". Perché dé consolare coloro che qui àno la loro conso-

- 8 di Dio eternale] *cf.* Dei, *ma cf.* Peltier 518b Dei aeterni. · senza... leçione] *ma cf.* sine aliqua molestia uel lesione. · puose] *ms.* puosese, *cf.* posuit. · a llavare] *ma cf.* lauare siue linire.
- 9 Avendo così facto] *ma cf.* Quo facto, inuoluit eum in uelo capitis sui et posuit eum in presepio. · ba[m]bulo] *ms.* babu(n)lo. · freddo] *ms.* frddo *con e agg. nell'interl.*
- 12 quelle] *ma cf.* quas eciam ille michi dixit.
- 14 Questa... vendere] Mt. 13.46.
angelica] *ms.* a(n)g(e)lica |, *cf.* euangelica margarita, non è possibile stabilire in quale punto della tradizione si sia prodotto il guasto, per cui si mantiene la lezione tradita.
- 15 Francesco] Bonaventura, *Leg. maior* 7.1 (AF 10/5: 587).
spetial] *ma cf.* Paupertatem noueritis fratres spiritualem uiam esse salutis.
- 16 de l[a]] *ms.* d(e)l.
- 17 Bernardo] Bernardo, *Vig. Nat.* 1.5 (LTR 4: 201).
in de la sua exterminatione] *cf.* sua aestimatione. · d'umiliarti e di povertà] *ma cf.* sed humilitate, sed paupertate.
- 18 L'abbominatione... Dio] Es. 8.26.
- 19 Elli medesmo] Bernardo, *Nat.* 5.5 (LTR 4: 269). · Ad te... lo populo] Sal. 9.35. · l'omo... di Dio] At. 13.22.
di[ce]] *ms.* di|, *cf.* Idem in quinto sermone Natiuitatis, non si può escludere l'integrazione Cristo. · lo populo²] *ma cf.* Vis nosse populum eius? Tibi derelictus est pauper, ma non è sicuro in quale punto della tradizione si sia prodotta la ripetizione di populus / populo, per cui si mantiene la lezione tradita.
- 20 Guai... vostra!] Lc. 6.24. · c'amano... sinagoghe] Mt. 23.6.
o r[i]cchi] *ms.* | orecchi, *cf.* diuites (Peltier 519a diuitibus). · consola] *ms.* (con)solano *prob. per errore di anticipo, cf.* consolatur. · amano] *ms.* amono *con o corr. in a.* · non è consolata... sinagoghe] *ma cf.* non consolantur stabulum et presepe amantes primas cathedras in synagogis.

lactione? Che non consola la infantia di Cristo li garritori, non consolano le lagrime di Cristo li riditori, non consolano li panni suoi quelli che vanno con ornati vestiri, non è consolata la stalla e 'l presepio per quelli c' amano le prime sedie in de le sinagoghe. [21] Ai pastori che vegg[h]i[a]no è anuntiato lo gaudio de la lucie e ad loro si dice che è nato lo Salvatore. Ai poveri e ad quelli che ss'affaticano, non a vvoi, ricchi, li quali avete la vostra consolassione e 'l gaudio divino avete abbandonato». In fin a cqui Bernardo. [22] Ài anco potuto attendere in dell'uno e in dell'altro profundissima humilità in questa nattività. Che non àno disdegnata la stalla, non le bestie, né 'l fieno, né tutte l'altre cose vile. Questa vertude fu in tutti li loro atti, e osservólo cosí lo Signore come la Donna perfectissimamente, e ad noi lo commendano. Isforsiamci dunqua con tucto lo studio [21v] che noi possiamo d'abbracciarla, però che senza lei non è salute. Nulla nostra operatione con soperbia può piacere ad Dio. [23] Et secondo che dice beato Augustino: «La superbia fé li angeli demoni e l'umilità fa lli homini a li angeli simigliare». [24] Et Bernardo prim[o] de la viçione Ysaia: «Qual omo pensi tu che sia biçogno d'essere trovato che posseda lo luogo del discacciato angelo? Una volta torbò la superbia quello regno e fracassò le mura, anco ne cacciò in terra parte non piccula. Dunqua che possiamo dire? Or non à inn odio quella cità e fortemente questa pistolentia àe in abominatione? [25] Certi siate, fratelli, che colui lo quale non perdonoe ai superbi angeli, non perdonerà a li homini, però ch'elli non è contrario ad sé medesimo». In fin a cqui dice Bernardo. [26] Ài potuto anco intendere dell'uno e dell'altro, e maximamente in del parvulo Yesu non picciola afflictione di corpo. [27] De la quale dice cosí Bernardo in del terso sermone de la Nattività del Signore: «Nasce lo Figliuol di Dio, in del cui arbitrio era qualunque tempo vollesse eleggere, elesse quello ch'è piú molesto, e maximamente al parvulo, e di poverissimi panni de la madre fu coperto lo figliuol suo, la quale avea ad pena panni ad involverlo, in de presepio ad riposarlo. Et essendovi tanta necessitá, non ·d'è da fare alcuna mentione di pelle». [28] Et pió [g]iù dic[e]: «Cristo, lo quale non è ingannatore, elesse quello che a la carne è pió molesto. Dunqua quella cosa è miglore e pió utile e maggiormente da eleggiere. Et se alcuno altro insegna u consiglia, da lui è da guardare come da ingannatore». [29] E pió altra dice: «Et dicovi, frati, ch'egl'è promesso in qua dirieto per Ysaia dicente: “Questi è uno bambulo che ssa rifiutare lo male e eleggere lo bene”. Unde lo male si è la volontà del corpo e lo bene si è l'afflictione. Et certamente ella elegge e ella reproba lo bambolo savio, la paraula infante». In fin qui [22r] dice Bernardo. [30] Vá e tu fá simigliantemente, ma discretamente, acciò che tu non passi oltra 'l podere tuo. E di queste vertude forsi altra volta si potrà dire. Ritorniamo a la nattività de· Signore. [31] Essendo nato 'l Signore, grande moltitudine d'angeli quine intorno a llui vennenno e adoravano lo loro Signore. Et incontenente ^v n'andó uno ai pastori, li quali erano quine presso per un miglo, [22v] anuntiano loro la nattività e anco lo luogo. Poi saglitte in cielo con cantici e allegressa grande, a li loro compagni cittadino celestiale quelle cose simigliantemente anuntiano. [32] Unde essendo tutta la corte supernale allegrata e facta grande festa e laude e gratie rendute a Dio Padre, vennenno quanti ve n'avea, l'uno ordine dipo ll'altro, ad vedere la faccia del loro Signore Dio. Et adorandolo con ogna reverentia e anco la madre sua, laude e cantici li cantavano dinanti. [33] Qual di loro sarebbe rimaso in cie-

ill. 31

- 21 a vvoi... consolassione] Lc. 6.24.
vegg[h]i[a]no] ms. ueggiono, cf. Vigilantibus pastoribus. · e 'l gaudio... abbandonato] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento e in Bernardo, Nat. 5.5, ma cf. Peltier 519b et vestrum dominium, altri mss. leggono et vae divinum.
- 23 Augustino] ps.-Agostino, Liber exhortationis, 18 (PL 40: 1053).
- 24 Bernardo] Bernardo, I Nov. 2.3 (LTR 5: 309).
prim[o] ms. p(r)ima, cf. primo. · ne cacciò... non piccula] ma cf. prostrauit ex parte, et parte non modica.
- 25 colui... angeli] 2 Pt. 2.4.
- 27 Bernardo] Bernardo, Nat. 3.1 (LTR 4: 258).
e di poverissimi... lo figliuol suo] ma cf. praesertim paruulo et pauperis matris filio, quae uix pannos haberet ad inuoluendum. · non ·d'è da fare] ma cf. nullam audio pellium fieri mentionem, forse da correggere in non odo fare.
- 28 Et pió [g]iù dic[e]] Bernardo, Nat. 3.1 (LTR 4: 258).
[g]iù dic[e]] ms. iudici, cf. Et infra. · lo quale non è ingannatore] ma cf. qui non fallitur.
- 29 E pió altra dice] Bernardo, Nat. 3.2 (LTR 4: 259). · che ssa... bene] Is. 7.15.
Et certamente... infante] si perde la correlazione hanc... illam, cf. siquidem et hanc elegit, et illam reprobatur Puer sapiens, Verbum infans.
- 30 Vá... simigliantemente] Lc. 10.37.
- 31 n'andó] ma cf. iuerunt. · saglitte] ma cf. ascenderunt. · cittadino celestiale] senza corrispondenza diretta con il modello, forse a causa del passaggio dal plurale al singolare, cf. conciuibus suis ea similiter nunciantes.
- 33 le novelle] ms. leuelle con no agg. nell'interl. · [sarebbe]] ms. | sup(er)bia potuto, cf. In nullo hec superbia cadere potuisset.

lo odendo le novelle cusì alte che non avesse vicitato 'l Signore suo cusì humilmente venuto in terra? Certo in nullo questa superbia [sarebbe] potuto cadere. [34] Et però dice l'Apostulo in del principio a li Hebrei: «Et quando introduce lo primogenito in del mondo dice: "E ador[i]no lui tucti li angeli di Dio"».

ill. 32 [35] A ccontemplare queste cose delli angeli, penso che ssia gioconda cosa comunque fusse la ^v [23r] verità del facto. Venneno anco li pastori ad adorarlo, racconta[n]do quelle cose ch'elli aveano udite dall'angelo. E lla madre savissima tutte quelle cose che di lui si diciano conservava in del cuor suo. Poi elli allegri si partitteno. [36] Inginocchiati anco tu, che tanto ti sè in^v dugiato, e adora lo Signore Dio tuo e poi la madre sua, e reverentemente saluta lo sancto vecchio Ioseph. Poi bacia li belli peducci del bambolino Yesu che giace in del presepio, e prega la Donna che tel presti u lassilo prendere a tte un pogo. Prende[23v]lo e in de le braccia tuoie lo tiene. Risguarda la faccia sua diligentemente e reverentemente lo bacia e dilectati co· llui sicuramente. [37] Queste cose puoi fare però ch'elli venne ai peccatori per loro salvare e per la loro salute e co· lloro humilmente è conversato e a la perfine lassó loro in cibo sé medesimo. Unde la benignità sua patientemente si lasserà toccare al tuo volere, e non te lo reputrà ad presuntione ma ad amore grande. Ma sempre con reverentia e timore fà queste cose, però ch'elli è sancto dei sancti. [38] Poi lo re[n]de a la madre e riguarda diligentemente come studiosamente e saviamente lo governa e llaeta e fa tutti li servigi. Stà tu e aiutala se puoi. In queste cose ti dilecta, ioconda e continuamente pensarle abbi a mente, e quanto puoi ti fà famigliale de la Donna e del garçone Yesu. [39] E risguarda la faccia sua spesse volte, in de la quale desiderano li angeli di mirare. Ma sempre, com'io ti dissi, con reverentia e timore, acciò che non sii sostenuta discacciata. Perciò che tu tti déi riputare indengna de la conversacione di cutali. [40] Anco déi pensare con allegressa quanta sia la solennità d'oggi. Oggi è nato Cristo e così veramente è lo dì del natale del Re eternale e del Figluolo di Dio vivo. Oggi lo Figluolo è dato ad noi e lo garçone ci è nato. Oggi lo sole de la iustitia, lo quale era in del nuvulo, è chia[24r]ramente risplendente. Oggi lo sposo de l'Ecclesia, lo capo de li electi, è uscito fuora de la cammera sua. [41] Oggi mostróe la sua desiderata faccia quelli ch'è bello di forma sopra tucti li figluoli de li homini. Oggi è facto † elli angelico †: *Et gloria in excelsis Deo*. Oggi è lla pace a li homini annuntiata, siccome in quel medesimo ynno si contiene. Oggi, siccome l'Ecclesia canta, per tutto 'l mondo mellifluidi, ciò è pieni di dolcessa, son facti li cieli e in terra cantano li angeli. Oggi in prima apparve la benignità e l'umanità del nostro Salvatore Dio. Oggi è adorato Dio in similitudine di carne di peccato. [42] Oggi quelle .ij. meraviglie sono advenute, le quale trapassano ogni intendimento, e solo la fede la può comprendere, ciò è che Dio nasce e la Vergine parturisce. Oggi risplendete multitudine d'altri miraculi. A la fine tucte queste cose che dicte sono in de la inca[r]nacione quaçi qui più chiaramente risprendeno, quine incominciate, quine manifestate. Vedi quelle ora e a cquesti pensieri li congiunge. Dunqua degnamente è questo [dì] di iubilacione e di gaudio e di molta grande letitia.

34 Et quando... di Dio] Eb. 1.6.

ador[i]no] ms. adoro, cf. adorent.

35 racconta[n]do] ms. racco(n)tado | . · dall'angelo] ma cf. ab angelis.

36 Risguarda] ms. Rigua(r)da con s agg. nell'interl. · co· llui sicuramente] ms. collui. Siguram(en)te con diversa punteggiatura, cf. et delectare in eo confidenter.

37 con reverentia e timore] Eb. 12.28.

38 re[n]de] ms. | rede, cf. redde e l'assenza di forme di redire nel volgarizzamento.

39 in de la quale... mirare] 1 Pt. 1.12. · con reverentia e timore] Eb. 12.28.

acciò che... discacciata] ma cf. ne paciariis repulsam, da mettere in relazione con 37.15.

40 lo Figluolo... nato] Is. 9.6. · lo sole de la iustitia] Mt. 4.2. · lo sposo... de la cammera sua] Sal. 18.6.

dato] ms. | dato dato. · de l'Ecclesia] ms. d(e)le eccl(es)ia.

41 bello... homini] Sal. 44.3. · Et gloria... si contiene] *Breviarium Romanum*, 183, nr. 847; 187, nrr. 881, 885. · siccome... canta] *Breviarium Romanum*, 183, nr. 850. · in terra... angeli] *Breviarium Romanum*, 188, nr. 899. · apparve... Dio] Tt. 3.4.

elli angelico] ms. elli a(n)|g(e)lico, ma cf. ille hymnus angelicus, forse da integrare ynno. · l'Ecclesia] ms. le eccl(es)ia.

42 d'altri miraculi] cf. angelorum miraculorum, ma cf. *Peltier 520b* aliorum miraculorum. · inca[r]nacione] ms. i(n)canactio(n)e. · [dì] ms. di iubi|latio(n)e, cf. dies ista iubilacionis.

[1] *De la circuncisione del nostro Signore Yesu Cristo. Luc. .ij.*

[2] All'octavo die ci[r]cunciço è lo garçone. Due grande cose sono oggi facte. L'una sî è che 'l nome de la salute è manifestato, ciò è Yesu, che da eterno li era stato imposto, e dall'angelo in prima chiamato che in del ventre fusse conceputo. Oggi fu dischiarato e [24v] nominato. E chiamono lo nome suo Yesu. Iesu è dicto Salvatore. Questo nome è 'l quale è sopr'ogna nome. «E non è», siccome Petro Apostulo dice, «altro nome non è sopto 'l cielo lo quale ci convengna d'essere salvi se non di questo». [3] La seconda che oggi lo Signore nostro Yesu Cristo incomi[n]ciò a spargere per noi lo suo sacratissimo sangue. Per tempissimo cominciò per noi a sostener pena quelli che peccato non fece, et per li nostri comi[n]ciò oggi a pportare pena. [4] Abbi tu compassione di lui e piange co· llui però che forsi oggi pianse elli. In queste solennitade molto ci doviamo rallegrare per la nostra salute, ma molto è d'aver compas^vsione e dolore per le suoie pene e dolori. [5] Udisti in de la nattività quanta afflictione e disagio ebbe. E infra ll'altre fu anco questa, [25r] che quando la madre lo puose in del presepio, sopto 'l capo suo puose una pietra e puosevi forsi tra 'l capo e la pietra un pogo di fieno, siccome io ebbi da uno nostro frate che la vidde, e anco vi si vede quella pietra ad memoria del facto. Déi credere che più volentieri v'arebbe posto piomaccio se l'avesse avuto, ma non avendo altro che ponervi, con amaritudine di cuore vi puse quella pietra. [6] Et oggi odi che sparse lo sangue suo pretioso. Fu la carne sua con uno coltello di pitra taglata da la madre. Or non è dunqua d'averne compactione? Certo sî e anco de la madre. [7] Or dunqua pianse oggi lo bambulo Iesu per lo dolore che sentitte in de la carne sua dilicata e morbida pi[ù] che tutti gl'artri figliuoli. Imperò ch'elli ebbe vera carne e passibile siccome tutti li a^vltri homini. [8] Ma piangendo elli, credi tu u no che la madre potesse lagrimare? Sì unde ella anco pianse, e ella pian[25v]gendo, lo figliuolo stando in del suo grembo, la picciola sua mano ponea a la bocca e al volto de la madre sua, quaçi per cenno conforta[n]dola che non piangesse. Imperò ch'ell[i] tennerissimamente l'amava e dal pianto la volea cessare. [9] Simigliantemente e la madre di lui, che le interiora suoie erano in tutte commosse in dolore e in lagrime de· figliuolo, e con cenni e con paraule lo consolava. Intende come savissima la volontà sua, avengna che non parlasse anco. [10] E dicea: «Figliuolo, se tu mi vuoi cessare dal pianto, non pianger tu. Imperò ch'io non posso, piangendo tu, [che] non pianga io». Et allora per la compassione de la madre lo figliuolo con songhiosso restó. Ma la madre li occhi di lui e li suoi forbia e la gota sua a la sua accostava, e l'lactavalo, e in tucti quelli modi ch'ella potea, si llo consolava. [11] E così facea quante volte piangea, imperò che forse spesse volte facea secondo 'l costume dei bamboli ad mostrare la miseria de la natura umana, la quale veramente avea presa, e anco a celarsi perché dal dimonio non fusse cognosciuto. [12] Unde di lui canta l'Ecclesia: «*Vagit infans inter ar-*

ill. 34

ill. 35

1 Lc. 2.21-24.

2 che 'l nome... Salvatore] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 13.14-82. · Questo nome... nome] Fil. 2.9. · E non è... di questo] At. 4.12.
ci[r]cunciço] ms. cicu(n)ciço. · E non è... non è] cf. Nec est, ut ait apostolus Petrus, aliud nomen.

3 oggi... sangue] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 13.84-94.
incomi[n]ciò] ms. i(n)comicio. · comi[n]ciò] ms. comicio.

4 forsi] *prob. da una lettura forte in luogo di fortiter, cf. quia fortiter hodie ploravit.*

6 con uno coltello di pitra] cf. *per es.* Gs. 5.2; *Gloss. ord.* Rm. 4.11. · taglata da la madre] *fonte diretta non rintracciata, ma per questo motivo cf. Epifanio di Salamina, Panarion* 30.26.9 (GCS 25: 369).
e anco de la madre] cf. *et eciam causa nostri, ma cf. Peltier 521a et matris.*

7 Imperò... homini] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 13.97.
sentitte] ms. se(n)ti<ti>tte. · in de la carne... figliuoli] *senza corrispondenza nel modello latino, cf. in carne sua.* · pi[ù]] ms. pi.

8 lagrimare] *ma cf. lacrimas continere.* · conforta[n]dola] ms. (con)fo(r)tadola. · ch'ell[i]] ms. ch(e)lla, cf. *Quam enim tenerrime diligebat a ploratu cessare uolebat.*

9 Intende] *ma cf. Intelligebat enim tanquam prudentissima uoluntatem eius. Il confronto con il modello latino spiega anche la preferenza per la segmentazione come in luogo di com'è.*

10 [che]] ms. om., cf. *Non enim possum te plorante non plorare.*

11 a celarsi... cognosciuto] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 13.111-112.

12 *Vagit... arta]* Venanzio Fortunato, *Carm.* 2.2.13; *Breviarium Romanum*, 355, nr. 2107.
l'Ecclesia] ms. | le eccl(es)ia. · lo ga[r]çone] ms. | logaçone.

ta etc. (Traggea guai lo ga[r]çone essendo posto in de lo strecto presepio)». [13] Ma in del tempo d'ora è levata via la circuncione corporale e abbiamo 'l baptismo, lo quale è di maggior gratia e di minor pena. Ma doviamo avere l[a] spirituale, ciò è tutte le cose superflue rifiutare, e questo è cquello che la povertà commenda. Lo vero povero et allora veramente e spiritualmente è circunciso. [14] Et questo secondo Bernardo in poghe paraule l[o] dona l'Apostulo dicendo: «*Habentes victum et vestimentum his contenti simus* (Avendo la vittuagla e lo [26r] vestimento, e di queste cose dovemo essere contenti)». [15] Anco la spirituale circuncione dé essere in tutti li sensi del corpo nostro: vedendo, odendo, gostando, toccando con te[m]peransa l'uçiamo, e maximamente in parlare. Troppo è vitio pessimo a Dio e a li homini odioso e spiacevole. Unde doviamo essere circuncisi in de la lingua, ciò è poghe e utile cose parlare. Segno è di leggeressa lo molto parlare, unde lo silentio è virtuosa cosa e non senza cagione è in de le religione ordinato. [16] Et intorno ad questa materia così dice beato Gregorio: «*Ille loqui veraciter novit, qui prius bene tacere didicerit. Censura enim silentii est verbi necessarium instrumentum* (Quelli sàe veracemente parlare lo quale in prima à bene imparato ad tacere. La sententia del silentio è lo necessario instrumento de la paraula)». [17] Anco ei medesimo dice inn altro luogo: «*Qui sensu leves sunt, sunt et in locutione precipites, quia quod levis conscientia concipit levius protinus lingua promit* (Quelli che sono leggieri di senno, sono in del parlare scorrevil[i], però che quell[o] che lla lieve conscientia concepe, più leggermente la lingua manifesta)». [18] Di questo anco dice così Bernardo in de [l'Epi]phanya: «† Lo Signore dice la lingua di colui che † non sa come molto abbia noi maculati per vani parlar[i] e bugie, per inghanni e luçinghe, per paraule di malitia uvero di vantamento. P[e]r t[u]tte queste cose necessari[a] è la .v^a. ydria, ciò è lo silentio, guardiano è de la religione in de la quale è la fortessa nostra». [19] Anco inn altro luogo dice: «L'otiosità è madre de le beffe e matrigna de le vertude. Intra i se[26v]culari le beffe e le ciance male beffe sono, in de la bocca dei sacerdoti biastemmia. Et se le beffe alcuna volta si dicono, forse che sono da sostenere, ma mai non sono da rapportare. Ài consecrata la bocca [a] Vangelio: non è già licito in cotai cose aprirla».

-
- 13 l[a] ms. lo *per banale accordo con baptismo, ma spirituale si riferisce alla circoncisione, cf. cessat circuncisio corporalis et habemus baptismum, qui est maioris grade et minoris pene. Sed debemus habere spiritualem e § 15.* · Lo vero... allora] ms. loue(r)o poue(r)o | ¶Et allo(r)a, cf. Nam uerus pauper est uere spiritualiter circuncisus.
- 14 Bernardo] Bernardo, *Circ. 2.4* (LTR 4: 280). · *Habentes... simus*] 1 Tm. 6.8. l[o] dona] ms. lado(n)na, *perché donare è il traduce di tradere che meglio giustifica l'errore sul piano paleografico, cf. Et hanc secundum Bernardum paucis uerbis tradit Apostolus.*
- 15 te[m]peransa] ms. tep(er)a(n)sa. · virtuosa] ms. uertuoso *con o corr. in a.*
- 16 beato Gregorio] Gregorio Magno, *Hom. in Hiez. 1.11.3.* *Censura... instrumentum*] cf. *censum enim silentii est uerbi necessarium instrumentum, ma cf. Peltier 521b quasi enim quoddam nutrimentum Verbi, est censura silentii.* · bene] cf. qui prius tacere didicerit, *ma cf. Peltier 521b qui prius bene tacere didicerit e naturalmente la citazione a testo.*
- 17 ei medesimo] Gregorio Magno, *Moral. 5.13.30.* *sensu*] ms. se(n)su(m), cf. *sensu e la traduzione di senno.* · *promit*] cf. *promittit, ma cf. Peltier 521b promit e la traduzione manifesta.* · *scorrevil[i]*] ms. disco(r)reuile, cf. *precipites.* · *quell[o]*] ms. q(ue)lli *per errore di ripetizione, cf. quod.*
- 18 Bernardo] Bernardo, *I post oct. Epiph. 2.7* (LTR 4: 325). in de [l'Epi]phanya] ms. i(n)d(e) ph(an)ya, cf. in Epiphania, *ma cf. 9.1.* · Lo Signore... colui che] ms. losig(no)re dice | lali(n)gua di colui ch(e), cf. *Iam uero de lingua quis nesciat, quam multum inquinauerit nos per uana loquia et mendacia, et detractiones et adulationes, per uerba malitiae siue iactantiae?, ma l'origine del guasto, con la perdita del senso interrogativo della frase, è meglio deducibile da Peltier 521b De hoc etiam dicit Bernardus sermone de Epiphania, qui incipit, In operibus Domini: «Jam uero de lingua quis nesciat...». · parlar[i]] ms. pa(r)la(r)e, cf. per uana loquia. · P[e]r t[u]tte] ms. par|titte, cf. Pro his omnibus, l'errore è prob. all'origine dei riassetamenti sequenti. · necessari[a] è] ms. necessarie, cf. necessaria est. · guardiano... religione] cf. *custos religionis.**
- 19 inn altro luogo] Bernardo, *Cons. 2.13.22.* (LTR 3: 429-30). Intra i se]seculari] ms. Intrai se]seculari. · le beffe... sono] cf. *Inter saeculares nugae, nugae sunt.* · [a]] ms. d(e), cf. *Consecrasti enim os Euangelio, meno prob. una lettura Euangelii.*

[1] *De la Ep[iph]anya, uvero de la manifestagione del nostro Signore Yesu Cristo. Mt. .ij.*
 [2] Lo terso decimo di lo garsona Yesu si manifestó a la gente, ciò è ai mai, li quali erano pagani. Adten-
 de bene ad questo di, però c'a ppena troverai alcuna festa così solenniçata da l'Ecclesia di bei sermo-
 ni e altre cose le quale ad sollempnità pertegnano come questa. Non ch'ella [sia] maggiore di tutte l'al-
 tre, ma perché molte e grande cose in cotal di funo facte per lo Signore Yesu, e maximamente quanto
 a la Ecclesia. [3] La prima è però che oggi e l'Ecclesia è rricevuta da lui in persona dei mai, però che
 l'Ecclesia è congregata da le gente, ciò è dai pagani. Lo die de la nattività sua apparicte ai Iudei in per-
 sona dei pastori, li quai Iudei non ricevette lo Verbo, ciò è lo Figliuolo di Dio, se non poghi di loro. Og-
 gi adparve ai gentili, ciò è ai pagani, e questa è l'Ecclesia de li electi. Unde la festa d'oggi è propria-
 mente festa de l'Ecclesia e dei fedeli cristiani. [4] La seconda è però che l'Ecclesia è oggi dispoçata da
 lui e a llui veramente coniunta per lo baptismo che in cutal di ricevecte, ciò è compiuti li .xxix. anni. E
 però allegramente si canta: «*Hodie celesti sponso vincata est Ecclesia etc.* (Hoggi è coniunta l'Ecclesia
 al celestiale spoço)». Per lo baptismo sono dispoçate l'anime ad Cristo, lo quale dal suo baptismo pre-
 se vertude, e congregatione dell'anime bapteggiate è chiamata l'Ecclesia. [27r] [5] La tersa è che in co-
 tal di, ciò è compiuto l'anno dipo 'l baptismo, fé lo primo miraculo a le nosse, le quale anco a l'Ecclesia
 e a le spiritual nosse si può adaptare. An[c]o si dice che poi in cutal di facese 'l miraculo de la multipli-
 catione dei pani e dei pesci. Ma pur li primi .iij. la Ecclesia rapreçenta oggi, questo no. [6] Vei dunqua
 com'è venerabile questo di, lo quale lo Signore elesse ad fare tante meraviglose e magnifiche cose. Con-
 siderando dunqua l'Ecclesia d'avere oggi ricevuti dal suo sposo tanti e grandi beneficii, volendo stare
 allegra, exulta, ioconda e iubila e questo di altamente solleniça. [7] Or diciamo del primo però che de-
 gli altri si converrà di dire secondo l'ordine de la vita di Cristo. Ma de la prima opera, ciò è de l'aven-
 to dei mai a Cristo, e' non è mia intentione di narrare le moralitade e l'espositione, che così diligen-
 temente sono largite per li sancti. [8] Come veneno li mai d'Oriente in Ierosolima e quello che tra lloro e
 rRodo si facesse e del guidamento de la stella e perché feno tal dimenticansa e l'altre cose che a cque-
 sta materia s'apartegnano, leggite lo testo del Vangelio e le dispositione dei sancti, e troverai. [9] Io in
 questo e in dell'altre cose de l[a] vita di Cristo intendo, com'io ti dixi in del principio, toccare alquante
 contemplatione secondo alquante ymaginati[v]e rappresentatione, le quale l'anima può diversamente
 comprendere secondo che a llui funo facte uvero che così sanctamente si può credere. [10] De l'exposi-
 tione rade volte m'abbo pensato d'impacciare, si perché ad queste cose sono insufficiente, sì anco per-
 ché sarebbe troppo lunga la nostra materia. Dunqua in del preçente facto sii presta e riguarda bene
 ogra cosa, perciò com'io altre [27v] volte t'abbo dicto, in questo è tucta la forza di queste contempla-
 tion. [11] Or dunqua vegnano questi .iii. re con moltitudine grande e honorevile compagnia e sono pres-
 so a la grotta in de la quale è nato lo Signore Yesu. [12] La Donna ^v sente lo romore dei cavalli e de le

ill. 36

-
- 1 Mt. 2.1-12.
Ep[iph]anya] ms. epph(an)ya, cf. 8.18.
- 2 Lo terso decimo di] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 7 (PL 198: 1541); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 14.3.
di bei sermoni] cf. et multiplicatum in antiphonis, responsoriis, et sermonibus. · da l'Ecclesia] ms. dale eccl(es)ia. · [sia]
ms. om., cf. Non quod sit maius.
- 3 La prima] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 14.3-4.
li quai] cf. quia, ma cf. Peltier 522a qui. · ricevette] cf. receperunt.
- 4 La seconda] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 14.5-6. · *Hodie... Ecclesia] Breviarium Romanum*, 228, 1210.
l'Ecclesia] ms. | le eccl(es)ia. · lo quale dal suo] cf. quia sub, ma cf. Peltier 522a qui a suo. · celesti] ms. ce|lesti<s>, cf.
celesti. · suo baptismo] ms. suo baptisma con a corr. in o.
- 5 La tersa] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 14.7-8. · An[c]o si dice] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 14.9-11.
An[c]o] ms. ¶Ano, cf. eciam.
- 8 dimenticansa] prob. da una lettura oblivionem, che nel contesto non dà però senso e quindi presuppone una traduzione
meccanica da parte del volgarizzatore, cf. et quare talem oblacionem fecerunt.
- 9 de l[a] vita] ms. d(e)l uita. · ymaginati[v]e rappresentatione] ms. ymaginatio(n)e rapp(re)se(n)tatio(n)e |, cf. Peltier 522b
aliquas meditationes tangere, secundum quasdam imaginarias repraesentationes (l'ed. di riferimento non soccorre perché
lacunosa leggendo soltanto aliquas meditationes). La proposta si fonda su Prol. 24 ymaginativ[a] representatione che traduce
imaginarias representationes.
- 11 con moltitudine... compagnia] cf. Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 14.26.
- 12 La Donna... grempo] cf. Domina sentit strepitum et tumultum, et accepit puerum Iesum reuerenter e Peltier 522b Domina sentit
strepitum et tumultum, et accipit puerum.

gente, incontenente prese lo picciolo bambulino e recóselo in grembo. [13] E lli mai giungendo a la sancta grotta ismontono da cavallo e introno dentro e incontenente s'inginocchiono innanti al gar[28r]çone e adorono Yesu reverentemente e honoròllo come re e adoròllo come Dio. [14] Véi come fu grande la lor fede. Or che era a credere che quel bambulo cusì vilmente vestito, co la poverella sua madre trovato e in luogo cusì dispecto, senza compagnia, senza famigla e senza alcuno fornimento fusse re e Dio vero?

ill. 37 Et sì credeceno l'uno e l'altro. [15] Et questi cotai re stanno ginocchione dinanti a llui e par^vlano co la Donna, però ch'elli erano savissimi e forse sapeano la lingua ebraica. Adimandavanlla de la condictione di questo bambulo, la Donna narra e li mai ognà cosa credeno. [16] Risguardali bene, perciò che reverentemente stanno, parlano e odeno. Anco risguarda la Donna, però che con vergogna grande sta in queste paraule, e avendo li occhi in terra sempre chinati, e non [28v] si dilecta di parlare molto, né d'essere veduta, ma Dio li avea dato vigore in questa grande opera, però ch'elli rappreçentavano l'universa Ecclesia che dovea venire dai pagani. [17] Risguarda anco 'l bambulo Yesu che non parla anco, ma istà con maturidade e gravessa, e come intendente benignamente li risguarda, e elli molto si dilectano in lui, così col viço mentale come dentro amaestrati da lui e inluminati, però ch'è bello sopra tucti li figliuoli de l'homini. ^v [18] A la perfine avendo grande consolacione ricevuto, si lli offerreno oro, incenso e mirra. Et aprendo li sgrigni loro, fe[29r]no stendere uno tappeto ai piei del Signore Yesu, si lli offerreno ciascuno di loro lo dono suo in grandissima quantitate, ciò è d[e]ll'oro, c'altramente per piccola offerta non saré stato biçoigno d'aprire li teçauri, che legiermente li arebbero avuto a le mane li siniscalchi loro, e reverentemente e devotamente baciono li suoi piei. ^v [19] Et forse che allora lo ba[m]bulo sapientissimo per consolarli maggiormente e fortificarli in del suo amore porse [29v] loro la mano perché la baciasseno e anco li segnó e benedissee. Et coloro inchinandosi e accumiatandosi con grande allegressa si partitteno e per altra via tornono in de le loro contrade. [20] Or che pensi tu che ssi facesse di quello oro lo quale fu offerto, lo quale fu di molta grande valuta? Or se lo serbó la Donna ch'era cusì povera, per sé e per lo sposo vecchio e anco per lo suo bambulino che avesseno ben da vivere e a s^v spendere, u féne diposito u non -de comperó case, campi, vigne? Non vogla Dio. [21] Non curan di cotai cose [30r] li amadori de la povertà. Çelando fortemente la Donna per la povertade e intendendo la volontà del figliuolo, così dentro amaestra[va], come di fuore segni dimostrava, però che forse lo voltoolvea dall'oro e dispregiavalo, tutto in poghi di lo distribuite ai poveri. [22] Grave soma gli era ad tenerlo u d'indugiarlo a dare, unde in tucto se ne spacció, e quando ella intró in del templo, non ebbe di che comperare l'agnello lo quale offerisse per lo figliuolo, anti comperó tortule uvero colombi. Unde ragionevole cosa è da credere che grande fu l'offerta dei mai e che la Donna disiderando povertade e piena di caritade, si llo diede tutto ai poveri. [23] Véi lo publicamento de la povertade, in du cose mira in questo luogo. In de la prima però che oggi lo bambulo Yesu ricevecte limogina come povero e anco la madre sua. La seconda però che non solamente non curavano d'acquistare u di raiunare, ma etiandio quelle cose ch'erano date loro non voleano ritenere e sempre crescea desiderio di povertà. [24] Ma in-

- 13 E lli mai... reverentemente] *cf.* puerum Iesum reverenter, *ma cf.* Peltier 522b puerum. Intrans illi domunculam, et genuflectunt, et adorant Dominum puerum Jesum reverenter.
- 14 re] *cf.* rex Ecclesie, *ma cf.* Peltier 522b rex et.
- 15 Et questi cotai re] *ma cf.* Tales duces et tales primicias nos oportebat habere! · parlano co la Donna] *ma cf.* colloquuntur cum Domina uel per interpretem uel per seipsos.
- 16 reverentemente] *cf.* reuerenter et curialiter. · e avendo... veduta] forse con ellissi di sta, *ma cf.* et oculis ad terram demissis cum uerecundia loquitur. Non delectatur loqui uel uideri e Peltier 522b et oculis ad terram demissis, ac cum verecundia loquitur, non delectatur loqui nec uideri.
- 17 bello... homini] Sal. 44.3.
e come intendente benignamente] *ma cf.* tanquam intelligens. Et benigne.
- 18 uno tappeto] *cf.* pannum uel tapetum. · lo dono... d[e]ll'oro] *ma cf.* illa tria in magna quantitate, precipue de auro. · d[e]ll'oro] *ms.* dolloro, *cf. nota precedente.* · che legiermente] *ms.* legie(r)m(en)]te con ch(e) *agg. nel marg. destro.*
- 19 ba[m]bulo] *ms.* babulo. · benedissee] *ms.* b(e)n(e)]disse<no>.
- 21 tutto... poveri] *cf.* Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 37.79.
Non curan... povertà] *ma cf.* Non curat de talibus paupertatis amatrix con riferimento a Maria. · amaestra[va]] *ms.* amae]stra a causa della correlazione con dimostrava, *cf.* intelligens filii uoluntatem, tam intus docentis quam foris signa ostendentis.
- 22 non ebbe... colombi] Lc. 2.24; *Gloss. ord.* Lc. 2.24; Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 9 (PL 198: 1542); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 37.71-75.
- 23 però che non] *ms.* p(er)o ch(e) ch(e) n(on).
- 24 la profonda humilità] *ma cf.* etiam humilitatis creuit profunditas.

torno all'umiltade non à tu inteso? Se ben pon cura, anco crevve la profonda humilità. [25] Sono alquanti di quelli che ssi riputano vili e dispecti in dell'animo loro e in de li occhi loro non si levano in superbia, ma non voglano cusì essere in de li occhi de li altri e non sofferano d'essere tenuti vili o ischerniti dagl'altri, e la loro viltade u difecti non voglano agl'altri appaleçare acciò che non siano tenuti a schifo. [26] Non fece così oggi lo bambulo Yesu Signore di tutti, che anco agli altri le suoie viltà volse mostrare, e non ai piccioli, né ai po^{30v}ghi, ma etiandio ai grandi e a molti, ciò è ai re e a molti loro compagni. [27] E in tal caço e tempo e quale molto era da temere. Venendo coloro per trovare lo re dei Iudei, lo qual pensavano che anco fusse Dio, potea dubbitare, e avendo vedute di lui tai cose, riputandosi stolti e ingannati, si partisseno senza fede e devoctione. [28] Ma non lassó però l'amadore dell'umili^vtà, dando noi exempro che soto spetie d'alcun bene apparente non ci partiamo dall'umiltade e che imprendiamo etiandio di volere parer vili e dispecti in delli occhi degl'altri.

ill. 41

[10]

[1] *De la dimoransa de la Donna appo lo presepio.*

[2] Essendo spacciati li mai e inverso la lor patria ritornati [31r] e tutta la loro offerta ai poveri distribuita, anco sta la Donna del mondo con Yesu bambulino col bailo suo sancto vecchio Iosep appo 'l presepio in quella grotta patientemente e humilmente infine ai .xl. dì come se ffusse qualunque altra^v femmina di populo e lo garçone Yesu fusse homo non puro che li abbiçognasseno de l'osservazione de la leggie. [3] Ma però ch'elli non voleano vantaggio singulari, osservavano la leggie come tutti li altri. Non fanno così molti li quali habitando in comuna congregatione, richieno che ssia factò loro spetiai vantaggi e dagli altri come più honorevil[i] in cotai cose voglano essere discernuti. Ma queste cose non sofferiscie la vera humilità. [4] Stava dunqua la Donna secondo 'l costume dell'altre aspectando lo dicto [31v] dì per intrare in del templo. Stava solecita e intenta sopra la guardia del suo dilecto figliuolo. [5] O dDio, con quanta solicitu[d]dine e diligentia lo governava acciò che non cadesse inn un minimo difecto! Anco con quanta reverentia, cautela e sancto timore lo tracta colui lo quale sapea ch'era suo Dio e suo Signore, tanto che ginocchione lo predea e riponea in della manicatoia! [6] Anco con quanta allegressa, confidentia e autorità maternale l'abbracciava, baciava, stringea dolcemente e dilectavasi in lui, lo quale vedea lo suo figliuolo! O come spesse volte, come corteçemente lo risguarda in del volto e in tutte le parte del^v suo sacratissimo corpo! O come ordinatamente e saviamente le tenerelle membra fasciando componea! [7] Siccome ella fu humilissima, cusì fue prudentissima. Unde in tutti l'officii e servigi vegghiando e dor[32r]mendo continuamente ministrava non solamente essendo fantino ma grande. [8] O come volontieri lo lacta! Ad pena poté mai essere etiandio all'altre femmine che così grande e non provata dolcessa in lactactione di cotal figliuolo sentisse. [9] Et del sancto vecchio Ioseph narra beato Bernardo che crede che te[ne]ndo elli lo bambulo Yesu sopra le ginocchia suoie, spesse volte li rise e tenealo in trastrullo e in solaccio. [10] Dunque stando la Donna appo lo presepio, stà e tu collei a llato al presepio e dilectati spesse volte col garçone Yesu però c'ogna vertù escie da lui. Ciascuna^v anima fedele e maximamente religiosa persona dal die de la nattività del Signore infine a la purificatione dovrebbe almeno una volta 'l die viçitare la Donna al dicto presepio, adorare lo bambo[32v]lo Yesu e la madre sua, affettuosamente pensare de la povertade e dell'umiltade e de la benignitade loro.

ill. 42

ill. 43

ill. 44

27 E in tal caço... temere] *ma cf.* Et in tali casu et tempore, in quo multum timendum erat. · potea... devoctione] *cf.* dubitari poterat, ne talibus de ipso uisis, reputantes se fatuos et delusos, recederent sine fide et deuotione.

28 ci partiamo] *ms.* ci pare(n)tiamo *per attrazione del precedente ap|pare(n)te, cf.* recedamus.

2 infine ai .xl. dì... leggie] *cf.* Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 37.1-3 e 21-28.

homo non puro] *ma cf.* et puer Iesus esset homo purus et indigerent legis obseruacione (*Peltier* 523b indigeret), cioè 'vero uomo', *prob. per erronea interpretazione in un punto della tradizione, forse da parte dello stesso volgarizzatore.*

3 osservavano] *ms.* oss(er)uaua<no> *con il secondo ua corr. in no, ma si mantiene la lezione originaria, cf.* obseruabant. · honorevil[i]] *ms.* hono|reuile, *cf.* honorabiliores.

5 solicitu[d]dine] *ms.* solicitucdine.

8 di cotal] *ms.* dico tal, *cf.* in talis filii lactatione.

9 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 43.5 (LTR 2: 44).

te[ne]ndo] *ms.* te(n)do, *cf.* tenens. · spesse... solaccio] *ma cf.* frequenter arrisit.

10 però... da lui] Lc. 6.19.

[1] [...].

- ill. 45 [2] [V]enendo li .xl. di siccome in de la leggie era ordinato, iscitte fuore la Donna col gar[çone Yesu] e Iosep^v e andono di Bethleem in Ierusalem, che migliaia .v. v'æe, acciò che secondo la leggie s'offerisse ad Dio. [2] Và tu co· lloro e aiuta portare lo garçone e riguarda attentamente tucte quelle cose che ssi diceno e fanno, però che devotissime sono. [3] Portano lo Signore del templo al templo del Signore. Et essendo intrati in del templo, comperono tortule uvero pipioni per offerire siccome [33r] per li poveri si facea. [4] Et però ch'elli erano poverissimi, da credere è maggiormente dei polli dei colombi, ciò è pipioni, però che piò agevolmente e per minor pregio si trovavano. Et però in de la leggie si pognan[*o in del*]l'ultimo luogo. E lo Vangelista tace de l'agnell[o], lo quale era offerto da le ricche persone. [5] Et ecco Symeone iusto in ispirito venne in del templo acciò che sì come avea ricevuto lo^v risponso, vedesse Cristo di Dio. Et venendo con frecta, quando l'ebbe veduto, incontenente lo cognovve per ispirito di prophetia, e afrectandosi s'inginocchiò e adoròlo infra le braccia de la madre. [6] Lo garçone lo bene[33v]disse, e risguardando la madre, si ssi inchinòe mostrando di vole[r] andare a llui. La qual cosa intendendo la madre, avegna che meravigliandosi, si lo porse a Symeone. [7] Et elli allegramente e reveren^vtemente lo ricevecte in de le suoie braccia e levòsi su benedicendo Dio e dicendo: «*Nunc dimictis servum tuum Domine etc.*». Et prophetòe de la sua passione. [8] Sopravenne Anna prophetissa e adorando[34r]lo simigliantemente di lui parlava. La madre sopra queste cose meravigliandosi e tucte queste cose conservava in del suo cuore. [9] Poi lo garçone Yesu istendendo le braccia inverso la madre, tornó^v a llei. Poi vanno intorno a l'altare facendo la processione la quale oggi di si rappreçenta per tutto 'l mondo. [10] Vanno innanti allegramente quelli due vecchiarrelli venerabili, Iosep e Symeone, [34v] tenendosi a mano e con allegressa grande iubilando e cantando: «*Confitemini Domino quoniam bonus etc.* (Confessatevi a Dio però ch'elli è buono, però che in eterno è la misericordia sua)». «*Fidelis Dominus in omnibus verbis suis* (Fedele è 'l Signore in tucte le paraule suoie)». «*Quoniam hic est Deus, Deus noster in eternum et in seculum seculi. Ipse reg[e]t nos in secula* (Imperò che questi è lo Idio, Dio nostro in eterno e in del seculo dei seculi. Elli ci correggerà in secula, ciò è sempre mai)». «*Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui* (O Idio, noi abbiamo ricevuta la misericordia tua in meçço del templo tuo)». [11] Seguita loro la Vergine Madre portando lo Re Iesu e Anna l'acompaña andandoli da lato con reverentia iubilando e ella e con gaudio grandissimo laudando 'l Signore. Da costoro si fa la processione, certo poghi ma molto grandi e repreçentante quaçi d'ogna generatio[n]e d'omini, imperò che tra l'^v[35r]loro sono maschi e femine, vecchi e giovani, vergine e vedove. [12] Et iungendo a l'altare, la madre con reverentia s'inginocchia e offerisce lo delectissimo figliuolo suo a Dio suo Padre dicendo: «Piglate, Padre excellentissimo, l'unigenito vostro, lo quale secondo lo coma[n]damento de la vostra legge offero ad voi però che 'l primogenito è de la madre. Et pregovi, Padre, che voi me· rren-
- ill. 46
- ill. 47
- ill. 48
- ill. 49

1 Lc. 2.21-38.

Manca la rubrica: cf. De purificatione Virginis.

2 col gar[çone Yesu] su una macchia una mano diversa ha integrato la porzione testuale. · acciò che... ad Dio] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 521a ut secundum legem sisterent Domino (su Lc. 2.22).

3 uvero pipioni] cf. aut duos pullos columbarum.

4 dei polli... pipioni] cf. de pullis columbarum. · lo quale] cf. quia, ma cf. Peltier 524a qui.

5 s'inginocchiò e adoròlo] cf. adoravit eum, ma cf. Peltier 524a genuflexit, et adoravit eum.

6 vole[r]] ms. uole. con la g di risguarda(n)do nella riga superiore che occupa l'interl., cf. uelle.

8 tucte... cuore] Lc. 2.51.

10 *Confitemini... bonus*] Sal. 117.1. · *Fidelis... suis*] Sal. 144.13. · *Quoniam... in secula*] Sal. 47.15. · *Suscepimus... templi tui*] Sal. 47.10.

paraule suoie] l'ed. di riferimento aggiunge in corrispondenza di paraule suoie ... in omnibus uerbis suis, etc. Redempcionem misit Dominus populo suo, etc. Voluntatem timencium se faciet, etc., che però non ha riscontro in Peltier 524b. · reg[e]t] ms. re]git, cf. reget e la traduzione correggerà. · del templo tuo] ms. d(e)l(t)e(m)plo tuo | Co(n)fitemini d(omi)no q(uonia)m bon(us) (e)t(c) per errore di ripetizione.

11 Da costoro] ms. Dastoro | con co agg. nell'interl. · certo... repreçentante] ma cf. paucis quidem sed ualde magnis (Peltier 524b magna) representantibus, prob. da emendare in repreçentant[i], ma si mantiene la lezione tradita perché si può ipotizzare un accordo con processione. · generatio[n]e] ms. g(e)n(er)atioe.

12 Et iungendo a l'altare] cf. Cum autem peruenerunt ad altare. · coma[n]damento] ms. co[madam(en)to.

diate». E levandosi, sì llo puose in sull'altare. [13] O verace Dio, che offerta fu quella! Non fu mai in del seculo facta cutale, né fi mai facta. Risguarda bene ogni cosa: sta lo parvulo Iesu sopra l'altare siccome ^v [35v] ciascuno altro bambulo e con faccia matura mira la madre, humilmente e patientemente [aspecta] quello che da inde innanti debbia fare. [14] Erano li preiti in del templo e è ricomperato lo Signore di tutti come servo .v. secli secondo 'l costume delli altri. ^v Lo siclo era una moneta. [15] Li quali essendo da Iosep ai preiti pagati, la madre allegramente riprese lo figliuolo. ^v [36r] Prende anco de la [mano] di Iosep li predicti ucelli per offerire. [16] E inginocchiandosi e tenendoli in mano e colli occhi levati a cielo, sì lli offerse dicendo: «Ricevete, clementissimo Padre, questa offerta e picciolo preçente e è lo primo ^v dono che 'l picciulo vostro bambino oggi de la sua povertà vi preçenta». [17] Et lo bambino Iesu porgendo le manuc^v[36v][ce] suoie a li ucelli, e levò li occhi a ccielo; e avegna c'anco non parlasse, colli acti insieme co la madre offerea e puosèli in sull'altare. [18] Ài udito che offeritori son questi, madre e figlo. Or non poté cotale hostia, avegna che picciola, essere rifiutata? No· vogla Dio, anti fu per le mane da li angeli in de la supernale corte preçentat[a] e molto acceptata, sicché tutta iubila[n]do [s']allegr[ó]. [19] Poi la Vergine beata si partiv^vte di Ierusalem e andòe ad Eliçabeth volendo vedere Iohanni innanti che di quelle parte si partisse. [20] Và tu sempre co· llei launqu'ella va e aiuta a portare Iesu. Essendo venuti a llei, feno insieme grande festa, e maximamente dei bamboli loro, e li bamboli si rallegrano insieme. Et Iohanni quaçi intendente reverentemente si portava inverso Iesu. [21] Riceve tu anco re[37r]verentemente Iohanni però che questo garçone è grande pió che 'l Signore, forsi ch'elli ti benedicerà. [22] Essendo dimorati alquanti dì in quella contrada, sì ssi partitteno volendo e tornono in Naççareth. [23] Se in de le predicte cose ti vuoi informare ^v dell'umiltade e de la povertade, considera l'oblactione, la redentione e l'oservatione de la legge, legiermente vi potrai ponner cura.

ill. 50

ill. 51

ill. 52

ill. 53

ill. 54

ill. 55

ill. 56

[12]

[1] [...].

[2] [E]ssendo tornata in Naççareth non sapendo anco sopra ciò lo consiglio del Signore, Herodo app[a]recchiandosi sopra la morte del ga[r]çone Yesu, l'angelo di Dio li apparve in sogno ad Iosep e dixeli che ' garçone e la madre [37v] fuggisse in Egitto però che vuole perdere l'anima del garçone. [3] Iosep isvegliandosi isvegliò la Donna e dixeli la viçione, e ella incontenente si levò e non fé alcuna dimoransa, incontenente prese 'l camino. Et commosse sono a cquesta voce tutte le suoie interiora e inverso ^v la salute del suo figliuolo non volea essere trovata negrimente. Unde di nocte si moseno ad andare inverso le parte de Egypto. [4] Risguarda e pensa le predicte e le infrascripte cose, e come levano lo garçone Yesu che dorme, e abbi compassione di loro. Et attende qui diligentemente, però che molte e [38r] buone cose potrai considerare in del preçente factio. [5] Im prima considera come 'l Signore in de la sua persona ricevette la prosperità e l'adversità, acciò che quando ad te intervverrà lo simigliante, non sii

ill. 57

13 [aspecta]] ms. om., cf. et humiliter et pacienter expectat quid deinceps fieri debeat.

14 Erano] cf. Aduocantur, ma cf. Peltier 524b Adducuntur.

15 [mano]] ms. om., cf. de manu Ioseph.

17 le manuc[ce]] ms. lemanuc], cf. manus suas. · puosèli] cf. posuerunt.

18 Ài udito... questi] ma cf. Vidisti quales oblaciones sunt isti e Peltier 525a Vidisti quales sunt oblatores isti. · preçentat[a]] ms. p(re)çe(n)tati, cf. presentata. · acceptata] ms. acceptati con i corr. in a, cf. accepta. · iubila[n]do] ms. | iubilado. · [s']allegr[ó]] ms. (e) allegra(n)do a causa dell'attrazione di iubila[n]do, cf. ita quod iubilans exultavit e Peltier 525a ita quod tota curia jubilans exultavit, anche se a rigore non si può escludere l'infiltrazione di una lezione et exultans nella tradizione latina.

21 pió che] cf. coram Domino.

22 sì ssi partitteno... in Naççareth] ma cf. discedunt uolentes redire (Peltier 525a ire) Nazareth.

1 Mt. 2.13-18.

Manca la rubrica: cf. De fuga Domini in Egyptum. Matth. 2.

2 [E]ssendo... del Signore] Lc. 2.39.

[E]ssendo... del Signore] ma cf. Cum ergo pergerent uersus Nazareth, nescientes adhuc super hoc consilium Domini. · app[a]recchiandosi] ms. apperechia(n)dosi. · ga[r]çone] ms. gaçone.

5 Signore] cf. Domina, ma cf. Peltier 525a Dominus.

impaziente. A llato al monte troverai la valle. [6] Ecco che in de la nattività sua Cristo fue magnificato dai pastori come Dio, e poi di pogo fu circunciso come peccatore. Et poi venendo li mai, lui molto honorono, e non di meno ei rimase in de la st[a]lla, stava tra le bestie e piangea come figliuolo d'alcuno homicciuolo. Poi fu preçentato in del templo, lo quale molto exaltono Symeone e Anna, e ora è dicto dall'angelo che fugga in Egypto. [7] Et di molte cotai cose potrai pensare, le quali a nostro amaestramento possiamo arrecare. Or dunqua quando arai la tribulassione, aspecta la consolassione. Unde il loro né insuperbire, né rompere ci dobbiamo. Lo Signore ci dà le consolassione ad sollevare la speranza acciò che noi non vegnamo meno, le tribulacione ad conservarci inn umilitade acciò che cognoscendo la miseria nostra, sempre stiamo in del suo timore e amore. [8] Dunqua a nostro amaestramento meditiemo ch'elli facesse questo, e anco acciò ch'elli si celasse dal diaule. [9] In de la seconda cosa considera intorno ai beneficii e a le consolacione di Dio che quelli che [l]i riceve non si dé tenere maggiore che quelli che no- [l]i riceve, e quelli che no- [l]i riceve non si scandalizzi in dell'animo suo e non abbia invidia ad quelli che lli àe. [10] Questo dico però che lli parlamenti delli angeli si faceano pur con Iosep e non a la Donna, essendo elli [38v] molto pió minor di lei. Anco quelli che li riceve, avegna che non li riceva per suo volere, non dé essere ingrato né mormoratore, con ciò sia cosa che etiandio Iosep, lo quale era così grande appo Dio, non paleçe ma in sognni cotai parlari ricevea. [11] In del terso modo considera come 'l Signore permette li suoi amici essere to[r]mentati di persecussione e di tribulacione. Ora era grande tribulacione a la madre e a Iosep vedendo 'l bambulo essere dimandato e cercato per ucidere. Or qual cosa potiano elli udire piú grave? [12] Era a llo ro piú tribulacione in questo, che avegna ch'elli lo sapesseno ch'ei fusse Figluol di Dio, non di meno si potea la sensualità loro torbare e dire: «O Dominedio omnipotente, che biçogno fa che questo tuo Figliuolo fugga? Or nol puoi tu qui difendere?». [13] Et anco era a llo ro tribulacione che li convenia andare in lunga terra la quale non sapessero e per vieie aspre, non sufficiente essendo ad andare la nostra Donna per la iovenessa sua e Iosep vecchio. Et anco quello dolce parvulino ch'elli aveano ad portare, e anco non avea mesi .ij., e aveano ad peregrinare in terra strana, poveri e quaçi che non aveano nulla. [14] Or dunqua quando tu ssè tribulata, abbi patiensia. Tutte queste cose son materie d'affliccione. Non credere che da lui ti sia dato privileggio che non llo diede ad sé, né a la madre. [15] Unde considera la benignità del Signore. Vedi come tosto sostie' persecussione e è fuggito e cacciato de la terra de la sua nattività, e si dà lluguo benigna[mente] al furore di cului lo quale elli potea perdere e [...] [39r] inn un punto. Profonda è questa humilitade e patientia grande. Non si volea rendere forsia, né offendere, ma fuggendo vietare le suoie iniulie. [16] Così noi dobbiamo fare inverso quelli che cci danno briga hu che cci riprendeno u che cci persequitano, non resistere u di loro addimandare vendecta, ma patientemente portarli e dar luogo al furore. [17] E quello che piú è, per loro orare, come altróe dice 'l Signore in del Vangelio. Unde lo Signore fuggia innanti la faccia del servo suo, anti era maggiormente servo del diaule. [18] Portavalo la ma-

6 st[a]lla] ms. st<e>lla, cf. in stabulo.

7 Or dunqua] N. nel marg. destro. · quando arai... consolassione] cf. Cum ergo consolationem habueris tribulacionem expecta, et econtra. · le tribulacione ad conservarci] ms. sopto le tribulacio(n)e (e) ad (con)serua(r)ci con un segno d'interpunzione prima di sopto che prob. reca traccia della punteggiatura originaria, ma l'inserzione di sopto si giustificherà con la dipendenza del sintagma da vegnamo meno, per cui si espunge sopto e (e), cf. Dat ergo Dominus consolaciones ad spem subleuandam, ne deficiamus: et tribulaciones ad humilitatem conseruandam.

9 che [l]i riceve] ms. ch(e)iriceue, cf. qui ea percepit e § 10. · che no- [l]i riceve] ms. ch(e)noi riceue, cf. non percipienti e § 10. · che no- [l]i riceve] ms. ch(e)noi riceu, cf. qui non percepit e § 10.

10 parlamenti] ms. parlam(en)te con e corr. in i. · mormoratore] cf. murmurauerat, ma cf. Peltier 525b murmurare.

11 to[r]mentati] ms. tom(en)tati. · di persecussione e di tribulacione] cf. persecucionibus, ma cf. Peltier 525b persecutionibus et tribulationibus.

13 vieie aspre] Bar. 4.26. · peregrinare in terra strana] Gn. 15.13; Es. 2.22, 18.3; Sal. 136.4; Bar. 3.11; 1 Mac. 6.13; At. 7.6. non sufficiente] cf. inhabitabiles, ma cf. Peltier 525b inhabiles, prob. da emendare in sufficient[i], ma si può ipotizzare un accordo con la nostra Donna. · vecchio] ma cf. propter senectutem.

14 Or... d'affliccione] cf. Omnia enim ista sunt afflictionis materia. Tu ergo cum tribularis pacienciam habe.

15 Unde] prob. un'erronea lettura dell'abbreviazione un con titulus per unde in luogo di .iiij. in un punto della tradizione latina o volgare, cf. Quarto. · [...] lacuna materiale nell'ultima carta del fascicolo, cf. quem poterat perdere in momento, per cui si dovrà ipotizzare la presenza di una dittologia. · inn un punto] agg. fuori specchio di scrittura prob. a causa di un errore nel cambio di fascicolo. · rendere forsia] prob. da una lettura vim in luogo di vicem, cf. uicem reddere.

17 come... in del Vangelio] Mt. 5.44. innanti la faccia... del diaule] ma cf. ante faciem serui sui, immo pocius serui diaboli.

18 Portavalo] e non Portavàlo, cf. Portabat. · .xiiij.] ma cf. duodecim.

dre tenerella et iovana molto e 'l sancto Iosep molto vecchio in Egitto per via salvatica, obscura, boscosa, petrosa, aspra e disabitata, per via anco molto lunga. Dicesi che ad andare di corrieri ^v sono .xij. uvero giornate .xv., ma per loro forsi fu di mesi .ij. u pió. [19] Andono, come si dice, per quello deserto per lo quale [39v] passono li figliuoli d'Israel in de· quale stectenno anni .xl. [20] Or come faceano di portarl[a] co· lloro la vittuagla? Anco u' e come si riposavano e abergavano di nocte? Rade volte trovavano case per quel deserto. [21] Abbi dunque ^v compassione di loro però ch'è fatica malagevile, grande e lunga così a lloro come al bambulo Yesu, e và co· lloro e adiuta ad portare lo bambulo e serve loro in tutte quelle cose che tu [40r] puoi. Non ci dovrebbe parere fatica di far penentia per noi medesimo, per li quali àe ricevuta tanta fatica dagl'altri e da tali e tante volte. [22] Di quelle cose che a lloro intervennero in del deserto e per la via, però che poghe cose autentiche se ne trovano, non curo ora di contare. [23] Et quando elli introno in Egypto, tutti l'idoli di quella provincia caddeno e periculo[no] ^v siccome per Ysaya fu profetato. Et andono ad una città ch'è chiamata Huiusmopolim, e quine accattono una casellina e stectevi .vij. anni come pelegri e strainieri, poveri e biçognosi. [24] Ora corre qui bella e pieto[40v]sa e molta compassiva contemplatione. Ragguarda bene quelle cose che sequitano. Unde e come vissono cotanto tempo? Or non mendicavano elli? [25] Leggiasi che co la rocca e coll'ago procacciava ad sé ed al figliuolo le cose neces'sarie. Cucia e filava ad pregio la Donna del mondo per amore di povertà. Molto amono ogni modo di povertà e portarli fede perfectissimamente infine a la morte. [26] Or non andava ella per le case addimandando panno u opra per filare de le quale ella si potesse operare? Dunqua covenne ch'ella 'l facesse a ssapere per altrui a la vicinansa, altramente sarebbe stata senza tale operatione però che quelle donne nol sapiano indivinare. Et quando 'l seppeno, si lli dievano opra di cucire e di filare. [27] Et quando lo bambulo Yesu fu d'anni .v., or non portava elli le 'mbasciate de la madre, dimandando per lei quel[41r]le cose de le quale si potesse operare? Certo sì, però ch'ella non avea altro messo. [28] Or non po[r]tava l'opre facte e dimandava da parte de la madre lo pagamento e 'l pregio? Or non si vergogna in cotai cose lo garçone Yesu, Figliuolo dell'atis'simo Dio, e anco la madre che 'l mandava? [29] Et che diremo se alcuna volta avendo renduta l'opra e dimandasse 'l pregio ad alcuna superbia, littigosa e parlatrice uvero garritrice, e iniuriosamente rispondesse, e presa l'opra facta e cacciato via senza 'l pregio, e così voito torna a ccasa? O quante e quale funo le ingiulie che funo facte a cquesti strainieri, le quale lo Signore non venne a schifare ma a rriceverere! [30] Or che diremo anco se alcuna volta tornando a ccasa e avendo fame secondo 'l costume dei bamboli addimandava del pane e lla madre non ·d'avea da [41v] darline? Or affligeano in tucto le interiuole suoie in queste e in simigliante cose? Consolava lo suo dolce figliuolo con paraule e con opra meglio che potea, e forsi che altramente si sottraggea de la vittuagla per serbarne al figliuolo. Queste e simigliante cose del garçone Yesu puoi contemplare. [31] Abboti data cagione, e tu siccome ti parrà la distende e seguita. Sii parvulo col parvulo Yesu. Et non avere a disdegno cotai cose humile e quelle cose c'apaiano puerile ad contemplare di lui. Par che diano devoctione e accrescène inn amore e accendène in fervore, inducène compassione, puritate e simplicitade concedeno, notricano lo vigore dell'umilità e de la povertà, conserva· la famigliaritate e fa· la confirmitate e rilevare la speranza. [32] A le suoie altissime cose non possiamo montare, ma quella cosa ch'è stolta a Dio è sapientissima a li homini, e quella cosa che gl'è inferma è ad noi potentissima. Pare che la contemplatione di cotai cose tolla la superbia, squarci la cupiditate e confonda la leggiadria. Véi quanti beni ne nasce. [33] Sii dunqua, com'io ti dixi, col parvulo parvulo, e con cului che comincia a diventar grande, diventa grande, e sempre riserbando l'u-

ill. 58

ill. 59

ill. 60

ill. 61

ill. 62

20 portarl[a]] ms. po(r)tarlo *prob. con referente Gesù, cf. Sed quomodo faciebant de uictu secum portando?*

21 àe ricevuta] *cf. pro quibus tantus labor ab aliis et a talibus, et tocies est assumptus, prob. da emendare in è ricevuta.*

23 Et... profetato] *cf. ps.-Matteo, Liber de ortu beatae Mariae 23 (Tischendorf, Evangelia, 91); Pietro Comestore, Hist. schol., in Evang. 10 (PL 198: 1543); Gloss. ord. Mt. 2.14. · siccome... profetato] Is. 19.1. · Huiusmopolim] *cf. ps.-Matteo, Liber de ortu beatae Mariae 22.2 (Tischendorf, Evangelia, 90). · stectevi .vij. anni] Pietro Comestore, Hist. schol., in Evang. 23 (PL 198: 1549); Gloss. ord. Mt. 2.14. periculo[no]] ms. p(er)iculo], *cf. corruerunt. · Huiusmopolim] cf. Hermopolis e Peltier 526a Heliopolis.***

25 Molto... morte] *ma cf. Multum per omnem modum isti paupertatem dilexerunt, et eidem perfecte usque ad mortem seruauerunt fidem.*

26 opra per filare] *ma cf. alia in quibus ipsa operaretur. · Et quando... filare] senza corrispondenza nel modello latino.*

28 po[r]tava] ms. potaua. · garçone] ms. ga<(r)>rçone.

31 conserva... speranza] *ma cf. et conseruare familiaritatem, et conformitatem facere ac spem eleuare. · la famigliaritate] ms. lifamigla(r)itad(e) con i corr. in a (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano).*

32 quella cosa... potentissima] 1 Cor. 1.25.

milità. E sequitalo launqu'elli va e risguarda la sua faccia sempre. [34] Or non à tu posto cura in de le sopradicte cose come faticosa fue la lor povertà e come vergognosa? Et se dell'opre de le mane convenia che procurasse la vittuagla, che diremo dei vestimenti, che di lecto e dell'altre cose in de la casa necessarie? Non aveano cose doppie, non superfrue, non leggiadre. [35] Queste co|42r|se fa chiuqua non cura di perdere 'l tempo. Unde ell'era posta in tanta povertà ch'ella potesse perdere, né vollesse in vane cose spendere 'l tempo, e etiandio pur dell'altre opre non arebbe facte. Questo è pp[eri]c[u]ll[osi]ssimo vizio, e maximamente a li tuoi pari. Vuoi veder come? Or tie· mente. [36] Prima però che 'l tempo è ad laude del Signore conceduto, e se ssi spen[de] contra lui in vane cose, molto occupa più del tempo che non biçogna lo leggiadro lavoro. Et questo è gran male. [37] Secondo però che ad colui che lo fa è cagione di vanagloria. O quante volte mira, ripensa e per la mente si rivolve, etiandio quando none adopera, e anco quando dé intendere a le divine cose acciò che qui n' à buone opere e quine se ne reputa grande e anco ne vuole essere reputato! [38] Terso però che a ccolui ad cui fa l'opra è cagione di superbia, unde con oglo si notrica 'l fuoco de la superbia e maggiormente s'accende. Siccome le roççe e le grosse cose sono notricamento d'umiltate, così sono queste di soperbia. [39] Quarto però che è materia di ritraggere l'animo da Dio secondo che dice beato Gregorio: «*Tanto quis a superno amore disiungitur quanto inferius delectatur* (Tanto si dilunga l'omo da l'amore supernale quanto pió in queste cose basse si dilecta)». [40] Quinto però che è concupiscentia d'occhi: de le .iij. cose l'una ai quali tutti li peccati del mondo si riduceno. Unde a nulla vaglano cotai cose leggiadre, sicché li occhi vanamente se ne pasceno. Quante volte l'omo in cotai cose dilectevilmente risguarda e vanamente pascce li occhi, così cului che le fa come colui che porta e uçale, tante |42v| volte offende. [41] Sexto però che di molti altri è llacciuolo e ruina. Quelli che cutai cose risguardano in molti modi possano offendere, u avendone male exempro u dilectevilmente risguardando u simile cose desiderando u iudicando e murmurando u detraendo. [42] Pensa dunqua quante volte Dio può essere offeso innanti che quella curiositate, ciò è leggiadria, sia destructa. Di tucte quelle cose è cagione quelli che cutale opera fé. Unde etiandio s'io ti dicesse che tu facessi cotai cose per me, u certissimamente sapessi ch'io vollesse cotai cose uçare, non lle dovresti però fare, però che per nulla cagione è da consentire al peccato et dall'offensa di Dio è d'astenersi inn ogni modo. [43] Dunqua quanto maggiormente offende se per tuo movimento lo fai a la sola complacentia, volendo maggiormente piacere a la creatura che al Creatore? Facciano dunque queste cose quelli che secularmente vivono: cotai cose sono ornamenti del mondo e biastemmia di Dio. [44] Ma quelli che intende di vivere in purità di coscienza, meraviglomi come queste cose ardisce di fare e se di questa feccia imbrattare si vuole. Véi quanti mali vienno da tale curiositàe. [45] Anco c'è l'altro male e peggio, ciò è che la curiositate dirictamente è contraria a la povertade. Et oltre tutte le predicte cose è anco questa, che è dimostramento di lieve, di vano e in|43r|constante animo. Queste cose cusì curiosamente abbo dicte acciò che ttu vieti le curiose cose. Dunqua da loro cusì da quelli che son da fare, come di quelli che sono da uçare, come da venenoso serpente al postutto cura d'asteneriti. [46] Ma non si dé intendere che inn alcun caço non sia licito di fare belle opre, e maximamente in quelle cose che al divino officio son deputate. In de le quale ognia diçordinato desiderio, intentione e delectatione con sommo studio è da fuggire e dall'animo sollicitamente è da scacciare da

34 che di lecto] *ma cf.* Quid de utensilibus, scilicet lectis. · non leggiadre] *prob. lacuna per saut du même au même nella tradizione volgare o latina, cf.* Nunquid curiosa? Hec contra paupertatem sunt, et ideo etiam si habere posset, nollet ea paupertatis amator. Sed nunquid Domina suendo uel alias operando faciebat more quorundam opera curiosa? Absit.

35 pp[eri]c[u]ll[osi]ssimo] *ms.* ppic|colissimo, *cf.* periculosissimum uicium.

36 però che... lavoro] *ma cf.* quia tempus laudandi Deum concessum expenditur contra ipsum in uanis. Multum enim plus de tempore occupat quam expediat curiosum opus. · se ssi spen[de]] *ms.* sessispe(n), *cf.* expenditur.

37 vanagloria] *ms.* uagl(ori)ia *con na agg. nell'interl.* · anco quando] *ms.* a(n)co qua(n)te *con te corr. in do, cf.* etiam quando. · acciò che... opere] *ma cf.* ut pulchrum opus faciat, *forse da emendare in abbia.*

39 Gregorio] Gregorio Magno, *Hom. in Evang. 2.30.2.*
Gregorio] N. *nel marg. sinistro e G(re)g(orio) ripetuto nel marg. destro.*

40 quali] *ms.* qua *con li agg. nell'interl.*

41 u simile cose... murmurando] *senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 527a* vel simile concupiscendo, vel iudicando, vel murmurando.

42 per nulla... peccato] *cf.* illa de causa pacto consensendum est, *ma cf. Peltier 527a* nulla de causa peccato consensendum est.

46 belle opre] *cf.* opera pulchra et delicata, *ma cf. Peltier 527b* opera pulchra. · sollicitamente... da la lunga] *cf.* ab animo sollicita longius, *ma cf. Peltier 527b* ab animo sollicitate longius propellenda.

la lunga. [47] Di questa curiosità cusi dice Bernardo in dei sermoni ai cherici capitulo .xij.: «Vedere le cose vane, pregoti che tu mi dichi che cosa prestino al corpo e che all'anima mostrino da dare. Quaci dica: nulla ad nulla cosa troverai in dell'omo che la curiosità faccia pro u iovamento, imperò che questa è al postucto una vana e cianciosa consolactione. [48] Et non so ^v [43v] qual cosa più dura addosso li vegna se non che sempre abbia quello ch'elli richiere quelli che fuggie li solacci del riposo, inn una curiosa tempesta si dilecti». [49] Or ritorniamo a la Donna in Egipto, da la quale facemmo partimento per lo maladecto vitio de la curiositate. E mirala bene in dei suoi lavori cocendo e filando com'ella fa le predicte cose fedelmente, humilmente e solicitamente, avendo non di meno diligentissima cura sopra 'l figliuol suo e sopra 'l governmento de la casa, e in de le vigilie e in de le oratione, secondo lo suo podere è sempre intenta. [50] Et con tucto l'affecto abbi compassione di lei e considera c'al postucto non ebbe in dono lo regno la Donna del regno. [51] Ma forsi intervenia spesse volte che alcuna donna antica vedendo la sua povertade e la sua honesta e sancta conversassione, alcuna cosa li mandavano, le quale humilimente e reverentemente e con gratie ricevea. [52] Et sancto Ioseph vecchio alcuna cosa ^v [44r] operava in dell'arte del legname. Da ciascuna parte è materia di compassione. [53] A la perfine avendo contracta co' llei alcuna dimoransa, dimanda licentia di partirti, e avendo ricevuta in prima la benedictione dal garçone Yesu e da la madre con Iosep, ginocchione, con lagrime e compassione grande ti scummiata da loro. [54] Però che ssiccome sbanditi e discacciati da la loro patria senza alcuna cagione rimagnano ad pelegrinare in quel luogo per .vij. anni vivendo del sudore del volto loro.

ill. 63

ill. 64

[13]

[1] *Del rito[r]namento del Signore de Egipto. Mt. ij.*

[2] Essendo compiuti li anni .vij. li quali lo Signore perigrinòe in Egipto, l'angelo apparitte in sogno a Iosep. Dixe: «Prende 'l bambulo e la madre sua e vā in de la terra d'Israel. Imperò che morti son quelli ^v c'andavano ciercando l'anima del garçone». [3] Lo quale prese lo garçone e la madre sua e tornòe in de la terra d'Israel. Et quando [44v] elli vi fu iunto, udendo che Archilao figliuolo de Erode regnava, temecte d'andarvi, e anco amonito dall'angelo, andò in Gallilea in de la città di Naççareth. Fu la tornata sua presso a la festa de l'Epyphania, ciò è lo secondo die, siccome si leggie in del *Martirilogio*. [4] Vedi anco, siccome fu toccato in del tractato di sopra, come lo Signore dà le consolatione e le revelatione per parte, e non così piene come l'apitito addimanda. La qual cosa per due cose in facto puoi riguardare: sì però che in sogni e non in paleçe, come io dixi in quel luogo, sì che tra .ij. volte li dixe ad che luogo dovesse andare. [5] Et dice la *Chi[o]ça* che questo fé lo Signore però che per la spessa viçitatione l'omo si rende pió certo. Unde quantunque elle sono, ad noi deno parere grande; e esserene congnoscenti poi che sempre da la parte sua fa quello che più utile cognosce essere ad noi. [6] Or intendiamo intorno a la tornata del Signore. A la quale diligentemente adtende però che questa è molto pietosa meditatione. Torna donqua in Egipto per viçitare lo bambulo Yesu, lo quale forsi troverai fuora tra i garçoni, e elli vedendoti incontenente ti verrà incontra però ch'elli è benigno e affabile e corteçe. Et tu inginocchia[n]doti, bacia li suoi piei e poi infra le braccia lo riceve e alquanto co' llui ti riposa. [7] Allora elli ti dirà: «Ad

ill. 65

47 Bernardo] Bernardo, *Ad cler.* 14 (LTR 4: 88).

Vedere le cose vane] *cf.* Spectacula uana. · pregoti... dare] *cf.* rogo, quid corpori prestant, quidue anime conferre uidetur? · nulla ad nulla cosa] *cf.* At nihil in homine cui curiositas prosit inuenies e *Peltier 527b* Nam certe nihil in homine, cui curiosita prosit, inuenies.

49 cocendo e filando] *cf.* suendo, filando, texendo. · humilmente] *senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 527b* humiliter. · secondo... intenta] *cf.* iuxta posse est semper intenta.

51 honesta e sancta] *ms.* honesta s(an)c(t)a con (e) *agg. nell'interl.*

1 Mt. 2.19-23; *cf.* Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 23 (PL 198: 1549). *rito[r]namento]* *ms.* ritona(r)m(en)to.

2 perigrinòe] *ms.* p(er)rigrinoe |.

3 *Martirilogio]* *Martyrologium Romanum*, 40.

5 *Chi[o]ça]* *Gloss. ord.* Mt. 2.20.

Chi[o]ça] *ms.* chiça, *cf.* Glossa. · viçitatione] *ms.* vitatio(n)e con t *corr. in ç.* · e esserene... ad noi] *cf.* et inde simus grati, quia semper ex parte sua facit quod nobis utilius esse cognoscit.

6 vedendoti] *ms.* vede(n)toti con t *corr. in d.* · inginocchia[n]doti] *ms.* i(n)ginocchiado|ti. · bacia] *ms.* pacia con p *corr. in b.*

noi è data la lecentia di tornare in de la terra nostra e dimane ci dobbiamo partire di questo luogo. Ad buon'ora sè ve^{45r}luto però che tornerai con noi». [8] Al quale allegramente risponde che di questo sè tu molto allegro e che tu desideri di sequitarlo launqu'elli anderà. Et in questi parlari ti dilecta co' llui. Abboti già dicto che queste cotai cose che paiano puerile ad meditare molto vaglano e poi arecano ad maggior cose. [9] E poi ti menerà a la madre e corteçemente ti farà onore. Et tu inginocchiandoti, sì lli fà reverentia e al sancto vecchio Iosep, e riposati co' lloro. [10] La maitina sequente vedrai alquante buone donne di tempo de la contrada e anco homini venire ad compagnare infin fuore de la porta de la città ^v per la piacevole e sancta conversatione loro. Ave[an]o fac^{45v}to a sapere lo loro partimento a la vicinansa per pió giorni. [11] In prima però che non era convenibile che subbitamente, quaçi fortivamente, elli si partisseno: imperò che non fu come quando venneno in Egypto, però che temecteno la morte del garçone. [12] Or si cominciò a partire e Ioseph co li homini va innanti col garçone a mano, e la madre seguita di preçente co le donne, e 'l garçone innanti a la madre imperò ch'ella dipo ssè no' llo lasserebbe. [13] Essendo elli fuor de la porta, Ioseph non sostiene d'esser piú accompagnato. Allora alcuno tra lloro avendo compassione de la loro povertà, chiamó 'l garçone e dièli alquanti denari per ispese. Vergognasi lo ga[r]çone di prenderli, ma per amore de la povertà paró la manuccia sua e preseli vergognosamente e gratie rendé. Cusì alquanti feno. [14] È chiamato anco da le donne e simigliantemente fanno, e qui non si vergogna meno la madre che 'l figliuolo. Et humilmente rendecte loro gratie. [15] Veramente qui puoi avere di loro compassione con ciò sia cosa che colui di cui è la terra e la prenitudine sua, per sé e per la madre e per lo bailo suo abbia electa così stretta povertà e visse in tanta penalitade. Molto riluce in loro la sanctissima povertà, e mostrano ad noi com'ell'è d'amare e da seguitare. A perfine rendendo a lloro gratie, accumulatiansi da tutti e prendeno lor camino. [16] Or come tornerà lo bambulo Iesu ch'è anco tennero fantulino? Più malagevile mi pare lo to[r]nare che l'andare. Imperò che quando venne inn Egypto, era sì picciolo ch'elli potea essere portato; ora è sì grande ^{46r} che portare non si può bene, e è sì picciolino che per sé non può andare. Ma forsi che alcuno di quelli buoni homini li diè u prestó alcuno acinello sopra 'l quale potesse essere portato. [17] O garçone nobile e dilicato, Re del cielo e de la terra, quanto v'affaticaste per noi e come tosto incominciaste! Ben predixè lo Propheta in vostra persona: «*Pauper sum ego et in laboribus a iuventute mea* (Povero sono io e inn affanni fui da la iuventudine mia)». [18] Pene grande, affanni malagevil[i] e afflitione di corpo fermissimamente riceveste. Aveste voi medesimo quaçi inn odio per lo nostro amore. Certo solo questo af^vfanno del quale ora tractiamo dovrebbe essere vasta^{46v}to ad piena redemptione. [19] Dunqua prende lo bambulo Yesu e pôllo sopra l'acinello, e fedelmente lo mena. E quand'elli vorrà discendere, allegramente lo riceve in braccio e alquanto lo tiene, almeno tanto che vegna la madre sua, la quale alquanto pió tardi uvero piú piano va. Allora lo bambulo anderà a llei e sarà a la madre riposo grandissimo lo ricevimento del figliuolo. [20] Vanno e trapassano lo deserto per lo quale veneno. E in quel viaggio spesse volte potrai a lloro aver compassione, li quali ànno pogo di riposo, e riguardali affaticati e stanchi, e così di di come di nocte. [21] Quando funo presso a la fine del ^v deserto, et elli trovano Iohanni Baptista, lo quale avea già in quel luogo cominciato ad far penitentia, nonn avendo ^{47r} commesso alcun peccato. [22] Dicesi che 'l luogo di Iordane in del quale bapteggióe Iohanni è quello unde trapassano li figliuoli d'Israel quando venneno d'Egypto per lo dicto deserto e che presso ad quel luogo in quel deserto Iohanni fé penitentia. Unde possibile cosa è che 'l garçone Yesu quinde passando in de la tornata sua lo trovó in quel luogo. [23] Medita dunqua come elli li ricevecte allegramente. E quine alquanto riposandosi, man-

ill. 66

ill. 67

ill. 68

10 Ave[an]o] ms. ¶Auemo, cf. Predixerant.

12 di preçente] ma cf. a longe. · e 'l garçone... lasserebbe] ma cf. Tu uero accipiens puerum per manum, uade in medio ante matrem. Nam ipsa post se eum non dimitteret.

13 lo ga[r]çone] ms. le gaçone con e corr. in o. · feno] ms. fo]no con o corr. in e.

14 È] ms. Et, cf. Vocatur eciam a matronis.

15 è la terra... sua] Sal. 23.1.

A perfine] ms. A | p(er)fine, prob. da integrare l'articolo la.

16 to[r]nare] ms. tona(r)e. · venne] ms. ue(n)ae con a corr. in n.

17 *Pauper... a iuventute mea*] Sal. 87.16.

noi] ms. moi con o scritta sull'ultimo tratto di m. · Pauper] ms. | ¶Pap(er) con u agg. nell'interl.

18 malagevil[i]] ms. malageuile, cf. labores arduos.

20 e riguardali] cf. recipiens, ma cf. Peltier 529a Et respice.

21 presso a la fine... penentia] cf. Lc. 1.80; Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 3 (PL 198: 1538).

giono co· llui di quelli cibi crudi che mangiava elli. A la fine avendo avuto insieme grandissima recreatione di spirito, accumiatonosi da lui. [24] Unde tu in de l'avenimento e in del partimento t'inginocchia ad Iohanni baciando li suoi piei e dima[n]dandoli benedictione e a llui raccomandandoti. [25] Eccellente molto e meraviglioso è questo garçone. Inperò ch'elli fu lo primo rimito e principio e via di coloro che religio^v |47v|samente voglano vivere. Fu vergine purissimo, fu predicatore grandissimo, fu pió che propheta, fu anco martire glorioso. [26] Poi trapassando lo Iordane, capitono a ccasa d'Eliçabet, ue grande e ioconda festa si fé tra lloro. E quine odendo Ioseph che Archelao figliuolo de Erodo regnava in Iudea, temecte, e amonito dall'angelo in sogno, andono in Gallilea in de la città^v di Naççareth. [27] Ecco che rimenammo lo bambulo Yesu de^v |48r| Egypto, e essendo elli tornati, vegnano le suor de la Donna e lli altri parenti e amici ad viçitarli. Et elli si ripo^vsano e povera vita fanno. [28] Da innanti infine ai .xij. |48v| anni de la sua aitade non si leggie alcuna cosa di lui, ma dicesi, e è veresimile, che anco è in quel luogo la fonte dell'acqua da la quale lo garçone Iesu recava l'acqua a la madre. E facea questi servigi e altri a la madre l'umile Signore, imperò ch'ella non avea altro servidore. [29] Puoi anco qui meditare che colla madre propria, soror de la Donna, venia Iohanni eva[n]gelista, lo quale^v era allora di .v. anni. [30] Leggesi di lui che passó di questa vita in dell'anno de la passione del Signore .lx[v]ij. e in dell'anno de la sua etade .lxxxviiij., e così in del tempo de la passione del Signore avea anni .xxxj., avendo 'l Signore anni .xxxij. u pogo pió, con ciò sia cosa che in questa tornata lo Signore fusse d'anni .vij. e Iohanni era di .v. [31] Riguarda dunqua loro insieme stare e conversare siccome lo Signore ti darà la gratia. Unde questi fu poi quello disciepulo lo quale più famiglar^v |49r|mente amava Iesu.

ill. 69

ill. 70

ill. 71

ill. 72

ill. 73

ill. 74

[14]

[1] *Come lo garçone Iesu rimase in Ierusalem. Luc. ij.*

[2] Essendo elli di .xij. anni, andó col padre e colla madre in Ierusalem secondo l'uçansa e 'l comandamento del di de la festa, la qual festa durava .vij. di. [3] Unde infine allora s'affatica^v va lo garçone Iesu in lunghi viaggi, e va per onorare lo Padre suo celestiale in de le feste suoie. Imperò c'amor sommo è tra 'l Padre e 'l Figliuolo. Ma elli avea molto maggior afflictione e dolore di cuore più acerbo del vitoperio del Padre in de la commessione di molti peccati che dell'onore che ssi dimostrava e de la letitia de la pompa di fuore di quella festa. [4] Unde stava lo Signore de la leggie observante la leggie e infra gli altri conversando humilmente quaçi come |49v| ciascuno altro poverello. [5] Essendo compiuti li giorni de la festa, lo padre e la madre to[r]nandosì a ccasa, rimase Iesu in Ierusalem. Ora intende qui bene e a tutte quelle cose che ssi dicono e che ssi fanno, sì tti ordina preçente. Inperciò che questa è una devota materia e utile. [6] Abboti già dicto che Naççareth uve lo Signore habitava^v è di lungie da Ierusalem per .lxxiiij. migla u in quello contorno. Or andando la madre e Iosep per diverse vie, venne la sera là hue la dieta si compiea e là u' dovea albergare. [7] Et vedendo la Donna Iosep senza 'l garçone, lo quale credea che fusse tornato co· llui, addimandólo di lui: «Or u' è 'l garçone?». Et ei rispuose: «Io non so, però |50r| che con meco non è tornato, ma io pensava che fusse tornato con teco».

ill. 75

ill. 76

24 dima[n]dandoli] ms. di|mada(n)doli.

25 e principio... vivere] cf. religiose uiuere uolencium, ma cf. Peltier 529a et principium et via religiose vivere volentium.

26 festa si fé] ms. festa ch(e)sife, cf. ubi magnum iucundum festum fuit inter eos e soprattutto Peltier 529a ubi magnum et iucundum festum factum fuit inter eos.

27 si riposano] cf. Nazareth quiescunt (Peltier 529a in Nazareth).

28 dicesi... servidore] Pietro Comestore, *Hist. schol.*, in *Evang.* 23 (PL 198: 1550).

29 eva[n]gelista] ms. euag(e)lista.

30 Leggesi di lui] cf. Iacopo da Varagine, *Leg. aur.* 9.139-151. .lx[v]ij.] ms. lxxii<j>, si emenda ripristinando il calcolo corretto ricavabile anche solo dal contesto, cf. sexagesimo septimo.

1 Lc. 2.41-52.

Luc. ij.] ms. luc ij.

2 secondo... comandamento] cf. secundum consuetudinem, ma cf. Peltier 529b secundum consuetudinem et praeceptum.

3 molto maggior] cf. amor, ma cf. Peltier 529b maior.

5 to[r]nandosì] ms. tona(n)dosi.

6 venne... albergare] ma cf. uenerunt in sero ad locum ubi dieta complebatur, et ubi hospitari debebant e Peltier 529b uenerunt in sero ad locum, ubi diaeta explebatur, et ubi hospitari deberent.

ill. 77

Allora ella di forte dolore commossa di lagrime dixè: «Non è anco torna' meco. Ora veggio che io non abbo ben guardato lo mio figliuolo». [8] Et volendo andare ^v per le case più acconciamente ch'ella potea, in quella sera andava cercando addimandando di lui e dicendo: «Areste voi veduto 'l figliuol mio? E voi arestel veduto, lo mio figliuolo?». E ad pena per lo dolore e ardore si sentia. Et Iosep vecchio la seguitava piangendo. Et no· llo trovavano. [9] Or che riposo poteano elli avere tu me[de]smo 'l pensa, e ma[50v]ximamente la madre, la quale più strectamente l'amava. Et avengna che dai congnoſcenti sia confortata, non perciò si potea consolare. Or che era ad perdere Iesu? Riguardala bene e fortemente n'abbi compassione, però che inn angoscia è l'anima sua, e mai poi ch'ella fu nata, non fu in tanta come allora. [10] Dunque non ci torbiamo quando noi abbiamo tribulactione con ciò sia cosa che etiandio a la madre non ·de perdonasse 'l Signore. Imperò ch'ello permecte che vegnano ai suoi e segno sono

ill. 78

del suo amore, unde ad noi è biçogno d'averle. [11] A la fine la Donna rinchiudendosi in cam^vmera, ad oractione e in pianto si convertitte tutta la nocte dicendo: «O Idio Padre eternale, clementissimo e benignissimo, ad voi piacque di darmi lo Figliuol vostro, or ecco ch'io l'ó perduto e non so là u' elli si sia. Rendetemelo, o Padre, [51r] tolletemi questa amarituddine del figliuol mio. Risguardate, Padre, l'afflictione de· cuor mio e non a la negregentia mia. [12] Io mi sono portata mactamente, ma ignorantemente l'abbo facto. Unde per la vostra bontà mel rendete, imperò che senza lui non posso vivere. O Figliuol dilectissimo, u' sè? Che è di te? Or con cui alberghi tu ora? Or saresti tu tornato al Padre tuo in cielo? Io so che tu ssè Dio e Figliuol di Dio, or non me l'aresti tu dicto? Or sè ttu preso d'alcuno malvagiamente? Sòe che tu ssè homo vero nato di me. [13] E altre volte perché Herode t'era andato cercando, ti portai in Egypto. Lo Padre tuo ti guardi d'ogna male, figliuol mio. Dimostramiti là u' tu sè, figliuol mio dolcissimo, e verrò ad te u tu torna a me. Perdonami questa volta, imperò che mai più non mi diverrà che io ti guardi negligentemente. Or abbot'io facto alcuna offensa, figliuol mio? Per che cagione dunqua ti sè partito da me? Io so che tu cognosci lo dolore del mio cuore. Oimè, figliuol mio, non più tardare di venire a me, ma poi che tu nascesti, infin ora non fui senza te, né ma[n]giai, né dormitti se non ora solamente. Et ora sono senza te e non so come ciò si sia. [14] Tu ssai che tu ssè la speranza mia, la vita mia e tucto lo ben mio, e che senza te essere non potrei. Manifestami dunqua là u' tu sè e come io ti possa trovare». In cotale e in simiglanti dicti s'angosciava la madre in quella nocte sopra lo diletto suo figliuolo. [15] La maitina sequente per tempissimo iscendo di casa, si ll'andavano cercando etiandio per luogora ch'erano quinde intorno. Et per più vie si potea ritornare siccome chi vollesse tornare da Siena a Pisa potrebbe andare per Poggibonolis e per Colle e per altri luo[51v]ghi. [16] Lo s[e]guente andavano cercando per altre vie addimandandolo e cercandolo infra li cognoscenti e lli amici. Et anco non trovandolo, la madre quaçi senza speranza si tribulava e non si po^vtea consolare. [17] Al terso die ritornando in Ierusalem, si 'l trovano in del ^v templo sedere in meçço dei doctori. Allora ella vedendolo, [52r] rallegròsi quaçi risuscitando, si s'i[n]ginocchiò e con lagrime rendete gratie a Dio. [18] Lo garçone Iesu vedendo la madre, venne a llei. Lo quale ella infra le braccia lo ricevette et ^v strinselo e baciòlo dolcemente, e teneaselo accostato a la gota ^v sua e teneaselo in del grembo suo. Alquanto in questo modo si riposó [52v] co· llui, imperò c'allora per la tenneressa non arebbe potuto parlare. [19] Poi mirandolo, si lli dixè: «Figliuò, perché cci ài facto questo? Io e 'l padre tuo dolorosi t'andavammo cercando». Et elli rispuose: «Perché mmi cercavate voi? In quelle cose che ssono del Padre mio mi conviene essere». La qual paraula elli non inteseno. [20] Dixè la madre a llui: «Figliuolo, io voglio che noi torniamo a ccasa nostra. Non vuoi tu tornare con noi?». Et elli rispuose: «Io farò quello che piacerà a voi». Et tornò co·

ill. 79

ill. 80

ill. 81

ill. 82

8 Areste... lo mio figliuolo?] senza duplicazione dell'interrogativa nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 529b Vidistis vos filium meum; et vos, vidistisne filium meum?

9 me[de]smo] ms. mesmo.

11 del figliuol mio] cf. et docete me filium meum, ma cf. anche Peltier 530a et ostendite mihi filium meum.

12 ma... rendete] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 530a sed ignorans feci. Sed propter bonitatem vestram reddite ipsum mihi. · aresti] ms. asti con re agg. nell'interl.

13 che io... negligentemente] cf. ut te non custodiam diligenter, ma cf. Peltier 530a ut te custodiam negligenter. · Io so... cuore] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 530a Scio quod dolorem cordis mei cognoscis. · ma[n]giai] ms. | magiai.

16 Lo s[e]guente] ms. Losgue(n)te prob. da integrare con dî, ma potrebbe trattarsi di un'ellissi in assenza, cf. Die igitur sequenti. · addimandandolo e cercandolo] cf. querentes. · infra li cognoscenti e lli amici] ma cf. inter cognatos et notos e § 22 tra i parenti e lli amici.

17 sì s'i[n]ginocchiò] ms. sisiginocchio, anche se ginocchiare sarebbe plausibile, il volgarizzamento reca sempre inginocchiare.

20 torniamo] ms. to(r)naamo con a corr. in i.

lloro in Naççareth. [21] Dunqua ài veduto l'afflictione de la madre in del predicto facto. Ma che ffé ^v lo predicto garçone in questi .iij. di? Riguarda lui solitamente com'elli si riduce ad alcuno spidale di poveri e con vergogna dimanda d'essere albergato, e quine mangia e alberga coi poveri Iesu povero. Et guardalo com' siede infra li doctori con volto piacevole, savio e reverente, e udia et [53r] addimandavali quaçi come ingnorante, la qual cosa facea per humilitade e anco acciò che quelli non si vergognasseno sopra le ^v suoie meravigliose rispontione. [22] Unde puoi considerare in de le ^v predicte .iij. cose molto no[ta]bile. La prima è che colui che s[53v]si vuole accostare a Dio non dé conversare intra i parenti, ma da loro si dé partire. Inperò che 'l garçone Iesu dimise da sé la dolcissima sua madre quando elli volse intendere all'opere del Padre suo. E anco poi dimandato tra i parenti e lli amici non vi fu trovato. [23] La seconda è che colui che vive spiritualmente non si meravigli s'alcuna volta con mente arida rimanendo li pare essere abbandonato da Dio, con ciò sia cosa che etiandio a la madre di Dio avvennisse questo. Dunqua [non] intepidisca colla mente, ma diligentemente la dimandi in sancte meditatione e in buone opere perseverando, e così lo ritroverrà. [24] La tersa è che non dé essere alcuno di proprio senno uvero di propria volontà. Con ciò sia cosa che 'l Signore Iesu dicesse che lli convenia intendere in dell'opra del Padre, mutó 'l consiglio e seguitó la volontà de la madre e venesene co' llei e col bailo suo e era subdito a lloro. In de la qual cosa ti puoi anco meravigliare de la sua humilitade, de la quale qui appresso più pienamente diremo.

ill. 83

ill. 84 85

[15]

[1] *Come facesse lo Signore Iesu dal duodecimo anno infine al principio del .xxx°. anno.*

[2] Ritornato lo Signore Iesu dal templo e di Ierusalem col padre e colla madre in de la città di Naççareth, era subdito a lloro, e quine abitóe co' lloro infine a li .xxix. anni. E non si trova in Iscriptura che in tutto questo tempo facesse altro, la qual cosa pare meravigliosa molto. [3] Or che penseremo noi ch'elli facesse? Or istecte lo Signore Iesu otioso tanto tempo ch'elli non facesse alcuna cosa degna di ricordanmento e di scriptura? S'elli l'avesse facta, perché non sarebbe stata scripta siccome tutti gli altri suoi facti? Al postucto questo pare uno stupore. [4] Ma intende qui bene, perciò che manifestamente po[54r]traì vedere che nulla faccendo fé cose magnifiche. Unde nulla cosa dei facti suoi vaca dal ministerio. Ma siccome vertuosamente parlava e operava, così vertuosamente tacea. [5] Lo sommo maestro volendo alcuna volta insegnare le vertude e la via de la vita, comincióe da la sua iuventude ad fare opere vertuose, et per modo meraviglioso e non conosciuto e in dei tempi in qua dirieto passati non audito, ciò è rendendosi in del conspecto delli homini e dispecto e stolto, siccome divotamente e senza ogna stolto comprendimento si può pensare. [6] Et con questo anicchilamento tutte quelle cose ch'io t'affermo, le quale per autorità di Sancta Scriptura uvero dei sancti doc^vtori non si provano, secondo ch'i' anco ti dixi in principio. [7] Sottraggeasi da la compagnia e da la conversassione delli homini, andava a la si[54v]nagoga, ciò è a l'ecclesia, e quine stava multo inn oratione ponendosi in luogo più vile. Tornava ad casa, stava co la madre e alcuna volta lo suo notrice aitava. Trapassava andando e tornando infra li homini come s'elli non trovasse nimo. [8] Meraviglavansi tutti vedendo uno giovane così bello non far nulla cosa quanto che di laude fusse degna. Et aspectavano ch'elli facesse cose altissime e opere di valente homo. [9] Quando elli era bambolo, andava innanti d'etade e di sapientia dinanti ad Dio e a li ho-

ill. 86

21 siede] *ms.* siede<|>. · udia et addimandavali] *cf.* audiebat, *ma cf.* Peltier 530b audiebat et interrogabat eos.

22 no[ta]bile] *ms.* nobile, *cf.* notabilia (notabilis e notabiliter sono sempre tradotti con notabile e notabilmente), anche se a rigore non si può escludere una lettura nobilia già nel latino.

23 [non]] *ms.* Du(n)[qua i(n)tepidisca, *cf.* Non ergo mente tabescat. · dimandi] *cf.* querat per continuum exercitium, *ma il sintagma non si riscontra in Peltier 530b.*

2 era... lloro] Lc. 2.51.
infine a li .xxix. anni] *cf.* usque ad principium tricesimi anni.

4 dal ministerio] *prob. da emendare, ma a rigore non si può escludere una lettura ministerio in luogo di mysterio, cf.* Nichil enim de factis suis a mysterio uacat. · tacea] *ma cf.* tacebat, quiescebat et se subtrahebat.

5 e dispecto e stolto] *ma cf.* inutilem et abiectum et insipientem.

6 le quale per autorità] *ms.* | lequale p(er)autorita, *prob. da espungere le quale, cf.* Et cum hac modificacione que tibi affirmo per auctoritatem sacre scripture uel doctorum sacrorum non probantur e Peltier 531a Nulla tamen in hac meditatione tibi affirmo, quae per auctoritatem sacrae Scripturae, vel doctorum sacrorum non probantur.

9 andava... homini] Lc. 2.52.

mini. Ma ecco crescendo e pervenendo a li .xx. anni e ai .xxv. e più e più oltra, non faceva alcuna opra che dimostrasse alcuna significansa di prodessa e di valentia. [10] Meraviglavansi fortemente e scherziâlo dicendo: «Questi è uno diçutile, egli è uno 'diota e homo da nulla, e è stolto e matto, e etiandio non imprende lectera». Et infra le gente era un proverbio, ch'elli era dicto grande e gattivo. [11] Et questo modo del vivere fermamente tenea e continuava che appo tucti comunemente era vile e dispecto reputato era. La qual cosa fu ben dicta per lo Propheta in sua persona: «*Ego sum vermis et non homo etc.* (Io son verme e non homo)». [12] Vêi dunqua quello ch'elli faceva non facendo nulla: rendeasi vile e dispecto, com'io abbo dicto, ad tutti. Or p[u]r questo parti pogo? Certo elli non abbiçognava, ma io certo dell'opere nostre nulla cosa reputo maggi[o]re, né più malagevile cognosco. [13] Ad altissimo grado mi par che ssia pervenuto e malagevilissimo colui che a cquesto è pervenuto, sì che col cuore e coll'animo veramente e non falsamente così si vincie e signoregia l'animo suo e lo superbo contastamento de la carne sua, lo quale non volse essere reputato, ma dispregiato come dispecto e vile. [14] Maggiore cosa est questa che vincere le citade, secondo la sententia di Salomone che dice: «Migllore è lo patiente che l'omo forte e quelli che [55r] signoreggia l'animo suo più che lo combattitore de le citade». Infine a ttanto che tu non sè pervenuto ad questo grado, non ti paia avere factio alcuna cosa. [15] Con ciò sia cosa che in verità tutti siamo inutile, etiandio poi che abbiamo factio bene secondo la par[a]jula del Signore, infine a ttanto che noi non siamo in questo grado del dispresamento, anco non siamo in veritate, ma in vanitate stiamo e andiamo. [16] La qual cosa anco l'Apostolo mostra manifestamente dicendo: «Colui che ssi reputa d'essere alcuna cosa, con ciò sia cosa ch'elli sia nulla, elli medesimo s'inganna». [17] Se tu addimandi perché 'l Signore Iesu faceva questo, io ti rispondo: non perch'elli n'abiçognasse, ma per noi mostrare. Unde se nnoi none impariamo, non ci possiamo iscuçare. Abominabile cosa è al postutto se lo vermicello si leva in superbia e quelli che dé essere esca di vermi, hue cosie dispregiandosi è così humiliato lo Signore de la maestade. [18] Ma se a 'lcuno non paresse convenibile che 'l Signore stesse così inutilmente e che li evangelista lassano molte cose, e simigliante cose dica, sì ssi li può rispondere che non era inutile operatione di tanta vertude mostrare u fare, anti era utilissima e era uno diricto e fermo fondamento di tutte vertude. [19] Ma de le paraule di questo Signore in del Vangelo di sancto Iohanni così abbiamo: «Quando verrà lo Spirito Sancto, lo quale io vi manderò dal Padre, lo Spirito de la veritate, lo quale procede dal Padre, ma elli renderà di me testimonia et voi testimonio renderete, però che dal cominciamento del seculo siete meco», cioè è li predicatori. [20] Et Petro in de la electione di sancto Mathia apostulo dice: «Conviene per questi homini etc. dapo che intrò tra voi lo Signore Iesu cominciando dal battismo di sancto Iohanni etc.». Allora era cominciando quaçi d'anni .xxx. Ma questo Iohanni sarebbe stato suo scorridore se lo Signore Iesu avesse cominciato a predicare in prima di lui? [21] Anco se in prima avesse incomin[55v]ciato, come non sarebbe stato cognosciuto in tanti anni dai vicini, li quai diceano: «Or non è costui figliuolo del fabro?», con ciò sia cosa che poi in pogo tempo fusse chiamato Figliuolo di David etiandio dai ciechi? Dunqua se pió tosto avesse cominciato u se alcuna notabile cosa avesse factio, sarebbeno scripte, u almeno alcuna di loro, e non arebbeno così taciuto in tutto tutti li evangelista. [22] Questo ch'io dico pare che questo Ber-

11 *Ego... homo*] Sal. 21.7.

continuava] *cf.* continebat, *ma cf.* Peltier 531b continuabat.

12 p[u]r] *ms.* por, *cf.* Sed an hoc tibi parum uidetur? · maggi[o]re] *ms.* maggi(r)e.

13 malagevilissimo] *ms.* malageuiissimo *con i corr.* in l.

14 Miglore... citade] Prv. 16.32.

15 siamo... bene] Lc. 17.10.

par[a]jula] *ms.* pa(r)ula.

16 Colui... s'inganna] Gal. 6.3.

17 se nnoi] *ms.* se(n)noi se noi.

18 utilissima] *cf.* ultimum, *ma cf.* Peltier 531b utilissimum.

19 Quando... meco] Gv. 15.26-27.

li predicatori] *cf.* predicacionis, *ma cf.* Peltier 532a praedicatores.

20 Conviene... Iohanni] At. 1.21-22. · era cominciando... .xxx.] Lc. 3.23.

Ma... di lui?] *cf.* sed nec ipse Ioannes eius precursor fuisset si Dominus Iesus prius eo predicare cepisset.

21 Or... del fabro?] Mt. 13.55. · Figliuolo di David] Mt. 21.15.

22 siccome... altoritate] *cf.* 16.62-67.

questo Bernardo] *cf.* ipse Bernardus.

nardo senta, siccome tu arai in del proximo tractato, in dell'ultima altoritade. Ma in qualunqua modo sia la verità, io penso che ad così pensare sia cosa pietosa e utile molto. [23] Fabricava lo Signore Iesu facendo in questo modo lo coltello dell'umi[li]tà, siccome per lo Propheta era stato dicto a llui: «Cingeti lo coltello tuo sopra lo corpo tuo potentissimamente». Certo con nullo coltello si convenia più acconciamente ucidere lo superbio adversario che con quello dell'umilitade. Noi non leggiamo ch'elli uçasse lo coltello de la potentia uvero di grandessa, ma maggiormente lo contrario. [24] Unde per quel tempo in del quale maggiormente ci sarebbe abiçognato, ciò è in del tempo de la passione, quel medesimo Propheta si lamentó a Dio Padre per lo Figliuolo dicendo: «Tollesti via l'aiuto, ciò è lo suo coltello, e no· l'ài aitato in de la battaglia». [25] Ài dunqua come lo Signor Iesu in prima cominció a ffare che amaestrare. Elli dovea insegnare quella paraula che dice in del Vangelio: «Inprendete da me, però ch'io sono mansueto e humile di cuore». Unde questo volse in prima fare e non falsamente, ma facealo col cuore, siccome veracemente e col cuore era umile e mansueto. [26] Non potea cadere i· llui simulactione, ciò è falsamento di mostrare una per un'altra, ma [56r] maggiormente in tanto si fondóe in humilitade, viltade e dispregiamento, e si ssi annicchilóe in del cospecto di tutti che etiandio poi ch'elli incomincióe ad predicare e ad parlare cose altissime e divine, e etiandio ad fare miraculi e grandissime opere, no· llo reputavano, ma aveanolo a vile e scherneallo dicendo: «Chi è questi? Or non è elli figliuolo d'uno fabro?». E altre paraula simigliante schernevile e dispective. [27] Verificata è dunqua etiandio secondo questo intendimento la paraula de l'Apostulo che dice: «Anicchilóe sé medesimo prendendo la forma del servo», e non solamente di ciascuno servo per incarnatione, ma di inutile servo per humile e dispregiata conversassione. [28] Ma vuoi vedere come poten[t]issimamente elli si cinse questo coltello? Considera tucti li suoi atti: sempre in quelli rilucie l'umilitade. Ài veduto in de le cose di sopra, recatele bene a memoria. Abbiamole in de le cose che seguitano, anco in molte cose accresciute. In fin a la morte li servóe fede, e etiandio dipo la morte e anco dipo l'ascentione. [29] Or non lavóe elli infine a li piei dei disciepoli? Or non si humilióe elli pió oltra che dir non può in sostenere lo tormento de la croce? Or dipo lla rexurressione essendo glorificato non chiamava li disciepoli suoi fratelli? «Và», dixe a la Magdalena, «e di' ai fratelli miei ch'io ascendo al Padre mio etc.». [30] Et dipo lla ascentione non parló anco a Paulo umilemente quaçi ad suo pare: «Saulo, Saulo, perché mi seguiti?». E non si nominóe allora Dio ma Iesu. Or istando etiandio in de la sedia de la sua ma[e]stade, non dé elli dire in del die del iudicio: «Quando voi lo faceste ad uno di questi miei frati minimi, ad me lo faceste»? [31] Non senza cagione amó tanto questa vertudie. Unde elli sapea che ssiccome cominciamento d'ogni peccato è lla superbia, così è fondamento d'ogna bene e d'ogna salute l'umilitade. [56v] Senza questo fondamento invano si fa 'l dificio. Unde in de la verginitade e in de la povertade, inn alcuna vertude né opera senza humilitade ti confidare. [32] Questi fu quelli che la fé, ciò è mostró com'ella si possa fare e acquistare, ciò è per vilificatione e dispregiamento di sé medesimo in del suo conspecto e delli altri e per continuo exercitio dell'umile opere. Dunqua vò tu e fà ssimigliantemente se tu vuoi acquistare humilitade. Imperò ch'egli è biçogno che vada innanti l'umiliatione, ciò è la vili[fi]catione di sé medesimo e l'exerci-

23 Cingeti... potentissimamente] Sal. 44.4.
dell'umi[li]tà] ms. | dellumita, cf. humilitatis.

24 Tollesti... battaglia] Sal. 88.44.
abiçognato] ms. abiçognato con o corr. in a. · ciò è lo suo coltello] ma cf. Auertisti adiutorium gladii eius.

25 cominció... amaestrare] At. 1.1. · Inprendete... cuore] Mt. 11.29.
amaestrare] da escludere una segmentazione a maestrare perché troviamo solo ammaestrare.

26 Or... fabro?] Mt. 13.55.
si fondóe] ma cf. fundauit et profundauit se.

27 Anicchilóe... servo] Fil. 2.7.

28 poten[t]issimamente] ms. pote(n)ssimam(en)te, cf. potentissime.

29 Vò... Padre mio] Gv. 20.17.

30 Saulo... seguiti?] At. 9.4. · Quando... faceste] Mt. 25.40.
seguiti] cf. persecueris. · ma[e]stade] ms. mastade. · ad me lo faceste] ms. ad lofaceste con me agg. nell'interl.

31 [l'umilitade] ms. edumilitad(e) |, cf. sic fundamentum omnis boni et salutis humilitas.

32 fare e acquistare] cf. acquiri. · vili[fi]catione] ms. uillicatio(n)e, cf. uilificacio.

tii de le vile e dell'umile opere. [33] De la qual cosa dice così Bernardo in de la pistola la quale elli mandò ad Greg[or]io canonico regolare: «Certo se la humiliatione è via all'umilitade, siccome la patientia a la pace, così la lectione a la scientia. Unde se ttu desideri la virtù dell'umilitade, non fuggire la via dell'umiliatione. Imperò che se tu non ti potrai humiliare, non potrai pervenire all'umilitade». [34] Anco elli medesimo dice in .xxxiiij. *Cant.*: «Convieni humilimente di sé sentire colui che monta a più alte cose, acciò che quando sopra sé si leva, non caggia da sé se in sé fermamente non fie confermato e stabilito per vera humilitade. Et però che senza 'l merito dell'umilitade le grande cose non si possono avere, però colui ch'è da essere promosso per correctione s'umilia e per humilitade è meritato. [35] Tu dunqua quando ti vedrai humi[li]are, avuto quel sengno in bene, al postutto è argomento di gratia propinqua. Imperò che siccome innanti la ruina è exaltato lo cuore, così e inanti le exaltatione è humiliato. Ma l'una e l'altra è de la leggie del Signore, ciò è ai superbi resistere e a li humil[i] dare la gratia. [36] Ma pogo è quando Dio per sé medesimo ci ahumilia se allora volentieri la riceviamo, se noi non siamo savi in sapere sostenere qua[n]do elli ci per[57r]mecte per altrui fare questo simigliantemente. [37] Per qual cosa pigla lo meraviglioso amaestramento di questa cosa del sancto David. Alcuna volta è a llui dicto male e dal servo, e elli non sentitte la molta iniuria imperò che sentitte innanti la gratia. Et dixit: "Che mi fa [a] me e ad voi, o figliuoli da Sarvia?". Io dico essere veramente homo secondo lo cuor di Dio cului lo quale pensòe innanti di curucciarsi contra colui che 'l vendica che contra colui che 'l vitoperava. Unde e con sicura coscienza dicea: "Se io rendecti male ad chi mi fé male, cadrò vano meritevolmente dai miei nimici". Et di questa virtù vastino queste cose al preçente. [38] E ritorniamo a pponner mente li atti e la vita del Signore Yesu nostro specchio, siccome è 'l nostro principale proposito. Dunque ad tutte queste cose t'ordina e componti preçente secondo che spesse volte t'abbo dicto. E considera quell[a] sopra tucte l'altre benedicta famigla, picciola ma molto eccellente, la quale mena povera e humile vita. [39] Lo beato Ioseph vecchio procacciava quello che potea dell'arte del legname. E lla Donna del mondo co la rocca e coll'ago lavorava ad pregio, e faceva li altri servigi de la casa li quali erano bisogno, siccome tu medesimo sail meglio. Apparecchiava 'l mangiare e 'l bere a lo spoço e al figliuolo imperò ch'ella non avea serve[n]te. [40] Dun[qua] abbi compassione a llei, a la quale così conviene co le suoie mane operare e llavorare. Abbi anco compassione al Signore Yesu, però ch'elli l'aitava fedelmente in ciò che potea in quelle cose che [b]içogno era. Imperò ch'elli venne, secondo ch'elli dixit, ad servire e none essere servito. [41] Or none aitava elli a pponnere la mensarella, in acconciare li lecticciuoli e in dell'altre più secrete cose de la casa? Ris[57v]guardalo dunqua bene faccente li humili servigi per la ca-

- 33 Bernardo] Bernardo, *Epist.* 87.11 (LTR 7: 230).
Bernardo] B. *nel marg. sinistro*. · ad Greg[or]io canonico] *ms.* ad(e) gregio ca]nionico, *cf.* ad Gregorium canonicum. · Certo] *manca l'interrogativa del modello latino, che potrebbe essere caduta già nell'antigrafo usato per la traduzione, meno prob. una riduzione da parte del volgarizzatore che tende a tradurre alla lettera il modello latino, cf.* Humilitas, ad quam ducit utique humiliatio, totius est spiritualis fabricae fundamentum? Siquidem humiliatio uia est ad humilitatem.
- 34 elli medesimo dice] Bernardo, *Cant.* 34.1-2 (LTR 1: 246).
a più alte cose] *cf.* ad altaria, *ma cf. Peltier 532b* ad altiora. · confermato e stabilito] *cf.* solidatus.
- 35 sengno in bene] Sal. 85.17. · innanti... cuore] Prv. 16.18. · ai superbi... la gratia] Gc. 4.6.
Tu] *ms.* ¶Tucto, *cf.* Tu ergo. · dunqua... vedrai] *ms.* du(n)qua tiuedrai con qua(n)do *agg. nel marg. sinistro*. · humi[li]are] *ms.* humia(r)e, *cf.* humiliari. · avuto... propinqua] *prob. da una lettura habito, cf.* habeto id signum bonum omnino argumentum est gratiae appropinquantis (*ma Peltier 533a* habeto signum illud in bonum). · così e inanti... humiliato] *cf.* ita et ante exaltationem humiliatur. · Ma... del Signore] *cf.* Sane utrumque legis, Dominum scilicet et superbis resistere, et humilibus dare gratiam. · humil[i]] *ms.* humile, *cf.* humilibus dare gratiam.
- 36 qua[n]do] *ms.* quado.
- 37 Che... da Saruia?] 2 Sam. 16.10. · homo... Dio] At. 13.22. · Se io... miei nimici] Sal. 7.5.
del sancto David] *cf.* de sancto, *ma cf. Peltier 533a* de sancto David. · fa [a] me] *ms.* fame, *cf.* Quid mihi, ait, et uobis filii Saruiae? · Io dico... vitoperava] *rimformula sintatticamente* O uere hominem secundum cor Dei, qui se ulciscenti potius quam exprobranti successum putauit! *Ma rimane problematica l'assenza di correlazione nel tempo verbale in vendica... vitoperava, prob. da emendare.*
- 38 quell[a]] *ms.* q(ue)lle, *cf.* Et considera super omnes alias illam benedictam familiam paruam, *ma cf. anche Peltier 533a* Et considera illam super omnes alias benedictam familiam parvam con un ordine delle parole *prob. riprodotto dal volgarizzatore e quindi banalizzato nella tradizione volgare.*
- 39 del mondo] *ms.* d(e)omo(n)do con o *corr. in l.* · serve[n]te] *ms.* s(er)uete, *cf.* seruientem.
- 40 Imperò... servito] Mt. 20.28.
Dun[qua]] *ms.* ¶Du(n), *cf.* igitur. · l'aitava fedelmente] *ma cf.* adiuuabat eam: fideliter et laborabat. · che [b]içogno] *ms.* piçog(no) con ch(e) *agg. nell'interl.*
- 41 mensarella] *cf.* mensa, *ma cf. Peltier 533a* mensula.

sa, e non di meno riguarda anco la Donna. [42] Considera simigliantemente com'elli .iij. insieme mangiano ad una mensarella ogna dì, non dilicate ^v vidande, ma povere e sobrie cene piglavano. Et come poi insieme ^v parlano non vane e osiose paraule, ma piene tucte di sapientia [58r] e di Spiritu Sancto, sicché non meno si pasceano de la mente che del corpo. [43] Et come dipò alcuna revelatione si converteno e ritornano all'oratione in de li loro lecticciuoli, imperò ch'elli non aveano grande casa ^v ma picciola. Considera anco .iij. lecticciuoli inn una cammera piccola. Et riguarda 'l Signore Iesu componersi in sull'uno la sera dipò l'oratione ogna nocte di cusì lunghissimo tempo, così humilmente, così vilmente come ciascuno altro poverello di populo. E cosie anco perseverantemente ogna sera lo dovresti in q[ue]sto stato riguardare. [44] O dDio innascoso, perché così affliggiavate quello corpo così dilicato e innocentissimo? Certo la peligrinacione d'una nocte dovea vastare a la ricomperacione di tutto 'l mondo, ma ad questo vi constri[n]gea ismicurato amore. Fortemente infiammate per la pecora perduta per portarla in sulle vostre spalle a la celestiale pastura. [45] Voi, Re dei re e Dio eterno, lo quale sollevate la pena di tucti, tutte le cose apparecchiate a ttutti abbondevilmente secondo che rrichiere la condicione di ciascuno, riservate ad [58v] voi tanta povertade, viltade e aspressa, vegghiando, dormendo, abstenendo, mangiando e in tucti li atti vostri e opere per così lunghi spatii di tempo. [46] Or ue sono quelli che cercano lo riposo del corpo, che cercano le cose leggiadre, ornate e vane? Non abbiamo imparato in de la scuola di questo maestro noi l[i] quali cotai cose voglamo. Ma noi non siamo pió savi di lui. Elli ci à insegnato per paraule e per exemplo d'umilitade la povertade, l'afflictione e le fatiche del corpo. [47] Sequitiamo dunqua lo sommo maestro, lo quale non vuole ingannare, né può essere ingannato. Et avendo, secondo la doctrina de l'Apostulo, lo mangiare e 'l bere e 'l vestimento, siamo contenti ad queste cose, ciò è ad sofficiente necessità, non soprabondantia, perseverando anco cone spirituale studio continuamente e sollicitissimamente in de li altri exercitii de le virtude.

ill. 87

ill. 88

ill. 89

[16]

[1] *Del viaggio del Signore Iesu al baptismo. Mt. .iij., Mr. j., Luc. .iij., Io. .[j].*

[2] Compiuti dunqua li .xxix. anni de la sua etade, in dei quali, come dicto è, cusì penosamente e vilmente era vissuto, dice lo Signore a la madre: «Tempo è ch'io vada et glorifichi e manifesti lo Padre mio e mostrimi al mondo e compi la salute dell'anime per la quale lo Padre mio mi mandò in questo mondo. Confortati dunqua, madre mia dolcissima, però che ttosto tornerò ad te». [3] Et inginocchiòsi lo maestro dell'umilitade e dimandòli la benedictione. Et ella simigliantemente inginocchiòsi e con lagrime abbracciandolo tennerissimamente dixè: «Figliuolo mio benedecto, vò colla benedictione del padre tuo e co la mia. Sii raccordevile di me e abbi ad mente di ritornare tosto». [4] Unde così reverentemente licentandosi da lei e dal suo [59r] bailo Ioseph, et elli prese lo viaggio da Naçareth ver^vso Ierusalem al Iordano, là u' era Iohanni che bapteggiava, ^v lo qual luogo è di lungi da Ierusalem per migliaia .xviij. [5] Va [59v] solo lo Signore del mondo, imperò che non àe anco disciepuli. Raguardalo dunqua, per Dio,

ill. 90

ill. 91

42 non dilicate... cene] *ma cf.* non lautas et exquisites, sed pauperes et sobrias cenas.

43 revelatione] *ma cf.* recreacionem, *prob. da emendare in recreatione, ma non si può escludere una lettura revelationem già nella tradizione latina.* · inn una cammera piccola] *non traduce riducendo in aliqua camerula, scilicet unum pro quolibet eorum.* · humilmente] *ms.* umilem(en)te con h scritto su u. · q[ue]sto] *ms.* csto | con c corr. in q.

44 O dDio innascoso] Is. 45.15. · per la pecora perduta] Lc. 15.6.

dilicato e innocentissimo] *ma cf.* innocentissimum. · peligrinacione] *ms.* peligri<na>[nactio(n)e. · constri[n]gea] *ms.* co(n)strigea.

45 mangiando] *senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 533b comendo.*

46 l[i] quali] *ms.* leq(ua)le, *cf.* Non didicimus in scholis huius Magistri qui talia uolumus. · savi] *sau<o>* *ma o si distingue con difficoltà.* · d'umilitade] *ma cf.* humilitatem, *non è possibile stabilire in quale punto della tradizione si sia generata l'innovazione.*

47 Et avendo... cose] 1 Tim. 6.8.

1 Mt. 3.13-17; Mc. 1.9-11; Lc. 3.21-22; Gv. 1.29-34. [j.] *ms.* .x. |, *cf.* Ioh. 1.

2 Compiuti... etade] *cf.* Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 33 (PL 198: 1554). vilmente] *cf.* abiectus, *ma cf. Peltier 533b abjecte.*

4 per migliaia .xviij.] *cf.* per septuaginta quattuor miliaria, *ma cf. Peltier 534a decem et octo milliariibus.*

5 anco] *ms.* i(n)co con i corr. in a.

diligentemente come ^v va solo coi piei nudi per così lungo viaggio, e fortemen^vte v'abbi compassione. [6] Or che è questo a pensare? O Messere, [60r] hu' vai? Or non siete voi sopra tucti li re de la terra? O Signore dei signori, hu' sono li baroni e i conti, li duci e i cavalieri, li cavalli e i gammelli e i leofanti e la carretta, le some colli belli e ricchi arnesi, e lla moltitudine de la compagnia? [7] Hu' son quelli che vi stanno intorno e che vi difendano da le turbe che v'abondasseno addosso, siccom'è uçansa delli altri re e grandi baroni? Hue sono li triumphi de le trombe, lo suono de li storumenti e li confaloni reali? Hue sono quelli che vanno innanti a pparecchiare a li alberghi le cose necessarie? Hu' suno li onori e le pompe li quali noi vermicelli uçiamo? [8] Or non son pieni, Messere, li cieli e la terra de la gloria vostra? Dunqua come andate voi cusì dispregiato? Or non siete voi quelli al quale mille miglaia serviano in del regno vostro e diece centenaia di miglaia vi stavano innanti? Perché dunqua andate così solo calcando la terra coi piei scalsi? [9] Ma voi siete in del regno vostro, ma io so bene la cagione, imperò che 'l regno vostro non è in questo mondo. Annicchilaste voi medesimo piglando la forma del servo e non quella del re. Facto siete ciò è uno di noi, peregrino e strainieri siccome tutti li padri nostri. Facto siete servo acciò che noi diventiamo re. Unde venniste per menarci al regno vostro ponendo la via innanti a li occhi nostri, per la quale colassù possiamo saglire. [10] Ma perché non ·de curiamo? Perché non vi seguiamo? Perché non humiliamo noi medesimo? Perché dimandiamo e tegnamo così desiderosamente li onori e le pompe, le cose caduche e vane? Certo però che 'l regno nostro è di questo mondo e non consideriamo noi essere peregrini, e però caggio in tucti questi mali. [11] O vani figliuoli de li homini, perché le cose vane per le vere, caduche per le certe, temporale per l'eternale accettiamo e così studio[60v]samente abbracciamo? Certo, o buono Signore, se co la mente fixa sospirassimo al vostro regno e la nostra convertione fusse in cielo e efficacientemente pensassimo che noi fussemo peregrini e adveneticci, agevilemente vi seguitremmo, e di queste cose viçibile prendendo solamente le cose necessarie, non tardere[m]mo ad correre dipo vvoi in de li odori de li u[n]guenti vostri. Sare[m]mo senza soma e senza queste cose transitorie, reputere[m]mo già quaçi passate e llièvemente le dispregere[m]mo. [12] Va dunqua Dio Iesu cusì humilemente continuando le giornate infin a tanto ch'elli giunse al fiume Iordano, e dimandando lemogina per la via per amore de la povertà, ^v imperò ch'elli non portava pecunia. [13] Qua[n]do elli fu giunto al Giordano, trovò Iohanni che batteggiava li peccatori e la turba grande che quin'era venuta a la sua predicatione. Et aveanolo quaçi come Cristo. [14] Unde lo Signore Iesu li dixè: «Io ti prego che ttu mi batteggi con custoro». Et Iohanni ragguardalo, e incon[61r]tenente lo cognove per Ispiritu, temecte e con reverentia dixè: «Messere, io debbo essere bapteggiato da voi». [A] lo quale lo Signore rispuose: «Stà cheto ora, così ci conviene impiere ognia iustitia. Non dire ora questo e non mi publicare, però che 'l tempo mio non è anco publicato né venuto, ma batteggiami, c'ora è tempo d'umilitade, e però voglo impiere ognia humilitade». [15] Attende dunqua tu ora qui dell'umilitade, imperò ch'è lluogo di tractare. Et déi sapere siccome in questo luogo dice la *Chioça*: «L'umilità à .iij. gradi. Lo primo è soptoponer[si] al maggiore e non ponnersi innanti a l'eguale. Lo secondo è soptoponersi a l'eguale e non mectersi innanti al minore. Lo terso e lo sommo è soptoponersi al minore. Et questo grado tenne qui Cristo, e però impiette ognia humilitade». [16] Vedi come è acresciuta la

- 6 li re] ms. le Re con e corr. in i. · de la terra] cf. omnes reges, ma cf. Peltier 534a omnes reges terrae. · O Signore dei signori] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 534a O Domine.
- 7 a pparecchiare... necessarie] cf. ad hospicia et necessaria paranda.
- 8 mille... innanti] Dn. 7.10.
al quale] ms. | aquale con l agg. nell'interl.
- 9 regno... mondo] Gv. 18.36. · Annicchilaste... servo] Fil. 2.7. · peregrino... padri nostri] Sal. 38.13.
ciò è uno di noi] prob. da una lettura scilicet in luogo di sicut, cf. Factus estis sicut unus ex nobis.
- 10 dimandiamo] cf. possidemus, ma cf. Peltier 534a poscimus. · caggio] cf. incurrimus, prob. da emendare in caggi[am]o.
- 11 la nostra... in cielo] Fil. 3.20. · peregrini e adveneticci] 1 Pt. 2.11. · correre... vostri] Ct. 1.3.
tardere[m]mo] ms. ta(r)deremo, cf. retardaremur. · u[n]guenti] ms. ugue(n)ti. · Sare[m]mo] ms. ¶saremo, cf. essemus. · reputere[m]mo] ms. reputeremo, cf. reputaremus. · dispregere[m]mo] ms. dispregere[m]mo, cf. sperneremus.
- 12 Dio Iesu cusì] ms. dio cusi con ihu agg. nel marg. destro.
- 13 Qua[n]do] ms. Quado.
- 14 impiere... humilitade] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 33 (PL 198: 1554).
[A] lo quale] ms. ¶lo quale, cf. Dicit ergo ei Dominus Iesus. · non è... venuto] cf. nondum uenit.
- 15 *Chioça*] *Gloss. ord.* Mt. 3.15.
Attende... dell'umilitade] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 534b Attende ergo tu etiam hic de humilitate. · soptoponer[si]] ms. soptopone(r)ci, cf. subdere se e la serie degli infiniti sequenti.

sua humilitate dal precedente tractato. Soptomettesi qui al servo suo: vilifica sé e 'l servo suo iustificata e magnifica. Et in de l'altro considera come crebbe l'umilitate: infin ora è conversato humilmente quaçi inutile e dispecto, qui anco volse parere peccatore. A li peccatori predicava Iohanni penitentia e bapteggiava, e lo Signore Iesu intra l'loro e dinanti a l'loro volse essere bapteggiato. [17] Unde qui quanto ad questo dice così Bernardo, ciò è dipo 'l sermone de l'Eppiphania: «Infra l[e] popolare turbe venne al baptismo di Iohanni, venne come uno di populo, lo quale era solo senza peccato. Or chi arebbe creduto ch'ei fusse stato Figliuol di Dio? Or chi penserebbe ch'ei fusse Signore della maestade? Molto v'ahumiliate, Messere, molto v'innascondete, ma a Iohanni non vi pote' appiattare». Infine a cqui dice Bernardo. [18] Et advegna che quel medesimo si potesse dire de la circuncione, però che volse apparire peccatore, pur qui è più, però che dinan[61v]ti a la turba pubblicamente, ma quine occultamente. Ma non era qui da temere con ciò sia cosa ch'elli ingiumai vollesse intendere a predicare ch'elli non fusse spregiato come peccatore? Ma non lassò però lo maestro dell'umilità ch'elli non s'ahumiliasse profondissimamente. [19] Elli dunqua volse parere quello che non era, in viltade e dispecto di sé medesimo per noi ammaestrare. Ma per contrario noi voglamo parere che non siamo, in laude e gloria nostra. Unde se alcuna cosa pare che sia in noi di prodessa e di bene, sì la mostriamo, ma i difecti celiamo, con ciò sia cosa che noi siamo peccatori e riei. [20] Qual è l'umilità nostra? Odi sopra ciò, non me, ma Bernardo, lo quale dice .xl. *Cant.*: «Quella è humilità la quale la verità ci parturisce e questa non àe calore, et quella est humilità la quale la carità forma e infiamma. E questa in verità sta in affecto e quella in cognitione. [21] Et in verità se tu poni mente te medesimo dentro al lume de la verità e senza infintonia e iudichiti senza palpazione, non dubito che tu non t'ahumilii, et tu in de li occhi tuoi e essendo anco facto pió vile ad te per questa vera cognitione di te, pognamo che non ancora vogli sostenere quello in del li occhi altrui. Dunqua serai humile, ma ora dell'opera de la verità, e non anco de la infutione de l'amore. [22] Ma se ttu fussi stato così alluminato de l'amore del desiderio come dello splendore di quella verità la quale mostra te ad te veracemente e salutevole, aresti volsuto a postucto che tutti te[n]jesseno di te quella medesima sententia la quale stessa tu cognosci avere veritade appo te. [23] In verità quello † chi dicto † di te, imperò che spesse volte non si conviene manife[62r]stare ad tutti tutte le cose che noi sappiamo di noi e siamo divietati per quello amore de la verità e per quella verità de la carità di far paleçe quella cosa che nocchia al cognoscente. [24] Altramente se tu ssè tenuto per privato amore di te, ritiene egualmente dentro ad te 'l iudicio de la verità rinchiusa, ad cui è dubbio che tu ami troppo la verità, ad cui sopraponi tu la tua propria utilità vero honore?». [25] Et più oltra dicie: «Allora se tu sè già appo te medesimo humiliato per quella necessaria humilitate, la quale la verità cerca li cuori e le rene non sàe per li senni dell'anima veggia[n]te, aggiungevi la volontà e fà di necessità virtù, imperò che nulla virtù è senza continensa di volontà. Et così serà facto questo se tu non vuoi parere altramen-

- 17 Bernardo] Bernardo, *Epist.* 1.6 (LTR 4: 299). · Signore della maestade] Sal. 28.3.
ciò è dipo 'l sermone] *prob. da emendare in in del primo sermone, cf. scilicet primo sermone Epiphanie.* · de l'Eppiphania] *ms. dele eppiphania.* · Infra l[e]] *ms. In fral, cf. Inter populares turbas.*
- 18 però che... occultamente] *si mantiene la struttura sintattica con ellissi, come nel modello, cf. quia hic coram turba publice, ibi occulte.*
- 20 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 42.6 (LTR 2: 36-8).
Bernardo] B. *nel marg. sinistro.* · .xl.] *ma cf. quadagesimo secundo capitulo.* · è humilità] *ms. e n(on) humilita, cf. Est humilitas.*
- 22 salutevole] *forse da integrare -mente a causa della tendenza regolare a non ometterlo nelle coordinazioni di avverbi, cf. salubriter.* · te[n]jesseno] *ms. temesseno, cf. eandem de te omnes tenere sententiam, si emenda perché non dà senso, ma non si possono escludere a rigore una lettura temere nel modello latino e una traduzione meccanica priva di significato da parte del volgarizzatore.*
- 23 chi dicto] *corruttela in rapporto anche a un'omissione precedente, solo in parte rimediabile con una segmentazione ch'i' dict'ó, cf. uoluisse procul dubio, quod in te est, eandem de te omnes tenere sententiam, quam ipsam apud te ueritatem habere cognoscis. Sane 'quod in te est' dixerim.* · per quella verità] *ms. p(er) q(ue)lla a lauterita, cf. atque ipsa ueritatis caritate et caritatis ueritate uetamur palam fieri uelle.*
- 24 rinchiusa] *ms. ri(n)chiu(n)sa.*
- 25 Et più... dicie] Bernardo, *Cant.* 42.8-9 (LTR 2: 38).
non sàe] *da una lettura ignorat in luogo di ingerit, cf. Si tunc iam apud teipsum humiliatus es necessaria illa humilitate quam scrutans corda et renes Veritas sensibus ingerit animae uigilantis.* · veggia[n]te] *ms. veggiate con a corr. in i e a agg. nell'interl.* · e fà di necessità virtù] *senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 535a et fac de necessitate virtutem.*

te di fuore che tu ti trovi dentro. [26] Altramente temi che tu non legghi di te medesimo quello che dice: “Imperò malitiosamente fé in del conspecto suo acciò che la sua malvagia sia trovata ad odio”. Et dice: “Peso e peso è abominatione appo Dio”. [27] Perché tti dispregi in secreto appo tte medesimo pesato colla bilancia de la verità, e di fuore me[n]tendo d’un altro pregio ti vendi a nnoi con maggior peso che non prendesti di quella bilancia? Temi Dio e non volere far questa pessima cosa, acciò che la volontà exalti colui lo quale la verità humilia. In verità questo è contastare a la verità, questo è combattere contra Dio. [28] Ma innanti consente ad Dio, e la volontà sia subdita a la verità, e non pur subdita ma devota. Or non dice David: “L’anima mia sarà suggesta ad Dio”? Ma pogo è ad essere suggesta ad Dio se ttu non sè ad ognia creatura per Dio, uvero ad abate, siccome maggiore, uvero al priore ordinato da lui. [29] Io pur dico: sottoponti ai pari e anco a’ minori. Inperò ch’ei dice: “Co[62v]sì cci conviene impiere ognia iustitia”. Và tu a minore se vuoi essere perfecto di iustitia. Rende honore al piú menimo inchinando lo pió giovano di te». Infin a qui dice Bernardo. [30] E di questa iustitia de l’umilitate quel medesimo Bernardo .xlviij. *Cant.* dice così: «Chi è iusto se non l’umile? Certo quando Dominedio s’inchinòe a le mane del suo servo Baptista, e quelli spaventasse per la maestà, dixè: “Stà cheto, imperò che così cci conviene impiere ognia iustitia”, ordinando al postucto l’effecto de la iustitia in perfectione d’umilitate. Iusto, dunqua humile». Infin qui dice Bernardo. [31] Unde questa iustitia in questo si dimostra in dell’umile, però che rrende ad ciascuno la ragione sua: non arapina l’altrui, ma dà honore ad Dio e ad sé ritiene la viltade. Ma questo cognoscerai meglio se tu considererai la [in]iustitia del superbo, lo quale reca ad sé li beni del Signore. [32] De la qual cosa Bernardo medesimo dice così .lxxxiiij. *Cant.*: «Siccome de li gran beni suol nascere li mali quando essendo facti grandi dei beni di Dominedio, uçiamo li doni come non dati e non de li diamo gloria, così al postutto coloro che pareano grandissimi per la ricevuta gratia, sono reputati minimi appo Dio per la non renduta. [33] Ma io perdono, però ch’io abbo uçate pió modeste voce al “grande” e al “piccolo”, ma per lo pericolo ch’io sento non óe manifestato, abbo involto, io spogleró. Io dovea avere dicto “molto buono” e “molto rio”. Imperò che veramente senza quella cosa per la quale ciascuno è optimo arreca ad sé. In verità pessima cosa è questa. [34] Et avegna che alcuno dica: “Non piaccia [ad] Dio, io cognosco ch’i’ sono quel ch’io sono per la gratia di Dio”, ma studi di prender gloria per la gratia c’ài ricevuta, or non è furo e lladrone? Odalo chiunqua è del suo modo: “O malvagio servo, io ti [63r] iudico per la bocca tua”. Che piú pessima cosa che ‘l servo che fura e rapina la gloria del suo Signore?». Infin a cqui dice Bernardo. [35] Vedi come la perfectione de la iustitia sta in dell’umilità. Non sottraggere l’onore ad Dio né ad sé propriamente quello che non dé. Certo e’ non nuoce al proximo. Imperciò che non iudica lui e non si soprapone ad alcuno quelli ch’è humile, reputa sé minore di tucti e eleggie ad sé l’ultimo luogo. [36] Del quale quel medesimo Bernardo dice così .xxviij. *Cant.*: «O homo, che ssai tu se quello uno lo quale forsi tu reputi vilissimo di tutti e molto pió misero per la molto sossa vita e singularmente bruttissima de la quale tu spaventi, et pensi ch’elli

26 Imperò... ad odio] Sal. 35.3. · Peso... appo Dio] Prv. 20.10.

Peso... appo Dio] *cf.* Pondus, inquit, et pondus abominatio est apud Deum.

27 de la] *ms.* dola *con o corr. in e.* · me[n]tendo] *ms.* mecte(n)do], *cf.* mentiens. · questo è combattere] *ms.* Questo (com)battere *con e agg. nell’interl.*

28 L’anima... ad Dio] Sal. 61.2.

30 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 47.7 (LTR 2: 65).

spaventasse] *ma cf.* Denique cum se Baptistae serui Dominus inclinaret, et ille expauesceret maiestatem.

31 Unde questa] *ms.* Vnd(e) ecq(ue)sta, *cf.* Hec autem iusticia in hoc apparet in humili. · la [in]iustitia] *ms.* la iustitia *che non dà senso, cf.* si consideraeris iniusticiam elati.

32 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 84.2 (LTR 2: 303-4).

33 ma per lo pericolo... spogleró] *con diversa punteggiatura mentale rispetto al modello, cf.* sed quod sentio non expressi. Discrimen inuolui, ipse nudabo. · senza quella cosa... ad sé] *prob. corruttela già nel modello latino, cf.* Nam uere et absque eo quisque pessimus, quo optimus est, ascribit sibi, *ma cf.* Peltier 535b Nam vere et absque dubio eo quisque pessimus, quo optimus est, si hoc ipsum quo optimus est, ascribat sibi. · pessima cosa è questa] *cf.* pessimum hic, *ma cf.* Peltier 535b pessimum hoc.

34 io... Dio] 1 Cor. 15.10. · è furo... lladrone] Gv. 10.1. · O malvagio... bocca tua] Lc. 19.22.

avegna] *ms.* auog(na) *con o corr. in e.* · Non piaccia [ad] Dio] *ms.* n(on) piac[cia dio, *cf.* Absit. · Bernardo] B. *nel marg. destro.*

35 come... in dell’umilità] *cf.* in quo perfectio iusticie consistit, *ma cf.* Peltier 536a quomodo perfectio iustitiae in humilitate consistit. · Non... dé] *ma cf.* non surripit honorem Deo nec sibi attribuit que non debet.

36 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 37.7 (LTR 2: 13). · vivere... pietosamente] Tt. 2.12. · per la mutacione... di Dio] Sal. 76.11. Bernardo] B. *nel marg. destro.* · .xxviij.] *ma cf.* tricesimo septimo capitulo. · ti confondi] *forse già da una lettura confundis in luogo di confidis o viceversa da emendare in ti confidi, cf.* quod forte iam sobrie et iuste et pie uiuere confidis.

sia però da spregiare, non solamente sopra te, imperò che forsi ti confondi già di vivere temperatamente, iustamente e pietosamente, ma ancora sopra tutti li scellerati, siccome molto più scellerato di tutti, io dico, che ssai tu che ss'elli sarà miglore in sé e di te e delli altri per la mutactione de la mano diricta di Dio e sia già in Dio? [37] Et imperò [non] volse eleggere uero lo meççano luogo uero quello ch'è a llato all'ultimo uero almeno quello ch'è tra li hultimi, ma elli dice: "Riposati in dell'ultimo luogo" acciò che tu solo ultimo di tutti segghi. Et non dico che ttu ti soprapogni ad alcuno né ardischi di comparire». Infin qui dice Bernardo. [38] Unde questa virtù dell'umilità per molte altoritade è commendata da quel medesimo beato Bernardo. Dice in de li .lxxxv. *Cant.*: «O frati, l'umilità è grande e altissima virtù, la quale merita quello che non si insengna, degna d'aquistare, degna di concepere dal Figliuolo di Dio quello ch'ella non può spacciare colle suoie paraule. [39] Perché questo? Non perché ssia così lo merito, ma perché così piace dinanti al Padre del Figliuolo, spoço dell'anima, di Yesu Cristo nostro Signore, lo quale è Dio benedecto sopra tucte le cose in secula. Amen». [40] Anco elli medesimo dice dei gradi del[63v]l'umilitade: «L'umilità è virtù per la quale l'omo avilisce sé medesimo per verace cognoscimen' di sé». [41] Elli medesimo in del sermone de la Natività del Signore: «Sola la virtù dell'umilità è rriparamento d[e]ll'offesa carità». [42] Elli medesimo dice in de la pistola che mandó ad Arrigo: «Sola l'umilità certamente non si suole gloriare, non sa fare presuntione e non è uçata di contendere. Quelli che veramente è humile, non contende al iudicio, non dimostra la iustitia. Certo l'umilità rapaga noi ad Dio e piace ad Dio in noi». [43] Anco ei medesimo dice sopra quella paraula che dice «*Missus est Gabriel etc.*»: «La virtù dell'umilità sempre suole essere famigliale de la divina gratia». [44] In verità la pietà suole ordinare cose divine per gratia di conservare l'umil[i]tà acciò che quanto altre più opere di bene, tanto reputi d'averne facto meno. Unde se alcuno arà facto bene infine all'ultimo grado de la spirituale opera, altro no· lli rimane che abbassarsi in perfectione di grado acciò c'a pp[ena] li paia avere acquistato lo primo. [45] Elli in quel medesimo luogo dice: «Bella è la compagna de la vergi[ni]tà e dell'umilità. Et quella anima non piace pogo ad Dio in de la quale l'umilità commenda la verginità e la verginità addorna l'umilità. Ma di quanto honore pensi tu ch'ella sia degna, in de la quale la fecundità exalta l'umilitade, lo parto consacra la verginità? [46] Odi la vergine, odi l'umile. Se ttu non puoi seguitare la verginità dell'umile, seguita l'umilità de la vergine. La verginità è llaldabile virtù, ma maggiormente è l'umilità necessaria. Di quella si consiglia e questa è comandata. Ad quella sè invitato, ad questa sè constrecto. Di quella si dice: "Chi la può piglare, si lla pigli", et di questa si dice: "Se l'omo non diventa com'uno parvulo, questi non entra in del regno del cielo". [47] Dunqua quella è guigliardonata e questa è rrichiesta. All'ultimo tu tti puoi salvare senza la verginitade, ma non senza l'umilitade. In ve-

37 Riposati... luogo] Lc. 14.10.

[non]] ms. om., cf. propterea non me dicerem... nos uoluit, ma cf. *Peltier 536a* propterea non mediocrem... nos uoluit. · comparire] ma cf. sed nec comparare praesumas, cioè 'ma che non osi di paragonarti ad alcuno'.

38 Dice] Bernardo, *Cant.* 85.14 (LTR 2: 316).

Bernardo] B. nel marg. destro. · merita] cf. promeretur. · degna d'aquistare] ms. d(e)gnaq(ui)sta(r)e con da agg. nell'interl. Va ipotizzata una lacuna, prob. da situare già nella tradizione latina, cf. digna adipisci quod non ualet addisci. · degna di concepere... Dio] ma cf. digna a Verbo, et de Verbo accipere.

39 piace... Figliuolo] 1 Gv. 3.22. · lo quale è Dio... Amen] Rm. 9.5.

Dio... Amen] cf. super omnia, ma cf. *Peltier 536a* super omnia Deus benedictus in saecula.

40 elli medesimo] Bernardo, *Grad. hum.* 2 (LTR 3: 17).

Anco... di sé] cf. qui est super omnia uerisimilia. Sui cognitione sibi ipsi uilescit, ma cf. *Peltier 536a* «... qui est super omnia Deus benedictus in saecula». Idem: «Humilitas est virtus, qua homo verissima sui cognitione, sibi ipsi uilescit». · umilitade] ms. umilitate con t corr. in d.

41 Elli medesimo] Bernardo, *Nat.* 2.6 (LTR 4: 256).

la virtù... carità] cf. uirtus humilitas laesae est reparatione caritatis, ma cf. *Peltier 536a* virtus humilitatis laesae est reparatio caritatis. · d[e]ll'offesa] ms. dloffesa.

42 Elli medesimo] Bernardo, *Epist.* 42.44 (LTR 7: 120-1).

43 ei medesimo] Bernardo, *Laud. virg.* 4.9 (LTR 4: 54).

La virtù dell'umilità] cf. uirtus humilitas, ma cf. *Peltier 536a* virtus humilitatis.

44 umil[i]tà] ms. umilta. · acciò che... meno] cf. ut quanto quis plus proficit, eo minus se reputet profecisse. · altro... grado] cf. aliquid eidem primi gradus imperfectione relinquetur, ma cf. *Peltier 536b* aliquid ei de primi gradus imperfectione relinquetur. · a pp[ena]] ms. appare, cf. uix.

45 Elli] Bernardo, *Laud. virg.* 1.5-6 (LTR 4: 17-18).

vergi[ni]tà] ms. v(er)gita. · Ma di quanto... verginità?] cf. partus consecrat uirginitatem, ma cf. *Peltier 536b* Sed quanta putas ueneratione digna est, in qua humilitatem exaltat foecunditas, et partus consecrat uirginitatem?

46 Chi... pigli] Mt. 19.12. · Se... cielo] Mt. 18.3-4.

rità l'umilità può piacere, la qual piange la verginità per[64r]duta. [48] Io ardisco ad dire che senza humilità la vergenità di sancta Maria non sarebbe a Dio piaciuta. Et però dice Cristo in del Vangelo: "Sopra cui si riposerà lo spirito mio se non sopra li umili e ' mansueti?". Dunqua se Maria non fusse stata humile, sopra lei lo Spirito Sancto non sarebbe riposato e non sarebbe ingravidata. Come conceperebbe ella di lui senza lui? Dunqua è manifesto ch'ella concepesse de lo Spirito Sancto, siccom'ella dice: "Dominedio puose mente l'umilità de la serva sua", pió tosto che la verginità. Unde è manifesto che la verginità piacesse e al postucto l'umilità adoperasse. [49] [O] vergine superbo, che dici? Maria dimenticata sé essere vergine, gloriósi dell'umilitade, e tu non elegendo humilità ti va[na]glorii de la verginità? Unde ella dice: "Riguardóe l'umilità de la serva sua". Quale è quella? Certo la vergine sancta, la vergine temperata e la vergine devota. Or sè tu pió casto, piú devoto, piú gratioso forsi per la tua purità che la castità di Maria, ciò di piacere tanto vasti ad Dio senza humilità per la tua verginità, dappoi che non poté ella per la sua? [50] A la fine quanto piú sè honorevile per lo singular dono de la castità, tanto ti fai maggiore iniuria, imperò che tu brutti la bellezza di quella per mescolamento di superbia». [51] Anco ei medesimo dice in de la pistola ad Arrigo vesco: «La carità, la castità e l'umilità sono di nullo colore, ma è di molta bellezza, le quale possano dilectare li occhi divini. Qual cosa si trova piú bella che lla castità, la quale colui ch'è conceputo di seme immondo fa mondo, del nimico fa amico e dell'omo fa angelo? [52] Fanno differentia intra sé l'angelo e l'omo onesto, ma di beatitudine, non di virtù. Et se la castità dell'angelo è piú beata, quella dell'omo è dicta piú forte. Sola è lla castità quella cosa che in questo luogo di questa mortalità e di questo tempo stato alcuno d'i[m]mortalità e di gloria [r]apreçenta. Sola tra le sollenità de le nosse lo costume di quella beata regione prende a ssé, in de la quale non fin[o] maritate né non maritrano, dando in alcun mo[64v]do già prova di quella celestiale conversassione. [53] In questo meçço questo corpo misero che portiamo, in del quale spesse [volte] tempestiamo e siamo presso al periculo, tiene la castità in dare sanctità ad similitudine d'odorifero balsamo, del quale li corpi morti, quando ne sono unti, si conservano incorrupti. Ella li nostri sensi e le nostre membra contiene e constringgie che in dei riposi non si dissolvano, non si corro[m]pano in delli desiderii, né per le volontà de la carne diventino pussulente. [54] Ma avegna Dio che di tai cose la castità per bellezza di sé appaia di soprastare a ttutte le cose, senza carità né pregio à né mirito. Et non è meraviglia, che senza lei lo ben de la fede non è ricevuto etia[n]dio se ffusse tanto che li monti mutasse, né quella scientia la quale favella colle lingue de li angeli, né 'l martirio s'io desse lo corpo mio ad ardere. Et nulla cosa piccola co· llei è rrifutata. [55] Castità senza carità è llampana sens'oglo: tolle l'oglo, la lampana non risplende; tolle la carità, la castità non piace». [56] «Or già ingiumai di .iij. cose c'abbiamo preposte, sola da tractare è l'umilità, la quale a queste .ij. vertude dicte di sopra in tanto è neces-

48 Sopra... mansueti] Is. 66.2. · Dominedio... serva sua] Lc. 1.48.

Et però... Vangelo] senza corrispondenza nel modello latino. · non sarebbe riposato] prob. *saut du même au même* già nella tradizione latina, cf. *super eam Spiritus Sanctus non requieuisset*. Si *super eam non requieuisset, nec impraegnasset*.

49 Riguardóe... serva sua] Lc. 1.48.

[O] vergine] ms. | ¶Vu(er)gine, cf. *Quid dicis uirgo superba? e 75.44.* · va[na]glorii] ms. uagl(or)ii, cf. *blandiris*.

51 ei medesimo] Bernardo, *Epist.* 42.8-9 (LTR 7: 107-8). · conceputo... mondo] Gb. 14.4.

di molta bellezza] prob. *saut du même au même* già nella tradizione latina, cf. *nullius quidem sunt coloris, sed non nullius decoris, mediocris decoris.* · le quale... divini] cf. *qui dicunt nos quoque delectare possunt aspectus, ma cf. Peltier 537a qui divinos quoque delectare possit aspectus (anche quae).*

52 non fino... maritrano] Mt. 22.30.

questo luogo] questa luogo con a corr. in o. · d'i[m]mortalità] ms. dimo(r)talita per errore di ripetizione, cf. *nota seguente.* · [r]apreçenta] ms. lapre(n)çe(n)ta, cf. *Sola enim castitas, quae in hoc mortalitatis loco, et tempore, statum quemdam immortalis gloriae repraesentat (Peltier 537a immortalitatis gloriae repraesentat).* · Sola... a ssé] cf. *Sola inter sollemnia nuptiarum morem illius beatae regionis uindicat sibi.* · fin[o]] ms. fini, cf. *nubentur.* · maritate] ms. maritata con a corr. in e.

53 tiene... sanctità] 1 Ts. 4.4.

[volte] ms. om., cf. *crebro, a meno di emendare in spesso, ma la locuzione avverbiale spesse volte è molto più frequente.* · del quale] ms. d(e)q(ua)le con l agg. nell'interl. · Ella... dissolvano] cf. in otii, ma cf. *Peltier 537a Sensus ipsa et artus continet et stringit, ne dissolvantur in otiiis.* · corro[m]pano] ms. co(r)ropano.

54 se ffusse... ardere] 1 Cor. 13.1-3.

etia[n]dio] ms. e]tia dio. · Et nulla cosa... è rrifutata] nella tradizione latina o volgare è intervenuto un *saut du même au même*, cf. *Neque absque illa quodlibet bonum suscipitur, nec cum illa quodlibet exiguum respuitur.*

56 Or già] Bernardo, *Epist.* 42.17 (LTR 7: 113-4) senza esplicitazione dell'omissione dei §§ 10-16. · a li humili... gratia sua] Gc. 4.6. · non si riposa... lo quieto] 1 Pt. 4.14 e 3.4.

ingiumai] ms. i(n)gimai con u agg. nell'interl. · abbiamo preposte] cf. *proposuimus.* · carità] ms. cariaa con a corr. in t. · sia[n]o tenute] ms. siamo tenuti<(r)> con i corr. in e, cf. *obtineatur.*

saria che senza questa quelle .ij. non appaiano vertude. Certo acciò che la castità uvero la carità sia[n]o tenute virtù, l'umilità lo merita, perché a li humili dà Dio la gratia sua. Guarda l'umilità etiandio le vertude ricevute, imperò che non si riposa lo Spirito Sancto se non sopra lo quieto e ll'umile. [57] Et conservate queste .ij. vertude, sì vvi reca ad vero fine, imperò che la virtù in infermità, ciò è in humilità, si compie. E la nimica di tutte le gratie e lo principio d'ogna peccato, ciò è la superbia, isconfiggie, et così da sé come dall'altre vertude la sua superbia ty[r]annia caccia via. La quale certamente, con ciò sia cosa che d'ogn'altri di qualunqua vuoi ben ·de solea prendere accrescimento de le forse suoie sola questa superbia, questa humilità resiste, siccome alcuno propugnaculo, ciò è com'alcuno castello [65r] di fortessa, e torre di tutte vertude, contesta a la sua malitia e a la sua presuntione». In fin qui dice Bernardo. [58] Or à avuto molte e belle cose dell'umilità del preçente tractato dal verissimo e humilissimo Bernardo. Vei acciò che ttu queste cose e etiandio quelle cose che dell'altre vertude tocca intende bene co la mente e compiele coll'opra. Or torniamo al baptismo del Signore Iesu. [59] Et poi che Iohanni vidde la ^vvolontà del Signore, sì ubidicte e baptegiòlo. Or lo mira bene: spoglasi lo Signore de la maestà come ciascuno altro homiciuolo e entra in del Iordano in dell'acqua fredda ad tempo di freddo grande, e tutto fu per lo nostro amore. Et aopera la nostra salute ordinando lo sacramento del baptismo lavando li peccati nostri. Dispoça ad sé l'universale Ecclesia e singularmente tut[65v]te l'anime fedele. [60] In de la fede del baptismo siamo dispoçati al Signore Yesu Cristo, dicendo lo Propheta in sua persona: «Io dispoçerò te in me in fede». Unde questa sollempnità e questa operatione è grande e utile molto. Et però canta oggi la Ec^vcleçia: «È al celestiale sposo unita l'Ecclesia però che in Iordano lavó Cristo per noi li peccati nostri». [61] Et in questa opera eccellentissima tutta la Trinità si manifestòe per singular modo. Discese e riposósi lo Spirito Sancto sopra lui in ispetie di colomba e lla voce del Padre intonóe e dixè: «Questi è 'l Figliuol mio dilecto in del quale ben mi piacque». [62] In questo luogo dice Bernardo: «“Audite lui”, ciò dice. Ecco, o Signor Iesu, favella. Perché infin ora taci? Perché tanto t'infingi? Molto tempo ài taciuto e molto grande tempo. Or favel[66r]la ingiumai, tu ài lecentia dal Padre di favellare. O quanto tempo e come lungo tempo, tu che ssè vertude di Dio e sapientia [di] Dio, quasi infermo alcuna cosa e insipiente t'ascondi in del populo! [63] Quanto tempo, nobile Re e Re del cielo, sostieni d'essere appellato figliuolo di fabro e etiandio creduto! Et di questo sancto Luca evangelista rende testimonia che Iesu Cristo era anco creduto essere figliuolo di Ioseph. [64] O humilitade, virtù di Cristo, come confondi la superbia de la mia vanitade! Pogo so altro, ma a me medesimo par molto saper, e già non posso tacere: isvergognatamente e mattamente inframettendomi e dimostrandomi, son pronto ad parlare, [i]stan[te] ad amaestrare e tard[o] a udire. [65] Et Cristo tanto tempo tacete, quando sé medesimo appiattava, giammai non temeava vanagloria. Come temerebbe de la vanagloria co-

ill. 95

ill. 96

57 la virtù... si compie] 2 Cor. 12.9. · lo principio... superbia] Sir. 10.15.

Et conservate... fine] cf. Servantes consummat, ma cf. Peltier 537a Servatas consummat. · ty[r]annia] ms. tyna(n)nia, cf. tyrannidem. · con ciò sia cosa che... presuntione] con diversa punteggiatura mentale, cf. cum ex aliis quibuscumque bonis uirium suarum magis capere soleat incrementum superbia, sola haec omnium propugnaculum quoddam turrisque uirtutum, eius fortiter resistit malitiae, obuiat praesumptioni.

58 verissimo] cf. beato, ma cf. Peltier 537b verissimo.

59 lo sacramento] ms. locram(en)to con sa agg. nell'interl.

60 Io... fede] Os. 2.20. · È... nostri] Breviarium Romanum, 228, nr. 1210.

oggi] ma cf. Et ideo cantat Ecclesia: Hodie celesti sponso iuncta est Ecclesia, erronea segmentazione da imputare al volgarizzatore o alla tradizione volgare? · l'Ecclesia] ms. leeccl(es)ia.

61 piacque] ma cf. complacui.

62 Bernardo] Bernardo, Epiph. 1.7 (LTR 4: 299-300). · Audite lui] Mt. 17.5. · Perché... infingi?] Gb. 3.26. · vertude... Dio] 1 Cor. 1.24.

O quanto... tempo] cf. Quamdiu. · [di]] ms. sapie(n)tia dio, cf. Dei sapientia. · quasi... insipiente] prob. da una lettura aliquid in luogo di aliquis, cf. quasi infirmus aliquis et insipiens.

63 figliuolo di fabro] Mt. 13.55. · era... Ioseph] Lc. 3.23.

Et di questo... Ioseph] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 537b Etenim Lucas Evangelista testatur, quoniam adhuc filius Ioseph putabatur.

64 pronto... udire] cf. Gc. 1.19.

ad parlare] ms. apparlare con p corr. in d. · [i]stan[te]] ms. usta(n)do, cf. uelox. · tard[o]] ms. ta(r)di, cf. tardus, nel contesto è possibile che l'errore dipenda dalla precedente banalizzazione u stando.

65 vanagloria] Fil. 2.3.

Et Cristo... tacete] cf. Et Christus, cum tanto tempore silebat. · giammai... vanagloria] prob. con la perdita del valore interrogativo della frase, cf. numquid inanem gloriam metuebat? · non] ms. n(on), cf. Vtique timebat, sed non sibi. Nobis timebat ab illa, quibus nouerat esse timendum, prob. da emendare in a o per noi. · cognos[c]e[a]] ms. cog(no)see, cf. nouerat.

lui ch'è vera gloria del Padre? Certo sì tenea, ma none ad sé, e † non † tenea di quella vanagloria, ai quali cognos[c]e[a] essere da teme'. [66] Noi guardava e noi ammaestrava: tacea colla bocca e amaestra[va] coll'opera, e quello che poi amaestróe colla sua sancta paraula già gridava cone exe[n]pro: "Inparate da me, imperò ch'io so' piano e umile del cuore". [67] De la infantia del Signore pogo odo altro. D'allora infine a cquesti .xxx. anni non trovo alcuna cosa. Et avale già non si può inascondere quelli lo quale si manifestamente è dimostrato dal Padre». Infin a cqui dice Bernardo. [68] Et [è] questa autorità la quale io abbo allegata in del trattato di sopra, per lo quale [ài] come lo Signor tacé humilmente a nostra doctrina. Vei dunqua in ogni luogo l'umilità rende odore. Di questa ti parlo volentieri però che grandissima vertude è molto e di lei abbiçognamo molto, et perciò dé essere più studiosamente cercat[a] e pió disiderosamente amata, dapoi che 'l Signore Iesu si studiòe d'osservarla così specialissimamente in tutte le suoie operatione.

[17]

[1] *Del diuno e de le tentatione del Signore Yesu e del ritor[66v]namento suo a la madre. Mt. [i.iii., Mr.] j., Luc. .iiij., Io. j.*

iii. 97

[2] Poi che 'l Signore Iesu fu battegiato incontene[n]te se n'andóe in del deserto sopra un monte quine presso ad .iiij. migla, lo quale è chiamato Quarentana, e diunóe .xl. [dì] e .xl. nocte. Et ^v secondo che dice beato Marco in de Vangelio, elli era quine co le bestie. [3] Consedera dunqua qui e intentamente lo mira, lo quale ti dimostra exempli di molte vertude. Vae in solitudine, diuna, òra e veggia, giace e dorme in piana terra e humilmente co le bestie conversa. Abbi dunqua compassione di lui però che sempre e in ogni luogo, ma qui maximamente, la vita sua è penosa e afflictiva del corpo, e per lo suo exemplo impara da lui ad exercitarti in queste cose. [4] In questo luogo si toccano .iiij. cose, le quale sono di spirituale exercitio e meravigliosamente [67r] s'aiutano insieme, ciò è la solitudine, lo diuno, l'oratione e ll'afflictione del corpo. Et per queste cose veramente possiamo venire a la purità del cuore. La qual purità è molto da desiderare però che inn alcun modo comprende in sé tutte le vertude. [5] Ella contiene caritate, humilità, patientia e tutte le virtù e rimovimento di tutt'i vitii, però che coi vitii u con difetto di vertude no stae puritate di cuore. Et però in delle *Collatione dei sancti padri* si conta che tutto l'exercitio de monaco dé [essere ad] avere purità di cuore. [6] Questa è quella per la quale l'omo merita di vedere Dio, dicendo lo Signore in del Vangelio: «Beati quelli che son mo[n]di di cuore però ch'elli vederano Dio». Et secondo Bernardo quelli ch'è pió mondo, elli è pió pressimano ad Dio. Unde essere chiarissimo sì è essere pervenuto ad questa beatitudine. [7] Ad avere questa, molto vale l'oratione fervente e continua, de la quale di sotto pió pienamente sarai ammaestrato. Ma l'oratione con troppo mangiare 'vero con troppo riempimento di ventre u con sua morbidessa e otiosità pogo vale. Et però si richiere lo diuno e l'afflictione del corpo, ma discreta, però che dicta cosa impedisce ogni

66 Inparate... cuore] Mt. 11.29.

amaestra[va]] ms. amaestra, prob. da emendare in amaestrava, cf. Tacebat ore, sed instruebat opere. · exe[n]pro] ms. exepro ¶.

68 [è]] ms. Et q(ue)sta | autorità, cf. Et hec est auctoritas. · [ài]] ms. | p(er)lo quale ucome, cf. Et hec est auctoritas quam in superiori tractatu allegata, per quem Iesus quomodo siluit Dominus Iesus humiliter ad nostram instructionem e Peltier 538a Et haec est auctoritas, quam in superiori tractatu allegavi, per quam habes quomodo siluit Dominus Iesus humiliter ad nostram instructionem. · rende odore] cf. Vides igitur ubique redolere humilitatem, forse da intendere rende 'rendere' con una subordinata infinitiva, ma cf. per es. 17.29. · cercat[a]] ms. | cercato, cf. querenda.

1 Mt. 4.1-11; Mc. 1.12-13; Lc. 4.1-13; Gv. 1.35-42.

Mt. [i.iii., Mr.] j.] ms. Mt j, cf. Matth. 4. Marc. 1.

2 incontene[n]te]] ms. i(n)(con)tene, cf. incontinenti. · [dì]] ms. xl. (e)xl nocte, cf. quadraginta diebus et quadraginta noctibus.

3 giace e dorme] cf. Iacet, ma cf. Peltier 538a jacet et dormit.

4 possiamo] ms. possia]mo possiamo.

5 *Collatione dei sancti padri*] Giovanni Cassiano, *Coll.* 1.7.2.

l'exercitio] ms. le exe(r)citio. · [essere ad]] ms. om., cf. debet esse ad cordis puritatem habendam.

6 Beati... Dio] Mt. 5.8.

mo[n]di] ms. modi.

7 de la quale] ms. ¶Delaq(ue)le | con e corr. in a. · Ma l'oratione] senza corrispondenza nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 538b Sed oratio. · dicta cosa] sana una prob. difficoltà nella tradizione latina o volgare (forse un'abbreviazione mal compresa e scambiata per d(i)c(t)a?), cf. discreta tamen, nam indiscreta impedit omne bonum.

bene. [8] Et però ad compimento di tutte le predicte cose par che faccia la solituddine. Ma con romore e con istrepito non si può fare acconciamente l'oratione: vedere e udire molte cose ad pena si può fare senza impuritate e offesa. [9] La morte entra per le finestre nostre all'anime nostre, et però a l'exempro del Signore, vā in solituddine, ciò è quanto puoi ti diparte da la compagnia e sii solitario se tu vuoi a llui essere coniuuto e per la purità del cuore lui vedere. Fugge anco li parlari, e maximamente de le secular persone. Non cercare nuove devotione e amistà. Non impiere li occhi e li orecchi di fantacie vane. E tutte quelle cose le quale conturbano lo riposo dell'animo e la tranquillità de la mente come venenose e nimiche dell'anime schifa e cessa. [10] Non senza cagione li sancti padri addimandavano lo bosco e lli luoghi remotissimi de la conversassione di tutti li homini. [67v] Et non senza cagione comandavano ad quelli che in delli herimi rimaniano che fusseno ciechi, sordi e mutuli. [11] Ma acciò che tu intendi meglo queste cose, odi quello che sopra queste cose dice beato Bernardo .xl. *Cant.*: «Io dico che sse ttu sse commosso al commovimento de lo Spirito Sancto e sè riscaldato che tu dii opera, or come puoi tu fare l'anima tua spoça di Dio? [12] Siede, secondo che dice 'l Propheta, solitario, però che ttu ài levato te sopra te. Al postucto sappi ch[e] ttu sse dispoçata al Signore de li angeli. Or non sopra te è ad accostarti ad Dio e uno spirito essere co' llui? Et così siei solitario come tortula. Nulla cosa ad te e a le turbe, nulla cosa co la multitudine di tucti, e etiandio dimentica questo populo tuo e la casa del padre tuo e desidera lo re la bellèssa tua. [13] O sancta anima, sarai sola, acciò che a ccolui ch'è solo di tutti, ciò è sopra tutti, serbi te medesimo, lo quale sopra tutti ad te ài eletto. Fugge lo luogo publico, fugge quelli dimestichi. Parteti da lui e da li amici e da li intimi e da colui che tti serve. [14] Or non sai tu c'ài spoço vergognoso e che mai non ti vuole mostrare la sua preçentia in preçente di tucti? Dunqua parteti, e co la mente, non col corpo, e co la intentione e co la devotione e co lo spirito. Lo spirito innanti la faccia tua sia Cristo Signore, e lo spirito richiere non solitudine di corpo, ma di mente». [15] Et anco dice: «Solo sè se ttu non pensi le cose comune, se tu non desideri le cose preçente, se tu dispressti quello [che] molti riceveno, se tu ài in fastidio quello che tutti desiderano, se ttu schifi e fuggi le brighe, se tu non senti li danni, se tu non t'accordi de le iniurie. [16] Altramente perché tu sii solo col corpo, non sè però so[lo]. Véi che puoi esser solo etiandio tra molti quando sè co la mente ricolto in te, † e tutto solo †. Solo sè in quanto qualunqua moltitudine de li homini conversi, ma guardati d'essere de l'altrui conversassione uvero curioso expiatore et matto iudice». Infin qui dice Bernardo. [17] Véi come neccessaria sia la solituddine e come non vasta la corporale senza la mentale. Ma ac[68r]ciò che la mentale si possa avere, conviene che la corporale sia st[r]ectissima, acciò che la mente per le cose di fuore non si sparga, sicché collo spoço suo si possa ricogliere. [18] Dunqua con tutto l'affecto e con tutto 'l podere tuo ti sforsa di seguitare lo Signore Iesu spoço in solituddine, in oratione, in diuono e in afflictione di corpo discreta. [19] In ciò ch'ei conversa co le bestie, impara di conversare tra gl'altri humilmente e suavemente sostenere etiandio coloro che tti pare alcuna [volta] si portino non ragionevilmente.

8 non si può] *ms.* n(on)sipuo puo.

9 La morte... finestre nostre] *Ger.* 9.21.
all'anime] *ms.* al|le(n)i(m)e con e corr. in a. · a l'exempro] *ms.* ale exe(m)pro.

11 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 40.4 (LTR 2: 26-7).

12 Siede... sopra te] *Lam.* 3.28. · accostarti... essere] 1 Cor. 6.17. · dimentica... bellèssa tua] *Sal.* 44.11-12.
Al postucto sappi] *cf.* Omnino supra te, uolens angelorum Domino desponsari. · ch[e] ttu] *ms.* chttu. · Nulla cosa... tucti]
forse con cambio di costruzione, cf. Nihil tibi cum turbis, nihil cum multitudinem ceterorum, *ma cf.* Peltier 538b nihil tibi de
turbis, nihil cum multitudinem caeterorum e Bernardo, *Cant.* 40.4 Nihil tibi et turbis, nihil cum multitudinem ceterorum.

13 eletto] *ms.* eletto con o corr. in t. · da lui] *ma cf.* secede ab amicis et intimis, etiam et ab illo qui tibi ministrat.

14 e lo spirito... di mente] *ma cf.* Spiritus enim ante faciem tuam Christus Dominus, spiritusque requirit non corporis solitudinem
con soggetto sintattico Christus.

15 Et anco dice] Bernardo, *Cant.* 40.5 (LTR 2: 27). · tu... iniurie] 2 Sam. 19.19.
pensi le cose] *ms.* pe(n)si se | cose con s corr. in l. · dispressti] *ms.* n(on) disp(re)ssi | per errore di ripetizione, *cf.* si
despicias. · [che] *ms.* | q(ue)llo, *cf.* quod multi suscipiunt. · t'accordi] *cf.* recorderis.

16 so[lo] *ms.* so ¶, *cf.* Alioquin nec si solus corpore es, solus es. · e tutto solo] *prob. corruetela, cf.* Videsne posse te esse et
solum cum inter multos, et inter multos cum solus es? · in quanto qualunqua... conversi] *cf.* in quacumque hominum uerseris
frequentia e Bernardo, *Cant.* 40.5 in quantacumque hominum verseris frequentia. · de l'altrui] *ms.* d(e)li | altrui, *cf.* tantum
caue alienae conuersationis. · et] *ma cf.* aut curiosus explorator, aut temerarius iudex. · Bernardo] B. nel marg. sinistro.

17 st[r]ectissima] *ms.* stec|tissima, *forse, ma non necessariamente, da una lettura arctissima (peraltro difficilore nella tradizione
latina) in luogo di altissima, cf.* oportet corporalem esse altissimam (così anche Peltier 539a).

19 [volta] *ms.* alcu|na, *cf.* aliquando.

ill. 98 [20] Questo Signore spesse volte viçita in questa solituddine riguardando lui com'elli in quello luogo conversa, e maximamente com'elli iace in terra di nocte. ^v Ciascuna anima fedele lo dovrebbe almeno viçitare una volta lo dì, maximamente della Epyphania infine a li .xl. dì [68v] in dei quali quine dimorava. [21] Et compiuti li .xl. dì, lo Signore ebbe fame. Allora lo tentatore venne a llui volendo ispiare s'elli fusse Figliuol di Dio, e tentólo de la gola dicendo: «Se tu ssè Figliuol di Dio, di' che queste pietre dive[n]tino pane». **ill. 99** [22] Ma elli non ^v poté ingannare lo maestro, imperò ch'ei rispuose in questo modo e così si portó che in de la tentatione de la gola non si soptopuose e non poté sapere l'avversario quel ch'elli volea. Non negó e non fermó ch'ei fusse Figliuol di Dio, ma vinselo per l'auctori[t]à de la Scriptura. [23] Et nota qui che per l'exempro del Signore è da resistere a la gola, imperò che da le' è da cominciare se noi voglamo soperchiare li vitii. Pare che chi si sottomette a la gola sia renduto debile ad vincere li altri vitii. Cusì dice la *Glosa* in questo luogo sopra Matheo: «Se in prima la gola non è rrifrenata, in[69r]vano contra li altri vitii si combatte». [24] Poi venne lo diaule, preselo e menólo in Ierusalem, e era di lunge da quel luogo .xviij. ^v miglia u quin'appresso. Queste lunghesse dei luoghi, li quali più volte in questa opericciuola ti conto, abbo udito da coloro che sso' stati in quelle parte. [25] Considera qui la benignità e la patientia del Signore, che ssi permise portare e brancicare da quella crudel bestia, lo quale avea sete del suo sangue e di tutti li suoi amici. Et ponendolo sopra lo colmigno de- templo, sì lo tenta di vanagloria volendo simigliantemente ispiare quello [69v] ch'è di sopra, ma qui è vinto coll'auctori[t]à de la Scriptura e riman vano de la intentione. [26] Da quell'ora innanti, secondo che dice Bernardo sopra 'l salmo che dice «*Qui habitat etc.*», inperò che 'l Signore non mostróe alcuna cosa di divinitade, lo nimico istimó che fusse homo e tentólo la tersa volta come homo. Et ^v levandolo quin- **ill. 100** de, sì llo menó sopra uno monte altissimo, lo quale è presso al dicto monte di Quarentana per .ij. migli[a]. Et allora lo tenta d'avaritia, et quello homicida rimase sconficto. [27] Ài veduto come lo Signore Iesu fu malmenato e tentato. Dunqua meravigliti tu se noi siamo tentati? Et anco elli fue altre volte tentato. [28] Unde di[70r]ce Bernardo: «Cului che la quarta tentatione del Signore non legge, non sa la Scriptura. Et l'Apostulo dice ch'elli fue tentato per tutte le cose per similituddine senza peccato». [29] Essendo facta la victoria, venneno li angeli a sservirlo. Qui po- mente diligentemente 'l Signore: mangia solo standoli li angeli intorno, e considera bene tucte quelle cose che seguitano, però che belle sono e devote molto. [30] Et dimando che cose li apparecchiavano li angeli ch'elli mangiasse dipo ccusi lungo diuino. Di questo non parla la Scriptura, ma possiamo questo victorioso darli mangiare e ordinare come noi voglamo. [31] Et certo se noi consideriamo la sua potentia, ispacciata è la questione, però che le cose ch'ei volse creare e de le create potea avere secondo l'arbitrio de la sua volontade. [32] Ma non troverremo ch'elli uçasse questa potentia per sé, né per li discipuli suoi, ma per le turbe sì, le quale pascé .ij. volte in grande moltituddine di poghi pani. Dei discipuli leggiamo che in sua preçentia cogliano le spighe per la fame e mangiavâle. [33] Simigliantemente essendo affaticato per l'andare, sedendo sopra 'l posso, parlando colla Sammaretana, non si dice ch'ei creasse cibi, ma che mandó li disciepuli in de la cità ad accatare. Et non è veresimile che per miraculo si provedesse, però ch'ei facea miraculi ad

21 dive[n]tino] *ms.* diuetino.

22 volea] *ms.* uolia *con i corr.* in e. · per l'auctori[t]à] *ms.* p(er)la uictoria, *cf.* auctoritate scripture e § 25.

23 *Glosa*] *Gloss. ord.* Mt. 4.2.
nota] *N. nel marg. sinistro.* · l'exempro] *ms.* le exe(m)pro.

25 sì lo tenta... sopra] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 33 (PL 198: 1556).
lo quale] *prob. con accordo ad sensum, cf.* ab illa cruenta bestia que. · coll'auctori[t]à] *ms.* colla uictoria, *cf.* auctoritate scripture e § 22.

26 Bernardo] Bernardo, *Pasch.* 1.11 (LTR 5: 88).
Bernardo] *B. nel marg. sinistro.* · che fusse homo... homo] *cf.* esse hominem, *ma cf.* Peltier 539b esse hominem, tentavit aut tertio, ut hominem. · migli[a]] *ms.* migli], *se non da emendare in migla (la mano a usa di norma migla, ma cf. anche miglia 17.24).*

27 tentato] *cf.* tentatus, *ma cf.* Peltier 539b tentatus. Miraris ergo si nos tentemur? Fuit etiam ipse alias tentatus.

28 Bernardo] Bernardo, *Psalm. Qui hab.* 14.4 (LTR 4: 471). · tentato... peccato] Eb. 4.15.
non sa la Scriptura] *ma cf.* ignorat scriptura quae dicit quod tentatio est uita hominis super terram.

30 ma possiamo... ordinare] *ma cf.* Possumus autem hoc uictoriosum prandium sicut uolumus ordinare.

32 le quale... pani] Mt. 14.15-21, 15.32-39; Mc. 6.30-44; Lc. 9.10-17; Gv. 6.5-15. · cogliano... mangiavâle] Mt. 12.1.

33 essendo... posso] Gv. 4.6. · mandó... accatare] Gv. 4.8.

edificassione delli altri e in preçentia di più, ma qui non erano se non angeli. [34] Or che dunqua intor-
no a cquesto penseremo? Certo in su cquel monte non era habitatione d'omini, né cibi apparecchiati.
Ma se gl'angeli li portano li cibi li quali erano apparecchiati altróe, come intravenne a Daniello? Aba-
cuc propheta apparecchiato 'l mangiare a li mietitori suoi, l'angelo di Dio lo portóe per li capelli di Iu-
dea in Babbillona ad Daniel acciò ch'ei mangiasse, e poi inn un momento lo riportóe. [35] Soprastiamo
dunqua qui e prendiamo questo modo e iocundiamci col Signore in questo suo mangiare. Et senta la
madre sua di questa medesma iocunditade e victoria. Ma pietosamente e devotamente così meditiamo.
[36] Vegna[70v]no li angeli, essendo Sattana discacciato, in grande multituddine al Signore Iesu Cristo.
Et adorando lui, si ssi gittano in terra dicendo: «Dio vi salvi messere Iesu, Dio e Signore nostro». E lo
Signore li ricevette humilmente e benignamente, etiandio con inclinazione di capo pensando sé esse-
re homo menimato un pogo meno dagli angeli. [37] Diceno a llui li angeli: «Messere, molto avete diu-
nato, che volete voi che noi v'apparechiamo?». Etd elli dixè: «Andate a la madre mia karissima, s'ella
à alcuna cosa a le mane, che me ne mandi, però che di nullo cibo mi pasco così volentieri come del suo».
[38] Al[71r]lora due di loro andono, inn un momento funo dinanti a la madre sua. E reverentemente la sa-
lutono e fannoli l'a[m]basciata. E un pogo da mangiare, lo quale ad sé e ad Ioseph avea v apparecchiato
lo pane co la tovaglia e con altre cose che biçognano portano. Et forsi la Donna anco procacciò al-
quanti pescatelli. [39] Et essendo tornati, apparecchiò in piana terra, e llo Signore fece la
benedictione de la men[sa]. Riguardalo bene in tutte le cose ch'elli fa. Siede [in] terra compostamente
e cortegemente e sobriamente mangia. Stannoli intorno li angeli servendo 'l Signore [71v] loro, l'altro
lo serve del pane, l'altro del vino, l'altro li appar[e]cchia li pescatelli, e lli altri cantano de' cantici Syon
e iocondano e di festa fanno dinanti al Signore. [40] Ma se ad dire è llicito, meschiata è llo questa
festa di compassione grandissima, per la quale e v noi doverremmo piangere. Riguardâlo reverente-
mente, e considerando 'l Signore e Dio loro e lo Creatore di tuto 'l mondo, lo qua- dà esca ad ogni car-
ne, così humiliato e abbiçognante di sostentatione di cibo corporale e mangiare come tutti li altri del
populo, si ssi muoveno a ccompassione. [41] Cusì dirictamente iudica te medesmo. Et credo se col cuo-
re desideroso lo ponnessi mente così stare e amaxilo alquanto per forte c[om]passione, griderresti e
diresti: «O Si[72r]gnore, quante cose avete facte per me! Tutte le vostre opre son piene di stupore. Ai-
tate me acciò ch'io alcuna cosa sostegna per voi, lo quale per me tante e tale cose avete sostenute».
Certo questo ti dovrebbe in del v suo amore accendere. [42] A la perfine avendo preso lo cibo, dixè a li
angeli che portino le cose e dicano a la madre che tosto torner[à] a llei. Et essendo elli tornati, dixè a
tutti: «Tornate voi al Padre e all'alegria vostra; imperò che me conviene anco peregrinare. Et pre-
govi che voi mi raccomandiate al Padre e a ttutta la corte celestiale». [43] Li quali gittandosi in terra e
addimandando insieme la benedictione e avendola ricevu[72v]ta, tornono a la padria loro compiendo li
suoi comandamenti, e de la sua victoria e di queste buone novelle rimpieteno v tutta la corte celestia-
le. [44] Lo Signore Yesu volendo tornare a la madre, cominciò a discendere del monte. Riguardalo an-
co bene ora com'elli va solo coi piei scalsi, lo quale è Signore di tutte le cose, e di lui abbi fortemente
compassione. [45] Viene a Iordane, lo quale Iohanni vedendolo venire ad sé, [73r] sì lo mostra a dito di-
cendo: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che tolle li peccati del mondo. Elli è colui sopra lo quale io vid-
di riposare lo Spirito Sancto quand'io lo bapteggiai». [46] Et anco l'altro die vedendo andare a llato al

ill. 102

ill. 103

ill. 104

ill. 105

ill. 106

- 34 come... Daniello] Dn. 14.33-38.
apparecchiati] ms. ap|aarecchiati con a corr. in p. · altróe] cf. alii, ma cf. Peltier 540a aliunde. · Abacuc... suoi] cf. Cum enim Abacuc Propheta parasset pulmentum messoribus suis.
- 35 la madre sua] cf. mater sua excellentissima.
- 36 menimato... angeli] Sal. 8.6.
gittano] ms. gitto con no agg. nell'interl. · li ricevette] ms. lorice|uette con o corr. in i.
- 38 l'a[m]basciata] ms. labasciata |.
- 39 appar[e]cchia] ms. appa|rcchia.
- 40 lo qua... carne] Sal. 135.25.
Riguardâlo] cf. Conspiciunt.
- 42 torner[à] ms. to(r)|nero, cf. quod cito redibit ad eam. · al Padre] ms. apadre con l agg. nell'interl. · vostra] ms. uostre con e corr. in a, ma cf. ad gaudia vera, il facile scambio può essere avvenuto in un punto della tradizione latina o volgare.
- 43 li suoi comandamenti] cf. eius iusta, ma cf. Peltier 540b ejus iussa.

ill. 107 Iordano, dixē v simigliamente: «Ecco l'Agnello di Dio». [47] Allora Andrea e un altro discipulo di Iohanni andono dipo Iesu. Ma lo benigno sapendo la salute loro e di tucti, per dare a lloro di sé fidansa, s' ssi volse a lloro e dixē: «Che adimandate voi?». Et quelli dixeno: «Maestro, uve abiti?». Et elli li me[73v]nóe a la casa in de la quale allora si riducea in quelle parte, v e stecteno co' llui uno die. [48] Poi menó Andrea fratello v suo Petro ad Iesu, e elli lo ricevette allegramente; imperò ch'elli [74r] sapea quello ch'elli dovea fare, e dixeli: «Tu serai chia[m]ato Cephas». Et così inn alcuna notitia e famigla v rità venne co' lloro. [49] Poi volendo lo Signore Iesu to[r]nare [74v] in Gallilea a la madre, s' ssi parti di quelle parte e cominciò ad tornare. Lo quale ancora avendone co[m]passione, ri v guardalo e v sempre co' llui, come elli va solo secondo v lo costume uçato ad piei scalsi per cusì lunga via [75r] di .lxxij. migla. [50] Quando lo Signore fu iunto a ccasa, la madre vedendolo e più che dir non si potrebbe, è rrallegrata, levasi incontenente e valli incontra e con abbracciamenti stretti lo riceve. A la quale elli s'inchinòe reverentemente e anco al nutrice suo Ioseph, e co' lloro stecte alquanti di secondo lo costume uçato.

[18]

[1] *Dell'aprimiento del libro in de la sinagoga. Luca .iiij^o.*

[2] In fin a cqui per la gratia di Dio la vita del Signore Iesu ordinatamente abbiamo tractata, pogo u quaçi nulla di quelle cose c'a llui intravenne[no] u che per lui [s]on facte lassando. Ma none intendo di fare cusì da qui innanti. [3] Troppo sarebbe lungo ad arecare in meditatione tutte quelle cose ch'elli dixē e fé, maximamente però che di nostra sollicitudine dée essere secondo lo costume di beata Cecilia di portare in del secreto del pecto nostro continuamente li facti di Cristo. [4] Dunqua alcuna cosa dei suoi facti ricoglamo, in dei quali meditando intendiamo continuamente, e questo in[fi]ne a la passione sua, e d'allora innanti non è da lassare nulla. [5] L'altre cose anco non dobbiamo in tutto lassare, sicché per lu[o]go [e] tempo meditiamo in queste, ma le meditatione non intendo di trattare da qui innanti lungamente se non rade volte. [6] Vasti che la cosa per lui facta u dicta, tu tte la pogni innanti li occhi de la mente, e che co' llui conversi e diventi suo famigiale. [7] In questo pare che ss'abbia maggior dolcessa e devossione e più efficace, quaçi essere tutto 'l fructo di queste meditatione, e in ogni luogo e sempre lo riguarda devotamente in ciascuno suo atto, ciò è quando sta coi discipuli suoi, quando coi peccatori, quando parla a lloro, quando predica a la turba, quando va e quando siede, e quando dorme e quando vegghia, quando mangia e quando serve agli altri, quando sana l'infermi e quando fa altri miraculi. [8] In queste cose e in simigliante considera tutti li suoi atti e operassione suoie, [75v] maximamente contemplando la faccia sua benigna se ttu la puoi imaginare, la qual cosa sopra tutte le predicte cose mi pare più malagevile. Quello anco attentamente ragguarda, [se] forsi elli con benignità ti tegna mente. [9] Et queste cose ti siano pe' ricorso e doctrina di tutte le cose che seguitano, acciò che unqua io narrerò, se altramente no' llo isprimerò per singulare meditatione u lasserò queste, ricorr[e] ad questo luogo e vasti ad te. A la narratione de le cose che seguitano vegnamo. [10] Poi che lo Signore Iesu

47 Ma lo benigno] *ma cf.* Benignus autem Dominus. · sapendo] *da una lettura sciens in luogo di sciens, cf. sciens eorum et omnium salutem.* · fidansa] *cf. fiduciam et audaciam, ma cf. Peltier 540b fiduciam.*

49 to[r]nare] *ms. tona(r)e |.* · co[m]passione] *ms. copassio(n)e.* · .lxxij.] *cf. septuaginta quattuor e Peltier 541a quatuordecim.*

1 Lc. 4.16-21.

2 tractata] *ma R ditto (e) toccato, cf. tetigimus.* · intravenne[no]] *ms. i(n)trauen(n)e, R i(n)tra[ue]n(n)e[n]eno, cf. contigerunt.* · [s]on] *ms. so(n) con un tratto agg. per f, ma cf. facta sunt.*

4 in[fi]ne] *ms. i(n)[n]e, R in[fi]ne, cf. usque.*

5 per lu[o]go [e] tempo] *ms. p(er)lu(n)go te(m)po, R | p(er) luogo (e)tempo, cf. pro loco et tempore.* · meditatione non intendo] *ms. meditatio(n)e i(n)te(n)do con n(on) agg. nell'interl.*

7 e più efficace] *R così, ma cf. maior dulcedo et deuocio efficacior.* · predica] *ms. parla (e)p(re)dica per errore di ripetizione, R predica, cf. predicat.*

8 la faccia sua benigna] *ma R lafaccia sua, cf. faciem e Peltier 541a faciem ejus.* · più malagevile] *cf. difficilius sed credo quia reficeret iocundius, ma cf. Peltier 541a difficilius.* · Quello] *ms. Quelle con e corr. in o.* · [se]] *ms. om., R se forse, cf. si forte.*

9 pe' ricorso] *ms. p(er)ricorso.* · ricorr[e]] *ms. rico(r)re(r)o per attrazione delle forme verbali precedenti, R Rico(r)ri, cf. recurras.*

10 predicando occultamente] *Pietro Comestore, Hist. schol., in Evang. 37 (PL 198: 1558).*
da l'apostolo] *R così, ma cf. Postquam ergo Dominus Iesus rediit a baptismo.*

tornó † da l'apostolo †, lo maestro dell'umiltate conversava humilmente com'elli era uçato. Cominciò a ppogo a ppogo ad manifestarsi ad al^v quanti ammaestrando e predicando occultamente. [11] Non si dice ch'elli [76r] prendesse l'officio de la predicatione publicamente per tutto l'anno seguente, ciò è infine al miraculo de l[e] nosse, le quale funo in quel medesimo die in del quale elli fu baptegiato essendo compiuto l'anno. [12] [E se] alcuna volta predicava e lli disciepuli baptegiavano, non continuava così la predicatione per sé e per li suoi discipuli innanti la incarceratione di Iohanni come poi, dandoci per questo exemplo [di] meravigliosa humiltate, reputandosi più e più basso in dell'officio de la predicatione che Iohanni, secondo che di sopra ricevere pietosamente u pensare si può, così humilmente lo facea. Unde none incominciòe co· rromore né con pompa, ma humilmente e ad pogo ad pogo. [13] Un sabbato essendo 'l [Signore] Iesu in de la sinagoga cogl'altri, ciò è in de l'eccl[esi]a dei Iudei, si ssi levò e llesse in del libro d'Ysaya, e llesse inn un luogo uv'è scripto: «*Spiritus Domini super me: propter quod unxit me, evangeliçare pauperibus misit me etc.* (Lo Spirito di Dio sopra me, per la qual cosa unse me, ad predicare ai poveri m'à mandato)». Et quando ebbe chiuso 'l libro, dixit: «Questa Scriptura è oggi adimpieta in de li orecchi vostri». [14] Riguarda dunqua lui come humilmente prese l'officio del lectore, con benigno e piacevole volto leggie intra llo e espone la Sancta Scriptura, e come humilmente si comincia ad manifestare quando dice: «Oggi è piena questa Scriptura». Et anco dice: «Io son quello del quale si parla». [15] E li orecchi di tutti erano inte[n]ti in llui per l'efficaci[a] de le sancte e belle parole e ll'aspecto humile e bello. Imperò ch'elli fu bellissimo e etiandio savissimo. E dell'una e dell'altra cosa così gl'era stato dicto per lo Propheta: «*Spetiosus forma pre filiis hominum etc.* (Bello di forma sopra tutti li figliuoli de li homini, versata è la gratia in de le labra tuoie)».

ill. 114

[19]

[1] *Del chia[ma]mento dei discipuli. In del primo Io. .i., del secondo Luc. .v., del .iij°. Mt. e Mr., in de la vocatione di Matheo elli medesimo .ix., Luc. .v.*

[2] [76v] Cominciòe anco lo Signore Iesu ad chiamare li disciepuli e a rrendersi sollicito intorno a la nostra salute, e sempre conservando humiltate. [3] Et chiamòe Piero e Andrea .iij. volte. La prima de la quale è dicto di sopra quando era presso a Giordano, e allora venneno inn alcuna cognoscensa. [4] La seconda fu de la nave quando preseno li pesci secondo che narra Luca. Allora seguitono Iesu per animo di tornare a le loro cose, ma incominciano ad udire la doctrina sua. [5] La tersa de la nave secondo che narra Matheo quando dixit: «Venite^v dipo mme e faróvi pescatori d'omini». Allora abbandonono ogni cosa e seguitonolo. [6] Simigliantemente chiamó Iacopo e Iohanni in de le predite .ij. volte ultime, e in quei medesmi luoghi si contiene di loro in dei quali si contiene [di] Petro e Andrea. [7] Chiamóe anco Iohanni a le nosse, siccome dice Ieronimo, ma in del [77r] testo del Vangelio non si trova. Anco chiamó Filippo dicendo: «Seguitami». Simigliantemente e Matheo publicano. Ma del modo de la vocatione^v degl'altri non è scripto. [8] Considera dunqua e rguardalo in de le pre^vdicte vocatione [e conversazione] co· llo come desiderosamente li chiama rendendosi [77v] loro affabil[e], dimestico e benigno e inservi-

ill. 115

ill. 116

ill. 117

11 de l[e] nosse] ms. d(e)l nosse.

12 [E se]] ms. ¶Ma, R (e) sse, cf. Et si. · alcuna] ms. acuna con l agg. nell'interl. · dandoci] ms. | dondoci con o corr. in a. · [di]] ms. om., R di, cf. stupende humilitatis exemplum. · ricevere] R così, cf. prout ex superioribus pie percipi aut cogitari potest.

13 essendo... Iesu] ms. esse(n)dol ihu, R essendo elli, cf. dum esset in synagoga. · in de l'eccl[esi]a] ms. i(n)d(e)le eccl(es)ia |.

14 piena] ms. piena |, R adenpiuta, cf. Hodie impleta est Scriptura. · Et anco dice] R così, ma cf. id est.

15 *Spetiosus... hominum*] Sal. 44.3.

inte[n]ti] ms. i(n)teti. · per l'efficaci[a]] ms. p(er)le efficacie, R p(er)lefficacia, cf. propter efficaciam uerborum.

1 Gv. 1.35-51; Lc. 5.1-11; Mt. 4.18-22; Mc. 1.16-20; Mt. 9.9-13.

chia[ma]mento] ms. chiamo(n)to, R chiamame(n)to, cf. De vocatione discipulorum.

3 è dicto] ms. et | dicto.

6 [di]] ms. om., R di, cf. in quibus continentur de Petro et Andrea.

7 Ieronimo] ps.-Girolamo, *Praefatio vel argumentum Iohannis* (Wordsworth-White, *Novum Testamentum* 1/4: 485).

non si trova] ms. n(on) troua con si agg. nell'interl.

8 [e conversazione]] ms. om., R (e)co(n)ver[s]assioni, cf. in predictis uocationibus et conuersatione cum ipsis. · affabil[e]] ms. affabili, R | affabile, cf. affabilem. · a[n]dando] ms. ada(n)do.

giato, traggendoli dentro e di fuori menandoli anco a ccasa de la madre e fami^vglalmente a[n]dando a ccasa loro. [9] Amaestra[va]li e anco insengnava^v e cura spetiale avea di loro sì come la madre del figliuolo. [78r] Dicesi che beato Petro raccontava che quando elli dormia in alcuno luogo, che levandosi lo Signore di nocte, sì lli ricopria però che tenne^vrissimamente li amava. [10] Imperò ch'elli sapea quello che di loro dovea fare. Et avegna Dio ch'elli fusseno homini di roçça condissione e di vile natione, non di meno li dovea fare principi del mondo e dugi in de le battagle spirituale di tutt'i fedeli. [11] Et considera per Dio da quali incominciòe l'Eccleçia. Non volse lo Signore eleggere savi e potenti di questo seculo acciò c'a la loro potentia non fusseno appropriate l'opere che ssi doveano fare, ma questo riser-vòe, [e] in de la sua bontade, potentia e sapientia ci ricomperò.

[20]

[1] *Del miraculo facto a le nosse dell'acqua convertita in vino. Io. .ij.*

[2] Advegna che dubbio sia di cui fusseno le nosse facte in [78v] Cana Gallilee, lo Maestro in de la *Storia Scolastica* tocca così, ma noi meditiamo che fusseno di Iohanni evangelista, la qual cosa così in del prologo sopra Iohanni par che Ieronimo affermi. [3] In quelle nosse fu la Donna nostra, ma none invitata e come istrainiera, ma come maggiore e più degna e primogenita intra le sorore. Fu in de la casa de la suore come in casa sua e come administratrice e donn[a] de le nosse. [4] La qual cosa per .iij. ragione lo possiamo comprendere. Im prima però che in del Vangelio si contiene che la madre di Iesu era quine, ma di Iesu e dei discipuli che ffuno chiamati, e così dell'altre cose che vi funo^v si dé intendere. [5] Unde quando la sua suora Maria Salome, mogle di Çebedeo, andó a llei in Naççareth, la quale è llunge [79r] dal luogo di Cana per miglaia .iij. [u in quel torno], dicendo che volea fare le^v nosse al figliuol suo Iohanni, ella andó co' llei e venne dinanti per^v alquanti di a l'apparecchiamento, sicché quando gli altri funo invi[79v]tati, ell[a] già era quine. [6] La seconda, per quello la possiamo comprendere,^v però ch'ella puose mente lo difecto del vino, unde era sì come^v una dei disciepuli e sì come per le cui mane andavano [80r] le cose, e vidde venir meno lo vino. [7] Se allor fusse stata ad mensa, or non sarebbe stata vergognosa la madre a llato al figliuolo intra li homini? Et se altròe intra le femine, non arebbe posto mente lo difecto del vino più tosto che gli altri? Et s'ella v'avesse posto mente, non si sarebbe levata da mangiare per andare al figliuolo? [8] Disconvenevile paiano queste cose, e veresimile è che allora non era ad mensa. Et di lei si dice ch'era molto inservigiata. [9] In del terzo modo si coglie però ch'ella comandò ai ministri c'andasseno al figliuolo e facesseno quello ch'elli comandasse. Et così pare che comandasse a lloro e che le nosse si governavano per la Donna, e però fu solecita perché non

ill. 121

ill. 122

ill. 123

ill. 124 125

9 Amaestra[va]li] ms. Amaestra(n)doli, R Amaestrauali, cf. Docebat eos et instruebat.

10 in de le battagle spirituale] ma R i(n)della bataglia spirituale | R, cf. in bello spirituali. · tutt'i] ms. tutte con e corr. in i.

11 Et considera... l'Eccleçia] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang. 45* (PL 198: 1562). da] ms. dai |, R da. · l'Eccleçia] ms. le eccleçia. · ma questo riservòe] R così, ma cf. Sibi hec reseruauit. · [e] ms. i(n)d(e)lla sua bo(n)tade, R (e)i(n)della sua | Bontade, cf. et sua bonitate.

1 Gv. 2.1-12.

2 lo Maestro] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang. 38* (PL 198: 1559) · Ieronimo] ps.-Girolamo, *Praefatio vel argumentum Iohannis* (Wordsworth-White, *Novum Testamentum* 1/4: 485); cf. 19.7. lo Maestro... così] R così, forse da una lettura sic in luogo di sicut, di regola tradotto con (sic)come, cf. sicut magister in Historia scholastica tangit. · così in del prologo] ms. così dice i(n)d(e)l p(ro)lago, R così pare che giro|lino affermi in del prologo sopra a | giouan(n)i, cf. et sicut in Prologo super Ioanne Hieronymus affirmare uidetur.

3 ma... istrainiera] ma R Manone i(n)vitata come istrana, cf. non tanquam inuitata extranea, ma cf. Peltier 542b non tamen invitata tanquam extranea. · donn[a]] ms. do(n)ne, R don(n)a, cf. domina nupciarum.

4 dell'altre cose] R così, prob. da una lettura que / quae in luogo di qui, cf. sed de Iesu et discipulis quod fuerint uocati, et sic de aliis [= 'degli altri'] qui ibi fuerint intelligi debet.

5 è llunge] ms. ellu(n)go, R edilunge, cf. distat. · [u in quel torno]] ms. om., R p(er)quattro miglia v | i(n)queltorno, cf. per quattuor miliaria uel circa. · ell[a]] ms. elli, R ella, cf. ipsa iam erat ibi.

6 per quello... comprendere] R così, cf. ex eo colligere possumus. · unde... disciepuli] R così, ma cf. unde non erat sicut una ex discumbentibus sed sicut una; nel § 12 lo stesso part. pres. è reso con la perifrasi ad quelli che mangiano, mentre il lat. discumbo nei §§ 7-8 è tradotto con stare / essere ad mensa. Una lettura discipulis in luogo di discumbentibus potrebbe aver causato la caduta della negazione e quindi la perdita della struttura correlativa del modello non... sed..., ma rimane ipotesi onerosa sul piano paleografico. · sì come] ma R sicome p(er)sona, cf. sicut una per cuius manus res ibant, forse con ellissi di una, ma cf. nota precedente. · vidde] ma R viddesi |, cf. uidit sibi deficere uinum.

vi fusse alcuno difecto. [10] Dumqua secondo questo modo guarda lo Signore Iesu fra gl'altri che mangiano siccome un altro di populo sedere in luogo humile e non tra i maggiori, siccome per questo luogo medesimo s'intende. Non volea secondo lo costume dei superbi li primi luoghi in dei mangiari. [11] Elli dovea insegnare quello che di[c]e: «Quando sarai invitato a le nosse, assettati ad mensa in dell'ultimo luogo». Ma elli cominciò in prima ad fare che a insegnare. [12] Guarda ancho la Donna inservigiata, allegra e sollicitamente stare in tutte le cose ch'erano a ffare dirictamente e ordinatamente e porgente e mostrante ai servidori quello e come deno portare ad quelli che mangiano. [13] Venendo presso a la fine del convito, li ministri vennero a la Donna dicendo: «Madonna, non ci à pió del vino che noi pognamo loro innanti». E la Donna rispuose e dixè: «Io ne pro[80v]caceró che voi n'arete, aspectatevi un pogo». [14] Et venendo fuore al figliuolo, lo quale humilmente, com'io dixi, sedea^v infine de la mensa presso all'uscio de la cammera, dixè a llui: «Figliuo^v[81r]lo mio, lo vino c'è venuto meno, e questa nostra suora è povera, e non so come noi ne possiamo avere». E llo Signore rispuose: «Che fa ad me e ad te, femmina?». [15] Dura pare questa risposta, ma a nostro amaestramento, secondo che dice Bernardo, lo quale in questo luogo dice così sopra 'l .vj. sermone in Eppiphania: «Che ad te e a lei, Signore? Or non che a figliuolo e a la madre? Che pertiene ad quella addimanda tu, con ciò sia cosa che tu sii benedecto fructo del ventre suo immaculato? Or non è ella quella che senza alcuna corruptione ti concepette e vergine pura ti parturitte? [16] Or non è ella quella in del ventre de la quale .ix. mesi sè dimorato, co le puppe de la qual vergine sè lactato, co la quale, essendo facto di .xij. anni, discendesti di Ierusalem e eri subdito a lloro? Dunqua ora, Messere, perché la molesti dicendo: "Che è ad me e ad te?"? Molto per ognà modo. [17] Manifestamente già veggio che non come indegnante u come volente confondere la tenera vergogna de la Vergine e Madre à dicto: "Che è ad me e ad te?". [18] Con ciò sia cosa che venendo ad te secondo lo dimandamento suo li ministri, non mancasti di fare nulla di quello ch'ell'agiunse. [19] Dunqua perché, frat[i], avea così risposto in prima? Certo per noi, che converti[ti] ad Dio, ià non ci solliciti la cura dei parenti carnali e quelle necessità non impedisca[no] l'exercitio spirituale. [20] Ma infine che noi siamo in del mondo, è manifesto che noi siamo debitori ad quelle persone che cci adimandano. Et poi che noi abbiamo abbandonato noi me[de]simo, molto maggiormente siamo liberi de la loro solecitudine. [21] Unde leggiamo che un frate conversando in de l'erimo, venendo a llui un suo frate carnale per gratia [81v] d'aiuto, quei li rispuose c'andasse ad un altro loro fratello, lo quale era già morto. Quelli ch'era venuto meravigliandosi rispuose e dixè che quelli era morto, e lo rimito rispuose ch'elli era anco simigliantemente morto. [22] Dunqua ottimamente ci amaestró lo Signore che noi non siamo solliciti sopra li propinqui de la carne nostra più che la religione richieggia, quando elli a la madre, e ad cotal madre, rispuose: "Che fa ad me e ad te, femmina?". [23] Così e inn un altro luogo, levandosi inverso alcuno però che la madre sua e lli fratelli istavano fuora e dimandando e cercando di parlarli, rispuose: "Chi è mia madre e miei fratelli?". Ove sono elli ora che così carnalmente e vanamente sono solliciti sopra li loro propinqui carnali come ss'elli anco vivessero co lloro?». Infin qui dice Bernar-

ill. 126

ill. 127

11 Quando... luogo] Lc. 14.8-10. · cominciò... insegnare] At. 1.1. di[c]e] ms. diee.

12 sollicitamente stare] *ma R i(n)s(er)vigata* | Allegra (e) sollicita i(n)tutte le cose che]rano a ffare, *cf. obsequiosam, alacrem et sollicitam in cunctis recte et ordinate faciendis.* · deno portare] *ma R po(r)teno, cf. deferant.*

13 Madonna... vino] *ma R no(n) abbiamo piu* | del vino, *cf. Non habemus plus de uino.*

14 c'è venuto meno] *ma R ciuie]ne meno, cf. deficit.*

15 Bernardo] Bernardo, *Epist.* 2.5 (LTR 4: 322-3). · benedecto... ventre] Lc. 1.42. Che pertiene... tu] *R che apa(r)tiene aquella* | adima(n)di tu, *cf. Quid ad illam pertinere quaeris.*

16 essendo... Ierusalem] Lc. 2.42. · eri... a lloro] Lc. 2.51. · Molto... modo] Rm. 3.2.

17 vergogna] ms. | *v(er)gognosa per errore di ripetizione del vergognosa del § 7, R vergogna, cf. teneram uerecundiam.*

18 agiunse] *R così, cf. suggestit.*

19 frat[i]] ms. *fr(at)e, R ofrati, cf. fratres.* · converti[ti]] ms. *cci(con)u(er)tiamo, R co(n)uertiti, cf. conuersos ad Dominum.* · impedisca[no]] ms. *i(m) pediscono, R i(m)pe]discano, cf. impediunt.*

20 noi... mondo] Gv. 8.23. · siamo... solecitudine] 1 Cor. 7.32.

ad quelle... adimandano] *R a que]ste p(er)sone che ciadimandano, prob. da una lettura petentibus in luogo di parentibus, cf. debitores nos constat esse parentibus.* · me[de]simo] ms. | mesmo.

21 Unde leggiamo] Giovanni Cassiano, *Coll.* 24.9.2-3.

22 non siamo... nostra] *cf. Mt. 6.25.*

23 Chi... fratelli?] Mt. 12.48; Mc. 3.33.

ill. 128 do. [24] Di questa rispontione non diffidandosi la madre, ma de la sua benignitade presumman^v |82r| do, chiamóe ad sé li servidori e dixè: «Andate al figliuol mio, e ciò ch'ei vi dirà, sì faite». E elli andono al Signore e feno quello ch'elli comandó, e impiettono l'ydrie dell'acqua. Et avendol facto, dixè 'l Signore a lloro: «Mectetene in dei vagelli e datene a[[l]'architiclino». [25] In questo nota .ij. cose. La prima sì è la discrectione del Signore, però che prima lo mandóe al pió honorevile homo che ffusse al convito. [26] La seconda ch'elli sedea di lungie da lui, dicendo: «Portatelo a llui», quasi da lui rimoto. Et con ciò sia cosa che quelli sedesse in luó^v go pió honorevile, comprendere possiamo che 'l Signore non volendovi sedere, né a llato suo, elegette ad sé [luogo] pió humile. [27] Li servidori mescetteno 'l vino a llui e agli altri, divolga[n]do 'l miraculo, però ch'elli sapeano com'era stato facto, e credecteno i: llui li discieputi suoi. [28] Finito lo convito, lo Signore Iesu chiamó Iohanni in |82v| disparte e dixè: «Lassa questa tua mogle e seguitami, però che io ti meneró ad piú alte nosse». Et elli lo seguitó. [29] Dunqua in questo ^v che 'l Signore fu a le nosse, approvó lo matrimon[i]o carnale come or^v |83r| dinato da Dio, ma in ciò ch'elli chiamóe Iohanni da le nosse, apertamente diè ad intendere che molto pió è degno lo ma^v trimonio spirituale che 'l carnale. [30] Partittesi quinde 'l Signore Iesu, ^v |83v| volendo a la salute de li omini intendere da inde inanti publicamente e paleçemente. Et in prima volse rimenare la madre a ccasa sua. A ccotal Donna si convenia cotal compagnia. Pr[e]se la Donna e Iohanni e gl'altri discieputi e andono in Capharnaum presso ^v ad Naççareth, e stectevi alquanti di, e poi n'andó in Naççareth anco colla madre. [31] Riguardali co' vanno per la via insieme egualmente la madre e 'l figliuolo, humilmente vanno e ad piei e molto amoroçamente. O che due compagni son quelli! Mai non funo veduti in terra altri due cotali! Pone anco mente li discieputi reverentemente sequitando e ascoltando le paraule del Signore. Imperò ch'elli non era otioso: in verità sempre facea bene u dicea. |84r| Unde non si potea in cotal co[m]pagnia ad quelli che ll'acompagnavano alcuno tedio ingennerare.

[21]

[1] *Del sermone del Signore [che] fece ai discieputi in sul monte Tabor. Mt. .v°.*
 [2] Chiamando lo Signore Iesu li discieputi suoi in disparte da le turbe, e menóli seco in sul monte Tabor presso ad Naççareth a due migla per impierli de la sua sancta doctrina. Amaestravali ^v in prima che gli altri e sopra gli altri però che sopra gli altri li dovea ordinare maestri e governatori. [3] Allora li amaestróe di molte belle cose, e quel sermone fu bellissimo e copioso, e non fu meraviglia però che la bocca del Signore lo compuose. Amae|84v| stravali de le beatitudine, de l'oracione, del diiuno, de la limogina e di molte altre cose c'a virtude s'appa[r]tegnano, le quali in questo sermone potrai trovare. [4] Leggelo diligentemente e spesso, e accomanda a la memoria quelle cose che in questo si dice[no] però che spiritual[issime] sono. Ma ora no' lle sequito però che troppo sarebbe lungo e cotale exposicione non pare che caggiano bene sempre in de le meditatione, advegna Dio che ad tuo admaestramen-

- 24 Mectetene... datene] *ma* R tollete (e)po(r)tate], *cf.* Haurite nunc et ferte. · a[[l]'architiclino] *ms.* adarchi|ticlino, R allarectichino, *cf.* architriclino.
- 25 che ffusse al convito] *ma* R Imp(er)cio che i(m)prima | loma(n)doe alpiu o(r)reuile homo, *cf.* quia primo misit magis honorabili uiro.
- 26 dicendo... rimoto] *cf.* cum diceret forte illi, quasi ab remote, *ma cf.* Peltier 543a cum diceret ferte illi, quasi ab eo remoto. · [luogo]] *ms.* om., R luogo, *cf.* locum humiliorem.
- 27 divolga[n]do] *ms.* diuolgado.
- 29 ma in... carnale] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 38 (PL 198: 1559). matrimon[i]o] *ms.* matrimonio.
- 30 Pr[e]se] *ms.* Prse |.
- 31 co[m]pagnia] *ms.* copagnia.
- 1 Mt. 5.1-8.1.
[che]] *ms.* fece |, R Del s(er)mone | lo quale fece lonostro signore, *cf.* De sermone Domini in monte. Matth. 5.
- 2 Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 48 (PL 198: 1564). Amaestravali... altri] *cf.* Decebat enim quod eos prius instrueret quos super alios, *ma cf.* Peltier 544a Decebat enim, quod eos prius et super alios instrueret, quod super alios.
- 3 di molte belle cose] *ma* R | di molte cose, *cf.* de multis. · s'appa[r]tegnano] *ms.* sappateg(na)no.
- 4 dice[no]] *ms.* sidice |, R | sidiceno, *cf.* dicuntur. · spiritual[issime]]] *ms.* sp(irit)ualm(en)te, R speritualissime |, *cf.* quia spiritualissima sunt.

to cotai cose interpogna secondo che ad me occorrerano, e etiandio cose morale e autorità di sancti. [5] Dunqua vasti qui aver tocato questo, che 'l Signore cominciò lo cominciamento di questo sermone da la povertade, dando ad intendere che la povertà è 'l primo fondamento di tutto lo spirituale exercitio. [6] Non ispacciatamente può sequitar Cristo, specchio di povertà, quelli ch'è caricato di temporale cose. Non è libero, ma è servo chi soptopone l' affecto dell'animo ad queste cose transitorie. Et però dixit: «*Beati pauperes spiritu etc.*». [7] Di quella cosa la quale affettuosamente amo, sì mmi faccio sponta[nea]mente servo. L'amore è peso d[e]ll'anima, lo quale la porta launqua egli è portato, siccome dice Augustino .xij. *Confessionum*. Et però nulla cosa è d'amare se non solo Dio u puramente per Dio. [8] Dunqua degnamente è dicto beato 'l povero lo quale per Dio tutte le cose vile fa, imperò che per grande parte è coniuato al suo Dio. [9] Di questa povertà dice così Bernardo in .iiij. sermone *de Adventum*: «Una grande pe[n]na è lla povertà, co la quale così tosto vola in del regno di cielo. In dell'altre vertude che seguitano è dimostrata *promissionem* in del futuro tempo. Et a la povertà non è cusi promessa com'ella è data. Unde in del preçente tempo è adnu[m]ptiata che llo è llo regno d[e]l cielo. [10] Veggiamo alquanti poveri li quali s'ano vera povertade, non si troverrebbero sì di pic[cio]lo animo e tristi, siccome re e re del cielo. E questi sono li [85r] quali voglano essere poveri ad cutal pacto che nulla manchi loro, e sì amano la povertade che non sostegnano necessità nulla». [11] Anco elli medesimo .xxj. sermone *Cant.*: «“Et io se levato sarò da terra”, sicuramente dico, “tutte le cose tragge[r]ó ad me medesimo”. E però non mattamente arrapino ad me la voce del frate mio, la cui similitudine mi vesto. [12] Che [s]e cusi è, non pensino li ricchi di questo seculo ' fratelli di Cristo possedere solo le cose celestiale, però ch'elli odeno che dice: “Beati li poveri di spiritu, però ch'è llo regno del cielo”. E elli possedeno le cose terrene, et certo come nulla avendo e ognà cosa possedendo, non mendicando come i miseri, ma come i signori possedendo, però che per certo maggiormente signori che quanto meno cupidi. [13] A la perfine almeno al fedele homo tutto 'l mondo è di ricchesse, tutto pacificamente, però che così le cose adverse come le prosperità suoie parimente tutte serveno a llui e aoperano in bene. [14] Dunqua l'avarò a sempre fame de le cose terrene come 'l mendico, lo fedele le dispregia come signore. Quelli possedendo mendica, questi spregiando le serva. [15] Cerca da qual tu vuoi di loro colui lo quale con insatiabile cuore in dei guadagni temporali s'impaccia, quello che [sentano di quelli] li quali vendendo le lor cose e dando ai poveri, lo regno del cielo mercatano per lo terreno bene, se

- 5 da la] ms. (e)dala, R dalla, cf. a paupertate inceptit, dans intelligere. · exercitio] cf. totius spiritualis edificii fundamentum primarium, ma cf. *Peltier 544a* totius spiritualis exercitii primarium fundamentum.
- 6 ispacciatamente] ms. i(n)spacciata(m)te.
- 7 L'amore... portato] Agostino, *Conf.* 13.9.10. sponta[nea]mente] ms. spo(n)tam(en)te, cf. sponte, come in 44.16, cf. spontaneamente 70.2. · peso d[e]ll'anima] ms. penoso | dalla(n)i(m)a, R peso della|nima, cf. anime pondus. · u puramente per Dio] cf. vel mater propter Deum, ma cf. *Peltier 544a* vel mere propter Deum.
- 9 Bernardo] Bernardo, *Adv.* 4.5 (LTR 4: 185). pe[n]na] ms. pena, R così, cf. penna, anche se a rigore non si può escludere una lezione banalizzante pena già nel modello latino ripresa meccanicamente dal volgarizzatore. · promissionem] ms. p(ro)missio(n)e(m), R promissione |, cf. promissio futuro tempore indicatur. · Et a la povertà... data] R Ma alla pouerta | none così promessa come ella e data |, cf. paupertati non tam promittitur quam datur. · adnu[m]ptiata] ms. adnuptiata, R anusiata |, cf. enuntiatum est quoniam ipsorum est regnum caelorum. *L'accordo al femminile è erroneo, ma è coerente con la frase precedente, potrebbe risalire al volgarizzatore.* · d[e]l cielo] ms. dl cielo.
- 10 àno] ma R auesse|no, cf. haberent. · di pic[cio]lo animo] ms. dipic|lo a(n)i(m)o, R | dipicciulo animo, cf. pusillanimes, perché picciolo è più frequente di piccolo (e picciolo). · questi] ms. q(ue)ste con e corr. in i. · nulla] ms. nuna con n corr. in ll.
- 11 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 21.7-8 (LTR 1: 126). · Et io... medesimo] Gv. 12.32. tragge[r]ó] ms. traggeno, R tra|ggero, cf. traham.
- 12 come... possedendo] 2 Cor. 6.10. [s]e] ms. fe, R se, cf. Quod si ita est. · non pensino... celestiale] cf. non putent diuites huius saeculi, fratres Christi sola possidere caelestia. · però che... cupidi] cf. eo pro certo magis domini, quo minus cupidi.
- 13 aoperano in bene] Rm. 8.28.
- 15 con insatiabile cuore] Sal. 100.5. · vendendo... ai poveri] Mt. 19.21. Cerca... s'impaccia] R così, ma cf. Quaere a quouis eorum qui insatiabili corde lucris temporalibus inhiant. · che [sentano... quelli]] ms. che(e) diq(ue)ste cose | se(n)teno, R | che sentano diquelli, cf. quidnam in his sentiant. · faccia[n]o] ms. facciamo, R facciamo, cf. agant.

saviamente faccia[n]o hu no. Senza dubbio risponderà: “Saviamente”. [16] Dimanda anco perché quello ch’elli approva elli nol fa. “Non posso”, dirà. “Perché?” “Certo che madonna Avaritia non mi lassa”. Però che non son suoie quelle cose ch’elli pare che possede, ma né di sua ragione. S’elle son tuoie, spen-dele ai guadagni, per le terrene accatta le celestiale. Se ttu non puoi fare ad tu’ senno, de la pecunia tua non confessare che tu non sii signore, ma servo, guardiano, non possessore». In fin a cqui dice Bernardo. Ma torniamo alle meditatione. [17] Riguarda dunqua e considera lo Signor Iesu humilmente in terra sedere sopra quello monte e lli discipuli intorno a llui, come sta tra lloro [85v] quaci come uno di loro, et come desiderosamente, benignamente e bellamente e efficacemente parla co’ lloro, inducendoli a ttutti li atti de le ^v virtude. [18] Et senpre, siccome di sopra in de la gennerale considerassione ti dissi, ti sforsa di riguardare la faccia del Signore. Riguarda anco li disciepuli come reverentemente, humilmente e con tutta la intensione de la mente riguardano a llui e iscoltano quelle paraule meravigliose e accomandàle a la memoria e grande allegressa ànno, così in de le paraule come in de l’aspetto. [19] In questa considerassione ioconda te, risguardando come se ttu lo vedessi parlare, e approssimandoti a lloro, forsi serai chiamato, e [in] dimorarvi secondo che ‘l Signore ti d[ra]. [20] Compiuto ‘l sermone, pon mente questo Signore Iesu insieme coi discipuli discendere [86r] del monte e co’ lloro famiglialmente parlare, e andando per la via. E come quella compagnia dei semplici raunatamente lo sequita non curiosamente, ordinatamente, ma come pulcini dipo lla gallina, li quali acciò che meglio l’odano, ciascuno si sforsa d’approximarsi a llui. Et come le turbe desiderosamente li vanno incontra e offeriàli l’infermi perché lli sani, e elli li sanava tutti.

ill. 136

[22]

[1] *Del servo di Centurione e del figliuolo del picciolo re liberati dal Signore. Mt. .viii., Luc. .vij., Io. .iiij.*
 [2] ^v In Cafarnau era uno c’avea nome Centurione, ciò è conostabile di .c. cavalieri, e avea uno suo servo infermo. Unde elli mandòe pieno di fede al Signore Iesu perch’elli lo curasse. Ma l’umile Signore rispuose: «Io vi verrò e cureròlo». [3] Quando Centurione lo ‘ntese, [86v] rimandò incontenente a llui dicendo: «Domine, non son degno che tu entri sot’to ‘l tecto mio, ma tanto di’ la paraula tua e sarà sanato lo garçone mio». Unde Iesu comendando la fede sua non andò piò oltra e sanò lo servo che non era in sua preçentia. [4] Essendo in quella cità uno picciolo re, lo quale avea nome Regulo, andò personalmente ad Iesu e pregòlo ch’elli vennisse a ccasa sua e sanasse lo figliuol suo ch’era infermo. E llo Signore Iesu non vi volse ire, ma pur sanò lo figliuolo. [5] In queste cose considera lo merito de la fede per Centurione e l’omilità del Signore che volse andare al servo e fuggitte la pompa

ill. 137

ill. 138

16 Però che] R p(er)che, prob. *saut du même au même* già nella tradizione latina, cf. quia liber non est, quia non sua quae possidere uidetur. · Se ttu... possessore] R così, forse con negazione espletiva, ma cf. Si non uales, te facere, pecuniae tuae non dominum esse, sed seruum, custodem, non possessorem e soprattutto Peltier 544b Si non uales facere, te pecuniae tuae non dominum esse dicam, sed seruum; custodem, non possessorem e Bernardo, Cant. 21.8 Si non uales, fatere te pecuniae tuae non dominum esse, sed seruum, custodem, non possessorem, in cui si potrebbe ipotizzare la presenza di una doppia lezione facere e fatere. · In fin a cqui] ms. | Infinaq(ui) con c agg. nell’interl.

17 a ttutti li atti] R così, ma cf. ad dictos actus virtutum.

19 approssimandoti] ms. approssima(n)dosi con s corr. in t. · e [in] dimorarvi] ms. (e)di morarui, R (e)i(n)dimora(r)ui, cf. et approximando eis, si forte uocata fueris et immorando ibidem. · d[ra] ms. dira, R così, cf. dabit, è meno prob. una lettura dicet.

20 offeriàli... li sanava tutti] cf. Lc. 4.40 e 6.19. e andando per la via] forse da una lettura et in luogo di etiam, cf. eciam eundo per uiam, R elimina la difficoltà andando p(er) lavia. · quella] ms. | q(ue)lli con i corr. in a. · ordinatamente] R (e)ordinatame(n)te, prob. da emendare in ordinata, a meno di un’incomprensione del volgarizzatore a partire dalla resa di ordinatus / ordinati o di una lettura ordinate nel modello latino, cf. non curiose ordinati, sicut pulli post gallinam e Peltier 545a non curiose ordinatus; sed sicut pulli post gallinam.

1 Mt. 8.5-13; Lc. 7.1-10; Gv. 4.46-54.

2 era... Centurione] R così, cf. erat quidam centurio.

3 Unde... preçentia] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 52 (PL 198: 1566).

4 uno picciolo... Regulo] R | vnpicciolo omo chera Re loquale | era chiamato Regulo, cf. quidam regulus, idest paruus rex.

5 e l’omilità] ms. ello|mili con ta agg. nell’interl.

[87r] di Regulo. [6] Considera anco che non dobbiamo accettare le persone. ^v Imperò che più honoròe qui lo Signore lo servo del cavalieri che ' figliuol del re. ^v [87v] Così noi dobbiamo non ad occhio servire, né [...] secondo necessitate u bontade di colui che abbiçogna lo servigio, e non per compiacentia, ma per caritate serviamo. ^v ^v

ill. 139

ill. 140

ill. 141 142

[23]

[1] [88r] *Del paralitico messo per lo tecto come fue dal Signore liberato. Matheo .ix°. Marcho .ij°. Luca .v°.*
[2] In de la cità predicta essendo lo Signore Iesu inn una casa, eranovi aiunati molti pharisei e doctori di leggie d'ogna castello di Iudea e di Ierusalem. [Venneno alquanti] volendo intrare in casa con un paralitico, lo qual portavano acciò ch'elli fusse sanato dal ^v Signore. [3] Et non pote[ndo] intrare a llui per la moltitudine de la gente, e elli amontavano su per lo tecto de la casa e quinde lo miseno dentro e puosenol[o] innanti ad Iesu. [4] Lo Signore Iesu vedendo la fede loro, dixè: «Le peccata tuoie ti sono [88v] perdonate». [5] Et questi farisei e doctori de la leggie volendo sempre malitia osservare in lloro, diceano ch'elli avea biastimato Dio però che solo Dio puote perdonare li peccati, e elli queste cose arrecava ad sé, lo quale credeano che fusse pur homo. [6] Dixè lo benigno e humile Signore, lo quale cerca li cuori e lle rene de li ^v homini: «Perché pensate li mali in dei cuori vostri?». Et aggiunse: «Acciò che voi sappiate che 'l Figliuolo dell'omo à podestade in terra di perdonare li peccati», dixè al paralitico: «Leva su [89r] || et và!». Quelli incontenente liberato si levòe. Per la qual cosa tucti quelli si meravigliano fortemente. [7] Qui puoi considerare più beni e belli. Lo primo però che per questo fue vinta la ciechità dei Iudei. Unde manifestamente poteno cognoscer lo Signor Iesu essere Dio, lo quale perdonava li peccati. [8] Lo secondo però che per li peccati vegnono le infermità e per l'absoluteone dei peccati alcuna volta adviene la liberazione del corpo. Così arà' più innanti di cului che guaritte a la piscina, ad cui fu dicto dal Signore che più non pecchi acciò che peggio non li advegna. [9] La tersa considera come grande sia lo merito de la fede, imperciò che la fede d'uno giova anco ad altrui, sì come di sopra proximamente à avuto in del servo di Centurione. Così e di socto arai in de la Chananea, in de la cui fede fu sanata la figliuola. [10] Questo continuamente interviene in dei garçoni li quali si batteggiano, che s'elli muoiano innanti li anni de la discretione, sì riceveno in de l'altrui fede la gratia per la quale in del merito di Cristo si salvano, la qual cosa è contra alquanti heretici maladecti. [11] Et ad meditare di lui infra coloro sedere e benignamente ai maligni rispondere e far lo miraculo, ricorre di sopra alla generale consideratione la quale io ti diedi.

ill. 143

ill. 144

6 [...] *prob. saut du même au même nella tradizione volgare condiviso da R Masigondo Necesitate o bonta, che comprende il problema sostituendo la negazione né con ma, cf. nec secundum exigenciam exterioris pompe, sed secundum necessitatem uel bonitatem.*

1 Mt. 9.1-8; Mc. 2.1-12; Lc. 5.17-26.

2 di Ierusalem] *cf. Hierusalem et Galilee, ma cf. Peltier 544a Hierusalem.* · [Venneno alquanti]] *ms. om., R ve|nneno alqua(n)ti, cf. Venerunt quidam uolentes ingredi domum.*

3 pote[ndo]] *ms. potea, R Et no(n) potendo i(n)trare dentro p(er)la moltitudine, cf. Cumque propter multitudinem non possent.* · amontavano] *ma R montaro, cf. ascenderunt.* · puosenol[o]] *ms. puosenoli, R puosello, cf. intromiserunt eum, et posuerunt ante Iesum.*

5 volendo... in lloro] *ma R ponendo cura | ad quello chelli facea p(er) malisia pur in un contesto rimaneggiato, cf. obseruantes eum ex malicia.*

6 lo quale... rene] *Sal. 7.10. humile] ms. humi con le agg. nell'interl.*

7 più beni e belli] *ma R piu cose buone (e)belle, cf. plura bona et pulchra.*

8 acciò... advegna] *Gv. 5.14.*

Lo secondo] *come R non traduce Primum perspicacitas intellectus Christi, qui cogitationes illorum uidit spostando la posizione di Primum nel § 7.* · Così arà'... piscina] *ma R Così arai | piu volte (e)spesialme(n)te di que]lli che fue curato allato alla pe]scina, cf. sicut habebis infra de curato apud piscinam.*

11 Et ad meditare... miraculo] *cf. Circa quartum meditandum uero de ipso inter alios sedentem et benigne malignis respondentem et miraculum facientem e soprattutto Peltier 545b Circa quartum meditandum de ipso inter illos sedente, et benigne malignis respondente, et miraculum faciente.*

[24]

[1] *Della suocera di Symone liberata. Mt. .vijj., Mr. .j., Luc. .[ijij]°.*

[2] Intravenne che 'l Signore Iesu in de la predicta cità si riposó in casa di Symone Petri, là u' la suoera sua era tenuta di grande febre. Ma l'umile Signore famigliarmente toccó la man sua e curóla, sì che incontenente si levó suso e a llui e alli disciepuli apparecchió di mangiare. Et quello ch'ella apparecchió loro non è scripto. [3] Pensa donqua che in de la casa del povero era l'amad[o]re de la povertà: alcuni cib[i] gross[i] e che tosto si pote[ano] apparecchiare sono loro posti innanti. Considera anco questo Signore Iesu |89v| c'aiuta apparecchiare, e maximamente in casa del discipulo suo. [4] Et quelle cose che vuoi humile pensa, uvero de la tovaglia ^v ad ponerla, uvero di lavare li bicchieri e simigliante cose. Tucte cotai cose facea lo maestro della humilitade, lo quale era venuto per servire e non ad essere servito. E ponevasi ad sedere familliarmente al meçço de la mensa, et mangiava allegramente, maximamente quando in del mangiare rilucea la povertade, la quale così amava.

ill. 145

[25]

[1] *De la dormitione del Signore in de la navicella. Mt. .vijj°., Mr. .iiij°., Luc. .vijj°.*

[2] Intrando lo Signore Iesu in una navicella coi discipuli suoi, sì ssi puose ad dormire tenendo 'l capo sopra uno capessale di legno. Perciò ch'elli vegghiava multo di nocte in oratione e multo s'affan|90r|nava lo die in predicatione. [3] Dormendo lui, e elli apparve una tempesta, unde li discipuli temecteno di periculare, ma non ardiano di svegliare lo Signore. Alla perfine costrecti di paura, sì llo svegliono dicendo: «Messere, salvaci che noi periamo». Et elli levandosi, sì lli riprese de la poga fede e comandóe al mare e ai venti che stesseno cheti, e incontenente cessó la tempesta. [4] Dunqua in dei predicti suoi atti lo riguarda e pôllo mente secondo la general regula uvero dimostramento ad te dato di sopra. Questo puoi considerare qui, che advegna che noi paia che 'l Signore dorma inverso noi e inverso li facti nostri, maximamente quando siamo tribulati, elli non di meno è sollicitissimo sopra la guardia nostra. Et però dobbiamo essere constanti e fermi in de la fede, |90v| di nulla cosa dubitando.

ill. 146

[26]

[1] *Del figliuolo de la vedova dal ^v Signore suscitato. Luc. .vijj°.*

[2] |91r| Andando una volta lo Signore Iesu inverso la cità di Naym, ^v scontróe una grande multitudine di homini che portavano uno gio^v|91v|vano figliuolo d'una vedova morto al sepolcro. Unde commosso ad pietade, lo pietoso Signore toccó lo catalecto e quelli che 'l portavano stecteno fermi. [3] Et elli dixen: «Giovano, ad te dico: "Leva su!"». Et incontenente si levó su lo quale era stato morto, e rendettelo alla madre sua. Per la qual cosa tutti si meravigliano e lodono Dio. In de le consideratione dumqua ricorre come dicto è di sopra.

ill. 147 148

ill. 149

ill. 150

1 Mt. 8.14-17; Mc. 1.29-31; Lc. 4.38-39.

[i]ijj°.] ms. iij° | con una macchia d'inchiostro rosso su °, R luca iij.

3 in de la casa del povero] R così, prob. *saut du même au même nella tradizione latina o volgare*, cf. in domo pauperis discipuli sui pauper comedit, paupertatis amator, *ma cf. il diverso assetto testuale di Peltier 545b in domo pauperis, paupertatis amatori aliqua cibaria* (Glossa: «et quae cito parari poterant eis») apposita sunt. · l'amad[o]re] ms. lamadre |, R così, cf. paupertatis amator, *anche se a rigore non si può escludere una lettura mater in luogo di amator.* · alcuni cib[i] gross[i]] ms. Alcuni cibo grosso, R Alcuni cibi grossi, cf. aliqua cibaria grossa. · pote[ano]] ms. pote, R | poteano, cf. poterant.

4 era venuto... servito] Mt. 20.28.

bicchieri] ms. picchieri con p corr. in b.

1 Mt. 8.23-27; Mc. 4.35-41; Lc. 8.22-25.

3 comandóe... cheti] ma R coma(n)do almare (e) alli venti, cf. imperavit mari, et uentis.

1 Lc. 7.11-17.

.vijj°.] ms. .vijj°, R vij, cf. Luc. 7.

[1] *De la giovane risuscitata e Martha curata.* ^v Mt. .viii., Mr. .v., Luc. .vii.

ill. 151

[2] Ad petitione d'uno principe andava lo Signore Iesu con lui ad sanare la figliuola. Et andando grande turba con lui, e era tra quella gente una femina gravemente infermata, la qual si dice che [92r] fu Martha, suor di Maria Magdalena, la quale infra sé dicea: «Se io toccheró la falda del suo vestimento, saró incontenente sanata». Et con timore appressandosi, si 'l toccó e fu liberata. [3] Dixe lo Signore Iesu: «Chi m'á toccato?». Et rispondendo Petro dixe: «Messere, le turbe t'incalcano e aff[r]iggeno, e tu dici: «Chi m'á toccato?». Vedi qui la patientia del Signore. Spesse volte era stretto da le turbe però ch'a lui si voleano approssimare. [4] Et Iesu sapea quello ch'ei dicea. Et anco dixe: «Io abbo sentito che di me è scito virtude». Allora Martha publicó 'l facto. Volentieri la curó lo Signore, con la quale ebbe poi molta familiaritate. Et allora li dixe: «La fede tua t'æ facta salva». [5] Dunqua in questo miraculo ài la commendatione de la fede. Ài anco che 'l Signore vuole che li miraculi siano manifesti per la comuna hutilitate, ma quanto per sé in humilitate si nasconde a come anco ài qui: quello ch'elli avea facto per divina podestà, alla fede di colei la reputava. [6] Ài anco qui alcuna cosa notabile multo ad guardia dell'umilitate, sì come beato Bernardo in questo modo introduce: «Ciascuno che ad Dio perfectamente serve si può appellare finbria, quasi l'ultima parte del vestimento del Signore, per la sua humile reputatione». [7] Dunqua colui che ad tanto stato è pervenuto che sappia ch'elli sia exaudito dal Signore in liberare l'infermi u in altri miraculi, non si levi perciò in superbia e non l'arechi ad sé, però che non è elli, ma lo Signore è quelli che [ll]i fa. Avegna che qui Martha toccasse la finbria, [a] lo cui toccoamento ebbe fidansa d'essere liberata, et così intravenne, non però da la finbra, ma dal Signore fu la virtù della liberatione. Et però dixe: «Io óe sentito che la virtude è [sci]ta da me». [8] Nota dunqua questo bene, [92v] e non appropriare ad te in perpetuo alcuna cosa di bene, però che tut^vto è da Dio. Alla fine lo Signore Iesu andó ad casa di quel pryncipo e tro[93r]vón[e] la figliuola morta, e risuscitóla.

ill. 152

[1] *De la conversatione di sancta Maria Magdalena.* Luc. .vii^o.

[2] Lo cortesissimo Signore essendo invitato un die da Symone ^v lebbroso, andóe ad mangiare con lui. La qual cosa era uçato di fare sì per la sua cortesia e sì per la benignità e zelo lo quale avea ad salvare l'anime, per l[e] quale era disceso di cielo. Unde mangiando con li homini e conversando con loro, a l'amor di sé li tirava e anco per amor de la povertà. [3] Elli era poverissimo e de la substantia di questo mondo non avea [93v] preso nulla per sé, né per li suoi. Dunqua humilmente e con rendimento di gratia, lo specchio dell'umilità Iesu, quando era invitato, si llo ricevea per luogo e tempo. [4] Udendo la Magdalena ch'elli era capitato in casa del predicto Symone, l[a] quale forse alcuna volta l'avea udito

ill. 153

1 Mt. 9.18-26; Mc. 5.21-43; Lc. 8.40-48.

2 la qual... Martha] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 61 (PL 198: 1569).
d'uno] ms. dno con u agg. nell'interl.

3 aff[r]iggeno] ms. affiggeno, R afriggeno, cf. affligunt.

6 Bernardo] Bernardo, *Sent.* 3.101 (LTR 6/2: 169).

7 che [ll]i fa] ms. chei | fa, R chelli fa, cf. quia non ipse sed Deus fecit. · [a] lo cui] ms. locui toccam(en)|to, R Alcui toccame(n)to, cf. ad cuius tactum. · intravenne] ms. i(n)trau<i>e(n)ne. · fu] ma R iscitte, cf. exiuit. · [sci]ta] ms. f(a)c(t)a, R scita, cf. ex me exiisse.

8 non appropriare] ms. no(n)lo appropia(r)e, R no(n)a]propriare, cf. nichil boni tibi in perpetuum attribuas. · trovón[e]] ms. trojuono, R (e)trouata lafi|gliuola morta silla Resucitoe, cf. et inuentam filiam mortuam suscitauit. *L'intervento mantiene la continuità del soggetto sintattico, ma alla luce di R la lezione trovanoo potrebbe pure corrispondere a una resa impersonale della costruzione passiva ricalcata sul modello latino.*

1 Lc. 7.36-50.
.vij^o.] ms. viij^o, R vij, cf. Luc. 7.

2 per l[e] quale] ms. p(er)loq(ua)le, R p(er)lequale, cf. ad saluandas pro quibus de celo descenderat e Peltier 547a ad salvandas animas, pro quibus de coelo descenderat.

4 toccata... cuore] Gn. 6.6.
era capitato] ms. era <i(n)uita> | capitato, R così, cf. recumberet. · Symone] ms. symomone. · l[a] quale] ms. loq(ua)le, R così, cf. que, anche se a rigore non si possono escludere una lettura banalizzante qui già nel modello latino e una traduzione meccanica da parte del volgarizzatore.

predicare e ardentemente l'amava, advegna che non l'avesse anco paleçato, ma toccata dentro di dolore di cuore per li peccati suoi e del fuoco del suo amore infiammata, considerando che senza lui non potea avere salute e più non potendosi indugiare, andòsene al luogho del convito con la faccia inchinata e con li occhii dimessi in terra innanti ad quelli del convito, e non ristecte d'andare inf^vne ad tanto ch'ella pervenne al Signore e dilecto suo. [5] E allora incontenente ai suoi piedi è gittata di dolore di cuore parimente e con [94r] vergogna ripiena dei peccati suoi, chinandosi col volto sopra quelli sancti piedi con alcuna confidansa, però che già dentro da sé sopra tutte le cose l'amava. [6] Unde cominciò fortemente con pianti e con songhiossi ad piangere e ad dire infra sé medesma: «O Signore mio, fermamente sòe, credo e confesso che voi siete mio Dio e mio Signore. In multe e grande cose abbo offeso la maiestà vostra, abbo peccato inn ogni iustitia vostra e abbo multiplicato li peccati sopra 'l numero de la rena del mare. [7] Ma a la vostra misericordia vegno io, malvagia peccatrice. Sono dulente e compunta, perdonansa addimando, apparecchiata d'ammendare li peccati e mai da la vostra obedientia non partirmi. [8] Dimando ^v ch'io non sia scacciata da voi, però ch'altro refugio non so ch'io possa avere, né avere voglio, che voi solo amo sopra tutte l'altre cose. [94v] Dunqua non mi cacciate da voi, ma de le miei offension mi punite, e come ad voi piace. Misericordia addimando». [9] Intanto le lagrime discorrendo largamente bagnono e lavono li piedi del Signore. Unde qui puoi vedere manifestamente lo Signore Iesu andava scalso. [10] A la fine ristando di piangere e ponendo cura, iudicando indegna cosa che le suoi lagrime aveano toccato li piedi del Signore, e con li suoi capelli li asciugóe. [11] Et però coi capelli, però che seco altra più pretiosa cosa non avea con la quale l'asciugasse, et anco però che quelle cose le quale avea usate ad vanitate intendea di convertire ad hutilitade, e anco acciò ch'ella non dilungasse lo volto suo dai piedi del Signore. [12] Et crescendo l'amore, sì lli basciava amorosamente e spesse volte. Et imperò che anco li piedi del Signore erano squarciati per li viaggi, sì lli ungea di pretiosi unguenti. [13] Riguardala dunqua bene e sopra queste cose medita compostamente per la devotione sua, la qual cosa singularmente fu da Dio amata, e anco perché questo facto fu sollenne multo. [14] Riguarda anco lo Signore Iesu come benignamente la riceve e come patientemente sostiene ciò ch'ella fae. Cessa e riposasi dal mangiare infin a tanto che 'l facto si compia. Cessano anco quelli del convito e tutti sopra questa novità si meravigliano. [15] Et Symone fortemente lo iudicava in del cuor suo che da tal femina si lassava toccare, quaçi come se non fusse propheta e non la cognoscesse. Lo Signore risponde[ndo] al pensieri del cuor suo, sì ssi mostróe vero propheta e per l'exemplo dei debitori lo vinse. [16] Et volendo apertamente mostrare che tucte le cose si compiono per l'amore, dixè: «A llei sono perdonati multi peccati imperò ch'ella àe multo amato». Et ad lei dixè: «Và in pace». [17] O paraula dilectevile e suave, come volentieri l'uditte la Magdalena e come allegramente si partitte! Et perfettamente ad lui convertita, da inde innansi visse honestamente e sanctamente. [95r] A llui e alla madre sua s'accostóe perseverantemente. [18] Medita addunqua diligentemente e tanta carità ti sforsa di seguitare. Le quai cose son qui maximamente per paraule e per opera commendate dal Signore. Qui ài espressamente che la carità [r]informa la pace tra Dio e 'l peccatore. Unde beato Pietro dice che la carità cuopre la multitudin dei peccati. [19] Et così con ciò sia cosa che la carità informa tutte le virtude e nessuna cosa piaccia ad Dio senza la karità, per averla ti sforsa con tutta la virtude, la quale ti farà

ill. 154

ill. 155

- 6 abbo multiplicato... mare] Ger. 15.8.
sòe... confesso] cf. credo atque confiteor, ma cf. Peltier 547a credo, scio atque confiteor. · maiestà] ms. maesta con i agg. nell'interl.
- 7 obedientia] ms. obe(n)die(n)tia.
- 11 ch'ella] ms. accio ch<(e)>ella. · lo volto] cf. multum, ma cf. Peltier 547b vultum.
- 12 squarciati] R così, cf. squalidi. · unguenti] ms. ungenti con u agg. nell'interl.
- 15 risponde[ndo]] ms. R(ispo)nde, R rispondendo, cf. respondens. · al pensieri] ma R alli pe(n)sieri |, cf. cogitacionibus.
- 18 la carità... peccati] 1 Pt. 4.8.
Le quai cose] R così, ma cf. que hic maxime uerbo et opere sic a Domino commendatur con que che ha come antecedente caritatem nel modello latino. · [r]informa] ms. i(n)forma, R Rinforma, cf. reformat, forse per errore di anticipo, cf. § 19.
- 19 nessuna cosa] ma R nulla |virtu, cf. nullaque che sottintende virtus. · ti sforsa] cf. imitaris, ma cf. Peltier 547b nitaris. · Alcuna auctoritate... meçço] nel modello latino si tratta della sovraordinata della frase che precede, cf. Peltier 547b Itaque cum charitas omnes informet, nullaque Deo placeat sine charitate; ut ad ipsam habendam tota virtute nitaris, quae te sponso tuo Christo Jesu faciat, aliquas de ipsa auctoritates adducam in medium, forse per la caduta di ut? R ha adu(n)qua prima di p(er)averla. · tracteró] ma R tarecheroe, cf. adducam.

gratioso al tuo sposo Iesu Cristo. Alcuna auctoritate tracteró in meçço. [20] Dunqua dice beato Bernardo di lei .xxviiiij. *Cant.*: «O come è karissima la carità, la quale è uno confecto che non àe similitudine! Lo quale o quante volte lo celestiale sposo curava di dare continuamente alla nuova spoça! [21] Ora in verità dicendo: “In questo cognosceranno tutti che voi siete miei discipuli se voi arete amore l’uno all’altro”. “Ora vi do comandamento nuovo, che voi amiate l’uno l’altro”. “E questo è lo comandamento mio, che voi amiate l’uno l’altro”. “Anco vi prego che siate tutti una cosa insieme, sì come elli e ‘l Padre sono uno”». [22] «A la fine che pensiamo che sia da simigliare ad questa, la quale è quella ch’è porta[ta] innanti al martyrio e alla fede che passa li monti? Questo è dunqua quello ch’io dico: la pace a voi da voi sia, e tutto quello che di fuor mostri di minacciare non spaventa perciò che non nuoce». [23] Anco elli medesimo .xxvij. *Cant.*: «La quantità di ciascuna anima sia extimata della misura de la carità ch’ell’àe, sì com’io ti mosterró l’exemplo: quella ch’è multo di caritate, sia grande; quella che n’è pogo, picciola; quella che non àe nulla, è nulla, dicendo l’Apostulo: “Se io non abbo carità, nulla sono”. [24] Et se alquanto n’[àe] incominciato ad avere tanto ch’almeno quelli che l’amano curi d’amare e di salutare li frati suoi e quelli che ‘l salutano, già certo non diró io che quella anima non abbia nulla, la quale in ragione di dato e di ricevuto ritiene almeno amichevile [95v] caritate. [25] Ma certo, secondo ‘l sermone del Signore: “Che fa più?”. Né ampia perciò, né grande, ma chiaramente angosciosa e picciola iudic[o] che sia l’anima la qual cognosco essere di così poga carità. Et se ella ingrandisce e va innanti, sì che passando li sogliari di questo angoscioso e nocevole amore, li lati fini de la gratiosa bontade prenda con tutta libertà dello spirito, tanto che con uno largo grembo di buona volontade stenda sé medesimo amando ogna proximo ciascuno come sé medesimo, or no· lle direbbe già dirittamente: “Che fai tu più?”. Certo quella che sé medesimo fa così ampia. [26] A[m]pio dico che porta lo seno de la carità quell[a] c’abbraccia tutte le persone, etiandio ai quali si cognosce per nulla necessità di carne coniunta, che per nulla necessità spesse volte di ricevere aconcio di qualunque cosa allectata, per nulla necessità di satisfaccimento di servizio ricevuto allacciata, e infine per nullo debito distrecta se non certamente per quello del quale si dice: “A nullo non siate tenuti d’alcuna cosa se non che voi v’amiate insieme”. [27] Et se tu adijungi etiandio che d’ogna parte vogli fare forse al regno de la carità, che infine alli ultimi suoi termini tu, pietoso occupatore, possi comprendere, tanto c’ai nimic[i] le ‘nteriora de la pietade non pensi di chiudere, e facci bene ad coloro che t’anno in odio, òri per li persecutori e quelli che ti calumpniano, e con quelli c’anno in odio la pace essere pacifico ti studia, allora al postutto l’ampiessa del cielo, l’ampiessa della tua anima e l’altessa non sono dispari e non disimigliante bel-

- 20 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 29.3 (LTR 1: 204-5).
O come... similitudine!] R Ocarissima | lacarita e vno co(n)fetto chenona simi]litudine, forse da una lettura carissima in luogo di charisma, ma è notevole l’inserzione di confecto privo di corrispondenza con il modello latino, cf. Charisma peroptimum caritas est, plane incomparabile.
- 21 In questo... all’altro] Gv. 13.35. · Ora... l’altro] Gv. 13.34. · E questo... l’altro] Gv. 15.12. · Anco... uno] Gv. 17.21.
Ora in verità] il testo del ms. non rispecchia l’esatta segmentazione delle citazioni da Giovanni: infatti Ora / E / Anco non appartengono ai brani citati, ma dovrebbero fungere da segnali discorsivi per introdurli, così anche in R. · arete amore] ms. arete <a> | amo(r)e. · E questo... l’altro] manca in R e nell’ed. di riferimento per saut du même au même, ma cf. Peltier 547b et: Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem. · Anco vi prego] ma R Ancora pregando, cf. item quia orans.
- 22 alla fede... li monti] 1 Cor. 13.2.
A la fine] R Alla p(er)fine |, cf. Denique, ma cf. Peltier 547b Et paulo post: «Denique...». · ch’è porta[ta] ms. ch(e) po(r)ta, R chepo(r)tata, cf. praefertur.
- 23 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 27.10-11 (LTR 1: 189-90). · Se io... sono] 1 Cor. 13.2.
- 24 quelli... d’amare] Lc. 6.32. · salutare... suoi] Mt. 5.47. · in ragione... ricevuto] Fil. 4.15.
[àe] ms. abbo, R ae, cf. Quod si quantum habere coeperit, il soggetto è l’anima. · di dato] ms. <didio> didato.
- 25 Che fa più?] Mt. 5.47. · amando... sé medesimo] Mt. 19.19.
iudic[o] ms. iudica, R giudico |, cf. censuerim. · li lati fini] R llampie fine |, cf. latos fines.
- 26 A nullo... insieme] Rm. 13.8.
A[m]pio] ms. Apio, R Ampio, cf. Amplum, inquam, gerit caritatis signum, ma cf. nota seguente. · seno] cf. signum, ma cf. Peltier 548a sinum. · quell[a] ms. q(ue)lli, R quella |, cf. quae complectitur uniuersos. · che per nulla... allectata] R così, cf. nulla spe percipiendi commodi cuiusquam illectam, prob. da una lettura saepe luogo di spe.
- 27 fare... carità] Mt. 11.12. · le ‘nteriora... chiudere] 1 Gv. 3.17. · facci... calumpniano] Mt. 5.44. · con quelli... ti studia] Sal. 119.7.
ai nimic[i]] ms. ai nimico, R alli nimi]ci, cf. inimicis. · ad coloro] ms. adcoloro (e) <c> acoloro |, cf. benefacias his quoque qui te oderunt. · òri... pace] cf. pacem, ma cf. Peltier 548a ores pro persequentibus et calumniantibus te, nec non et cum ipsis qui oderunt pacem.

lessa. [28] Empiesi a la fine in lei quello che si dice: “Distende[n]te lo cielo come pelle”. In del quale già cielo di meravigliosa larghessa, altessa e bellessa, sommo e smisurato e glorioso, non solamente [degnamente] habita, ma va spatiosamente». Infine ad qui dice Bernardo. [29] Ài dunqua veduto come è hutile e come è necessaria la virtù de la carità, senza la quale in verità impossibile è di piacere ad Dio, colla quale senza dubio piace ciascuno. Dunqua con tutto 'l cuore, con tutta [96r] la mente e con tutta la virtude ti studia d'averla, la qual volentieri ti farà portare tutte le cose dure e aspre per Dio e per lo proximo.

[29]

[1] *Come Iohanni mandóe li discipuli ad Iesu Cristo. Mt. .viii., Luc. .vij°.*

ill. 156

[2] Lo glorioso cavaliere e scorditore del Signore Iesu Iohanni Baptista essendo inpregionato da Herode per la difensione de la iustitia, ^v però che lo riprende che tenea la moglie del fratello suo, lo qual era vivo, volendo inducere li discipuli suoi ch'elli seguitasseno lo Signore Iesu, pensó di mandare a lui acciò c'avevo udite le paraule suoi e vedute l'opre suoi, infiammasseno in del suo amore e seguitassêlo. [3] Andono ad lui e da parte di Iohanni dixeno: «Sè tu quelli che déi [96v] venire u aspectiamo noi altrui?». Et lo Signore Iesu avea grande turba dinansi da sé. Riguardalo bene come con piacevile volto ^v ricevette li messaggi di Iohanni e come saviamente in prima coi ^v [97r] facti e poi con le paraule risponde loro. [4] Unde i llor presentia sanó sordi, ^v mutuli e ciechi, e altri multi miraculi fece e predicó al populo. E poi dixeno loro infra l'altre cose: «Andate e dite ad Iohanni quelle cose che voi avete udite e vedute». [5] Unde andono e narrono tutte quelle cose ad Iohanni, lo quale uditte molto volentieri. Quelli discipuli di Iohanni dipo la sua morte ad Cristo s'accostono fermamente. [6] Et lo Signore Iesu poi che si funo partiti, molto commendó Iohanni dinanti al populo, ciò è che era più che propheta e che intra i figliuoli de le femine non era levato nullo maggior di lui, e d'altre cose come tu ài in del Vangelio. [7] Tu dunqua po- mente lo Signore Iesu sempre, et [97v] mentre ch'elli predica e anco quando elli fa li predicti miraculi.

ill. 157 158

ill. 159

[30]

[1] *De la morte di beato Iohanni Baptista. Mt. .xiii., Mr. .vj., Luc. .vij°.*

ill. 160

ill. 161 162

ill. 163

[2] [Q]ui puote correre la consideratione de la morte di questo beato Iohanni Baptista. Unde con ciò sia cosa che quello malvagissimo Herode ^v e quella pessima adultera dixeno forsi insieme d'uciderlo acciò ^v [98r] ch'elli non avesseno rimprendimento del lor peccato, ora intraven^vne che in del die del convito a la misera figliuola di quell[a] Herodiade, ^v [98v] che ballava, fu ordinato di dare lo capo di Iohanni.

28 Distendesi... pelle] Sal. 103.2.

Distende[n]te] ms. | Diste(n)desi, R distende(n)te |, cf. *Extendens caelum sicut pellem.* · [degnamente] ms. om., R degname(n)te |, cf. *non modo dignanter habitat.*

29 con tutta la mente] *manca nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 548b tota mente.*

1 Mt. 11.2-15; Lc. 7.18-30.

mandóe] ms. ma(n)d<.>e con o soprascritto. · Mt. .viii.] R *cosi*, cf. Matth. 11.

2 Iohanni... del fratello suo] cf. Mt. 14.3-4; Mc. 6.17-18; Lc. 3.19-20.

inpregionato] ma R legato (e)i(m)pregionato, cf. cum esset in uinculis et carceratus.

3 avea] *ma R avea allora, cf. turbam magnam tunc habebat.*

4 sanó] ms. s<i>ano. · e predicó] ms. (e) <alt(r)i> p(re)dico.

5 narrono... cose] *ma R quelle | cose ripo(r)to(n)no, cf. ea retulerunt.* · uditte] ms. udite *con t agg. nell'interl.*

7 et mentre] ms. et | (e) me(n)tre. · li predicti miraculi] *ma R le preditte op(er)assione | demiraculi come disopra ai avu|to dilui chiarame(n)te, cf. dum predicta mirabilia facit ut supra habuisti.*

1 Mt. 14.1-12; Mc. 6.17-29.

2 correre] cf. *occurrere.* · dixeno] cf. *condixissent, forse traduzione contestuale di condicere o direttamente da una lettura dixissent.* · quell[a]] ms. q(ue)llo, cf. *saltante misera filia ipsius Herodiadis.* · Et cosi... decollato] *ma cf. Et sic fuit in carcere decollatus.*

Et così fu incarce^vrato e in carcere decollato. [3] Vedi quanto homo e come vilmente e come ^v [99r] vituperosamente e imperante la malvagità moritte. O Dio, come ^v permettesti far questo? Che è questo ad pensare che Iohanni muoia così, ^v [99v] lo quale era di tanta perfectione e sanctità ch'era creduto che fusse Cristo? [4] Dunqua se tu vuoi bene questo facto pensare dipo le maligne opere di coloro, pensa la grandessa di Iohanni e l'excellentia singulare, e allora veramente ti potrai meravigliare. [5] Ài udito in del tractato di sopra com'elli fu commendato dal Signore in multe cose. Odi ora come lo commenda Bernardo in uno sermone così dicendo: «Quella madre e maestra di tutte l'ecclesie, la Romana Ecclesia, de la quale è dicto: "Io pregai per te, Petro, acciò che non vegna meno la fede tua", in honore di Iohanni Baptista dipo 'l nome del Salvatore è consecrata e segnata. [6] Degna cosa fu ch'elli desse singulare amico alla spoça là u' ella cominciòe lo principio. Crucifixo è Petro, Paulo è accoltellato, ma la degnità rimane al precursore. Porporata è Roma di multitudine di martyri, ma tutta l'altessa si riferisce al beato patriarcha. Iohanni d'ogni parte maggiore, in tutte le cose singulare, meraviglioso sopra tutti. [7] Chi è così gloriosamente amato? Chi è quelli di cui si legga che fusse così spetialmente ripieno di Spirito Sancto in del ventre de la madre? Di cui ài tu lecto che saltasse dentro dal ventre de la madre? La cui nativitate ài tu udito che celebri l'Ecclesia? [8] Kie si bambulo desiderò l'erimo? Chi è quelli di cui si legga che così altamente conversasse? Kie fu lo primo che mostrasse penitentia e lo regno del cielo? Chi battegiò lo Re di gloria? Ad cui si rivelò in prima la Trinità così apertamente? Ad cui rendecte cutale testimonia messere Iesu Cristo? Quale àe così honorato l'Ecclesia? [9] Iohanni patriarcha, anti, dei patriarchi fine e capo. Iohanni propheta, anti, più che propheta, perciò che colui che viene annuntia e col dito lo mostra. [10] Iohanni angelo, ma infra li [100r] angeli electo, rendendone testimonia lo Salvatore quando dice: "Ecco io mando l'angelo mio etc.". Iohanni apostulo, ma delli apostuli primo e principale, però che fu homo mandato da Dio. Iohanni evangelista, ma del Vangelio primo cominciatore, predicando lo Vangelio del regno. [11] Iohanni vergine, anti, di verginità specchio, di purità titulo, di castità exemplo. Iohanni martyre, ma dei martyri lume, infra la nativitate e morte di Cristo constantissima forma di martyrio. [12] Elli voce in del deserto di gridatore, precursore del iudice, bandieri del Figliuolo di Dio. Elli è Helya infine a la legge dei propheti, lucerna lucente e ardente. Per silentio trapasso che si è incarnato in de le .viiiij. ordini delli angeli, che infine alla sommità dei serafini è trasportato». Infine ad qui dice Bernardo. [13] Odi ora come 'l commenda sancto Iohanni Boccadoro in del sermone così dicendo: «Iohanni scuola di virtude, magisterio di vita, forma di sanctitate, norma di iustitia, etc.». [14] Dunqua se tu insieme assimigli l'excellentia e la degnità di Iohanni, la profondità de le rie opere di coloro che l'uciseno, degnamente arai materia di meravigliarti e di mormurare, se licito sia ad dire, etiandio contra Cristo. Ad questo cutale e tanto è mandato lo iustitieri per tagliarli lo capo come se elli fusse uno vilissimo e pessimo micidiale e robbadore. [15] Riguardalo dunqua re-

ill. 164 165
ill. 166
ill. 167

- 3 come... vituperosamente] cf. quam enormiter, ma cf. Peltier 549a quam viriliter, et quam enormiter.
- 5 Bernardo] ps.-Bernardo, *Sermo in nat. Ioh. Battist.* 12 (PL 184: 1000-1). · Io pregai... fede tua] Lc. 22.32. Odi ora] ms. Odi ora molte cose per errore di ripetizione, cf. Audi nunc qualiter commendat eum beatus Bernardus. · Petro] cf. Patrem, ma cf. Peltier 549a Petre.
- 6 desse] ma cf. proueheret, da una lettura provideret o traduzione ad sensum. · si riferisce] cf. refunditur.
- 7 amato] ma cf. annunciatu, prob. da emendare. · ài tu udito] cf. uidisti, ma cf. Peltier 549a audistis.
- 8 altamente] cf. humiliter, ma cf. Peltier 549a sublimiter. · Quale] cf. Quem.
- 9 propheta... propheta] Mt. 11.9.
- 10 Ecco... mio] Mt. 11.10. · fu... Dio] Gv. 1.6. cominciatore] cf. incisor, ma cf. Peltier 549b annuntiator.
- 11 di verginità specchio] cf. uirginitatis insigne, ma cf. Peltier 549b virginitatis insigne speculum. · di purità] cf. pudicitiae.
- 12 voce... gridatore] Mt. 3.3. infine... propheti] ma cf. usque quem lex et prophetae. · trasportato] ms. trapo(r)tato con s agg. nell'interl. (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano).
- 13 Iohanni Boccadoro] Pietro Crisologo, *Serm.* 127.2.
- 14 la profondità] cf. profunditati, ma cf. Peltier 549b et profunditatem. · contra Cristo] cf. contra Deum. · robbadore] cf. deuorator e Peltier 549b depopulator.
- 15 Riguardalo] ms. Rig<a>ua(r)dalo. · come... capo] cf. qualiter ad iussum uilis et nequam spiculatoris collum parat. Humiliter genuflectit et gracias Deo agens ponit sacratissimum caput super aliquo trunco uel lapide. Et pacienter ictus sustinet quousque totaliter abscondatur. Forse una corruzione dopo parat / apparecchia ha generato in un punto della tradizione latina o volgare la rielaborazione del passaggio con la perdita del riferimento al soggetto originario di parat / apparecchia, cioè Giovanni. · e dièli] ms. (e) <elli] > dieli].

verentemente e con dolore come al comandamento d'uno vile e malvagio iustitieri apparecchia la spada e chiama Iohanni ch'esca fuore, e era aperto lo sportello de la pregione, e quando Iohanni misse lo capo fuore per scire de la pregione, e dièli tra capo e collo e taglióli lo capo. [16] Ecco come va Iohanni, amico intimo, del Signore Iesu parente e di Dio grandissimo secretario. Veramente ad noi è grande confusione che non abbiamo patien[100v]tia in tutte l'adversitate. Iohanni, innocente, morte e cutal morte sostenne patientemente. Et noi spesse volte adgravati di peccati e degni dell'ira di Dio non possiamo etiandio le picciule iniurie e gravesse sostenere, anti, spesse volte [né] lle paraule. [17] Lo Signore Iesu era allora in quelle parte di Iudea, ma non in quella terra. Et essendoli annuntiato la morte di Iohanni, pianse lo pietoso Signore ^v lo combactitor suo e lo consobrinno suo. Pianseno anco li discipuli suoi con lui. Pianse la beata Vergine Maria, la quale nato lo levóe di terra e tennerissimamente l'amóe. [18] Et lo Signore consolava la madre sua, [101r] e ella dicea: «Figliuolo, perché non 'l difendesti tu acciò ch'elli non morisse così?». [19] E 'l Signore dicea ad lei: «O reverenda madre, non li bisognava cutale difensione. Elli è morto per lo mio Padre e per difensione de la sua iustitia, tosto serà in de la sua gloria. Questo Padre non intende difendere li suoi in cutal modo, però che non ci deno dimorare lungo tempo, che lo loro paeçe non è qui, ma è in cielo. [20] Iohanni è sciolto dai legami del corpo e non è forse in del mo[n]do del morire. Incrudelito è lo nimico in lui quanto àe potuto, ma egli regnerà col Padre mio in eterno. Dunqua ti consula, karissima madre, però che Iohanni sempre arà bene». [21] Et poi passati alquanti dì, sì partitte lo Signore Iesu di quelle parti e tornó in Galilea. Unde tu ad tutte le predicte cose ti compone presente e meditale divotamente. Launqua lo Signore anderà, lui seguita.

[31]

ill. 169 [1] *Del parlamento del Signore Iesu con la Samaritana al posso. Io. .[i]ij^o.* ^v
 ill. 170 [2] [101v] [T]ornando lo Signore Iesu di Iudea in Galilea, la qual via è di .lxx. ^v miglia e più, sì come
 ill. 171 più volte t'abbo dicto, e passando per Samaria, ^v [102r] affatigato è per lo viaggio. Riguardalo qui, per
 ill. 172 173 Dio, come affati^vgato pianamente va. Spesso è affatigato e tutta la sua vita ^v [102v] è affatigata. Puose-
 ill. 174 si ad sedere sopra uno posso e posavasi. ^v [3] Li discipuli andono alla cità ad arrecare del cibo. Ven-
 ill. 175 ne una ^v [103r] || femmina, [la quale] era chiama' Lucia, per acqua ad quel posso. E lo Signore cominciò
 a pparlare co' llei e di grand[i] facti ad tractare e sé medesmo a llei manifestare. [4] Di quelle cose che co-
 llei parlava e come li discipuli tornono e come a la paraula de la ^v femmina tucta la cità li venne incontra
 e come andò co' lloro, stette e partittesi, non intendo di contare. Però che piana ^v [103v] || è qui la storia
 del Vangelo: leggela e questo Signore in tutte l'opre po- mente. [5] Ma di quella storia nota alquante
 belle e hutili cose. Et in prima l'umilità del Signore Iesu: sì perché solo rimase l'umile Signore, andan-
 do li discipuli a la cità, fidatamente si stava con lei; sì anco perché quella feminella sola di sì grand[i]
 facti humilmente così tractava e parimente favellavano insieme. Unde no- lla sdegnava, e tai cose di-
 cea co' llei che se a molti sapientissimi avesse risposto di cotai cose, saré stato gran cosa. [6] Non fan-
 no così li superbi: però che se le loro pompose paraule spargesseno infra poghi, non che con uno, sì lle
 reputerebbero perdute e no- lli reputerebbero degni di ricevere le paraule loro. [7] In de la seconda co-

α
β

16 amico... parente] cf. intimus amicus et Domini Iesu consanguineus. · [né] lle] ms. delle, cf. immo plerumque nec uerba.

19 in cutal modo] ms. i(n)cutalmodo |, ma cf. tali modo in hoc mundo.

20 mo[n]do] ms. m(od)o, cf. nec est uis in mundo moriendi. · potuto] ms. potuta con a corr. in o.

21 divotamente] cf. de nocte, ma cf. Peltier 550a devote.

1 Gv. 4.1-42.
 .[i]ij^o.] ms. .ij^o., R così, cf. Ioh. 4.

2 è affatigata] ma R fue affaticata, cf. laboriosa fuit.

3 arrecare] ma R cercare, cf. ad querendum cibos e Peltier 550a ad quaerendos cibos. · [la quale] ms. om., R laquale era chiamata | lucia, cf. que uocabatur Lucia. · grand[i] ms. gra(n)d(e), R digra(n)fatti, cf. de magnis factis.

4 tucta] ms. tuta con c agg. nell'interl. · che piana] ms. ch(e) piana | ch(e) piana.

5 fidatamente... lei] R così, ma cf. confidenter enim se habebant ad eum con soggetto i discepoli, prob. da una lettura se habebat ad eam in luogo di se habebant ad eum. · sì anco... tractava] cf. tum eciam quia cum illa muliercula sola de magnis factis sic tractabat humiliter. · feminella] ms. feminalla con a corr. in e. · grand[i] ms. gra(n)d(e), R granfatti, cf. magnis factis.

7 afflictione] ms. afflictio(n)e <(con)si> |. · è questa] R i(n)questa, prob. da una lettura ista in luogo di (im)mixta, cf. sed humilitas est mixta (Peltier 550b immixta) cum eis.

sa la povertà sua e afflictione del corpo considera, ma e l'umiltà è questa con loro. Ài dunqua qui che i discipuli andono alla cità ad accattare lo cibo, e accattato, sì llo recono e voleano ch'elli mangiasse. Et ue avrebbe mangiato? Certo quine al posso u ad alcuno rivo uvero fonte. [8] Vèi dunqua come affaticato e affamato si pascea. Non credere che questa sola volta per diçavedimento sia così adivenuto, ma secondo l'uçansa sua. Unde apertamente puoi qui vedere che l'umile Signore e amatore di povertà, quando andava per lo mondo, spesse volte mangiava fuor de la cità e fuor della habitatione delli homini ad alcuno rivo u fonte, quantunqua fusse affannato. [9] Non avea cibi cotti né dilicati, né vagelli curiosi, non dilicati vini, ma bevea acqua pura di quella fonte u rivo. Quelli lo quale le vigne fruttificava e avea create le fonte e tutte quelle cose che si muoveno in dell'acqua e lo pane, com'uno povero sedendo in terra humilmente mangiava. [10] In de la tersa considera com'elli era intento allo studio spirituale. Et con ciò sia cosa che lli discipuli lo 'nvitasseno ch'elli mangiasse, dixè: «Io abbo un cibo ad mangiare lo quale voi non sapete. Lo mio cibo è ch'io faccia la volontà di colui che m'ài mandato». [11] Et non volse mangiare, ma aspectòe coloro che veniano da la citade, adciò che [104r] in prima predicasse loro, volendo in prima operare quelle cose ch'erano dello spirito che quelle cose ch'erano del corpo, quantunqua allora abiçognasse. Riguardalo dunqua in de le predicte cose e le suoi virtude studia di seguitare.

[32]

[1] *Come lo Signore fue cacciato infine alla sommità del monte per farlo dirupare. Luc. .[i]ijj°.*
 [2] [E]ssendo tornato lo Signore Iesu ad Naçareth e quelli addimandando da lui miraculi, elli mostrando loro com'elli erano indegni di miraculi, essendo di furore accesi, sì 'l cacciono fuor de la citade. E 'l benigno Signore fuggia loro innanti e elli lo perseguitavano. [3] Or che ti pare? In tanto s'accese lo furore loro e crevve che infine alla sommità del monte lo condusseno per farlo dirupare quinde ad terra. Et lo Signore ^v [104v] per divina virtù trapassò per meço di loro, però che non avea ancho ^v electo 'l tempo di morire. [4] Et dice qui la *Glosa* che si dice che con ciò sia ^v cosa che 'l Signore Iesu scampato de le loro mani discendesse del monte [105r] e socto una ripa s'appiattasse, lo sasso si cessò di socto e feceli luogo tanto quanto elli vi potea stare come s'elli fusse stato di cera, e le pieghe del suo vestimento vi rimaseno come se vi fusseno scolpite. [5] Guardalo come fuggitte innanti ad coloro e nascondettesi sotto la grotta, et abbi compassione alle afflictioni sue e in humiltà e patientia ti sforza di seguitarlo.

ill. 178 179
ill. 180

[33]

[1] *Di colui c'avea la mano secca curato dal Signore. Mt. .xij., Mr. .ijj., Luc. .vj°.*
 [2] [U]no sabbato admaestrava lo Signore Iesu in de la synagoga, e quine era uno c'avea la mano secca. Lo Signore Iesu lo fece stare in meço di loro e dimandò quelli savii se in del die del sabbato era licito di ben fare. Et elli tacettèno. Disse lo Signore ad colui c'avea secca la mano: «Distende la mano tua». Et fu sanato. [3] Più volte [in del di del sabbato] fece miraculi ad confusione dei Iudei, li quali carnalmente intendeano la legge, la quale Dio volea che fusse spiritualmente observata. Unde non era d'astener-

8 vedere] *ma* R ra[cogliere, *cf.* colligere. · affannato] R affaticato, *cf.* fatigatus uel afflictus.

9 tutte... acqua] Dn. 3.79.

1 Lc. 4.16-30.

[i]ijj°.] *ms.* .ijj°, R *cosi*, *cf.* Luc. 4.

2 addimandando] *ms.* <i> addima(n)dando |.

3 trapassò... loro] *ma* R trapassaua andaua p(er)lomeço | diloro, *cf.* transiens per medium illorum ibat.

4 *Glosa*] *Gloss. ord.* Lc. 4.30.

socto una ripa] *ma* R sotto vna grotta, *cf.* sub rupe.

5 ad coloro] *ms.* accoloro *con c corr.* in d.

1 Mt. 12.9-14; Mc. 3.1-6; Lc. 6.6-11.

2 secca la mano] *ma* R lamano arida, *cf.* manum aridam, *ma nei* §§ 1-2 *il traduceute per aridus è secco anche in R.*

3 [in del di del sabbato]] *ms.* om., R i(n)deldi del | sabbato fece losignore miraculi, *cf.* Pluries in diebus Sabbatorum fecit Iesus (*Peltier 551a* Dominus) miracula. · opr[e]] *ms.* op(r)a, R opre, *cf.* operibus caritatis.

si in del dì del sabbato dal bene e dall'opr[e] de la carità, ma dai peccati e dall'opre servili. [4] Et quelli se ne s^v [105v] candaliçono molto e faceano mormuratione contra di lui e diceano: «Questo homo non è da Dio, lo quale non guarda 'l sabbato». Lo Signore perciò non lassava, anti più studiosamente faceva per levarli dall'errore. [5] Consideralo dunqua in de le predicte operatione e col suo exemplo non ti cessare dalla buona opera, advegna ch'altri se ne scandaleçi iniustamente. Dalla buona opera necessaria ad salute dell'anima u che pertegna ad accrescimento di spirito non déi cessare per scandalo d'alcuno. Ma dall'acconcio corporale secondo lo richierimento dalla perfetta carità è d'astenersi per lo scandalo del frate. [6] Per la qual cosa dice l'Apostulo *ad Corinthios* .xiiij. capitolo: «Buona cosa è ad non mangiare carne, né bere vino, né quella cosa in de la quale lo frate tuo è offeso u scandaliçato u infermato».

[34]

[1] *De la multiplicatione del pane. Mt. .xiiij^o. e .xv^o., Mr. .vj^o. e .viiij^o., Io. .vj^o.*

[2] [D]i du volte si leggie che 'l benigno Signore multiplicóe li poghi pani e di quelli satiõe multe migliaia d'omini. Ma tu lo reca in una meditatione e in quella consideratione considera le paraule e i fatti suoi. [3] Unde elli dixè allora: «Ad me incresce della turba perciò che ecco già .iiij. di m'anno sustenuto e non àno che mangiare, e se io li lasseró digiuni, elli verranno meno in de la via». Alquanti di loro erano venuti dalla lunga. Et poi multiplicóe li pani, sì che tutti mangiono abundantemente. [4] Considera qui più cose e buone, e spetialmente come 'l Signore Iesu era misericordioso, come cortese e piacevole, come discreto e adveduto. [5] Prima adunqua considera ch'era misericordioso perciò che la misericordia lo trasse ad sovenire loro. Et poi dice: «Io abbo misericordia sopra la turba». Perciò che de la misericordia sua è piena la terra. [6] In de la seconda cosa fu cortese e piacevole per la cagione la quale adsegna: «Però che ecco», dice, «già tre di m'anno sostenuto». Véi cortesia e cognoscensa grande e meravigliosa. Che quasi per lo beneficio da loro ricevuto così parla, con ciò sia cosa che in verità lo bene fusse loro e non suo. [7] Et così come altró dice: «Li dilecti suoi sono ad essere coi figliuoli del li homini», con ciò sia cosa [106r] che ad sé nulla cosa di bene se n'accrescesse e ad noi ne pervegna salute. ^v Quelli che lo seguitano, li comandamenti e li admonimenti suoi guardano, ^v [106v] ama lo Signore e non chiude loro la mano sua, sì ch'elli pienamente non sobvegna quando abiçogna loro. [8] La tersa cosa fu discreto e proveduto perciò ch'elli considerava lo loro biçogno e impotentia, com'elli poteano venir meno e come alquanti di loro erano venuti da lunga. Véi come savorose e come melate fuo queste paraule. [9] Così ad noi spiritualmente intraviene. Non abbiamo che mangiare s'elli non ce ne dà, e vegnamo meno in de la via s'elli ci lassa digiuni, e senza lui non possiamo provedere in alcuno facto spirituale. Non abbiamo dunqua materia d'insuperbire quando della mano di Dio riceviamo consulatione u quando sentiamo alcun profecto di spirituale exercitio, però che non è da noi ma da lui. [10] Et però se tu attenderai bene, quanto più perfecti saranno li servi di Dio e più propinqui ad Dio e in dei suoi doni più eccellenti, tanto li vedrai più humili, però che nulla cosa apropriano ad loro se non peccati e difecti. Et quanto altri maggiormente se lli adproxima, tanto è più largamente alluminato.

4 Questo... sabbato] Gv. 9.16.

5 ad accrescimento di spirito] *cf.* ad profectum spem, *ma cf.* Peltier 551a ad profectum spiritus.

6 Buona... infermato] Rm. 14.21.

ad Corinthios] R *così*, *ma cf.* Ad Romanos, non è possibile stabilire in quale punto della tradizione sia intervenuta l'erronea indicazione della fonte, *prob. per un'abbreviazione mal compresa*.

1 Mt. 14.13-21, 15.29-39; Mc. 6.30-44, 8.1-10; Lc. 9.12-17; Gv. 6.1-13.

.viiij^o.] *ms.* viiiij^o., *in realtà la lezione del ms. potrebbe tenere traccia del riferimento a Lc. 9. R non soccorre perché ripete la rubrica precedente*.

2 leggie] *ms.* legge *con i agg. nell'interl.* · migliaia] *ms.* miglia *con ia agg. nell'interl.* · consideratione] *ms.* (con)sid(eratio)n(e).

5 de la misericordia... terra] Sal. 32.5.

7 Li dilecti... homini] Prv. 8.31.

dilecti] *ma R dilisie, cf. Delicie.* · se n'accrescesse] *ma R sena acresca, cf. accrescat.*

9 Così... intraviene] R *così spiritualme(n)te an(n)oi i(n)teruiene, cf. Sic quotidie nobis spiritualiter contingit.* · facto] R *atto, cf. negocio.*

10 Et quanto... adproxima] R *Etqua(n)to altri ma]ggior me(n)te addio saprossima, cf. Et quanto quis ei magis appropinquat.*

[11] E però la magnificentia di Dio e la sua miser[ordi]a vede più chiaramente, et così la superbia non può avere luogo in lui u la vanagloria, le quale procedeno per cecità d'ignorantia. Quelli che bene cognosce di Dio u sé e examinassesi, non si potrebbe insuperbire. [12] Et anco è lunga via per la quale vegnamo a llui, e spetialmente dei miei pari parlo, li quali in così lungo paeçe da lui siamo per li peccati partiti. Dunqua quelli che torna a llui è dicto che vegna da lunga via. [13] Dipo le dicte paraule fé Cristo li facti. Riguardalo come pigliando quei pani e gratie rendendo al Padre, si lli diede ai discipuli acciò che lli ponessero dinanti alla turba, et in de le loro mani multiplicó, sì che tutti mangiono sufficientemente, e multi pessi rotti ne soperchiono. [14] Considera anco com'elli [li] po· mente mangiare e in de la loro iocundità si rallegra. Riguarda anco coloro come sopra questo miraculo si meravigliano, l'uno all'altro ne favella, rallegransi e con rendimento di gratie mangiono non solamente corporalmente, ma alme|107r|no alquanti di loro mentalmente forse si pasceano. [15] Or non vi fu la Donna nostra acciò ch'ella porgesse volentieri del pane alle femine e de la loro recreatione godesse? La Scriptura non ne parla. Ma tu medita come Dio ti dona.

[35]

[1] *De la fugga del Signore quando le turbe lo volseno fare re. Iohi .vj^o.*

[2] [P]oi che 'l Signore ebbe satiate le turbe, sì come in del tractato di sopra si contiene, elli lo volseno fare re. Imperò ch'elli consideravano ch'elli potesse alle loro necessità sobvenire. Et lo Signore Iesu cognoscendo la volontà loro, fuggitte da loro in sul monte, sì ch'elli non se n'adviddeno, né allora non lo poteono trovare. [3] Dunqua non volse temporalmente essere honorato. Et vedi come veramente e non falsamente fuggitte questo honore, che mandó li discipuli per mare e elli saglicte su per lo monte acciò che s'elli lo cercasseno ^v |107v| più tra i discipuli, nol potessero trovare. [4] Ma i discepuli non si voleano partire da lui, ma elli li constrinse d'intrare in una ^v navicella e di passare. Buono era lo loro desiderio, ciò è di volere stare col Signore loro sempre, e elli provedea altramente. [5] Raguardali hora, per Dio, come sforsatamente da lui si parteno e come lo Signore Iesu li costrinse mostrando al postutto di così volere che vadano in su la nave senza lui. Et allora elli humilmente obbediteno, comunque grave e duro paia loro. [6] Così continuamente fa con noi spiritualmente: non vorremmo ch'elli si partisse da noi mai per nessun tempo, ma elli si porta altramente con l'anima, va e torna ad suo volere, ma per nostro bene. [7] Per la qual cosa voglio che tu odi quello che in questa |108r| victoria dica Bernardo. Dice così in sermone .xxxij. *super Cant.*: «Quando lo sposo fi addimandato con vigilie e preghi e con molto bagnamento di lagrime, subitamente si parte quando è pensato d'esser tenuto. Et da capo venendo ad colui che piange e isquarciasi, patisce d'esser compreso, ma non esser tenuto, intanto che subitamente vola delle mani. [8] Et se la devota anima continuerà in dei preghi e pianti, di nuovo ritornerà e no· lla ingannerà colla volontà de le suoi labbra. Ma anco tosto disparerà e non sarà veduto se non sarà addimandato con tucto lo desiderio. [9] Dunqua così può essere in questo corpo de la presentia dello spoço grande letitia, ma non in abbondantia, imperò che se lla visitatione lo rallegra, e l'avicendare lo molesta. [10] Et questo è mistieri di sostenere tanto lo dilecto infin a tanto che, posta giuso una volta la gravessa de la corporale soma, voli e ella levata co le penne dei desiderii suoi, liberamente pren-

ill. 184
ill. 185

11 miser[ordi]a ms. mise(r)ia, R | miçeria, cf. misericordiam, anche se a rigore non si possono escludere una lettura miseriam nel modello latino e quindi una traduzione meccanica da parte del volgarizzatore. · di Dio] ma R iddio, cf. qui Deum uel se bene cognosceret.

13 multiplicó] ms. mul|tiplicono, R mutiplicoe, cf. ita multiplicavit e Peltier 552a ista multiplicavit.

14 [li]] ms. om., R | comelli li, cf. aspicit illos comedere. · meravigliano] ms. me(r)auigliano con i agg. nell'interl.

1 Gv. 6.14-15.

2 sì come] ms. sicome <disop(ra)>.

7 Bernardo] Bernardo, Cant. 32.2 (LTR 1: 227).
fi addimandato] cf. quaesitus affuerit, ma cf. Peltier 552b quaesitus fuerit.

8 no· lla ingannerà... labbra] Sal. 20.3.
addimandato] ma R raddi|ma(n)dato, cf. requiratur.

10 seguitando... anderà] cf. Ap. 14.4.
lo dilecto] R così, cf. Et hoc tamdiu necesse est pati dilectam [= 'l'anima che ama'], prob. da emendare in la dilecta, a meno di ipotizzare una lettura dilectum già nel modello latino, che però non dà senso. · voli... suoi] cf. auolet et ipsa leuata pennis desideriorum suorum.

dendo lo viaggio per li campi de la contemplatione e seguitando co la mente spacciata lo dilecto laqua anderà. [11] Et perciò non sarà presente in del transito così ad ogni anima come ad quella la quale prova la grande divotione e lo forte desiderio e lo dolce affecto, e degna, alla quale per gratia di visitare lo Figliuolo di Dio venendo, sì lla veste di bellessa prendendo forma di spoço». [12] Anco elli medesimo in sermone .lxxiiij. *Cant.*: «Forsi che però si cessò acciò che più desiderosamente fusse richiamato e tenuto più fortemente. Et alcuna volta s'inginea d'andare più lungi, non [perch'elli volea, ma] perch'elli volea udire queste paraule: “Stà con noi imperò ch'[elli è] tardi”. [13] Dunqua questo cotal sancto infingimento, anti salutevole dispensatione, la quale allora corporalmente lo Figliuolo di Dio diede alcuna volta [al] corpo, non cessa quello medesimo spirito del suo modo spirituale co la devota sua continuamente operare. [14] Et trapassando vuole essere tenuto e andandosene vuole essere richiamato. [108v] Et lo suo andare è dispensatorio e lo suo tornare è volontario, et ciascuno di questi è pieno di dirittura. E la ragione di queste cose sì è a llato a llui. [15] Et avale sì è manifesto che in dell'anima sancta si fanno queste vicende d'andare e tornare lo Figliuolo di Dio, sì come elli dice: “Io vado e vegno ad voi”. [16] Et anco: “Un pogo e non mi vedrete, e un altro pogo e vedrete”. Un pogo e pogo! Un pogo multo lungo! Pietoso Signore, dici: “Pogo e non mi vedrete”. Salv[a] sia la paraula del Signore mio, elli è molto grande questo pogo! Ma per amore di ciò ciascuno è vero: che pogo è ai meriti e non pogo ai desiderii. [17] Ài ciascuno in del Propheta: “Se 'l Figliuolo di Dio farà alcuna dimoransa, non t'incresca d'aspectarlo, che pur verrà e non tarderà molto”. Come non tarderà se dimoransa farà, se non che al merito è assai e al desiderio è pogo? [18] L'anima che certamente ama è portata dai desiderii e è tirata colli amori, e li suoi meriti sì dice di non vedere, chiude li ochii alla maestà divina e apreli al desiderio, uero che pone l'amore al desiderio in salute, e fiducialmente fa queste cose in Dio. [19] Et alla fine senza paura e senza vergogna sì richiama lo Figliuolo di Dio, e con fiducia sì richiere le suoi delitie, et con l'usata libertà chiama non “Signore”, ma “dilecto”, dicendo: “*Revertere, dilecte mi etc.* (Ritorna, dilecto mio)”. [20] Elli medesimo dice in sermone .xvii. *Cant.*: «Et queste cotai vicende non cessa lo Figliuolo di Dio di transmutare uero advicendare in coloro li quali sono spirituali uero ch'elli intende di crearli spirituali. Et questo fa visitandoli per tempissimo e provandoli subbitamente». Infine ad qui dice Bernardo. [21] Ài dunqua come 'l Signor Yesu visita l'anima spiritualmente e come da lei si parte e quello ch'allora l'anima debbia fare. Unde ella lo dée chiamare sollicitamente e continuamente, ma intanto déi sostenere patientemente lo partimento dello spoço, et all'exempro dei discipuli che qui obbediscono, ch'entrano [109r] senza lui in de la nave, a sostenere le fortune del mare e col suo aiuto aspectare la liberatione. Ma torniamo al nostro Signore Iesu. [22] Essendo intrati li discipuli in mare, elli

- 11 veste di bellessa] Sal. 92.1. · prendendo... spoço] Fil. 2.7.
la quale... degna] *cf.* *ingens deuotio et desiderium uehemens et praedulcis affectus sponsam probat et dignam.* · alla quale... bellessa] *cf.* *ad quam gratia uisitandi accessurum Verbum decorem induat.*
- 12 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 74.3-4 (LTR 2: 241-2). · s'inginea... lungi] Lc. 24.28. · Stà... ritardi] Lc. 24.29.
[perch'elli volea, ma] *ms.* om., R *cosi*, *cf.* non quia hoc uolebat, uolebat audire e *Peltier 552b* non quia hoc uolebat, sed quia uolebat audire, in linea di principio il *saut du même au même* potrebbe risalire anche alla tradizione latina, ma la lacuna rende il testo del tutto privo di senso, il che rende più economico collocare la corruzione nella tradizione volgare, nonostante il fatto che spesso nelle citazioni bernardiane si debba ipotizzare una traduzione meccanica da parte del volgarizzatore. · ch'[elli è] tardi] *ms.* *ch(e) <no(n)>* ritardi |, R *i(m)p(er)cio* chelli etardi, *cf.* *quoniam aduesperascit.*
- 13 [al]] *ms.* om., R | corpo *con al agg. nel marg. sinistro*, *cf.* *quam tunc corporaliter Verbum corpori interdum exhibuit.* · del suo modo spirituale] R *dalsuo modo spirituale*, *cf.* *non cessat identidem Verbum spiritus (Peltier 552b identidem spiritus)*, modo suo speciali, *ma cf. Bernardo*, *Cant.* 74.3 modo suo spirituali. · co la devota... operare] *cf.* *cum deuota sibi sedulo actitare e Peltier 552b cum deuota sibi anima sedulo actitare, forse da una lettura sedule in luogo di sedulo.*
- 15 Io... voi] Gv. 14.28.
d'andare... Dio] R chello | figliuolo didio va (e)torna, *cf.* *euntis et redeuntis Verbi.*
- 16 Un pogo... vedrete] Gv. 16.16.
Salv[a]] *ms.* Saluo, R sal|ua, *cf.* *Saluum sit uerbum Domini mei.* · grande] *ma* R lungo, *cf.* *longum est et multum ualde nimis.*
- 17 Se... molto] Ab. 2.3.
- 18 pone... Dio] Sal. 11.6.
è portata... amori] *cf.* *uotis fertur, trahitur desiderii.* · e li suoi... vedere] *cf.* *dissimulat merita* · chiude] *ms.* Chi uede, R Chiude, *cf.* claudit. · uero che... in salute] R *non soccorre a causa di un saut du même au même e legge solo apreli aldeside]rio i(n)salute*, *cf.* *ponens in salutari.*
- 19 Revertere... mi] Ct. 2.17.
- 20 Elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 17.2 (LTR 1: 99). · visitandoli... subbitamente] Gb. 7.18.
- 21 dée... déi] R *cosi al netto della nota seguente*, *ma cf.* *Reuocare enim debet eum sollicite et instanter, interim enim pacienter sustinere discensum sponsi.* · chiamare] *ma* R richiamare, *cf.* *Reuocare.*

solo saglicte in sul monte e così scampó de le mani di coloro che lo cercavano. Vedilo con quanto studio e cautela fuggitte e schifóe lo reale honore. [23] Exemplo diede ad noi acciò che noi simigliantemente facciamo. Non per sé, ma per noi fuggicte. Elli cognoscea di quanta stoltità sia se noi intendiamo alli honori. L'onore è dei maggiori lacciuoli ad pigliamento e di più gravi pesi alla distructione dell'anima ch'io cognosca, usia honore di p[re]lactione u di potentia usia di scientia. [24] Malagevolmente si può fare che chie si dilecta d'onore, in periculo e ruina grande non sia, uvero, che peggio è, già di ruina calterito. Et questo ti mosterró per più ragione. [25] La prima però che l'animo oltra modo si dilecta in honore e è sollicito come lo conservi e accresca. Ma secondo che dice beato Gregorio: «Tanto ciascuno dal supernale amore si dilunga, quanto più basso si dilecta». [26] La seconda però che intende ad avere amici, seguaci e accostati, dai quali trameçando e aiutando sia sicuro e accresca l'onore; per la qual cosa molte cose occorreno in de l[e] quale contra Dio e contra la conscientia propria ad piacimento di cotali amici opera e loro fa per sé operare. [27] La tersa perciò che invidia quelli che l'anno e ditraggeli acciò ch'elli rimagna più honorato, e così discorre in odio e invidia. [28] La quarta però che sé pensa e desidera d'esser riputato degno d'onore, e così cade in pompa e in superbia. Ma secondo l'Apostulo: «Chi si pensa d'essere alcuna cosa con ciò sia cosa ch'elli sia nulla, inganna sé medesimo». [29] Et però dice lo Signore in del Vangelo: «Quando voi arete bene factu tutte le cose, dite: "Servi inutili siamo"». Ma ad cui dice questo? Ad colui che vuole essere honorato. [30] La quinta però che non va secondo lo spirito, ma secondo la carne. Non è animo adunato e levato alle celestial cose, ma vago e ad multe cose [109v] sparto. [31] La sexta e l'ultima però che dapoi che per honore s'incomincia ad dilectare, in tanto è inghiocornito che non si può satiare, ma continuamente procura nuovi e maggiori honori. Et quanti più ne riceve, tanto ad più adtende, però che sempre più honorevole che non è usato e più degno in dei suoi e in delli altrui occhi si crede essere. Et così discorre in ambitione, la quale è vitio pessimo e di molti altri vitii ragione e radice. [32] De la sua malignitate odi non me, ma Bernardo, lo quale dice così in del quinto sermone sopra 'l psalmo «*Qui habitat*»: «L'amore de la signoria, l[o] quale si chiama ambitione, è molto soctile male e veneno occulto, pistulentia occulta, artefice d'inganno, madre d'ipocrisia e parente d'invidia, principio di vitii, notricamento di peccati, ruggine di vertude, tignuola di sanctitate, excecatrice di cuore, e crea di remedii infermità e genera di medicina febbra. [33] Quanti homini e femine questa pistulentia, avendoli malvagiamente ingannati, sossamente li à facti cadere acciò che tutti li altri, li quali non àno cognosciuto l'occulto cavatore, ciò è ingannatore, avesseno grande paura della subbita ruina c'anno veduta in altrui! [34] Ma questi che cutale verme notrica, non notrica altro che alienatione di mente e dimenticamento di veritate. Or chi manifesterà questo verme e chi ci farà investigare questo traditore se non la verità la quale riprende l'operatione de le tenebre? [35] Certamente questa è quella che dice: "Che guadagna l'omo se tutto 'l mondo fusse suo e sé medesimo perda e danno di sé faccia?". Et anco dice: "Li potenti e li forti fortemente seranno tormentati in dello 'nfer-

- 23 Exemplo... facciamo] Gv. 13.15.
di quanta stoltità sia] *cf.* quante sumus temeritatis, *ma cf.* Peltier 553a quantae sit temeritatis. · di p[re]lactione] *ms.* dipa(r)lactio(n)e, R prelassio(n)e, *cf.* prelacionis.
- 25 Tanto... si dilecta] Gregorio Magno, *Hom. in Evang.* 2.30.2.
- 26 in de l[e] quale] *ms.* i(n)delaq(ua)le, R i(n)delle | quali, *cf.* in quibus.
- 27 invidia... ditraggeli] *cf.* emulatur habentes et detrahit eis.
- 28 Chi... sé medesimo] Gal. 6.3.
- 29 Quando... siamo] Lc. 17.10.
Ma... honorato] *R così, ma cf.* Sed quando dicit hoc, qui uult honorari?
- 30 non va... la carne] Rm. 8.1; Gal. 5.25.
è] *ma R a, cf.* habet. · vago] *cf.* uanum et uagum, *ma cf.* Peltier 553b vagum.
- 31 ragione e radice] R radice (e) calgione, *cf.* radix, etc., *ma cf.* Peltier 553b radix et causa.
- 32 Bernardo] Bernardo, *Psalm. Qui hab.* 6.4 (LTR 4: 407-8). · ruggine... tignuola] Mt. 6.19. · excecatrice di cuore] Is. 6.10.
quinto] *R così, ma cf.* in sermone super Psalmum Qui habitat, *si tratta in realtà del sesto sermone.* · l[o] quale] *ms.* laq(ua)le, R | loquale, è glossa della tradizione volgare, *cf.* Ambitio, inquit, subtile malum. · di sanctitate] *cf.* sanitatis, *ma cf.* Peltier 553b sanctitatis.
- 33 c'anno... altrui] *R così, senza corrispondenza nel modello latino.*
- 34 Or chi... tenebre?] *R così al netto di cimanfester(r)a in luogo di ci farà investigare, cf.* Aut quid nisi ueritas prodendum hunc inuestigat proditorem, et negotium arguit tenebrarum?
- 35 Che... faccia?] Mt. 16.26; Lc. 9.25. · Li potenti... tormentati] Sap. 6.7.
in dello 'nferno] *R così, senza corrispondenza nel modello latino.*

no". [36] Questa è quella che con continua suggestione, ciò è luçingamento, ti reca in de la mente come in de l'amore de la signoria sia vana consolatione e grave iudicio e breve uço e fine non cognosciuto». [37] Et più [giù] dice: «La tersa temptatione del Signore fu di questa ambitione», che [110r] abbiamo dicto di sopra, «quando lo demonio mostró ad Iesu Cristo tutti li regni del mondo. Et dixeli: "Tutte queste cose ti daró se cadendo, ciò inginocchiandoti, tu m'adorerai". [38] Or puoi vedere che la via dell'ambitione si è adoratione del diaule, la quale véi che per questa si perviene alli honori e alla gloria del mondo, le quai cose impromette ai suoi amatori». [39] Anco elli medesimo in sermone .iiij. *de Ascensione*: «Certo noi siamo desiderosi, tutti desideriamo l'exaltatione del saglimento. Nobile creature siamo e di grande animo, e però con uno naturale desiderio desideriamo altessa. [40] Ma guai ad noi se noi vorremo seguitare colui lo quale dixit: "Io sedróe in sul monte del testamento in de le parte d'aquilone". Guai ad te, misero, che sei in de le parte d'aquilone, imperciò che quel monte è freddo. Non ti vogliamo noi seguitare. [41] Tu ài desiderio di podestà, presummi l'altessa de la potentia. Quanti infine a oggi seguitano le sosse e sventurate tuoi viei! Ma ansi, come poghi ne scampano, ai quali non signoreggi la mala volontà del signoreggiare! [42] Or cui seguitate, miseri, cui seguitate? Or non è questo lo monte lo qual saglicte l'angelo e è facto diaule? Et ad quello ponete cura, che dipo 'l cadimento suo, tormentandolo la invidia, essendo mal sollicito di soctoponere l'omo, si lli mostró un altro simigliante monte e dixit: "Sarete come dii che saprete lo bene e 'l male"». [43] Et più oltra dice: «L'amore de la signoria, ciò è volere essere signore, privóe l'angelo di beatitudine angelica, e l'appetito della scientia di volere sapere bene e male spoglióe li primi nostri parenti di gloria di vita. [44] Pognamo che sia alcuno lo qual si sforsi di saglire in monte di signoria, quanti credi che trovi contraditori, quanti troverà spingulatori, quanti contastamenti et che malagevile vie? [45] Et pogniamo c'alla fine abbia quello che desiderava, te[m]a quello che dice la Scriptura: "Li potenti potentemente patranno tormenti", et spetialmente [110v] questi, multe sollicitudine e angoscie le quali quella signoria parturiscie. [46] Ma lassiamo stare tutte l'altre cose e diciamo questo: lo desideroso è alcuno di scientia inflante la qual ti fa superbo. Or quanto s'affaticherà costui e quanto s'angoscerà lo spirito suo per non trovare pare! Et a la fine oderà: "Se tanto studiassse che ne morisse, sempre arà pare". Et così in amaritudine sarà sempre e in invidia l'occhio suo. [47] Quante volte addiverrà che tu veggì alcuno che sappia più di te u sia creduto d'altrui

- 37 Et più [giù] dice] Bernardo, *Psalm. Qui hab. 6.5* (LTR 4: 408-9). · mostró... mondo] Mt. 4.8. · Et dixeli... adorerai] Mt. 4.9.
 [giù] ms. piu | ui, R piu | giu, cf. Et ita. · che abbiamo... di sopra] R *cosi, senza corrispondenza nel modello latino.* · che abbiamo] ms. che | <d> abbiamo in cui è stato vergato solo l'occhietto di d. · quando... adorerai] R *cosi al netto di dimostroe in luogo di mostró e della caduta di cadendo con la promozione della glossa a testo, ma cf. quando omnia regna mundi promisit, si cadens adoraret eum.*
- 38 la quale... per questa] ma R p(er)laquale ve|di che, cf. qua uidelicet ad honores et gloriam mundi perueniendum, *prob. da una lettura vides o vide che genera un diverso assetto sintattico, per cui cf. nota seguente.* · le quai... amatori] R llequale cose | vedi cheldiaulo i(m)promette alli | suoi adoratori, cf. suis ille adoratoribus pollicetur.
- 39 elli medesimo] Bernardo, *Asc. 4.3-4* (LTR 5: 139-40).
 Certo... saglimento] R *cosi, ma cf. Cupidi siquidem sumus ascensionis: exaltationem concupiscimus omnes.* · con uno naturale... altessa] cf. naturaliter altitudinem appetimus desiderio, *ma cf. Peltier 554a altitudinem naturali appetimus desiderio.*
- 40 Io sedróe... d'aquilone] Is. 14.13.
- 41 le sosse... viei] R le brutture dellesue(n)|turate tuoe vie, cf. foeda sequuntur infeliciaque uestigia tua.
- 42 Sarete... male] Gn. 3.5.
 sollicito] ms. sollicito .
- 43 Et più oltra dice] Bernardo, *Asc. 4.5-6* (LTR 5: 141-2).
 di gloria di vita] R *cosi, ma cf. immortalitatis gloria.*
- 44 vie] ma R via, cf. uiam.
- 45 Li potenti... tormenti] Sap. 6.7.
 Et pogniamo... parturiscie] R *cosi a parte cio in luogo di quello, tema in luogo di tenea, so|ste(r)ranno in luogo di patranno, cioe agg. dopo questi, ma cf. Quid si tandem adipisci eum contigerit, quod optabat? Potentes, potenter, ait scriptura, tormenta patientur, ut (Peltier 551a unde) praesentes sollicitudines et anxietates, quas potestas ipsa parit, omittam, con prob. lettura et praesertim in luogo di praesentes e diversa resa della sintassi del modello latino in cui spicca lo spostamento di omittam alla frase seguente.* · te[m]a] ms. tenea, R tema, manca un confronto diretto col modello latino, per cui cf. nota precedente.
- 46 di scientia inflante] 1 Cor. 8.1. · s'angoscerà... suo] Sal. 142.4. · in amaritudine... suo] Gb. 17.2.
 e diciamo] ms. (e) <|> diciamo. · lo desideroso... superbo] cf. Cupidus alter est inflantis scientiae. · s'affaticherà] ms. <f> | saffatiche(r)a. · per non trovare pare] R *cosi, senza corrispondenza nel modello latino.* · Se tanto... pare] ma R Settanto studiassi chene mo|rissi sempre arai pari atte, cf. Et tamen audiet: 'Nec si te ruperis.' e Peltier 554b Et tamen audiet: nec si te ruperis, apprehendes. · in amaritudine... l'occhio suo] R | i(n)namaritudine (e)i(n)nvidia sara | sempre lochio tuo, cf. In amaritudine morabitur oculus eius.

che un altro sia migliore di te? [48] Et pognamo che multo sii inalsato, odrai quello che dice la Scriptura: “Perderabbo la sapientia dei savi e la prudentia dei prudenti arabbo per dampnata”. [49] Or acciò che in molte cose non più dimoriamo, avete veduto, secondo ch’io credo, come ciascuno di questi monti si dé fuggire se ’l trabuccamento dell’angelo e ’l c[a]d[i]mento dell’omo temiamo. [50] E questo è quello che dice la Scriptura: “O monti Gelboe, né rugiada né pioggia vegna sopra voi”. Perché dunqua ci sforsiamo di montare se non ci abiçogna? Noi siamo tenuti di montare per concupiscentia. [51] Ma chi c’insegnerà saglimento salutevile? Chi se non colui del quale leggiamo: “Inperò che quelli che discese elli è quelli che sagli[tt]e”? Et da colui ci dé essere mostrata la via del saglimento acciò che noi non seguitiamo la via né ’l consiglio del menatore, anti ingannatore malvagio. [52] Et imperciò che non era chi montasse, discese l’Altissimo e col suo discendimento ci consecró soave e salutevile saglimento. Discese del monte de la potentia attorneato d’infermità di carne. Discese del monte de la scientia perciò che piacque ad Dio per la stoltità de la predicatione ch’elli facesse salvi li credenti. [53] Qual cosa è quella che più paia inferma che lo tennerello corpo e le infantile membra? Qual cosa appare più stolta che ’l parvulo lo qual cognosce solo le puppe de la madre? Chi più impotente di colui al quale tut[111r]te le membra sono confitte coi chiavelli e l’ossa del quale sono innumerate? Chi par più matto di colui che dava in morte l’anima sua, e quelle cose ch’elli non avea rapite, allora pagava? [54] Vèi come multo sia disceso, quanto da la potentia sua e quanto abbia apicciolato sé medesimo dalla sapientia. Ma non potecte più alto saglire al monte de la bontà, né più espressamente commendare la sua karitade. Et non fu meraviglia se discendendo Cristo saglicte quando l’uno e l’altro dei primi parenti caddeno montando». [55] Anco in del sermone dell’Ascensione dice elli medesimo: «Inperò, karissimi, perseverate in de la disciplina la quale avete ricevuta, acciò che per humilità montiate ad altessa, imperò che questa è la via, e altra via salvo che questa non si trova. [56] Et chi altramente vae, cade maggiormente che non si leva, imperò che sola l’umilità è quella che saglie e quella che più ingrandisce. Questa è quella che sola mena ad vita». [57] Et più [giù] dice: «O perversità, o mal uço dei figliuoli d’Adamo! Con ciò sia che ’l saglire è malagevile, questi figliuoli d’Adamo e lievemente sagli[e]no e malagevilemente discendenno, apparecchiati solamente alli honori, alle grandesse delli honori ecclesiastici, li quali etiandio sono da temere alle fortesse delli angeli. [58] Ma ad seguitar te, Yesu Signore, ad pena si trova alcuno che sostegna d’esser tirato uvero che voglia essere menato per la via dei comandamenti tuoi». Infin a qui dice Bernardo. [59] Ài dunqua [per] le predicte cose come tu possi pervenire al primo honore, ciò è per humilità, e come è da fuggire questo temporale e falso. Ma forsi che luçingano lor medesim[i] alcun[i] ambitios[i], ciò è desideros[i], di scientia e d’onore socto specie di guadagno dell’anim[e], quaçi che co-

48 Perderabbo... dampnata] 1 Cor. 1.19.

49 c[a]d[i]mento] ms. coma(n)dame(n)to |, R cadime(n)|to, cf. casum.

50 O monti... voi] 2 Sam. 1.21.

E questo... la Scriptura] R così, senza corrispondenza nel modello latino. · Perché... concupiscentia] cf. Quid tamen agimus? Ascendere sic non expedit, ascendendi tenemur concupiscentia, prob. la rielaborazione della sintassi del testo parte da una lettura si in luogo di sic.

51 Inperò che... sagli[tt]e] Ef. 4.10.

sagli[tt]e] ms. saglie, R saglitte, cf. ascendit.

52 Discese del monte] Es 19.14; Mt. 8.1. · attorneato... carne] Rm. 6.19; Gal. 4.13; Eb. 5.2. · piacque... credenti] 1 Cor 1.21.

53 le membra... coi chiavelli] Gv. 20.25. · l’ossa... innumerate] Sal. 21.18. · dava... sua] Is. 53.12. · quelle cose... pagava] Sal. 68.5.

54 abbia... medesimo] Fil. 2.7. · commendare... karitade] Rm. 5.8.

potecte] ms. po<t>tecte. · caddeno] ms. ch(e) caddeno, R caddeno, cf. quando priorum uterque cecidit ascendendo.

55 elli medesimo] Bernardo, Asc. 2.6 (LTR 5: 130). · perseverate... disciplina] Eb. 12.7.

56 che sola... ad vita] Mt. 7.14.

imperò che sola] ms. i(m)p(er)o ch(e) <q> sola.

57 [giù] ms. ui, R giu, senza corrispondenza nell’ed. di riferimento, ma cf. Peltier 555a Et infra. · sagli[e]no] ms. saglino, R saglieno, cf. ascendunt. · alle fortesse delli angeli] R alla | fortessa degliangeli, cf. angelicis humeris.

58 per la via... tuoi] Sal. 118.32.

59 [per] ms. |lep(re)d(i)c(t)e cose, R p(er), cf. ex predictis. · primo] ma R uero, cf. ad uerum honorem. · medesim[i]... desideros[i]] ms. medesimo alcuno a(m)bitioso cio e desire|roso, R medesmi alcuni ambisiosi cioe | disiderosi, cf. blandiuntur sibi aliqui ambiciosi sciencie ac honoris. · anim[e]] ms. a(n)i(m)a, R anime, cf. sub specie lucri animarum.

sì meglio possano intendere alla salute delli altri. [60] Ma ode quello che risponde loro Bernardo in dei sermoni ai cherici capitulo penultimo, dicendo: «Dio 'l volesse che qualunqua sì come elli entra, [111v] se far si potesse, così fedelmente servisse come fedelmente s'è intramesso! Ma forsi malagevile e impossibile è che dell'amara radice dell'ambitione esca soave fructo di caritate». Infin a qui dice Bernardo. [61] Unde acciò che tu spregi li honori come si conviene, è necessaria la grandessa dell'altissima virtude. Sì come dice Crisostimo sopra Matheo: «Cotal cosa è ad uçare honori come se alcuno conversasse con una giovana bellissima e tenesse sì la leggie e la d[irit]t[ur]a che inverso lei non gictasse mai occhi corrocti. Et però senza dubio è bisogno che con multo forte animo sia uçato la podestà e l'onore ch'è conceduto ad alcuno».

[36]

[1] *Come lo Signore Iesu oróe in del monte e discendendone andó sopra l'acque ove Pietro si sommerse. Mt. .xiii., Mr. .vj., Iohi .vj.*

[2] [S]ì come tu ài avuto in del tractato di sopra, lo Signor Iesu constrinse li discipuli d'intrare in de la nave e elli saglicte in sul monte. Compriamo dunqua quelle cose che 'l Signore operóe dipo quel miraculo dei pani, imperò che questa materia è continua e quelle cose che in questi .iij. tractati si contengano funo facte insieme, ma ótele diviçe acciò che meglio le potessi comprehendere e acciò che le loro moralitate si potessero più chiaramente aprire. [3] Poi che li discipuli introno in de la nave, e elli saglicte in sul monte e quine stecte in oratione infine alla decima vigilia de la nocte, ciò è che .iij. parti de la nocte erano passate e la .iiii^a. restava. Per la qual cosa ài come 'l Signore Iesu stava di nocte in oratione, e più volte si leggie ch'elli intese in oratione. [4] Riguardalo dunqua com'elli hòra e humiliasi dinanti dal Padre. Et va cercando luoghi solitarii e vavvi solo. Affriggesi e veggghia lunghe vigilie. Intercede lo pastore fedele per le pecore suoi. [5] Òra non per sé ma per noi come nostro advocato e trameçatore appo 'l Padre. Òra anco per dare ad noi exemplo d'orare. Spesse volte ci amonitte li discipuli e ora l'approvóe per opera. Et dicea loro che sempre li convenia [112r] orare e non venire meno; et come la importunità dell'oratione ^v || impetra quello c'addimanda, ponendo loro l'exemplo de[l] iudici e de l[a] ve^v [112v]||dova, sì come tu ài in Luca .xvii. capitulo. [6] Confortavali anco alla confidentia ^v d'impetrare le cose addimandate, dicendo: «*Petite et dabitur vobis* (Addimandate e saràvi dato)», proponendo ad questo l'altro exempro dell'amico lo quale per la importunità dell'amico che addimandava li pani necessarii, sì lllì presta, sì come simigliantemente si trova in Luca .xj^o. Et questo dicea per commendarci la virtù dell'oratione. [7] Certo la sua virtude è inextimabile e efficace ad impetrare tutte l'utile cose e rimuovere le nocive. Unde se tu vuoi patientemente sostenere le cose adverse, sii d'oratione. Se tu vuoi le temptatione e le tribulatione soperchiare e vincere, sii d'o[113r]ratione. Se vuoi le male cogitatione discacciare, sii d'oratione. [8] Se vuoi le malitie di Sathanas cognoscere e schifare li suoi inganni, sii d'oratione. Se vuoi allegramente vivere in dell'opera di Dio e dell'affanno e de la tribulatione non sentire, sii d'oratione. Se vuoi in de la spiritual via operarti e non fare cura de la carne in dei desiderii, sii d'oratione. [9] Se vuoi cacciare le mosche de le vane cogitatione, sii d'oratione. Se vuoi l'anima tua coi sancti e buoni pensieri, desiderii, fervori e devotione ingrassare, sii d'oratione. Se vuoi

ill. 186
ill. 187 188

α
β

60 Bernardo] Bernardo, *Ad cler.* 21.38 (LTR 4: 114).
dell'ambitione] ms. | della(m)bitatio(n)e.

61 Crisostimo] Giovanni Crisostomo, *Hom. in Mt.* 40.4 (PG 57: 444).
uçare] ma R uçare | bene, cf. Tale quid est bene uti honoribus. · la d[irit]t[ur]a] ms. ladoct(r)ina, R ladirittura |, cf. et leges accipiat.

1 Mt. 14.22-33; Mc. 6.45-52; Gv. 6.16-21.

2 Compriamo... continua] cf. Pietro Cometore, *Hist. schol., in Evang.* 74-75 (PL 198: 1575-6).

3 decima] R *cosi*, ma cf. usque ad quartam uigiliam noctis.

4 hòra] cf. erat, ma cf. *Peltier 555b* orat.

5 Et dicea... meno] Lc. 18.1. · Luca] Lc. 18.1-8.
ponendo] ms. pote(n)do con t corr. in n, ma R propone(n)do, cf. proponens. · l'exemplo] ms. le exe(m)plo. · de[l] iudici] ms. d(e)i iudici, R delgiudici |, cf. de iudice. · de l[a] vedova] ms. d(e)l ue|dova.

6 *Petite... vobis*] Lc. 11.9. · Luca] Lc. 11.5-8.

lo cor tuo con forte spirito e fermo proposito in del piacere di Dio stabilire, sii d'oratione. [10] A la fine se vuoi extirpare tutti li vitii e di vertude essere ripieno, sii d'oratione. In lei si riceve l'advenimento de lo Spirito Sancto, lo quale è di tutte cose admaestratore in de la mente. [11] Anco se vuoi montare ad contemplatione e ucare li abbracciamenti dello sposo, sii d'oratione. Se vuoi assaggiar la celestial dolcessa e l'altre grandissime cose di Dio le quale si possono sentire, ma non si possono dire, sii d'oratione. [12] Ad quella contemplatione e adsaggiamento de le celestial cose si perviene per exercitio d'oratione. Véi come di grande potentia e vertude è l'oratione. [13] Alla confermatione di tutte le cose, le quai cose lassando li probatori de le Scripture, questo ti sia per efficace probatione, quello che veggiamo e odiamo continuamente per experientia in de le persone senza lectera e semprici, ch'elli anno acquistato le predicte e altre più maggior cose per la virtù dell'oratione. [14] Molto dunqua si debbiano animare ad oratione tutti quelli che desiderano di seguitar Cristo, e maximamente li religiosi ai quali dé essere maggior copia di vacare, ciò è d'avere spatio d'orare. [15] Per la qual cosa ti conforto e comandoti quanto più posso distrettamente che per lo tuo principale ex[er]citio prende l'oratione, e nulla altra cosa salvo le necessarie ti dilecti se non l'oratione, perciò che nulla cosa ti dé tanto dilectare quanto di dimorare col Signore, la qual cosa si fa per oratione. [16] Ma acciò che tu odi migliore confortatore, odi le melate paraule che sopra questa materia dice Bernardo. Et dice così .ix. sermone *Cant.*: «Quelli ai quali è studio [113v] spesse volte d'orare, anno provato quello ch'io dico. Spesse volte con cuore tiepido e arido andiamo ad l'altare e gittiamci in oratione. [17] Et stando noi in oratione, subitamente la gratia divina viene in del cor nostro e lo pecto nostro ingrassa e l'abbondantia de la pietà riempie le nostre interiore. Et se fusse alcuno che volesse premere le puppule del nostro pecto, in grande abbondantia gitterebbeno lacte de la conceputa dolcessa». [18] Anco elli medesimo in principio *Quadragesime* in sermone .v.: «Quante volte io parlo dell'oratione, alquante paraule d'umano pensieri mi pare udire in del cor mio. Et advegna che mai da oratione non cessiamo, ad pena è alcuno di noi che li paia provare che sia lo fructo de la sua oratione. Secondo che all'oratione andiamo, così ci pare tornare, e nimo ci risponde paraula e nimo ci dona alcuna cosa. [19] Ma perciò seguita lo iudicio de la fede e non la prova tua, imperciò che la fede è verace e la prova falsa. Dunqua che è la verità de la fede se non quello ch'è impromesso lo Figliuolo di Dio: "Ciò che voi addimanderete stando voi in oratione, abbiate credentia che l'arete"? [20] Or dunqua nullo di voi, frati karissimi, abbia ad vile l'oratione sua. Dico ad voi che colui ad cui oriamo non l'è ad vile, che innanti che esca de la bocca nostra, elli la fa scrivere in del libro suo. [21] Et de le du cose è l'una che sansa dubio possiamo sperare, che u elli ci drà quello che noi addimandiamo, u quello ch'elli sa che ci è più hutile. Imperò che noi nol sappiamo quello che ci abiçogna d'adimandare quando noi oriamo, ma elli àe misericordia sopra la nostra ignorantia, et l'oratione nostra benignamente ricevendo, quella cosa c'a noi al postutto non è hutile, uvero

10 lo quale... mente] *ma R loqua|le ditutte le cose amaestra lame(n)|te, cf. que de omnibus mentem docet.*

12 de le] *ms. deli con i corr. in e. · exercitio] ms. exercito con i agg. nell'interl. (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano). · come di] ms. come e di, R comme egra(n)de ve(r)tude lorassione, cf. Vides quam magne potencie ac uirtutis sit oracio.*

13 di tutte... Scripture] *ma R delle quali tutte le cose lassando | le probassione delle schrittture |, cf. Ad quorum omnium confirmationem ommissis scripturarum probacionibus. · ch'elli anno... ex[er]citio] cf. predicta et alia plura maiora, ma cf. Peltier 556a praedicta et alia plura majora, per virtutem orationis fuisse adeptos. Multum ergo animam debent ad orationem dare omnes qui Christum imitari desiderant, et praecipue religiosi, quibus major debet esse vacandi copia. Quare te hortor, tibique, quantum possum, mando districtius, ut pro principali exercitio tuo.*

14 spatio] *ms. spatio<e>.*

15 ex[er]citio] *ms. ex|citio.*

16 Bernardo] *Bernardo, Cant. 9.7 (LTR 1: 46). tu... confortatore] cf. meliori oracione fungaris, ma cf. Peltier 556a melioris hortatoris fungaris consilio. · è studio] ms. e studio|so, R an(n)o studio, cf. Quibus studium est frequenter orare.*

18 elli medesimo] *Bernardo, Quad. 5.5-9 (LTR 4: 374-6). in del cor mio] ms. i(n)d(e)l cuo(r) mio, cf. in corde uestro, ma cf. Peltier 556a in corde meo. · oratione³] ms. or(ation)ee |.*

19 Ciò... arete] *Mc. 11.24.*

20 scrivere... suo] *Sal. 138.16.*

21 elli ci drà... addimandiamo] *Gv. 16.23. · noi nol sappiamo... oriamo] Rm. 8.26. sperare] ms. sap(er)e, R sperare, cf. Et unum e duobus indubitanter sperare possumus e § 25. · ci abiçogna] ms. <ci> ciabiçog(na) |.*

non è biçoigno di darcela, così tosto non ce la dà. [22] Per amor di ciò la nostra oratione non fie infructuosa se noi faremo quello che siamo admoniti in del psalmo, ciò è che ci dilectiamo in lui. Dice 'l psalmo: "Dilectati in del Signore Dominedio e daràtti li addimandamenti del cuor tuo". Ma considera quel c'ài dicto "addimandamenti di cuore", li quali prova per iudicio di ragione. [23] Et non ài unde ti possi scuçare, ma [114r] unde maggiormente ti possi convertire con tutto amore in operatione di gratie rendendo ad Dio quando tanta cura è ad Dio tuo sopra te che quante volte per ignorantia li addimandi nessuna cosa che non t'è hutile, non t'ode sopra questo, ma muta quello che tu dimandi in migliore dono, secondo che fae lo padre carnale al suo figliuolo parvulo, che quando chiere lo pane, sì lel dàe, ma quando chiere lo coltello, non lel consente, ma maggiormente lo pane che li à dato, sì llil rompe. [24] Le petitione del cuor credo che in tre cose stiano, e non mi pare che alcuno electo debbia ad sé dimandare altre cose se non queste tre. Le due sono di questo tempo, ciò è l[i] ben[i] del corpo e li beni dell'anima, lo terso è la beatitudine di vita eterna. [25] Non ti meravigliare che li beni del corpo abbo dicto che deno essere chiesti da Dio, imperciò che così sono tutte le cose temporale suoi come le spirituale. Da lui è d'adimandare e s[pera]re ad noi unde possiamo essere sustentati in del suo servizio. [26] Ma per amor di ciò per le necessità dell'anima nostra dovemo più spesso e più ferventemente orare per avere la gratia di Dio e le virtude dell'anima. Et così per vita eterna con tutta pietà e con tutto desiderio dovemo orare, [ove] certamente del corpo e dell'anima è piena e perfecta beatitudine. [27] Or dunqua sia l'oratione la qual è per le cose temporale e per le nostre necessità ristretta, e quella che si fa per virtù dell'anima sia libera d'ogni impurità e sia intenta solamente al beneplacito di Dio, et quella che si fa per vita eterna sia in ogni humilità presumendo de la sola miserazione divina». [28] Anco elli medesimo .lxxxvj. sermone *super Cant. canticorum*: «Colui lo quale vuole ad sé orare non li è biçoigno d'observare né di guardare solamente luogo, ma etiandio tempo. [29] Lo tempo feriato, ciò è festivo, più comodamente e più apertamente è hutile all'oratione, et maggiormente quando lo sonno di nocte fae profondo silentio, ciò è che ogn'omo dorme. [30] Allora pianamente l'oratione escie de la bocca del fedele più libera e più pura, dicendo 'l Propheta: "Levati di nocte in principio de le tuoi vigilie e sparge lo cuor tuo sì come acqua [114v] dinanti al conspecto del tuo Signore Dominedio". Molto sicura saglie l'oratione di nocte, solo Dio arbitro vedendola e lo sancto angelo, l[o] quale la riceve presentandola in su l'altare divino in cielo. [31] Come è gratiosa! Come è chiara! Com'uno colore vergognoso colorata! Come è serena, piacevole e non turbata di nullo grido né romore! Come è monda e pura, e non è impolverata di nulla polvere di solitudine terrena, e non è temptata di nulla laude uvero luçinghe d'alcuna persona che ti vegga! [32] Per questa cutal cosa la sposa non meno vergognosamente che saviamente addimandava lo secreto del suo lecticciuolo e de la nocte quando ella volea orare, ciò è volendo addimandare lo Figliuolo di Dio». [33] Unde dice Bernardo: «Non òr[i] dirittamente se alcuna cosa addimandi altro che 'l Figliuolo di Dio, imperò che in lui sono tutte le cose. In lui sono li rimedii de le nostre ferite, li biçoigni de le nostre necessità, li admendamenti dei nostri defecti, abundantia d'utilità, in Iesu Cristo è ciò

22 Dilectati... tuo] Sal. 36.4.

24 l[i] ben[i]] ms. lob(e)n(e), R libeni |, cf. id est bona corporis et bona animae e § 25.

25 s[pera]re] ms. sap(er)e, R dauere isperansa, cf. Ab eo est petendum et sperandum nobis e § 21.

26 [ove]] ms. om., R Ove certame(n)te | (e)delcorpo (e)dellanima epiena | (e)p(er)fetta beatitudine, cf. ubi nimirum et corporis et animae plena, et perfecta est beatitudo, in cui andrà integrata la congiunzione e come in R.

27 Or... ristretta] forse da espungere e dopo temporale, che è anche in R, cf. Sit ergo oratio quae pro temporalibus est, circa solas necessitates restricta.

28 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 86.3 (LTR 2: 319).

29 più comodamente... all'oratione] ma R piu comoda|me(n)te (e) piu attame(n)te e atto (e) | vtile alorassione, cf. commodius aptiusque.

30 Levati... Dominedio] Lam. 2.19.

dinanti... Dominedio] manca nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 557a ante conspectum Domini Dei tui. · l[o] quale la] ms. laq(ua)le la |, R loqua]le la, cf. qui illum superno altari suscipit praesentandam.

32 orare] cf. curare, ma cf. Peltier 557a orare.

33 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 86.3 (LTR 2: 319). · in lui... cose] Rm. 11.36.

Unde... Bernardo] R così, senza corrispondenza nel modello latino, cf. curare (Peltier 557a orare), hoc Verbum est quaerere, uolens: unum est enim. · òr[i]] ms. o(r)a, R ori, cf. Alioquin non recte oras. · se... Dio] R così, prob. saut du même au même nella tradizione latina o volgare, cf. si orando praeter Verbum aliquid quaeras, aut quod propter Verbum non quaeras. · abundantia] ma R Abundansie |, cf. profectuum copiae. · in Iesu... avere] R così, cf. ibi denique quidquid accipere uel habere omnibus expedit.

che conviene alli homini di ricevere e d'averè, ciò ch'è convenevole, ciò c'abiçogna. [34] Dunqua senza cagione si dimanda altra cosa da lui, con ciò sia cosa che elli è ognà cosa. Ma per amor di ciò quando noi dimandiamo queste cose temporale quando ci abiçognano, se Cristo è nostra causa, secondamente che degna cosa è, non cose temporale, ma maggiormente lui addimandiamo». Infine ad qui dice Bernardo. [35] Ài dunqua udite le bellissime paraule dell'altissimo contemplatore e de l'asaggiatore de la dolcessa dell'oratione Bernardo. Rugumale se vuoi che t'abbiano sapore. Et perciò volentieri le suoi paraule metto e arredo in questa opericciola, però che non solamente sono spirituale e che trapassino lo cuore, [ma] e di bellezza piene e confortante al servizio di Dio. [36] Elli fu parlatore bellissimo e pieno di spirito di sapientia e di sanctitate chiarissimo, lo quale io desidero che tu seguiti li suoi admonimenti e con paraule e con opera operare. Per la qual cosa spesse volte tel propogno. Ma torniamo al Signore Iesu. [37] Essendo lo Signor Iesu e orando in sul monte, li discipuli erano in mare [115r] || afflicti e angostiati fortemente però che 'l vento era loro contrario e lla nave era percossa da le tempeste ^v e grandinose piogge. [38] Riguarda dunqua e abbi compassione a lloro, però ch'ei sono in grande tempesta e tribulatione, però ch'elli era di nocte e sono senza 'l Signore loro. [39] In de la quarta vigilia de la nocte disce[se] 'l Signore di sul monte e andando sopra 'l mare s'appressimó a lloro. [40] Riguardalo qui bene e vedi come è affaticato per la lunga vigilia e per l'oratione proluxa, discende solo in tempo di nocte di sul monte faticoso e forte petroso, ad piei scalsi, e come [115v] va sopra 'l mare [con] fermo andamento siccome sopra la terra. Cognove la creatura lo suo Creatore. [41] Et appressandosi a la nave, li discipuli temendo gridono, pensando ch'elli fusse fantasma. Ma lo benigno Signore non volendoli più torbare, s'elli siguróe dicendo: «Io sono, non temete». [42] Allora Piero confidandosi de la potensia del Signore, al coma[n]damento di lui comincióe anco elli ad andare sopra 'l mare. Ma poi, dubitando, comincióe ad andare gioso in dell'acqua, e 'l Signore incontenente li porse la mano ricta e tirólo suso acciò ch'elli non anegasse. [43] In questo luogo dice la *Chioça* sopra Matheo così: «Sopra 'l mare lo fa andare per mostrare la sua divina potentia. Lassavalo andare gioso acciò che non dimentichi la infermitade, che non si pensi essere eguale a Dio e none insuperbisca». [44] Intró 'l Signore in de la nave e fé cessare la tempesta, e tutte le cose son tornate in tranquilla, e i disciepuli lo riceveno reverentemente e molto sono rallegrati, in grande quietà e rriposo rimaseno. [45] Riguardal bene e li discipuli in tutte le predictate cose, però che belle e devote sono molte. Dunqua in questo puoi considerare li facti moralmente, però che 'l Signore [continuamente] così fa con noi spiritualmente. [46] Patisce pena e sostiene acciò che li electi siano afflicti in questo mondo, in dell'omo dentro e di fuora, ciò è in dell'anima e in del corpo, però ch'elli flagella ognà figliuolo lo quale [116r] elli riceve. Ma quelli che sson fuore de la disciplina, come dice l'Apostulo *ad Hebreos*, non figliuoli ma adulteri sono. [47] Abiçognati dunqua di tribulare e d'affligere qui, però che quinde siamo amaestrati, quinde acquistiamo vertude e l'acquistate conserviamo, e quello ch'è maggiore di tutte queste cose, quinde aspectiamo li futuri e eternali meriti. Et però non ci dobbiamo rompere [in] de le tribulatione u essere impatienti, ma desiderarle e amarle. [48] Ma però ch'ella è grande e da molti non cognosciuta l'ottulità de le tribulatione, e però a cquesti cutali paiano malagevile e importabile. Acciò che tu in queste cose sii amaestrato e pa-

ill. 189

35 [ma] ms. om., R | Ma, cf. sed et decore plena.

37 grandinose piogge] R (e)dagra(n)dine co(n)pioggia, cf. et naus procellis et fluctibus iactabatur.

38 però ch'ei... nocte] ma R Inp(er)o chelli sono i(n)grande tribulassio(n)e | p(er)cio chella te(m)pesta glia co(m)presi (e)e | te(m)po dinotte tenebroso, cf. quia in magna sunt tribulatione. Tempestas enim inuasit eos et tempus nocturnum est e *Peltier 557a* quia in magna sunt tribulatione et angustia. Tempestas enim inuasit eos, tempus nocturnum est.

39 disce[se]] ms. disce(n)de(n)do, R disciese, cf. Quarta autem uigilia noctis descendit Dominus de monte.

40 [con] fermo] ms. (e)fe(r)mo, R co(n)fermo, cf. quomodo uadit supra mare firmo uestigio.

41 torbare] R tormentare, cf. uexari.

42 coma[n]damento] ms. comadam(en)to.

43 *Chioça*] *Gloss. ord. Mt. 14.29.*

44 fé... tranquilla] R cesso late(m)pesta (e)|tutte lefortune sono tornate tra(n)|quille, cf. cessauit quassacio et omnia sunt pacata.

45 [continuamente]] ms. om., R cosi fae lo | signore co(n)tinuame(n)te c(on) noi spiri|tualme(n)te, cf. Dominus quotidie nobiscum sic facit spiritualiter.

46 flagella... riceve] Eb. 12.6. · quelli... sono] Eb. 12.8.

47 [in]] ms. d(e)le |, R i(n) delle, cf. in his frangi.

tientemente le sostegni, sì tti arredo secondo 'l costume uato le parole di Bernardo. [49] Lo quale dice così sermone .xvj°. *super psalmo «Qui habitat»*: «La tribulacione la qual sofferra 'l fedel cristiano è molto utile. Et questa cotale si opera in sé probassione e mena ad gloria, dicendo 'l Propheta: “Co-llui sono in tribulacione”. Dunqua rendiamo gratie al Padre de le misericordie, lo qual è con noi in tribulacione e consola noi inn ogni nostra tribulacione. [50] Secondo che io dixi, necessaria cosa è l[a] tribulacione che ritorna poi in gloria, e tristitia si muta in gaudio, gaudio sanament[e] lungo, lo quale nimo tolle da noi, gaudio molto, gaudio pieno. Cosa necessaria è questa necessità, la quale parturisce corona. [51] Non abbiamo in dispregio li frati nostri: lo seme è piccola cosa e grande fructo n'escie. Forte sciapito, fortemente agresto è 'l granello de la senapa. Non consideriamo [quelle cose che si veggiano, ma quelle cose che non si veggiano i llui]: quelle cose che s[116v]si veggiano sono temporale, ma quelle che non si veggiano sono eterne». [52] Et più [giù] dice: «Gloriamci in de le tribulacione perché certamente la tribulacione è speranza di gloria. Anco in de le tribulacione si contiene gloria secondo che la speranza del fructo è in del seme. Dice Dio: “Co-llui sono in de le tribulacione”. [53] Et io altro merito che tribulacione debbo chierere? Buona cosa è ad me accostarmi ad Dio. Et non solamente questo, ma ponnere in del Signore Dio la speranza mia, imperò ch'elli dice: “Libberrabbo lui e farò lo g[lor]ioso. Co-llui sono in tribulacione”. Et anco dice: “Le mieie delitie, ciò è dilecti, è a essere coi figliuoli de li homini”. [54] Discese in questo mondo per essere presso a coloro che son tribulati di quore, però ch'elli è con noi in de le tribulacione nostre. Et verrà tempo quando saremo rapiti in de le tenebre per venire incontra a Cristo in de l'aere, e così sempre col Signore saremo se noi curiamo d'aver lui in questo meçço con noi. [55] Buona cosa è ad me, Signore Dominedio, essere tribulato, pur che tu sii con meco, meglio che a regnare senza te e aver gloria senza te. La fornace prova l'oro, la tentacione de le tribulacione li homini iusti. Dunqua perché temiamo e perché dubbitiamo e perché fuggiamo questa fornace? Lo fuoco arde molto crudelmente, [ma] lo Signore è con noi in de le tribulacione. [56] Or se Dio è con noi, chi è contra noi? Or se elli ci libera, chi è quelli che cci cavi de le man suoie? A la fine, s'elli ci glorifica, chi è quelli che cci vitoperi? S'elli ci glorifica, chi è quelli che cc'invilerà?». [57] Anco Bernardo medesimo sermone .xxv. *Cant.*: «Non solamen[117r]te in isperansa ci dovemo gloriare, ma etian- dio in de le tribulacione. E l'Apostolo dice: “Volontieri mi voglio gloriare in de le mieie infirmità acciò che la virtù di Cristo habiti in me”. Molto è da desiderare la infirmità ch'è compensata co la virtù di

- 49 Lo quale dice] Bernardo, *Psalm. Qui hab. 17.3* (LTR 4: 487-8). · Et questa... probassione] Rm. 5.3-4. · Co-llui... tribulacione] Sal. 90.15. · al Padre... tribulacione] 2 Cor. 1.3-4. · .xvj°.] R *cosi*, ma cf. septimo decimo. · La tribulacione... utile] R *cosi*, ma cf. *Vtilis tribulatio, quae probationem operatur, ducit ad gloriam.*
- 50 tristitia... pieno] Gv. 16.20-24. · l[a] ms. le, R la, cf. tribulatio. · sanament[e] ms. sanam(en)te, R saname(n)te, cf. *gaudium sane longum.*
- 51 lo seme... senapa] Mt. 13.31-32. · Non consideriamo... eterne] 2 Cor. 4.18. · li frati nostri] *prob. da espungere li, ma a rigore non si può escludere un fraintendimento da parte del volgarizzatore*, R *lifrati | nostri*, cf. *Non contemnamus, fratres.* · Forte] ma R forte me(n)te, cf. *Forte insipidum, forte acerbum est.* · [quelle... i-llui] ms. om., R *quelle cose che si uedeno Maquelle cose cheno(n) si uedeno illui quelle cose | che si uedeno illui sono temporali |, cf. quae uidentur, sed quae non uidentur in eo. Quae enim uidentur, temporalia sunt.*
- 52 Et più [giù] dice] Bernardo, *Psalm. Qui hab. 17.3-4* (LTR 4: 488-9). · Co-llui... tribulacione] Sal. 90.15. · [giù] ms. om., R *giu*, cf. *Et ita e Peltier 558a Et infra.* · in de le tribulacione] ma R | i(n) della tribulacione e così al singolare in tutto il paragrafo come nel modello latino, cf. in tribulacione. · certamente] ms. c(er)tat(en)te con t corr. in m.
- 53 Buona... Dio] Sal. 72.28. · ponnere... mia] Sal. 72.28. · Libberrabbo... tribulacione] Sal. 90.15. · Le mieie... homini] Prv. 8.31. · g[lor]ioso] ms. *gratioso*, R *grorioso* |, cf. *glorificabo eum.*
- 54 per essere... quore] Sal. 33.19. · saremo rapiti... saremo] 1 Ts. 4.17. · quando... tenebre] R *qua(n)do saremo | riputati i(n) delle nebbie*, cf. *quando rapiemur in nubibus obuiam Christo in aera.*
- 55 La fornace... iusti] Sir. 27.6. · regnare senza te] R *cosi*, *prob. saut du même au même nella tradizione latina o volgare*, cf. *regnare sine te, epulari sine te, sine te gloriari.* · de le tribulacione] ma R della tribulacione |, cf. *tentatio tribulationis.* · [ma] ms. e, R *Malo*, cf. *Saeuit ignis, sed Dominus nobiscum est in tribulacione.*
- 56 Or... contra noi?] Rm. 8.31. · quelli che... suoie] Sal. 49.22; Gv. 10.28. · chi è... cci vitoperi?] R *chie | quelli loquale cifaccia vitopero |, cf. quisnam alius in gloriam faciet?* · chi è... cc'invilerà?] ma R *chie quelli che | cci vmilii (e)abassi*, cf. *quis humiliabit?*
- 57 Bernardo] Bernardo, *Cant. 25.7* (LTR 1: 167). · ci dovemo... tribulacione] Rm. 5.3. · Volontieri... in me] 2 Cor. 12.9.

Cristo. [58] K[i] mi d[a]rà non solamente d'infermare, ma d'essere abbandonato e al tutto venir meno da me medesimo, acciò ch'io sia stabilito in gran fo[r]tessa per la virtù del Signore de le vertude? L[a] virtù de la patientia in infermità, ciò è in aversità, si compie. [59] Et a la fine dice: "Quand'io sono infermo, allora sono pió forte e potente", ciò è in de la mente». [60] Anco ei medesimo in .xliij°. sermone: «Inperò la sposa non chiama "fascio" 'l suo spoço, ma "fasciarello", però che lieve li pare ciò che porta di gravessa uvero di dolori per la grandessa de l'amore la quale à in dei coma[n]dament[i] del suo spoço. Ben chiama "fasciarello" perché non sono le passione di questo tempo [con]degne a la gloria che dé essere, la qual serà manifesta in noi. [61] Ciò che in questo mondo è preçente è momentaneo e lieve peso de la nostra tribulatione, la qual sopra modo in altessa opera in noi eternal peso di gloria. [62] Dunqua serà alcuna volta ad noi grande fascio di gloria quello c'ora è fasciarello di [m]i[r]ra. Or non ti pare fasciarello di [m]i[r]ra quello di cului lo cui giovo è suave e lo carico lieve? Non perché ssia lieve in sé l'aspresca de la passione e l'amaritudine de la morte, ma è lieve solamente ad colui che l'ama». [63] Anco ei medesimo in sermone .vj°. *super psal[mo]* «*Qui habitat*»: «Se tti piace di [117v] volere considerare quello grande corpo de la sancta Ecclesia, lievemente potemo pensare che piú gravemente sono combattuti li homini spirituali che i mondani. [64] Et questo fa in verità senpre la superbia, invidiosa malatia, che piú combatte li perfecti, secondo quello che dice 'l Propheta: "L'esca del diaule è eletta". [65] Et questo fa non senza certa dispensatione del consiglio divino, lo quale certamente l'i[m]perfecti non lassa tentare sopra quello che puono sofferire, facendo co la tentatione etiandio aiuto; e lli piú perfecti, non ora piú gloriosi, ma in maggior numero, apparecchia victorie dal nimico. [66] E llungamente con maggiore sollicitudine e con maggiore malitia la parte contraria si sforsa di ferire in noi pió tosto la mano diricta che la manca. Ma sforsasi di tollererci la sustantia non solamente del corpo, ma pió tosto quella de quore». [67] Et pió oltre dice: «Quine è piú studiosamente da resistere là ue pió grave necessità constringe, ove tutto 'l peso de la battaglia sopravviene, ue tutta la ragione del combattimento si riposa, unde a nnoi tutta è apparecchiata u, presi e legati, la vitoperosa pregione, o, vincenti, la triumphale e victoriosa gloria. [68] A la fine questa gratia e misericordia di Dio è in dei servi suoi e lo suo respecto in de li electi suoi, acciò che intanto certamente in de la loro sinistra come di[s]simulat[re], de la diricta

58 Le virtù... si compie] 2 Cor. 12.9.

K[i] mi d[a]rà] ms. k(arissi)mi dira, R Chimi | dara dara, cf. Quis dabit mihi. · fo[r]tessa] ms. fotessa. · L[a] ms. le, R la, cf. Nam uirtus in infirmitate perficitur.

59 Quand'io... potente] 2 Cor. 12.10.

60 ei medesimo] Bernardo, *Cant.* 43.1 (LTR 2: 41). · non sono... in noi] Rm. 8.18.

in dei coma[n]dament[i]] ms. i(n)dei comadam(en)to, R i(n)delli coma(n)dame(n)ti, ma cf. quod leue prae amore ipsius ducat quidquid laboris imminet et doloris, quindi senza corrispondenza nel modello latino. · Ben... "fasciarello"] R *cosi*, prob. *saut du même au même nella tradizione latina o volgare*, cf. Bene fasciculus, quia paruulus natus est nobis. Bene fasciculus, quia non sunt condignae passionis. · [con]degne] ms. d(e)gne, R co(n)degne, cf. condignae.

61 Ciò... gloria] 2 Cor. 4.17.

62 lo cui... lieve] Mt. 11.30.

di [m]i[r]ra] ms. din[i]uria, R dingiuria, cf. fasciculus myrrhae da Ct. 1.12, cf. anche 51.9 in cui il volgarizzatore non mostra difficoltà nell'intendere il sintagma, per cui si attribuisce la lezione alla tradizione volgare. A rigore non si può escludere che l'errore si sia prodotto nella tradizione latina. · di [m]i[r]ra] ms. di(n) iuria, R pogo din[i]uria, cf. fasciculus, per ripresa dell'errore precedente. · Non perché... morte] R *cosi*, cf. Non quia leue in se - nec enim leuis passionis asperitas, mortis amaritudo -.

63 ei medesimo] Bernardo, *Psalms. Qui hab.* 7.10-11 (LTR 4: 419-20). · corpo... Ecclesia] Col. 1.18.

.vj°.] ms. .vj°. R *cosi*, cf. septimo. · psal[mo]] ms. psamo.

64 L'esca... eletta] Ab. 1.16.

la superbia... malatia] ms. lasup(er)bia | i(n)uidiosa malatia, R i(n)uidio[sa] malisia, cf. superbia, semper et inuidiosa malitia e *Peltier 558b* superba semperque inuidiosa malitia.

65 non lassa... aiuto] 1 Cor. 10.13.

l'i[m]perfecti] ms. lip(er)fecti, R limp(er)fetti, cf. imperfectiores. · e lli piú perfecti... dal nimico] R *cosi*, ma cf. et perfectioribus non modo gloriosiores, sed numerosiores parat ex hoste triumphos.

66 la parte... manca] *manca nell'ed. di riferimento*, ma cf. *Peltier 558b* pars adversa vulnerare in nobis dexteram satagit, quam sinistram.

67 Et pió oltre dice] Bernardo, *Psalms. Qui hab.* 7.11-12 (LTR 4: 421).

constringe] ms. (con)stri(n)gere, R co(n)stringe |, cf. grauior urget necessitas.

68 questa... electi suoi] Sap. 4.15. · Provedea... commuova] Sal. 15.8.

di[s]simulat[re]] ms. disimulatio(n)e, R dissimulare con a corr. in o, cf. uelut dissimulans. · sempre] ms. (e)se(m)p(re), R se(m)p(re), cf. dexterarum semper studiosus protector assistat.

sempre pió studiosamente sia preçente difenditore. Et questo è quello che di sé medesmo testimonia lo Propheta: [118r] “Provedea lo Signore in del conspecto mio sempre però ch’egli è dal mio diricto lato acciò ch’io non mi commuova”. [69] Dio ‘l vogla che tu, buono Iesu, sempre mi sii dal diricto lato! Dio ‘l vogla che tu sempre tegni la mia diricta mano! Io [so e] son certo che nulla adversità mi nocerà se non signoreggerà alcuna iniquità. [70] Tondisi intanto e taglisi lo sinistro lato, sia percosso d’iniurie e legato d’obbrobrio! Volentieri quella paraula spogno mentre che io son guardato da te, con ciò sia cosa che ttu sii mia difentione sopra la mia man diricta». [71] Anco ei medesmo in sermone .lxxxv. *Cant.*: «Altro è coll’animo per vertude fare, altro è ad reggersi con sapientia, altro è ad signoreggiare in virtù, altro è in suavitate dilectarsi. Et advegna che lla sapientia potente e la virtù suave sia, acciò che così a ppr[o]prii vocabuli ai quali rendiamo significatione, lo vigore vertude, la sapientia piacevilessa d’animo dimostra con una spetiale suavità. [72] Questa penso che fusse da l’Apostulo disegnata là ue, dipo molti confortamenti pertinenti ad vertude, aggiunse che lla sapientia è in suavitate in Ispiritu Sancto. Dunqua resistere, forse per forza discacciare, le quale in questo modo in de le parte de la vertude son deputate, in verità honore, ma [è] fatica. [73] Or non è una medesima cosa difendere l’onore tuo faticosamente e pacificamente possederlo. Non è una medesima cosa per vertude fare e la vertude godere. Cioè che la virtù affatica, la sapientia possede, e quello che la sapientia ordina e [di]libbera, la virtù tempera e seguita. [74] “Scrive [la sapientia in riposo”, dice lo Savio. Adunqua li otii de] la [118v] sapientia sono mercantie e operatione. Et qual cosa è pió otiosa che la sapiensa e più operosa in de la generation sua? La virtù exercitata per sanctitate è ppiù chiara, e più provata che operata in officii. [75] Et se alcuno àe sapiensa, difinerà l’amore de la vertude, sicché non mi pare di partire da le vere cose. Ma u’ è l’amore, non è faticha, ma à sapore. Et forsi che la sapientia da sapore è nominata, la qual cosa venendo incontra a la vertude, come uno condimento la rende saporosa, la qual per sé pareva inn alcun modo sciapita e aspra. Et non dico che ssia da riprendere se alcuno iudica che la sapientia abbia sapore di bene. [76] Et così a la virtù s’appartiene di sostenere fortemente le tribulatione, ma a la sapientia s’appartiene di godere in de le tribulatione. Confortare lo quor tuo e sostenere lo Signore, de l[a] vertude, assaggiare e vedere come ‘l Signore è soave, è de la sapientia. [77] Et acciò che maggiormente per lo proprio bene de la natura risplenda ‘l bene, la tranquillità dell’animo prova lo savio, la fermessa mo-

- 69 tegni... mano] Sal. 72.24. · Io... certo] 2 Tm. 1.12. · nulla... iniquità] *Orat. super populum, fer. VI post Cin. (Missale Romanum 1: 54).*
[so e]] *ms. om.*, R [Ioso (e) certo sono, *cf.* Scio enim et certus sum.
- 70 io... diricta] Sal. 120.5.
d’obbrobrio] *ma* R dobbrobrii, *cf.* opprobriis. · paraula] *ms. paraula.*
- 71 ei medesmo] Bernardo, *Cant.* 85.7-9 (LTR 2: 312-3). · ad signoreggiare in virtù] Sal. 65.7.
.lxxxv.] *ms. lxxxvj*, R lxxxv°, *cf.* octagesimo quinto. · è³] *ms. a con a corr. in e.* · acciò che... significatione] R *così, prob. corruttela, forse già nel modello latino a partire da una lettura quibus in luogo di quibusque, cf. ut tam proprias quibus reddamus uocabuli significantias e Peltier 559a ut tamen proprias quibusque reddamus uocabulis significantias.* · a ppr[o]prii] *ms. appriprii*, R alli proprii, *per cui cf. nota precedente.* · con una spetiale suavità] R *così, ma cf. cum spirituali quadam suauitate, non è possibile stabilire in quale punto della tradizione si sia generata l’innovazione.*
- 72 in suavitate... Sancto] 2 Cor. 6.6.
che lla sapientia... suavitate] *cf. quod sapientiae est in suauitate, ma cf. Peltier 559 quod sapientia est in suavitate.* · [è]] *ms. ma | fatica, R i(n) verita ehonore | Mae fatica, cf. honor quidem, sed labor est.*
- 73 una¹] *ms. uni con i corr. in a.* · e [di]libbera] *ms. ellibbera*, R | (e) dilib(b)era, *cf. deliberat (Peltier 559a segnala in apparato che altri codici leggono et deliberat).*
- 74 Scrive... riposo] Sir. 38.25.
[la sapientia... li otii de]] *ms. om. per saut du même au même*, R lasapiensia i(n)riposo dice | losauio Adu(n)qua liosii della sapie(n)sia |, *cf. Sapientiam scribe in otio, ait Sapiens. Ergo sapientiae otia negotia sunt. Preferiamo otia a osii sulla base degli usi grafici della mano α.* · Et qual cosa... sua?] R *così, prob. fraintendimento da parte del volgarizzatore o da una lettura quid in luogo di quo e et in luogo di eo che ha eliminato la correlazione, cf. et quo otiosior sapientia, eo exercitior in genere suo. In linea di principio si potrebbe pensare ad un’ellissi del verbo, quindi e pió otiosa... e più operosa.* · per sanctitate] R *così, cf. E regione uirtus exercitata clarior.* · e più provata... in officii] R *così, cf. eoque probatior quo officiosior.*
- 75 Et se... cose] R *così, altra difficoltà di traduzione, cf. Et si quis sapientiam uirtutis amore definierit, non mihi a ueris deuiare uidetur, ma cf. Peltier 559a Et si quis sapientiam uirtutis amorem definierit.* · ma à sapore] *ma* R masapore, *cf. labor non est, sed sapor.* · se alcuno... bene] R sealcuno | giudichi lasapiensia abbia sapore | dibene, *ma cf. si quis sapientiam saporem boni diffiniat.*
- 76 godere... tribulatione] 2 Cor. 7.4. · Confortare... Signore] Sal. 26.14. · assaggiare... soave] Sal. 33.9.
l[a]] *ms. le*, R edivirtute, *cf. uirtutis est.*
- 77 la sapientia... la casa] Prv. 9.1.
l[a]] *ms. le*, R di | vertude, *cf. uirum uirtutis.*

stra l'omo de l[a] vertude. Et bene sta dipo la vertude la sapientia acciò che la vertù sia uno stabile fondamento sopra 'l quale la sapientia edifichi ad sé la casa». [78] Anco ei medesimo dice in sermone *de Passione Domini*: «Beato colui lo quale la cui cogitatione – è questa la paraula nostra – tutte le suoie operatione dirissa ad iustitia, e la intentione sia sana e l'operatione diricta. [79] Beato colui che le passione del corpo suo ordina per la iustitia, sicché c[119r]ciò ch'ei patisce patisca per lo Figluolo di Dio, in tal modo che da cuore sia levata la mormuratione e in de la bocca sia l'operatione de le gratie e voce di laude. [80] Quelli che così s'è llevato tolle lo letticiuol suo, lo quale è chiamato “grabatto” in del Vangelo, e vassene a ccasa sua. Lo grabatto nostro è 'l corpo in del quale in prima giaciavamo languidi servendo ai desiderii e a le concupiscentie nostre. Ora l[o] portiamo quando a lo spirito siamo constrecti d'ubidire». [81] Anco ei medesimo in del sermone di Pentecoste: «Veramente in molti modi è lo Spirito, lo quale in cotanti modi è inspirato ai figliuoli de li homini, tanto che nonn è chi si innasconda dal calore suo. Certo egli è loro concesso ad uso, ad miraculo, ad salute, ad aiuto, ad solaccio, ad fervore. [82] Ad uso, in veritate, de la vita, abbonda[n]tissimamente donando ai buoni e ai riei, ai degni parimente e a[l]l'indegni li beni comuni, tanto che pare che non ci tegna regula di discretione. Isconoscete è ccolui lo quale in queste cose non cognosce li benefici del Spirito. [83] Ad miraculo in segni e dimostramenti, in varie vertude le quale opera per le mane di ciascuno. Elli è quelli che suscita li antichi miraculi acciò che per li preçenti accresca la fede dei passati. [84] Ma però che ad alcuno non largisce questa gratia senza propria utilidade, la tersa volta est infuso ad salute quando con tutto 'l cuore nostro torniamo al Signore nostro Dio. [85] Certo adiu[119v]to è dato quando in ogni battaglia aiuta la nostra infirmitade. Quando rende testimoniansa a lo spirito nostro che noi siamo figliuoli di Dio, quella ispiratione è ad consolatione. [86] Et dato anco ad fervore quando in dei cuori dei perfetti più fortemente spirando, accende grande fuoco di caritate acciò che non solamente in isperansa di gloria dei figliuoli di Dio, ma etiandio si rallegrino in de le tribulatione, reputando la vergogna gloria, l'obprobrio gaudio, la deposissione exaltatione. [87] Se io non sono ingannato, a ttutti voi è dato lo Spirito ad salute, ad fervore nominato. Poghi sono che di questo Spirito siano pieni, poghi sono che ssi studino di [s]leguitarl[o]. Contenti siamo de l'angoscie e non voglamo respirare in quella libertà, né almeno ci sforsiamo di spirare ad quella». In fin a qui dice Bernardo. [88] Vei dunqua come per bellissime e per più ragione ci à mostrato lo facondissimo Bernardo che le tribulatione ci abiçognano. Dunqua non ti meravigliare se 'l Signore lassava li disciepuli suoi, li quali amava così, essere tormentati da le tempeste, cognoscendo quinde la loro utilidade. Unde pió volte si legge che lla loro navicella fu percossa dai venti contrarii e da le tempeste, ma non mai affondata. [89] Dunqua con questi amonimenti procura di stabilire e ordinare lo tuo cuore acciò che in quelle adversità che tti intravienno et qualunque dispiaci-

78 ei medesimo] Bernardo, *IV Hebd. maior* 14 (LTR 5: 66).

Beato... cogitatione] *cf.* Felix, eius cogitatio, – hoc est uerbum nostrum –, omnes actiones suas ad iustitiam dirigitur.

79 l'operatione... laude] Is. 51.3.

da cuore] *ma* R (e)dalcuore, *cf.* quatenus et a corde tollatur murmuratio.

80 tolle... sua] Mc. 2.11.

Lo grabatto... corpo] *ma* R Lograbato elocorpo | nostro, *cf.* Grabatus nostrum corpus est. · l[o] ms. Ora | lipo(r)tiamo, R Ora | lopo(r)tiamo, *cf.* Nunc portamus id.

81 ei medesimo] Bernardo, *Pent.* 3.8 (LTR 5: 175-6). · nonn è... calore suo] Sal. 18.7.

82 donando... comuni] *cf.* Mt. 5.45.

veritate] *ms.* ueritate *con t corr.* in d. · abbonda[n]tissimamente] *ms.* abbo(n)datissima|m(en)te. · a[l]l'indegni] *ms.* | ai li(n)degni, R | alli i(n)degni, *cf.* indignis.

83 dimostramenti] *ms.* dimostram(en)to *con o corr.* in i.

84 con tutto... Dio] Ger. 24.7.

est] *ms.* e(st), *ma forse il titulus è stato biffato.*

85 aiuta... infirmitade] Rm. 8.26. · rende... Dio] Rm. 8.16.

86 non... tribulatione] Rm. 5.2-3.

Et dato] *con ellissi dell'ausiliare, a meno d'intendere* Et come è (*cf.* § 2.1.2), R *cosi*, *cf.* Datur.

87 di questo Spirito... pieni] At. 2.4.

nominato] R | nominata, *prob. da una lettura nominatum in luogo di non ita*, *cf.* Omnibus uobis, ni fallor, datus est Spiritus ad salutem, ad feruorem non ita. · pieni] *ma* R ripieni, *cf.* repleantur. · [s]leguitarl[o] *ms.* | leguitarla, R siguitarlo, *cf.* aemulari.

88 li quali... così] *cf.* quos ita diligebat.

89 dispiacimento] *ms.* dispicime(n)to *con a agg. nell'interl.*

mento ti porta allegramente e patien[120r]tamente, e in de la via de lo Spirito t'aopera, sì che, ripieno del suo fervore, anco desideri per amore del Signore Yesu ricevere pena, lo quale in sé e in dei suoi questa altissima via tenne e mostróe.

[37]

[1] *De la Cananea. Mt. .xv., Mr. .vij.*

[2] Andando 'l Signore Yesu affaticandosi, predicando e sanando l'infermi, venne a llui una femmina cananea, ciò è de la città di Canaan, la quale era di pagani e non dei Iudei, pregandolo che lliberasse la figliuola la quale era tormentata multo dal dimonio. Avea fidansa i' llui ch'elli potesse far questo. [3] E lo Signore non rispondendo, non di meno stava ferma e perseverava gridando e dimandandoli misericordia, tanto che li disciepuli pregavano lo Signore per lei. E lo Signore rispuose che 'l pane dei figliuoli non si convenia di dare ai cani, e ella humiliandosi rispuose e dixè: «Messere, almeno mi concedeste che ad modo di cane potesse avere pur dei briciuli che cadeno de la mensa». Et così meritó d'essere exaudita. [4] Riguarda dunqua lo Signore e i disciepuli e anco lei in de le predite cose, secondo la consideratione gennerale la quale ti diei di sopra. Non di meno anco considera l[e] vertude di questa femmina e convertete ad tua utilidade, le quai funo .iij. maximamente. [5] La prima fu fede grande, che infine a la figliuola si distese, et di quella fu qui comendata dal Signore. [6] La seconda fu la perseveransa de l'oratione, e non solamente [120v] fu perseverante, ma etiandio importuna, la quale importunità lo Signore accepta e invitata, secondo che in del tractato di sopra intorno a l'oratione ài avuto. [7] La tersa fu l'umilità profonda, che non si negó d'essere cane e non si credecete essere degna d'essere reputata infra i figliuoli u d'avere pane intero, ma fu contenta di ricevere dei briciuli. Unde molto s'umilió, e perciò ebbe quello ch'ella addimandó. [8] Così tu, se col cuore intero, fedele e puro perseverando in oratione dinanti al tuo Dio t'umilierai reputandoti indegno d'ogna suo bene, certissimamente crede che ccìo che ttu dimanderai, sì arai. Et siccome li apostuli pregono per la Cananea, così l'angelo tuo pregherrà per te e offerrà l'oratione tua ad Dio. [9] Sopra la quale cosa odi Bernardo .xxx. *Cant.*, lo qual dice così: «All'anima che spesse volte sospira, anti che senza intervallo òra e affliggesi per desiderio, con ciò sia cosa che alcuna volta quello desiderato lo quale è così adimandato occorra misericordioso, penso che di propria esperiensa vegna a llui, acciò che dica con sancto Ieremia: "O Signore, tu ssè signore ad quelli c'atte sperano e all'anima che tti dimanda". [10] Ma l'angelo suo, lo quale è uno dei compagni de lo spoço, in questo medesimo deputato servidore certamente e arbitro de la se[cre]ta e avicendevile salutatione, come quello angelo si rallegra et come ioconda e come si dilecta, e rivolto inverso 'l Signo[121r]re dice: "Gratie ti rendo, o Signore de la maestà, però che lli à' dato lo desiderio del cuor suo e de la volontà de le suoie labra no- ll'ài fraudato"! [11] Elli è quelli lo qual è in ogni luogo continuo e come uno seguace dell'anima e' non cessa di sollicitarla e con continue confortatione l'amonisce dicendo: "Dilectati in Dio, e daràti le petitione del cuor tuo". Et anco: "Aspecta 'l Signore e guarda la via sua". Anco: "Se elli farà

1 Mt. 15.21-28; Mc. 7.24-30.

2 multo] *ma* R lla quale era torme(n)tata | daldimonia, *cf.* que a demonio uexabatur.

3 E lo Signore rispuose] *ma* R Et rispondendo losignore, *cf.* Cumque Dominus responderet. · rispuose... mensa] *ma* R rispuose | chealmeno lico(n)cedesse cheamodo | dicane potesse avere debriciuli, *cf.* respondit ut saltem sine more canis posset de micis habere (*Peltier 560a* saltem more canis).

4 l[e] vertude] *ms.* lau(er)tud(e), R la virtú *mantenendo l'accordo al singolare in co(n)vertita*, *cf.* considera uirtutes huius mulieris et eas ad tuam utilitatem conuerte.

6 solamente] *ms.* solem(en)te | *con e corr. in a.*

9 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 31.5 (LTR 1: 222). · che... òra] 1 Ts. 5.17. · O Signore... dimanda] Lam. 3.25. con ciò sia cosa che... misericordioso] *cf.* cum interdum desideratus ille, qui ita quaeritur, miseratus occurrit. · vegna] R *cosi*, *cf.* puto illi de propria experientia conuenire. · O Signore, tu ssè signore] R *cosi*, *prob. da una lettura dominus in luogo di bonus a partire dalle rispettive abbreviazioni bn e dn*, *cf.* Bonus es, Domine.

10 dei compagni de lo spoço] Ct. 1.6. · però che... fraudato] Sal. 20.3. de la se[cre]ta] *ms.* d(e)la setta, R | della segreta, *cf.* secretae mutuaeque salutationis. · maestà] *ms.* mesta *con a agg. nell'interl.* · à' dato] forse il copista ha inteso à dato, R ai dato, *cf.* tribuisti.

11 Dilectati... tuo] Sal. 36.4. · Aspecta... sua] Sal. 36.34. · Se... tarderrà] Ab. 2.3. e'] *ms.* (e), forse da *espungere*, *ma* R *cosi*, *cf.* sedulus quidam pedissequus animae non cessat sollicitare.

dimoransa, aspectalo, però che verrà e non tarderrà”. [12] Al Signore dice così: “Siccome ’l cervio desidera di giungere a la fonte dell’acqua, così desidera questa anima di pervenire ad te, Dio. Abboti desiderato in de la notte, ma e lo Spirito tuo in de l[e] suoie interiora da maitina à ad te vegghiato”. [13] Et anco dice: “Tutto die à sparte ad te le suoie mane. Lassala, però ch’ella grida dipo te. Rivolveti alquanto e sii benigno. Po- mente da cielo et ^v [121v] vede e viçita l’abbandonata”. [14] Lo fedel messaggio, lo quale è saputo e saccete dell’uno e dell’altro amore, ma non è invidioso, non dimanda la sua gloria, ma quella del Signore, discorre e va lo meççano intra ’l dilecto e la dilecta, offerendo le divotione, rapportando li doni. Sollicita questa e lui mittiga. [15] Et alcuna volta, avegna che rade volte, si li rappreçenta parimente ad sé, u rapendo costei u arrecando colui. Certo egli è dimestico e cognosciuto in del palagio, e non si vergogna la discacciata e continuamente vé la faccia del Padre». Infin a cqui dice Bernardo. [16] Véi come fedelmente li angeli nostri ci serveno, per la qual cosa occorre alcuna materia di parlare di loro. Voglo che ttu sappi che noi dobbiamo loro rendere grande reverentia e laldarli continuamente, honorarli e operatione di gratia rendere loro. Et [in] de la loro preçentia, li quali sono sempre con noi, non dobbiamo dire né pensare né operare alcuna cosa illicita u vana u laida. [17] De l[a] quale cosa siamo anco ammoniti da beato Bernardo, lo qual dice così sopra ’l psalmo «*Qui habitat*» in .xi°. sermone: «*Angelis suis mandavit de te ut custodiant te in omnibus viis tuis* (Elli à comandato agl’angeli suoi di te ch’elli ti guardino in tutte le tuoie [vie])”. Quanta reverentia ti dé dare questa paraula, accrescere in devoctione e dare fidansa! Reverentia per la preçentia, divoctione per la benivolentia, fidansa per l[a] guardia. [18] Và saviamente là u’ sono li angeli preçent[i] in tutte le tuoie vie. In qualunque luogo, in qualunque cantone abbi reverentia all’angelo tuo, [122r] non ardire di far quello, essendo ei preçente, che tu non arderesti ad fare quand’io ti vedesse. [19] Son dunqua preçent[i] non solamente con teco, ma anco per te. Son preçent[i] acciò che tti difendano, son preçent[i] acciò che giovino. [20] Che renderai tu ad Dio per tutte quelle cose ch’ei t’à date? Certo a llui solo si conviene honore e gloria. Perché a llui solo? Però ch’elli l’æ comandato et ogra dato optimo non è se non da lui. Ma s’elli l’æ comandato ad coloro li quali così ’l serveno e obbedisceno in tanta carità e ad noi sovegnano in tanta necessitate, non ci conviene essere scognoscenti. [21] Siamo dunqua devoti, siamo cognoscenti di tanti guardiani e richiam[i]amci a lloro e honoriamlli quanto dobbiamo». Infin a cqui dice Bernardo. [22] Ài dunqua in de le predicte cose commendato lo servizio e ll’aiuto de li angeli e la virtù de l’oracione. Questa ti studia di tenere e ad coloro di rendere ogra reverentia che ttu puoi.

- 12 Siccome... Dio] Sal. 41.2. · Abboti... vegghiato] Is. 26.9.
dell’acqua] *ma* R dellaque, *cf.* aquarum. · in de l[e] suoie] *ms.* i(n)d(e)l suoie.
- 13 Tutto... mane] Sal. 87.10. · Lassala... te] Mt. 15.23. · Rivolveti... benigno] Sal. 89.13. · Po... abbandonata] Sal. 79.15.
- 14 non dimanda... del Signore] Gv. 7.18.
non è invidioso] *ms.* none uidioso | *con* i(n) *agg. nell’interl.* · discorre... meççano] R *così*, *prob. errore di traduzione da parte del volgarizzatore*, *cf.* *discurrit medius inter dilectum et dilectam.*
- 15 vé... Padre] Mt. 18.10.
arrecando] *ms.* arrec(a)n(to) *con* t *corr. in d.* · e non... discacciata] R *così*, *ma cf.* *nec ueretur repulsam*, *da mettere in relazione con* 7.39.
- 16 [in]] *ms.* Et | d(e)la, R Indella |, *cf.* Et in eorum presencia qui semper nobiscum adsunt.
- 17 Bernardo] Bernardo, *Psalm. Qui hab.* 12.6-7 (LTR 4: 460-1). · Angelis... tuis] Sal. 90.11.
De l[a] quale] *ms.* del quale. · .xi°.] *ms.* xi°. · R così, cf. duodecimo. · [vie]] *ms.* om., R | vie. · in devoctione] *ma* R acresciere deuossio(n)e, *cf.* afferre deuotionem. · per l[a] guardia] *ms.* p(er)g(uar)dia.
- 18 Và saviamente] Ef. 5.15.
preçent[i]] *ms.* p(re)çe(n)te, R preçenti, *cf.* ubi sunt angeli, sicut eis mandatam est, in omnibus uis tuis.
- 19 preçent[i]] *ms.* p(re)çe(n)te, R preçenti, *cf.* Adsunt. · preçent[i]] *ms.* p(re)çe(n)te, R preçenti, *cf.* Adsunt. · preçent[i]] *ms.* p(re)çe(n)te, R preçenti, *cf.* adsunt.
- 20 Che... date] Sal. 115.12. · a llui... gloria] 1 Tm. 1.17. · elli... comandato] Sal. 32.9 e 148.5. · ogra dato optimo] Gc. 1.17.
- 21 richiam[i]amci] *ms.* richiama(m)ci. · dobbiamo] *ma* R dobbiamo (e) possiamo, *cf.* quantum possumus, et quantum debemus.

[38]

[1] [Come alcuni per le paraule del Signore si scandalìconno. Mat. .xv°, Mar. .vij°, Iohai .vj°].

[2] [N]on ti meravigliare se per le paraule e per facti nostri nasceno alcuna volta scandali in qualunque modi si facciano bene e fedelmente, con ciò sia cosa che a questo Signore, lo quale non potea errare, pió volte sia intravenuto. [3] Ora dimandando una volta li farisei lo Signore perché i disciepli non si lavavano le mane quando mangiavano, lo Signore rispuose loro duramente e ripreseli ch'elli cercavano la munditia di fuore, ma non quella dentro. De la qual cosa elli si scandaleçcono e lo Signore non de curóe. [4] Anco un'altra volta amae^{122v}strando ed insegnando spirituale paraule in de la sinagoga, al^vcun[i] dei disciepli suoi, siccome carnali, none intendendo^v123r|lo, s'essi partitteno. [5] Ma a li .xij. disciepli dixi: «Et voi non ve ne volete andare?». Et Petro per sé e per li altri rispuose: «Messere, ad cui anderemo? Tu ài paraule di vita eterna». [6] Consideralo dunqua in de le predictate cose e in dell'altre simigliante come parlava con podestade e insegnava la veritate, non curando del scandalo dei riei e de li stolti. [7] Nota anco in prima che per lo scandalo d'altrui non ci dobbiamo partire da la virtù de la iustitia. [8] Secondo che de la munditia dentro dobbiamo curare maggiormente che de l'onestà di fuore. Per la qual cosa dixi Dio altró pió espressamente, ciò è Luce .xi. [9] Tertio che dobbiamo vivere spiritualmente, sicché le paraule del Signore non ci paiano straine [siccome] ad quelli disciepli che ssi partitteno. Ma maggiormente cognosciamo ch'elle sono di vita eterna, sicché insieme coi .xij. disciepli lo seguitiamo perfectamente.

ill. 191 192

[39]

[1] [Della retribussione di quelli che lassano ognà cosa e seguitano Cristo. Mar. .x., Luca .xvii.].

[2] [C]on ciò sia cosa che 'l fedele e savio discieplulo Simon Petro vollesse sapere dal Signore Iesu per sé e per li compagni de l[a] [re]tributione e de guigliardone loro, rispuose lo Signore e dixi intra l'altre cose che ttutti quelli che lassavano le cose temporale e sequitase[no lui], riceverebbe[no] dell'un cento in questo mondo e vita eterna in quello che dé venire. [3] Nota ben questa retributione e rallegrati con grande allegressa e referisce al Signore gratie e laude con tucto l'affetto che t'è rrecato ad cutal mercatantia che manualmente guadagni dell'un cento e non di meno anco poi vita eterna. [4] Ma questo cen^{123v}tuplo è de le spirituale, non de le co[r]porale cose, ciò è de le consolatione dentro e de le vertude le quale per experie[n]tia cognosciamo, non per doc^vtrina. [5] Quando l'anima assaggia l'odore de la povertade, lo splendore de la castitate e de la patientia e lo sapore di tucte le vertude, e dilectasi in esse, non ti pare avere ricevuto per un cento? [6] Et s'elli monta pió oltra e riceve la visitatione de

ill. 193

1 Mt. 15.1-20; Mc. 7.1-23; Gv. 6.59-71.

Manca la rubrica: si integra con R correggendo xvj° in xv°, cf. Quomodo aliqui ex uerbis Iesu scandalizati fuerunt. Matth. 15.

3 e ripreseli] ma R Riprendendoli |, cf. eis increpans.

4 alcun[i] ms. al]cuno, R Alcuni, cf. aliqui ex discipulis eius.

6 e in dell'altre] ms. (e)i(n)dellaltre (e)i(n)dellaltre. · e insegnava la veritate] cf. et docebat; et quomodo defendebat ueritatem, ma cf. Peltier 561b et docebat veritatem.

7 da la virtù] cf. a ueritate, ma cf. Peltier 561b a virtute.

8 Luce] Lc. 11.37-52.

9 [siccome]] ms. straine adq(ue)lli |, R Sicome, cf. non uideantur nobis extranea sicut illis discipulis.

1 Mt. 19.27-30; Mc. 10.28-31; Lc. 18.28-30.

Manca la rubrica: si integra con R correggendo viiiij° in x, cf. De retributione relinquencium omnia et Christum sequencium. Matth. 19. Marc. 10. Luc. 18.

2 de l[a] [re]tributione] ms. d(e)le tribulatio(n)e |, R dela ritribu[ssione], cf. de retributione. · rispuose... dixi] ma R risp[uo]se losignore, cf. respondit Dominus. · sequitase[no lui]] ms. seq(ui)ta[semi], R seguitasseno lui, cf. ipsum sequerentur. · riceverebbe[no]] ms. riceue(r)rebbe, R ricevre]beno, cf. acciperent.

3 rallegrati... allegressa] Tb. 11.21.

4 co[r]porale] ms. coporale. · experie[n]tia] ms. exp(er)ietia.

5 lo splendore... le vertude] R così, ma cf. castitatis nitorem et paciencie ceterarumque uirtutum saporem.

6 e riceve... e glorifichisi] R così, ma cf. ut uisitacionem sponsi recipiat eiusque presencia gloriatur. · mille] ma R cento | Ma mille, cf. nonne tunc recipit plus quam millecuplum.

lo sposo e glorifichisi de la sua presentia, or non riceve elli allora più che per uno mille di tucte quelle cose, qualunque serano e quantunque fino che per lui avea lassate? [7] Véi come vero è [124r] quello [che] parla la verità. Non falla che non renda per un cento in questo seculo, e non solamente una volta ma più volte, e spesse volte all'anima a llui devota, tanto che ssi fortemente la infiamma che non solamente quelle cose c'ae abbandonate, ma tutto 'l mondo reputa sterco e feccia per potere guadagnare lo suo spoço. [8] Et acciò che più pienamente sopra questo centuplo sii ammaestrato, odi quello che ne dice Bernardo sopra questo Evangelio capitulo .lvij. e .lvijj.: «Avegna che forsi anco alcuno secolare dica: “Mostrami lo centuplo che ttu promecti e volontieri tutte le cose abbandono”, or perché mosterrò? [9] La fede non àe merito ad cui l'umana ragione mostra experimento. Or crederesti tu più [all'omo] che offende che a la verità che promecte? Viene meno cercando lo cercamento. Se non crederai, none intendrai. La manna è nascosa, la quale in de l'Appocalipsi di Iohanni [al] vincitore è promessa. Lo nome nuovo, lo quale non [sàe] alcuno se non quelli che 'l prende. [10] Et a la fine or non possede ognsa cosa colui al quale tutte le cose s'aoperano in bene? Or non à lo centuplo d'ognsa cosa colui ch'è pieno de lo Spiritu Sancto e colui lo quale à Cristo in del pecto suo? Non che molto è più che per un cento la visitatione de lo Spiritu Sancto e lla presentia di Cristo. [11] Et dice così: “O come è grande la multitudi-ne de la dolcessa tua, Signore, l[a] quale ài innascosa ad quelli che tti temeno, compiestila ad coloro che sperano in te!”. [12] Véi come la memoria de la abunda[n]tia di questa suavità dia l'anima sancta, disiderando di 'xprimere multiplichì le paraule. Per la qual cosa dice: [124v] “Grande è lla multitudi-ne”. Questo è lo centuplo: l'adoptione, ciò è l'acquistamento, dei figliuoli, e la libertà e lo spirito, le primittie, le ricchezze de la carità, la gloria de la coscientia, lo regno di Dio lo quale è dentro da noi. [13] Certo non è esca u beveraggio, ma iustitia e pace e gaudio in Ispiritu Sancto. Gaudio, in verità, non solamente in isperansa di gloria, ma [in] tribulactione. [14] Questo è 'l fuoco lo qual Cristo volse che fusse fortemente acceso. Questa è lla virtù da alto la qual fé Andrea abbracciare la croce, Lorenzo f[ar]e beffe di quelli che 'l tormentavano, Stephano inginocchiarsi [in] de la morte per quelli che ll'allapidavano ad oratione. [15] Questa è quella pace la qual Cristo lassó ai suoi quando diè la sua. Certo questo è dono e pace a li electi di Dio, pace de la preçente vita e dono di quella che dé venire. Quella avansa ognsa senno, ma [a] questa ciò che sotto 'l sole si manifesta, ciò che in del mondo si disidera, non si può assimigliare. Questa è la gratia de la divotione e untione acconcia de li homini, la qual quelli che ll'à provata la cognosce, e quelli che no· ll'à provata no· lla sa, però che nimo la sa se non quelli che la prende». Infin a cqui dice Bernardo. [16] Rallegrati dunque e ioconda come io ti dixi, e rende gratie che ssè chiamato ad ricevere questo centuplo, e entra in questo paradiço spesse volte, lo qual potrai accattare per istudio d'oratione.

7 [che] ms. | q(ue)llo parla, R quello chepa(r)la, cf. Vides quomodo uerum est quod loquitur ueritas.

8 Bernardo] Goffredo d'Auxerre, *Decl. de coll. Sim.* 57-58 (PL 184: 473-4).

9 La manna... prende] Ap. 2.17.

[all'omo] che offende] ms. ch(e) offe(n)de, R alomo che | offende, cf. An homini ostendenti quam Veritati crederes promittenti? *Prob. la subordinata relativa che offende reca traccia di una lettura offendenti in luogo di ostendenti.* · [al] ms. om., R così, cf. quod in apocalypsi Ioannis, uictori promittitur, anche se a rigore non si può escludere una lettura victoris. · [sàe] ms. om., R sae, cf. Nomen nouum, quod nemo scit nisi qui accipit (*Peltier 562a* novit).

10 possede... cosa] 2 Cor. 6.10. · tutte... bene] Rm. 8.28.
visitatione] ms. uitatio(n)e con si agg. nell'interl.

11 O come... in te] Sal. 30.20.
l[a] ms. lo, R la, cf. quam.

12 l'adoptione... figliuoli] Rm. 8.15. · la gloria... coscientia] 2 Cor. 1.12. · lo regno... da noi] Lc. 17.21.
Véi... paraule] cf. Vides quomodo memoriam abundantiae suauitatis eius eructet anima sancta? Quomodo exprimere gestiens uerba multiplicet? (*Peltier 562a* senza valore interrogativo). · abunda[n]tia] ms. abu(n)datia. · dia] ms. dio con o corr. in a, R dica, cf. eructet. · Per la qual cosa] R così, prob. da una lettura quare o al più quam ob rem in luogo di quam, cf. 'Quam magna,' inquit, 'multitudo.' · e lo spirito] R così, ma cf. libertas et spiritus primitiae e *Peltier 562a* libertas et primitiae spiritus.

13 non è... Sancto] Rm. 14.17. · Gaudio... tribulactione] 2 Cor. 7.4.
[in] ms. di |, R i(n), cf. non modo in spe gloriae, sed in tribulationibus.

14 fuoco... acceso] Lc. 12.49. · Stephano... ad oratione] cf. At. 7.59.
f[ar]e] ms. fe, R fare, cf. ridere. · [in] ms. om., R i(n), cf. in morte. · che ll'allapidavano] ms. ch(e)lla]allapidauano.

15 [a] ms. om., R a |, cf. huic. · acconcia de li homini] R così, prob. da una lettura decens in luogo di docens e hominibus in luogo di omnibus, cf. docens de omnibus.

[40]

[1] [Come lo Signore Iesu dimandóe li disciepuli che si dicesse di lui. *Mat. .xvj^o., Mar. .viiij^o., Luca .viiiij^o..*]

sp. 194

sp. 195

sp. 196

sp. 197

[2] [V]enendo lo Signor Yesu in de le parte di Phy[li]ppo di Cesarea, volse sapere dai disciepuli quello che ssi dicesse di lui, [125r] e etiandio quello che ne sentisseno. Et [d]elli altri rispoueno ^v com'elli diceano, ma di sé dixè Petro e per li altri: «Tu ssè ^v [125v] Figliuolo di Dio». E lo Signore dixè: «Tu ssè Petro e sopra questa pietra edificheró l'Ecclesia mia». Et allora li diè per sé e per li soccessori suoi le chiave del legare e de lo sciogliere ^v sopra la terra. [3] Riguarda dunqua e anco loro secondo la ge[nne]ral forma che tt'è data di sopra. Et nota [che] anco ài qui che Piero, lo quale avea così magnificato, pogo dipoi lo chiamó Satha[126r]na, però che per l'amore carnale lo qua Piero avea i llui, sì llo sconfortóe de la sua passione che non si facesse. [4] Così e tu all'exemplo del Signore abbi per adversarii tutti quelli che per lo corporale ^v alleggeramento ti vollesseno ritraggere da l'exercitio e bene spirituale.

[41]

[1] [Della trasfigurassione del Signore Iesu in del monte. *Mat. .xvij^o., Mar. .viiiij^o..*]

[2] [126v] [P]rendendo lo Signore Yesu tre disciepuli, e saglitte in sul monte Tabor e trasfigurósi innanti loro e mostrósi glorioso. Et venne anco Moyse e Elya parlando co llui de la sua passione che dovea ricevere. [3] E diceano: «Messere, ciò non abbiçogna che tu muoi, però che una candella del sangue tuo ricomperrebbe tutto 'l mondo». E lo Signore dixè: «Lo buono pastore pone l'anima sua per le pecore suoie. Et così mi conviene fare ad me». [4] Fu anco quine lo Spirito Sancto in ispesie di nuvulo chiaro e lla voce del Padre venne del nuvulo e dixè: «Questi è 'l mio Figliuolo dilecto in del quale molto mi sono dilectato, lui odite». Li disciepuli caddeno in terra, e quando si levono come di sonno, non viddeno se non lo Signore Yesu. [5] Pone dunqua mente le predicte cose e acconciaviti di preçente, però ch'elle sono altissime.

[42]

[1] [Del cacciamento di coloro che vendeano e compravano in del templo. *Mat. .xxj^o., Luca .xviiiij^o.. et della prima Iohai .ij^o..*]

[2] [D]u volte cacció lo Signor Yesu quelli che comperavano e vendeano in del templo, per qual cosa fu reputata tra i suoi grande miraculo. Advegna c'altre volte lo spregiasseno, allora tutti li fuggi[tt]eno dinanti. Et advegna che fusseno molti, non si difeseno, né neuna difentia preseno, anti mucciono tutti

1 Mt. 16.13-20; Mc. 8.27-30; Lc. 9.18-20.

Manca la rubrica: si integra con R *correggendo viiiij^o in viij^o*, cf. Qualiter Dominus Iesus quesuuit a discipulis quid diceretur de ipso. Matth. 16.

2 Phy[li]ppo] ms. phyppo, R filippo, cf. Philippi. · Et [d]elli] ms. Et elli, R Et delli |, cf. Et de aliis. · Tu... Dio] ma R Tu | sse (Cristo) figliuolo didio viuo, cf. Tu es Christus Filius Dei uiui. · l'Ecclesia] ms. le eccl(es)ia.

3 ge[nne]ral] ms. | geral, R ge(n)nerale, cf. iuxta generalem formam. · [che]] ms. om., R che, cf. Et nota eciam quod habes hic, quod.

4 all'exemplo] ms. alle | exe(m)plo. · da l'exercitio] ms. dale exe(r)citio.

1 Mt. 17.1-13; Mc. 9.2-13; Lc. 9.28-36.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. De transfiguratione Domini Iesu in monte.

2 e saglitte] ms. (e)saglitteño, R saglitte, cf. Assumens Dominus Iesus tres ex discipulis, ascendit in montem Thabor et transfiguratus est ante eos.

3 Lo buono... suoie] Gv. 10.11.

4 venne... dixè] ma R efatta i(n)della | nuvila dicendo, cf. facta est in nube, dicens. · si levono... sonno] ma R fun(n)o svegliati, cf. excitati sunt.

1 Mt. 21.12-17; Mc. 11.15-19; Lc. 19.45-48; Gv. 2.13-17.

Manca la rubrica: si integra con R *integrando x in | xj^o*, cf. De eieccione emencium et uendencium de templo. Matth. 21.

2 per qual cosa... miraculo] ma R laqualcosa | ediputata i(n)fra lisuoi gra(n)di miraculi, cf. quod inter magna eius miracula deputatur. · fuggi[tt]eno] ms. fuggisseno, R fuggitte]no, cf. fugerunt. · né neuna... loro] senza corrispondenza in R e nel modello latino.

che a ppena ricogliano e piglavano le cose loro. [3] Et elli solo con alquante funicelle li cacciò fuori tutti, et questo fu perch'elli si mostrò loro terribile in de la sua faccia. Unde acceso di furore e di forte e buono celo, però che 'l Padre suo era così disonorato da coloro, e maximamente in quel luogo ove doveva essere [127r] maggiormente honorato, fé quelli cacciamenti. [4] Risguardal bene e abbine compassione, però ch'elli è ppieno di dolore di pietà. Et non di meno temi: noi li quali siamo in del templo di Dio di spetiale e grande sua gratia deputati, se in dei seculari facti, come faceano coloro, c'impaccia[m]o, con ciò sia cosa che a llalde di Dio sempre dobbiamo intendere, e degnamente possiamo e dobbiamo temere lo scacciamento e la indegnatione sua. [5] Dunqua se non vuoi essere tormentato di questo timore, per nulla ragione u cagione non ti ardire d'impacciare in de le seculare cure u facti. Et opre leggiadre non fare, le quale occupano 'l tempo lo quale si dé dare ad Dio di laude, e llassare quelle che rrispondeno a le pompe del mondo e di grande vanagloria.

[43]

[1] *De la probatica piscina. Iohi quinto.*

[2] Era in Ierusalem una piscina in de la quale si lavavano pecore de le quale si faceano li sacrificii. In quella si dice che fusse 'l legno de la croce. Et ogn'anno era una volta commossa dall'angelo, e llo primo che vi intrava entro, era guarito in dell'acqua di[p]o la mossaione ch'era facta dall'angelo. [3] Unde perciò molti infermi a llato ad questa piscina stavano continuamente. Et tra questi era uno infermo che giacea inn uno grabato, ciò è inn uno letticiuolo, paralitico per .xxxviij. anni. Or addivenne che Yesu Cristo sanóe questo infermo uno sabbato. [4] Risguardalo com'elli va humilmente a lo infermo [e] parla secondo ch'è uçato. In questo facto nota .iij. cose. La prima però [che] siccome lo Signore richiese qui lo 'nfermo [127v] se vollesse essere sanato, così ad noi non darà salute senza 'l nostro consentimento. [5] E non sono excusabili li peccatori che non consenteno a la volontà del Signore e a la lor salute, però che secondo Augustino: «Quelli che creó te senza te, non ti iustificerà te senza te». [6] La seconda però che molto ci dobbiamo guardare che non ricaggiamo in peccato: però che [se] essendo sanati dal Signore ricaggiamo, degnamente la nostra ingratitude sarà punita più aspramente, siccome a ccustui dixit lo Signore: «Và e pió non peccare acciò che tu non abbi peggio». [7] La tersa perciò che li maligni di tutte le cose perdano, siccome [128r] li buoni di tutte le cose guadagnano. [8] Con ciò sia cosa che questo sanato portasse lo lecto suo e fu dicto dai Iudei: «Che è cquesto che tu fai? In del dì del sabbato non si conviene di portare cotesto lecto», e elli rispuose: «Colui che m'a facto sano, ei mi dixit:

sp. 198

3 di furore... celo] *ma R* diforte celo, *cf.* zelo uehementi.

4 di pietà] *ma R* | dico(m)passione, *cf.* compassionis dolore, *la prob. innovazione dipende dall'opportunità di evitare la ripetizione a breve distanza del traduciente di compatere.* · c'impaccia[m]o] *ms.* | ci(m)pacciano, *R* ci(m)paccia]mo, *cf.* nos implicemus. · intendere] *ms.* i(n)te(n)d(er)e]re *con l'abbreviazione forse biffata.* · la indegnatione] *ms.* lo|i(n)degnatio(n)e *con o corr. in a.*

5 di questo timore] *cf.* hoc timere, *ma cf. Peltier 563a* hoc timere. · e llassare... vanagloria] *ma R* (e)rispondeno alle | pompe seculari, *cf. Opera quoque curiosa non feceris que tempus laudibus Deo debitum occupant et pompis secularibus correspondent.*

1 *Gv.* 5.1-14.

2 In quella... croce] *Pietro Comestore, Hist. schol., in Evang.* 81 (PL 198: 1579).

una piscina] *ma R* vna co(n)gregassio(n)e | daque, *cf.* quedam aquarum congregacio. · Et ogn'anno... dall'angelo] *ma R* (e)ciascuno a]nno era vna volta comossa dala]ngelo Et quello i(n)fermo chepri]ma discendea i(n)dellaqua dipolomo]uimento chera fatto dalangelo Era | i(n)contene(n)te sanato, *cf. Quolibet autem anno semel cum mouebatur ab angelo, sanabatur aliquis infirmus, scilicet qui descendebat primo in aquam post eius ab angelo mocionem.* · di[p]o la mossaione] *ms.* dimola mossaio(n)e, *R* dipolomo]uimento, *cf. post eius ab angelo mocionem.*

3 a llato... continuamente] *ma R* allato aessa co(n)tinualmente | dimorauano, *cf. iuxta eam continue morabantur.* · questo infermo uno sabbato] *ma R* costui vno die disabato], *cf. Hunc ergo Iesus quadam die Sabbati sanauit.*

4 [e]] *ms.* om., *R* (e), *cf. ipsum humiliter euntem ad infirmum et loquentem more solito.* · [che]] *ms.* om., *R* che, *cf. quia sicut.*

5 Augustino] *Agostino, Serm.* 169.11.13 (PL 38: 923).

Augustino] *R fa seguire il testo latino della citazione come altrove nel volgarizzamento* | qui creauit te sine te No(n) Iustifi]cabit te sine te quelli che creo te | senza te No(n)saluera te senza te.

6 [se] essendo] *ms.* esse(n)]do, *R* se essendo, *cf. si sanati a Domino reciduiamus.* · siccome] *cf. Sic huic dixit, ma cf. Peltier 563b* sicut huic dixit. · tu non abbi] *ma R* no(n)ti i(n)teruegna, *cf. ne deterius tibi contingat.*

8 sanato] *ma R* liberato, *cf. liberatus.* · Che è... lecto] *ma R* che questo no(n)si | convenia i(n)die disabato, *cf. quod hoc non licebat die Sabbati.* · In del dì] *ms.* n(on)si (con)viene ch(e)i(n)d(e)] di, *cf. nota precedente.*

sp. 199

sp. 200

“Tolle ‘l grabato tuo e v’»». Quelli diceano: «Chi è quelli che tti dixè: “Tolle lo grabatto tuo e v’”?». Ma non di v’ceano: «Chi è quelli che tt’ à facto salvo?». Et così piglavano tutto quello che ‘l potesseno riprendere, e non quello che ‘l potesseno laldare. [9] Così li carnali homini spesse volte iudicano in [128v] mala parte quelle cose ch’elli veggiano, e quaçi di tutte perdeno. [10] Et quelli che vivono spiritualmente, tutte le cose recano a llaude di Dio, u sia prosperità u adversità, e non dubitano che tutte le cose non siano facte dirictamente u iustamente, operando Dio v’ tutte le cose dirittamente u iustamente permettendo, e tutte le cose interpetano in buona parte, secondo la dottrina di beato Bernardo, [129r] lo qual dice così .xl. *Cant.*: [11] «Guardati d’essere d’altrui conversassione u curioso (è cquelli che vuole avere famiglarità con persona che no· lla voglano co· luui, u che no· lli sia leale) expiatore (è dicto quelli che vuole vedere e udire le cose secrete alle quale non è adpellato) [u] matto iudice. [12] Etiandio se per perverso atto alcuna cosa comprendi, e non iudicare cusì ‘l proximo, ma maggiormente lo scuça. Excusa la intentione se non puoi iscu[ça]re l’opra: pensa la ignoransa, pensa lo sotrentamento e pensa ‘l caço. Et se la certansa de la cosa ricusa ognà dissimulatione, soptopòllo ad te medesmo, non di meno lo di’ appo tte medesmo: “Forte fue la troppa tentatione: or che arebbe ella facto di me se ella avesse in me preso simiglantemente podestade?”». Infin a cqui dice Bernardo. [13] Come di tutte le cose guadagnano li spirituali, etiandio dei loro e de li altrui peccati e de le cose nocive, e etiandio dell’opre del diaulo, così n’amaestra Bernardo .v. *Cant.*: «Lo inrationale e bestiale spirito, e se alle cose spirituale non pertegna, pur ad acquirarle, per lo suo corporale e temporale servigio si cognos[c]e d’aiutare coloro che ognà uço de le cose temporale arrecano ad frutto eternale, uçando questo mondo come non uçando. [14] Et se alcun[e] cos[e] animos[e] quanto ad uço di sé si trovino non acconcie e nocivile e anco mortali, è manifesto a la temporale salute de l’homini, non però viene meno ai loro corpi unde elli s’adoperino in [129v] bene a cquelli che secondo lo proposito sono chiamati sancti. [15] Et se non dando luogo in cibo u mostrando ministerio, certo exercitando lo ingengno, s’assottiglia secondo cului che è ppresso ad ognà homo che uça ragione, et escene comuna disciplina di molta utilità, per la qual cosa le cose invisibile di Dio si puono vedere e intendere per queste cose che son facte. [16] Et imperò lo diaule e tutti li suoi ministri con ciò sia cosa che lla loro intentione sempre sia maligna, e sempre desiderano di nuocere, ma ai buoni e perfecti amatori d’Iddio non puono nocere, ma maggiormente fanno utilitate, e contra la loro volontà torna in bene dell’omo. [17] Et [è] alcuno che opera contra la sua vo-

10 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 40.5 (LTR 2: 27).

che tutte le cose... iustamente] *Rielabora* chetutte le cose no(n)siano | fatte dirittame(n)te Co(n)ciosia cosa | che certame(n)te credano che iddio | op(e)rrii dirittame(n)te (e) giustame(n)te | lep(er)metta, *cf.* quin recte omnia fiant, Deo cuncta uel recte operante uel iuste permittente.

11 curioso... expiatore] *ms.* ecq(ue)lli ch(e) vuole auere famiglarita (con)p(er)sona ch(e) nol[li] uoglano collui uch(e) nolli sia leale ucurioso expiatore, R o curioso esprietatore, *cf.* Caue alienae conuersationis esse aut curiosus explorator, aut temerarius iudex. *Sono entrate a testo nel ms. due glosse assenti in R per glossare curioso e expiatore, la prima in una posizione erronea precedendo il lemma da glossare curioso.* · [u] *ms.* om., R omatto | giudice, *cf.* aut temerarius iudex, l’omissione è da collegare all’inserimento a testo delle due glosse, per cui *cf.* nota precedente.

12 iscu[ça]re] *ms.* iscu|re, R scuçare, *cf.* Excusa intentionem, si opus non potes. · sotrentamento] *ms.* sotre(n)tam(en)to, R sottrattame(n)to, *cf.* subreptionem. · or che] *ms.* Or ch<(e)>e |.

13 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 5.3, 6 e 9 (LTR 1: 22-5). · uçando... uçando] 1 Cor. 7.31.

e etiandio] *ms.* (e)e(n)tia(n)dio. · così] *cf.* sicut docet, *ma cf.* Peltier 563b sic docet. · cognos[c]e] *ms.* cog(no)see.

14 elli s’adoperino... sancti] *Rm.* 8.28.

Et se... homini] *cf.* et si qua animantia quantum ad usum sui, reperiantur incommoda, etsi nociua, etsi etiam pernicioosa temporali hominum constat esse saluti. *L’intero passo corrisponde a una riduzione del testo di Bernardo, Cant. 5.6:* Quid enim si qua animantia, quantum ad usum sui, reperiantur incommoda, nullisque apta usibus humanarum necessitatum? Prosumt profecto visu, etsi non usu, utiliora cordibus intuentium quam utentium esse corporibus possunt. Etsi nociva, etiam etsi pernicioosa temporali hominum constat saluti. · alcun[e]... animos[e]] *ms.* alcuna | cosa animosa, R alcune cose animose, *cf.* qua animantia e nota precedente. · e nocivile... mortali] *ma* R (e)senociuoli (e)se ancora mo(r)tali, *cf.* etsi nociua, etsi etiam pernicioosa.

15 le cose... facte] *Rm.* 1.20.

et escene... utilità] *cf.* communis disciplina profectum (*ma* Peltier 564a disciplinae con la segnalazione in apparato che altri codici agguingono praebens dopo profectum).

16 ai buoni... nocere] *cf.* 1 Pt. 3.13. · torna in bene] *cf.* *Rm.* 8.28.

diaule] *ms.* diale | con u agg. nell’interl. · ma ai buoni... dell’omo] *R* così con possano in luogo di puono e ritorna in luogo di torna, *cf.* sed bonis aemulatoribus, quibus dicitur: Quis uobis nocere potuerit, si boni aemulatores fueritis? Absit ut possint; magis autem prosunt et nolentes, cooperantur in bonum bonisque e *soprattutto* Peltier 564a sed si boni aemulatores fueritis, absit ut obsint, magis autem prosunt, et nolentes cooperantur in bonum bonis.

17 [è]] *ms.* Et alcuno |, R Ete alcuno, *cf.* Est enim qui.

lontà alcuno bene, e così 'l male homo come 'l male angelo, e è manifesto che questa cosa non adviene per lui, etiandio che ssi faccia per lui, con ciò sia cosa che nullo bene torni ad utilità ad colui che 'l fa contra la sua volontà. [18] Dunqua a llui è affidata e commessa la dispensassione, ma, non so in che modo, più gratiosamente e più allegramente sentiamo quel bene lo quale s'amministra per lo mal [dispens]atore. [19] Et questa è lla cagione per che Dio faccia bene ai buoni etiandio per li riei, non perch'elli abiçogni delle loro opere in facendo bene». [20] Anco in sermone .liiij. *Cant.*: «Perché insuperbisci, terra e cennere? Sappi che de li angeli suoi cacciò lo Signore di cielo in terra rifiutando e odiando la loro superbia. Or dunqua per questo potemo vedere la nostra utilità, come lo cacciamento de li angeli diventa emendatione de li homini, e ogni co[130r]isa ch'è scripta ad nostra emendatione ritorna, e ritorna in bene e inn util[it]à dell'omo lo 'ncalciamiento del diaule. [21] Et potemo lavare le mane nostre in de la vendecta del diaule. Or come? Or odi. Certamente lo diaule che fu superbo, sì gl'è data maledictione molto constrecta e paurosa. Se cusì àe avuto, che fi di me che sono di terra e cennere? Quelli insuperbitte in cielo, e io in isterq[ui]llinio. [22] Or chi è quelli che non pata in del ricco superbia più da sofferire che in del povero? Guai ad me! Se cusì duramente in quello cusì potente è data cusì grande vendecta, or che fi di me, misero, piccolo, superbo?». [23] Anco ei medesmo .xiiij. *Cant.*, parlando de la spoça Ecclesia la quale dipo molti peccati venne al Signore, imperò che dei pagani è scita la sancta Ecclesia, li quali adoravano l'idoli, or che gl'era rimproverato da la synagoga? [24] Inperciò che cusì in de la sua utilità ella fa ritornare quelle cose che gl'erano dicte: «Ella è quella ad cui è perdonato e quell[a] che più ama. Et quello che la sua invidiosa li rimproverava ad vergogna, quello la sancta Ecclesia se rrecava ad utilità. [25] Et inde fu più mansueta ad correptione e più paziente ad fatica e più ardente ad amore e più sagace ad sapersi guardare e più humile per conscientia e più acceptable per vergogna e più paziente per hubidire e più solecita e più devota ad rendere gratie». Infin a cqui dice Bernardo. [26] Véi come quelli che vivono spiritualmente interpretano in buo[130v]na parte e d'ogna cosa fanno guadagno. Sii dunqua spirituale, e tutte le cose ti torneranno in bene. Et vale questa cutale consideratione anco al sostenimento de le tribulatione e de le tentatione e a la tranquillità dell'animo. [27] Per questo cotale exercitio potrebbe altri venire ad tanta tranquillità d'anima che malagevolmente e rade volte si torbberrebbe d'alcuna cosa; hu avrebbe luogo in quello che dixè lo Savio: «Non contristerà lo iusto ciò che lli intraverrà».

- 18 s'amministra... [dispens]atore] *ms.* sa(m)mi[n]istra p(er)lo mal ministrato(r)e, R siministra p(er)lo mal dispen[s]atore, *cf.* per malum dispensatorem ministratur.
- 20 Anco] Bernardo, *Cant.* 54.7-8 (LTR 2: 107). · Perché... cennere?] Sir. 10.9. · ogra cosa... ritorna] 1 Cor. 10.11. · ritorna in bene] *cf.* Rm. 8.28. Sappl... superbia] R *così, cf.* Et de angelis transibit Dominus, execrans eorum superbiam e *Peltier 564a* et de angelis transilit Dominus, execrans eorum superbiam. · Or dunqua... homini] R *così con* discacciam(e)to in luogo di cacciamento, *cf.* Ergo repudiatio angelorum fiat emendatio hominum. · e inn util[it]à] *ms.* | (e)i(n)nuttila, R | (e)i(n)nutilita, *cf.* Cooperetur mihi in bonum etiam diaboli malum. · lo 'ncalciamiento] R locacciamiento, *cf.* malum.
- 21 lavare... diaule] Sal. 57.11. Et potemo... nostre] R *così, ma cf.* et lauem manus meas. · in de la vendecta del diaule] R *così, cf.* in sanguine peccatoris. · lo diaule] *ma* R aldialo | che fue sup(er)bo fudata Maladissione |, *cf.* diavolo, *ma è accettabile il tema sospeso in luogo della dislocazione a sinistra.* · molto constrecta e paurosa] R | Multa stretta (e) paurosa, *cf.* horrenda et formidolosa maledictio. · in isterq[ui]llinio] *ms.* i(n)iste(r)q[ui]llinio, R i(n)nuno sterco, *cf.* in sterquilinio.
- 22 pata] R patisca, *fraintendimento del volgarizzatore, cf.* Quis non tolerabiliorem in diuite superbiam quam in paupere ducat? · cusì duramente] *senza corrispondenza in R e nel modello latino.* · che fi... superbo] R che | sarà di me miçero picciuolo (e)sup(er)bo, *cf.* quid de me exigendum est misero, et superbo?, *ma cf. Peltier 564a* quid de me exiguò, et misero, et superbo?
- 23 ei medesmo] Bernardo, *Cant.* 14.7 (LTR 1: 80). dipo molti peccati] *cf.* post peccata, *ma cf. Peltier 564a* post multa peccata. · or che] R *così, da una lettura* quid in luogo di quod, *cf.* nam de gentibus collecta est que idola colebat quod eidem a synagoga improperatur.
- 24 Ella è... ama] Lc. 7.47. · la sua invidiosa... ad vergogna] *cf.* 1 Sam. 1.6. Inperciò... dicte] R *così, ma cf.* Sic eam in suam utilitatem retorquet, dicens. · quelle cose] *ms.* | q(ue)lle cose q(ue)lle cose. · e quell[a]] *ms.* (e)q(ue)lle (e)q(ue)lle, R (e)quella, *cf.* quae.
- 25 più paziente] R *così, ma cf.* paratior.
- 26 interpretano] R *così, cf.* omnia interpretantur.
- 27 Non... intraverrà] Prv. 12.21.

[1] *Come li discipuli del Signore piglavano de le spighe del grano per la fame ch'elli sosteneano. Mt. .xij., Mr. .ij., Luca .v[j].*

[2] Li discipuli del Signore Yesu avendo fame un sabbato e non avendo che mangiare, andavano per li campi in dei quali era lo grano, e piglavano le spighe, e or le strifinavano colle mane e mangiavano le granella. [3] Et elli erano ripresi dai farisei dicendo: «Che è cquesto? Non è llicito lo sabbato di fare quello che voi faite!». Ma lo Signore li difendea e molte cotai cose facea 'l Signore lo die del sabbato, siccome io dixi di sopra di colui c'avea la mano secca e fu sanato. [4] Unde tu riguarda li disciepuli e abbi a lloro compassione, li quali sono in tanta necessità, avegna ch'elli facessero questo allegramente per l'amore de la povertà, la quale avea loro comendata sopra tutte le virtude e beatituddine lo loro maestro e signore. [5] [131r] Or che è a ppensare, che i principi del mondo in preçentia del factore ^v di tutte le cose siano venuti ad tanta povertade stretta ^v [131v] che convegna ch'elli si sostentino di tale pascimento come li ani^v mali? [6] Poneali mente lo Signore a lloro però che tennerissimamente li amava. Ma non di meno si rallegrava, e così per loro che ssapea che in questo molto meritavano, come per noi ai quali lassava exemplo. Unde in questo exemplo possiamo andare e pervenire a molte virtude. [7] Qui luce la povertà meravigliosamente e dimostrasi che la pompa del mondo è da dispregiare, lo caro e saporoso apparecchia[132r]mento dei cibi è disfacto e la voracità de la gola co la sua sossa untuositate e insatiabile appetito in tutto è diradicata. [8] Tu dunqua, cresciuto in amore per questo exemplo, con tutte le forse abbraccia la povertà, la quale è così rispre[n]diente in del Signore e in de la Donna madre sua e in dei dicti principi del mondo e in tutti quelli che questo exemplo perfectamente vorrano seguitare. [9] Ora attende di qual povertade tu déi intendere. Io so che, essendo tu intrato in monestero, tu ài promesso povertade, e non di meno la puoi avere. De la qual cosa rende gratia al tuo Signore Dio e conservala puramente. [10] Ma voglio che tu sagli pió su, la qual cosa non però discorda da la profectiione, anti piú che [e]ss[o] professo senza questo intendimento sarebbe pieno di paraule e voito. Dico dunqua di quella povertade ch'è radicata e fondata in del cuore. [11] Unde le vertude sono da collocare in dell'anima, none in de le parte di fuore. Optimamente vi puoi collocare la professione de la povertade se tu consenti col cuore. Se tu patisci di fuor pena de le cose, però che forsi non abbondi come la sensualità vorrebbe, abbi dentro cupiditate, non pió che biçogno sia, con diliberato animo desidera. [12] Non vivi in povertade, ma in pena e necessità, però che non è questa povertà vertuosa e meritoria, ma necessitate faticosa e senza merito. Vasta ad per[d]ere lo merito e ad [o]gna peccato commettere la concupiscentia col consentimento. Et con cutal povertà non ti credere potere levare ad oratione ut ad contemplatione, u acquistare retributione di centu[132v]plo. [13] Or come potrebbe lo cuor

sp. 201

sp. 202

sp. 203

1 Mt. 12.1-8; Mc. 2.23-28; Lc. 6.1-5.

piglavano] *ma* R divelle]ano, *cf.* uellebant. · · ·v[j].] *ms.* v |, R vj°.

2 in dei quali... granella] *ma* R laoue erano lebiade Et | diuellendo lespighe siselefrecaua]no (e) magiaualle, *cf.* in quibus erant segetes. Et uellentens spicas, fricabant manibus et comedebant.

3 dicendo... faite] *ma* R dicendo chequesto | nonera licito i(n)deldi del sabbato, *cf.* dicentibus hoc non licere die Sabbati.

4 allegramente] *ms.* allegramenti *con i corr. in e.* · · · la quale... beatituddine] *cf.* Omnes uirtutes et beatitudines commendauerat eis eorum, *ma cf. Peltier 564b* quam ante omnes virtutes et beatitudines commendauerat eis.

5 venuti] *ma* R ridutti, *cf.* redactos (*Peltier 564b* segnala che altri testimoni recano reductos).

6 Poneali... a lloro] *ma* R poneali mente | losignore avendo diloro co(m)passio(n)e, *cf.* Aspiciebat eos Dominus et compaciebatur eis.

7 luce] *ma* R riluce, *cf.* relucet. · · · da dispregiare] *ms.* dadispregiare *con lo scritto su e*, R dadispregia]re lo, *cf.* pompa mundi contemnenda ostenditur.

8 è così rispre[n]diente] *ms.* (e)cosi rispre(n)te, *ma* R cosi risprende]tte, *cf.* sic emicuit. · · · vorrano] R *cosi*, *prob. da una lettura voluerint in luogo di voluerunt*, *cf.* omnibus qui perfecte exemplum imitari uoluerunt.

9 e non di meno... avere] R *cosi*, *prob. da una lettura nichilominus in luogo di nichil*, *cf.* et nichil habere potes.

10 [e]ss[o]] *ms.* fusse, R | esso, *cf.* Quinimmo professio ipsa.

11 Optimamente... de la povertade] *cf.* Optime igitur professionem paupertatis, *ma cf. Peltier 565a* Optime ergo professionem paupertatis imitaris. · · · Se tu patisci... desidera] *cf.* Nam si rerum penuriam exterius pateris quia forte non abundas ut sensualitas uellet, interius autem cupiditatem habes (*Peltier 565a* habeas) ut plus quam necesse sit, deliberato animo appetas.

12 per[d]ere] *ms.* p(er)ce]re, *cf.* ad perdendum meritum. · · · ad [o]gna] *ms.* adgna.

13 Or come potrebbe] R *cosi*, *ma cf.* Quando enim cor terrenarum cupiditatis pondere aggrauatum, sursum posset ascendere?

dei terreni, agravato del peso de la cupidità de le terrene cose, montar suso? Et come lo lor desiderio lordato di loto et di feccia, terreno e grosso, si potrebbe adproximare a la purità di Dio e de le cose celestiale? [14] Dunqua ama la povertà col cuore, prendela per madre, piacciati la sua bellezza, dilectati i llei, e con iocondità e con tra[n]quillità d'animo ti riposa i llei, mai per alcuna cosa no lla volere abbandonare. [15] Non avere alcuna cosa e non volere avere al postucto alcuna cosa oltra la tua necessitate. Et se ttu adimandi qual sarà la tua necessità, rispondoti che quanto più intimamente amerai la povertà, tanto pió sottilmente iudicherai de la necessitate. Quelle cose sono necessarie senza le quale essere non possiamo. [16] Vei dunqua quelle cose senza le quale tu puoi essere commodamente: quelle cose non volere avere, né desiderare, né procurare, né da coloro che te le danno sponta[ne]amente ricevere. [17] Et per tutto ciò non potrai perfectamente seguitare in povertade lo Signor Yesu, quantu[n]que ti stringerai. Et non veggio che la nostra povertà si possa adpareggiare a la sua, quantunqua sia da noi con tutte le forse observata. [18] Et questo ti mostro brevemente per nuova e bella ragione, lassando che dell'altre rendere se ne possano, ciò è perch'elli è Dio [e perch'elli è] ricchissimo e perché è Signore in tutto e di tutte le cose e perch'elli è perfectissimo, [e] cotai cose. [19] Ma quella ragione adreco però che non solamente la pena de la povertà, ma anco pre[133v]se lo suo obbrobrio. La nostra povertade, però ch'ell'è presa volontariamente e per l'amor di Dio, è reputata vertuosa, e è, e però none obbrobriosa, ma honorevile è reputata, e etiandio appo i riei. Ma la sua non così, imperò ch'ei non era cognosciuto e non si sapea che volontariamente fusse povero, ma la necessaria povertà parturisce obbrobrio e dispregio. [20] Dunqua con ciò sia cosa ch'ei fusse senza casa e possessione e ognacutale sustantia, sapendo ciascuno queste cose, maggiormente è tenuto in dispregio. Questi cutali poveri da tutti sono scacciati e scalcati. [21] E se sono savi, non è creduto loro. E se nobil[i], non di meno [sono] schernit[i] e dispregiat[i]. Anti ch'è pió, e lla nobilità e lla sapientia e lla valentia e ognavertute in de la reputatione de li homini pare loro spegnata. [22] Sono rigittati quaçi da tutti, sicché né amistà antiche, né legamenti di sangue giova loro, con ciò sia cosa che spesse volte tutti quasi ricuçino d'avere chutali amici u parenti. [23] Vei bene come né a la sua povertà ti puoi appareggiare, né luui puoi seguitare i rrigittamento di così profonda povertade e humilitade. Et perciò non sono da dispregiare li poveri del mondo, li quali rappreçentano lo nostro Signore. Dunqua molto è da desiderare questa vertù de la povertà, e massimamente da noi che ll'abbiamo promessa. Et però sempre cura d'osservarla con ognareverentia e devotione. [24] Et se vuoi anco udire Bernardo, [133v] intende quello che nne parla di lei in sermone .iiij. *de Advento*: «Sequitiamo quanto noi potiamo collui lo quale sì amò la povertade c'avegna Dio che in sua mano fusseno le fine de la terra, non però ebbe là ue richinasse 'l capo, tanto che i disciepuli che ss'accostavano a luui, leggiamo che essendo costrecti di fame, si strifinav[an]o le spighe del grano colle mane quando passavano per li campi». [25] Anco ei medesimo in sermone .iiij. in Nattivitate Domini: «Perché 'l nostro Salvatore, di cui è ll'oro parimente e l'argento, consacra in del

- 14 tra[n]quillità] ms. | traq(ui)llita. · abbandonare] R *cosi*, cf. nunquam pro re aliqua ipsam ledere uelis.
- 15 sarà] cf. querit, ma cf. *Peltier 565a* erit. · la tua necessità] ma R quella necesidade |, cf. illa necessitas. · rispondoti] ma R | risponderotti, cf. respondebo.
- 16 sponta[ne]amente] ms. spo(n)tam(en)te, cf. sponte, come in 21.7, cf. spontaneamente 70.2.
- 17 quantu[n]que] ms. qua(n)tuque.
- 18 [e perch'elli è] ms. om., R (e)p(er)che elli | e, cf. et quia ditissimus, ma cf. *Peltier 565b* quia Deus, et quia ditissimus. · tutte] ms. tutto con o corr. in e. · [e] cotai cose] ms. i(n)cotai cose, R (e)cotale cose, cf. et huiusmodi.
- 19 adreco] ma R ad(d)uco, cf. adduco.
- 20 scacciati e scalcati] ma R schiacciati, cf. conculcantur.
- 21 E se nobil[i]... dispregiat[i]] ms. (e) sede nobile n(on) dimeno eschernito (e)dispregiato, R Seno]bili no(n) dimeno sono scherniti (e)dispre]spregiati, cf. si nobiles, nichilominus deridentur et contemnuntur. · loro] ma R i(n)loro, cf. in eis.
- 22 Sono... tutti] 2 Mac. 12.22. · amistà antiche] 2 Mac. 6.21.
- 23 i rrigittamento] ms. i(r)rigittam(en)to anche se si potrebbe pensare alla ripetizione dello stesso segno abbreviativo usato in seguita(r)e. · lo nostro Signore] ma R esso signore, cf. ipsum Dominum. · da desiderare] cf. considerabilis, ma cf. *Peltier 565b* desiderabilis.
- 24 Bernardo] Bernardo, *Adv.* 4.7 (LTR 4: 187). · in sua... terra] Sal. 94.4. · non però... capo] Lc. 9.58. · sì strifinav[an]o... mane] Lc. 6.1.
si strifinav[an]o] ms. sistri]finauo, R sisistrifina]uano, cf. discipulos adhaerentes ei legamus fame compulsos spicas manibus confricasse. · le spighe del grano] ma R lespighe, cf. spicas.
- 25 ei medesimo] Bernardo, *Nat.* 4.11 (LTR 4: 263-4).
'l nostro Salvatore] ma R esso saluatore, cf. ipse Saluator.

suo corpo la sagrata povertà? O certamente perché quella povertà è così sollicitamente enarata dall'angelo? [26] Et dice: "Io vi do questo segno: troverrete lo bambulino involto in dei panni". In segno son posti li panni tuoi, Signore Iesu, ma in segno ad cui da molti infine ad oggi [si] contradice. Diè exempro ad noi acciò che noi cusì facessemo. Certo più è utile in de la battaglia l'elmo del ferro che vestimento del lino, advegna che quella sia di carico e que[st]a d'onore». [27] Anco ei medesmo in sermone .iij. *de Resurrectione*: «Veramente grande mala uçansa, troppo grande, che vuole essere ricco lo vermicello vile, per lo quale Iddio de la maestade e lo Signore Sabaoth, ciò è Salvatore, volve essere povero». [28] Anco ei medesmo in de la pistola al duga Currado: «La povertà non è reputata vertude, ma l'amore de la povertade». «L'amistà dei poveri à facti li amici dei re; l'amore de la povertà àe facti li re. Et infine lo regno del cielo è dei poveri. Beato [134r] colui lo quale dipo cquelle cose non va, che quando sono possedute, caricano, amate, bruttano, perdute, tormentano». Infin a cqui dice Bernardo. [29] Ài per exemplo de li apostuli e per l'autorità di Bernardo predicte e anco per l'autre preposte di sopra de la Natività del Signore e del sermone suo in sul monte come la povertade e di vertude excellentissima déi desiderare. [30] Ma de l'astinentia e contra la golosità, che diremo, le quale simigliantemente in questo exemplo riluceno? Et certo di queste vertude temptare senza 'l principale è proposito, maximamente per multiplicazione dell'autoritate. [31] Ma però ch'io considero la tua utilitate, perché in cutai cose non sè experta, né acconcia d'essere amaestrata, e non ài libri in che leggere, però studiosamente di queste cose ti scrivo, acciò c'almeno per questo modo tu sappi la natura de le vertude in de le quale lo maestro loro, la cui vita principalmente cerchiamo, possi sequitare. [32] Contra la gola déi sapere che molto si conviene resistere e ess[er]e continua battaglia, ma al postucto da vietare. In veritate li sancti padri e quelli che ssono stati di spirituale exercitio studi[o]no in questo. [33] Contra l[a] quale odi quello che dice Bernardo in dei sermoni ai cherici capitolo .xiiij.: «Unde procede questa tanta codardia e viltade così miserabile che la nobile creatura, capace [de la eternale beatitudine e] de l[a] gloria del grande Dio, sì ch'ella sia in ispirazione composta, per similitudine segnata, per sangue ricoperata, per fede dotata, per spirito desiderata, misera non [s]i vergogni sopto questa putredine [134v] portare servitudine di questi corporali sensi? [34] Certo in de la bocca può comprendere quella la quale, abbandonando cutale spoço, seguita cutali amadori. In verità sossa fatica è ad pascere la sterile la quale non parturisce, e non volere ben fare a la vedova, lassare la cura del cuore e operare la cura de la carne in desiderio, ingrassare lo corpo pussulente, che pogo dipoi senza dubbio sai che dé essere esca di

- 26 Io... panni] Lc. 2.12. · In segno... contradice] Lc. 2.34. · Diè... facessemo] Gv. 13.15. · l'elmo del ferro] Ap. 9.9.
[si] contradice] *ms.* (con)tradice, R *così*, *cf.* *contradicitor* e *Peltier 566a* *contradicetur*. *A rigore non si può escludere una lettura contradicit già nella tradizione latina.* · l'elmo] *ma* R *locoretto*, *cf.* *lorica*. · que[st]a] *ms.* *q(ue)lla*, R *Auegna* | che quello sia dipoi peso (e) questo do|nore, *cf.* *Vtilior quidem in conflictu lorica ferrea quam stola linea, licet oneri sit illa, haec honori.*
- 27 ei medesmo] Bernardo, *Pasch.* 3.1 (LTR 5: 104). · vuole... ricco] 1 Tm. 6.9. · Iddio de la maestade] Sal. 28.3. · lo Signore Sabaoth] Rm. 9.29.
- 28 La povertà... povertade] Bernardo, *Epist.* 100 (LTR 7: 255). · L'amistà... tormentano] Bernardo, *Epist.* 103.1-2 (LTR 7: 259-60).
- 29 Ài] *ma* R *Ai adu(n)qua*, *cf.* *Habes igitur*. · come... desiderare] *forse da espungere* e *con di che introduce un complemento predicativo*, R *come* | *lapouerta* e *virtude excellentissima* | *Et così la dei amare (e)disiderare in cui l'assetto di R appare un tentativo di rimaneggiare un testo non perspicuo*, *cf.* *qualiter paupertatem tanquam uirtutem excellentissimam debeas affectare.*
- 30 temptare] R tante senza | *llo principale proposito*, *ma cf.* *Et quidem de istis uirtutibus tractare preter principale propositum est, pur divergenti, le lezioni della tradizione volgare mostrano di dipendere da un guasto comune, che a rigore potrebbe dipendere anche dalla tradizione latina (da una lettura temptare?), da cui deriverebbe la traduzione meccanica da parte del volgarizzatore.*
- 31 né acconcia... amaestrata] *ms.* *ne acco(n)cia ne dessere amaestrata*, R | *ne aconcio aess(er)e amaestrato*, *cf.* *nec in talibus experta est (Peltier 566 es) nec apta doceri.*
- 32 e ess[er]e] *ms.* | *(e)esse*, R *co(n)tinua ba|ttaglia fare*, *cf.* *bellum continuum esse*. · da vietare] *cf.* *incendum*, *ma cf.* *in apparato uitandum* e *Peltier 566a* *vitandum*. · stati di spirituale] *ms.* *stati sp(irit)uali con di agg. nell'interl. e i corr. in e.* · studi[o]no] *ms.* *stu|dino*, R *studio(n)no*, *cf.* *studuerunt*.
- 33 Bernardo] Bernardo, *Ad cler.* 15 (LTR 4: 89). · de la gloria... Dio] Tt. 2.13.
Contra l[a]] *ms.* *Co(n)tral prob. con accordo ad sensum a vizio*, R *co(n)tra alla*, *cf.* *Contra quam*. · .xiiij.] R *xiiij*^o, *ma cf.* *quinto decimo*. · [de la... e]] *ms.* *om. per saut du même au même*, R *della ette|rnale beatitudine (e)*, *cf.* *capax aeternae beatitudinis et gloriae magni Dei*. · de l[a]] *ms.* *dele*. · [s]i vergogni] *ms.* *ti u(er)gogni*, R *si vergogni* |, *cf.* *erubescat*.
- 34 seguita... amadori] Os. 2.7. · pascere... parturisce] Gb. 24.21. · operare... desiderio] Rm. 13.14. · lo corpo pussulente] Is. 14.19.
Certo... comprendere] R *così*, *prob. da una lettura in os in luogo di ne eos*, *cf.* *Merito plane ne eos quidem apprehendere potest*. · volere] *ms.* *uouolere*.

vermi». In fin a cqui dice Bernardo. [35] Ài dunqua come sia da vietare la golosità, ma possiamo condescendere al corpo a la necessit  sua e a la sanitade. [36] Unde quel medesimo Bernardo in dei sermoni brevi .xxxiiij. dice cos : «Sono tutti li beni del corpo, e che a llui solamente dobbiamo, sanitade. Et oltra quello, nulla   da darli u da cercare, ma in questo termine   da obligare e da fermare, con ci  sia cosa che nullo sia lo frutto suo e morte sia la sua fine. [37] E se non si serve a la corro[tt]a volo[n]tade, [n]  a la sanitade, questo non   di natura, ma sopto natura, la quale [d ] le mane a la morte, con ci  sia cosa ch'ell'abbia facta maestra la volont . [38] Quinde   anco che molti a ccos  bestiali movimenti sono discesi u, acci  che io dica pi  vero, [...] acci  che mettano la volont  innanti a la sanit , e in quelle cutai cose spesse volte s'involuppano, le quai s[an]no che sseguitano malagevile e agutissime passione. [39] S  come la natura del corpo   sanitade, cos  la natura del cuore   puritade, per  che con torbato occhio non si vedr  [Id]dio, e llo cuore umano   facto a cquesto, acci  che veggia lo suo Creatore. [135r] Dunqua se a la sanit  del corpo [  da] provvedere con sollicita guardia, a la purit  del cuore si d e tanto pi  sollicitamente guardare, quanto questa parte   convinta pi  degna che quella». [40] Anco ei medesimo .lxvj. *Cant.*: «Questa observatione dei cibi [mi] gennera suspicionem. Ma se ttu ci proferi qui de la regola dei medici, non riprendiamo la cura de la carne, la quale nessuno ebbe mai inn odio». In fin a cqui dice Bernardo. [41] Et questo non   da fare falsamente u troppo curiosamente u pi  c'abiogni. Unde quando non abbiamo per a[t]to impedimento corporale per lo quale desideriamo u fuggiamo l'observantia dei cibi, quella tenere e physicamente vivere non dobbiamo. [42] Unde quel medesimo Bernardo .xxx. *Cant.* dice: «V i che lla sententia del mio maestro non d  essere condannata per sapientia di carne, per la quale ella si dissolve in luxuria la volont , u quelli beni, pi  che non   bi ogno, desidera la forza del corpo. [43] Or che giova ad essere tentato da le corrocte voluntade e da quelle varietade de l[e] complectione che ssi puono cercare, e a le varietade dei cibi dilicati spendere continua cura? [44] Li legumi son ventosi, lo cacio agrava lo stomaco, lo lacte nuoce al capo, lo beveraggio dell'acqua non sostiene lo pecto, li cauli notricano malanconia, li porri accendono la collera, li pesci de lo stangno u di lotosa acqua, ci    di padule, non si confanno in nullo modo a la mia complectione. [45] Or che   cquesto, che in tutti li fiu [135v]mi, campi, orti e ceglieri ad pena si possa trovare quello che tu mangi? Io ti prego che ttu pensi d'essere monaco e non medico, e non debbi iudicare de la complectione, ma de la

- 35 possiamo... sanitade] R om. *per saut du m me au m me*, cf. condescendere possumus corpori ad necessitatem suam et sanitatem.
- 36 Bernardo] Bernardo, *Div.* 16.2 (LTR 6/1: 145). .xxxiiij.] ms. .Cxxxiiij. |, R capitulo xxxiiij^o, cf. capitulo tricesimo quarto. · Sono... sanitade] cf. Sunt autem omnia bona corporis, et quae ei solummodo debeamus, sanitas.
- 37 E se non si serve... sanitade] ms. (e)se n(on) sis(er)ue alaco(r)ro uolotade (e)ala sanitad(e), R (e) seno(n) sis(er)ue ala cor(r)otta vol]ontade ne alla sanitade, *si adotta l'assetto di R perch  non si pu  escludere che il guasto testuale si sia prodotto gi  nella tradizione latina con l'anticipazione erronea della negazione*, cf. Quod si uoluptati seruitur, non sanitati, hoc de natura non est, sed sub natura. · [d ] ms. om., R da, cf. quae morti manus dat. · con ci  sia... la volont ] cf. cum magistram constituit uoluptatem.
- 38 [...] R cos , prob. lacuna nella tradizione volgare (meno prob. nella tradizione latina perch  la frase non d  senso, ma con la solita avvertenza che la traduzione del volgarizzatore   spesso meccanica nelle citazioni bernardiane), cf. descenderunt, uel, ut dicam uerius, ceciderunt. · s[an]no] ms. | sono, R san(n)o, cf. quas sciunt difficiles et acutissimas subsequi passiones.
- 39 con torbato occhio] Sal. 6.8. [Id]dio] ms. (con)dio, R | iddio, cf. non uidebitur Deus. · [  da] ms. om., R e da, cf. Si uero sanitati corporis sollicita est prouidenda custodia. · questa parte] ms. i(n)q(ue)sta pa(r)te, R qua(n)to questa | eriputata piu degna che quella, cf. quanto pars ista dignior illa conuincitur.
- 40 ei medesimo] Bernardo, *Cant.* 66.7 (LTR 2: 182). · la cura... inn odio] Ef. 5.29. [mi] gennera] ms. i(n)ge(n)nera, R mi | genera, cf. generat mihi. · se ttu ci proferi] ms. settu p(ro)feri con ci agg. nell'interl.
- 41 per a[t]to] ms. p(er)altro, R p(er)atto, cf. quando non habemus actu impedimentum corporale. · vivere] cf. uidere, ma cf. *Peltier 566b* vivere.
- 42 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 30.11-12 (LTR 1: 217-8). · V i... carne] cf. Rm. 8.7. V i che... carne] R cos , prob. per una segmentazione e interpretazione Vides ne, cf. Videsne sententia Magistri mei carnis sapientiam condemnari, per quam utique in luxum uoluptatis dissoluitur, aut ipsa quoque bona ualetudo corporis ultra quam oportet appetitur? · per la quale... volont ] cf. per quam utique in luxum uoluptatis dissoluitur e *Peltier 566b-567a* per quam utique aut in luxum voluptas dissolvitur.
- 43 Or che... cura?] R cos , prob. da emendare tentato in temperato e da quelle in a quelle, ma non si pu  escludere che il fraintendimento risalga al volgarizzatore, cf. Quid uero prodest temperare a uoluptatibus, et inuestigandis diuersitatibus complexionum ciborumque uarietatibus exquirendis quotidianam expendere curam? · de l[e] complectione] ms. d(e)l(com)plectio(n)e, cf. complexionum.
- 44 dell'acqua] cf. aquae, ma cf. *Peltier 567a* aquae.

profectione. [46] Io ti scongiuro che tu perdoni in prima a la quiete tua, perdona appresso a la fatica dei servidori, perdona a la gravessa de la casa, perdona a la coscienza. A la coscienza, dico, non tua, ma d'altrui, ciò è di colui che presso ad te sedendo e mangiando quello che gl'è posto innanti, del tuo singulare diiuno mormora. [47] Certo a llui è || scandalo u la tua odiosa falsitate u la tua durezza, la quale forse pensa che sia di colui che t'ae ad provvedere. In verità invano si lusinga de l'essempro di Paulo, lo quale conforta lo discipulo che non bea dell'[a]lcqua, ma uzi pogo vino per lo stomaco e per le sue molte infirmitade. [48] L[i] qual[i] deno ponere cura in prima che l'Apostulo non confortava e non concedea ad sé medesimo questa cutal cosa, ma lo disipulo equalmente non l'addimandava ad sé. [49] Appresso non è da dire questo al monaco, m[a] al vescovo, la cui vita serabe anco molt[o] utile a la tenerra et nascente Ecclesia. Questi era Thimotheo. Dammi un altro Thimotheo, e cibolo etiandio, se tu vuoi, d'oro, e dolli ad bere balsamo. [50] Ma tu sì dispensi ad te medesimo avendo misericordia di te. Unde io ti dico che la tua dispensatione di te medesimo è ad me suspecta, e vergognomi che tu sè ingannato da te medesimo da la prudentia de la carne sotto ricoprimento e nome di discrectione. [51] Almeno voglio che tu sii admonito di questo, che se l'autoritate de l'A[136r] postulo ti piace cusì di bere lo vino, "lo pogo" ch'elli aiunse non lassare». In fin a qui dice Bernardo. [52] Ai dunqua per le predicte autoritate ch'elli è da resistere a la gola, a la sanitate del corpo si può intendere, ma da la superchia observatione e guardia dei cibi è de guardare. [53] Ma che diremo de l'astinentia? Odi non me, ma Bernardo medesimo, lo quale dice cusì in del sermone .iij. de l'Ascensione: «Lo spirito et la carne non[n istan]no in uno medesimo luogo, maximamente perché la tepidità suole rendere vomico ad Dio. [54] Se li appostuli stando anco accostati a la carne del Signore Yesu Cristo, la quale era sancta dei sancti, non si potteno impieire di Spirito Sancto infin a tanto ch'elli non si fu partito da loro, come tu a la carne tua, la quale è maculata e [di] diverse brutture di fantasie ripiena, stricto e incollato, pensi di potere ricevere quello purissimo Spirito se tu non ti poni in cuore di rinuntiare in tutto ad queste consolatione carnale? [55] Ben è vero che quando tu comincerai, la tristitia si 'mpierà lo cuor tuo, ma se persevererai, la tristitia tua si converterà in gaudio. Allora si purgerà l'effecto e la volentà si rinovellerà u ella si crearà nuova acciò che tute quelle cose [che] in prima pareano malageveli, ansi emp[o]ssibile, transcorr[a]no con mol-

- 47 ma uzi... infirmitade] 1 Tm. 5.23.
falsitate] ms. falsitate con t corr. in d. · la quale forse] ms. la quale <fo(r)se | no filuzi(n)ga dellessempro di paulo lo quale (con)forta> forse. · pensa] cf. putas, ma cf. Peltier 567a putat. · In verità... si lusinga] R cosi, cf. Frustra quidem blandiuntur e Peltier 567a Frustra quidam blandiuntur (e cosi Bernardo, Cant. 30.12), per cui è sicura una lettura quidem in luogo di quidam con il conseguente passaggio dal singolare al plurale. · dell'[a]lcqua] ms. dellec(ua) |. · suoie] ms. siie con ii corr. in u e o agg. nell'interl.
- 48 L[i] qual[i] deno] ms. le quale debiano, R | liquali den(n)o, cf. Qui attendere debent primum quidem Apostolum minime sibi ipsi rem istiusmodi suadere.
- 49 m[a] al] ms. | mal, R Ma al, cf. sed episcopo. · molt[o] ms. molte, R molto, cf. cuius uita tenerae adhuc et nascenti Ecclesiae pernessaria esset. · etiandio] ms. etia(n)do con i agg. nell'interl. · tu] ms. tu<.>.
- 50 da la prudentia... carne] Rm. 8.6.
dispensatione] ms. dispe(n)sa<n>tione.
- 51 Almeno] ms. Almen | con o agg. nell'interl. · "lo pogo"... lassare] cf. modico quod ille adiunxit non praetermittas.
- 53 Bernardo] Bernardo, Asc. 3.7-8 (LTR 5: 135-6). · Lo spirito... luogo] cf. Gal. 5.17. · la tepidità... Dio] Ap. 3.16.
Lo spirito... carne] R cosi, ma cf. spiritus et caro, ignis et tepiditas. · non[n istan]no] ms. n(on) instano, R | none sta(n)no, cf. commorantur. · maximamente] ms. Maxima(m)m(en)te |.
- 54 la quale... sancti] cf. Eb. 9.23.
sancta dei sancti] prob. saut du même au même nella tradizione volgare, ma senza certezza per cui non si segnala a testo la lacuna, R santa sa(n)tor(um) |, cf. quae sola sancta, quia Sancti sanctorum erat. · impieire] ma R rie(m)piere, cf. repleri. · [di]] ms. om., R di, cf. et diuersarum spurcitarum phantasiis repleta.
- 55 la tristitia... cuor tuo] Gv. 16.6. · la tristitia... gaudio] Gv. 16.20.
persevererai] ms. p(er)seuererai su rasura. · si converterà] ms. sco(n)u(er)tera<i> con i agg. tra s e c. · l'effecto] R laffetto, cf. affectus. · crearà] ms. crera con a agg. nell'interl. · nuova] ms. noua con u agg. nell'interl. · cose] ms. | cos<s>e. · [che]] ms. om., R che, cf. ut omnia quae prius difficilia, immo impossibilia uidebantur, cum multa percurrantur dulcedine et auiditate. · pareano] ms. pareno con a agg. nell'interl. · emp[o]ssibile] ms. empssibile |, cf. impossibilia. · transcorr[a]no] ms. tra(n)sco(r)reno, R trascor(r)ano, cf. percurrantur.

ta dolcessa e desiderio». [56] Anco ei medesmo .lxvj. *Cantica*: «Or perché riprendiamo noi Paullo, che castica lo corpo suo e arrecolo in servitudine astenendosi da lo vino però che in del vino è lluxuria? E se sono [136v] || infermo, debbone uçar pogo secondo 'l consiglio de l'Apostulo. Asterrómi de la carne acciò ch'ella notricando troppo la carne, non inviti insieme li vitii de la carne. [57] Io mi studieró di prendere solo lo pane, e a[n]co a miçura, acciò che non m'incresca di stare ad oratione col ventre caricato, e anco acciò che 'l Propheta non mi rimproveri ch'io abbia mangiato lo pane mio in saturitade. [58] Né etiandio non mi avesseróe d'impriere troppo la gola de la semprice acqua acciò che lo distendimento del ventre non pertegna infine al commovimento de la libidine». [59] Anco ei medesmo in de la pistola a rRuberto monaco: «Lo vino e lla semmulella e i dolci beberaggi e le cose grasse sono cavalieri del corpo, e non de lo spirito. Dei frictumi non si ingrassa l'anima, ma la carne. Lo pepe e 'l çençavo, lo comino, la salvia, mille mainiere di cotai savori dilectano lo palato, ma accendeno la luxuria. [60] Ad colui che conversa saviamente e sobriamente, assai è ad ogni condimento lo sale col pane e fame, inperò che ss'ell[a] sola non è aspectata, si è biçogno ch'ella sia confecta con altri e altri straini mesculamenti acciò che queste cose riparino lo palato, la gola provochino e isveglino l'appetito». [61] Anco ei medesmo in de la pistola *ad fratres de Monte Dei*: «Là uve lo spirito comincerà ad essere riformato a la ymagine del suo factore, incontinentente anco la carne rifiorendo per la volontà sua, si ssi comincia la riformatione a cconfirmarsi a lo spirito. [62] Et anco [contra] lo senso suo la comincia a dilectare ciò che dilecta lo spirito. [137r] Anco e per lo molto suo difecto per la pena del peccato avendo in molti sete ad Dio, anco alcuna volta contende d'avansare lo rectore suo. Le delectatione non perdiamo se mutiamo dal corpo all'animo, dai sensi a la coscie[n]tia. [63] Lo pane grosso, ciò è amecçato uvero da una farina, e la semprici acqua, l'oglo uvero legumi semprici non sono cose dilectevile, ma in de l'amore di Cristo e al desiderio de l'eternale delectatione al ventre ben costumato allegramente per queste cose pot[er]e[e] soddisfare è molto dilectevile. [64] Quante miglaia di poveri per queste cose u per alcuna di queste soddisfanno dilectevilemente a la natura! Agevilissima cosa e dilectevile sarebbe l'aggiuntione del condimento de l'amore di Dio, vivere secondo la natura se la nostra passia ci lassasse. La qual natura essendo sanata, incontinentente si rallegrerebbe de le cose natorale. [65] In quel modo lo villano àe de la fatica duri humeri e forte spalle: inperò che l'exercitatione fa questo e sens'essa mollifica col tempo. La vo-

- 56 ei medesmo] Bernardo, *Cant.* 66.6 (LTR 2: 182). · castica... servitudine] 1 Cor. 9.27. · in del vino è lluxuria] Ef. 5.18. · debbone uçar pogo] 1 Tm. 5.23.
Or... riprendiamo] ms. Orp(er)ch(e) n(on) riprendiamo, R *cosi*, cf. Nam redarguimus Paulum e soprattutto *Peltier 567b* Num redarguimus Paulum, che segnala in apparato che altri testimoni leggono Non, ma il valore interrogativo della frase è sicuro a partire da Or. · suo] ms. se con e corr. in u e o agg. nell'interl. · secondo] ms. (e)seco(n)do, R sigondo, cf. iuxta consilium Apostoli. · acciò... carne] R *cosi* con aggru(n)ga troppo in luogo di inviti, cf. ne dum nimis nutriunt carnem, simul et carnis nutriant uitia e *Peltier 567* ne, dum nimis nutriam carnem, simul et carnis nutriam vitia.
- 57 lo pane... saturitade] Ez. 16.49.
a[n]co] ms. aco. · ad oratione] ma R ado[r]rare, cf. ad orandum.
- 59 ei medesmo] Bernardo, *Epist.* 1.11 (LTR 7: 9).
Lo vino... beberaggi] R llo vino (e) lli diletteuili ma(n)giari, cf. Vinum et similia, mulsum, *cosi* anche *Peltier 567b*, ma Bernardo, *Epist.* 1.11 simila.
- 60 ell[a]] ms. | elli, R ella, cf. qua sola non exspectata.
- 61 ei medesmo] Guglielmo di Saint-Thierry, *Epist. ad fr. de Monte Dei* 1.8 (PL 184: 322-3).
si ssi comincia... a lo spirito] R *cosi*, cf. incipit conformari reformato spiritui e *Peltier 568a* incipit ad reformationem spiritus reformari.
- 62 Et... suo] ms. Et a(n)co | lose(n)so suo, R *cosi*, cf. Nam et contra sensum suum incipit eam delectare quidquid delectat spiritum, a meno d'ipotizzare una lacuna già nella tradizione latina. · avendo in molti] ms. auen<do i(n) m> | do i(n)molti. · se mutiamo] R *cosi*, prob. da una lettura si in luogo di sed, cf. sed mutamus. · coscie[n]tia] ms. coscietia.
- 63 Lo pane... farina] ma R | lopane grosso cioe amecçato, cf. Panis furfureus. · l'oglo] cf. oleum, ma cf. *Peltier 568a* olera, da segmentare loglo? · pot[er]e[e]] ms. potro, R potere, cf. desiderio uentri bene morigerato gratanter ex his satisfacere posse, ualde delectabile est.
- 64 l'aggiuntione... la natura] R *cosi*, prob. da una lettura adiunctio in luogo di adiuncto, cf. adiuncto Dei amoris condimento secundum naturam uiuere.
- 65 l'exercitatione] ms. le exercitatio(n)e, cf. exercitium hoc facit. · sens'essa... col tempo] ms. se(n)sesse mollifica col te(m)po con e corr. in a, cf. sine eum torpere mollescit e *Peltier 568a* si in ea cum tempore inolescit. · l'exercitio] ms. le ex(er)citio. · in ognna fatica... forsa] R *cosi*, cf. Voluntas facit usum, usus exercitium, exercitium in omni labore uires subministrat.

lontade fa ll'uço, l'uço l'exercitio, in ogni fatica apparecchiata forse». In fine a cui dice Bernardo. [66] Per queste autorità si mostra apertamente che l'astinentia molto commendabile è al postutto da fare. Quella così li antichi padri come beato Iohanni Baptista e 'l beato Francesco e come la dughessa tua sancta Chiara servono strettissimamente, siccome in della lor vita si dimostra. [67] Ma per secondo Bernardo medesimo che l'astinentia si debbia temperare in tre caçi. Lo primo è quando si facesse contra la volontà del prelado. Questo [137v] in nullo modo si dé fare. [68] Lo secondo quando si facesse con notabile scandalo dei compagni. Maggiormente fa utilitate a l'exercitio spirituale per caritate uçar la vita comune che con scandalo del frate sopra la vita comune fare spetiale astinentia. [69] Lo terso caço è quando si facesse oltra la possibilità del corpo, imperò che la indiscreta astinentia non è iudicata che ssa di vertude, ma di vitio. [70] Unde di queste cose dice Bernardo .xviij. *Cant.*: «Non volete essere contenti a la vita comune. Non vi vasta lo regolare diuino, non le solenne vigilie, non la imposta disciplina, non la misura la quale vi concediamo in dei vestimenti uero alimenti. Le cose private ponete innanti a le comune. [71] Perché voi, li quali una volta ci avete commessa la cura di voi, più di voi v'intromette? Quella colla quale tante volte Dio avete offeso, essendo testimonio le vostre coscienze, ciò è la propria vostra volontade, ecco che ora anco avete maestro, ma non me. Quella v'insegna che voi non pognate a la natura, alla ragione non essere content[i], non obbedire al consiglio o a l'exemplo dei sancti, non obbedire ad noi. [72] Or non sapete voi che l'angelo Sathana molte volte si trasfigura inn angelo di luce? La sapientia è Dio, e vuole essere amato non solamente dolcemente, ma saviamente. Unde l'Apostulo dice: "Sia ragionevole lo servizio vostro". Altramente agevilemente per lo celo t'inganner[à] lo spirito dell'errore se tu non curi de scientia. [73] Et non à lo malvagio nimico più efficace corrompimento ad tollere l'amore del cuore [138r] se non come si possa fare che mattamente e non con ragione si vada». [74] Anco ei medesimo .xxxij. *Cant.*: «[Ve]di grande vergogna ch'è quella di coloro che vanno cercando importunamente le superflue cose, l[i] qual[i] in prima recuçavano soddisfare a la necessità strettissimamente. [75] Come [se] alquanti in de la sua sorte vincitori per ostinatione perseverano, più indiscretamente astinendosi e in tutte le cose conturbando coloro notabilmente coi quali denno habitare d'uno costume in de la casa, dubbio so che cci è certamente se elli si stimano di ritenere l[a] p[ie]t[ade] con queste cotai cose, ma ad me pare ch'elli l'abbiano gittata molto da la lunga. [76] Quelli c'ano sententiato d'essere savi in de l'occhi loro e non voglano obbed[i]re ad consiglio né ad comandamento, vegghiano che rispondano, non a mme, ma ad colui che dice: "Imperò che quaci come lo peccato de lo indivinare è lo contestare e quaci come peccato d'ydolatria lo non volere obbedire". [77] In prima avea dicto che miglore è l'obbedientia che lo sacrificio e llo scoltare più che offerire l'agnello, ciò è l'astinentia dei contumaci». [78] Anco ei medesimo .lxiiij. *Cant.*: «Che è quello che voi e tante volte in questa

66 al postutto] *cf.* animo, *ma cf.* Peltier 568a omnino. · così... Francesco] *ma* R quella così gliantichi | padri come beato francesco, *cf.* tam antiqui patres quam beatus Franciscus. · in della lor vita] *cf.* in eorum uita et Legendis, *ma cf.* Peltier 568a ut in eorum vita patet.

68 a l'exercitio] *ms.* ale | exe(r)citio.

69 possibilità] *ms.* possibilata *con a corr.* in i.

70 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 19.7 (LTR 1: 112-3).
.xviij.] R così, *cf.* undeicesimo.

71 v'intromette'] *ma* R intra]mettete. · pognate] *ms.* po]pog(na)te, R pognate, *prob. da una lettura* ponere in luogo di parere, *cf.* Illa uos naturae docet non parcere, *ma cf.* Peltier 568b parere. È meno plausibile un intervento congetturale soptopognate. · content[i]] *ms.* (con)te(n)to, R co(n)tenti, *cf.* rationi non acquiescere. · dei sancti] *cf.* seniorum e Peltier 568b servorum.

72 si trasfigura... luce] 2 Cor 11.14. · Sia... vostro] Rm. 12.1.
t'inganner[à]] *ms.* ti(n)|ga(n)nero, R tinganera, *cf.* Alioquin facillime zelo tuo spiritus illudet erroris.

74 ei medesimo] Bernardo, *Cant.* 33.10 (LTR 1: 240-1).
[Ve]di] *ms.* Elle di, R vedi |, *cf.* Vides, pro pudor! illos importune superflua quaeritare. · l[i] qual[i]] *ms.* lequale, R liquali, *cf.* qui prius necessaria obstinatissime satisfacere recusabant.

75 habitare... casa] Sal. 67.7.
[se]] *ms.* om., R se, *cf.* Quamquam si qui in sua forte inuicti obstinatione perdurant. · alquanti] *ms.* aqua(n)ti *con l agg.* nell'interl. · l[a] p[ie]t[ade]] *ms.* lipatti, *cf.* R lapietade |, *cf.* pietatem e l'accordo con gittata.

76 savi... loro] Is. 5.21. · Imperò... obbedire] 1 Sam. 15.23.
obbed[i]re] *ms.* obbed(r)e.

77 miglore... agnello] 1 Sam. 15.22.

78 ei medesimo] Bernardo, *Cant.* 64.1 (LTR 2: 168).
c[a]sa] *ms.* cosa, R casa, *cf.* in domo ista.

c[al]sa e così gravemente molesta? Notabilmente parlo d'alquanti che sono intra noi, che fanno soperchia astinentia per la quale sé medesimo ad tutti e tutti a lloro rendeno molesti. [79] Come non quella discordia così generale, e de la coscienza sua medesima è uno guastamento, e quello ch'è i llui è uno grande distrug[138v]gimento di questa grande vigna che piantó lo Signore nostro, ciò è la concordia di tutti? [80] "Guai all'omo per lo quale lo scandalo viene", dice lo Signore in del Vangelo. "Chiunqua scandaleçcherà uno di questi minimi...", duro è quello che sseguita. Quan[t]o pió dure cos[e] merita quelli che cotanta e così sancta multitudine scandaleçça! Al postucto durissimo iudicio porterrà, chiunqua è quelli». [81] Anco elli medesimo in del terso sermone in de la Circuncione: «A cculoro li quali pervengnano ad divotione di gratia par che rresti uno periculo, e al postutto deno temere de· dimonio meridiano: imperò ke esso Sathana si trasfigura inn angelo di luce. [82] Questo dé temere colui che con tanta dilectione fa tutte le cose, acciò che mentre ch'elli seguita lo desiderio, non guasti lo corpo per diçordinata exercitatione, e poi abbia biçogno, non senza grande danno di spirituale exercitio, intorno a la debilezza stare occupata in de la cura del corpo. [83] Addunqua none incorra quelli che corre, però ch'elli è biçogno d'essere illuminato di lume di disgression, la quale è madre di tutte le vertude e è compimento di perfectione. Questa è quella che certamente ammaestra che alcuna cosa non si faccia troppo. [84] E questo è l'octavo die in del quale si circuncide lo parvulo Iesu, imperò che la discretione vera circuncide acciò che né più né meno si faccia; quelli che è meno tagla lo frutto de la buona opera, non circuncide, siccome quelli che è tiepido fa meno. [85] In questo die si pone lo nome, e 'l nome di salute, né di colui che così conversa dubbiteró di dire che la salute di sé medesimo opera. Infine a questo die possano dire li angeli, li quali cognoscono li secreti celestiali: "Ma io ora seguramente li pogno lo primo nome de la salute". [86] Ma imperò [139r] che al postutto questo ucello è fermo in terra, o frati, lo luogo di questa discretione compia la virtù dell'obbedientia, sicché nulla cosa meno, nulla cosa altramente che comandato sia, facciate». [87] Ei medesimo in de la pistola ai frati del Monte di Dio: «Sono exercitii del corpo in dei quali è biçogno che ss'affatichi, siccome sono le vigilie e queste cotai cose, e quelle cose che ssono spirituale non impediscono, ma aiutano se con ragione e discretione si facciano. [88] Le quale se per vito di indiscretion s' ssi facciano che, venendo meno lo spirito o languendo lo corpo, le spirituale cose s'[i]mpedisca[n]o, quelli che cusì è crudele, al corpo suo tolle via l'effetto, ciò è lo compimento, del bene, a lo spirito l'affetto, al proximo l'exemplo, ad Dio l'onore, sacrilego è e di tutte queste cose in Dio offenditore. [89] Non che secondo lo senno de l'Apostulo non paia anco questo humana cosa, e non si convegna e non debbia e non sia iusta cosa ad dolere alcuna volta 'l capo in del servizio di Dio, che in qua dirieto spesse volte s'affaticóe infine al dolore in de la vanità del seculo, famire lo ventre infine al mughiamiento, lo quale spesse volte è ripieno infine al vomico, ma modo si dé ave-

79 che piantó... nostro] Sal. 79.16.

Come... tutti?] R *così*, cf. Quomodo non haec ipsa discordia tam generalis, et suae illius conscientiae dissipatio est et, quod in ipso est, grandis uineae huius, quam plantavit dextera Domini, nostrae scilicet omnium unanimatis, demolitio?

80 Guai... viene] Mt. 18.7. · Chiunqua... minimi] Mt. 18.6. · iudicio... quelli] Gal. 5.10.

Quan[t]o... cos[e]] *ms.* Qua(n)do pio dure così, R qua(n)to piu dure | cose, cf. Quanta duriora meretur. · Al postucto] *ms.* appostuc[to] con p corr. in l.

81 elli medesimo] Bernardo, *Circ.* 3.11 (LTR 4: 290-1). · dimonio meridiano] Sal. 90.6. · imperò... luce] 2 Cor. 11.14.

A cculoro] *ms.* Acculo con ro agg. nell'interl. · ad divotione di gratia] R *così*, ma cf. ad deuotionis gratiam.

82 intorno... corpo] cf. circa debilitatis curam corporis occupari e *Peltier 569a* circa debilitati curam corporis occupari.

83 però... biçogno] R p(er)oche | allui ebiçogno, cf. illuminari necesse est lumine discretionis.

84 octavo... Iesu] Lc. 2.21.

circuncide²] *ms.* circu(n)cide si | come q(ue)lli ch(e) etiepido, R circu(n)cide, per errore d'anticipo, cf. quia discretio uera circumcidit, ut nec plus, nec minus fiat. · è meno] *ms.* e menato, R e meno, cf. nimis est e *Peltier 568a* nimius est.

85 e 'l nome di salute] R (e)nome | disalute, cf. nomen imponitur, nomen salutis (*Peltier 569a* et nomen salutis).

86 fermo] R *così*, prob. da una lettura rata in luogo di rara, cf. rara ista auis est in terris. · nulla cosa meno] R *così*, prob. *saut du même au même* in un punto della tradizione latina o volgare, cf. *Peltier 569a* nihil plus, nihil minus (*così* anche Bernardo, *Circ.* 3.11), mentre l'ed. di riferimento ha proprio nihil minus.

87 Ei medesimo] Guglielmo di Saint-Thierry, *Epist. ad fr. de Monte Dei* 11.32 (PL 184: 328).

88 indiscretion] cf. discretionis, ma cf. *Peltier 569a* indiscretionis. · s'[i]mpedisca[n]o] *ms.* | s(m)ppediscono, R si i(m)pediscano, cf. impediatur. · l'effetto] R laffetto, cf. affectum, ma cf. *Peltier 569a* effectum.

89 famire] *ms.* fa(m)mire, R famire, cf. esurire uentrem usque ad rugitum.

re in tutte le cose. [90] Da affligere è lo corpo alcuna volta, ma non da guastarlo. E etiandio la corporale exercitatione facta a modo vale, e la pietade è utile a tutte le cose. Per la qual cosa ad pogo, ma none in de l[e] concupiscentie, de la carne si dée avere cura, ma è d'aver cura sobriamente e con una spiritual disciplina, sì che né in modo, né in de la sua qualitate, né in de la quantitate apparisca cosa alcuna che non si convegna al servo di Dio». In fin a cqui dice Bernardo. [91] Et acciò che tu sappi meglio la virtù de la discrezione, ode brevemente quello che d[e] la sua commendatione dica quel medesimo Bernardo .xxiij. *Cant.*: «La virtù de la discrezione senza fervore di carità giace, e [139v] lo forte fervore riceva senza riparamento di discretione. Et però è laudevile colui che [non] è senza l'uno e senza l'altro, e lo fervore dirissi la discretione e la discretione regga lo fervore». [92] Anco elli .xlix. *Cant.*: «In verità la discretione pone ordine ad ogne vertude, l'ordine dà modo e bellezza e perpetualitate. A la perfine dice [lo Psalmista]: “Lo die persevera in de la tua ordinatione”, adpellando “lo die” vertude. È adunque la discretione non cusi vertude come una temperatrice e guidatrice di vertude e ordinatrice di desiderii e amaestratr[ic]e di costumi. [93] Tolle via questa, e lla virtù serà vitio, e quello desiderio naturale si converterà maggiormente in pertu[r]batione e disfaccimento de la natura». In fin a cqui dice Bernardo. [94] Ai dunqua avuto per le predite cose come [per] questo exemplo dei disciepli si distrugge la superfluità e la goloçitate. Ma come la pompa del mondo anco si disfaccia, non t'abbo anco dicto, et none intendo imperò di procedere sopra questo, ma none in tutto lassando. [95] Penso che dire questo vasti a preçente, che qui pare rinovata la beata simplicità della prima etade, in de la quale erano li homini contenti dei fructi de li alberi e de le radice dell'erbe e de la senplice acqua. [96] Se oggi si facesse cosie, non abbiçogneremmo di mulino, né di forno, né di robbe, né di paramenti di molte cose, né di massarisie variate e pompose in de le quai cose l'umana generatione è intrigatamente intrigata.

[45]

[1] [...].

[2] [A]ndando una volta lo Signore Iesu in Bethania ad casa di Martha e di Maria, e elle con tutto l'affecto amando lui, [140r] reverentemente e molto allegramente lo ricevecteno. Et Martha, la qual era la maggiore, incontenente s'apparecchiò a pprocurare ho^vnorevile mangiare a llui e ai disciepli. [3] Maria séi puose ai piei^v [140v] del Signore. E con ciò sia cosa che 'l Signore non vollesse stare otioso, ma secondo lo suo costume parlasse paraule di vita eterna, el^v la [colli occhi e] colli orecchi i llui intenti si dilectava in de le suoie paraule più^v [141r] che dire non si potrebbe, e non pensava alcuna altra cosa. [4] Ma Marta si contorbava di questo e addimandó ch'ella fusse constrecta dal^v Signore che lla aitasse ad parecchiare. Ma ella ne portó contraria^v [141v] sententia e udicte che Maria avea

sp. 204
sp. 205
sp. 206
sp. 207
sp. 208
sp. 209

90 E etiandio... le cose] 1 Tm. 4.8.

facta a modo vale] N. nel marg. destro. · in de l[e]] ms. i(n)d(e)l.

91 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 23.8 (LTR 1: 144).

d[e] la] ms. dala, R della, cf. de ipsius commendacione. · riceva] R così, prob. da una lettura recipiat in luogo di praecipitat, che però non dà senso e conferma di nuovo la tendenza a tradurre in modo meccanico le citazioni bernardiane, cf. feruor uehemens absque discretionis temperamento praecipitat. · [non]] ms. om., R così, cf. cui neutrum deest.

92 Anco elli] Bernardo, *Cant.* 49.5 (LTR 1: 76). · Lo die... ordinatione] Sal. 118.91.

[lo Psalmista]] ms. om., R così, cf. ait Psalmista, anche se a rigore non si può escludere una lacuna già nella tradizione latina. · È adunque] ms. Et adu(n)que. · e amaestratr[ic]e] ms. | (e)amaestratre, R amaestratrice, cf. doctrix.

93 pertu[r]batione] ms. p(er)tubatione.

94 [per]] ms. come questo |, R come p(er)questo, cf. in hoc discipulorum exemplo destruitur superfluitas et gulositas. · questo] ms. queste | con e corr. in o. · non t'abbo... dicto] cf. ut dum tibi dixi, ma cf. Peltier 569b nondum tibi dixi.

96 è] ms. | et, cf. in quibus humanum genus est inextricabiliter intricatum.

1 Lc. 10.38-42.

Manca la rubrica: cf. De ministerio Marthe et Marie. Luc. 10.

2 la maggiore] ma O lamagiore | sua, cf. soror maior, per cui non si può escludere che l'aggiunta del possessivo in O nasconda una lezione originaria suore / suoro.

3 [colli occhi e]] ms. om. per saut du même au même, O co(n)liochi (e), cf. oculis et auribus e nota sequente. · orecchi] ms. occhi con re agg. nell'interl.

4 ad parecchiare] ma O ad ucare afa(n)no co(n)secho i(n)delà parecchiame(n)to, cf. ad laborandum secum in ministerio.

electa l'optima parte. [5] Maria, la quale in de le paraule del Signore si riposava, al romore de la sua suore isvegliandosi come da sonno, de la sua quieta temecte e co la faccia chinata in terra stecte cheta. Ma dipo la rispontione del Signore più seguramente e più allegramente sedette. [6] Poi che Marta ebbe apparecchiata la refectione, e 'l Signore stando di parlare, incontenente si levó e fuli dato l'acqua a le mane suoie, e da inde innanti sempre standoli innanti, fedelissimamente lo servia. [7] Ragguarda bene lo Signore come humilmente e benignamente sta a ttaula coi discieputi suoi e quelle che dolcemente lo serveno e poi l'altre cose in de li predicti loro atti, imperò che bellissimi sono. [8] Déi sapere che per queste .ij. suore dicono li sancti che ssi dée intendere le .ij. vite, cioè è l'activa e la contemplantiva, de le quale a ttattare è lunga materia. Ma imperò che ad te spacciare al postutto credo avere lungo tractato, quinde te ne scriverò alcuna cosa, sì [per]ché beato Bernardo in diversi luoghi copiosamente ne tracta, sì perché l'ultimo, spiritualissimo e molto necessario. [9] Secondo le predicte cose in .ij. vite continuamente viviamo e come ad noi convegna vivere spesse volte non sappiamo. La qual cosa è grande periculo e percossa non lieve, maximamente a quelli che menano vita religiosa. È dunqua la vita activa la quale è disegnata per Martha. [10] Ma de l'activa, per quelle cose che dei ditti di Bernardo posso coglere, sono .ij. parte. La prima parte per la quale ciascuno sé exerciti a la sua utilitate principalmente correggendosi e monda[n]dosi dai vitii e informandosi in vertude. Et questo medesimo secondariamente si fa anco ad uttilità del proximo, per l'opre de la iustitia e per li servigi de la pietà e de la carità. [11] La seconda parte è quando alcuno principalmente lo suo exercitio converte inn utilità del proximo, avengna che anco è ad suo maggior merito, cioè è li altri reggendo, amaestrando e aitando in salute dell'anime, sì come fanno li prelati, li predicatori e questi cotali. [12] Et intra queste due parte de l'attiva vita è la vita contemplantiva, acciò che questo sia l'ordine, che in prima ciascuno si exerciti e affatichisi in oratione e in de lo studio de le sancte lectere e in de le altre opere buone e servigi in de la conversatione comune, correggendosi dai vitii e acquistandosi le vertude. [13] In del secondo grado si riposi in contemplatione, cercando la solitudine de la mente e ad solo Dio vacando con tutto lo podere. [14] In del terso per li dicti .ij. exercitii, di vertude e di vera sapientia ripieno e inluminato e fervente diventato, intenda a la salute de li altri. [15] Im prima siccome io abbo toccato, conviene che in de l'activa, cioè è in de la prima parte, la mente si purghi, si purifichi e si fortifichi per exercitii di vertude. Poi s'informi in de la contemplantiva, illuminisi e amaestrasi. Poi può seguramente iscire al profecto e all'utilità de li altri e aitarli. [16] Et che questo sia l'ordine diricto, sì ssi prova per quest[e] autoritate. Et prima che la prima parte dell'attiva vada innanti a la contemplantiva.

5 Signore] ms. <si>|sig(no)re.

6 si levó... suoie] ma O | silieva laqua liaparechia ale mani suoie, cf. surgit, aquam manibus eius parat.

7 come... suoi] ma O i(n)trando i(n)chasa, cf. ingredientem. · dolcemente] ma O aliegra me(n)te |, cf. letissime.

8 sì [per]ché... sì perché] ms. sicch(e)... si p(er) ch(e), O sip(er)che | ... | sip(er)che, cf. tum quia... tum quia... · l'ultimo] O cosi, forse da emendare in utilissimo, cf. utilissimus, ma si potrebbe ipotizzare più economicamente una lettura ultimus, poi ripresa meccanicamente dal volgarizzatore. · e molto necessario] ma O (e) molto e necesario, cf. et ualde necessarius est, non si interviene ipotizzando un'ellissi del verbo, ma la lezione di O ha buone probabilità di corrispondere all'assetto dell'originale.

9 È] ms. Et. · per Martha] O cosi, cf. per Martham et uita contemplatua que designatur per Mariam, ma cf. Peltier 570a per Martham.

10 coglere] ms. cog|glere. · monda[n]dosi] ms. mo(n)dadosi. · secondariamente] cf. seculario, ma cf. Peltier 570a secundario.

14 sa[l]ute] ms. saute.

15 s'informi] cf. inflametur, ma cf. Peltier 570b informetur.

16 quest[e]] ms. q(ue)sta, O q(ue)ste, cf. istis auctoritatibus. · contemplantiva] ms. co(n)|te(m)plattua dice Berdo, O conte(m)|plattua dice bernardo, per errore d'anticipo.

[1] *[Im prima come la prima parte della vita attiva va innanti a la conte[m]plattiva].*
 [2] [D]ice Bernardo in del terso sermone de l'Assumptione de la Donna: «Intrando Iesu in questo castello, due suore, Martha et Maria, ciò è l'operatione e lo intelletto, sì lo riceveteno. Iesu quando venne a lloro, diede loro .ij. cose acconcie, ad ciascuna la sua, ad tutte, vertude e sapientia: vertude a l'operatione, sapientia a lo 'ntelletto. Unde etiandio [142v] da l'Apostolo è predicata la virtù [di Dio e la sapientia] di Dio. [3] Ma che è cciò, che intrando lui, Martha lo riceve e corre ad parecchiare, ma Maria sedendo ai piei di colui ch'era intrato, in de la sua paraula sospese lo cuore, se non che prima è l'operatione, poi la contemplatione? [4] Qualunque desidera di pervenire ad intelligentia, è bisogno certamente che in prima per buone opere diligentemente si exerciti, siccome è scripto: "Figliuolo, desidera sapientia, conserva iustitia, e Dio te la darà". Et altró dice: "Da' comandamenti tu[o]i abbo inteso". E: "Co la fede purgando li lor cuori". Con qual fede? "Con fede per amore operando"». [5] Anco ei medesimo .xvj. *Cant.*: «Ecco forsi e tu vai cercando lo riposo de la contemplatione, e ben fai, ma non dimenticare li fiori coi quali tu leggi che lo lecticciuolo de la spoça è coperto. Dunqua e tu cura di circondare lo tuo simigliantemente coi fiori de le buone opere e mecte innanti l'exercitatione de le vertude come lo frutto mecte innanti lo fiore. [6] Altramente vorr[aj] dormire in troppo dilicato otio se non exercitato desideri di riposarti. Et non curando de la fecundità de Lya, desideri di dilectarti solamente in de li abbracciamenti di Rachele. Ma non è diricto ordine adimandare lo premio innanti lo merito e innanti la fatica prendere lo cibo, con ciò sia cosa che l'Apostulo dica: "Qui non labor[aj]t, non manducet (Chi non lavora, non manggi)". [7] E dice: "Dai comandamenti tuoi abbo inteso", acciò che tu sappi che là ue non è obbedientia dei comandamenti, non si conviene al postutto l'assaggiamento de la contemplatione. [8] Dunqua non déi inn alcuno modo volere che sia da fare pregiudicio de l'amore de la propria quiete, dell'opera de la sancta obediencia e di comandamenti di maggiori. [9] Altramente non dormerà teco lo sposo inn uno lecticciuolo, in quello ma[143r]ximamente lo quale tu à coperto per li fiori dell'obediencia, di spine e d'ortiche d'innobediencia. Per la qual cosa non exauderà l'oratione tuoie e chiamato non verrà, e non da[r]rà allo innobediente copia di sé quell[i] che fu sì grande amatore d'obediencia che volse innanti morire che non obbedire. [10] Ma non approva lo vano otio de la tua contemplatione quelli che dice per lo Propheta: "Io mi sono affaticato sostenendo", significando lo tempo in del quale, essendo

- 1 *Manca la rubrica: si integra con R che fa precedere l'incipit Qui i(n)cominciano certe medita]sione spirituale (e) devote, cf. Quia prima pars actiue precedat contemplatiuam.*
- 2 Bernardo] Bernardo, *Assumpt.* 5.6 (LTR 5: 254). · la virtù... di Dio] 1 Cor. 1.24.
 terso] R *così*, cf. quarto. · Martha et Maria] *ms. martha jet maria*, R Marta (e)Maria, cf. Martha et Maria. · cose acconcie... e sapientia] R *così*, in cui il sintagma a tutte è privo di corrispondenza col modello, cf. congruentia singularis, scilicet uirtutem et sapientiam, ma cf. Peltier 570b congruentia singulis, uirtutem et sapientiam. · [di Dio e la sapientia] *ms. om.*, R didio (e)lasi]piensia, cf. Dei uirtus et Dei sapientia.
- 3 corre ad parecchiare] *ma R | disco(r)re Aparecchia*, cf. *discurrit, ministrat.*
- 4 Figliuolo... darà] Sir. 1.33. · Da' comandamenti... inteso] Sal. 118.104. · Co la fede... cuori] At. 15.9. · Con fede... operando] Gal. 5.6.
 desidera] R *disiderrai*, cf. *concupiscens sapientiam*. · tu[o]i] *ms. tui*.
- 5 ei medesimo] Bernardo, *Cant.* 46.5-7 (LTR 2: 58-60).
 .xvj.] R *così*, cf. *quadagesimo sexto*. · ma] *ms. mo con o corr. in a.*
- 6 Qui... manducet] 2 Ts. 3.10.
 vorr[aj] *ms. uo(r)rei, R vo(r)rai*, cf. *Alioquin delicato satis otio dormire uolens, sed non exercitatus quiescere appetas.* · otio] *ms. otioso |, R riposo*, cf. *otio*. · labor[aj]t] *ms. laboret*, R *labo[r]at*, cf. *laborat e la traduzione lavora*.
- 7 Dai comandamenti... inteso] Sal. 118.104.
- 8 comandamenti di maggiori] Mt. 15.2.
 dell'opera] *ma R dellopre*, cf. *sanctae oboedienciae actibus*.
- 9 volse... obbedire] 2 Mac. 7.2.
 [obbedientia... inn]obediencia] *ms. obediencia per saut du même au même*, R *de]lubidensia dispine (e)dortiche di | i(n)nobidiensia*, cf. *pro oboedienciae floribus, cicutis atque urticis inoboedienciae aspersisti*. · da[r]rà] *ms. data |, R dara*, cf. *dabit*. · quell[i]] *ms. q(ue)lla, R quelli |, cf. tantus oboedienciae amator.* · che non] *ms. ch(e) ch(e)n(on)*.
- 10 Io... sostenendo] Is. 1.14; Ger. 6.11. · operóe... terra] Sal. 73.12.
 quell[i] *ms. q(ue)lla con a corr. in i.* · de[l] pajeçe] *ms. d(e)paleçe*, R *delpaese |, cf. exsul caelo et patria summae quietis*.

isbandeggiato di celo e de[l] pajeçe de la somma quiete, operóe salute in del meçço de la terra. [11] Meravigliomi molto de la isvergongnatione d'alquanti li quali [sono] intra [noi l]i quali noi avendo tutti turbati de l[a] loro singularitate, de la loro impatientia provocati ad ira, de la loro || inobedientia bructati, sono arditì non di meno d'i[n]vocare Dio di tu[tt]a puritate a ccosì pussulente lecticciuolo de la loro conscientia con ogni studio d'orationi. [12] Ma elli dice: "Quando voi stenderete le vostre mani, volerò in altra parte li occhi miei, e quando voi multiplicherete l'orationi, non vi exaudiròe". [13] Or perché dapoì che ' lecto non è fiorito, ma è maggiormente pussulente, vi trai lo Re de la gloria? Fai tu questo ad riposarti o ad piateggiare? Và addunqua tu tucto di ad expandere ad Dio le mani tuoi, lo quale molesti tucto di li frati, quelli che sono insieme d'uno animo stimuli, da la bontade ti diparti. [14] Et di': "Or che vuoi che io faccia?". Certo che tu in prima emendi la conscientia tua da ogni iniquità d'ira e di discordia e di mormuramento e di lividore, e al postucto ciò che puote essere d'aversità o di passione al frate tuo o d'obedientia di maggiori ti procaccia di diradicare dell'abitatione del cuore. [15] Poi ti circonda di fiori di buone opere e di laudabili studii e di odori di virtudi, ciò è qualunque cose sono vere, qualunque cose sono giuste, qualunque cose sancte, qualunque cose amabili, qualunque cose di buona fama, se alcuna virtude, se alcuna laude di disciplina, queste cose pensa, in queste cose cura d'exercitarti. [16] Ad questo modo sicuramente chiamerai lo sposo, imperciò che quando l'arai menato dentro, veracemente potrai dire e tu, imperciò che lo lecticciuolo nostro è fiorito, rendendo la conscientia odore, ma di pietade, di pace, di mansuetudine, [143v] di iustitia, d'obedientia, d'allegressa e d'umilitade». Infine ad qui dice Bernardo. [17] Per le predicte cose si dimonstra come la parte dell'activa, la quale chiamai prima, va innanti alla contemplativa.

[47]

[1] *Come la contemplativa va innanti a la seconda parte dell'activa.*

[2] [S]eguita ad vedere come la contemplativa va innanti all'activa in de la seconda sua parte, e così la contemplativa sta in meçço infra quelle du parte dell'activa. [3] Dice adunqua Bernardo .xvii. *Cant.*: «Certo da guardare è o dare [quello che noi abbiamo preso, o] quello che noi abbiamo preso per distribuire, ritenere. Certo la cosa del proximo ritieni ad te se per cagione de la paraula pien[o] di virtude, con ciò sia cosa che di fuori sii non di meno adornato di doni di scientia e di bel parlare, forse per paura o per [pi]gr[i]tia o per meno discreta humilitade, la buona paraula che potrebbe giovare ad molti leghi con diçutile, anti condampneville silentio, certo maladicto sè, che nascondi lo grano in de le proprie

11 [sono] intra [noi l]i quali] ms. unomo i(n)tra i quali, R so[no] i(n)franoi li quali, cf. aliquorum, qui inter nos sunt, qui cum omnes nos sua singularitate turbauerint. · de l[a] loro] ms. d(e)l loro. · provocati] ms. p(ro)uocati. · d'i[n]vocare Dio] ms. dei uocare dio con lo o Id agg. nell'interl. (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano), R dinvocare |, cf. Peltier 571a Dominum inuitare (l'ed. di riferimento presenta un testo diverso Dominum inuitareque). · di tu[tt]a] ms. | ditua, R ditutta, cf. totius puritatis.

12 Quando... exaudiròe] Is. 1.15.

13 tucto di... mani tuoi] Is. 65.2; Sal. 43.21.

expandere] ms. expa(n)dere <tucto>. · bontade] R così, prob. da una lettura a bonitate in luogo di ab unitate, cf. ab unitate te separas. · ti diparti] ms. dipa(r)<tir>ti con ti agg. nell'interl.

14 Or... faccia?] At. 9.6. · emendi... iniquità] Eb. 9.14.

o di passione] R così, prob. da una lettura pati in luogo di paci, cf. et quidquid omnino aduersari cognoscitur aut paci fratrum, aut oboedientiae seniorum, de cordis habitaculo eliminare festines.

15 qualunque... pensa] Fil. 4.8.

se alcuna virtude... exercitarti] cf. si qua uirtus, si qua laus disciplinae: haec cogitare, in his exerceri curato.

16 lo lecticciuolo... fiorito] Ct. 1.15.

nostro] ms. <u>(ost)ro con n agg. nell'interl.

3 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 18.2-3 (LTR 1: 104). · maladicto... cose] Prv. 11.26.

[quello... o] ms. om. per saut du même au même, R quello che noi abbiamo | preso o, cf. aut dare quod nobis accepimus, aut quod erogandum accepimus retinere. · per cagione... parlare] *frintendimento del volgarizzatore*, cf. si, uerbi gratia (Peltier 571a causa), plenus uirtutibus cum sis, forisque nihilominus donis scientiae et eloquentiae adornatus. · pien[o]] ms. piena, R pieno, cf. plenus. · per [pi]gr[i]tia] ms. p(er)gra(tia), R p(er)pi[grisia], cf. segnitiae e Peltier 571b segnitie. · condampneville] non escludibile una segmentazione con dampneville, R chondan(n)oso, cf. inutili, immo et damnabili ligas silentio. · in de le proprie cose] R i(n) depropi s(er)rami, prob. da una lettura in propriis in luogo di in populis, rispetto alla quale la lezione di R appare un tentativo di sanare congetturalmente la difficoltà testuale migliorando la traduzione generica dell'originale, cf. qui frumenta abscondis in populis.

cose. [4] Anco quello che è tuo spargi e perdi se innanti che sii tucto bagnato, meçço pieno t'affretti di spargere, contra la legge arando in del primogenito del bue e lo primogenito de la pecora tondendo. [5] Certo tu t'inganni con la vita e con la salute la quale dà ad altrui, mentre che voito de la sana intentione, de la gloria vana sè infiato di vento o sè sossato di veneno di terrena cupiditate e di mortale postema sè enfiato in terra. [6] Per la qual cosa se tu sai, sì tti renderai concha e non canale. Questi insieme riceve e sparge, ma quella aspecta infine ad tanto ch'ella sia piena, e così quello che soperchia comunica sença suo dampno, sappiendo che maladecto è quelli che la sua parte fa piggiorè». [7] Et più giù dice: «A la perfine tu, frate, la cui propria salute non è anco assai ferma, in cui la karità è anco nulla, overo si tennera e si di canna che ad ogni vento dàe luogo, ad ogni spirto crede, ad ogni vento di doctrina si rivolve, anti ad cui è tanta karitade che oltra lo comandamento certamente ami lo proximo tuo più che te medesimo». [8] Et anco dice: «Se ella è tanta contra lo comandamento che per fervore si distrugga, per paura vegna meno, per tristitia si conturbi, per avaritia si contragga, per superbia [si levi] in alto, per sospeditioni si molesti, per vitii si scrolli, per cure e sollicitudini si sbudelli e sconfonda, per honori enfi, per percosse si corrompa, tu sentendo sì te medesimo in de le proprie cose, con alcuna pietade ti prego che tu abbi [144r] cura dell'altrui o che tu t'affanni o che tu ti riposi. [9] Ma odi che ne consigli la savia e sollicita karitade: "Non che ad li altri sia remissione, ma ad voi tribulatione, ma per dirictura. Non volere essere troppo iusto, vastasi che tu ami lo proximo tuo come te medesimo, questo è per dirictura. Ma empi in prima te, e così poi cura di spargere". [10] La benigna e la savia karitade àe usato d'abbondare, non di spargere. "Figliuolo, non ti spargere", dice Salomone. Et l'Apostulo dice: "Inperciò dobbiamo intendere ad quelle cose che si dicono acciò che forse non discorriamo". Chi era allora più sancto che Paulo, più savio che Salomone? [11] Ma già udite [quali cose e quante sono necessarie a la propria salute], quali cose e quante è biçogno che siano dentro infuse e messe in prima che noi presumiamo di spargere fuori. Viene lo medico a le ferite come lo Spirito all'anima. Quella che elli trova ferita del coltello del diaulo, che è in prima biçogno? Che la enfi[a]ctione overo la ferita, che forse è sopracresciut[a] in de la ferita, innanti ad tucte l'altre cose si tagli. [12] Et così si tagli col ferro de l'aguta compunctione la ferita della invecchiata usansa. Ma perciò che lo dolore è acerbo, ungasi poi con unguento di devotione, che non è altro se non una conceputa allegressa di speransa d'indulgentia. La facultà de la continentia e la victoria del peccato parturisce questa. [13] Già rende gratie e dice: "Dirupisti vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis (O Signore Dio, tu ài rocti li miei legami, ad te sacrificherò hostia di laude)". Poi si pogna lo medicamento dell'Apostulo, lo impiastro de la penitentia, ciò è

- 4 arando... tondendo] Dt. 15.19.
se innanti... bagnato] R *cosi*, ma *cf.* si priusquam infundaris tu totus. · sii] *ms.* s<e> con *ii agg. nell'interl.*
- 5 gloria vana] Gal. 5.26.
tu t'inganni... salute] R *cosi*, *prob. fraintendimento da parte del volgarizzatore, cf.* uita atque salute, quam alteri das, te fraudas. · voito] *ma* R *vacua, cf. vacuus.* · cupiditate] *ms.* cupidi<d>tad(e). · e di mortale... in terra] R *cosi, prob. da una lettura in terris in luogo di interis, cf. et letali apostemate turgens interis.*
- 7 Et più giù dice] Bernardo, *Cant.* 18.4 (LTR 1: 105). · ad ogni spirito crede] 1 Gv. 4.1. · ad ogni vento... rivolve] Ef. 4.14. · ami... medesimo] Mt. 19.19; Mc. 12.31; Rm. 13.9.
frate] *cf. super, ma cf. Peltier 572 frater.* · non è] *ms.* no(n) e *ma senza che l'occhio di e sia tracciato.*
- 8 Et anco dice] Bernardo, *Cant.* 18.4-6 (LTR 1: 105-8).
per fervore si distrugga] R *cosi*, ma *cf. fauore liquescat, prob. da una lettura erronea in un punto della tradizione latina o volgare.* · [si levi] *ms. om., R sileui, cf. procreatur ambitionem, ma cf. Peltier 572a protrahatur ambitionibus.* · sentendo] *ms. se(n)tentio con t corr. in d.* · con alcuna... riposi] R *cosi, ma cf. quanam dementia, quae, aliena curare aut ambis aut acquiescis?*
- 9 Non che... dirictura] 2 Cor. 8.13. · Non volere... iusto] Qo. 7.17. · tu ami... medesimo] Mt. 19.19; Mc. 12.31; Rm. 13.9.
- 10 Figliuolo... spargere] Prv. 3.21. · Inperciò... discorriamo] Eb. 2.1.
- 11 [quali... salute] *ms. om. per saut du même au même, R quale | cose (e)qua(n)|te sono necessarie ala propria | salute, cf. quae et quanta salutis propriae sint, necessaria, quae et quanta infundi oporteat.* · a le ferite] R *cosi, prob. da una lettura ad uulnera in luogo di ad uulneratum, cf. Accedit medicus ad uulneratum, spiritus ad animam.* · Quella che... biçogno] *ma cf. Quam enim non reperiat gladio diaboli uulneratam? Quid primo opus est? · enfi[a]ctione] ms. enfiectio(n)e. · ferita?] R carne, prob. la lezione di R è una reazione al doppio uso di ferita come traducete di ulcus e vulnus (cf. s.v. «ulcus»), anche se non si può escludere un errore di ripetizione, in questo caso andrà promossa a testo la lezione di R, cf. Vt tumor uel ulcus, quod forte supercreuit in uulnere ante omnia amputetur. · sopracresciut[a] ms. sop(ra)cresciuto, R sopra|cresciuta, cf. supercreuit.*
- 13 Dirupisti... laudis] Sal. 115.16-17.
lo medicamento... penitentia] R *cosi, ma cf. medicamentum paenitentiae.* · ciò è di digiuni] R *cosi, cf. malagma ieiuniorum.*

di digiuni, di vigilie, d'orazioni, e se altri exercitii di penitenti sono. [14] In de l'affanno si dée cibare di cibo di buona opera acciò che non vegna meno. Et che l'opera [s]ia cibo, quinde sè admaestrato: "Mio cibo è", dice, "ch'io faccia la volontà del Padre mio". [15] Et così accompagnino le fatiche de la penitentia l'opere de la pietade, le quali vi si confanno. Dice che grande fidansa presta la limoçina appo l'Altissimo. [16] Lo cibo induce sete, unde ad lui si dée dare bere. Vegna al cibo de la buona opera lo beveraggio della oratione, componendo in dello stomaco della conscientia lo quale s'è bene portato, e commendandolo ad Dio. Orando si bee lo vino, lo quale letifica lo cuore dell'omo. [17] Lo vino è lo Spirito, lo quale inebria e infonde dimenticamento dei carnali desiderii, immolla le interiora de la seccha conscientia, la state de le buone opere smaltisce e mena per alquanti membri [144v] dell'anima, fortificando la fede, confortando la speranza, componendo e ordinando la karitade e ingrassando li costumi. [18] Avendo preso lo cibo e 'l beveraggio, che resta se non che lo 'nfermo si posi e stia in de la quiete della contemplatione dipo lli sudori dell'operatione? Dormendo in de la contemplatione, sogna lo Signore. Per specchio in figura, non ad faccia ad faccia, intanto lo pon mente. [19] Ma non così è montrato ad quelli che aspecta come a quelli che è con lui congiuncto, imperò che lo vede rapitamente e quasi socto uno splendore di favilla di fuocho che passa, là è tenuto la forsa come di tirato, arde in amore e dice: "L'anima mia t'è desiderato in della nocte, ma lo spirito mio in delle miee interiora". [20] Cotale amore ceta, quinci si conviene l'amico de lo spoço, quinci è biçoigno che arda lo fedele servo e savio, lo quale àe ordinato lo Signore sopra la famiglia sua. Questi riempie, questi scalda, questi bolle, questi già siguro sparge abbondante e rompente, e dicente: "Chi inferma, e io non infermo? Chi si scandaleçça, e io non sono arso?" Predichi, fructifichi, rinuovi segni e muti meraviglie. [21] Non è che si mesculi la vanità ove tucto occupa la caritade. In verità la pienitudine de la legge e del cuore è la karitade, pur se ella è piena. Dio a la perfine è caritade. Et nulla è in de le cose che possa riempiere la creatura facta alla ymagine di Dio se non la caritade, Dio, lo quale solo è maggiore di quella. [22] Ma quelli che no l'è anco acquistata, periculosamente si promuove quantunqua paia che elli risplenda d'altre virtudi. Se elli aràe ogni scientia, se daràe ogni sua substantia ai poveri, se mecteràe lo corpo suo ad ardere, senza karitade s'è voito. [23] O quante cose si deno in prima infondere e raunare dentro acciò che poi possiamo spargere di fuori, di pienitudine, non di penalitade largiando! [24] In prima certamente la compunctione, poi la devotione, terso la fatica de la penitentia, quarto l'opera de la pietade, quinto lo studio dell'oratione, sexto lo riposo de la contemplatione, septimo la plenitudine de l'amo-

14 Mio cibo... mio] Gv. 4.34.

[s]ia] ms. fia, R sia, cf. Quod opus sit cibus.

15 grande... Altissimo] Tb. 4.12.

le quali vi si confanno] R così, cf. quae confortent.

16 lo vino... omo] Sal. 103.15.

al cibo] cf. Accedat et boni operis, ma cf. Peltier 572b Accedat cibo boni operis.

17 ordinando la karitade] Ct. 2.4.

la state] R così, non si emenda in esca o esche perché rimane più probabile un passaggio da escas a aestas almeno da un punto di vista paleografico, che però non dà senso e quindi presuppone una traduzione meccanica da parte del volgarizzatore, cf. escas bonorum actuum digerit.

18 Per specchio... faccia] 1 Cor. 13.12.

non ad faccia] ms. no(n) afaccia con d agg. nell'interl.

19 L'anima... interiora] Is. 26.9.

Ma... montrato] R Manone | così mostrando, cf. Tamen (Peltier 572b Cum) sic non tam spectati quam coniectati. · là è tenuto... tirato] ms. lae tenuto lafora come ditirato, R ae tenuto lafora come ditirato, cf. tenuiter uix attacti inardescit amore, in cui sembrerebbero da ipotizzare due diverse letture tenuiter e uix rispettivamente in luogo di tenuiter e uix. La traduzione da parte del volgarizzatore è di nuovo priva di significato.

20 l'amico... spoço] Gv. 3.29. · lo fedele... la famiglia sua] Mt. 24.45. · Chi... arso?] 2 Cor. 11.29. · rinuovi... meraviglie] Sir. 36.6.

ceta] R così, ma cf. Talis amor zelat, per errore intervenuto nella tradizione latina o volgare, per cui si mantiene la lezione tradita.

21 la pienitudine... karitade] Rm. 13.10. · Dio... è caritade] 1 Gv. 4.16. · la creatura... di Dio] Gn. 1.27.

la creatura] ms. <laka(r)itad(e)> lacreatu(r)a |.

22 Se... ardere] 1 Cor. 13.2-3.

23 non di penalitade] ms. no(n)penalid(e) | con di agg. nell'interl.

re. [25] Tucte queste cose opera uno e quel medesimo Spirito secondo l'operatione la quale [infusione è appellata, sì che quella la quale è ditta] infusione puramente [e] da questo sicuramente già sia apparecchiata ad laude e gloria del Signore nostro Iesu Cristo». [26] Anco dice elli medesimo .lvij. *Cant.*: «In veritàe questo àe la vera e casta contemplatione, che la mente, la quale per fuoco divino fortemente è accesa, empia tanto alcuna volta d'amore e di desiderio d'acquistare Dio, lo quale ami lui [145r] si[miglante]mente, che interpogna lo riposo de la contemplatione molto volentieri per lo studio de la predicatione. [27] Et anco avendo uçati li desiderii in alcuna parte, torni in lui in questa parte tanto più ardentemente quanto più fructuosamente si raccorda che vi sia inframessa. Et anco avendo preso lo 'saggio de la contemplatione, più vallorosamente ricorra con allegressa ad racquistare li uçati guadagni. [28] A la perfine intra queste advicendevile cose spesse volte la mente combacte temendo e fortemente affaticandosi acciò che per aventura ad altro di loro più giusto s'accosti, mentre ch'è in de li suoi desiderii di qua e di là distracto, et così in dell'uno e nell'altro o ad pogo a ppogo si disvii da la volontà divina. [29] Et forse per aventura cotal cosa si sostenea sancto Iob quando dicea: "Se io dormerò, dico: 'Quando mi leverò?' Et anco aspieterò la fine", ciò è: e riposato dell'opera abbandonata e occupato de la perturbata non di meno del riposo mi riprendo. [30] Vedi homo sancto intra lo fructo dell'opera e lo sompno de la contemplatione gravemente combattere. E advegna che in de li beni sempre s'adoperi, sempre come di mali fae penitentia e con pianto vuole cercare in tucti li momenti la volontà di Dio. [31] Certo in questa cotale cosa remedio overo refugio è l'oratione e lo continuo pianto ad Dio acciò che qual che cosa, quando e come voglia che noi facciamo, continuamente degni di monstrarcelo». Infine ad qui dice Bernardo. [32] Dimonstrasi adunqua per le predicte cose come due sono le parte de la vita activa e come intra loro è la contemplativa e per lo [con]sequen[te] del modo e dell'ordine loro. Resta che di quelle singularemente ragguardiamo. [33] Ma del terso membro, ciò è de la seconda parte dell'activa, come si debbia intendere al guadagno dell'anime e ad l'utilità del proximo, non intendo di tractare, perciò che lo tuo stato non richiere questo. Vastasi ad te ponere in questo tucto lo tuo studio acciò che dai vitii admendato e di virtudi ripieno per la prima parte de l'activa possi vacare al tuo Dio per contemplativa.

[48]

[1] [*De lo exercisio de la vita attiva*].

[2] [D]i quella activa, advegna che già n'abbi avuto in parte, e maximamente in del sermone .xvii. e .xlviij. *Cant.*, non di meno adrecherò altre altoritade di quel Bernardo medesimo acciò che più saviamente possi fuggire li vitii e più pienamente possi acquistare [145v] le virtudi. [3] Et dice così Bernardo .xxxviij. *Cant.*: «"Seminatevi ad iustitia, metete speranza di vita", e allora a la perfine "illuminate ad voi", dice, "lo lume de la scientia". Ultima puose la scientia come dipintura la quale non possa avere stato sopra

-
- 25 Tucte... Spirito] 1 Cor. 12.11. · laude... Signore] Fil. 1.11.
infusione... infusione] *ms.* i(n)fusio(n)e *per saut du même au même*, R i(n)fuçione eappellata | siche quella laquale edita in|fuçione, *ma cf.* quae infusio appellatur, quatenus illa, quae effusio dicta est, *prob. da emendare in* effusione, *ma l'errore potrebbe risalire anche alla tradizione latina.* · [e] da] *ms.* cida, R eda, *cf.* pure, et ob hoc tute.
- 26 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 57.9 (LTR 2: 124-5).
si[miglante]mente] *ms.* | si(n)gularm(en)te, R | simiglia(n)te mete, *cf.* qui eum similiter diligunt, *ma cf.* Peltier 573b qui eum similiter diligit.
- 28 aventura] *ms.* aiventura *con i corr. in d.* · disvii] *ms.* dise(r)uii, R disvii, *cf.* deuiet.
- 29 Se io... fine] Gb. 7.4.
e riposato... riprendo] *ma cf.* Et quietus, neglecti operis, et occupatus, pertorbatae nihilominus quietis me arguo.
- 30 lo fructo dell'opera] Fil. 1.22.
- 32 per lo [con]sequen[te]] *ms.* p(er)loseque(n), R p(er)co(n)sequente, *cf.* per consequens.
- 33 che lo tuo stato] *ms.* ch(e)lostato *con tuo agg. nell'interl.*, *cf.* quia tuus status hoc non requirit.
- 1 Manca la rubrica: si integra con R, *cf.* De exercicio uite actiue.
- 2 .xvii.] R così, *cf.* tricesimo septimo.
- 3 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 37.2 (LTR 2: 10). · Seminatevi... scientia] Os. 10.12.
sopra la maitina] R così, *da una lettura mane in luogo di inane che restituisce una frase priva di senso, di nuovo per traduzione meccanica del modello latino, cf.* tamquam picturam quae statum habere nequeat super inane. · alcuna cosa salda] *cf.* solide aliquid, *ma cf.* Peltier 573b solidum aliquid.

la maitina, et però quelle due quelle cose mandó innansi e soctopuose ad lui come se alcuna cosa salda di dipintura sostenesse. [4] Io intenderó già sicuro ad iscientia se in prima riceveró sigurtà di vita per beneficio di speranza. Tu adunqua ti seminasti ad iustitia se per tuo vero cognoscimento ti sè svegliato ad temere Dio, te medesimo ài humiliato, ài sparte lagrime, ài distribuite elemosine e in tucte opere di pietade ti sè dato, se in digiuni e in vigilie ài afflicto lo corpo tuo, se lo pecto con percose, li cieli con grida ài affaticato. [5] Certo questo è seminare ad iustitia. Li semi sono le buone opere, li boni studii, li semi sono le lagrime. Dice lo psalmo: “Andavano e piangeano mandando innanti e mettendo li semi loro”. [6] Anco elli medesimo in sermone .ix. *Cant.* in persona de la spoça che parlava ai compagni de lo spoço e addimandava lo bascio, ciò è l’altessa de la contemplatione, e dice così: «Se elli àe alcuna cura di me, bascimi col bascio de la bocca sua. Non sono scognoscente, ma amo». [7] Et più giù dice: «Eccho che per la sua gratia già è molti anni abbo curato di vivere castamente e sobriamente, stoe in de le lectione, resisto ai vitii, intendo all’oratione continuamente, vegghio contra le temptationi, ricognosco li anni miei in amaritudine dell’anima mia. [8] Senza lamentamento mi penso, quanto in me è, di conversare intra li frati. Ad le maggiore podestà sono subdita andando e ritornando al comandamento del maggiore. Le cose altrui non desidero, ma me maggiormente e le miei cose abbo date. In del sudore del mio volto mangio lo pane mio». [9] A la perfine dice: «In tucte queste cose è, tucto è manifesto della usansa, ma de la dolcezza nulla. Li comandamenti forse per aventura adempio, ma l’anima mia è sì come terra senza acqua ad nulli. Adunqua acciò che lo sacrificio mio si faccia grasso, prego ch’elli mi basci del bascio de la bocca sua». [10] Anco elli medesimo .xvij. *Cant.*: «Et se tu ài preso lo dono lo quale è di sopra, dona volentieri ad noi con li tuoi compagni^{146r}loni, se tu ti rendi in ogni parte intra noi officioso, se desideroso, se piacevole, se tractevile, se humile, testimonio arai da tutti che tu rendi odore di optimi unguenti. [11] Ciascuno in voi che [con] fraternale dilectione le infermità, così delle corpora come dell’anime, non solamente patientemente sopporta, ma ancora, se ad lui si conviene e se puote, aiuta per servigii, conforta con parlari, informa per consigli, se questo non puote per la disciplina, solliciti almeno con orationi, di rendere letitia ad lo ’nfermo non cessi. [12] Ciascuno che tai cose adopera in voi sparge al postutto buono odore intra i frati, odore d’optimi unguenti, balsamo porta in bocca. Li frati che sono in de la congregatione lo mostrano ad dito e dicono di lui tutti: “Questi è amatore dei frati e del populo d’Israel. Questi è quelli che multo òra per lo populo e per tutta la citade”. [13] Anco dice elli medesimo primo in sollempnitade *apostolorum Petri et Pauli*: «Questi sono li maestri li quali dal maestro di tutti àno imparato perfectamente le vie della vita e admaestrano infine al dì d’oggi. [14] Or che ci àno insegnato, or che c’insegnano li apostuli sancti? Non l’arte da pescare, non quella da ingannare le genti, o qualunque sia di queste cotali, non leggere lo Platone, non in de le profundità d’Aristotile confonderci, non sempre imparare e mai non pervenire alla scientia de la verità. [15] Insegnonomi ad vivere. Pensi che picciula cosa sia ad sapere vivere? Grande cosa è, an-

- 5 Andavano... loro] Sal. 125.6. mandando innanti e mettendo] *ma* R mettendo | i(n)nansi, *cf.* mittentes semina sua.
- 6 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 9.2 (LTR 1: 43). · bascimi... sua] Ct. 1.1.
- 7 vivere... sobriamente] Tt. 2.12. · ricognosco... mia] Is. 38.15.
- 8 Senza... conversare] Fil. 3.6. · Ad le maggiore... subdita] Tt. 3.1. · In del sudore... pane] Gn. 3.19. intra] *ms.* i(n)(con)tra, R tra, *cf.* conuersari inter fratres.
- 9 ma l’anima... acqua] Sal. 142.6. · elli mi basci... sua] Ct. 1.1. A la perfine... è] *cf.* Ceterum quid in his omnibus est. · ad nulli] R adte, *forse da un lettura* in nullis in luogo di in illis a cui avrebbe reagito R, *cf.* sed anima mea sicut terra sine aqua in illis.
- 10 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 12.5 (LTR 1: 63-4). .xvij.] *ms.* .xvij. |, R <xvij> |, *cf.* duodecimo.
- 11 in voi] R *cosi*, *cf.* in nobis, *ma cf.* Bernardo, *Cant.* 12.5 in vobis. · [con]] *ms.* om., R co(n), *ma cf.* Omnis in nobis, qui fraternas infirmitates, tam corporum quam animarum, non solum patienter supportat. · solliciti... orationi] R *cosi*, *prob. da una lettura* sollicitet in luogo di sollicite o sollicitis, *cf.* sollicite saltem orationibus solatiari non cessat infirmo e Peltier 574a sollicitis saltem orationibus solatiari non cesset infirmo.
- 12 Questi... citade] 2 Mac. 15.14.
- 13 elli medesimo] Bernardo, *Soll. apost. PP.* 1.3-4 (LTR 5: 180-90). · àno... vita] Sal. 15.11.
- 14 l’arte... pescare] Mt. 4.18. · quella... le genti] At. 18.3. · e mai... verità] 2 Tm. 3.7. da ingannare le genti] *ma* R daraca|mare, *cf.* Non piscatoriam artem, non scenofactoriam.
- 15 e approximarsi... morte] Sal. 106.18. col[u]i che è] *ms.* coli ch(e) e |, R colui che | è, *cf.* qui superbia inflatur.

ti è grandissima. Non vive col[ui] che è infiato di superbia, che di luxuria è lordato, che in tutte le p-
 sultentie si brutta, imperciò che questo non è vivere, ma confondere la vita e approximarsi infine alle
 porte della morte. [16] Io penso che sia buona vita sostenere male e fare bene, e così perseverare infi-
 ne alla morte. Dicesi infra le genti: “Chi ben si pasce, ben vive”. Ma ingannati sono dal peccato perciò
 ch’elli non vive bene s’elli non fa bene. [17] Io extimo che tu, lo quale sè in congregatione, vivi bene se tu
 vivi ordinatamente, compagnevolmente e humilmente. Ordinatamente e compagnevolmente al pro-
 ximo, humilmente ad Dio. Ordinatamente, che in ogni tua conversatione sii sollicito di ponere men-
 te le vie tue, e in del conspecto di Dio e nel conspecto del proximo, guardando te dal peccato e lui da
 scandalo. [18] Compagnevolmente, che tu ti studii d’essere [146v] amato e d’amare e di renderti piace-
 vile e affabile, di sopportare non solamente patientemente, ma e volentieri le ’nfermità dei frati tuoi,
 così quelle de li costumi come quelle delle corpora. [19] Humilmente, sì come si conviene, farai tutte
 queste cose, lo spirito della vanitate ti studia di cacciare via, lo quale suole nascere per queste cotali
 cose. Et quantunqua tu lo sentissi, negali in tutto lo consentimento. [20] Così e in patire lo male. Et im-
 però che elli è in tre modi, conviene che tu abbi in te .iiij. modi in provedentia. È quello che tu sostie-
 ni da te medesimo, quello che sostieni dal proximo, quello che sostieni da Dio. La prima è l’as[pres]sa
 de la penitentia. La seconda cosa è lo tormento dell’altrui malitia. La tersa è lo flagello della correptione
 divina. [21] In quello che tu sostieni da te, déi volontariosamente sacrificare. Quello che sostieni
 dal proximo, patientemente portare. Quello che sostieni da Dio, senza mormoratione e con operatio-
 ne di gratie déi sostenere». Infine ad qui dice Bernardo. Et queste cose dell’exercitio de la prima par-
 te dell’activa vastino al presente.

[49]

[1] *[Dello exercitio de la vita contemplativa].*

[2] [S]eguita ad vedere della vita contemplativa. De la quale così dice Bernardo .liij. *Cant.*: «Inperciò lo
 dolcissimo spoço àe posto la sua mano manca socto ’l capo de la spoça per farla riposare e dormire
 in del suo seno. Et ora esso guardiano di quella degnantissima e benivolente veggghia sopra lei acciò
 che per le spesse e picciule necessitadi delle adolescentule, ciò è dell[e] giovan[e], molestata, sia con-
 stricta di svegliarsi. [3] Non mi comprehendo per letitia che quella maiestà con così famigliare e dol-
 ce compagnia non si disdegna d’inchinare sé medesimo alla nostra infermitade, e la superna deitate
 non si schifa di dare l’affetto meravigliosamente come di maritaggio all’anima scacciata e di prender-
 la in sua spoça con ardentissimo amore. [4] Et in cotal modo non dubito ch’ella sia in cielo come io leg-
 go in terra, e sentirà per certo l’anima quello che contiene la Scriptura, se non che non vasta ad spia-
 nare in tutto quanto ella potrà allora prendere, né quanto ella già puote. [5] Che pensi tu ch’ella riceva
 quando ella serà colassuso, la quale è qui donata di tanta familiaritate, ovvero dotata, che si sente ab-
 bracciare con le braccia di Dio, essere [147r] notricata del seno di Dio, essere guardata per la sollicitu-
 dine e per lo studio di Dio, acciò che per aventura dormendo ad sufficientia, non sia innanti sveglia-
 ta? [6] Non è lo sompno di questa sposa dormitione corporale, ma maggiormente questo cotale vitale e
 veggghiante sompno adlumina lo sentimento dentro, e avendo cacciata via la morte, dàe vita semper-

16 ingannati... peccato] Sal. 26.12.

17 Ordinatamente e] *ma cf. ordinabiliter tibi, l’integrazione è prob. opportuna, ma non si può escludere una corrottela già nella tradizione latina, R non soccorre a causa di un saut du même au même.*

19 sì come... queste cose] *R così, ma cf. ut cum haec omnia feceris.*

20 Così e... lo male] *cf. Sic et in patiend malum. · È quello che] ms. Et q(ue)llo ch(e), R così, cf. Est enim quod. · l’as[pres]sa] ms. las[sa, R laspressa, cf. Primum est austeritas paenitentiae.*

21 volontariosamente sacrificare] Sal. 53.8.

1 *Manca la rubrica: si integra con R, cf. De exercitio uite contemplative.*

2 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 52.1-6 (LTR 2: 90-4). · àe posto... spoça] Ct. 2.6.
 di quella... benivolente] *R così, ma cf. illius dignantissime et benevolentissime con gli avverbi interpretati erroneamente come genitivi da parte del volgarizzatore. · dell[e] giovan[e] ms. d(e)lli giouani, R delle | giouane, senza corrispondenza nel modello latino perché glossa a adolescentularum.*

5 la quale... dotata] *ma R laquale equi dotata dita(n)ta | familiaritate, cf. quae hic tanta familiaritate dotatur e Peltier 574b quae hic tanta familiaritate donatur. · seno] ms. se(n)no, R seno, cf. sinu. · acciò che... svegliata?] cf. ne dormiens forte a quopiam, donec ultro euigilet, excitetur?*

nale. [7] Certo dormitione è quella che non addormenta lo sentimento, ma adducelo. Morte è quella, che nol diróe dubbitoso, imperò che l'Apostulo, commendando alquanti che anco vivono in carne, così parla: "Morti siete e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio". [8] Per la qual cosa e io non sconciamente abbo chiamato extasi la morte della spoça, la quale non la vita, ma liberi dai lacciuoli de la vita, acciò ch'ella possa dire: "*Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium* (L'anima nostra è liberata del laccio delli cacciatori come passera)". [9] Ella vae in questa vita per lo meçço delli lacciuoli, de li quali tante volte non si teme quante volte per alcuna sancta e forte cogitatione l'anima da sé medesima è rapita, se ella con la mente si dà e vola tanto suso che trapassi questo comune uço e consuetudine di pensare, e perciò invano è gittata la rete innanti alli occhi delli ucelli. [10] Or perché sarà temuta la luxuria ove non è sentita la vita? Trapassando l'anima lo senso senza vita de la certa vita, biçogno è etiandio che la temptatione de la vita non sia sentita. Et però dice lo Propheta: "*Quis dabit mihi pennas sicut columb[e], et volabo et requiescam?* (Ciò viene ad dire: "Chi mi darà penne sì come di colombe, e volerò e riposeròmi?)". [11] Dio 'l voglia ch'io caggia spesse volte in questa morte acciò che io scampi dei lacci de la morte, acciò ch'io non senta li mortali luçingamenti della luxuriosa vita, o non spaventi del sentimento de la libidine, al calore dell'avaritia, ad li stimuli dell'ira e della impatientia, ad l'angosce delle sollicitudine e alle molestie de le cure! [12] Muoia l'anima de la morte dei iusti acciò che non sia allacciata d'alcuna cosa iniusta e nulla iniquità la dilecti. Buona morte che vita non tolle, ma traporta e conduce in meglio - buona per la quale ora lo corpo cade, ma l'anima è sollevata. [13] Ma questo è buono, e l'anima mia etiandio, se dire si puote, per morte d'angeli, acciò che trapassando la memoria delle cose presenti, delle cose infernali e [147v] corporali, non solamente delle cupiditadi, ma e delle similitudini si spogli, e abbia pura conversatione con coloro coi quali è similitudine di puritate. [14] Cotale cosa, come io penso, u ella è dicta excessu, o maximamente contemplatione. Et vivendo non essere tenuto alle cupidità delle cose [è] d'umana virtude, e risguardando nelle similitudine dei corpi non involversi è d'angelica puritate. [15] L'uno e l'altro è di divino dono, l'uno e l'altro déi trapassare, ma da la lunga è l'uno, l'altro non è da la lunga. Beato quelli che puote dire: "*Ecce elongavi fugiens et mansi in solitudine* (Ecco che io mi dilungai fuggendo e sono stato in solitudine)". Non fue contento di scire se non si facesse da la lunga acciò che si potesse riposare. [16] Ài trapassato li dilecti de la carne acciò che già non obbedischi alle suoi concupiscentie e non sii tenuto alle cose non licite. Alcuna cosa sè andato innanti, sètti dipartito, ma non ti sè anco dilungato se non fai che tu possi bene trapassare con purità di mente le sopravvegnenti fantasie da ciascuna parte di corporali similitudine. [17] Infine ad qui non ti promettere riposo. Tu erri se innanti pensi di trovare luogo di quiete, secreto di solitudine, sereno di

- 7 Morti... Dio] Col. 3.3.
addormenta] ms. ae addorm(en)tata, R adorme(n)ta, cf. sensum non sopiat, ma cf. Peltier 575a sensum non sopiat, sed abducat.
- 8 Anima... venantium] Sal. 123.7.
la quale... de la vita] cf. quae tamen non uitam, sed eripiat uitae laqueis.
- 9 invano... ucelli] Prv. 1.17.
si dà] R così, prob. da una lettura se dat in luogo di secedat, cf. si tamen eousque mente secedat et auolet. · che trapassi] cf. et... transcendat, ma cf. Peltier 575a ut... transcendat. · di pensare] ms. di<(m)>pe(n)sare.
- 10 Quis... requiescam?] Sal. 54.7.
lo senso] ms. lose(n)so <d>. · columb[e]] ms. colu(m)ba, R columbe, cf. columbae e soprattutto la traduzione di colombe.
- 11 dei lacci... morte] Sal. 17.6.
dei lacci] ms. d(e)<l>lacci<o> con i agg. nell'interl., cf. laqueis. · del sentimento de la libidine] cf. ad sensum libidines, ma cf. Peltier 575a ad sensum libidinis. · ad l'angosce] ms. adla(n)gosce <d(e)lamo(r)te>.
- 12 Muoia... iusti] Nm. 23.10.
per la quale... cade] R così, ma cf. qua non corpus cadit, la negazione potrebbe essere caduta in un punto della tradizione latina o volgare, ma è più economico ipotizzare una lettura nunc in luogo di non perché spiega l'inserzione di ora.
- 13 buono] R così, prob. da una lettura bonum in luogo di hominum agevolata dall'abbreviazione per contrazione, cf. Verum haec hominum est. · per morte d'angeli] ma cf. moriatur morte etiam, si dici potest, angelorum, forse con ellissi di muoia nel § 12.
- 14 [è]] ms. o, R (e), cf. humanae uirtutis est.
- 15 Ecce... solitudine] Sal. 54.8.
l'uno e l'altro] R così, prob. saut du même au même nella tradizione latina o volgare, cf. utrumque excedere, utrumque semetipsum transcendere est.
- 16 obbedischi... concupiscentie] Rm. 6.12.
Alcuna... innanti] cf. profecisti. · similitudine] ms. somilitudi(n)e con o corr. in i.
- 17 luogo di quiete] Is. 66.1.

lume, habitatione di pace. [18] Ma dammi colui lo quale vi sia pervenuto, e sicuramente confesso ch'elli è in riposo lo quale degnamente puote dire: "Convertere animam meam in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi (Converti l'anima mia in de la requie tua, perciò che lo Signore àe ad te ben factu)". Et questo luogo è veramente in solitudine, habitatione in lume. [19] Pensa adunqua che in questa solitudine si sia cessata la spoça e quine per la dilectatione del luogo infra li abbracciamenti dello spoço abbia suavemente dormito, ciò è che per spirito sia levata quando vietate sono le giovane di svegliarla infine ad tanto ch'ella vorrà. [20] Ma questo come? Non semplicemente, né per lieve admonitione, sì come suole essere uçato, sono divietate, ma al postutto per nuova e [per non] uçata convinçione, per capre e per cervii di campi. [21] Per la quale generatione di fiere mi paiano assai acconciamente divenire espressamente all'anima sancta escita dalle corpora, insieme e quelli angeli li quali sono con Dio, maximamente per l'agutessa del viço e per la leggeressa delli salti. [148r] [22] Certo ciascuno di questi all'uno e all'altro spirito cognosciamo che si conviene. Leggermente cercano le somme cose e trapassano l'intime. La conversatione dei quali disegnata in delli campi vedeno, e segna in della contemplatione liberi e spacciati discorrimenti. [23] Perché adunqua vuole ad sé la coniuratione facta per costoro? Certo perché le giovanecte non ardiscono per lieve cagione in del riposo di chiamare la dilecta da cosie reverendo collegio, al quale sansa dubio tante volte si mescula quante volte contemplando monta in alto. [24] Et così bellamente per auctorità di costoro sono spaventate, dalla compagnia dei quali è manifesta cosa che quella è dipartita per la loro importunitade. [25] Certo in della sua voluntade è posto, e vacare ad sé e intendere alla cura di quelle secondo ch'ella iudicherà che sia biçoigno, con ciò sia cosa ch'elli sia vietato d'essere svegliata da coloro mentre ch'ella non vorrà. [26] Lo spoço cognosce quanto la spoça sia odorifera d'amore inverso li proximi, e con assai propria karitade la madre essere sollicita delle utilitadi delle figliuole, e è apparecchiata di non soctraggersi e non negarsi a lloro per alcuno pacto, quanto e quante volte vi poserà. Et perciò sicuramente àe commessa alla sua discretione questa credevile dispensatione». Infine ad qui dice Bernardo.

[50]

[1] *[Delle tre gennerassione della contemplatione]*.

[2] [D]éi sapere che tre sono le generationi della contemplatione. Le due principali per li perfecti, la tersa è adiunta per l'imperfecti. Le due sono per li perfecti, ciò è la contemplatione della maiestà di Dio e la contemplatione della corte celestiale. La tersa per quelli che cominciano e per quelli che non sono perfecti è la contemplatione dell'umanità di Cristo, la quale io ti scrivo in questo libricciuolo. [3] Et

18 *Convertere... tibi*] Sal. 114.7.

animam meam] R *così*, ma *cf.* *anima mea*, la traduzione conferma la lezione a testo.

19 si sia cessata] R sia cessata, forse da una lettura se cessasse, *cf.* *secessisse* e *Peltier 575b exisse*. · ch'ella vorrà] *ms.* <ch(e)llauro(r)a> chella uo(r)ra.

20 per capre... campi] Ct. 2.7 e 3.5.

[per non] uçata] *ms.* no(n) p(er)uçata, R (e) none vçata, *cf.* *noua* et *inconsueta* contestatione e *Peltier 575b nova* et *insueta* contestatione.

21 divenire] R con|venire, *cf. nota seguente*. · espressamente] R Et spressame(n)te, *prob. fraintendimento del volgarizzatore a causa di una interpretazione avverbale di espresse, cf.* Quo quidem genere ferarum videntur mihi satis congruenter et expressae sanctae animae exutae corporibus e *soprattutto Peltier 575b* Quo quidem genere ferarum videntur mihi satis congruenter expressae sanctae animae exutae corporibus. · insieme e... con Dio] *cf.* simul et qui cum Deo sunt angeli.

22 vedeno] R delli quali ve|ggiamo disegnata, *prob. da una lettura vident in luogo di euidenter, cf.* Quorum quoque in campis designata conuersatio euidenter liberos atque expedites signat in contemplatione discursus.

23 facta] *ms.* f(a)cta. · in del riposo] R *così*, *prob. fraintendimento del volgarizzatore a partire da una segmentazione e lettura in quiete in luogo di inquietae, cf.* Profecto ne inquietae adolescentulae audeant leui ex causa euocare dilectam.

24 che quella... importunitade] *cf.* auelli illam ipsarum importunitatem, ma *cf. Peltier 575b-576a* eveli illam ipsarum importunitate.

26 sia odorifera] *cf.* flagret, ma *Peltier 576a* segnala che altri testimoni leggono fragret. · vi poserà] ma R sara biçoigno, *cf.* opus fuerit. · credevile] *ms.* disc(re)deuile, R credeuile, *cf.* discretioni eius credendam censuit hanc dispensationem.

1 *Manca la rubrica: si integra con R, cf.* De tribus generibus contemplacionis.

2 perfecti?] *ms.* p(er)f(e)c(t)i]. · per quelli] *ms.* p(er)<sa(n)>q(ue)lli.

3 periculare] R *così*, *cf.* reuereri e *Peltier 576a* reverti. · Non... di Dio] R aggiunge i(n)nal|to dopo levare, ma *cf.* Nunquam enim ad sublimia Dei, mente eleuare te posse confidas nisi in hac te diligenter et longo tempore exerceas, in cui la mancata resa di mente potrebbe risalire alla tradizione volgare a meno di riferire in questa a doctrina.

perciò da questa ti déi cominciare se vuoi saglire alle maggiori, altramente non potresti così montare come periculare. Vedi adunqua come ti sia necessaria la doctrina di questo libricciuolo. Non ti confidare mai di poterti levare alle cose altissime di Dio se tu in questa diligentemente e lungo tempo non ti exerciti. [4] Sopra questa materia dice così Bernardo .lxij. *Cant.*: «Due sono le generationi della contemplatione. L'una dello [148v] stato e beatitudine e gloria della cità supernale, per la quale, o per acto o per riposo, forte quella multitudinè sia occupata de li celestiali cittadini. L'altra generatione è de la maiestà e de la [e]ternità e de la divinità del Re suo. [5] Lo primo stato è in maceria, ciò è in debilitade, l'altro stato è in pietra, ciò è in fermessa. Ma questo stato drieto quanto più malagevolmente si cava, tanto più suavemente ti dà maggiore sapore quello che tu ne cavi. [6] Ma imperciò che da ogni parte in questo mondo ancora ad cavare questa pietra l'Ecclesia non può pervenire, imperciò che non è d'ogna gente che sono in dell'Ecclesia di potere vedere le sacramenta de la divina volontà, overo comprehendere per sé medesimo le profondità di Dio, imperciò non solamente nelli forami della pietra, ma etiandio in de le caverne della maceria è monstrato d'abitare. [7] Dunqua quelli che non sono perfecti certamente cercare e comprehendere le cose secrete della sapientia divina e con purità di conscientia ardisco[no] e con sottilitade d'intelligentia possono, et così habitano in delli forami della pietra, e poi nelle caverne della maceria, acciò che quelli in della pietra cavare per sé medesimi overo che non sono sufficienti overo che non presummo, cavino in della maceria, essendo contenti di contemplare con la mente la gloria dei sancti. [8] Or se questa cosa non è possibile ad alcuno, ad costui predica e proponi Iesu Cristo e questo crocifixo acciò ch'elli senza sua fatica habiti in de l[i] for[a]m[i] della pietra, ne li quali non dura fatica. Li Iudei in queste cose s'affatic[o]no, e elli enterrà in de le fatiche dell'infedeli acciò ch'elli sia fedele. [9] Et non tema di patire scacciamento quelli ch'è invitato ad intrare. "Entra", dice lo Propheta, "in de la pietra, appiattati in de la terra cavata d[a]lla faccia del timore di Dio e dalla gloria della maiestà sua". [10] Alla inferma ancora e pigra anima è dimostrata la terra cavata là u' si possa appiattare infine ad tanto che diventi forte e cresca, acciò che possa per sé medesima [cavare] forami nella pietra per li quali entri alle cose dentro della paraula divina per vigore e purità d'animo. [11] Et se no' intenderemo la terra cavata, quella la qual dice: "*Foderunt manus meas et pedes meos* (Cavarono le mani mie e li piedi miei)", non fie da dubitare della sanità che tostamente prenderà l'anima ferita, la quale dimorerà in quella terra c'è cavata. [12] Qual cosa è che sia così efficace ad guardare le ferite della conscientia e ad purgare lo lume della mente come la continua meditatione delle ferite di Cristo? Ma in[149r] fine ad tanto ch'ella non fie purgata e sanata, non veggio come si possa adattare quello che dice: "Monstrami la faccia tua, suoni la voce tua in delli orecchi miei". [13] Come a la perfine è ardito di mostrare la faccia sua o di levare la voce colui al quale è comandato di nasconderla? "Nascondeti", dice, "in della cava terra". Perché? Perciò che non è bella della faccia, né degna d'esse-

-
- 4 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 62.4 e 6-7 (LTR 2: 157 e 159-60).
cosi] *cf.* sicut, *ma cf.* Peltier 576a sic. · per la quale... cittadini] R *cosi*, *cf.* quo uel actu, uel otio ingens illa caelestium ciuium occupata sit multitudo. · de la [e]ternità] *ms.* d(e)la | t(er)nita, *cf.* aeternitate, *cf.* 53.33.
- 5 Lo primo... in fermessa] *cf.* Illa in maceria, ista in petra.
- 6 le sacramenta... volontà] Ef. 1.9. · le profondità di Dio] 1 Cor. 2.10.
è monstrato d'abitare] *cf.* ostenditur, *ma cf.* Peltier 576a habitare ostenditur.
- 7 quelli... perfecti] R *cosi*, *ma cf.* Ergo in perfectis quidem, forse per fraintendimento del sintagma come un'unica parola. · ardisco[no]] *ms.* ardisco], R Ardisceno, *cf.* qui rimari ac penetrare arcana sapientiae et puritate conscientiae audent. · la gloria] *cf.* gratiam, *ma cf.* Peltier 576b gloriam.
- 8 Iesu... crocifixo] 1 Cor. 2.2. · ne li quali... fatica] Gv. 4.38.
predica e proponi] *cf.* proponet, *ma cf.* Peltier 576b propone. · in de l[i] for[a]m[i]] *ms.* i(n)d(e)la fo(r)ma, R | i(n)delli forami, *cf.* in foraminibus. · s'affatic[o]no] *ms.* saffaticano, R safacticon(n)o, *cf.* laborauerunt.
- 9 Entra... sua] Is. 2.10.
d[a]lla] *ms.* d(e)lla, R dalla, *cf.* a facie timoris Domini.
- 10 [cavare]] *ms.* om., R cauare, *cf.* ut possit et ipsa per se cauare sibi foramina in petra.
- 11 *Foderunt... meos*] Sal. 21.17.
c'è cavata] R cauata, *cf.* quae in ea demorabitur.
- 12 Monstrami... miei] Ct. 2.14.
- 13 Nascondeti... terra] Is. 2.10.

re veduta. Non fie degna d'essere veduta infine ad tanto che non fie degna di vedere. [14] Ma quando per habitatione della cava terra arà tanto fatto d'utilità in sanare l'occhio dentro che con rilevata faccia ella possa risguardare la gloria di Dio, allora quella che vedrà, con fidansa già parlerà e con faccia piagente quelle cose che in della chiarità di Dio puote intendere. [15] Né quella medesima cosa potrebbe vedere se ella non fusse chiara e pura, e così trasformata in quella medesima ymagine della clarità la quale risguarda. Altramente ella per dissimigliansa tornerebbe indietro ribattuta con uno splendore non usato. Adunqua quando la pura potrà risguardare la pura veritade, allora lo spoço desidererà di vedere la faccia e d'udire la voce». Infine ad qui dice Bernardo. [16] Vedi come è necessaria la meditatione della vita di Cristo, imperciò che, sì come per questa auctorità è manifesto, se tu non sè depu[r]ato in essa, mai non potrai pervenire all'altissime cose di Dio. Unde sollicitamente et continuamente ti sveglia e exercita in lei. [17] Ài anco veduto come .iij. sono le generatione della contemplatione, ciò è dell'umanità di Cristo, della corte celestiale e della maiestà divina. Déi sapere che in ciascuna di quelle sono .ij. salimenti di mente, ciò è intelletuale e effettuale. [18] De le quali cose dice così Bernardo .xlviiiij. [Cant.]: «Con ciò sia cosa che due siano li salimenti de la beata contemplatione, l'uno in intellecto e l'altro in affecto, l'uno in lume, l'altro in fervore, l'uno in operatione, l'altro in devotione, lo primo certamente è affecto e pecto caldo d'amore e infusione di sancta devotione, e etiandio lo grande spirito ripieno di celo o di grande fervore non perfectamente altronde se non come di cellieri di vino sono r[i]p[or]tati». Infine ad qui dice Bernardo. [19] In queste .iij. generationi non sarai introducto, non sapendo intrare se non forse in prima in questo, mediti l'umanità di Cristo che in questo libricciuolo è ad te data. Et però prendi da Bernardo in dell'altre cose e in questa.

[51]

[1] [149v] [Della contemplatione della umanità di Cristo].

[2] [D]ice adonqua intorno ad questa prima in sermone *de Ascensione*: «Due sono quelle cose che in noi sono da purgare, ciò è lo intellecto e l'affecto: lo intellecto acciò ch'elli cognosca, l'affecto acciò che voglia. [3] Allora è veramente lo intellecto incaricato e aggravato quando multe cose pensa, quando non si ricoglie ad una e unica meditatione, la quale è conceputa in quella citade la cui participatione è in quel medesimo. [4] Li affecti, li quali in del corpo corrocto di diverse passioni sono afflicti, non si puono mai mitigare, che non dico sanare, infine ad tanto che la volontà non addimandi una cosa e vada

14 con rilevata... Dio] 2 Cor. 3.18.

per habitatione] R *così, forse da correggere in inhabitatione, ma senza certezza per cui si mantiene la lezione tradita, cf. per inhabitationem fossae humi.* · con faccia piagente] R *così, prob. saut du même au même nella tradizione latina o volgare, più prob. nella seconda, cf. non loquetur uoce et facie placens. Placeat necesse est facies quae in Dei claritatem intendere potest e Peltier 576b jam loquitur, uoce et facie placens. Placeat necesse est facies, quae in Dei claritatem intendere potest.*

16 depu[r]ato] *ms. d(e)puta]to, R diputato, cf. nisi in ea depureris, anche se a rigore non si può escludere neppure una lettura deputeris.* · ti sveglia e exercita] R *tisueglia eexer]citati, cf. exerceis e Peltier 577a exercearis, alla base della lezione si potrebbe ipotizzare una variante erronea exciteris infiltratasi nella tradizione latina.*

17 effettuale] R *così, cf. affectualis.*

18 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 49.1 (LTR 2: 75).

[Cant.] *ms. om., R così, cf. quadragesimo nono canticorum.* · l'uno in operatione] R *così, ma cf. unus in agnitione.* · lo primo] R *così, prob. da una lettura prius o primus in luogo di pius, che ha generato il cambio della sintassi rispetto al modello, cf. pius sane affectus, et pectus amore calens, et sanctae deuotionis infusio, et etiam uehemens spiritus repletus zelo, non plane aliunde quam ex cella uinaria reportantur.* · r[i]p[or]tati] *ms. re]putati, R ripo(r)tati, cf. non plane aliunde quam ex cella uinaria reportantur.*

19 In queste... Cristo] *cf. In hec autem tria genera, nisi introducaris nesciens ingredi - nisi forte in hoc primum - humanitatis Christi.*

1 Manca la rubrica: si integra con R, *cf. De contemplacione humanitatis Christi.*

2 in sermone de Ascensione] Bernardo, *Asc.* 3.1-2 (LTR 5: 131-2).

questa] *ms. questo con o corr. in a.* · l'affecto²] *ms. lafecto con f agg. nell'interl. (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano).*

3 la cui... medesimo] Sal. 121.3.

in quella citade] *ma R di quella citade, cf. de ciuitate illa.*

ad una cosa. [5] Ma Cristo illumina lo intellecto, Cristo purga l'affecto. Venne lo Figliuolo di Dio, e tante e tale meraviglie oper[ó]le in del mondo che non senza cagione rivoceó lo intellecto nostro da tucte le cose mondane, e non siamo mai sofficiente ad pensarne, perciò ch'elli fece cose meravigliose. [6] Veramente ad spatiare lassóe ad noi ampissimamente campi d'intelligentia, e lo fiumicello di queste cogitatione è profundissimo. [7] Chi è quelli che sia sofficiente ad pensare come lo Signore delle cose venisse innanti ad noi, venisse ad noi, sovenisse ad noi, e come quella singulare maiestade volse morire acciò che noi vivessimo, servire acciò che noi regnassimo, essere sbandito acciò che noi ritornassimo in della nostra patria, e inchinarsi infine alle servilissime opere per ordinarci sopra tutti li suoi beni? [8] Come sarà in noi in queste tenebre veritade, come ci fece karitade in questo seculo malvagio, in questo mondo, lo quale è posto in maligno? Pensi tu che sia chi allumini lo intellecto, chi infiammi l'affecto? Sarà, se noi ci convertiamo ad Cristo, che lo velame dei cuori fie discacciato». [9] Anco elli medesimo .xliij. *Cant.*: «Lo fasciarelo della mirra, lo dilecto mio ad me, intra lle miei puppule dimorerà. Et io, frati, dalla mia stansiale conversatione, per lo raunamento delli meriti li quali sapea che mi veniano meno, ebbi cura di legare questo fasciarelo della mirra e di collarlo intra lle puppule miee, raccolto di tutte l'anxietadi e amaritudine del mio Dio. [10] Lo primo è di quelle necessità della sua infanzia, poi delle fatiche ch'elli sostenne in predicare, delle fatiche in andare in molte luogora, delle vigilie in orare, delle [150r] temptationi in digiunare, delle lagrime in avere compassione, delle ingiurie in parlare, poi dei pericoli in dei falsi frati, delli obprobrii, delli sputi, delli chiovi e di queste simiglianti cose, le quali in salute della nostra generatione la selva evangelica copiosissimamente si cognosce avere proferto. [11] Queste cose meditare dixi che è sapientia, in queste cose ordinai essere perfectione di iustitia, in queste cose è plenitudine di scientia, in queste cose sono riccheçe di salute, in queste cose copie di meriti. Di queste cose m'è dato alcuna volta Beveraggio di salutevole amaritudine. Di queste ancora esce suave unctione di consolatione. [12] Queste cose mi rissano in delle cose adverse, in delle prospere mi gravano, e intra le cose mortali e triste di questa vita presente, per la via reale andando, lo tuo [gui]damento ti mostrano da ciascuna parte, di qua e di là discacciando li mali che sopradvengono. [13] Queste mi mitigano lo iudice del mondo, lo quale essendo da temere alle podestadi, benigno e humile lo figurano, quando non solamente benigno, ma etiandio humile ripresentano colui lo quale è incomprendibile alli principi e terribile ai re di terra. [14] Et perciò [queste cose mi sono in bocca spesse volte, come voi sapete], queste cose mi sono in cuore sempre, come sàe Dio, per questo mio stilo ad modo d'una familiare, sì come si dimostra. Et intanto questa mia più alta phylosophia è di sapere Iesu e questo crocifixo». Infine ad qui dice Bernardo. [15] Et queste cose vastino della contemplatio-

- 5 perciò... meravigliose] Sal. 97.1.
oper[ó]le] ms. op(er)e, R opero, cf. operatus est. · che... mondane] ma cf. ut non immerito intellectum nostrum ab omnibus mundanis rebus euocauerit, ut semper cogitemus. · meravigliose] ms. ma(r)auigliose | con a corr. in e.
- 7 ordinarci... beni] Gn. 41.41.
- 8 Come... discacciato] Bernardo, *Asc.* 6.10 (LTR 5: 155). · in questo seculo malvagio] Gal. 1.4. · è posto in maligno] 1 Gv. 5.19.
ci fece] ma R sara |, cf. Vnde nobis in his tenebris ueritas, unde caritas in hoc saeculo nequam.
- 9 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 43.2-4 (LTR 2: 42-3). · Lo fasciarelo... dimorerà] Ct. 1.12.
dalla mia stansiale conversatione] cf. ab ineunte mea conuersione, ma cf. *Peltier 577b* ab ineunte mea conuersatione. · collarlo] cf. collocare.
- 10 dei pericoli... frati] 2 Cor. 11.26.
delli chiovi... cose] ma cf. colaphorum, subsannationum, exprobatum clauorum (*Peltier 577b* clavorumque) horum similibus.
- 11 plenitudine... salute] Is. 33.6.
- 12 mortali] ms. <mo(n)dani> mo(r)tali, ma cf. inter laeta tristiaque uitae presentis, che sottintende un'interpretazione di laeta come leta. · lo tuo [gui]damento] ms. lotuo iudicam(en)to, R lotuo guidame(n)to, prob. da una lettura tuum in luogo di tutum, cf. tutum praebent utrobique ducatum.
- 13 terribile... terra] Sal. 75.13.
benigno e humile... ripresentano] cf. mitem humilemque figurant, dum non solum placabilem, sed immutabilem repraesentant eum, ma cf. *Peltier 577* mitem humilemque figurant; dum non solum placabilem, sed amicabilem repraesentant eum, mentre Bernardo, *Cant.* 43.4 legge imitabilem in luogo di immutabilem / amicabilem.
- 14 sapere... crocifixo] 1 Cor. 2.2.
[queste cose... sapete]] ms. om. per saut du même au même, R queste cose misono i(n)bocca | spesse volte come voi sapete |, cf. Propterea haec mihi in ore frequenter, sicut uos scitis; haec in corde semper, sicut scit Deus. · per questo... d'una familiare] R così, prob. errore di traduzione, cf. haec stilo meo admodum familiaria. · Et intanto... crocifixo] cf. haec mea sublimiorum interim philosophia, scire Iesum crucifixum, *Peltier 577b* haec mea subtilior interiorque philosophia, scire Iesum, et hunc crucifixum e Bernardo, *Cant.* 43.4 haec mea subtilior, interior philosophia, scire Iesum, et hunc crucifixum.

ne dell'umanità, perciò che tucto questo libro ài di quella. Ma déi sapere che questa contemplatione non è biçogno che le vada innanti la vita activa, perciò ch'ella àe delle cose corporali, ciò è dell'opere di Cristo secondo l'umanità. [16] Unde sì come più agevile non alli più perfecti, ma etiandio ai roççi è proposta per sguardarla, perciò che in lei, sì come in dell'activa, e di vitii ci purghiamo e di virtudi c'impiamo, unde questa si congiunge con l'activa. [17] Adunqua quello che si dice che l'activa dé andare innanti alla contemplativa, è vero in dell'altre sue più alte generationi, ciò è della celestiale corte e della maiestà di Dio, le quai cose sono solamente ai perfecti riservate. [18] Et perciò questa forse più dirictamente e più propriamente si dé nominare meditatione dell'umanità che contemplatione. Ma delle predicte due veggiamo ancora [150v] per l'auctorità di Bernardo.

[52]

[1] *[Della contemplatione della corte celestiale].*

[2] [D]ice che la celestiale corte si dé contemplare in questo modo .lxij°. *Cant.*: «Sarà licito ad ciascuno di noi, etiandio in questo tempo della nostra mortalitate, ora di visitare li patriarchi, or di salutare li propheti, ora inframmetterci al collegio delli apostuli, ora mescularci in delli chori delli martyri, ma e li stati e le dimoranse delle beate virtudi dal minimo angelo infine ai cherubyn e seraphyn cercare discorrendo con tutta allegressa di mente secondo che porterà la devotione di ciascuno. [3] Appo coloro li quali maggiormente è apropiato, immettendo ad sé lo Spirito sì come vuole, se starà e picchierà, tostamente li fie aperto». [4] Anco elli medesimo .iiij°. sermone in Ascensione Dio: «Beato colui la cui meditatione è sempre in del conspecto del Signore, lo quale in del cuor suo le delectatione della dextera del Signore infine della fine per continua cogitatione rivolve! [5] Or qual cosa li potrà parere grave, lo quale sempre tracta con la mente che non sono da assimigliare le passioni di questo tempo alla gloria che dée essere? Or che potrà desiderare in questo seculo malvagio l'occhio del quale sempre vede li beni del Signore in de la terra delli viventi, sempre vede li eternali premii? [6] Chi è quelli che mi dia che tutti voi levandovi stiate in alto e veggiate l'exaltatione la quale vi dée venire da Dio? Qual cosa è così buona, ançi quale altra cosa pare che si veggia, se non dimorare l'anima in dei beni quando certamente non puote in del corpo? [7] Chi è di voi che con seco pensi quella futura vita, ma leticia, ma iocunditate, ma beatitudine, ma gloria dei figliuoli di Dio? Chi è quelli che rivolvendosi in della conscientia cotali cose tranquille, non ridica incontentente della pienitudine dell'intima suavitate: "Messere, buono è che noi siamo qui"? [8] In verità non in questa misera peregrinatione, là ove siamo tenuti col corpo, ma in quella suave e salutevile cogitatione, in della quale si pensa col cuore. Chi mi darà pen-

16 si congiunge] *ms.* sico(n)iu(n)cge, *cf.* concurrir.

1 *Manca la rubrica: si integra con R, cf.* De contemplatione celestis curie.

2 [D]ice] Bernardo, *Cant.* 62.2 (LTR 2: 155-6). mortalitate] *ms.* i(m)mortalitad(e), R Mortalidade, *cf.* hoc tempore nostrae mortalitatis.

3 come vuole] 1 Cor. 12.11. · picchierà... aperto] Lc. 12.36. · meditatione... Signore] Sal. 18.15. · le delectatione... fine] Sal. 15.11.
è apropiato] R *così*, *cf.* afficitur.

4 elli medesimo] Bernardo, *Asc.* 4.7-9 (LTR 5: 143-5). Dio] *ms.* do con i *agg. nell'interl.*

5 non sono... essere] Rm. 8.18. · in questo seculo malvagio] Gal. 1.4. · l'occhio... sempre] Sal. 24.15. · vede... viventi] Sal. 26.13.
alla gloria... essere] *cf.* ad futuram gloriam quae reuelabitur in nobis, *ma cf.* Peltier 578a ad futuram gloriam.

6 levandovi... alto] Bar. 5.5. · veggiate... Dio] Bar. 4.36. · se non... beni] Sal. 24.13.
da Dio] *ms.* da | <da>dio. · in del corpo] *cf.* quandoquidem adhuc corpus non potest, *ma in apparato l'ed. di riferimento segnala che alcuni testimoni leggono corpore.*

7 gloria... Dio] Rm. 5.2 e 8.21. · Messere... qui] Mt. 17.4.
ridica] *cf.* eructat.

8 Chi... riposerómi?] Sal. 54.7.

ne sì come alla colomba, e voleró e riposerómi? [9] Io vi prego, frati miei, che li cuor nostri non si gravino in delle cure seculari. Scongiurovi che voi scacciate li cuori vostri dell[a] gr[av]e macina delle terrene cogitationi. Levate [151r] li cuori vostri con le mani d'alcune cogitationi. [10] Formate in delli cuori vostri non tabernaculi ad modo di patriarchi e di propheti, tutte le multe magioni di quella casa celestiale, secondo colui lo quale cercava andando intorno intorno sacrificando nel tabernaculo di Dio hostia di vociferatione e quello psalmo dicendo al Signore: "Come sono dilectosi li tabernaculi tuoi, o Signore delle virtudi! Desidera e viene meno l'anima mia in delli alberghi del Signore!". [11] Andate voi, frati, intorno con hostia di pietade e di devotione, visitando con l'animo le sedie supernali e molte magioni, le quali sono in casa del Padre, humilmente inchinando li vostri cuori dinanti al throno di Dio e dell'angello, con reverentia pregando tutte l'ordine delli angeli, delli patriarchi, delli martiri, le compagnie dei propheti e lo collegio delli apostuli salutando, risguardando le corone delli martiri che risplendono di porp[or]ati fiori, renden[d]o odore di gigli, ammirando lo lecto delle vergini e al dolcissimo suono del nuovo cantico, quanto la infermità del cuore puote, levando l'audito. [12] "Di queste cose mi sono ricordato", lo Propheta parla, "e sparsi in me l'anima mia † quale †. Inperciò che io passeró in del luogo del tabernaculo meraviglioso infine alla casa di Dio"». Infine ad qui dice Bernardo. Et queste cose vastino della contemplatione della patria celestiale.

[53]

[1] *[Della contemplatione della maiestà di Dio]*.

[2] [V]egniamo alla più alta, alla quale credo che poghi pervegnano, ciò è alla contemplatione di Dio. Ma raccontiamo quelle cose che ne dice Bernardo acciò che, da lui in alcuno modo introdotti, temptiamo se alcuna volta lo Signore degni di ricevere alcuno acceptevile. [3] Dice adunqua .xlj. *Cant.* parlando delli compagni dello spoço, ciò è delli angeli dicenti alla spoça: «"Facciamoci vestimenta reali orati rinvergate d'ariento". Ma è da ponere cura che vestimenta reali li offerranno: "d'oro", dice, e "rinvergate d'ariento". [4] L'oro sì è lo risplendere della divinità, l'ariento sì è la sapientia che si dée prendere. Di questo oro risplendente dimonstrano alquanti segni come di varietade, che deno segnare quelli ai quali s'appartiene d'essere orafi del supernale ministerio e dalle forse dell'anima dentro deb-

-
- 9 li cuor... seculari] Lc. 21.34. · Levate... mani] Lam. 3.41.
dell[a] gr[av]e macina] ms. d(e)lle lag(r)ime macina, R della | graue macina, cf. graui mole, forse da una lettura mola. · Levate... cogitationi] cf. Leuate corda uestra cum manibus quibusdam cogitacionum collocato dopo tabernacula nell'ed. di riferimento, mentre manca in Peltier 578b, si tratta tuttavia dell'ordine che si trova in Bernardo, Asc. 4.9 Levate corda uestra cum manibus quibusdam cogitationum, ut transfiguratum Dominum videatis. Formate in cordibus vestris non modo Patriarcharum et Prophetarum tabernacula.
- 10 tutte... celestiale] Gv. 14.2. · cercava... Signore] Sal. 26.6. · Come... Signore!] Sal. 83.2-3.
tutte le multe... celestiale] R Tutte legra(n)di Magioni dique]lla casa celestiale, cf. omnes domos illius caelestis multiplices mansiones e Peltier 578b sed omnes domos illius curiae coelestis, et multiplices mansiones, ma cf. Bernardo, Asc. 4.9 sed omnes domus illius caelestis multiplices mansiones.
- 11 molte magioni... del Padre] Gv. 14.2. · dinanti... di Dio] Ap. 8.3 e 14.5. · suono... cantico] Sal. 32.3.
dell'angello] ms. <d(e)lla(n)g(e)lo> d(e)lla(n)gnello. · porp[or]ati] ms. po(r)pirati, R porporati, cf. purpureis rutilantes floribus. · renden[d]o] ms. re(n)d(e)no, R Rende]ndo, cf. redolentes liliis. · lo lecto] R cosi, prob. da una lettura t(h)orum in luogo di chorum, cf. chorum Virginum admirantes e Peltier 578b choros virginum admirantes.
- 12 Di queste cose... di Dio] Sal. 41.5.
quale] ms. Quale, R cosi, difficilmente spiegabile se non con l'inserimento di un elemento allotrio (un appunto / interrogazione sull'identità del Profeta?), cf. et effudi in me animam meam. Quoniam transibo in locum tabernaculi.
- 1 Manca la rubrica: si integra con R, cf. De contemplacione maiestatis Dei.
- 2 acceptevile] cf. aliquem gustum inde percipere, ma cf. Peltier 578b aliquem gratum inde percipere.
- 3 Dice] Bernardo, Cant. 41.2-3 (LTR 2: 29-30). · Facciamoci... d'ariento] Ct. 1.10.
Facciamoci... d'ariento] ma cf. Muraenulas aureas faciemus tibi, uermiculatas argento.
- 4 si dée prendere] Gc. 1.17.
l'ariento... prendere] R cosi, ma cf. aurum sapientia quae desursum est (Peltier 579a sapientiae) secondo la fonte. · Di questo oro risplendente] R cosi, prob. da una lettura fulgenti in luogo di fulgentia, cf. Hoc auro fulgentia quaedam quasi uarietatis signacula spondent. · dalle forse... dentro] R cosi, da una lettura uiribus in luogo di auribus, cf. internis animae auribus e Peltier 579a interni animi auribus.

bono trapiantare. [5] La qual cosa io non penso essere altro che texere alquante speciali similitudini, e [151v] in quelle li purissimi sensi della divina sapientia rapportare a li conspecti dell'anima contemplante, acciò che veggia, almeno per specchio in simigliansa, quello che anco ad faccia ad faccia non puote per alcuno modo vedere. [6] Divine cose sono, e se non se ad quelli che l'anno provate al postutto sono scognosciute quelle cose che noi parliamo, come vede in del mortale corpo abbiente fede ad questo stato, e non è anco appaleçata la substantia del soctile lume, già puramente alcuna volta la contemplatione della veritade presume d'operare le parte suoi intra noi ovvero in parte acciò che così sia licito d'arappare ad alcuno di noi, ad cui dato sarà di sopra quello dell'Apostulo: "Ora cognosco da parte". Anco: "Da parte cognosciamo e da parte prophetiamo". [7] Ma quando più divinamente alcuna cosa rattamente e sì come in velocità di risplendente splendore abbia renduto lume dentro dalla mente per spirito in alto levato ovvero ad temperamento di troppo splendore ovvero ad uço di doctrina, incontenente, non sòe unde, sì vegnono alquante ymaginatorie similitudini delle cose di socto date inn accomandigia da Dio all'infusi sensi, ai quali in alcuno modo adombrato quello purissimo e splendidissimo raçço di veritade e ad essa anima si faccia più sostenevile e ad quelli ai quali lo vorrà comunicare diventi più comprehendevile. [8] Io extimo ch'elle siano così formate in noi per li sodducimenti delli sancti angeli, come per contrario le contrarie e rie immersioni siano dentro messe per li mali angeli non è dubio». [9] Anco elli medesimo .lxij. *Cant.*: «Beata la mente la quale in questa maceria, ciò è in questa tenera pietra la quale è come terra, continuamente àe studiato di cavare, ma quella ch'è cavato in della pietra è più beata! [10] Et in verità licito è ad cavare in della pietra, ma ad questo è biçoigno d'operare con più puro lume di mente e al postutto con più forte intentione, etiandio con maggiori meriti di sanctitade. [11] Et ad queste cose chi è ydoneo? Certo colui che dixit: "In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum (In de principio era lo Verbo, ciò è lo Figliuolo di Dio, e lo Verbo era appo Dio, e Dio era lo Verbo)". Or non ti pare ch'elli si f[i]c[ca]sse in quelle trapassevile cose del Verbo e delle occulte cose del pecto [152r] suo cavasse una sanctissima medolla della intima sapientia? [12] Ma in della pietra quanto più malagevilemente si cava, tanto più suavemente rende sapore quello che quinde ne cavi. [13] Et non temere di quello che la Scriptura minaccia li cercatori della maiestà. Adreca tu tanto puro e semplice occhio. [14] Non sarai molestato della gloria, ma sarai ricevuto se tu non cercherai che la gloria di Dio sia tua. Altramente ciascheduno è oppresso per la sua gloria, non per quella di Dio. Mentre che tu ti sforsi in questa, ad quella non si rimane di levare lo capo. [15] Senza dubio avendo questa grande cupidità discacciata, cerchiamo si[gura]mente in della pietra in della quale li th[ec]ori della sapientia e della scientia sono nascosti. [16] Ma se anco dubiti, odi essa pietra che dice: "Quelli

- 5 per specchio... faccia] 1 Cor. 13.12.
speciali] cf. spirituales similitudines, senza possibilità di stabilire in quale punto della tradizione si sia generata la variante.
- 6 mortale corpo] Rm. 6.12. · dato... sopra] Gv. 19.11. · Ora... parte] 1 Cor. 13.12. · Da parte... prophetiamo] 1 Cor. 13.9.
come vede... corpo] R così, prob. da una lettura uidet in luogo di uidelicet, cf. quomodo uidelicet in hoc mortali corpore. · ad questo stato] R ad queste | stato, prob. da una lettura ad hunc in luogo di adhuc, cf. fide adhuc habente statum. · puramente] R così, da una lettura pure con interpretazione avverbiale in luogo di purae, cf. purae interdum contemplatio ueritatis partes suas agere intra nos uel ex parte praesumit.
- 7 per spirito... levato] 2 Cor. 5.13.
più divinamente] cf. diuini, ma cf. Peltier 579a diuinius. · risplendente splendore] ms. risple(n)de(n)<r>e disple(n)dore con r corr. in t e t agg. anche nell'interl. (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano), cf. in uelocitate corusci luminis. · dentro dalla mente] ms. de(n)tro della me(n)te con e corr. in a (anche se non è sicura la direzione della correzione), cf. interluserit menti.
- 8 immersioni... angeli] Sal. 77.49.
per contrario] ms. <(con)p(er) co>p(er)(con)tra(r)io.
- 9 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 62.3-5 (LTR 2: 156-9).
ciò è... terra] senza corrispondenza nel modello latino.
- 11 Et... ydoneo?] 2 Cor. 2.16. · In principio... Verbum] Gv. 1.1.
ch'elli si f[i]c[ca]sse... del Verbo] ms. sifacesse, R sificasse, cf. ipsi se uerbis (Peltier 579a Verbi) penetrabilibus immersisse.
- 13 li cercatori della maiestà] Prv. 25.27. · semplice occhio] Lc. 11.34.
- 14 sarai... della gloria] Prv. 25.27.
- 15 li th[ec]ori... nascosti] Col. 2.3.
Senza... discacciata] ma R graue, prob. erronea punteggiatura mentale forse indotta da una lettura graui in luogo di grauem, riferito a ceruicem, cf. ad illam leuare ceruicem non sinitur, nimirum grauem cupiditatem (ma Peltier 579b graui cupiditate). Hac excussa. · si[gura]mente] ms. sing(u)larm(en)te, R | sigurame(n)te, cf. secure. · th[ec]ori] ms. thori, R teçori, cf. in qua thesauri absconditi sapientiae et scientiae sunt.
- 16 Quelli... peccheranno] Sir. 24.30. · Chi... riposerómi?] Sal. 54.7.

che operano in me non peccheranno. Chi mi darà penne come ad colomba, e volerò e riposeròmi?». [17] Quine trova requie lo mansueto e lo semplice, là ove lo malvagio è tormentato, ovvero lo superbo e lo cupido della vanagloria. Non è tormento perch'elli sia cercatore della maiestade, ma della volontade. [18] Certo alla maiestade alcuna fiata pone l'acto e ardisce d'intendere in essa, ma come meravigliandosi, non come cercando. Ma e se alcuna volta per eccesso, ciò è per levamento, intervegna d'essere rapito in quella, dito del Signore è questo degnamente levando l'omo, non cercando la mattia dell'omo stoltamente. [19] Con ciò sia cosa che l'Apostulo si ricorda d'essere rapito, acciò che scuçi l'ardire, chi è quell'altro che presumma che ad questo abbominevole cercamento delle cose mortali d'intrigarsi con le proprie forse e importuno contemplatore della divina maiestade ardisca d'aprire le secrete cose di Dio, le quali sono multo da temere? [20] Et perciò li cercatori della maiestade come adsallitori possono essere dicti, ciò è non quelli che sono rapiti in essa, ma quelli rapinosamente vegnono, e così elli sono oppressi dalla gloria. [21] Adunqua pauroso è lo cercamento della maiestade, ma della volontà, così tua come pietosa. Or perché non con tutta diligentia io stia fermo cercando col sacramento della gloria della volontà ad cui io soè che debbo in tutte le cose obbedire? Soave gloria, la quale non procede d'altronde che dalla contemplatione della sua suavitate e che dell'abbondantia [152v] della bontà e che d'amore di grande misericordia. [22] Alla perfine abbiamo veduto questa gloria, gloria quasi dell'unigenito del Padre. Tutto veramente benigno e certamente paternale quello ch'è apparito di gloria in questa parte. Non mi carichi questa gloria, advegna che con tutte le forse colui che intende in sé; io maggiormente sia commesso in lei. [23] Et imperò con revelata faccia risguardando in quella ymagine siamo transformati quando ci conformiamo. Ma sia da noi cessato in della gloria della maiestade e non maggiormente in della temperansa della volontà sia arbitrata conf[o]rm[i]tà da Dio. [24] La gloria mia è questa se i' [u]dirò mai di me: "Trovai l'omo ma lo cuor mio". Lo cuor dello sposo, lo cuor del Padre suo. Lui certamente? "Siate", ciò dice, "misericordiosi sì come e lo Padre vostro, lo quale è in cielo, è misericordioso". [25] Questa è la forma la quale desidera di vedere quando dice all'Ecclesia: "Monstrami la faccia tua", forma di pietade e di mansuetudine. Leva costei con ogni fidansa alla pietra, alla quale è simigliante. "Attendete", ciò dice, "ad lui e siate illuminati, e le facce vostre non si confonderanno". [26] Per qual cagione sarà confuso l'umile dall'umile, dal pietoso lo sancto, dal mansueto lo modesto? Or non certamente sdegenerà dalla purità della pietra la faccia della sponsa, non maggiormente la virtù dalla virtude, lo lume dal lume». [27] Elli medesimo sopra questo Evangelio che dice «*Intravit Iesus in quoddam castellum etc.*»: «Queste due sorori significano due vite d'amadori di poverade. Alcuni con Martha solliciti adparecchiano ad Dio Iesu due imbandigioni, ciò è correptione d'ope-

17 trova requie] Mt. 11.29. · lo cupido della vanagloria] Gal. 5.26.

Non è tormento] cf. Non opprimitur.

18 dito del Signore] Es. 8.19; Lc. 11.20.

dito] ms. dicto, R di[tt]o, cf. digitus Dei est dignanter leuans hominem, con qualche incertezza perché l'errore potrebbe essersi generato anche nella tradizione latina e la traduzione del volgarizzatore è spesso puramente meccanica nelle citazioni bernardiane. · non cercando... stoltamente] R No(n)cercando lama[tt]ina dellomo stoltame(n)te, ma cf. non hominis temeritas insolenter Dei alta peruadens.

19 si ricorda... rapito] 2 Cor. 12.2.

21 che debbo... obbedire] Col. 3.20. · abbondantia... bontà] Rm. 2.4. · grande misericordia] Es. 34.6.

tua] R così, prob. da una lettura tua in luogo di tuta, cf. Ergo formidolosa scrutatio maiestatis; at uoluntatis, tam tuta quam pia. · e che dell'abbondantia... misericordia] ma cf. quam de diuitiarum bonitatis ac multae miseracionis intuitu.

22 abbiamo... Padre] Gv. 1.14. · carichi questa gloria] Prv. 25.27.

advegna... sé] R così, cf. Non me opprimet gloria ista, totis licet uiribus intendente in se (correttamente Peltier 579b intendentem in se), per cui occorrerà ipotizzare una lettura intendente come nell'ed. di riferimento.

23 con revelata... transformati] 2 Cor. 3.18.

conf[o]rm[i]tà] ms. (con)fe(r)mata, R co(n)formita, ma cf. Absit ut in gloriam (Peltier 580b gloria) maiestatis, et non magis in uoluntatis modestia Dei ab homine conformitas praesumatur, per cui il testo rimane corrotto.

24 La gloria... questa] 2 Cor. 1.12. · Trovai... mio] At. 13.22. · Siate... misericordiosi] Lc. 6.36.

i' [u]dirò] ms. io diro, R udiro, cf. audiero. · Trovai... mio] R così, cf. Inueni hominem secundum cor meum, la lezione potrebbe dipendere da una cattiva lettura dell'abbreviazione scd nella tradizione latina con una traduzione meccanica da parte del volgarizzatore. · sì come e... vostro] cf. sicut et pater uester.

25 Monstrami... tua] Ct. 2.14. · Attendete... confonderanno] Sal. 33.6.

26 la faccia della sponsa] R così, cf. pura facies sponsae.

27 Elli medesimo] Bernardo, Div. 48 (LTR 6/1: 268). · Intravit... castellum etc.] Lc. 10.38. · Alcuni... devotione] cf. Lc. 10.40.

ra con sapore di contritione e opera di pietade con condimento di devotione. [28] Ma quelli li quali con Maria ad solo Dio intendeno, consideran[d]o che sia Dio in del mondo, che in delli homini, che in delli angeli, che in sé medesimo, che in delli dampnati, contemplano, inperciò che Dio è rectore e governatore del mondo, liberatore e aiutatore delli homini, sapore e bellessa delli angeli, principio e fine in sé medesimo, spaventamento e hodio delli dannati. [29] In delle creature è immutabile, in delli homini amabile, in delli angeli desiderabile, in sé medesimo incomprendibile, in delli dampnati importabile». Infine ad qui dice Bernardo. [30] In questa contemplatione [153r] della maiestade in .iiij°. modi ci specchiamo. De le quali cose Bernardo medesimo dice così: «Quattro sono le maniere della contemplatione. La prima e grandissima contemplatione è lo meravigliamento della maiestade. Questa contemplatione richiede lo cuor purgato, libero dai vitii e scaricato dei peccati, acciò che agevolmente si levi alle cose supernali, e intanto per alcune dimoranse tegna sospeso l'admirante per meravigliamento e extasi. [31] La seconda è necessaria ad questa, et risguardante li iudicii di Dio, la quale fermamente, con temeroso aspecto, mentre che più fortemente percuote la mente del risguardatore, caccia li vitii, dà le virtudi, induce ad sapientia, guarda l'umilitade. [32] La tersa contemplatione è occupata, o maggiormente è riposata, intorno alla memoria dei beni: acciò che non lo lassi scognoscente, sollicitalo raccordevole ad amore del benefattore. [33] La quarta è quelle cose che dirito sono dimenticando, sì ssi riposa in sola l'expectatione delle cose promesse, la quale, con ciò sia cosa ch'ella sia meditatione di [e]ternitade (non di meno quelle cose che sono promesse [sono] eternali), al grande animo e alla perseveransa danno vigore». Infine ad qui dice Bernardo. [34] Et queste cose della contemplatione della maiestade vastino al presente.

[54]

[1] *[Del modo del vivere in della vita attiva].*

[2] [P]oi che noi abbiamo veduto delli exercitii dell'una e dell'altra vita, ciò è della prima parte dell'activa e anco della contemplativa e delle generationi di quella contemplativa, resta ad vedere che modo possiamo tenere acciò che in esse possiamo essere più agevolmente introdutti e più efficacemente le possiamo acquistare. [3] Déi adunqua sapere che la prima parte dell'activa richiere compagnevole conversatione intra li altri, sì come la contemplativa richiere solitudine. Et perciò in dell'activa è da conversare intra li altri, perciò che meglio e più tosto ne seguita l'omo lo proposito suo. [4] Vergognasi intra li altri dei vitii che àe e delle virtude le quali non àe, et inperciò in dell'uno e in dell'altro si correggie, che non addivene così in solitudine, perciò che in essa né [153v] elli alcuna volta porrebbe cura e non sarebbe chi lo correggesse, né dinanti ad cui elli si vergognasse. [5] Et perciò fa utilità in delle correctioni e costumi delli altri quando è in della congregatione. Sforsasi di vietare li defecti in dei quali li altri si corrompeno e dispiacciano, sforsasi d'acquistare le virtudi in delle quali li altri sono commendati e piacciono. [6] Così adonqua conviene fare ad te mentre che tu serai in dell'activa, acciò che saviamente guardi e vieti li tuoi e li altrui vitii secondo lo sopradicto modo in più luoghi, maximamente in dell'exercitio dell'activa. [7] Considera diligentemente quelle cose che vi sono ditte delle virtudi e dei vitii, e secondo quel modo studia di vivere come te medesimo debbi esaminare e alle virtudi delli altri ponere cura, e seguitarle e quinde humiliarti, e sempre stare in timore perciò che tu non

28 Ma quelli... mondo] cf. Lc. 10.39.

consideran[d]o] ms. (con)sid(e)ra(n)no, R Considerando, cf. considerantes. · hodio] R così, ma cf. horror.

30 Bernardo] Bernardo, Cons. 5.14.32 (LTR 3: 493).

32 raccordevole] ms. racco(r)ceuille con c corr. in d.

33 che... dimenticando] Fil. 3.13.

La quarta è... dimenticando] cf. Quarta est, quae retro sunt obliuiscens, ma cf. Peltier 580b Quarta, quae retro sunt, obliuiscens. · di [e]ternitade] ms. dit(er)nitad(e), cf. aeternitatis, cf. 50.4. · [sono]] ms. om., R così, cf. siquidem quae promittuntur, aeterna sunt. · al grande animo... vigore] cf. longanimitati aut etiam perseuerantiae dat uigorem e Peltier 580b longanimitatem alit, ac etiam perseuerantiae dat vigorem.

1 Manca la rubrica: si integra con R, cf. De modo uiuendi in uita actiua. In luogo della rubrica compare una breve scrittura avventizia, irrelata con il testo.

ài simiglianti virtudi. [8] Così n'ammaestra Bernardo .liiij°. *Cant.*: «Non senza cagione si puote avere e nosterro mi prese uno male d'animo e di mente pigritia non uata e alcuna pigrissa di spirito. Correva bene, ma ecco una pietra in della via percossi e caddi, e è trovata sopra me, e lo Signore declinó in ira dal servo suo. [9] Quinde è questa sterilità dell'anima mia e la povertà della devotione la quale io patisco. Come è così inaridito lo cuor mio, compreso è come lacte, è facto sì come terra senza acqua! Et non posso essere compuncto ad lagrime, tanta è la duressa del cuore. [10] Non mi àe sapore lo psalmo, non mi piace di leggere, non mi dilecta d'orare. Le meditatione uate non trovo. Ove è quella inebriatione dello Spirito, ove è la chiarità della mente, e la pace e lo gaudio in dello Spirito Sancto? [11] Unde però ad l'opra delle mani pigro, alle vigilie pieno di sompno, ad ira discorrevile, ad l'odio pertinace, della lingua e della gola molto pietoso, alle predicatione multo pigro e duro. Oimè, lo Signore visita tutti li monti in del mio circuito, ma ad me non si approxima! [12] In verità l'altro veggio ch'è di singulare abstinencia, l'altro di meravigliosa patientia, l'altro di somma humilitate e mansuetudine, l'altro di molta misericordia e pietade. Veggio colui in contemplatione spesse volte montare, costui picchiare e trapassare li cieli per continuamento d'oratione e li altri risplendere in delle altre virtudi. [13] Tutti costoro considero ferventi, [154r] tutti devoti, tutti d'uno animo in Cristo, tutti abbondanti di doni celestriali e di gratia, sì come spirituali, ciò è monti li quali dal Signore sono vicitati e lo sponso in loro vegnente spesse volte riceveno. [14] Ma io, lo quale non trovo alcuna cosa di costoro in me, che penseró che io sia altro se non uno dei monti di Gelboe, lo quale lassó stare in dell'[i]ra e indignatione sua quello più benignissimo visitatore di tutti li altri? [15] Figliuoli, questa cogitatione tolle lo levamento delli occhi, rap-paga la gratia, la via dello spoço coi salti acco[n]cia. Voglio che voi non vi perdoniate, ma che voi accuciate voi medesimi quante volte per aventura comprehendete in voi alquanto intiepidire la gratia e infermare la vertude. Questo dé fare l'omo lo quale è sollicito risguardatore di sé e cercatore delle vie sue e delli studii, e in tutte le cose àe sempre suspecto lo vitio dell'arrogantia acciò che non vi si soc-tometta. [16] In veritate io abbo imparato che nulla cosa è dirictamente più efficace ad meritare la gra-tia, ad ritenerla come se d'ogna tempo sii trovato dinanti ad Dio non alto sapere ma temere. Beato l'o-mo lo quale è sempre temeroso». [17] Anco elli medesimo in della pistula ai frati del Monte di Dio: «Inpara tu ad essere sopra te medesimo e ordinare la vita, ad componere li costumi, te medesimo iudica e te medesimo appo te medesimo iudica e spesse volte anco ti condampna e non ti lassare impu-nito. [18] Segga iudicante la iustitia, stia ritta, e sé medesima accusando la conscientia. Neuno t'ama più, neuno più fedelmente iudicherà. [19] La maitina fà da te medesimo richiedimento della passata

- 8 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 54.8-9 (LTR 2: 107-8). · Correva bene] Gal. 5.7. · declinó... suo] Sal. 26.9. Così] *cf.* sicut, *ma cf.* Peltier 580b Sic. · si puote avere... nosterro] *ms.* sipu|ote au(er)e (e) uno ste(r)so, R si puote avere | (e) Nosterro, più che una crux della tradizione volgare, potrebbe trattarsi di una traduzione incerta e senza senso da parte del volgarizzatore, *cf.* Non sine causa ab heri et nudistertius inuasit me languor animi, in cui a ab heri corrisponderà una lettura haberi e a nudistertius le sequenze uno sterro nel *ms.* e nosterro in R. · uno male... di spirito] R così, *ma cf.* languor animi et mentis hebetudo, insolita quaedam inertia spiritus. · una pietra] R così, *ma cf.* sed ecce lapis offensionis in uia: impigi et corruu. · e è trovata sopra me] R così, *ma cf.* Superbia inuenta est in me.
- 9 la quale io patisco] Gb. 6.2. · compreso... lacte] Sal. 118.70. · sì come... acqua] Sal. 142.6. · la duressa del cuore] Mc. 16.14.
- 10 inebriatione dello Spirito] Ef. 5.18. · e la pace... Sancto] Rm. 14.17.
- 12 trapassare... oratione] Sir. 35.21.
- 13 tutti devoti... Cristo] manca nell'*ed. di riferimento*, *ma cf.* Peltier 581a omnes devotos, omnes in Christo unanimes. · lo sponso] *ms.* lo<(n)>spo(n)so.
- 14 in dell'[i]ra... sua] Ger. 32.37. in dell'[i]ra] *ms.* i(n)d(e)llara, R i(n)dellira, *cf.* in ira.
- 15 lo levamento delli occhi] Sir. 23.5. acco[n]cia] *ms.* acco(r)cia, R racconcia, *cf.* praeparat. · non vi perdoniate] *ms.* no(n) | <mi>p(er)doniate con ui agg. nell'*interl.*
- 16 non alto... temere] Rm. 11.20. · Beato... temeroso] Prv. 28.14. alto] *ms.* altro, R alto, *cf.* quam si omni tempore coram Deo inueniaris non altum sapere, sed timere.
- 17 elli medesimo] Guglielmo di Saint-Thierry, *Epist. ad fr. de Monte Dei* 1.28-29 (PL 184: 325-6). te medesimo... iudica] *cf.* temetipsum iudicare: et temetipsum accusare, *ma cf.* Peltier 584b temetipsum iudicare, et teipsum apud teipsum accusare.
- 18 stia ritta] *ms.* | stia ritta, R così, *ma cf.* Sedeat iudicans iustitia, stet rea et semetipsum accusans conscientia, la banalizzazione può essersi generata in qualsiasi punto della tradizione, per cui si mantiene la lezione tradita.
- 19 Lo vespero... admaestramento] R lo vespro passato ri|chiere laragione deldi (e) di quello | che sopra viene fa amaestrame(n)|to, *ma cf.* Vespere, praeteritae diei rationem exige, et superuenientis noctis fac indictionem.

nocte, e del die che dée venire, tu ad te medesimo richiedi sigurtà. Lo vespero passato richieri la ragione del dì, e di quello che viene fà admaestramento. [20] Così distrecto, non intenderà mai in venire altronde in carnali desiderii. Ad tucte l'ore che sono della ragione ecclesiastica ordinate, distribuisce li loro exercitii: ad cui si convegnono le cose spirituali, le spirituali; ad cui le temporali, le temporali. [21] In de le quali cose si paghi lo spirito ognà debito ad Dio, lo corpo allo spirito: che se alcuna cosa sarà lassata, se alcuna cosa non curata, se alcuna cosa non perfecta, per suo modo, per suo luogho, per suo tempo [154v] non abbia senza punimento overo non ricompensata». [22] Elli medesimo in del sermone del tempo .lxxiiij°. sermone: «Quello che allora pensi, io mi meraviglio di coloro quanto temo in del cuor mio, quanto abbraccio l'affecto della caritade, li quali come non cognoscendo coloro li quali con seco continuamente veggiono, forse uno o due o anco più li quali veggiono in maggiore fervore di spirito, a lloro li eleggono infra tucti li altri. [23] Et con ciò sia cosa che forse elli siano migliori, non però di meno sempre innanti loro propognono e innanti pognono li sancti studii in Dio e exercitii corporali overo spirituali. [24] Guai ad me, dice uno dei nostri, perciò che io considerai uno dei monaci nostri in vigilie, in del qual[e] annomerai .xxx. virtudi, delle quali pure una in me non me ne trovo. E forse che quelli non avea alcuna così grande come quella humilità della religiosa karitade. [25] Et così questo sia lo frutto del mio sermone acciò che più alte cose sempre attendi, perciò che in esso si dimostra la plenitudine della humilitade. Se per adventura in alcuna cosa ti pare che ad te sia donata maggior gratia che al frate tuo, ma in molte cose, se buono amatore serai, più basso ti potrai iudicare. [26] Or che utilità se forse tu puoi lavorare o diiunare più di costui, e elli soperchia di patientia, avansa per humilitade, è risplendente per karitade? Per la qual cosa tucto di contra quello che ti pare avere t'affatichi per stolta cagione. Sii adonqua maggiormente sollicito di sapere quello che ti manca, perciò che questo è lo meglio». Infine ad qui dice Bernardo. [27] Vedi come è grande bene ad ponere mente e esaminare sé medesimo, e etiandio li altri acciò che in sua utilità converta li loro costumi. In questo ti exercita molto mentre che tu serai in dell'activa, sempre tenendo li servigi della carità, dell'umilità e della pietà. [28] Ma sopra tutte le cose tiene le meditatione della vita di Cristo e l'oratione però che in ciascuna sarai illuminato per meraviglioso modo inverso li vitii e le virtudi. [29] Et sopra tutti li altri exercitii farai hutilità in esse ad avere purità d'animo, alla quale ti conviene intendere con tutte le forse, imperciò ch'ella contiene tutte le virtù, sì come io dixi di sopra del digiuno del Signore. [30] Et se bene ài intese l'auctoritade poste di sopra della contem[155r]platione, tanto si dé ciascuno ornare di maggior puritade quanto ad più alta contemplatione desidera di salute. [31] Purificasi l'anima in delle meditatione della vita di Cristo, e maximamente della sua passione, sì come tu ài avuto di sopra in nelle generationi della contemplatione in del sermone .lxij. *Cant.* [32] Purificasi anco in dell'oratione, la quale è vicina e proxima alla contemplatione. Et quello che l'oratione con faticosi sudori impetra, la contemplatione dilectosamente riposandosi assaggia. Et queste cose vastino del modo della vita activa.

20 non intenderà... desiderii] *cf.* numquam aliquando lasciuire uacabit, *ma cf.* Peltier 581b numquam aliunde lascivire vacabit.

21 abbia] *R* così, *prob. da una lettura habeat in luogo di abeat, cf.* ut si quid fuerit intermissum, si quid neglectum, si quid imperfectum, suo modo, suo loco, suo tempore, non abeat impunitum siue irrecompensatum.

22 Bernardo] Bernardo, *Alt. et bass.* 2-3 (LTR 5: 215).

Quello... pensi] *ms.* Quello ch(e) allo(r)a pe(n)si B, R quello che | allora pensi dice Bernardo, *ma cf.* Idem in sermonibus de tempore septuagesimo quarto secundum Bernardum: Quantum, putas, illos ego admiror, *si espunge* Bernardo, *prob. aggiunta in marg. entrata a testo, ricollocando la relativa all'interno della citazione.* · fervore] *ms.* <furo(r)e> feruo(r)e.

23 non però] *ms.* <p> no(n) p(er)o con la gamba di p tracciata.

24 in del qual[e]] *ms.* i(n)d(e)l[le]q(ua)li, R i(n)delquale, *cf.* in quo triginta uirtutes numeravi.

25 se buono... serai] 1 Pt. 3.13.

26 di sapere... manca] Sal. 38.5.

Per la qual cosa] *R* così, *cf.* Quid tota die circa id quod uideris habere, insipienti cogitatione uersaris?, *ma cf.* Peltier 581b quomodo o forse da una lettura Quod in luogo di Quid. · cagione] *ma R* cogitassione, *cf.* insipienti cogitatione.

30 si dé... ornare] *cf.* munire sedet, *ma cf.* Peltier 582a se munire debet. · salute] *ma R* saglire, *cf.* ad celsiorem contemplationem ascendere cupit.

31 in delle] *ms.* d(e)ll<a> con i(n) e e agg. nell'interl. · in del sermone] *ms.* (e)i(n)d(e)l(s(er)mone, R nels(er)mone |, *ma cf.* ex sermone. · .lxij.] *R* così, *cf.* septuaginta secundo.

[1] *[Del modo del vivere in della vita contemplativa].*

[2] [I]n della contemplativa altramente e troppo più altramente ti conviene vivere. Lo contemplatore ad solo Dio dée intendere e stare in solitudine almeno della mente, della quale ài avuto di sopra del digiuno del Signore. [3] Nulla cosa si dé ad lui adpartenere d'alcune cose comuni o proprie, nulla cosa ad lui delli proximi quanto ad servigi corporali per quel tempo, ma per oratione, devotione e compassione intende a lloro. Nessuna cosa ad lui di sé medesimo. [4] Tutte le cose brevemente si dé gittare dirietro e si come senza sentimento e morto dé essere acciò che ad solo Dio possa intendere, se necessità nol constringesse o sforsamento. [5] Conviene che questa sapientia impreda in de l'otio sì come avesti di sopra nel tractato delle tribulatione per lo sermone .lxxxv. [6] Donqua è biçogno che stia fermo per acto e taccia per l'exemplo di Maria quantunqua e quante volte si preghi; e al suo exemplo lassi rispondere lo Signore e fare acciò che tutte le cose connecta alla dignissima provedentia. [7] Ma sopra queste cose odi Bernardo secondo lo suo costume facondiosamente parlante. [8] Et dice in del terso sermone dell'Assumptione della Donna così: «Martha àe, mentre ch'ella opera, forma di bene operante, ma Maria àe spetie di contempla[n]te mentre ch'ella siede, mentre ch'ella tace, mentre ch'ella è chiamata non risponde, ma solamente intende con tutto lo studio della mente in della paraula di Dio, e sola la gratia, la quale ama, del divino cognoscimento, tutte l[e] cose dispregiando, bene intentamente adscolta, e di fuori si rende come insensibile mentre che dentro ad contem[plare] li gaudii del suo Dio è rapita. [9] Et non ci meravigliamo se noi veggiamo alcuno che si affatica e bene opera s'elli mormora inverso lo frate che si stàe e non adopera, imperciò che in questo Vangelio leggiamo che così fece Martha inverso Maria. Ma che Maria mormorasse inverso Martha perch'ella non si volesse impacciare in delle sue operationi, al postutto non si trovó mai. [10] Né acconciamente si potrebbe fare l'uno e l'altro, ciò è servire bene alle cure di fuori e dentro intendere alli desiderii della sapientia. Certo di quella sapientia è scripto: "Et colui lo quale si menima per operatione prenderà quella". [11] Imperciò che Maria siede e sta ferma, non vuole interrompere lo riposo del silentio acciò che non perda la dolcessa della contemplatione, maximamente con ciò sia cosa che dentro oda lo Signore, lo quale dice: "Vacate et videte quam suavis est Dominus (Intendete e vedete come è suave lo Signore)". [12] Anco in del .iiij°. sermone della sua Assumptione: «Pensi tu che in della casa in della quale Cristo è ricevuto che voce di mormoratione vi sia udita? Beata la casa e beata la congregatione là ove Martha si lamenta di Maria. [13] Et che Maria sia invidiosa di Martha, al postutto è cosa indegna, al postutto illicita. Altramente ove leggi tu che Maria si lamenti che "la suor mia m'è lassata sola vacare e riposare"? Non piaccia ad Dio, non piaccia ad Dio che colui lo quale vaca e intende ad Dio abbia respecto all'affannosa vita delli frati ufficiali. [14] Martha sempre pare ad sé insufficiente e meno ydonea, e maggiormente desidera che sia posto innanti ad li altri quello di quella opera ch'ella apparecchia. Unde vedi lo vantaggio di Maria, che in ogni questione àe advocato. Indegnasi lo phariçeo, lamentasi la suora e anco li discipuli mormorano. In ogni parte tace Maria e Cristo parla per lei. [15] Veggia addonqua Maria in che modo ella vachi e veggia come è suave lo Signore. Veggia, dico, come con devota mente, come con tranquil-

1 *Manca la rubrica: si integra con R, cf. De modo uiuendi in uita contemplatiua.*

3 per quel tempo] *manca nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 582a pro illo tempore.*

5 questa... otio] *cf. quod sapienciam habeat, discat in ocio, ma cf. Peltier 582a quod hanc sapientiam discat in otio.*

8 Et dice] Bernardo, *Assumpt. 5.6-7 (LTR 5: 254-5).*

terso] *R così, cf. quinto. · contempla[n]te] ms. | (con)te(m)plat(i)o(n)e, R co(n)templante, ma cf. Habet Martha, dum agit, formam bene operantis; Maria uero speciem exprimit contemplantis. · l[e] cose] ms. locose, cf. cetera respuens. · bene... adscolta] R così, forse da una lettura audit in luogo di haurit, cf. medullitus haurit, ma si potrebbe anche trattare di una traduzione che rende la lettera della metafora presente nel modello latino.*

10 Et colui... quella] *Sir. 38.25.*

11 oda... dice] *Sal. 84.9. · Vacate... Dominus] Sal. 45.11 e 33.9.*

lo riposo del silentio] *cf. silentium, ne quietem, ma cf. Peltier 582b silentii quietem.*

12 Anco] Bernardo, *Assumpt. 3.2 e 7 (LTR 5: 239-40 e 243).*

.iiij°.] *ms. .iiij°, R così, ma cf. tercio.*

14 quello... opera] *R così, cf. aliisque magis id operis quod administrat optat imponi.*

15 come... Signore] *Sal. 33.9. · segga... Iesu] Lc. 10.39. · provedente... suo] Sal. 15.8. · l'aspetto... ammirabile] Gn. 3.6. · lo parlare dolce] Ct. 4.3.*

ammirabile] *cf. cuius et aspectus amabilis.*

lo animo segga a llato ai piedi di Iesu, provedente d'animo sempre in del conspecto suo, e le paraule che esceno della bocca sua ricevendo, l'aspecto del quale è admirabile e lo parlare dolce. [16] Imperciò che versata è la gratia in delle suoi labbra e è bellissimo di for[156r]ma sopra tutti li figliuoli delli homini, anti sopra ogni gloria d'angeli. Rallegrati e rende gratie, Maria, che ài eletta optima parte. [17] Beati li occhi che veggiono quelle cose che tu vedi e li orecchi che meritano d'udire quelle cose che tu odi. Beata sè certamente, la quale ricevi in silentio le vene del divino mormoramento, in del quale veracemente buono è all'omo aspectare lo Signore. [18] Sii semplice non solamente senza inganno e malitia, ma etiandio senza multiplicatione d'occupationi, acciò che con teo sia lo sermonare di colui del quale e la voce è dolce e la faccia è bella. [19] D'una cosa ti guarda, che tu non cominci ad abbondare in del senno tuo e vogli più sapere che sia biçogno, acciò che forse mentre che tu seguiti la luce, tu caggi in tenebre, ingannandoti lo demonio meridiano». Infine ad qui dice Bernardo. [20] Ài veduto come lo contemplatore dée lassare tutte le cose se vuole intendere ad Dio. Ma specialmente dée lassare l'occupationi e li exercitii corporali, perciò che l'occupatione è dirittamente posta contra la vacatione, e è uno dei maggiori impedimenti che possa avere lo contemplatore. [21] In molti modi lo 'mpedisce, e non solamente quando è in dell'occupatione, ma anco poi, e in prima renden[d]o la mente sollicita e tempestosa intorno ad quello che àe fatto o àe ad fare, e anco lassando le ymaginationi e le fantaçie le quali 'mpediscono molto lo contemplatore.

[56]

[1] [Delli quatro modi delli impedimenti della contemplatione].

[2] [Qui veggiamo quelle cose che impediscono la contemplatione. Li suoi impedimenti sono .iiij°, delli quali così dice Bernardo .xxij. *Cant.*: «In questo luogo secreto della contemplatione e in questo santuario di Dio se per aventura intraverrà che in alcuna hora alcuno di noi sia sì rapito e sì nascoso che non si lamenti o perturbi o lo senso abbiçognante o la cura pungente o la colpa mordente o certamente quelle cose le quali più malagevolmente si muovono, le fantaçie delle ymagini corporali che rapinosamente vegnono, certo questi si potrà gloriare e dire quando ad noi tornerà: *“Introduxit me rex in cubiculum suum* (Lo re m'ae menato dentro in del suo lecto)”. Infine ad qui dice Bernardo. [3] Delli quali i[mpe]dimenti acciò che meglio l'intendi, più lungamente veggiamo. Lo primo impedi[156v]mento dice che è lo senno povero, ciò è del corpo. L'anima è in tanto congiuncta al corpo che essendo elli in alcuna sua parte o per difetto di senno notabilmente infermo, non si dilecta di contemplare. [4] Adonqua in del tempo della infermitade non è luogo di contemplatione se lo Signore nol facesse di gratia speciale. Lo simile intervieni quando abbonda grande fame o sete o freddo o impedimento di corpo. [5] Lo secondo impedimento dice che è la cura pungente, ciò è la sollicitudine delle cure e delle occupationi. Et questo ti puote essere assai chiaro per l'auctorità che presso sono di sopra poste. [6] Anco quel medesimo Bernardo per più lunghe paraule narrando l'impedimenti della contemplatione in del .iiij°. sermone dell'Assunzione della Donna, infra l'altre cose dice che sì come la polvere gittata in dell'occhio cor-

16 versata... homini] Sal. 44.3. · ài eletta... parte] Lc. 10.42.

17 Beati... odi] Mt. 13.16-17. · ricevi... mormoramento] Gb. 4.12. · buono... lo Signore] cf. Lam. 3.26.

18 lo sermonare di colui] Prv. 3.32. · la voce... bella] Ct. 2.14.

19 ad abbondare... tuo] Rm. 14.5. · più sapere... biçogno] Rm. 12.3. · tu caggi in tenebre] Is. 59.10. · lo demonio meridiano] Sal. 90.6.

21 renden[d]o] *ms.* re(n)deno, R rendendo, *cf.* et primo reddendo mentem sollicitam et inquietam. · fatto] *ms.* fatto fatto, *cf.* facit uel facere habet e *Peltier 583a* fecit, uel facere habet.

1 Manca la rubrica: si integra con R, *cf.* De quatuor impedimentis contemplacionis.

2 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 23.16 (LTR 1: 149-50). · *Introduxit... suum*] Ct. 1.3. che non... perturbi] *cf.* ut minime aut perturbet, ma *cf.* *Peltier 583a* ut vel minime advocet, aut perturbet.

3 i[mpe]dimenti] *ms.* i(n)tendi[me(n)]ti, R i(m)pedimenti, *cf.* de quibus impedimentis. · essendo... infermo] R *così*, ma *cf.* eo in aliqua sui parte uel sensu defectum notabilem paciente e *Peltier 583a* ea in aliqua sui parte, uel sensu defectum notabilem patiente.

5 puote] *ms.* pote con u *agg.* nell'interl. · presso] *ms.* p(re)s<s><o> con e *agg.* nell'interl., ma la correzione della stessa mano ð non ha ragione d'essere, R presso, *cf.* per auctoritates supra proxime positas.

6 Bernardo] *cf.* Bernardo, *Assumpt.* 5.8 (LTR 5: 256). .iiij°.] *ms.* .iiij°, R quarto, *cf.* quinto. · lo viço] *ms.* <louitio> | louiço.

porale impedisce lo viço suo, così la cura delle terrene operatione confonde l'occhio della intelligentia e caccialo dalla contemplatione del vero lume. [7] Lo terso impedimento dice che è la colpa mordente, ciò è lo peccato. E questo puote intravenire in du modi: lo primo quando lo peccato è in dell'anima; lo secondo quando fu e è spegnato per contritione e confessione, ma in della memoria è revocato. [8] L'uno e l'altro impedisce la contemplatione sì come in quel medesimo sermone racconta, così dicendo infra l'altre cose che sì come le tenebre impediscono lo viço corporale, così lo peccato quando è in dell'anima, la impedisce perciò ch'ella è tenebrosa. Ma ad contemplare si richiere purità e bellezza d'anima, e così allora non è luogo alla contemplatione. [9] Simigliantemente sì come lo sangue o l'omore commosso che discorre in dell'occhio impedisce lo vedere suo, così lo peccato quando torna in della memoria discorre in dell'anima e impedisce lo vedere suo. [10] Et imperciò ti déi guardare in del tempo della contemplatione di pensare sopra li peccati. Certo d'ogni tempo ci dobbiamo reputare peccatori, ma singularmente non dobbiamo la cogitatione nostra rafferma sopra alcuno o sopra alcuni peccati in del tempo in del quale vogliamo contemplare. [11] Et di questo quel medesimo Bernardo dice così. *lvij. Cant.*: «Abbiamo Maria contemplante in coloro li quali per passamento di multo lungo tempo, operando la gratia di Dio, in alcuna cosa meglio e più allegramente poterono fare utilidade quando già della per[157r]donansa presumendo, non sono così solliciti di rivolere in sé la trista ymagine di peccati, come certamente si dilectano di meditare in della legge di Dio lo dì e la nocte insatiabilmente. [12] Anco alcuna volta con revelata faccia risguardando la gloria dello sponso con grandissimo gaudio in quella ymagine si trasformano e di chiaritate in chiarità crescono in Spirito divino». Infine ad qui dice Bernardo. [13] Lo .iiij°. impedimento dice che sono le fantasme delle corporali ymagini. Et questo è più malagevole che tucti li altri che sono ditti di sopra, et perciò è commendata cotanto in questo stato la solitudine. [14] Unde conviene che lo contemplante sia mutulo, sordo e ciecho, sì che vedendo non veggia, udendo non intenda, né in parlare si dilecti, ciò è che sia sì abstracto da queste cose transitorie e sì congiuncto ad Dio che in udire, in vedere, in parlare non menimi lo corso suo, ma fugga quanto puote. [15] Et se alcuna volta la necessità constringe ad questo, non riporti con seco le ymagini le quali per queste finestre entrano all'anima nostra. Unde non dée lo contemplativo come l'activo guardare li costumi delli altri acciò che non ne riporti fantacie. [16] Molto maggiormente déi tu guardarti dal parlare dei seculari quantunqua sia[n]o congiuncti, sì come più volte te l'abbo admonito. [17] Anco se alcuna volta obbedientia o necessitate o servizio o recreatione ad lavorare o ad operare ti constringe, sì llo fàe fedelmente, ma non vi ti accostare sì con la voluntade o con la delectatione che tu ne riporti ymagini acciò che vacando ad Dio, non sii impedito. [18] Della qual cosa così dice Bernardo in dei capituli ai frati del Monte di Dio: «Alcuna cosa è da operare con le mani che sia comandata, non [che] tegna l'animo dilectando all'ora come quello che per li spirituali studii la delectatione conserva e notrica; in del quale l'animo sia rimesso all'ora e non sciolto. [19] Unde incontenente agevilemente quando ad sé medesimo parràe che sia di ritornare, si spaccia senza contradictione della congiuncta voluntà, senza corrompimento della contracta dilectatione o della memoria ymaginante. [20] Non è facto l'omo per la femina, ma la femina per l'omo. Non sono facti li spirituali exercitii per li corporali, ma li corporali per li spirituali. [21] Et perciò sì come all'omo creato [157v] fue dato o assimigliato aiutorio simile ad lui di quella substantia dell'omo, così quando in adiutorio dello spirituale studio sono necessarii, ma non sempre in questo pare che sempre dirictamente si convegnano tutti li corporali exercitii, ma quelli che con

9 commosso] *cf.* concretus.

11 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 57.11 (LTR 2: 126). · meditare... nocte] Sal. 1.2. la trista] *ms.* <lat(r)istitia> lat(r)ista.

12 con revelata... divino] 2 Cor. 3.18. si trasformano] *ms.* tra(n)sformano con si *agg. nell'interl.* (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano).

16 sia[n]o] *ms.* siamo, R siano, *cf.* coniuncti sint.

17 volta] *ms.* uolt<e> con a *agg. nell'interl.* · ad operare] non si può escludere una segmentazione adoperare.

18 Bernardo] Guglielmo di Saint-Thierry, *Epist. ad fr. de Monte Dei* 1.22-23 (PL 184: 322). in dei capituli] *R così, cf.* in epistula ad fratres de monte Dei. · [che]] *ms.* si |, R che, *cf.* Aliquid operandum est manibus quod iniungitur, non tamen quod animum delectando detineat ad horam, quam quod spiritualibus studiis delectationem conseruet et nutriat e *Peltier 584a* Aliquid operandum est de manibus, quod injungi solet, non tam, quod animum delectando detineat ad horam, quam quod spiritualibus studiis delectationem conseruet, et nutriat.

20 Non è... per l'omo] 1 Cor. 11.9. ma li corporali... spirituali] manca nell'*ed. di riferimento*, ma *cf. Peltier 584a* sed corporalia propter spiritualia.

21 che con li] *ms.* ch(e) li con co(n) *agg. nell'interl.* · pro[p]ria] *ms.* p(ro)(r)ia |, *cf.* proprioem.

li spirituali pare che abbiano più prof[er]ria similitudine e parentessa, sì come ad meditare quello che si scriva o scrivere quello che si legga. [22] Ma socto li divini exercitii e opere sì come distraggono li sensi, così spesse volte etiandio lo spirito votano, ove con più grave studio delle sollicite opere sia grande contritione di corpo infine alla contritione o u[mil]ità del cuore. E la gravessa della sua fatigazione manifestano spesse volte affecto di maggiore devotione. [23] Lo servente animo e savio ad ogni fatica si dispone e in lui non si dissolve, ma per lui maggiormente in sé medesimo si raccoglie. Colui lo quale àe sempre innanti li occhi non solamente quello che elli fa, ma quello che facendo intende, aspecta lo fine d'ogni compimento». Infine ad qui dice Bernardo. [24] Vedi come studiosamente ti conviene guardare che tu non occupi l'animo in delli manuali lavori. Non incorrerai tanto in questo quanto in dello impedimento della contemplatione per la cura e per la sollicitudine. Et questi dicti vastino dell'impe-
 dimenti della contemplatione. [25] Per li quali manifestamente si puote monstrare quanto sia nocevole e intregata la curiositate, la quale tutta l'anima imbracta e tempestosa e impura la rende. Come anco sia nociva la cupiditate e lo raunamento delle cose. Et per contrario come sia pretiosissima la benedicta povertade, la quale rappresenta l'anima spacciata e pura ad Dio continuamente. [26] Non ti muova quello che di sopra abbo dicto, che lo contemplativo non intende ai proximi. Intende ad Dio, e in della sua delectatione avansa l'activo, ma l'activo avansa lo contemplativo in dell'amore del proximo. [27] Della qual cosa così dice Bernardo .lx. *Cant.*: «Dico per la gratia di Dio la quale è in noi che noi abbiamo e fichi e vigne. Li fichi sono ' più suavi in costumi, ma le vigne sono quelli che sono più ferventi in ispirito. [28] Ciascuno che intra noi si porta comun[a]lmente e compagnevolmente, e non solamente senza lamentansa conversano intra li frati, ma anco con molta suavitate si ssi dàe ad tutti per essere operato in ogni officio di caritate, certo io dirò che quello [158r] cotale faccia l'officio del fico convenientissimamente. [29] Ma già quelli che sono della vigna si mostrano ad noi più crudeli che suavi operando in forte spirito, çelando per la disciplina, riprendendo li vitii asprissimamente, adaptando a lloro convenientissimamente quella voce la quale dice lo psalmo: "Nonne qui oderunt te, Domine, oderam et inimicos tuos tabescebam? (Io abbo avuto in odio tutti quelli che te, Signore, àno avuto in odio e sopra tutti li tuoi nimici m'affaticava)". [30] Anco dice: "Çelus domus t[ue] commedit me (çelus idest amor vel desiderium) (Lo çelo della tua casa m'ae mangiato)". Unde certo ad me pare che [quelli] risplendano in amore del proximo, e questi in amore di Dio». Infine ad qui dice Bernardo. [31] Vedi che li contemplativi, ai quali maximamente s'appartiene di çelare per Dio, sono posti innanti alli attivi in dell'amore di Dio. Ma questo intendi discretamente perciò che lo contemplativo non abbandona mai la karità del proximo, ma più principalmente intende ad Dio e secundariamente al proximo, avegna che questo medesimo riceva determinatione. [32] Al roçço e al cominciatore contemplante s'appartiene al postucto lo più strectamente ch'elli puote di vacare ad Dio e stare in solitudine di mente, e anco di corpo s'elli puo-

- 22 Ma socto... opere] R *cosi*, *patente fraintendimento legato alla lettura / interpretazione di subdialis 'all'aria aperta'*, cf. *Subdualia tamen exercitia et opera*. · delle sollicite opere] cf. *ruralium operum con resa che potrebbe dipendere dal fraintendimento di subdialis, per cui cf. nota precedente*. · u[mil]ità] ms. unita, R vnita col cuore *che rimaneggia*, cf. *fit magna contritio corporis usque ad contritionem et humilitatem cordis, anche se a rigore non si può escludere una lettura unitatem già nella tradizione latina, da cui dipenderebbe la traduzione meccanica unità (cf. anche 15.23)*. · E la gravessa... devotione] cf. *Et fatigationis suae pressura exprimunt saepe uehementioris affectum deuotionis*.
- 23 servente] cf. *serius*, ma *Peltier 584b segnala in apparato l'esistenza di una variante servus nella tradizione latina*.
- 24 per la cura... sollicitudine] R *cosi*, *prob. saut du même au même nella tradizione latina, ma senza certezza*, cf. *propter imaginum fantasmata sed eciam in sensum propter curam et sollicitudinem e Peltier 584b propter curam sollicitudinum*.
- 27 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 60.9-10 (LTR 2: 147-8). · Dico... in noi] Rm. 12.3. · più ferventi in ispirito] Rm. 12.11.
- 28 senza lamentansa] Fil. 2.15. comun[a]lmente] ms. *co(mun)ilme(n)te*. · conversano] R *cosi*, cf. *conuersatur, ma si può accettare la lezione ipotizzando un accordo ad sensum*.
- 29 operando... spirito] Sal. 47.8. · Nonne... tabescebam?] Sal. 138.21. Io abbo... m'affaticava] *con perdita del valore interrogativo della frase*.
- 30 Çelus... me] Sal. 68.10. t[ue] ms. *te*, R *tue*, cf. *tuae e soprattutto la traduzione della tua casa*. · çelus... desiderium] *glossa inclusa in R nella traduzione llamore ovvero lodesiderio della casa tua mae ma(n)giato*. · [quelli] ms. *om.*, R *quelli*, cf. *mihi quidem illi in dilectione proximi, isti in dilectione Dei eminere uidentur*.
- 31 s'appartiene] ms. *sap(ar)tine con e agg. nell'interl.*
- 32 di corpo] ms. <dim> *dico(r)po*. · acciò... curi] cf. *ut eciam zelum Dei et seipsum et proximum negligere uideatur, ma cf. Peltier 584b ut etiam zelum Dei, et seipsum, et proximum vel zelo Dei negligere uideatur*. · iocond[al]ta] ms. *iocondita*, R *gioco(n)data, cf. iucundatur*. · altramen[te] ms. *altram(en), cf. alias*.

te, acciò che anco lo çelo di Dio e sé medesimo e lo proximo o per lo çelo monstri che non ne curi, con ciò sia cosa che essa natura di solitudine richiegga quello, e questo maximamente quando per la visitatione e frequentia dello spoço è iocond[*a*], altramen[*te*] di leggieri si potrebbe diradicare. [33] Ma quando è già perfecto e sublimato, ciò è eccellente, per lungo exercitio di contemplatione, allora per Dio fortemente combacte e anco per la salute dell'anime, sì come tu avesti di sopra per li sermoni .xviiij. *Cant.* in questo tractato, ciò è quando la contemplativa avansa la seconda parte dell'activa. [34] Ma quando la necessità sopravviene, ciascuno contemplativo, quantunqua cominci, per la karità del proximo lascia stare lo riposo. [35] Unde quel medesimo Bernardo così dice .i. sermone *Cant.*: «L'omo quando elli òra, non è da dubitare da nessuna persona ch'elli non parli con Dio. [36] Ma per amor di ciò quante volte per lo comandamento della carità siamo levati dall'oratione e svelti per amor di coloro che abij[*o*]gnano delle nostre opere o del nostro parlare! E quante volte pietosamente lo pietoso riposo condescende ai romori delli biçogni delli fedeli cristiani! [37] E quante volte con buona conscientia si ripone lo libro per affaticarsi coll'opera delle mani! E quante volte per operare ad utilità dei frati le cose terrene iustissimamente lassiamo di celebrare le sollempnità delle messe! [38] Queste cotali cose fare è ordine ritroso, ma necessario, perciò che la necessità non àe legge. E la carità vince ogni cosa». Infine a qui dice Bernardo.

[57]

[1] [*Come la vita contemplativa è messa innanti all'attiva*].

[2] [In]perciò che la precedente auctorità di Bernardo per lo sermone .lx. *Cant.* ài avuto che li contemplativi sono posti innanti ad li attivi in dell'amore di Dio, pare che la vita contemplativa sia messa innanti all'activa. [3] Della qual cosa Bernardo medesimo in sermone .iiij°. in dell'Assumpsione della Donna dice così: «O frati, che vuol dire quello che dice che Maria àe electa l'optima parte? Or ove fie già quello che noi sogliamo proferire contra lei se per aventura alcuna volta vorrà iudicare indirittura la turbatione di Martha servitrice? Dice che meglio è l'omo corrucciato che la femina che fa bene. [4] Or ove serà quello che dice in del Vangelio: “*Si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater meus* (Se alcuno mi servirà, lo Padre mio li farà honore)”? Et quello che dice: “*Qui maior est vestrum, erit minister vester* (Quelli che è maggiore di voi, serà vostro servidore)”? [5] Alla perfine che consolatione àe quella che si affatica quando quasi in suo dispregio vede innalsare e commendare la parte della suoro? [6] Una cosa extimo delle due, che oe della electione Maria sia laudata, sì che quella parte, quanto in noi è, debbia essere electa in delli homini, overo che certamente si dica che l'uno e l'altro ci sia e in alcuna parte non si possa dire che la sententia sia caduta, ma all'obbedientia del comandante l'uno

33 sì come... tractato] *cf.* 47.3-31. per li sermoni .xviiij. *Cant.*] *cf.* ex sermonibus duodeicesimo et quinquagesimo septimo canticorum, *ma cf.* Peltier 585a ex sermone Bernardi xviii *super Cantica*.

35 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 50.5 (LTR 2: 81).

L'omo... con Dio] *cf.* Orantem denique hominem Deo loqui quis dubitat? · non parli] *ms.* ne(n)pa(r)li *con e corr.* in o.

36 delli biçogni... cristiani] *cf.* Quoties pie cedit negotiorum tumultibus pia quies!

37 per affaticarsi] *cf.* ut... infundetur, *ma cf.* Peltier 585a ut... insudetur. · per operare... terrene] *cf.* pro administrandis terrenis. · lassiamo] *ms.* (e)lassiamo, R *così*, *cf.* iustissime ipsis supersedemus celebrandis missarum solemnibus!

38 Queste... cosa] *ma cf.* Ordo praeposterus; sed necessitas non habet legem.

1 Manca la rubrica: si integra con R, *cf.* Quod uita contemplatiua preferitur actiue.

2 la precedente... Bernardo] *ma cf.* ex precedenti auctoritate Bernardi e Peltier 585a in praecedenti auctoritate Bernardi, *prob. da integrare una preposizione, ma non si può escludere un tema sospeso*.

3 Bernardo] Bernardo, *Assumpt.* 3.3 (LTR 5: 240-1). · meglio... bene] Sir. 42.14.

.iiij°.] *ms.* .iiij°. , R quarto, *cf.* tercio. · quello che dice] *cf.* Quid tamen sibi uult, fratres, quod optimam partem Maria dicitur elegisse? · indirittura] *cf.* inaequalitatem. · che fa bene] *ma* R bene op(er)ante, *cf.* beneficiens.

4 Si quis... meus] Gv. 12.26. · Qui... vester] Mt. 23.11.

6 in delli homini] R *così*, *prob. da una lettura* in hominibus in luogo di in omnibus, *cf.* sit in omnibus eligenda. · overo... apparecchiato] *cf.* aut certe ut neutrum defuisse dicatur, nec in partem quamlibet praecipitasse sententiam, sed ad oboedientiam praepertoris in utrolibet sit parata. · ma all'obbedientia] *ms.* ma <1> allobedie(n)tia.

e l'altro è apparecchiato. [7] Chi è quelli che sia fedele come David, lo quale intrava e escia al comandamento del re? Alla perfine dixit: "Apparecchiato è lo cuor mio", non solamente una volta, ma e due ad vacare ad te e servire ai proximi. Questa veramente è optima parte, la quale non è tolta. [159r] Questa è optima mente, la quale non si muta, chiuqua la chiamerà. [8] Acquista buono grado quando bene aràe servito e forse migliore colui che bene vacherà ad Dio, ma optimo colui ch'è perfectio in dell'uno e in dell'altro. [9] Ma una cosa dico ancora, se di Martha è licito di suspicare quello. Non pare che quasi come otiosa reputasse quella la quale addimandóe che lli fusse data aiutatrice? Ma carnale è e al postutto non riceve quelle cose che sono di Spirito di Dio se forse alcuno riprende l'anima sua di vacatione. [10] Oda questa essere optima parte, la quale permane in eterno. Or non pare roçça in alcuno modo l'anima la quale al postucto non àe provata la divina contemplatione e è intrata in quel luogo ove l'una opera è di tutti, uno studio e una medesima vita?». [11] Anco elli medesimo .xl. *Cant.*: «Due cose abbiamo dicto che sono in della intentione dell'anima, le quali dicemmo che sono faccia dell'a[nima], e queste cose necessariamente sono richieste: ciò è la cosa e la cagione, ciò è che intendi e perché. Et per queste due cose è certamente dimonstrata la bellezza o laidessa dell'anima». [12] Et più giù: «Certamente intendere in altro che in del Signore ma per Dio non è lo riposo di Maria, ma è l'operatione di Martha. Non piaccia ad Dio che quella che è di questo modo io abbia dicto ch'ella abbia alcuna cosa laida. [13] E perciò non abbo affermato ch'ella sia pervenuta ad perfectione di bellezza, ciò è certamente quella la quale è sollicita e torbasi inverso multe cose e non puote della soctile polvere delle terrene operationi essere scossa. [14] Colui lo quale tostamente e agevilemente la casta intentione e l'addimandamento della buona conscientia scuopre l'addimandamento in Dio in dell'ora della sancta dormitione. [15] Adunque déi cercare sol[a]mente Dio per lui solo, questo certamente è ciascuna faccia avere bellissima della intentione in due parti partita; e quella cosa propria e spetiale della sponsa, alla quale degnamente si convegnia d'udire per singulare vantaggio: "Belle sono le guancie tue come di tortula"». [16] Anco elli medesimo in della pistula ai frati del Monte di Dio: «La solitudine e la reclusionone sono misere. La cella non dé essere mai rinchiudimento di necessitate, ma albergo di pace. L'uscio chiuso non dé essere nascoso, ma secreto. Colui [159v] [co] lo quale è Dio non è meno solo che quando elli è solo. [17] Allora usa liberamente lo suo gaudio. Allora è elli suo ad sé uçare Dio in sé e sé in Dio. Allora in della luce della verità, in della chiaressa del mondo cuore per sua volontà li si dimonstra la conscientia e liberamente si infonde la desiderosa memoria di Dio e alluminasi lo intellecto e l'affecto uça lo suo bene e libera-

-
- 7 fedele... del re] 1 Sam. 22.14. · Apparecchiato... mio] Sal. 56.8.
Apparecchiato... mio] R aparecchiato e | loçelo delcuor mio, *prob. saut du même au même nella tradizione latina o volgare, cf. paratum cor meum, Domine, paratum cor meum, ma cf. anche Peltier 585b Paratum cor meum.*
- 8 Acquista... servito] 1 Tm. 3.13.
- 9 non riceve... Dio] 1 Cor. 2.14.
- 10 permane in eterno] Eb. 7.24.
ove l'una... vita] *cf. ubi hoc unum omnium opus, unum studium, eadem uita in cui hoc si riferisce alla contemplazione.*
- 11 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 40.2 (LTR 2: 25).
dell'a[nima] *ms. d(e)||a*, R della | anima, *cf. Duo quaedam in intentione, quam faciem animae esse diximus, necessarie requiruntur. · queste cose] ms. q(ue)ste cose <c>. · dimonstrata] R così, prob. da una lettura indicatur in luogo di iudicatur, cf. uel decor, uel deformitas iudicatur. · o laidessa] da non escludere l'opportunità d'integrare l'articolo caduto per aplogia, R labellessa ola laidessa.*
- 12 Et più giù] Bernardo, *Cant.* 40.3 (LTR 2: 26).
in del Signore... Dio] *cf. in Deum, ma cf. Peltier 585b in Deum, tamen propter Deum.*
- 13 sollicita... cose] *cf. Lc. 10.41.*
- 14 casta intentione] 1 Pt. 3.2.
Colui lo quale... dormitione] *R così, corruttela o fraintendimento da parte del volgarizzatore, cf. Quem tamen cito facileque deterget, uel in hora sanctae dormitionis, casta intentio et bonae conscientiae interrogatio in Deum.*
- 15 Belle... tortula] Ct. 1.9.
sol[a]mente] *ms. sollicita|me(n)te, R | solame(n)te, cf. Ergo solum inquirere Deum propter ipsum solum. · d'udire] ms. <did(e)> dudi(r)e.*
- 16 elli medesimo] Guglielmo di Saint-Thierry, *Epist. ad fr. de Monte Dei* 1.8 e 21 (PL 184: 313 e 321).
misere] *ma R miçerie, cf. nomina miseriae. · Colui [co] lo quale] ms. Colui | loq(ua)le, R Colui col | quale, cf. Cum quo enim Deus est, numquam minus solus est, quam cum solus est.*
- 17 difecto] *ms. di<f>fecto.*

mente piange sé medesimo lo difecto dell'umana fragilità. [18] Et perciò secondo la forma del proposito vostro, dovete habitare maggiormente in cielo che in delle celle, avendo chiuso di fuor da voi tutto lo seculo, tutti vi siete chiusi dentro con Dio». [19] Anco elli medesimo in quella medesima pistola: «Non è otio ad vacare ad Dio, ma è operatione dell[e] operatione». Infine ad qui dice Bernardo. [20] Per queste auctoritadi pare che la vita contemplativa sia messa innanti all'activa, e anco altre auctoritadi ài avute in questo tractato, le quali fanno ad questo facto medesimo, e anco di sopra socto lo capitolo «Come lo Signore fuggitte quando le turbe lo volseno fare re», in del sermone .xxxij. *Cant.* [21] Ma quella che sia di maggiore merito, Dio lo saè. Crederei che quella che con maggiore [amore] è portata, maggiormente è meritata, ma in della contemplativa pare che l'omo maggiormente sia desideroso ad amare, e multo è maggior cosa ad risguardare Dio, uçare Dio, conversare con Dio e cognoscere la sua voluntade, le quali cose si convegnano al contemplativo. [22] Questo è l'assaggiamento del guilliardone della patria, advegna che non perfectamente e rade volte. Et questo pare che tegnano li sancti, ciò è che la contemplativa sia di maggiore merito che l'activa. Ma che sia, lo Signore vuole dell'una e dell'altra. [23] Et sì come multe membra in uno corpo non àno uno medesimo acto, così noi molti in dell'Ecclesia in molti modi ci conviene servire ad Dio. E non è dato ad tutti uno medesimo spirito, ma ad un altro è dato sermone di sapientia etc. [24] Adunqua ciascuno perseveri in quella vocatione in della quale elli è chiamato, e quelli ch'è acto alla contemplatione, dimori in essa, e colui ch'è acconcio al ministerio delli proximi, si ssi exerciti in esso. [25] Lo Signore sì come qui dixè di Maria ch'ella elesse l'optima parte, così quando raccomandóe ad Petro le pecore suoè socto [160r] l'examinamento del suo amore, tre volte li raffermodé queste cose. [26] Et in questo senno si puote intendere quello che Bernardo scrive in del .iiij°. sermone in dell'Assumptione de la Donna, così dicendo: «Riceva Martha lo Signore in della casa sua, ad lei fermamente è commessa la dispensatione della casa sua. Et ricevano tutti li suoi coadiutori, tutti per la qualità del ministerio ricevano Cristo, servano ad Cristo, ministrino ad lui in delle suoi membra. [27] Quelli serva alli frati infermi, [quelli s'adopere in dei poveri], quell'altro in delli hospiti e in delli peregrini. Li quali essendo così sollici[ti] intorno al continuo ministerio, veggia quanto Maria intenda al Signore e veggia come lo Signore è suave». Infine ad qui dice Bernardo. [28] Tu adunqua perciò che 'l tuo stato richiere quello, prende la contemplativa con tutte le forse avendo mandata innansi l'activa delli costumi per la quale si per[v]iene ad essa. E rallegrati e rende gratie al Signore Iesu, lo quale t'æe chiamato ad questa parte la quale elli dixè essere perfecta.

[58]

[1] *[Come per .iiij. ragioni lo contemplatore si riduce in nella vita attiva].*

[2] *[A]dvegna che di sopra sia più volte toccato che lo contemplatore dé intendere ad solo Dio e lassare stare tutte l'altre cose, sappi che questo è generalmente vero, ma non sempre. Per tre ragioni si diparte ad tempo della gioconda contemplatione e adrecasi in dell'activa. [3] L'una cagione è per lo guadagno dell'anime, come tu ài avuto di sopra, ciò è «Come la contemplativa va innanti alla seconda parte*

18 dovete habitare] R *cosi, forse da emendare in habitando, cf. habitantes.* · in delle celle] *cf. in terris, ma cf. Peltier 586a in cellis.*

19 dell[e] operatione] *ms. d(e)lla op(er)atio(n)e, R dellop(er)a]ssioni, cf. negotium negotiorum.*

21 [amore]] *ms. om., R amore, cf. Crederem quod qui maiori amore fertur magis meretur.*

22 Ma che sia] R *cosi, cf. Sed quidquid sit.*

23 ad un altro... sapientia] 1 Cor. 12.8.

24 ciascuno... chiamato] 1 Cor. 7.20.

26 Bernardo] Bernardo, *Assumpt. 3.6-7 (LTR 5: 243).* · .iiij°.] *ms. .iiij°, R qua(r)to, cf. tercio.* · ad lei] *ms. <cosi> ad lei.*

27 Quelli... peregrini] *cf. Mt. 25.31-46.* · veggia... suave] Sal. 33.9. [quelli... poveri]] *ms. om., R quelli sadoperi i(n)dei poueri, cf. ille infirmis fratribus, ille in pauperibus, ille in hospitibus et peregrinis.* · sollici[ti]] *ms. solliciti, R solliciti, cf. solliciti.*

28 per[v]iene] *ms. p(er)tiene, R p(er)viene, cf. peruenitur.*

1 *Manca la rubrica: si integra con R, cf. Quod in tribus casibus contemplatiuus desperat contemplacionem et descendit ad actiuam uitam.*

3 .lxij.] *ms. .Lxij. |, R cosi, cf. quinquagesimo septimo.*

dell'activa», per li sermoni .xviij. e .lxij. *Cant.* [4] Dice anco quel medesimo Bernardo così .lxj. *Cant.*: «Leva su, amica mia, sponsa mia, e vieni». Commenda lo sponso lo molto suo amore ricominciando le voci dell'amore. Imperciò che ricominciando è espressione d'affectio. Et che anco sollicita la dilecta allo lavoro delle vigne, monstra come elli sia sollicito della salute dell'anime. Avete già udito che le vigne sono l'anime. [5] Ma secondo che io mi ricordo, mai in tutta questa opera non l'ha ancora nominata sponsa se non hora quando si vae alle vigne, quando lo vino della carità s'approxima». Infine ad qui dice Bernardo. [6] Sappiendo addunqua la sponsa la volontà dello sponso amante la salute dell'anime, esce fuori ad tempo, ciò è quando è bisogno ch'ella sia adoperata, e poi [160v] ritorna alla contemplatione. [7] L'altra cagione del lassare la contemplatione si è per la ragione dell'officio che sopravviene. Quando lo prelato àe ad intendere alla necessità dei subditi, lassa allora la contemplatione. [8] Unde Bernardo di sé medesimo parlando ai monaci suoi, li quali alcuna volta lo molestavano troppo, dice così .liij. *Cant.*: «Poga hora m'è conceduta ad riposarmi dai sopravvegnenti. Stomi acciò che non paia ch'io dia maggiormente exemplo d'impatientia ad quelli che sono infermi. [9] Imperciò ch'elli sono pusilli del Signore, li quali credeno in lui, non sofferròe ch'elli di me patiscano scandalo. Non uço questa podestade, ma maggiormente voglio ch'elli ućino me sì come a lloro piace, solamente acciò ch'elli diventino salvi. [10] Perdoninmi s'elli non mi àno perdonato, e in lui mi riposerò maggiormente s'elli non temeranno di stimularmi per le loro necessitadi. Porterò li loro costumi quanto io potrò, e in loro servirò al mio Dio mentre ch'io sarò in carità non infinta. Non addimanderò quelle cose che sono mie, né quello che ad me è utile, ma quello ch'è utile ad molti, quello iudicherò utile ad me. [11] Di questa sola cosa prego, che a lloro sia adgradito e fructuoso lo mio servizio, e forse per questo troverò grande misericordia in delli occhi del Padre loro». [12] Anco elli medesimo ad l'una e ad l'altra cagione delle predicte .lij. *Cant.* dice così: «Io vi parlo lo provamento mio che io abbo [pro]vato. Se alcuna volta abbo saputo che io abbo facto alcuna utilidade ad alcuni di voi per li miei ammonimenti, confesso che allora non m'è incresciuto ad avere messa innanti la sollicitudine del sermone al mio proprio riposo e tranquillidade. [13] Et con ciò sia cosa che per dimonstrans d'exemplo alcuno iracundo dipo lo sermone è trovato mutato in mansueto, lo superbo in humile, lo debile in forte, certo lo mansueto, l'umile, lo forte ciascuno in della sua gratia essere cresciuto e è cognosciuto essere facto migliore di sé medesimo. [14] Ma e forse quelli li quali erano intepiditi e infermavano ingattivendo intorno allo spirituale studio e mutando lo cuore al focoso parlare di Dio, pare che siano rifioriti e svegliati. [15] Et coloro li quali avendo abbandonato [161r] la fonte della sapientia, aveano a lloro cavato cisterne della propria voluntade, le quali non poteano ritenere l'acqua, e perciò ad ogni loro cosa ingiunta gravati, con cuore secco o desideroso in male mormora[va]no non avendo in sé alcuno humore di devotione. [16] Et io dico che costoro con ciò sia cosa ch'elli fusseno privati della rugiada della paraula e della pioggia voluntaria, la quale dipartitte Dio alla heredità sua, sono provati d'essere rifioriti in dell'opera dell'obbedientia, facti in tutte le cose voluntarosi e devoti. [17] Io dico che non è ad noi unde soctometta la mente alcuna tristitia quasi per lo lassato studio della

4 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 61.1 (LTR 2: 148). · Leva... vieni] Ct. 2.13.

7 allora la contemplatione] *ms.* allo(r)a la(con)|te(m)platio(n)e si e p(er)ragio(n)e d(e)llofficio *per errore di ripetizione*, R lassa allora laco(n)templatione |, *cf.* Alia causa intermittente contemplationis est racione officii imminentis. Nam cum prelati subditorum necessitatibus intendere habet omittit tunc contemplationem.

8 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 52.7 (LTR 2: 94-5).
così] *cf.* sicut, *ma cf.* Peltier 586b sic.

9 Imperciò... scandalo] Mt. 18.6. · Non... podestade] 1 Cor. 9.12. · acciò... salvi] 1 Cor. 10.33.

10 al mio Dio... sarò] Sal. 145.2. · in carità non infinta] 2 Cor. 6.6. · Non... ad molti] *cf.* 1 Cor. 13.5 e 10.33.

11 troverò... misericordia] *R così, ma cf.* inueniam in die mala misericordiam in oculis Patris eorum.

12 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 51.3 (LTR 2: 85-6).
abbo [pro]vato] *ms.* abbo servato, *R oe* | prouato, *cf.* quod expertus sum.

14 al focoso parlare] Sal. 118.140.
Ma e forse... svegliati] *si mantiene l'interpunzione del ms., ma cf.* sed et forte qui tepuerant et languebant circa spirituale studium, torpentes et dormitantes, ad ignitum eloquium Domini refluisset et uigilasse uidentur.

15 avendo... l'acqua] Ger. 2.13. · non avendo... humore] Lc. 8.6.
l'acqua] *ma R* laque, *cf.* aquas. · mormora[va]no] *ms.* mo(r)morano, *R* mormorauano, *cf.* corde arido murmurabant.

16 pioggia... sua] Sal. 67.10.
della rugiada] *cf.* de racione, *ma cf.* Peltier 587b de rore.

17 Io... contemplatione] *cf.* non est, dico uobis, unde subeat mentem, quasi pro intermisso studio iucundae contemplationis, tristitia.

iocunda contemplatione, quando io saró adtorneato di cotali fiori e di cotali frutti di pietade. Patientemente sono svelto dalli abbracciamenti della sterile Rachele acciò che di Lya m'abbondino li fructi delle utilità vostre. [18] Al postucto non m'increscerà della turbata quiete per la cura del sermone quando io veggio in voi germinare lo seme mio e ad crescere li accrescimenti delle biade della iustitia vostra. [19] Imperciò che la carità, la quale non addimanda quelle cose che sono sue, quella cosa già è lungo tempo agevolmente m'æe confortato che io non mettea innanti alcuno dei miei facti alle vostre utilità. Orare, leggere, scrivere, meditare, e se alcuni alt[r]i guadagni sono che si apartegnano ad spirituali studii, queste cose abbo pensato essere dampni per voi». Infine ad qui dice Bernardo. [20] La tersa cagione di lassare la contemplatione è quando in della bocca sua partendosi lo sponso, non sente l'anima l'uçate consolationi. Lo spoço va e torna secondo che ad lui piace, sì come tu avesti in del capitolo «Come lo Signore fuggitte quando le turbe lo volseno fare re». [21] Addunqua quando elli si parte, l'anima languisce per lo desiderio suo e con tutto lo suo sforzo lo richiama dicendo con la spoça dei cantici: «*Revertere, dilecte mi* (O dilecto mio, ritorna)». [22] Et se allora non torna, sì chiama li compagni dello spoço, ciò è li angeli, in suo aiuto, e dice: «Io vi scongiuro, figliuole di Ierusalem, se voi vedeste lo dilecto mio, che voi li annuntiate ch'io languisco d'amore». [23] Ma se elli non degna di ritornare in questo modo, l'anima sappiando la volontà dello spoço, si ssi [161v] riduce in dell'attiva acciò che almeno così fructifichi allo spoço. Non si conviene al contemplatore essere pigro. Dice addunqua con la spoça: «Ornatemi di fiori, circondatemi di pomi, perciò che d'amor languisco». [24] Della qual cosa così dice Bernardo .lj. *Cant.*: «La fede lo fiore, lo fructo l'acto intende. Né sconciamente, secondo che io penso, ti parrà, se tu poni cura come, ad similitudine di fiore che di necessità va dinanti al fructo, è biçoigno che la buona opera vada innanti per fede. [25] Altramente senza fede impossibile è ad piacere ad Dio, rendendone Paulo testimonansa, e maggiormente elli dirittamente admaestrando e dicendo: «*Omne quod non est ex fide etiam peccatum est* (Ogna cosa che non è per fede etandio è peccato)». [26] Et così né senza lo fiore è lo fructo, né senza fede è opera buona. Ma e la fede sansa l'opera è morta, et così diçutibilmente apparisce lo fiore ove non seguita lo fructo. [27] Addunqua per le buone opere in f[e]de non falsa radic[at]e riceve consolatione la mente uçata alli riposi quante volte la luce della contemplatione, sì come suole, li è soctracta. [28] Chi è quelli, non dico continuamente, ma che lungo tempo, mentre che in questo corpo dimora, goda e uçi lo lume della contemplatione? [29] Ma quante volte, come io dixi, cade dalla contemplativa, tante volte si riceve in dell'attiva, anco certamente come vicina più familiarmente dée ricevere in lui, imperciò che queste due sono insieme compagne e habitano parimente. [30] Et certo Martha suora di Maria advegna ch'ella caggia dal lume della contemplatione, non però sostiene in nul modo di cadere in delle tenebre del peccato overo in pigrizia d'otio, ma ritiensi in luce

18 germinare... mio] Is. 61.11. · ad crescere... vostra] 2 Cor. 9.10.

19 la carità... sue] 1 Cor. 13.5. · abbo... voi] Fil. 3.7.
alt[r]i] ms. alti, R altri, cf. alia spiritualis lucra studii.

20 in della bocca sua] R i(n)ne]lla, prob. da una lettura in ore in luogo di more con la consueta traduzione priva di significato da parte del volgarizzatore, cf. more suo. · partendosi] ms. | parte(n)dosoi, cf. recedente sponso.

21 *Revertere... mi*] Ct. 2.7.

22 Io... amore] Ct. 5.8.

23 Ornatemi... languisco] Ct. 2.5.

24 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 51.2 (LTR 2: 84-5).
intende] ms. i(n)tend(er)e, R così, cf. intellige. · se tu... al fructo] cf. tibi uidebitur, si aduertas quomodo instat floribus necessario praecedentis fructum, ma cf. *Peltier 587b* id tibi uidebitur, si advertas quomodo, instar floris necessario praecedentis fructum.

25 senza... Dio] Eb. 11.6. · *Omne... est*] Rm. 14.23.

26 la fede... morta] Gc. 2.20.

opera buona] ms. op(er)a buona con <i> agg., ma la cancellatura non è sicura, cf. Itaque nec sine flore fructus, nec sine fide opus bonum.

27 fede non falsa] 1 Tm. 1.5.

opere... radic[at]e] ms. op(er)e i(n)fid(e) no(n) falsa radice, R op(re) i(n)fede no(n)falsa ra]dicat(e), cf. ex bonis operibus in fide non ficta radicatis.

29 Anco... in lui] cf. inde nimirum tamquam e uicino familiaris reditura in idipsum.

30 Et certo... Maria] si mantiene l'interpunzione del ms., R così, ma cf. est quippe soror Mariae Martha. Neque enim, etsi a contemplationis lumine cadit, patitur tamen ullatenus incidere se tenebras peccati seu ignauiam otii, sane in luce bonae operationis se retinens.

di buona operatione. [31] Et acciò che tu sappi che etiandio l'opere sono luce, "Risplenda la luce vostra", dice Cristo, "dinanti ad li homini", la qual cosa non è dubio che dell'opere fue dicta, le quali li homini poteano riguardare». Infine ad qui dice Bernardo. [32] Queste sono addunqua tre cagioni per le quali lo contemplatore si diparte dalla gioconda contemplatione e ritorna in dell'activa, advegna che sforsato ritorni in questa ultima, ma per dispensatione divina. Et in ciascuna di loro ài potuto ponere cura per l'auctorità di Bernardo che questo fae ad tempo e ritorna alla contemplatione. [33] Unde queste cose medesime sono in argomento che la contemplativa è messa innanti all'ac[162r]tiva. [34] Or ad Dio gratie, spacciati siamo del tractato della contemplatione. Copiosa materia è e utile multo, in della quale non solamente di quella contemplatione, ma di molte altre cose, e quasi di tucto lo studio dello spirituale exercitio potrai essere admaestrato. [35] Addunqua intentamente la intendi e diligentemente ti sforsa d'ademplierla per opera. Et non credere che io t'abbia ogra cosa rapportato in del predicto tractato come Bernardo ne tracta, ma vastino ad te quelle cose che dicte sono.

[59]

[1] [Come lo Signore Iesu predisse ai Giudei che lla Ecchesia si rivolverebbe ai gentili sotto la similitudine delli lavaratori della vigna che uciseno lo figliuolo dello loro signore. Mt. .xj^o., Mr. .xij^o., Luce .xx^o.].
 [2] || [L]o Signore e Rede[m]ptore nostro desiderando la salute dell'anime, per le quali era venuto ad ponere la sua, in tutti li modi si sforsava di tirarle ad sé e di cavarle de le pregione dei nimici. [3] Unde alcuna volta uçava sermoni luçinghevil[i] e humili, alcuna volta di riprendimento e duri, alcuna volta de exempli e similitudine, alcuna volta per segni e virtudi, alcuna volta minacciando e spaventando, et [c]losi variava li modi e li remedii de la salute secondo che li vedea e che abbiçognava per luogo e tempo e per varietà de le persone che udiano. [4] Ma in questo luogo uçoè contra li principi e ' pharisei parole dure e exemplo terribile, e tanto iusto e vero che elli medesmi contra llo loro diedeno la sententia. Propuose loro la paraula de li lavoratori de la vigna, li quali uciseno li messaggi del signore che andavano per li fructi e anco lo figliuol suo. [5] Addimandandoli [di] che pena fusseno degni d'essere puniti da quello signore, rispu[o]seno: «*Malos male perdet et vineam suam locabit aliis agricolis* (Li mali male perderà e la vigna sua alogherrà ad altri lavoratori)». E lo Signore Iesu adprovando questo decto, si aggiunse: «Cosi [162v] sarà tolto da voi lo regno di Dio (ciò è l'Ecchesia), e sarà dato ad gente che ffarà lo fructo suo (ciò è ai gentili, dei quali siamo noi e la universale Ecchesia)». [6] Interpuose anco l'exemplo de la pietra angulare, ^v ciò è del cantone, la quale significava lui e dovea distruggere e schiacciare li Iudei. [7] Allora quelli intendendo che queste parole toccava loro, non conrecti ma maggiormente irati sono perciò che la loro malitia li avea accecati. Allora lo riguarda in de le predicte cose humilmente sedere intra quelli pharisei, ma con auctorità parlante e con podestà e vigore e di vertude annu[n]tante a llo loro lo caço proprio di veritade e elli non intendenti.

sp. 210

α

31 Risplenda... homini] Mt. 5.16.

1 Mt. 21. 21.33-45; Mc. 12.1-12; Lc. 20.9-19.

Manca la rubrica: si integra con R correggendo la ripetizione sotto la | la, cf. Quando Dominus Iesus predixit Iudeis quod Ecclesia deuolueretur ad gentiles sub similitudine cultorum uinee qui Filium Domini sui occiderunt. Matth. 21.

2 Rede[m]ptore] ms. redeptore. · de le pregione] R così, cf. de inimicorum faucibus extirpare.

3 luçinghevil[i]] ms. luçi(n)gheuile, R lu[çingheuili, cf. sermonibus blandis. · alcuna volta di riprendimento... virtudi] manca nell'ed. di riferimento, ma cf. Peltier 588a quandoque increpatoriis et duris; quandoque exemplis et similitudinibus; quandoque signis et virtutibus. · et [c]losi] ms. Et osi, R (e)cosi, cf. et sic. · secondo... abbiçognava] R sigondo | chelli vedea che abbiçognaua, ma cf. prout expedire uidebat.

5 [di]] ms. om., R di, cf. qua pena digni essent puniri. · rispu[o]seno] ms. rispueseno. · l'Ecchesia] ms. le eccl(es)ia.

7 queste... loro] ma R p(er)loro erano que||le parole, cf. de ipsis essent hee parable. · malitia] ms. | maliatia. · intra quelli pharisei] cf. inter illos nepharios, ma cf. Peltier 588b inter illos Pharisaeos. · annu[n]tante... intendenti] ma R Anu(n)siando allo|ro locaço proprio, cf. et nunciantem eis casum proprium e Peltier 588b enuntiantem eis casum proprium. · annu[n]tante] ms. annutia(n)te |.

[60]

[1] [Come volseno prendere lo Signore Iesu in del sermone. Mathei .xxij^o., Luce .xx., Mar. .xij^o.].
 [2] [163r] [S]iccome in molti modi lo Signore Iesu si sforsava d'operare la salute dei Iudei, così elli per lo contrario in ^v tutti [li modi] ch'elli poteano si sforsavano a la sua detractioe e confondimento. [3] Unde elli pensono d'ingannarlo, ma elli venneno meno cercando in de lo scrupitino. Mandono per diliberato consiglio .ij. dei discipuli loro coi famigliali de Erodo re acciò che adiman[da]sseno se era licito di dare lo censo ad Cesari u no. Pensavano di renderlo per questo odioso o ad Cesare o a la turba dei Iudei, quasi non potesse se non [163v] contra sé rispondere. [4] Ma elli cercatore dei cuori congnoendo la loro malitia rispuose che quelle cose che ad Dio adpartegnano si rendesseno ad Dio et quelle ^v cose che ssi apparteneano ad Cesare si desseno ad Cesaro, chiamandoli ypocriti, li quali con paraule dolce e con animo fallace parlavano. Quelli essendo rimasi inghannati della loro intentione, con vergogna si partiteno. [5] Risguardalo addumqua [164r] attentamente siccome di sopra ài avuto in del gennerale donamento. Et anco considera qui che non vuole lo Signore che li prelati e lli signori tenpora^v li siano ingannati in del loro debito, unde peccato è e maltollecto ad non pagare li pedaggi e le gabbelle le quale per li tenporali signori debitamente e dirictamente sono ordinat[e] e poste.

sp. 211

sp. 212

sp. 213

[61]

[1] ^v [164v] [Del cieco di Ierico come fue alluminato dal Signore Iesu. Luce .xviiij^o.].
 [2] [L]o benignissimo Signore, lo quale per la molta caritade discese del seno del Padre suo per la nostra salute, sapendo che 'l tempo de la sua passione s'appressimava, si ssi apparecchiò ad andare in verso Ierusalem per riceverla. La quale allora elli predisse ai disciepuli, ma no llo inteseno. [3] Adpressimandosi ad Ierico, uno cieco lo quale sedea lungo la via povero e accattava, intendendo da le turbe che lo Signore Iesu passava quinde, fortemente incominciò a gridare: «Misericordia, misericordia!». E advengna ch'elli fusse ripreso da la turba, non si vergognava di gridare e non tacea. [4] A la cui fede e [165r] fervore lo Signore risguardandolo, fecelo menare ^v ad sé e dixe: [«Che vuoi tu ch'io ti faccia?». O dolcissima parola] «Che vuoi tu ch'io ti faccia?». E lo cieco dixe: ^v [165v] «Messere, che io veggia». E lo pietoso Signore li lo concedete dicendo: «Vedi». [Et così] l'alluminòe. [5] Mira dumqua lo benigno Signore Iesu e la sua corteja diligentemente, e considera qui de la sua vertù de la fede e de l'oractione e come la importunade de l'oratione non dispiace ^v ad Dio, anti li piace. [6] Lo simigliante avesti di sopra de la Cananea, e elli insegna in questo medesimo capitolo che senpre si conviene orare e non venire meno, dando l'exempro del iudici dal quale la vedova per la importunade ebbe quello ch'ella dimandava. Altrò anco dàe exempro di colui lo quale prestò di nocte 'l pane per la importunade di colui che

sp. 214

sp. 215

sp. 216

sp. 217

1 Mt. 22.15-22; Mc. 12.13-17; Lc. 20.20-26.
 Manca la rubrica: si integra con R, cf. Quomodo uoluerunt capere Dominum Iesum in sermone. Matth. 22. Marc. 12. Luc. 20.
 2 [li modi] ms. om., R | limodi, cf. illi omnibus quibus poterant modis conabantur.
 3 venneno... scrupitino] Sal. 63.7.
 Mandono... consiglio] ms. Ma(n) dono p(er) dilibera|to (con) siglo ma(n) dono, cf. Miserunt ex deliberato consilio. · .ij. dei discipuli loro] ma R lidiscipuli loro |, cf. discipulos suos. · adiman[da]sseno] ms. adima(n)sseno, cf. quererent.
 4 cercatore] ms. cercatori con i corr. in e.
 5 in del gennerale donamento] R nelge(n)nerale | doname(n)to, cf. in generali tradicione. · ordinat[e] e poste] ms. ordinati (e) poste, R ordinate, cf. ordinantur.
 1 Lc. 18.35-43.
 Manca la rubrica: si integra con R, cf. De ceco de Ierico illuminato a Domino. Luc. 18.
 2 per riceverla] ms. p(er) <i>riceue(r)la.
 3 incominciò... misericordia!] ma R i(n)comincio a grida|re miciricordia, cf. cepit clamare misericordiam. · non... gridare] ma R no(n)siuer|gognaua, cf. non uerecundabatur.
 4 [«Che vuoi tu... parola] ms. om. per saut du même au même, R che vuoi tu chio | tifaccia O dolcissima parola, cf. Quid vis ut faciam tibi?, ma cf. Peltier 589a Quid vis ut faciam tibi? O dulcissimum verbum! Quid vis ut faciam tibi?, per cui l'ed. di riferimento riproduce la stessa lacuna del ms. · [Et così] ms. om., Et così R, cf. Et pius Dominus concessit, dicens: Respice. Et sic eum illuminavit.
 6 si conviene... meno] Lc. 18.1.
 adima[n]dava] ms. a|dimadaua.

ll'a^[166r]dima[n]dava. ^[7] Et così a quelli che perseverano in de la petissione fa lo Signore ciò che iustamente e debitamente addimandano, tanto ch'elli dica ad ciascuno: «Che vuoi tu che io ti faccia?», e fallo, anti fa etiandio spessissime volte più che non si dimanda e pió che none ardisce l'omo addimandare, siccome tu ài exempro in Çaccheo, del quale di sopto tostamente diremo. ^[8] Addunqua abbi per fermo che ciò che fedelmente e perseverantemente addimanderai da Dio, arai. Et non ti dé' vergognare siccome questo cieco, né lla Cananea, né Çacheo si vergognano d'addimandare gratie, e ebbéle. Et così noi non ci dobbiamo vergognare di servire ad Dio e di lassare lo peccato e addimandare le gratie che tti siano biçogno. ^[9] Ad avere temensa e vergogna pertiene alcuna volta [ad] grande vertute e alcuna volta ad grande vitio. De la qual cosa così dice Bernardo in libro di laude *nove militie*: «È una vergogna che arreca peccato e è un'altra vergogna che arreca gloria. Buona è lla vergogna per la quale tu tti confondi d'aver peccato o certamente di peccare. ^[10] Et advegna che per aventura la qual cosa non sia ogne humano arbitro, tanto più vergognosamente reverisci lo divino aspecto, quanto più humanamente e più veramente pensi che l'omo più puro, et tanto più è gravemente offeso dal peccato[re], quanto è manifesto che più di lunge è da lui lo peccato. ^[11] Senza dubbio questa cutale vergogna caccia l'obprobrio e apparecchia la gloria, mentre che al postucto non riceva lo peccato, o certamente quello ch'è commesso, e pentendosi lo punisce e confessando lo caccia, se questa è lla gloria nostra, lo testimonio de la coscienza nostra. ^[12] Ma se alcuno si vergogna di confessare quello, se ne compungie, cotale vergogna adduce peccato e perde la gloria de la coscienza quando 'l male, lo quale ^[166v] del profondo del cuore la compunctione si sforsa di scacciare, la sconcia vergogna, avendo edificato l'otio de le fatiche, no llo lassa iscire». ^[13] «O vergogna senza parte di ragione, inimica di salute, non saputa di tutto honore e honestade! Et così non è vergognosa cosa all'omo essere vinto da dDio e è dicta valentia ad humiliarsi sotto la potente mano de l'altissimo Dio? Somma generatione di victoria ad dar luogo a la divina maestade, e non contastare a l'autorità de la madre Ecclesia è sommo honore e gloria. ^[14] O perversità, non ài vergogna di bruttarti e ài vergogna di nectarti! È una vergogna, secondo lo Savio, che adduce gloria, ciò è se ài vergogna di peccare o d'aver peccato. Et così non arà' tarda gloria riducendo la vergogna la quale la colpa avea cacciata». ^[15] Anco elli medesimo .lxxxvj. *Cant.*: «Io non so se alcuna cosa si possa risguardare più gratiosa che la vergogna in dei costumi delli homini. La quale è certamente ornamento di tutte le etade, ma tenere la gratia de la vergogna in de la più tenera etade maggiormente e più bellamente risplende. ^[16] Qual cosa è più d'amare che 'l giovane vergo-

7 addimandare] non si può escludere una segmentazione ad dimandare, cf. R dadimandare.

8 non ci dobbiamo] ms. n(on)ci dobbiamo n(on) ci dobbiamo.

9 Bernardo] Bernardo, *Ad mil.* 12.30 (LTR 3: 237-8). · È una... gloria] Sir. 4.25. [ad] grande vertute] ms. da gra(n)de v(er)tute, R agra(n)de virtude |, cf. ad magnam uirtutem.

10 Et advegna che... peccato] R così ma arbitrio in luogo di arbitro e peccatore per cui cf. nota a seguire, prob. corruttela e/o fraindimento del volgarizzatore, cf. et omnis licet humanus arbiter forte quod absit, diuinum tamen tanto uerecundius ueris aspectum, quanto humanius et uerius cogitas Deum quam hominem puriorem (*Peltier 589a* illum plus quam hominem purum), tantoque eo grauitur offendi a peccatore, quanta cogitas longe ab illo esse omne peccatum. · reverisci] ms. reuensi con n corr. in ri. · dal peccato[re]] ms. dal peccato |, R | dalpeccatore, cf. a peccatore.

11 se questa... nostra] 2 Cor. 1.12. caccia] cf. pudor opprobrium, ma cf. *Peltier 589b* pudor fugat opprobrium.

12 se ne compungie] ma cf. Quod si quispiam confiteri confunditur id, unde compungitur, talis pudor peccatum adducit. · avendo... fatiche] R così, cf. pudor ineptus, constrictor laborum, ostio non permittit exire, *Peltier 589b* pudor ineptus, constrictor laborum, omnino non permittit exire e *Bernardo*, *Ad mil.* 12.30 pudor ineptus, obstruso laborum ostio, non permittit exire, per cui si potrà ipotizzare una lettura constructo laborum otio.

13 O vergogna... avea cacciata] Bernardo, *Epist.* 185.2 (LTR 8: 6). · sotto... Dio] 1 Pt. 5.6. è dicta valentia] R così, prob. da una lettura probum dicitur in luogo di probro ducitur, cf. Itane uerecundum est homini uinci a Deo, et probro ducitur humiliari sub potenti manu Dei Altissimi? · Ecclesia] ms. dccl(es)ia con d corr. in e.

14 È... gloria] Sir. 4.25. non arà' tarda gloria] R così, cf. et ita uel sera gloria non carebit, *Peltier 589b* et ita uel certa gloria non carebit e *Bernardo*, *Epist.* 185.2 et ita uel sera gloria non carebis.

15 elli medesimo] Bernardo, *Cant.* 86.1-2 (LTR 2: 317-8). tenere... vergogna] R Ma(n)tene]re lagrasia della vergogna, da una lettura tenere gratiam uerecundiae in luogo di tenerae gratia uerecundiae, cf. sed tenerae gratia uerecundiae in teneriori aetate amplius pulchriusque enitescit.

16 Verga di disciplina] Prv. 22.15. la quale... leggieri] R così con dissoluta in luogo di scorrevile, cf. quae pudendis affectibus imminens, lubricae aetatis motus actusque leues coerceat, in cui occorre ipotizzare una lettura imminentes. · e constringa le superbie] R così, cf. et comprimat insolentes.

gnoso? O com'è bella e com'è rispreudente questa gemma di costumi in del volto e in de la vita del giovano! Com'è vera e non dubbiosa messaggiera di buona speranza, dimostratrice di buona conditione! Verga di disciplina è ad colui, la quale constringe li sopravvegnenti movimenti de la scorrevile etade coi vergognosi desiderii e gl'atti leggieri, e constringa le superbie. [17] Qual cosa è quella ch'è così che ffugga da inde innanti le paraule del sosso parlare e d'ogna bruttura? La vergogna è suoro de la continentia. Nullo è così dirictamente manifesto dimostramento di semplicità colu[m]bina. [18] Et però etiandio testimonio de la innocentia è la lampana de la pura mente, la quale luce continuamente acciò che non ardisca di stare in lei nulla cosa laida, né sconcia, ch'ella incontenente no· lla dimostri. [19] Così è scacciatrice dei mali e combattitrice de la purità dentro [167r] nata, è lla gloria spetiale de la conscientia, guardiana de la [fama], bellezza de la vita, sedia de le vertude, messaggiera de le vertudi, laude de la natura e nobelità di tutta honestade. [20] E quello rossore de le guancie, lo quale forse àe arecato la vergogna, quanto di gratia e di bellezza suole arrecare la vergogna al volto! Tanto è buono germine dell'animo la vergogna, che e cquelli che non si vergognano di far male, almeno si vergognano d'essere veduti, appiattando l'opere de le tenebre e degne di nascondimento. [21] Qual cosa è così amica all'animo vergognoso come 'l secreto? A la perfine volendo orare, sì cci è comandato d'intrare in del lecto, ciò è in del secreto de la gratia. Quello certo ad guardia, acciò che paleçemente orando, la laude humana non ci furi lo fructo de l'oratione, inganni ingannevolmente lo desiderio. [22] Ma qual cosa è così propria a la vergogna come ad vietare le proprie laude, vietare lo vantamento? Qual cosa è così ispiacevile, maximamente al giovano, come lo dimostramento de la sanctitade? Buona compagnia de l'oratione che dée seguitare se tu metti inanti la vergogna». In fin a cqui dice Bernardo. [23] Un'altra cosa a meditare m'i[n]travenne qui una volta, la quale m'arrecóe grande devotione e consolatione, ma escitte fuore de la memoria mia. [24] Con ciò sia cosa che io trascorresse meditando la vita del Signore Iesu, lo quale io ti scrivo in questo libricciuolo, e quasi come circola qui compresa ciascuna septimana spesse volte la compiesse, e questo continuasse per più anni, in questo luogo m'intravenne senza speranza e consuetudine e senza industria, siccome quaçi di tutte l'altre cose m'intravenne, una meditatione la quale m'è paruta bellissima e molto mi rallegróe; et essendo rivolta la circola, ciò è questa ritondità, secondo lo costume uçato, io ritornasse ad questo luogo l'altra septimana, sì ll'abbo dimenticata con grande torbatione. [25] Anco ricercando lo luogo l'altra septimana, lei simigliantemente non trovai. Et però d'allora pensai d'arrecare in iscriptura ad mia memoria notabilmente, [167v] contabilmente, cotali belle cose. Di quella memoria infine allora mi confidava, e degnamente, però che ccotal[e] dimenticamento non m'era mai venuto in quelle cose. [26] Et con ciò sia cosa che io avesse alcune cose notate, vedendo che era alcuna cosa imperfecta e fuore d'ordine, pensai d'incominciare dal principio, e non solamente ad mia memoria ordinarle, ma etiandio ad tua utilidade, e scrivere per mandartele, e così forsi che te ne gioverrà quello dimenticamento. [27] Unde con ciò sia cosa che la tua utilidade m'abbia molto indocto ad questo fare, vedi non ricevere invano questa mia fatica, ma in esso valentemente studiando, sì me ne ristora acciò che io per te lo riabbia quello che per te [d]istra[t]to abbo perduto, pe-

17 di semplicità colu[m]bina] Mt. 10.16.
colu[m]bina] ms. colubina.

18 Et però... mente] R così, ma cf. Nullumque aequae manifestum indicium columbinae simplicitatis, et ideo etiam testis innocentiae. Lampas est pudicitiae mentis iugiter lucens.

19 [fama] ms. om., R fama, cf. famae custos, uitae decus. · de le vertude] ma R della virtude, cf. uirtutis sedes.

20 germine] R così, da una lettura germen in luogo di genuinum, documentata in una parte della tradizione, cf. Peltier 590a.

21 orare... lecto] Mt. 6.6.

in del secreto de la gratia] R del secreto della grasìa |, cf. utique secreti gratia. · inganni... lo desiderio] cf. frustretur affectus, ma cf. Peltier 590a frustretur affectum.

22 Buona... seguitare] cf. Bona communicatio securae orationis, ma cf. Peltier 590a Bona commendatio securae orationis.

23 escitte] ms. escitte con e corr. in i, ma la correzione non ha ragione di essere, anche R iscitte, cf. exiuit.

24 trascorresse] prob. da una lettura percurrerem in luogo di procurarem, cf. Cumque enim uitam Domini Iesu quam hoc libello tibi transcribo meditando procurarem. · e quasi... compresa] R Quasi come vna cosa acce(r)chiata chequa(n)do efinita sirincomi(n)cia dacapo qui co(m)presa, cf. circuibam quasi comprehensam. · la circola... ritondità] R questa ritonditate |, cf. reuoluto circulo. · costume] ms. castume con a corr. in o.

25 notabilmente, contabilmente] ma R | notabile | me(n)te, cf. notabiliter. · ccotal[e] dimenticamento] ms. ccotali dim(en)ticam(en)to, cf. talis obliuio. · venuto] ma R i(n)trauenuto, cf. contigerat.

27 [d]istra[t]to] ms. ristra|to, R | distratto, cf. quod pro te distractus obmisi.

rò che non poghà distractione m'`a arrecata questa scriptura. [28] Quelle cose che vegnano in de la consideratione di questo cieco, puoi considerare de li .ij. altri ciechi allora illuminati dal Signore, ciò è quando iscitte di Ierico. Ma questi fu alluminato innanti l'entramento. Di quelli si dice Mt. .xx. capitolo e Mr. .x°. , ove si pone lo nome dell'uno. In quello modo gridono che custui, e risponsione e llume da Dio ric[e]vecteno.

[62]

[1] *[Come lo Signore intròe in casa di Çacheo. Luce .xviii°.]*

[2] [C]on ciò sia cosa che llo Signore Yesu intrasse in della città di Ierico e andassevi per entro, Çaccheo, principe dei publicani, odendo che Iesu passava e desiderando fortemente di vederlo e non potendolo vedere per la multitudde de la turba, però ch'elli [era] picco[lo] di statura, e elli montòe in su uno albore di seccom[ro] acciò ch'elli lo potesse vedere. [3] Et Iesu cognoscendo e ricevendo la fede e llo desiderio suo, sì lli dixè: «O Çaccheo, discende tostamente, però che oggi mi voglio riposare in de la casa tua». Allora elli discese e con grande gaudio e reverentia lo ricevette, e apparecchiòli a llui coi discie-puli suoi un bello convito. [4] Ài veduto la corteçia de' Signore Iesu, che più diede ad Çaccheo che non desiderava: diedeli sé me[168r]desmo, la qual cosa elli non sarebbe stato ardito d'addi v mandarla. [5] Addunqua qui ài del desiderio dell'oratione: imperò che lo v [168v] desiderio è grande voce e grande oratione. Et però dice v lo Propheta: «Lo desiderio dei poveri àe exaudito lo Signore v [169r] e lli apparecchiamenti del cuor loro àe udito l'orecchi[o] tuo». «Et ad Moysè dixè lo Signore: “Perché gridi tu ad me?”», con ciò sia cosa ch'elli allora tacesse colla bocca, ma col cuore parlasse. [6] Guardalo sedere e mangiare con quelli peccatori. Puosesi in del meçço de la mensa con Çaccheo e alcuno di quelli honorati puose in capo. Famigliarmente e dimesticamente conversava co' lloro per traggerli ad sé. [7] Mira anco li discie-puli che volentieri conversano con quelli medesmi peccatori parlando co' lloro e confortandoli ad buone opere. Imperò ch'elli sapeano che questa era la volontà del maestro loro e desideravano la salut[e] loro.

sp. 218
sp. 219
sp. 220 221

[63]

[1] *[Del cieco nato inluminato dal Signore Iesu. Iohannis .viii.]*

[2] [A]ndando lo Signore Iesu per Ierusalem, vidde uno ch'era nato cieco, v lo nome del quale si dice ch'è Cedonio. Et quando li fu innanti [169v] e llo Signore si chinòe humilmente, fece loto de lo sputo e v unxende li occhi suoi e mandòlo a natatori[a] Siloe acciò v [170r] che ssi lavasse. [3] Lo cieco andòvi incontenente e llavòsi e vidde v lume. Lo qual miraculo fue sollenemente examinato da quelli malivoli e ritornòe

sp. 222
sp. 223
sp. 224
sp. 225

28 da Dio] cf. ab eo, ma cf. Peltier 590a a Domino. · ric[e]vecteno] ms. ricouecteno |, cf. receperunt.

1 Lc. 19.1-10.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. Qualiter Dominus intrauit in domum Zachei. Luc. 19.

2 odendo... passava] ma R odendo queste cose, cf. hoc audiens. · però... picco[lo] ms. p(er)ochelli | picco, R | p(er)cio chelli era molto piccolo, cf. quia statura pusillus erat. · seccom[ro] ms. sec[com]o, R seccomoro, cf. sicomorum.

3 mi voglio riposare] ma R mico(n)uiene dimo[rare, cf. oportet me manere. · e apparecchiòli... convito] R (e)fece vno gra(n)de co(n)vito p(er) | suamore, cf. ac ei conuiuium parauit, ma cf. Peltier 590a ac ei convivium magnum praeparavit.

5 Lo desiderio... tuo] Sal. 9.38. · Et ad Moysè... ad me?] Es. 14.15.

Addunqua... oratione] R così con deside[r]io in luogo di del desiderio, ma cf. Hic ergo habes de uirtute oracionis, forse per errore d'anticipo nella tradizione latina o volgare. · l'orecchi[o] tuo] ms. lorec[chie] tuo, cf. auris tua. · ma col cuore] ms. ma n(on) col cuore, R ma col cuore |, cf. cum ipse tunc ore taceret sed corde loqueretur.

7 desideravano] cf. cupiebat, ma cf. Peltier 590b cupiebant. · la salut[e] loro] ms. lasaluto | loro, R lasalute | loro.

1 Gv. 9.1-41.

Manca la rubrica: si integra con R correggendo x° in .viii., cf. De ceco a natiuitate illuminato a Domino. Ioh. 9.

2 uno... cieco] ma R vno chera stato cieco i(n) fine | dalla sua natiuitate, cf. cecum a natiuitate. · Cedonio] R così, cf. Celidonium. · Et quando... humilmente] ma R Et i(n)chinandosi lu[m]ile Signore, cf. Et inclinans se humilis Dominus. · a natatori[a] ms. anatorie, R alla natatoria, cf. ad natatoria Siloe, ma cf. l'istruzione 224 che reca la stessa lezione anatorie.

3 Lo cieco... lume] R Andoe quelcieco (e) ricevette | gliocchi (e)llolume, cf. Ille cecus iuit et oculos lauit, et lumen recepit. · miraculo] ms. miraculo miraculo. · sollenemente] ms. sollem(en)te con ne agg. nell'interl.

i: llo loro confusione. Unde tu potrai leggere la storia del Vangelo imperò ch'ella è assai piana e bella. [4] In de le predicte cose pon mente lo Signore secondo la gennerale forma ad te data e considera come fu grande la connoscensa di questo cieco, che ssi costantemente e sì valentemente difese la parte del Signore Iesu dinanti ad quelli principi e i maggior dei Iudei, e non perdonòe loro pur una paraula, con ciò sia cosa ch'elli anco non avesse veduto Iesu. [5] Molto è da commendare la vertù de la gratitudine e ad Dio accepta, e detestabile e da odiare è lo vitio de la ingratitude. De la qual materia così dice Bernardo .lj. *Cant.*: «Impara ad rendere le gratie ad tutti li doni. Diligentemente considera quelle cose che tti sono [170v] poste innanti, acciò che nulli doni di Dio non siano ricevuti invano senza debito rendimento di gratie, non li grandi, non li meççani, non lli picciuli. [6] A la perfine siamo constrecti di ricogliere le framenta, ciò è lo pane rocto, acciò che non perisca[no], ciò è non dimenticare li minimi beneficii. Or non perisce quella cosa che ssi dona a lo scognoscente? Certo sì. La ingratitude è nimica dell'anima, menimamento di meriti, dispergimento de le vertude, perdimento dei beni. Ingratitude è vento ardente, la quale secca la fonte de la pietade, la rugiada de la misericordia, li fructi de la gratia». Infin ad qui dice Bernardo.

[64]

[1] [*Come lo Signore Iesu si nascose e fuggitte del templo quando li Giudei lo volseno lapidare. Iohannis .viiij.*].
 [2] [E]cco che ssi cominciano li misterii de la passione del Signore. Unde rade volte ingiumai arrecherò autoridade acciò che intorno a la sua passione e ad quelle cose che lli vanno innanti possi pió acconciamente soprastare. [3] Predicando lo Signore Iesu una volta in del templo e dicendo infra l'altre ^v [171r] cose ai rispondenti, li quali diceano: «Or sè ttu maggiore che 'l padre nostro Abraam, lo quale è morto?», dixè lo Signore Iesu: «Innanti c'Abraam fusse facto, io sono». [4] De qual paraula prendendo cagione, quaçi che cosa impossibile o mendacio parlasse, preseno de le pietre per alapidarlo. Ma elli s'innascese e escitte del ^v templo. Imperò che non era anco venuto l'ora de la sua passione. [5] Risguardalo dunque qui bene con forte dolore come lo Signore di tutte le cose era così dispregiato da quelli malvagissimi servi et come lo Signore volendo dare luogo allo loro furore, sì ssi innascese inn alcun luogo di fuore del templo dipo alcuna morella uvero infra alcuna persona. [6] Risguarda [171v] lui e li disciepuli dolorosamente e con inchinato capo come debil[i] e di poga facultà partendosi del te[m]plo a uno a uno pianamente non parendo di ciò. ^v

sp. 226

sp. 227

sp. 228

[65]

[1] [*Come una volta dipo quella di prima volseno li Giudei alapidare Iesu nostro Signore. Iohannis .x^o.*].
 [2] [E]ssendo lo Signore Iesu un'altra volta in de la festa de l'Encenie, ciò è de la consecratione del templo, in del portico di Salamone, sì llo adtorneono quelli lupi rapaci con furore grandissimo e stridendo

4 pur una paraula] *ma R i(n)nuna paraula, cf. in uno uerbo.*

5 Bernardo] Bernardo, *Cant.* 51.6 (LTR 2: 87). · Diligentemente... innanti] Prv. 23.1. considera] *ms. co(n)sidera <co(n)sidera>.*

6 ricogliere... perisca] Gv. 6.12.

perisca[no] *ms. p(er)isca, R periscano, cf. pereant.* · fructi] *R così, ma cf. fluenta gratiae, prob. da emendare in fiumi, ma non si può escludere una lettura fructus già nel modello, per cui si mantiene la lezione tradita.*

1 Gv. 8.48-59.

Manca la rubrica: si integra con R, che inverte 64-65, correggendo x^o in .viiij. e lugidei in li Giudei, cf. Quomodo Dominus fugit de templo et abscondit se quando Iudei uoluerunt eum lapidare. Ioh. 8.

3 dicendo... cose] *R così, saut du même au même nella tradizione latina o volgare, cf. et diceret inter alia: Siquis sermonem meum seruauerit, mortem non uidebit in eternum. Illis inter alia respondentibus.* · c'Abraam] *ms. ca abraam(m).*

5 inn alcun... morella] *ma R i(n)nalcuno luog|o delte(m)plo dipo alcuna colon(n)a, cf. in aliquo loco templi post aliquam columnam.*

6 dolorosamente... capo] *cf. mestos et inclinatos capite, ma cf. Peltier 591a moeste et inclinato capite.* · come debil[i]... ciò] *ma R come debile (e)dipoga falculta | partendosi, cf. tanquam imbecilles et debiles recedentes.* · debil[i] *ms. debile, R così, cf. debiles.* · te[m]plo] *ms. teplo |.*

1 Gv. 10.22-42.

Manca la rubrica: si integra con R, che inverte 64-65, cf. Quomodo alia uice uoluerunt Iudei lapidare Dominum. Ioh. 10.

li denti e dicendo: «Perché cci tolli tu ll'anime nostre? Se ttu ssè Cristo, dicelo paleçemente». [3] Ello benignissimo agnello humilmente rispuse loro dicendo: «Io vi parlo e non mi credete. L'opre che io faccio in del nome del Pa^{172r}ldre mio rendeno testimonio di me». [4] Miralo ora bene per Dio e tutto 'l facto. Elli parlava loro hu^vmilmente, ma quelli con furore di canini abbaamenti li faceano romore addosso da ogna parte siccom'elli lo circondavano. Alla perfine non poteno pió celare lo veneno del cuore loro. Preseno le pietre per darli. [5] Ma lo Signore Iesu non però di meno con umile sermone parlò loro dicendo così: «Molti beni v'abbo mostrati, per la qual cosa di coteste pietre mi volete allapidare». Et quelli li dixeno infra l'altre cose: «Imperò che con ciò sia cosa che tu ssè homo, e fatti Dio». [6] Vedi ^{172v} mirabile stoltitia. Elli voleano sapere e congoscere Cristo, e perch'elli provava questo con parole e con opere, sì llo voleano allapidare. Ma veramente li avea accecati la loro malitia, e non puono avere alcuna excusatione ch'elli non potesseno e non dovesseno credere che lo Signore Iesu fusse Figliuolo di Dio. [7] Ma imperò che non era anco venuta l'ora sua, iscite de le loro ^v mane e partitessi e andóne oltra lo Iordano in quel luogo ue Iohanni avea baptegiato, lo quale era lunge da Ierusalem migliaia .xviij., e quine stava coi disciepuli suoi. Riguardalo dunqua così lui come li disciepuli ^{173r} andarne contristati, e abbi di loro compassione con tutto lo tuo potere.

[66]

[1] [Della surressione di Laçaro. Iohannis .xj°].

[2] [L]o preçente miraculo è molto devoto e occorre molto sollepne ad meditare con devoctione. Et però così ti rende attento come se ttu fussi stato preçente ad quelle cose che funo fatte e dette. Et volentieri conversa non solamente col Signore Iesu e coi disciepuli suoi, ma anco con questa benedecta famiglia ^v così devota ad Dio e amata dal Signore Yesu, ciò è con Laçaro, Martha e Maria. [3] Essendo Laçaro infermo, le suore suoie predecte, le quale erano famiglarissime del Signore, mandono a llui al luogo in del quale era andato, ciò è ^{173v} oltra 'l Giordano, sicco[m]e si contiene in del tractato di sopra, ^v dicendo: «Laçaro, frate nostro, lo quale tu ami, è infermo». [4] E non dixeno ^{174r} pió, perché questo vastava a l'amante e ad quelli ch'è bene intendente, e anco perché temeano di chiamarlo ad sé con ciò sia cosa ^v che sapeano che li maggiori dei Iudei li portavano invidia e ^{174v} desideravano la morte sua. [5] Lo Signore Iesu avendo udito lo messo, tenne silentione e indugiò a rrispondere die .ij., e poi ^v dixeno ai disciepuli infra l'altre cose: «Laçaro è morto e ^{175r} sonde allegro per voi [...] che io non v'era». [6] Véi meravigliosa bontade e amore del Signore e discressione inverso li disciepuli suoi. Abbiçognavano anco di maggiore fortessa e virtude, unde elli operava volentieri la loro uttilidade. [7] Or tornono e funo presso ad Bethanea. Martha quando lo seppe, sì lli venne incontra. E quando giunse a llui, incontenente se lli gittòe ai piei e dixeno: ^v «Messere, se ttu ci fussi stato, lo fratello mio non sarebbe stato morto». Lo Signore rispuse e dixeno: «E io lo risusciteròe», e de la rexurrectione tractono insieme. Et elli dixeno:

3 agnello] cf. Angelus, ma cf. Peltier 591a agnus.

4 per darli] ma R p(er)gittarlele adosso |, cf. ut iacerent in eum.

5 con umile sermone] cf. Pietro Comestore, *Hist. schol.*, in *Evang.* 107 (PL 198: 1593).

di coteste pietre] R così, prob. *fraintendimento del volgarizzatore*, cf. *Multa bona opera ostendi uobis, propter quod horum lapidare me uultis? in cui horum non è più riferito a opera.*

6 voleano] ms. <u>|uoleano. · sapere e congoscere] R così, cf. *Ipsi uolebant scire si esset Christus.* · alcuna] ms. al<l>cuna.

1 Gv. 11.1-44.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. De resuscitatione Lazari. Ioh. 11.

2 [L]o preçente... devoctione] cf. *Presens miraculum ualde celebre multumque solemne cum deuocione meditandum occurrit.*

3 Essendo] ms. Etssendo. · sicco[m]e] ms. siccone, cf. ut.

4 dixeno] ms. dixeno |, R disseno, cf. dixerunt.

5 per voi [...] che] R così, prob. *saut du même au même nella tradizione volgare*, cf. *gaudeo propter uos ut credatis, quia non eram ibi.*

6 uttilidade] ms. utttilidade.

7 sì lli venne... e dixeno] ma R silliscitte | i(n)contra (e)gittandosi alli suoi piedi disse, cf. *exiuit ei obuam et procedit ad pedes eius et dixit.* · dixeno... risusciteròe] ma R rispuse che||li resucitrebbe, cf. *dixit quod resurgeret.* · Et elli... per Maria] ma R poi lama(n)doe amaria, cf. *Postea mittit eam pro Maria.*

«Và per Maria», imperò che lo Signore l'amava singularmente. [8] Et ella incontenente [175v] ch'elli dix-
 xe: «Lo Signore ti vuole», e ella incontenente si levó e con grande frecta andó a llui e gittóseli ai piei, e
 lle simile ^v paraule di Martha dixè. [9] Lo Signore Iesu vedendo la dilecta ^v [176r] sua afflicta, lacrimosa
 e desolata del frate suo, e llo Signore Iesu non poté anco ritenere le lagrime, sicché allora lagri^vmóe.
 Pune ora ben mente lui e quelle e anco li discipuli. E non credi tu che elli anco lagrimasse[no]? [10] Di-
 po alcuna picciola dimoransa cusì piangendo tutti, dixè lo Signore Iesu: «Uve lo ponneste?». Elli sapea
 ben questo, ma elli parlóe secondo costume humano. Allora quelle dixeno: «Messere, vienne e vede»,
 e menàllo al sepolcro. [11] Va lo Signore Iesu in meçço tra quelle .ij. suoro consola[n]dole e confortan-
 dole, e elle riceviano tanta consolacione de la sua preçentione che quaçi avendo dimenticato tutto lo
 dolore e ogna cosa in llui solamente intendiano. [12] Et andando così tutti e .iij. insieme per la via, di-
 cea la Magdalena pretiosa: «Messere, ch'è essuto di voi? Poi che vvi [176v] partiste da noi, grandissimo
 dolore abbo avuto del vostro partimento. E ora quand'io udicti che voi eravate tornato, ebbi grande al-
 legressa, ma non di meno temecti e temo molto. [13] Voi sapete quante male co^vse ordinano inverso di
 voi li principi e li maggiori nostri, et però non siamo state ardite di mandare per voi. Sono allegra che
 cci siete venuto, ma pregovi per Dio che voi vi guardiate dai loro tradimenti». [14] Lo Signore rispuse
 e dixè: «Non temere però che 'l Padre provederà sopra queste [177r] cose». [Et così insieme veneno al
 monimento]. Allora comandó lo Signore Iesu che ne fusse levata la lapida che v'era suso. Ma Martha
 dicea: «Non faite, Messer, elli pute, imperò che già sono .iij. dì passati che moritte». O Dio, vedi mira-
 bile amore di queste suore in^vverso lo Signore Iesu! Non [voleano] che etiandio lo fetore vennisse a le
 nare suoie! Ma non di meno molto maggiormente fé lo Signore levare la lapida. [15] E così facto, lo no-
 stro Signore Iesu levó li occhi in cielo e dixè: «Gratie ti rendo, Padre, imperò che tu m'ài exaudito. Io
 sapea che tu sempre [177v] me odi, ma dicolo per costoro acciò ch'elli sappiano che m'ài ma[n]dato». Mi-
 ralo ora bene così orante e considera l'amore suo a la salute dell'anime. Poi gridó con grande voce di-
 cendo: «Laçaro, vienne ^v fuora». [16] Et incontenen' a cquella voce si levó e iscitte fuora del monimento,
 ma era legato siccome fu seppellito. Li disciepuli lo sciolseno per comandamento del Signore. Lo qua-
 le essendo sciolto e anco le predichte suoro inginocchendosi rendecteno gratie al Signore Iesu di tanto
 be[178r]neficio e menóndelo a ccasa loro. [17] Meraviglionsi molto tutti quelli che v'erano e che aveano
 vedute ^v queste cose. Et fue divulgato lo miraculo tanto che grande multitudde di Ierusalem e d'al-
 tre parte veneno a vedere Laçaro, e lli principi dei Iudei si tegnano in tutto confusi e pensano pur co-
 me li potesse dare morte.

sp. 239 240
 sp. 241

sp. 242

sp. 243

sp. 244

sp. 245

- 8 Et ella... si levó] *ma R* Ella i(n)contene(n)te chello se[pp]e frettulosa sileuoe, *cf.* Ipsa uero ut sciuit festina surrexit.
- 9 e llo Signore... lagrime] *ma R* no(n) potette anco elli ritenere lelagrime |, *cf.* non potuit eciam ipse lacrimas continere. · elli anco lagrimasse[no] *ms.* elli a(n)co lagrimasse, *R* *cosi*, *cf.* et ipsi fuerint lacrimati.
- 11 consola[n]dole] *ms.* (con)soladole.
- 12 la Magdalena pretiosa] *ma R* | maddalena, *cf.* Magdalena. · del vostro partimento] *R* *cosi*, *prob.* *saut du même au même nella tradizione latina o volgare*, *cf.* de ipso recessu et tamen cum hic eratis de mora uestra timebam. Et nunc cum uos redisse audiui, *ma cf. Peltier 592a* de vestro recessu; et nunc cum vos redisse audiui. · molto] *ms.* malto *con a corr.* in o.
- 14 temere] *ma R* temete, *cf.* timeatis. · [Et così... monimento] *ms.* om., *R* Et | così i(n)sieme ven(n)eno almonime(n)to, *cf.* Et sic colloquendo inuicem uenerunt ad monumentum. · era suso] *ma R* uera | posta disopra, *cf.* superpositum. · Ma Martha... Messer] *ma R* Marta co(n)tendea dice(n)do Mess(er) elli pute, *cf.* sed contendebat Martha, dicens: Domine, fetet. · inverso] *ms.* i(n)|i(n)uerso. · [voleano] *ms.* om., *R* | voleano, *cf.* Nolebant enim quod.
- 15 levó... dixè] *ma R* leuati gliocchi i(n)cielo di[ss]e, *cf.* eleuatis oculis in celum, dixit. · ma[n]dato] *ms.* madato. · vienne] *ma R* viene, *cf.* ueni.
- 16 a cquella... levó] *ma R* risucitoe, *cf.* reuixit.
- 17 si tegnano... morte] *ma R* siriputon(n)o co(n)fuçi (e)pe(n)son(n)o | duciderlo, *cf.* se confusos reputarent et de ipso occidendo cogitarent.

[67]

[1] [Della maledizione che fece il nostro Signore Iesu sopra del fico. Mt. .xxj°, Mr. .xj°].

sp. 246 247
sp. 248

[2] [178v] [A]vegna che secondo la fede de la *Storia* la maledictione del fico e la preçentatione de la adulteria in del templo si ^v credano che ffusseno dipo ll'avento del Signore Iesu in ^v [179r] Ierusalem sopra l'ascino, imperò che pare pió acconcia cosa ad non meditare alcuna cosa dipo esso advento se non ^v de la sua cena e passione e de l[e] loro circunsta[n]tie, però pensai di ponnere qui queste .ij. cose. [3] Andando lo Signore Iesu inverso l[er]usalem e avendo fame, vidde .j. fico ornato e bello di fronde. Et adpresimandosi e non trovandovi dei fichi, sì llo maladixè. Et incontenente seccò, sicché i disciepuli se ne meravigliano. [4] Guarda dunqua lui e li disciepuli in de le predicte cose secondo la forma generale la quale è di sopr'a te data. Considera anco che questo è facto per potentia divina dal Signore, con ciò sia cosa ch'ei sapesse c'allora non era tempo di fichi. [5] Ma per cotale arbore verdificante di fogle e non avendo fructo si puono intendere quelli che ssono pieni di [179v] paraule e favellatori senza opere e anco l'ipocriti e lli simulati, li quali àno l'apparentia di fuore e dentro sono voiti e senza fructo.

[68]

[1] [Della femmina presa in ne l'aduterio].

sp. 249

[2] [V]egghiavano in de le malitie loro li pessimi principi e fariçei contra lo Signore Iesu e sollicitamente tractava[no] e procuravano come per astutie e inganni lo vincessero e rendessèlo pa^vleçe al populo. Ma ritornavano a lloro le loro saecte. [3] Essendo una femmina presa in avolterio, e secondo la legge dovea essere allapidata, sì la menono a llui in del templo per dimandarlo quello che di lei si dovesse fare, quasi volendolo ponnere in calogna, acciò che sed elli dicesse che la legge fusse da osservare, fusse ripreso de la crudelitate e de [180r] la non misericordia, se dicesse che non fusse da osservare, fusse ripreso de la iniustitia. [4] Ma lo savio Signore cognoscendo li loro lac^vciuoli e sapendo declinare, sì ssi chinò humilmente e col ^v [180v] dito scrivea in terra. Siccome dice la *Glosa*, e' scrivea li peccati loro. Quella scriptura era di tanta vertude che ciascuno di loro cognoscea in llei li peccati suoi. [5] Lo Signore levandosi su, dixè: «Quelli lo quale è di voi senza peccato, quelli sia lo primo che li g[it]ti la pietra». [6] Et anco si chinòe lo cortese Signore e^vtiandio per li invidiosi e adversarii suoi acciò che non si vergognasseno. Ma quelli si partitteno tutti e le loro malitie tornono invano. [7] Lo Signore poi ch'ebbe amonita la femmina che più non peccasse, sì lla licensòe. Addu[n]qua lo guarda bene in tutti li p[redic]ti facti e paraule.

sp. 250

sp. 251

sp. 252

1 Mt. 21.18-22; Mc. 11.12-14 e 20-1.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. De maledictione ficus. Matth. 21. Marc. 11.

2 *Storia* cf. Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 117 (PL 198: 1599).

e la preçentatione] ms. (e)d(e)la p(re)çe(n)tatione, R (e)llapresenta[ssione, cf. malediccio ficus et presentacio adu-
tere. · Ierusalem] ms. | Ie(usa)l(e)m con r agg. nell'interl. · de l[e] loro] ms. d(e)l loro. · circunsta[n]tie] ms. circu(n)statie.

3 l[er]usalem] ms. Ire(usa)l(e)m.

4 con ciò sia cosa... fichi] cf. Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 117 (PL 198: 1599); *Gloss. ord.* Mt. 21.19 e Mc. 11.13.

5 Ma... opere] cf. Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 117 (PL 198: 1599); *Gloss. ord.* Mt. 21.19 e Mc. 11.13.

1 Gv. 8.1-11.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. De muliere in adulterio deprehensa. Ioh. 8.

2 tractava[no]] ms. tractaua, R | trattaauano, cf. et sollicite pertractabant quomodo eum per astucias et fallacias uincerent.

3 quasi... iniustitia] cf. Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 98 (PL 198: 1587).

4 *Glosa*] *Gloss. ord.* Gv. 8.6.

era] ms. era(n), cf. Erat igitur illa scriptura tante uirtutis.

5 g[it]ti] ms. | ge(n)ti, R gitti, cf. mittat.

7 Addu[n]qua] ms. | Adducqua. · p[redic]ti] ms. pecc(at)i, R i(n)tutti lisuoi | fatti (e)paraule, cf. in omnibus predictis factis et uerbis.

[69]

[1] [181r] *[Dello male ordinamento delli Giudei contra lo Signore Iesu e della sua fuga in della città de Efren. Iohannis .xj°.]*.

[2] [A]dpressimandosi lo tempo in del quale lo Signore Iesu avea disposta la nostra redentione per operare lo spargimento del proprio suo sangue, armóe lo diaule li seguaci suoi e assottiglóe li cuori loro contra lui, ciò è contra lo Signore, infine a la sua occisione. [3] Et de le buone opere del ^v Signore, maximamente per la rexurrectione di Laçaro, più e più s'accendiano siccome più erano pieni d'invidia.

sp. 253

[4] Or non potendo più prolungare lo loro furore, preseno e aiunono li pontifici e li farisei lo consiglio in del quale, Caypha prophetando, diliberonno d'ucidere quello agnello innocen[181v]tissimo. [5] O rio consiglio! O pessimi guidatori del populo e consiglie[ri] malvagissimi! Or che faite, miseri? Perché vi commuove tanto furore? Che ordinamento è questo? Che proponimento, che cagione avete voi d'ucidere lo Signore Dio vostro? [6] Or non è 'lli in meçço di voi colui lo quale voi non sapete e intende tutte le parole vostre e cerca le rene e li cuori? Ma così conviene che si faccia come ^v voi avete diliberato. [7] In de le vostre mane l'æ messo lo Padre suo. Da voi fie uciso, ma non per voi. Elli morrà e risusciterà acciò ch'elli salvi lo populo suo, e voi perirete tutti. [8] Divolgato fu questo consiglio, ma lo savio Signore volendo dare luogo all'ira e anco perché non erano tutte le cose compiute, partitessi e andóne inn una provincia presso ad uno deserto in de la citade Effren. Et così [182r] si fuggitte l'umile Signore dinanti da la faccia dei malvagissimi servi. [9] Riguarda addunqua li predicti maifactori in del loro consiglio pessimo ardent[i]. Riguarda simiglantemente lo Signore Iesu coi discipuli che ssi parteno come debili e poveri. [10] Or che pensi tu che dicesse allora la Magdalena? Ma e di che animo era la madre del Signore Iesu vedendolo così partire e odendo la cagione perché, ciò è perché lo voleano ucidere? [11] Puoi qui meditare che la Donna e lle suore suoie rimaseno allora colla Magdalena e 'l Signore Iesu le consolasse allora tutte del suo tosto ritornamento.

sp. 254

[70]

[1] *[Come lo Signore tornóe in Bettania e come la Maddalena gli unse il capo. Mt. .xxvj°, Mar. .xiii°, Iohannis .xij.]*.

[2] [S]iccome in dei tractati di sopra ad nostro admaestramento lo Signore Iesu àe uçato prudentia fuggendo, mostrando che per luogo e tempo noi dobbiamo saviamente cessare lo furore di coloro che cci persequitano, così ora uça fortessa però che sopravvenendo lo debito tempo, spontaneamente torna per offerirsi a la passione e per mectersi in mano di quelli persecutori. [3] Siccome altre volte uço temperantia quando fuggitte l'onore allora che le turbe lo volseno fare re, e per contrario uço iustitia quando volse come re essere honorato quando lo populo li venne incontra coi rami de li arbori, ma assai modestamente volse quello honore, e però montó in sull'ascino, siccome queste cose racconta Bernardo in del sermone del die dell'ulivo. [4] Queste .iiij. vertude, ciò è prudentia, fortessa, temperantia e iusti-

1 Gv. 11.45-57.

Manca la rubrica: si integra con R aggiungendo fuga dopo sua, cf. De conspiracione Iudeorum contra Dominum Iesum et de fuga eius in ciuitatem Effrem. Ioh. 11.

4 aiunono] ms. aiuno|nosi, R rauno(n)no, cf. collegerunt principes et pharisei concilium.

5 consiglie[ri] ms. (con)siglie|, R co(n)siglieri |, cf. consiliarii.

6 e cerca... cuori] cf. et corda, ma cf. Peltier 593a et scrutatur renes et corda. · avete] ms. aueto con o corr. in e.

7 perirete] ms. p(er)irerete.

9 ardent[i] ms. arde(n)te, R ardenti, cf. predictos nefarios in suo concilio pessimo estuantes. · come debili e poveri] cf. tanquam imbecilles, ma cf. Peltier 593b tanquam imbecilles et pauperes.

1 Mt. 26.6-13; Mc. 14.3-9; Gv. 12.1-8.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. Quomodo Dominus Iesus rediit Bethaniam ubi Magdalena unxit pedes eius unguento. Matth. 26.

2 ad nostro] ms. ad an(ost)ro. · di coloro... persequitano] ma R dep(er)sequenti, cf. persequencium.

3 Bernardo] Bernardo, Palm. 2.3 (LTR 5: 48).

Siccome... honorato] cf. Sic alias usus fuit temperancia cum uoluit tanquam rex honorari, ma cf. Peltier 593b sicut alias fuit usus temperantia, cum fugit honorem, quando turbae voluerunt eum facere regem. Et e contrario usus est iustitia, cum voluit tanquam rex honorari.

tia, uçoè lo Signore de le vertudie per nostro amaestramento. Dicesi che ssono cardinali e principali però che da loro discendono tutte l'altre vertudie morale. [5] Non è dunqua da pensare ch'elli fusse variato o inconstante siccome né alcuno altro lo quale secondo diversi caçi in diverse vertudi si exercita. [6] Torna lo Signore Iesu un die di sabbato innanti lo die de [182v] le palme in Bethania, la quale è presso ad Ierusalem quaçi a .ij. migla, e quine in casa di Simone li feno la cē^vna. Et quine fue Laççaro, Marta e Maria, imperò che erano forsi suoi parenti uvero grandi suoi dimestichi di quello Simone. [7] Allora a cquella cena Maria sparse sopra 'l capo suo .i. libra d'unguento pretioso e di quello li unse lo capo e lli piei. E quello che un'altra volta in quella medesima casa li fece per contritione, ora lo fé per devotione. Inperò che amava lui [183r] sopra tutte le cose e di servirlo non si potea satiare. [8] Ma di questo mormoróe Iuda traditore. Per la quale lo Signore rispuose e difesela secondo ch'ell[i] era uçato, ma non di meno lo traditore rimase indegnato e presene cagione di tradimento e la messeddima seguen- te vendecte lo Signore Iesu per .xxx. denari d'ariento. [9] Riguardalo com'elli cena con quelli suoi amici e com'elli conversa co' lloro in quelli poghi dî, ciò è infine a la passione sua, ma pió in casa di Laçaro, la casa sua e de le suore, era suo r[e]fu[gi]o generale. Quine mangiava di die e dormia la nocte coi discieputi suoi. [10] Et quine la madre sua, la Donna nostra, colle sorore si riposava: molto la honoravano tutti, e maximamente la Magdalena, sempre acco[m]pagnandola, né da lei inn alcuno modo si partia. Riguarda bene la Donna, però che sta di timore spaventata del diletissimo suo figliuolo, né da lui si partia per alcuno tempo. [11] Et quando lo Signore difendea la Magdalena da la mormolactione del traditore, dixè: «Mettendo questa questo unguento in del corpo mio, sî ll'à facto ad sepellirmi», or non credi tu che 'l coltello di questa paraula passasse l'anima de la madre? Or che potea elli dir pió espressamente de la morte? [12] Simigliantemente e tutti li altri stavano spaventati e pieni d'angosciosi pensieri, parlando insieme l'uno contra ll'altro, di qua e di là, ad modo di coloro che ànno dure cose e adverse ad tractare, e maximamente temeano quando elli andava in Ierusalem, la qual cosa elli faceva ogna die. [13] Molte cose parlóe del die del sabbato infine al die de la cena ai Iudei e operóe paleçemente in Ierusalem. De le quai cose none intendo di dire avale se non de l'avenimento suo sopra l'ascino acciò che la meditatione de la sua passione non si impedisca. Imperò che noi siamo in de l[e] porte de la passione. [14] Unde raccogle tutto lo tuo spiritu acciò [183v] ch'elli non sia ad altre cose distracto, acciò che così ad questi misterii che vanno innanti, come ad questa passione, co la mente voita de le cure e molto studiosa possi intendere. Et intanto conversa volentieri in Bethania colle predictè persone.

[71]

[1] *[Dell'avento del Signore Iesu in Ieruçalem sopra all'acino. Matteo .xxj^o., Marco .xj^o., Luce .xviii^o., Iohannis .xij.]*.

[2] [C]ontinuavansi li misterii, empievansi le Scripture per lo Signore Iesu appressimandosi lo tempo in del quale amava di donare remedio al mondo de la passione del proprio corpo. [3] Dunqua lo die seguente la maitina per tempo, ciò è lo die de la domenica, si ssi apparecchióe d'andare in Ierusalem per nuovo e none uçato modo, ma com'era stato prophetato. [4] Et volendo elli andare, la madre con pietoso affetto lo ritraeva dicendo: «Figliuol mio, or uve vuoi tu andare? Tu sai lo malvagio consiglio ch'è contra te facto, come vuoi tu andare tra lloro? Io ti prego, figliuol mio dolcissimo, che ttue non vi vadi!».

6 di Simone] R *così*, cf. in domo Symonis leprosi.

8 Per la quale... tradimento] cf. Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 116 (PL 198: 1598). ell[i] ms. ella, R elli, cf. eam solito more defendit.

9 r[e]fu[gi]o generale] ms. rifiuto ge(n)nerale, R refugio gienerale |, cf. *refugium temporale e Peltier 594a refugium generale*.

10 acco[m]pagnandola] ms. accopagna(n)dola.

13 in de l[e] porte] ms. i(n)d(e)lpo(r)te |.

1 Mt. 21.1-11; Mc. 11.1-11; Lc. 19.28-40; Gv. 12.12-19.

Manca la rubrica: si integra con R correggendo della Auento in Dell'avento, cf. De aduentu Domini in Ierusalem super asello. Matth. 21.

2 amava] cf. *debebat*, ma cf. *Peltier 594a zelabat*.

4 vuoi tu andare?] ma R | vai tu, cf. *Quomodo uadis inter eos?* · figliuol mio dolcissimo] ma R Io ti prego chettu no(n) | vi vadi, cf. *Rogo te ut non uadas*.

[5] Et così pareva anco ai discepoli e agl'altri da non potere sostenere ch'elli v'andasse, e quanto elli poteano lo ritractavano. [6] Dicea la Magdalena: «Maestro, non v'andate, per Dio! Voi sapete ch'elli desiderano la morte vostra, se voi andate in de le loro mane, elli vi piglerano incontenente e arano lo intendimento loro». O Idio, come e quanto l'amavano! E come era loro amaro ciò che nocesse a llui! [7] Ma elli avea altramente disposto quelli lo quale avea sete de la salute di tutti, e rispondea loro cusi: «La volontà del Padre è che io vada. Lassatemi andare e non temete imperò ch'elli mi difenderà e stasera torneremo qua sani e salvi». Et prese cummiato da la madre e da la Magdalena coll'altre suoro. [8] Et elli preso lo cummiato, si andò con quella sua picciola compagnia, ma erano ben fedeli, si lo seguitono e andonoseno in Bethpha^{184r}ge, ciò è inn una villa picciola la quale era in meçço de cam^vno, e quine stette, e mandoe .ij. discepoli in Ierusalem perché lli menasse^{184v}no una acina col suo polledro legati inn uno luogo publico^v e era[no] ai servigi dei poveri deputati. [9] Et avendo così facto, lo Signore^v ^{185r} montoe humilmente sopra l'acina e andò un pesso e montò in sul polle^vdro, sopra lli [quali li] discepoli aveano posto li loro vestimenti. Et così^v ^{185v} cavalcava lo Signore del mondo. Et avegna che iustissima cosa^v fusse ad onorarlo, in del tempo de l'onore cutali distrieri e cotali or^v^{186r}namenti volse uçare. [10] Riguardalo ora bene e vedi come in^v questo suo honore vitoperoe la honorabile pompa del mondo. Non fun^v^{186v}no questi animali ornati di freni e di selle orate e d'ornamenti di seta secondo 'l costume de la stoltitia mundana, ma di vili^v panni e di .ij. funicelle, con ciò sia cosa ch'elli fusse Re dei re e^v ^{187r} Signore dei signori. [11] Le turbe quando lo seppeno, si lli iscitteno incontra e ricevetelo come re, con laude e con cantici, con istendimento dei loro vestimenti per terra e di rami d'albori e con grande letitia. Ma mescoloe con questa letitia pianto. Quando fu presso ad Ierusalem, pianse sopra quella dicendo: «Se ttu avessi cognosciuto, piangeresti». [12] Et dei sapere che noi leggiamo che lo Signore Iesu pianse .iij. volte. L'una de la morte di Laççaro, ciò è l'umana miseria. L'altra qui, ciò è l'umana cechitade e ingnorantia: così pianse però che non congnoveno lo tempo de la viçitatione sua. La tersa volta pianse in de la passione sua, ciò è l'umana colpa e malitia: però che vedea che la passione sua vastava ad tutti, e non però giovava ad tutti, però che non giovava ai danati e ai duri [di] quor[e] e a cquelli che non si penteano. [13] Et di questo racconta l'Apostulo *ad Hebreos* dicendo del tempo de la sua passione: «Però che con grido grandissimo e con lagrime è exauditato per la sua reverentia». [14] Di queste .iij. volte si conta in del Vangelio. Ma altre volte tiene l'Ecclesia ch'elli pianse, ciò è quando era bambolino, e però canta: «Piange lo bambulo posto infra lo stretto presepio», la qual cosa facea per occultare lo misterio de la incarnatione al diaule. [15] Dunqua lo riguarda ora bene piangente, imperò che piangere dovresti co- llui. Piange la[r]gamente e fortemente, non falsamente, non veramente si dolea di loro. Unde col cuore amaro piangea lo loro pericolo eternale. Predixeo anco allora lo loro pericolo temporale. [16] Guarda anco li discepoli, li quali diligentemente vanno a llato a llui con tremore e reverentia. Elli sono li baroni e li conti suoi, li donçelli e li adestratori. Riguarda anco la madre co la Magdalena e con altre femmine le quali andavano attentamente dipo llui. Et non dei credere che quando elli piangea, la madre e lli altri suoi potesseno ritenere le ^{187v}lagrime. [17] Intròe lo Signore Iesu

sp. 256
sp. 257
sp. 258 259
sp. 260
sp. 261
sp. 262 263
sp. 264
sp. 265
sp. 266
sp. 267

5 ritractavano] *ma* R ritraggeano, *cf.* retrahebant.

6 loro mane] *ms.* loro loro ma[ne]. · incontenente] *ma* R oggi, *cf.* hodie. · come e quanto] *ma* R come, *cf.* quomodo.

7 Et prese... suoro] *senza corrispondenza nel modello latino e in R.*

8 una acina... deputati] *cf.* Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 117 (PL 198: 1598).

Et elli... seguitono] *ma* R Comi(n)cioe adan[dare equella picciola famiglia ma | fedele sollo seguitoe, *cf.* Cepit igitur ire et illa parua comitua sed fidelis secuta est ipsum. · e era[no] *ms.* | (e)e(r)a, *cf.* ad ministeria pauperum deputatos.

9 montoe... montò] *ma* R Montoe i(n)prima vmile | me(n)te sopra alla scina Et pogo dipoi sopra allopolladro, *cf.* primo Dominus Iesus super asinam et parum post super pullum humiliter ascendit. · [quali li] *ms.* om., R sopra alli quali li, *cf.* super quos discipuli uestimenta sua posuerunt. · cavalcava] *cf.* equitabat immo asinabat, *ma cf.* Peltier 594b equitabat.

10 Signore dei signori] *inversione delle cc. 187-188, cf. § 1.4.2: riordiniamo testo e cartulazione rispetto alla disposizione nel ms.*

11 ricevetelo] R ricevettello, *cf.* susceperunt.

12 La tersa... malitia] *cf.* Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 118 (PL 198: 1600).

ai duri [di] quor[e]] *ms.* ai duri quori, R alli duri dicuore, *cf.* duris corde.

13 Però... reverentia] Eb. 5.7.

14 Piange... presepio] Venanzio Fortunato, *Carm.* 2.2.13; *Breviarium Romanum*, 355, nr. 2107.

15 la[r]gamente] *ms.* lagam(en)te, *cf.* largiter.

17 caccione... comperavano] Mc. 11.15.

[o]] *ms.* le.

con questo triumpho e honore da le turbe in de la città, de la qual cosa tutta la città è commossa. Andò al templo e cacciòne fuora tutti quelli che vendeano e che comperavano, e questo fu l[^o] secondo cacciamento. [18] Et stecte lo Signore Iesu pubblicamente in del templo predicando al populo e rispondendo ai principi e ai farisei infine presso a la sera. Et advegna ch'elli fusse così honorato da coloro, non trovòe chi lo invitasse pure a bere. Unde tutto 'l dì elli e i suoi diiunono e la sera tornòe co' llo ro in Bethania. [19] Riguardalo anco bene ^v ora, però che molto humilmente va per la citade con quelli poghi, [188r] lo quale era venuto così honorevilemente la maitina. Per la qual cosa puoi considerare che molto è pogo da curare lo mondano honore, lo quale è così terminato in breve tempo. Puoi anco considerare come la Magdalena e lli altri si rallegravano quando elli era così honorato da le turbe, e molto maggiormente quando elli torno[no] in Bethania senza impedimento.

sp. 268

[72]

[1] *[Come lo Signore Iesu predisse la morte sua alla madre sua].*

sp. 269

[2] [Qui si può interponere una meditatione ^v molto bella de la quale la Scriptura non parla. [3] Cennando lo Signore Iesu lo [188v] mercoledì coi disciepli suoi in casa di Maria e di Martha, e anco la madre sua co le donne in dell'altra parte de la casa, la Magdalena servendo pregò lo Signore dicendo: «Maestro, abbiate a mente che voi facciate la Pasqua con noi, pregovi che voi non mi neghiate questo».

sp. 270

[4] Ma elli ad nullo modo consentitte, ma dicendo che in Ierusalem farebbe la Pasqua. Ella partendosi quinde piangendo e con lagrime andòe a la Donna, e a^v vendoli dicto queste cose, sì lla prega ch'ella lo tegna quine in de la Pasqua. [5] Essendo facta la cena, vòe lo Signore Iesu a la madre e siede co' llei in disparte parlando co' llei e dandoli copia de la sua presentia, la quale in breve tempo dovea [189r] essere partito da lei. [6] Mira ora bene com'elli siedeno e come la Donna lo riceve reverentemente e co' llui dimora desiderosamente, et simigliantemente come lo Signore si porta reverentemente inverso di lei.

sp. 271

[7] Parlando elli così insieme, la Magdalena va a llo ro e puosesi a ssedere ai piei loro, dixe: «Io invitava lo maestro ch'elli facesse la Pasqua qui con noi, ma elli pare che vogla andare pure in Ierusalem ^v ad pasquare per esservi preso. Pregovi che voi non ve lo lassiate andare». [8] Al quale la madre dice: «Figliuolo mio dolcissimo, io ti prego che così non sia, ma facciamo qui la Pasqua. Tu ssai ch'elli àno ordinato di piglarti». [9] E lo Si[189v]gnore dixe a llei: «Madre karissima, la volontà del mio Padre è che io vi faccia la Pasqua però che 'l tempo de la redemptione viene. Ora s'adempierano tutte quelle cose che di me son dicte e faranno in me ciò che vorranno». [10] Ma elle con grande dolore udicteno queste cose, però che bene inteseno ch'elli dicea de la morte sua. [11] Dixe la madre ad pena potendo le paraule formate proferire: «Figliuol mio, io sono tutta morta ad questa vocie e llo cuor mio m'è abbandonata. Proveggaci lo Padre, però che io non sòe che io mi dica, e io non voglo a llui contraddire, ma se piacesse a llui, pregalo che indugi ora in preçente, e facciamo qui la Pasqua con questi nostri amici. Se a llui piacerà, elli potrà d'altro modo provvedere de la redentione senza la tua morte, imperò che ttutte le cose sono possibile a llui». [12] O se tu vedessi infra queste paraule la Donna piangere, ma temperatamente e pianamente, e lla Magdalena come ebra del maestro suo e con grandi songhiossi piangent[e], forsi e tu non potresti le lagrime ritenere! Considera in che stato essere poteano quando queste cose si tractavano. [13] Dice lo Signore consolandole dolcemente: «Non piangete, voi sapete che ad me conviene adimpiere l'obbedientia del Padre, ma per certo abbiate fidansa che io tornerò tosto ad voi e lo terso die resurresserò sano e salvo. Unde in del monte Syon secondo la volontà del Padre mio faròe la Pasqua». [14] Dice la Magdalena: «Poi che noi non possiamo tenerlo qui, e noi siamo in de la casa nostra

18 pubblicamente] *ms. puplicam(en)te con p corr. in b.*

19 torno[no] *ms. to(r)no, R tor]nono, cf. redierunt.*

1 *Manca la rubrica: si integra con R, cf. Quomodo Iesus mortem suam predixit matri.*

4 consentitte] *R così, ma cf. Quo nullatenus acquiescente sed dicente quod in Ierusalem faceret Pascha.*

5 com'elli siedeno] *cf. eos pariter loquentes et sedentes, ma cf. Peltier 595b ipsos sedentes.*

8 dolcissimo] *senza corrispondenza nell'ed. di riferimento e in R.*

11 le paraule.... proferire] *cf. uerba formare uel proferre, ma cf. Peltier 595b verba formata proferre.*

12 temperatamente] *ms. te(m)p(er)atame(n)tre. · piangent[e] ms. pia(n)|ge(n)ti, R pia(n)gendo, cf. flentem.*

13 piangete] *ms. pia(n)|ge(n)te, R piangete |, cf. Nolite flere. · l'obbedientia] ms. lobbedi|e(n)ti con a agg. nell'interl.*

di Ierusalem». Ma credo ch'elli non ebbe mai Pasqua così amara. Lo Signore acconsentite che elle in de la dicta casa facesseno la Pasqua.

[73]

[1] [190r] [Della cena del Signore Iesu. Matteo .xxvj°, Marco .xiiij°, Luce .xxij°, Iohannis .xiiij°. e quinde infine al .xviiij°. capitulo].

[2] [V]enendo già e sopravvenendo lo tempo de le miseratione e de le misericordie del Signore, in del quale avea disposto di fare salvo lo populo suo e di ricomperarlo non di cose corruttibile, non d'oro, né d'ariento, ma del suo pretioso sangue, volse anco fare coi disciepuli suoi una cena notabile innanti che da loro per morte si partisse in segno di memoriale recordatione, e anco per compiere li misterii che restavano. [3] Fue questa cena eccellente molto e eccellente sono quelle cose che vi fece lo Signore Iesu. A le qual cose considerare, si ti pone presente con somma intentione: imperò se questo degnamente e studiosamente farai, non sosterrà lo corteçe Signore che ttu ne torni diiuno. [4] Intorno a questa principalmente .iiij°. cose che notabilmente vi funo fatte occorreno da meditare. La prima si è quella corporale cenatione. La seconda si è lo lavamento de li piei dei discipuli per lo Signore Iesu. La tersa si è lo lassamento del suo sacratissimo corpo. La quarta si è la compositione del bellissimo sermone che ffu facto per lui. De la qual cosa veggiamo per ordine. [5] Intorno alla prima sappi che Piero e Iohanni andono per comandamento del Signore Iesu ad uno suo amico karissimo in del monte Syon, ove era uno grande cenaculo ordinato ad apparecchiare la Pasqua. E llo Signore Iesu colli altri disciepuli lo gioveddi, attardando già 'l die, entrò in de la citade di Ierusalem e andò a cquello luogo. [6] Risguardalo addunqua come sta inn alcuna parte de la casa e parla coi disciepuli salutevile e buone cose, e intanto s'appar[e]cchiava per li disciepuli in del cenaculo per alquanti dei .lxx. disciepuli. [7] Abbo lecto in de la leggienda di beato Mar[190v]tiale che elli con alquanti de[i] .lxx. fu in quella sera ad servire al Signore Iesu e ai .xij. apostuli, e anco aitono ad portare l'acqua al Signore Iesu [191r] quando lavava li piei ai disciepuli. [8] Essendo tutte le cose in del cenaculo apparecchiate, lo dilectissimo Iohanni predicto, lo quale so [191v]licitamente andava ad vedere e aitare in del predicto apparecchiamento, e adparecchiato che ffue, et Iohanni andò al Signore Iesu e dixit: «Messere, voi potete cenare quando ad voi piace però che tutte le cose sono adparecchiate». [9] Considera ora bene discretamente tutte quelle cose che ssi dic[eno] e fanno però che ssono da essere molto dentro incarnate, e non sono d'abbreviare, ma da prolungare, siccome tutti li altri [fatti] del Signore Iesu. In questo è la grande forza di tutte le meditatione di lui, ma maggiormente di questa per li gradissimi mostramenti de l'amore [192r] che funo in questa cena. [10] Levasi lo Signore Iesu e lli disciepuli co' llui, ma Iohanni accostandosi molto al lato suo, non si parte da lui. Da inde innanti nullo s'accostò a llui così fedelmente e ffamiliarmente come Iohanni. Quando elli fu preso, si llo seguitòe infine in de palagio del principe dei sacerdoti, né in de la crocifixione, né in de la morte, né dipo la morte lo lassòe infine a ttanto ch'elli fue soppellito. In questa cena li sedecte al lato suo, avegna ch'elli fusse pió giovane delli altri. [11] Entrono tutti in del cenaculo e lvanosi le mane, e stando ricti benediceno la mensa. Riguarda bene per tutte le [192v] cose.

sp. 272 273

sp. 274

sp. 275

sp. 276

sp. 277

1 Mt. 26.17-29; Mc. 14.12-25; Lc. 22.7-30; Gv. 13.1-35.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. De Cena Domini. Matth. 26. Marc. 14. Luc. 22. Ioh. 13.

2 lo tempo... miseratione] Gdt. 8.13. · non di cose... sangue] 1 Pt. 1.18-19.

3 degnamente] ms. i(n)degnam(en)te, R | degna me(n)te, cf. digne.

4 lo lassamento... corpo] cf. sacramenti sui sacratissimi corporis institutio. · De la qual cosa] ma R delle quali cose, cf. De quibus.

5 attardando... die] Prv. 7.9.
amico karissimo] ma R amico, cf. amicum.

6 salutevile e buone] ma R saluteuile, cf. salubria. · s'appar[e]cchiava] ms. sapparcchiaua.

7 in de la leggienda di beato Martiale] cf. ps.-Aurelianus Lemovicensis (Ademaro di Chabannes?), Vita S. Martialis 2 (Surius, De probatis sanctorum vitis, 365).
alquanti] ms. alqa(n)ti con u agg. nell'interl. · de[i] .lxx.] ms. d(e)l lxx. · aitono ad portare] ma R porto, cf. aquam portauit ipse Domino Iesu.

8 andava] ma R | Andaua (e)tornaua, cf. ibat et redibat. · e adparecchiato... al Signore] ma R ve(n)ne al | signore Iesu, cf. iuit ad Dominum Iesum.

9 dic[eno] ms. dico, R dicen, cf. que dicuntur et fiunt. · [fatti] ms. om., R fatti, cf. sicut cetera facta Domini Iesu.

10 lo Signore] ms. lesig(no)re con e corr. in o.

sp. 278

sp. 279

Déi sapere che quella mensa era in terra e secondo lo costume de li antichi in terra sedeano a cena. [12] Era quella mensa, secondo che ssi vede, quadra di più taule, la quale io viddi in Roma in de l'eccl[esi]a Lat[eran]ense, e misurai ^vla. Et in dell'uno quadro è .ij. braccia e dita .iij. e in dell'altro quadro braccia .ij. e palmo .j. e quindi intorno. [13] Sicché avegna che strectamente, secondo che ssi crede, li discipuli erano .iij. per faccia che sedeano e lo Signore humilmente inn un cantone, sicché tutti poteano mangiare inn un catino. [14] Et però no· llo inteseno li disciepuli quando elli dixè: «Quelli che intinge meco la mano in del catino, quelli mi traderà», imperò che tutti ve la intingeano. [15] Facta [193r] la benedictione per la mano diricta di Dio, pognanosi a ssedere int[orno] a la mensa e Iohanni a llato al maestro. Allora è loro appreçentato l'agnello de la Pasqua. [16] Ma attende che doppiamente ^v puoi qui meditare. In dell'uno modo ch'elli seggano com'io dixi, in de l'altro modo ch'elli stanno ricti coi bastoni in mano mangiando l'agnello colle lactuche agreste e ll'altre cose osservando che in de la leggie erano comandate. [17] Infin a ttanto che tu poi mediti ad alcuna altra cosa di mangiare, siccome di più luoghi si puote ricogliere lo texto. Né Iohanni sarebbe potuto stare a mangiare sopra 'l pecto del Signore se non se [193v]dendo. Essendo arrecato l'agnello pasquale arrostito, si llo prese lo vero e immaculato Agnelo, ciò è lo Signore Iesu, lo quale era in meçço di loro come chi serve. [18] Spessalo in pió pessi e ai disciepuli lo porge allegramente e ad mangiare li conforta. Elli mangiavano, ma allegressa non piglavano, sempre stavano con paura e con tremore acciò che novità contra lo Signore non si facesse. [19] Cenando elli, si appaleçõe lo facto più apertamente e intra ll'altre cose dixè: «Con desiderio abbo desiderato di mangiare con voi in questa Pasqua inna[n]ti che io sostengna passione. Uno di voi mi dée tradire». [20] Questa voce intró in dei cuori loro come coltello aguto, e stettero di mangiare, mirando l'uno l'altro e dicendo: «Or sono io, maestro?». Risguardalo ora bene e abbi compassione così al Signore Iesu come a lloro, però che in grande dolore son posti. [21] Quello traditore acciò che non paresse che queste paraule non partenesseno a luui, non ristecte di mangiare. Ma Iohanni ad prego di Pietro dimandó e dixè: «Messere, chi è cquelli che vi dé tradire?». [22] E lo Signore famiglialmente a llui siccome ad amato più singularmente li aperse. Iohanni fortemente meravigliandosi e coralmente accoltellato inverso lui s'inchinóe e sopra lo pecto suo si riposóe. [23] Ma ad Pietro non 'l dixè lo Signore, perciò, come dice Augustino, se elli l'avesse saputo di quello traditore, coi denti l'arebbe squarciato. Ma per Pietro sono figurati li attivi e li contemplativi per Iohanni, siccome Agustino medesimo dice in dell'umilia del Vangelio lo qual si leggie in de l[a] festa di sancto Iohanni. [24] Unde ài qui argomento e figura che lo contemplativo non si intramecte in delli atti di fuore, anco de le offentione di Dio non addimanda vendecta, ma piangene dentro, per oratione al Signore si rivolve, e più fortemente appressimandosi a llui per contemplatione [194r] et a llui accostandosi, ogni cosa commecte a la sua dispositione. [25] E questo intende del tempo de la vacatione quando àe copia de lo sponso. Alcuna volta quest[o] contemplati[vo] per çelo di Dio e dell'anime escie fuore siccome di sopra in del tractato «De la vita contemplativa» ài più pienamente avuto. [26] Qui anco ài che esso Iohanni [non] lo dixè ad Pietro

12 in de l'eccl[esi]a] ms. i(n)d(e)le eccl(es)ia. · Lat[eran]ense] ms. latanare(n)se, R lateranese, cf. in ecclesia Lateranensi. · e in dell'altro... intorno] cf. et plurium, uel circa, ma cf. Peltier 596b vel palmi, vel citra.

15 int[orno]] ms. | i(n)t(er)ra, R i(n)torno, prob. per errore di ripetizione, cf. circa mensam.

16 coi bastoni in mano] Es. 12.11. · colle lactuche agreste] Es. 12.8.

17 Né... sedendo] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 151 (PL 198: 1617).

tu... mangiare] ms. | tu puoi mediti adalcuna altra cosa di ma(n)gia(r)e, R tu poi meditare | alcuna cosa da mangiare oltra | a questa, cf. dummodo postea mediteris ad aliquid ad manducandum. · di più... lo texto] R così, ma cf. ex pluribus locis textus colligi potest in cui textus è genitivo.

18 Spessalo... pessi] 1 Sam. 15.33.

piglavano] ms. pigla<ua>|uano. · sempre... facesse] ma R (e)stauano paurosi p(er)che | temeano chenouita no(n)fusse fatta | co(n)tra losignore loro, cf. semper pauidi, ne nouitas contra ipsum Dominum fieret.

19 inna[n]ti] ms. i(n)nati.

21 Quello... mangiare] cf. Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 151-152 (PL 198: 1617-8).

non partenesseno] prob. con negazione espletiva, ma R apa(r)tene[ss]eno, cf. ne uiderentur hec uerba pertinere ad ipsum.

23 Augustino] ps.-Agostino, *Serm. ad fr. in eremo* 28 (PL 40: 1285); Iacopo da Varazze, *Leg. aur.* 84.20-21. · Agostino medesimo] Agostino, *Ioh. ev. tract.* 124.5; *Breviarium Romanum*, 195, nrr. 955, 959.
in de l[a] festa] ms. i(n)d(e)l festa.

24 in delli atti] ms. | i(n)delli attiui, R delliatti, cf. de actibus extrinsecis.

25 quest[o] contemplati[vo]] ms. questa co(n)te(m)platione, R esso co(n)templattiuo |, cf. ipse contemplatiuus.

26 [non]] ms. om., R nol, cf. Hic eciam habes quod nec ipse Iohannes dixit Petro quamuis ad eius nutum quesuisset.

advegna che ad sua petitione n'avesse addimandato. Per la qual cosa puoi comprendere che lo con-
 tenplativo non dée rivelare lo secreto del Signore. [27] Leggesi di beato Francesco che le revelassio-
 ne occulte none appaleçava di fuore se non quanto restringea lo desiderio de la superna salute vero
 l'amaestramento de la supernale revelatione dictava. [28] Ora riguarda la benignità di Dio, come elli
 ritiene lo suo dilecto sopra lo suo pecto. O come tennerissimamente s'amavano insieme! Risguarda an-
 co li altri discieputi molto tristi ad questa voce del Signore, non mangiando, sé insieme guardando l'u-
 no l'altro e sopra queste cose non sapendo prendere consiglio. Et queste cose del primo articulo vasti[no]
 ora. [29] Intorno al secondo diligentemente adtende. Standosi così insieme costoro a la mensa, levasi
 lo Signore Iesu da mensa e incontenente tutti li discieputi si levono non sapendo u' elli si vollesse an-
 dare. Allora elli discende co' l'loro inn uno altro luogo pió di sotto in questa medesma casa, siccome di-
 ceno quelli che viddeno lo luogo, e quine tutti li fa sedere. [30] Comanda che lli sia arrecata dell'acqua
 calda, cavasi le vestimenta suoie e con uno tovaglione si cinge intorno e ll'acqua mecte inn una conca
 di pietra per lavare loro li piei. Ricusa Petro e tutto spaventato extima secondo lo [194v] suo iudicio:
 «Questo mi pare che ssia sconvenevole cosa», ma aven^vdo udita la minaccia di Cristo, saviamente muta
 lo consiglio in meglio. [31] Considera ora bene tutti li atti e con meraviglia pone mente quelle cose che
 ssi fanno. Inchinasi la somma maestade e lo maestro dell'umilitade infine ai piei dei pescatori. Sta chi-
 nato e ginocchione dinanti a l'loro che sseggano. Lava colle proprie mani et asciuga e bacia loro li piei
 a ttutti. Ma e cquello sopraavansa l'umilitade, che ad quello traditore fa quello medesmo servizio.
 [32] Ma o cuore malvagio e più duro che non è duressa, se ad tanta humi[195r]lità non amollisci, se cco-
 sì lo Signore de la maestà non reverisci, ^v se così lo beneficio suo non congosci lo quale t'æ facto e
 sempre incrudelisci in de la morte de lo innocente! [33] Ma guai ad te, misero, tu indurato, quello che
 tu ài conceputo parturisci, non elli, ma tu ne perirai! Da meravigliare è dunqua degnamente tanta pro-
 fundità d'umilità e di benignità. [34] Compiuto questo misterio, elli torna al luogo de la cena. Et anco
 riponendosi ad mensa, conforta loro ad sequitare lo suo exemplo. Puoi qui meditare che lo Signore Ie-
 su diede l'exemplo ad noi in questa sera di .v. grandi vertude, ciò è d'umi[195v]litate, come dicto è la-
 vando, di caritate in del sacramento del corpo suo e in del sermone lo quale è pieno d'amonimenti di
 caritate, di patientia in sostenere lo traditore suo e molti obblobrii ^v quando fu preso e menato come
 ladro, d'obbedientia inn andare a la passione e a la morte per l'obbedientia de' Padre, et d'oratione inn
 orare in dell'orto .iij. volte. In queste vertudie ci sfortiamo di seguirarlo. Et queste cose vastino in del
 secondo articulo. [35] Intorno al terso meditando ti meraviglia di quella karissima degnatione e dignis-
 sima caritate la quale elli ci diede e llasóe a nnoi sé medesmo in cibo. Avendo lavati li piei dei discie-
 puti e ritornato anco ad mensa, [196r] volendo dare fine ai sacrificii de la leggie e cominciare lo Nuovo
 Testamento, così fece quello nostro sacrificio. [36] E prendendo 'l pane e levando li occhi al Padre, fé
 l'altissimo sacramento del corpo suo. E dandolo ai discieputi, dixe: «Questo è lo corpo mio, lo quale per
 voi sarà tradito». Simigliantemente prese lo calice, dicendo: «Questo è lo sangue mio, lo quale per voi
 serà sparto». [37] Poni ora ben cura per Dio come diligen[te]mente, fedelmente e devotamente elli fa le
 predicte cose e come colle proprie suoie mane comunica quella dilecta benedecta sua famigla. [38] Et
 a la perfine in recordatione d'amore subgiunse: «Questo faite in mia commemoratione». Questo è
 cquello memoriale che quando l'anima cognoscente lo riceve mangiando o etiandio fedelmente medi-
 tando dovrebbe tutta infiammare e inebriare e in esso Signore Iesu per la fortessa de l'amore e de la

sp. 280

sp. 281

sp. 282

27 beato Francesco] Bonaventura, *Leg. minor*, 4.3 (AF 10/5, 666).
 restringea] *ms.* ri(n)stri(n)gea <eli> |, R costringea, *cf.* *superne salutis urgebat zelus.* · l'amaestramento] *cf.* *distinctus e Peltier 597a instinctus.*

28 vasti[no]] *ms.* uasti, R Et | questo vasti del primo articulo, *cf.* Et hec de primo articulo sufficient.

29 siccome... sedere] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 149 (PL 198: 1615).

30 tutto... cosa] *ma* R tutto spaventato stima secondo | losuo giudicio che questo sia isco(n)ueneuile, *cf.* *totus stupefactus rem suo iudicio sic indecentem declinat.*

31 Lava] *ms.* lauano, R laua, *cf.* Lauat propriis manibus et abstergit.

32 amollisci] *ms.* a molliscie, R amollisci, *cf.* mansuescis e *Peltier 597b emolliris.*

33 perirai] *ms.* p(er)ire[rai], *cf.* peribis.

34 l'exemplo] *ms.* le exe(m)plo.

36 Questo... tradito] 1 Cor. 11.24.

37 diligen[te]mente] *ms.* dilige(n)m(en)te.

38 Questo è... memoriale] 1 Cor. 11.24 e Es. 3.15.

devoctione in tutto trasformarsi. [39] Nulla cosa maggiore, più cara, pió dolce, pió utile ci poté lassare che ssé medesmo. Elli è cquelli lo quale in del sacramento dell'altare oggi per lui factu tu prendi. Elli è cquel medesmo lo quale de la Vergine meravigliosamente incarnato e nato per te sostenne morte. E è quelli lo quale risuscitando e gloriosamente sagli[endo] in cielo, siede da la diricta parte di Dio. [40] Elli [è] quelli lo quale creó lo cielo e la terra e tutte le cose; e quelli che le governa e tempera. Elli è quelli dal quale dipende la salute tua, in de la cui voluntade e podestade è di [darti o non] darti la gloria di paradìo. Elli così in cutale picciola hostia offerto e ad te dato, elli è lo Signore Iesu del quale parliamo, Figliuol di Dio vivo e vero. Et questa è del terso articulo. [41] Intorno al quarto articulo ad ogni riunione sopraabundante attende li altri dimostramenti de l'amore. Fé a lloro uno bello sermone pieno di carboni accesi, di dolcessa e d'amore. [42] Essendo comunicati li disciepli e lo pessimo Iuda, avegna che secondo che dicono alquanti, elli non fusse in de la comunione, dice ad esso Iuda lo Signore Iesu: «Quel[196v]lo che tu fai, fallo pió tosto che tu puoi». Quello isventurato incontenente andó ai principi dei sacerdoti, ai quali lo mercolodì ch'era passato dinanti l'avea venduto denari .xxx. d'arianto, e dimandó loro compagnia ad piglarlo. [43] Inta[n]to lo Signore Iesu fé ai disciepli ^v lo dicto sermone. De la cui ornata, utile e veneranda grandessa premdi .v. cose principale da meditare. [44] Im prima come dicendo a lloro dinanti la morte sua, si lli conforta. Et dicea: «Ancora sono con voi un pogo, ma non vi lasseró orfani. Vado e vegno ad voi. Ancora vi vedró e rallegrerassi lo cuor vostro». Queste e altre cose simiglante, le quali brevemente trapasso, dicea loro, le quali trapassavano in tutto li loro cuori. [197r] Imperò che del suo partimento non poteano alcuna cosa pacificamente sostenere. [45] Secondo intorno al sermone medita come coralmente e sollicitamente li amaestróe dicendo carità piú volte: «Questo è lo mio comandamento che voi v'amiate insieme, e in questo cognosce^vrano tutti che voi siete miei disciepli se voi arete amore l'uno all'altro». Et altre cotai le quali in del texto potrai piú pienamente vedere. [46] Tertio medita intorno al sermone come li amonitte a l'oservantia dei comandamenti suoi dicendo: «Se voi m'amate, servate li miei comandamenti, e se li comandamenti miei serverete, dimorerete in del mio amore». E cotai cose. [47] Quarto medita intorno al sermone come dà loro fidansa intorno a le tribula[197v]tione le quale predice loro che deno venire in questo modo: «In del mondo arete tribulatione, ma confidatevi però ch'io abbo vinto 'l mondo». Et anco dice: «Se 'l mondo v'à inn odio, sappiate ch'elli ebbe me in prima di voi in odio. Lo mondo si rallegrerà, ma voi vi contristerete, ma la tristitia vostra tornerà in allegressa». E simiglante cose. [48] Quinto medita intorno al sermone come questo Signore Iesu a la perfine guardando in cielo al Padre suo [si rivolse] dicendo: «Padre, conserva costoro li quali tu m'ài dati. Quand'io era co' lloro, io li guardava, ma ora ne vegno a tte. Padre sancto, io ti prego per loro, non per lo mondo, e [non] per loro tanto, ma per tutti quelli che in me deno credere per loro. Padre, quelli li quali tu m'ài dati, voglio che là u' sono io, e elli siano meco, acciò che veggiano la carità mia». [49] E altre cotai cose, le quale veramente doviano squarciare li cuori. Certo meraviglia come li disciepli, li quali amavano così fortemente lo Signore Iesu, poteano sostenere ad queste paraule. [50] Dunqua se quelle cose che in questo sermone sono dicte, attentamente ricercherai

sp. 283

sp. 284

- 39 incarnato e nato] *ms.* i(n)ca(r)nato nato *con* (e) *agg. nell'interl.* · sagli[endo]] *ms.* saglitte, R sagliendo, *cf.* gloriose ascendens.
- 40 Figliuol... vivo] *Mt.* 16.16.
[è]] *ms.* om., R e, *cf.* Ipse est. · [darti o non]] *ms.* om. *per saut du même au même*, R darti o no(n), *cf.* in cuius uoluntate et potestate est tibi dare uel non dare gloriam Paradisi.
- 42 dicono alquanti] *Agostino, Ioh. ev. tract.* 62.3.
- 43 Inta[n]to] *ms.* I(n)tato.
- 44 Ancora... vostro] *Gv.* 13.33, 14.18 e 28, 16.22.
Imperò che] *inversione delle cc. 197-198, cf. § 1.4.2: riordiniamo testo e cartulazione rispetto alla disposizione nel ms.* · pacificamente] *ms.* pacificam(en)te |.
- 45 li amaestróe... volte] *R così, ma cf. instruxit eos de caritate, dicens pluribus uicibus, prob. da integrare di prima di carità.*
- 46 Se voi... amore] *Gv.* 14.15 e 15.10.
a l'oservantia] *ms.* als(er)ua(n)tia *con* o *agg. nell'interl.* (*ma non è sicuro che si tratti della stessa mano*).
- 47 In del mondo... mondo] *Gv.* 16.33. · Se... odio] *Gv.* 15.18. · Lo mondo... allegressa] *Gv.* 16.20.
predice loro che] *ms.* p(re)dice ch(e) *con loro agg. nel marg. sinistro con richiamo.*
- 48 Padre... a tte] *Gv.* 17.11-13. · io ti prego... mondo] *Gv.* 17.9. · [non]... per loro] *Gv.* 17.20. · Padre... mia] *Gv.* 17.24.
[si rivolse]] *ms.* om., R sissi riuolse, *cf.* Quintum circa sermonem mediteris qualiter ipse Dominus Iesus tandem aspiciens in celum se conuertit ad Patrem, dicens. · [non]] *ms.* om., R | No(n), *cf.* et non pro hiis tantum, sed pro omnibus qui in me credituri sunt per eos.
- 50 e caritate] *R così, ma cf. diligenciam et caritatem e Peltier 598b indulgentiam, et charitatem.*

e meditando le rugumerai diligentemente in de la loro dolcessa riposandoti, degnamente potrai infiammare ad tanta degnatione, benignitate, providentia e caritate e anco all'altre cose per lui in questa sera facte. [51] Guardalo bene mentre ch'elli parla, come efficacemente e devotamente e dilectevilmente parlando ficca in dei disciepuli suoi quelle cose che narra, e pascieti in de la dilectione de l'aspecto suo e de le para[u]lle. [52] Guarda anco li disciepuli come stanno tristi coi capi inchinati, lagrimando e sospiri dando. Pieni sono di tristitia infine al sommo, siccome di questo essa verità rende testimonio dicendo: «Inperò che queste cose v'abbo dicte, la tristia àe adinpiuto lo cuore vostro». [53] Ma infra li altri guarda Iohanni a llui più famiglialmente accostandosi, come attentamente e diligentemente mira questo [198r] suo dilecto e più teneramente angosciato tutte le suoi paraule ricogle. Et elli solamente scrivendole, si lle lassòe a nnoi. [54] Et infr'altre cose dice così loro lo Signore Iesu: «Levate suso, andiamo di qua». O quanta paura entrò loro addosso non sapendo ue e come andare dovesseno e del suo ^vpartimento molto temendo! Non di meno anco favellòe loro compiendo lo sermone o inn alcuno luogo u andando per la via. [55] Riguarda ora li discipuli che vanno dipo llui e co· llui, come ciascuno che maggiormente puote s'approssima a llui ordinatamente andando, siccom'è uçansa dei plucini andare dipo lla chiocchia, pettoeggiandolo uvero incalcandolo ora l'uno, ora l'altro per lo desiderio d'approssimarsi a llui e d'udire le paraule suoie. Ma elli lo sostenea volentieri da loro. [56] A la perfine compiuti tutti li misterii, [198v] va cco· loro in dell'orto oltre lo fiume Cedron, e quine lo suo traditore e li armati aspecta. Quelle cose che seguitano, e' partienno a la passione, e però quine quelle cose riserviamo.

[74]

[1] [Della passione del Signore Iesu. Mt. .xxvj°, Mr. .xiiiij°. e .xv°, Luc. .xxij° e .xxiiij°, Iohannis .xviiij°. e .xviiiij°].
 [2] [O]ccorre ora che de la passione de· Signore nostro Iesu tractiamo. Unde quelli lo qu[a]lle in de la croce e in de la passione desidera di gloriarsi, con continua meditatione dée in essa dimorare, li cui misterii e quelle cose che intorno ad essa sono facte, se con tutto lo isguardamento de la mente fusse no considerate, in nu[ov]o stato, secondo che io penso, arrecherrebbero lo meditante. [3] Ad quelli che la cercasse del profondo del cuore e con tutte le merolle de le interiora, molti non sperati passi occorrerebbero per li quali nuova compassione, nuovo amore, nuove consolatione e poi uno nuovo stato di dolcessa riceverebbe, l[e] qua[i] cos[e] li parrebbero una arra di gloria. [4] Ad questo stato acquistare, credere, siccome non saputo e come persona che balbetta, che quine si convennisse di rissare con tutto lo lume de la mente, colli occhi del cuore vegghiando, avendo lassate tutte l'altre cure strane, e che l'omo si ponesse preçente a ttutte quelle cose che intravenneno intorno ad quella passione del Signore e crucifixione, desiderosamente, saviamente e perseverantemente, non colli occhi infingardi, né per salti o con tedio d'animo. [5] Dunqua ti conforto che sse tu studiosamente ài considerate le sopra dicte cose le quale de la sua vita son dicte, qui molto più studiosamente pogni tutto l'animo e tutte le vertude, però che maggiormente si dimostra qui quella sua caritate, la quale dovrebbe ardere tutti li nostri cuori. Unde tutte le cose prende co la uçata meditassione, ciò è che così pietosamente si puono meditare, come io ti credo dire. [6] Non intendo d'affermare alcuna cosa in questo libricciuolo che per Sancta Scriptura u dicto di sancti u per oppinione approvate non sia affermata u dicta. [7] Pare ad me che ssi possa dire non isconciamente che non solamente quella penale e mortale crucifixione del Signo-

51 quelle cose che] ms. q(ue)lle ch(e) con cose agg. nel marg. sinistro con richiamo. · para[u]lle] ms. parole.

52 Inperò... vostro] Gv. 16.6.

54 Levate... andiamo] Mt. 26.46 e Mc. 14.42.

andiamo di qua] ms. a(n)diamo qua con di agg. nell'interl. (ma non è sicuro che si tratti della stessa mano).

55 pettoeggiandolo uvero incalcandolo] R i(n)calciandolo, cf. impellendo.

56 in dell'orto... Cedron] Gv. 18.1.

1 Mt. 26.30-35; Mc. 14.26-31.

Manca la rubrica: si integra con R, cf. De passione Domini Iesu. Matth. 26. Marc. 14. Ioh. 18.

2 in de la croce... gloriarsi] Gal. 6.14.

lo qu[a]lle] ms. loqule]. · in nu[ov]o] ms. i(n)nuno, R i(n)nuovo, cf. in nouum, ut puto, statum meditantem adducerent.

3 l[e] qua[i] cos[e]] ms. laqual cosa, R lequai cose, cf. que... uiderentur. · una arra di gloria] cf. presagia et participia glorie, ma cf. Peltier 599a praesagium et participatio gloriae.

4 saviamente] cf. diligenter, morose, ma cf. Peltier 599b diligenter, amorose.

re, ma quelle pene che l'an[199r]dono innanti sono di fortissima compassione, d'amaritudine e di stupore. [8] Or che è ad pensare che lo Signore nostro sopra tutte le cose benedecto Dio, dall'ora la quale fu preso di nocte infine all'ora de la sexta de la sua crucifixione, fu in continua battaglia, in dolori grandi, in obbrobri, in ischernie e tormenti? Che non lli è dato pur un pogo di requie. [9] Ma in qual battaglia è tormentato, oderailo: l'uno lo pigla, l'altro lo lega, l'altro [l]i corre addosso, l'altro lo sgrida, l'altro lo spigge, l'altro lo biastemma, l'altro li spu[ta] addosso, l'altro lo batte, l'altro lo gira intorno intorno, l'altro lo dimanda, l'altro va ccercando contra lui falsi testimoni, l'altro accompagna colui ch'elli va ccercando, l'altro dice contra lui falso testimonio, l'altro l'accusa, l'altro lo schernisce, l'altro li vela li occhi, l'altro li percuote la faccia, l'altro lo stimula, l'altro lo mena a la colonna, l'altro lo spogla, l'altro mentre ch'elli è menato, lo percuote, l'altro urla, l'altro furiosamente lo me[na] ad tormentare, l'altro lo lega a la colonna, l'altro li fa grandi assaltamenti inverso di lui, l'altro lo fragella, l'altro lo veste di porpore in suo vitopero, l'altro li pone la corona de le spine, l'altro li pone la canna in mano, l'altro la ripigla furiosamente per darli per lo capo pieno di spine, l'altro schernevilemente se li inginocchia, l'altro lo saluta come re. Queste e molte simigliante cose non solamente uno, ma molti li lo feno. [10] Et menato e rimenato, è spregiato e riprovato, è volto e riscosso in qua e i lla come stolto e homo di neente, ma e come ladrone e empissimo malfattore. [11] Ora ad Anna, ora ad Caypha, ora ad Pilato, ora ad Erode, e anco ad Pylato, e quine ora è menato dentro, ora di fuore. O Iddio mio, che è questo? Or non ti pare questo una durissima, amarissima battaglia? Ma aspectati un pogolino, e oderai più dure cose! [199v] [12] Stanno contra lui fortemente e arditamente li principi, li pharisei, li maggiori [e lle] migl[ai]a del populo, ed è sgridato da tutti co[n]cordatamente ch'elli sia pur crucifixo, la qual cosa è consentita dal iudice e è sententiato che sia crucifixo e dato ai cavalieri acciò ch'elli sia crucifixo. [13] E mena[to] da loro per meçço de la citade come li crocifixi, la croce è posta sopra le spalle suoie già rocte e lacerate in de la quale è crucifixo. [14] Traggeno d'ogna parte citadini e strainieri, così li maggiori come etian dio qualunqua vilissimi ribaldi e bevitori di vino, non a 'verne compassione, ma ad farne beffe. Nimo è che 'l cognosca, ma di loto e di bructure l'empieno e affliggeno. Et mentre ch'elli porta lo suo vitoperio, facto è a lloro in paraula. [15] Contra lui parlavano quelli che sedeano in de la porta, e in lui salmeggiavano quelli che beveano 'l vino. Et ispinto, è angosciato, è afflectato, è tirato; e così affaticato e flagellato e tutto macerato e d'obprobrii satollato tutto quanto non è llassato riposare, né essere in riposo neuno. [16] Ad pena puote un pogo riposare lo spirito infin a ttanto ch'egl'è iunto al luogo di Galvaria, luogo bruttissimo e pussulente. E tutte queste cose feceno con grande romore e con furore. In quello luogo si pone fine e rriposo a la battaglia de la quale abbiamo tractato. [17] Ma quale è cquello riposo? Crucifixione e llecto di dolore. Ecco quale riposo è pió aspro che la battaglia? Vedi dunqua come infine

8 sopra... Dio] Rm. 9.5.

9 Ma... oderailo] *ma R Ma(i)nche battaglia | (e)tormento Odrailo, cf. Sed in quali bello et conflictu, audi et uide. · [l]i corre] ms. rico(r)re, R lico(r)re, cf. alius insurgit. Mancano riscontri utili per ritenere plausibile presso la mano a una forma ri per l'articolo determinativo. · spu[ta] ms. spu|, R sputacchia, cf. expuit. · me[na] ms. me, R riceue, cf. suscipit. · per darli... spine] *ma R p(er)ferire lo | capo pieno dispine, cf. ut spinosum capud feriat. · l'altro lo saluta... feno] R laltro | losaluta come Re queste (e)molte | altre simiglia(n)te cose lifeceno, cf. alius sed alii plurimi intulerunt e Peltier 599b alius deridet genuflexionem; et plura ei intulerunt opprobria.**

11 amarissima battaglia] *ma R (e)ama|rissima battaglia co(n)tinua, cf. amarissimum et continuum bellum e Peltier 600a amarissimum, et continuum, et magnum bellum. · dure cose] nel marg. inferiore una scrittura avventizia di tre righe, irrelata con il testo.*

12 [e lle] migl[ai]a] *ms. dimiglo(r)i, R (e)lle mi|gliaia, cf. seniores et milia populi. · ed è sgridato... co[n]cordatamente] cf. Accusatur ab omnibus, ma cf. Peltier 600a Acclamatur ab omnibus unanimiter. · dal iudice] R così, cf. Consentitur a perfide, ma in apparato si segnala anche la lezione iudice. · e dato... crucifixo] senza corrispondenza nel modello latino e in R.*

13 E mena[to]... crocifixi] *R così, anche se colloca la frase dopo ch'elli sia pur crucifixo (prob. un saut du même au même reintegrato nei margini e quindi reinserito nel testo in una posizione erronea), ma cf. nota seguente, senza corrispondenza nel modello latino. · mena[to]] ms. mena, R menato.*

14 porta... vitoperio] *Ez. 16.54. · facto... paraula] Sal. 68.12. vilissimi... vino] cf. uilissimi ribaldi undique peccatores, ma cf. Peltier 600a ribaldi vini que potatores. · empieno] R lan(n)o pieno, cf. impetuunt. · a lloro] ms. allora con corr. in o, R adloro, cf. factus est illis in parabolam.*

15 Contra... vino] *Sal. 68.13. · d'obprobrii satollato] Lam. 3.30. Et ispinto] R così, ma cf. Inpellitur.*

17 Ma quale... continua battaglia] *cf. Sed que est illa quies? Vides ergo quomodo usque ad sextam horam passus est longum et durum bellum, asperior bello. Est crucifixo et lectus doloris. Ecce qualis quies, ma cf. Peltier 600a sed est illa quies asperior bello, et crucifixo, et lectus doloris. Ecce qualis quies. Vides ergo quomodo usque ad sextam horam passus est longum et durum bellum. · Ecco] ms. Etcò. · infine] ms. | infene con e corr. in i.*

all'ora di sexta sostenne lunga e dura e continua battaglia. [18] Veramente introno l'acque inf[i]ne all'anima sua, e veramente lo circondono molti cani terribili e feroci, et veramente lo consiglio e 'l concilio dei malignanti l'assedióe, li quali crudelmente e come coltello ad .ij. tagli agussono in llui e le lingue e le mane. [19] Per queste cose che dicte [200r] sono, paiano spacciate e compiute quelle cose che de la passione del Signore si può dire sommamente in de l[e] prime tre hore infine a la sexta, ciò è la matutinale, la prima, la tersa. [20] Ma non è così leggermente da tractare tanta amaritudine e pena del Signore nostro Iesu, per la qual cosa mira a diricto cogl'occhi. Grande e molta consideratione ci sopra stà e molto atractiva e pia, mentre che, come dicto è, tu tti pogni preçente ad quelle cose. [21] Queste cose sono dicte inn una genneralitate. Ora vedremo pió innanti ciascuna cosa diligentemente per sé. [22] Non ci denno incresciare ad pensare quelle cose che al nostro Signore Iesu none increvveno di sostenere per ricomparci e cavarci de le mane del nostro nimico antico.

[75]

[1] [...].

[2] [R]iprende addunqua queste meditatione dal principio de la passione e seguita per ordine infine a la fine. De le quale toccherró siccome ad me parrà e a la materia nostra richiere. Ma tu come ti piace, ti dilecta in maggiore e più belle e più alte cose, e con tanto effecto e con tanto amore come fé llo pretioso nostro messere sancto Francesco, e anco come lo nostro Signore Iesu te ne darà la gratia. [3] Pone addunqua cura ad tutte le cose come se ttu ci fussi preçente e risguardalo adtentamente quando levandosi da la cena, conpiuto lo sermone, vàe in dell'orto coi disciepuli suoi, ad essere ora da loro accompagnato in dell'ultimo viaggio, come affettuosamente, compagnevilemente e famiglalmente parla loro e ad oratione li conforta. [4] E anco elli dilungósi da llo un pogo, ciò è per una gittata di pietra. Humilmente e reverentemente inginocchian[200v]dosi óra lo Padre. Qui stàe un pogolino e le meravigliose cose del tuo Signore con pietosa mente ricerca. Ora sta inn oratione lo Signore ^v Iesu, ma in qua dirieto si legge ch'elli oróe più volte, ma al^v[201r]lora per noi come nostro advocato, ma ora óra per sé. [5] Abbi compassione di lui e meravigliati de la sua profundissima humilitate: con ^v ciò sia cosa ch'elli sia Dio al Padre suo coeterno e coequale, pare ch'elli abbia dimenticato esser Dio e óra come homo, sta come ciascuno altro homiciuolo di populo orando ad Dio. [6] Considera ancora la perfectissima obedientia. Perché ad cui óra? Certo óra al Padre che non muoia, se a llui piace, e col Padre ispacciare questo facto, e non è exaudito secondo alcuna volontà, dico, che era in lui. Fu anco i llui in molti modi volontà come già diróe. [7] E anco qui abbi compassione. Vuole lo Padre che al postutto muoia e a llui, avengna ch'elli sia uno proprio Figliuolo, no lli perdona, ma dàllo per noi tutti. Tanto amó 'l mondo che ne diede lo suo Figliuolo unigenito. Lo Signore Iesu riceve questa obbedientia e metela ad executione

sp. 286

sp. 287

sp. 288

- 18 Veramente... sua] Sal. 68.2. · lo circondono... l'assedióe] Sal. 21.17. · coltello... lingue] Sal. 56.5 e 63.4. inf[i]ne] ms. i(n)fene, cf. § 17. · lo consiglio e 'l concilio] *potrebbe trattarsi di una doppia variante, cf. et consilium malignancium obsedit eum.* · l'assedióe] ms. lassedioe <i(n)> |.
- 19 in de l[e] prime] ms. i(n)del p(r)ime.
- 20 Ma non è così] ms. Manone così | None così. · mira... occhi] R riuolge i(n)dirie|to gliocchi, cf. reflecte oculos. · atractiva] cf. attractancia e Peltier 600a penetrativa.
- 22 per ricomparci... antico] *senza corrispondenza nel modello latino e in R.*
- 1 Mt. 26.36-50; Mc. 14.32-45; Lc. 22.39-48; Gv. 17.12 e 15, 18.1-9. *Manca la rubrica: cf. Meditacio passionis in hora matutinali.*
- 2 seguita] ms. segui con ta agg. nell'interl. · siccome... richiere] cf. sicut michi uidebitur, tangam. · ti dilecta... gratia] cf. exerciteris in amplioribus et ut Dominus tibi dabit.
- 3 levandosi] ms. leuando leua(n)dosi |, cf. a cena exiens. · in dell'ultimo viaggio] *prob. da una lettura itinere, cf. ultimo nunc ab eis intrare sociandus, mentre Peltier 600b Ultimo nunc intra (d'altronde itinere potrebbe essere la lezione originale del modello latino).*
- 4 Ora... advocato] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 155 (PL 198: 1621). · le meravigliose... Signore] Gb. 37.14.
- 5 orando ad Dio] cf. Deus Deum orans, ma cf. Peltier 600b Dominum orans.
- 6 Certo... in lui] *prob. corrottela già nella tradizione latina (anche se si potrebbe valutare l'integrazione di Æ a prima di ispacciare), cf. Certe orat Patrem: habet hoc expedire negocium ut non moriatur si ei placet. Et cum Patre et non exauditur e Peltier 600b certe orat Patrem, ut hora mortis ab eo transferatur; habet hoc expedire ut non moreretur, si ei placeret.*
- 7 avengna... tutti] Rm. 8.32. · Tanto... unigenito] Gv. 3.16.

reverentemente. [8] Unde anco in del terso [201v] luogo ci mostra inenarrabile caritade, così del Padre, come de' Figliuolo, dignissima di compassione, d'ammirazione e di reverentia. Questa morte è per noi comandata e sostenuta per la loro molta caritade. [9] Òra lo Signore Iesu lo Padre lungamente, dicendo: «Padre mio pietosissimo, io ti prego che tu exaudischi l'oratione mia, e non dispregiare lo prego mio. Intende a mme e exaldisciemi, lo quale sono contristato in de la mia operatio[n]e e angosciato è in me lo spirito mio e è torbato in me lo cuor mio. Inchina dunqua ad me l'orecchi[o] tuo e intende la vocie del mio prego. [10] Ad te Padre piacque di mandarmi in del mondo acciò che io soddisfacesse per la iniuria ad noi facta dall'omo. [11] E incontenente come tu vollesti, dixi: "Ecco io vado". E sì come in capo di libro è scripto di me che io facesse la vo[lo]ntà tua, così volsi, e la verità tua e lo salutare tuo abbo annuntiato. [12] Povero sono stato e in affanni de la gi[o]ventudine mia facendo la volontà tua. E tutte quelle cose che tu ài comandato abbo facte, apparecchiato sono di compiere tutte quelle che rrestano. [13] Ma, o Padre mio, se fare si puote, tolle da me tanta amarituddine quanta ad me è apparecchiata da li adversarii miei. Vedi quante cose malvagiamente si tractano adverso di me, quanti e come grandi falsi mi sono apposti, per li quali sono consigliati di prendere l'anima mia. [14] Ma Padre sancto, se io abbo facta quelle cose, se è iniquitate in de le mieie mani sempre, [...] ma io abbo sempre facta quelle cose che ad te sono sempre piaciute. [15] Elli àno posto contra me le male cose per le buone e odio per amore, che lo disciepolo mio àno corrocto e ànolo facta loro guidatore ad tradirmi e àno preso la mia mercede di .xxx. denari d'ariento, coi quali sono appretiato da loro. [16] Pr[eg]oti dunqua, [202r] Padre mio, che ttu levi da me questo calice, ciò è questa passi[one]. Ma se pare altramente ad te, non sia facta la mia, ma la tua voluntade. [17] Ma leva su, in del mio aiuto affrettati, Padre, che ttu m'aiuti! Avegna, o dolcissimo Padre, ch'elli non sa^vpenseno che io fusse tuo Figliuolo, ma per tanto ch'io abbo menato co' l'loro innocente vita e abbo facta loro molti beni, non dovrebbero in me essere cusì crudeli. [18] Ricordati ch'io sono stato in del tuo conspecto per parlare per loro bene e levasti la indignatione tua da loro. Ora àno renduto male per bene. Certo elli àno cavata la fossa all'anima mia e morte laidixima m'àno adparecchiata. [19] O Signore, tu vedi queste cose, non tacere, non ti partire da me, però che presso è la tribulacione [202v] et non è chi m'aiuti. [20] Ecco che presso sono in del tuo cospecto quelli che mi tribulano e vanno cercando l'anima mia. Vitoperio aspecta lo cuor mio e miseria». [21] Et ritornando lo Signore Iesu ai disciepoli suoi, isvegliandoli e confortandoli ad oratione, la segunda e la tersa volta tornòe a l'oratione, ciò è in tre diversi luoghi essendo di lu[n]gie l'uno dall'altro per una gitata di pietra, non quanto altri iscotendo lo braccio potesse gittare, ma quanto senza grande forza man-

sp. 289

-
- 8 per la loro... caritade] Ef. 2.4.
 9 tu... operatione] Sal. 54.2-3. · angosciato... cuor mio] Sal. 142.4. · Inchina... tuo] Sal. 85.1. · intende... prego] Sal. 85.6.
 operatio[n]e] ms. op(er)atiouse, cf. in exercitacione mea. · l'orecchi[o] tuo] ms. lorecchie tuo, cf. aurem tuam. · intende] ms. i(n)te(n)di con i corr. in e.
 11 dixi... volsi] Sal. 39.8-9. · la verità... annuntiato] Sal. 39.11.
 vo[lo]ntà] ms. uo(n)ta, cf. uoluntatem.
 12 Povero... gi[o]ventudine] Sal. 87.16. · E tutte... facte] 1 Re 5.8.
 gi[o]ventudine] ms. giue(n)tudine, cf. a iuuentute mea.
 13 sono consigliati... mia] Sal. 30.14.
 tractano] ms. tractaua con ua corr. in no.
 14 Padre... sempre] Sal. 7.4-5. · ma... piaciute] Gv. 8.29.
 [...] prob. saut du même au même nella tradizione volgare, anche se a rigore non si può escludere una riduzione, la quale però non è verosimile perché il volgarizzatore tende a tradurre alla lettera il modello latino, cf. si est iniquitas in manibus meis, si reddidi retribuētibus michi mala, decidam merito ab inimicis meis inanis. Ego enim que tibi placita sunt, feci semper.
 15 Elli... amore] Sal. 108.5. · àno preso... loro] Zc. 11.12-13; Mt. 26.15 e 27.9.
 16 Pr[eg]oti] ms. Proti, cf. Rogo. · passi[one]] ms. passi], senza corrispondenza nel modello latino.
 17 in del mio... aiuti] Sal. 69.2.
 18 Ricordati... all'anima mia] Ger. 18.20. · morte laidixima] Sap. 2.20.
 Ora... per bene] prob. ma non necessaria una lettura nunc, cf. Sed nunquid redditur pro bono malum?
 19 O Signore... da me] Sal. 34.22. · però... m'aiuti] Sal. 21.12.
 20 in del tuo cospecto... miseria] Sal. 68.21.
 Ecco] ms. Et co. · vanno] ms. ua(n)no ua(n)no.
 21 di lu[n]gie] ms. dilugie. · ma quanto... la pietra] ma cf. sed quantum sine magna uiolencia lapidem mitteret, forte quanta est longitudo domorum nostrarum.
-

dasse la pietra. [22] Et siccome io abbo da uno nostro frate che vvi fue, ancora in tutti quelli luoghi [sono] l'orme de le ecclesie che vvi funo facte. [23] Ritornando com'io abbo dicto ad oratione, la seconda e lla tersa volta quel medesimo sermone oróe, e aggiunse: «Padre giusto, se ccosì ài sententiato ch'io al postutto sostengna la pena de la croce per l'umana generatione, sia facta la volontà tua, ma 'ccomandoti la dilectissima madre mia e li dilecti discipuli miei, li quali infin a cqui abbo guardati quand'io era co' lloro. Padre mio, guardali di male». [24] Et intanto quello sacratissimo sangue del corpo suo d'ogne parte in modo di sudore abbondando in questa agonia uvero battaglia, mentre che lungamente òra, infine in terra corre abbondantemente. [25] Consideralo quanta angoscia àe ora l'anima sua. Anco guarda qui quello contra la nostra impatientia, che lo Signore Iesu oróe tre volte innanti ch'elli ricevesse risposta nulla dal Padre. [26] Quando così òra e anxia lo S[i]g[nor]e Iesu, et ecco l'angelo di Dio, lo principe Michaellem, e stava dinanti al Signore Iesu confortandolo e dicendo: «Dio vi salvi, Signore Dio mio Iesu. Io abbo portato l'oratione vostra e lo sudore del sangue al Padre vostro in conspecto di tutta la supernale corte, e tutti inginocchiandoci abbiamo pregato humilmente che questo calice levi da voi. [27] Rispuose lo Padre: "Lo mio dilectissimo [203r] Figliuolo sàe che la redentione dell'umana generatione, la quale così desideriamo, non si può fare acconciamente senza ^v lo spargimento del suo sangue, e però se elli vuole la salute dell'anime, si li conviene per loro morire". Unde io vorrei sapere quello che voi avete ordinato di fare». [28] Allora rispuose lo Signore Iesu all'angelo: «Io voglio in tutto e per tutto la salute dell'anime, e però io eleggo innanti di morire acciò che ssi salvino l'anime, le quale lo Padre mio creóe ad sua imagine, che vogla non morire e l'anime non siano ricomperate. Sia facta dunque la volontà del [203v] Padre mio». [29] E l'angelo dixè a llui: «Or dunque vi co[n]fortate e vigorosamente operate. A l'Altissimo si conviene di fare grandissime cose e all'omo di grande animo sostenere fortemente le malagevile cose. ^v [30] Tosto passeranno le penose cose e perpetualmente soccederanno le cose gloriose. Dice lo Padre che sempre è con voi, che la madre vostra e li disciepuli, elli li guarderà e renderàveli sani e salvi». [31] E l'umile Signore reverentemente e humilmente ricevette questa confortatione, e etiandio da la sua creatura, considerando d'essere menimato un pogo da li angeli infin ch'elli è in questa valle de le lagrime. [32] Et siccome elli si contristava come homo, così per le parole dell'angelo fu confortato come homo. [33] E allora l'angelo s'accummiatò dal Signore Iesu pregandolo [204r] che al Padre e ad tutta la corte celestiale lo raccomandasse. [34] Levasi la tersa volta da oratione tutto bagnato di sangue. Lo quale tu guarda bene come s'asciuga lo volto overo forsi che etiandio si lava in del fiumicello, e tutto afflicto lo pone [mente reverente]mente e intimamente li abbi compassione, imperò che questo no· lli poté intervenire senza grande acerbità di dolore. [35] Ma dicono li savi e li sponitori che 'l Signore Iesu orava lo Padre, non tanto per lo timore di sostenere la pena, come per la misericordia del primo populo, imperò ch'elli avea compassione ai Iudei, li quali si perdiano de la sua morte. Elli nol doveano ucidere imperò ch'elli era di loro e in de la legge loro si contenea e avea facti loro così grandi beneficii. [36] Unde orava lo Padre e dicea: «Se ffare si puote con salute dei Iudei che la multitudinne de le gente creda, io recuso e rifiuto la passione, ma se lli Iudei sono d'accecare acciò che gli altri veggiano, non la mia volontà, ma la tua sia facta». [37] Funo allora in Cristo quatro volontà: la volontà de la carne, e questa in nullo modo volea sostenere pena; la volontà de la sensualitate, e questa rimormorava e temeava; la volontà de la ragione, e questa obbedia e consentia, secondo che dice Ysaya: «Offerto è però ch'elli volse»; et fu i llui la volontà de la divinitade, e questa comandava e dictava la sententia. [38] Dunqua imperò ch'elli era vero homo e come homo era posto in

sp. 290

sp. 291

22 [sono] ms. om., cf. adhuc in ipsis locis sunt uestigia ecclesiarum que ibi facte fuerant.

26 lo S[i]g[nor]e ms. losa(n)gue, cf. Cum autem sic orat et anxiatu Dominus Iesus.

27 senza... sangue] Eb. 9.22.
per loro morire] ms. p(er)lo morire con ro agg. nell'interl.

29 vi co[n]fortate... operate] 1 Mac. 2.64.
co[n]fortate] ms. cofo(r)tate.

31 menimato... angeli] Sal. 8.6. · in questa... lagrime] Sal. 83.7.
un pogo] ma cf. paulo minus.

32 Et siccome... homo] ma cf. Et sic contristabatur ut homo et ualefecit ei.

34 [mente reverente]mente] ms. om. per saut du même au même, cf. reuerenter cerne.

35 li savi e li sponitori] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 155 (PL 198: 1621).

37 Offerto... volse] Is. 53.7.

grande angoscia. Intimamente, quanto puoi, li abbi compassione. Considera e vedi diligentemente tutti li atti e tutte l'affliczione del Signore tuo. [39] Viene dipo queste cose ai disciepli suoi e dice loro: «Dormite ià et riposatevi». Li quali in quello luogo dormitteno alquanto, ma lo buono pastore vegghia-va sopra la guardia de la sua picciola greggia. [40] O grande amore! Veracemente li amòe in fine con ciò sia cosa che essendo posto in tanta agonia, procura la loro quiete. [41] Vedeo da la lunga li adversarii suoi che veniano colle fiaccole accese e coll'arme, e none isveglóe però li disciepli se non quando funo presso e quaçi a llato [204v] a lloro. [42] Allora dixè a lloro: «Vasta, assai avete dormito, ecco colui che m'ha tradito che ssi adpressa». Et anco com'elli par^vlava, venne quello malvagio innanti ad quelli altri, Iuda, pessimo^v [205r] mercatante, e basciólo. [43] Dicesi ch'era costume del Signore Iesu quando el li mandava fuore li disciepli di riceverli a la tornata con ba^vscio. Et però quello traditore diede a ccoloro lo bacio in segno. [44] E andando innanti agli altri tornóe con bascio, quaçi dica: «Non son io con questi armati, ma tornando secondo lo costume uato, io ti bascio e dico: "Ave rabbi (Dio ti salvi, maestro)"». [O] vero traditore! [45] Pone dunqua mente bene e seguita lo Signore come patientemente e benignamente riceve li abbracciamenti e li baci traditori di quello isven[205v]turato, ad cui un pogo di prima avea lavati li piei e avealo cibato del sommo cibo; e come patientemente si lassa piglare, legare,^v percuotere e furiosamente menare come s'elli fusse uno malfattore e al postutto impotente ad difendersi; come àe anco compassione ai disciepli suoi, fuggenti e erranti. [46] Et anco li loro dolori puoi vedere come isforsati e dolenti, piangendo e sospirando, come orfani e di paura spaventati se n'andavano. [47] Et più e più s'accrescea lo loro dolore quando vedeano lo maestro e 'l Signore loro così vilmente essere menato e senza resiste[206r] [...] come [...] ma[n]suetissimo [...] ^v com'elli è menato da quelli malignissimi del torrente suso inverso Ierusalem e frettulosamente e angosciosamente, co le mane legate dirieto, ismantellato co la gonnella, alsato non assettatamente, col capo scoperto e chinato per la fatica e per la grande frecta andando. [48] Quando è preçentato ai principi e ai maggiori li quali erano raiunati insieme, quelli, come leone c'ha presa la preda, si rallegrano, or lo disaminano, procurano d'avere falsi tes[ti]mo[206v] [...].

sp. 292

sp. 293

sp. 294

sp. 295

sp. 296

39 Li quali] *cf.* quia ibi aliquantulum dormierunt, *ma cf. Peltier 602a* qui ibi aliquantulum dormierunt.

40 li amòe in fine] Gv. 13.1.

43 dicesi] Pietro Comestore, *Hist. schol., in Evang.* 156 (PL 198: 1622).

quando] *ms.* ch(e) qua(n)|do, *cf.* moris erat Domini Iesu discipulos quos emittebat in osculo recipere redeuntēs · riceverli] *ms.* riceu(er)erli.

44 [O] vero] *ms.* Vuero, *cf.* O uere proditor! e 16.49.

45 disciepli... fuggenti] Mt. 26.56.

47 senza... ma[n]suetissimo] *cf.* et canes illos trahentes eum ad uictimam quasi agnum mansuetissimum sine resistencia sequi.

48 presa... si rallegrano] *cf.* Is. 9.3.

leone] *ms.* leoni *con i corr. in e, cf.* quasi leo capta preda. · [...] c. 206v non è più leggibile.